



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

4⁰ Mar 229/3

TRATTENIMENTI
APOLOGETICI
S U L
PROBABILISMO
DI
GIUSEPPE M. GRAVINA
Della Compagnia di Gesù,
PALERMITANO.
PARTE TERZA.



IN PALERMO MDCCCLV.

Nella Stamperia de' SS. APÒSTOLI in Piazza Vigliena,
Per Pietro Bentivenga.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

*Illi . . . , quibus incumbit ex Officio , vel ex Statu
Perfectionis Aliorum Saluti providere , pec-
cant , nisi Infamiam propriam juxta posse re-
pellant . S. Th. Quodl. X. Q. VI. A. XIII. C.*

*Omnino PROBABILITYRA sunt , quæ laceſſiti
dicimus , quām , quæ Priors ; nam & Ingenii
celeritas major est , quæ appetet in responden-
do ; & Humanitatis est Responsio . Videmur
enim quieturi fuisse , niſi eſſemus laceſſiti .
Cic. L. II. de Orat. , post medium .*

*Oportet igitur , & ea , quæ pro perspicuitate re-
ſponderi poſſunt , in promptu habere : . . . &
eſſe armatos ; ut occurrere poſſimus interroga-
tionibus eorum , captionesque diſcutere : quod
deinceps facere conſtitui . Id. L. IV. Acad.
QQ. , longè ante medium .*



AL DOTTO IMPUGNATORE,
IL P. M.

VINCENZO M. DIEZ
DELL'ORDINE DE'PREDICATORI,
*Reggente nello Studio Generale di S. Domenico
in Palermo,*

Ed in oggi Priore del medesimo Convento,

IL DIFENSORE,
GIUSEPPE MARIA GRAVINA
Della Compagnia di Gesù.

I.

L' rileggere con attenzione le vostre Conclusioni, mio Reverendo Padre, mi sono accorto, che sieno arcircchissime d' INDICI a favore dell' *Anti - probabilismo*, chi per un verso, chi per un altro. Ne accorderò una dozzina sulla serie delle Conclusioni medesime. In questa [è vero] non vi si trova un gran metodo, frastornato dall' a voi solito saltellare nelle materie, che prendete a trattare. Io marcio sulle vostre orme; e trascriverò questi promessi Indici coll' ordin vostro; che poi non è il più metodico del mondo. Eccoveli

Parte III.

A

I. In-

2

II. 1. Indice pingue di *Gesuiti Probabilioristi* si tesse nelle vostre Conclusioni xvii., e xviii.: II. Indice copioso di Autori *Antichi* di più Ordini, *Anti-probabiliſti* dalla Conclusione xxiiii. fino alla xxix.: III. Indice magnifico di *Domenicani*, per lo più antichi, *Probabilioristi sine dubio* alla Conclusione xxxvii.: IV. Indice, ma tisico, ed asciutto, di *Domenicani Probabilisti* alla Conclusione xxxii.: V. Indice dovizioso di *Congregazioni Romane Pontificie* alla Conclusione LVI.: VI. Indice sfogiatissimo di *Vescovi*, e di *Sinodi impegnati contra il Probabilismo* dalla Conclusione LVII. fino alla LXII.: VII. Indice abbondante di *Ordini Regolari Anti-probabiliſti*, principalmente dalla Conclusione LXIV. fino alla LXVIII.: VIII. Indice erudito di *Leggi Anti-probabiliſtiche* dalla Conclusione LXXX. sino all' LXXXIII., e dall' LXXXVII. sino all' LXXXIX. Gli altri quattro Indici sono sparpagliati per tutto il campo delle vostre novantadue Conclusioni in su, ed in giù: e sono di *Papi fulminatori del Probabilismo*, massime *Gesuitico*; di *Gesuiti persecutori del Probabilismo*; di *Autori Probabilisti Proibiti*, massime *Gesuiti*; e di *Probabilisti Lassi*, massime *Gesuiti*. Che bell' intingolo alla moderna quel massime *Gesuiti*! Che bel manicaretto alla Francheze quel massime *Gesuiti*, mio Reverendo Padre!

III. Gran treno è questo d'una dozzina d'Indici a render nobile, e gajo il trionfo dell'*Anti-probabiliſmo Dieziano*! Nobili trofei! Ricche spoglie nimiche! Raggardevoli Prigionieri di guerra, che servono alle vostre glorie! Non è così? Vedremo ora, se farà così allo schierar, ch' io farò la mia Truppa. Sì, voglio anch' io farvi fronte con altrettanti scelti Reggimenti, e sono dieci INDICI particolari, che troverete in questa terza Parte; e due Generali; de' quali uno è delle *Cose Notabili* del vostro *Anti-probabiliſmus*; che arrivano a cinquecento novanta, e l' ò inserito sul fine della Parte seconda. Oh che dovizia! Oh che sfoggio! E' l' altro delle *Cose Notabili* ne' miei *Trattenimenti*, diviso in tre Parti; acciò ognuna delle tre Parti abbia il proprio suo Indice. Da questi dodici miei Indici certo certo non farà in conto veruno fregiato il trionfale vostro *Anti-probabiliſmus Vindicatus*, P. Priore riverito. Anzi essi faranno molto al caso ad intorbidarne le glorie, a frastornarne la pompa, ad oscurarne il lustro, a smorzarne il plauso, a funestarla, a dissiparlo, a deriderlo col lumeaggiare vieppiù le prime due Parti di questi *Trattenimenti Apologetici*.

IV. Nè crediate, venerando P. Maestro, che quest' Indici sieno, oltre al numero, per imitare i vostri. No in vero. Sarò esatto nelle Cittazioni; indicherò le fonti, donde derivano; darò loro divisione; e cercherò, che piuttosto emulino la militar disciplina, tutta rego-

lamento , tutta distribuziōe , tutta delicatezza e nelle raffigurazioni , e nelle marcie , e negli attacchi . Il primo su i vostri Errori l' esigo - no le Postille sulle vostre Conclusioni a far vedere , ch' io aveva ragione di farle ; e che non dissi troppo nella Prefazione della seconda Parte di questi Trattenimenti sotto il num. x. , dove paragonai le vostre xcii. Conclusioni ad un Canestro di Mele fradiciose . Il secondo sugli Errori del Card. Gaetano me l' à strappato dalla penna l' ultima delle vostre Conclusioni , che mi dichiara Calunniatore del Gaetano per aver detto nella mia Conclusione l.vii. : *Duce experientia patet : Probabiliorisimum impedimento suis sectatoribus non fuisse , quominus in quamplures inciderint laxissimas Opiniones . Casjanum testamur , cuius sexcenta circunsuntur laxissime opinio-nes .* Così il primo Indice lumeggerà la seconda mia parte , che consiste nelle Postille delle Conclusioni vostre ; ed il secondo lumeggerà due delle nostre Conclusioni . Avanti .

V. Il terzo Indice sugli Errori majuscoli di più Vostri era dovuto alla vostra Conclusione x x x v. , che sì strappa il doppiamente mio Tamburino ; alla x x x vi. , in cui agramente staffilate il Moya ; alla xlii. , in cui tornate a dar tra capo , e collo al Tamburino ; alla xlviii. indirizzata a ferire i PP. Pirot , e de Colonia ; alla lxiii. , in cui v' inveite contro al Sanchez per la seconda volta , avendolo fatto la prima nella Conclusione iii. , e contro al Tamburino per la terza volta ; alla Conclusione lxxxi. , in cui torna allo scardasso il P. Pirot . Onde non meno di sette vostre Conclusioni mi ànno chiesto questo terzo Indice , giovevole altresì a mettere sotto di un lumine vivo la dianzi accennata mia Conclusione l.vii. , che s' impegnava sotto la scorta della Sperienza a dimostrare : *Probabiliorisimum impedimento suis sectatoribus non fuisse , quominus in quamplures in- cederint laxissimas opiniones .* Che però anche questo terzo Indice , incontrerà presso voi , P. Priore stimatissimo , un benigno compatimento ; benchè cogli altri due precedenti venga a formare una competente BIBLIOTECA ERRONEA ; formola già adoperata al fin dell' Opera del Probabilista celebre , il P. Claudio la Croix , per certi Indici di Errori , non suoi .

VI. Molto più , anzi a dismisura maggiore incontrerà il compatimento il quarto Indice sulla Maledicenza e vostra , e de' Vostri , colombino mio P. Diez . E che vi pare ? Dopo aver caricato me , i Probabilisti , il Probabilismo d' ingiurie atroci , come mostrerò in un punto di veduta in quest' Indice , avere avuto il coraggio di vergare la vostra novantesima prima Conclusione ? Veramente siete animoso : ma dubito , che , per quanto il vostro coraggio anti-probablistico vi suggerisca :

Tu ne cede malis; sed contrae audacter ero;
 dubito, dico, che perderete un pocolino di vivacità al legger quest' Indice, che sgorga sangue da per tutto, cioè *mendacis, calunias, sarcasnis, concivis, obrecationibus, insultationibus*: sono queste spiritose pennellate della detta Conclusione vostra; che di tutto questa vuol rei e me, ed i Probabilisti Apologetici.

VII. Il quinto Indice di *Probabilioristi degenerati in Rigoristi* me l' ~~anno~~ chiesto in grazia e la mia Conclusione LIV., e le vostre Conclusioni; massime quattro, e sono la LXXVIII., la LXXIX., l' LXXXIX., e la xc. Il sexto Indice delle *Risoluzioni de' Padri, e Doctori della Latina Chiesa, e della Greca secondo i principj del Probabilismo* reca lume a due mie Conclusioni XXXIX., e XL., e ad altrettante vostre, LVI., e LXXVIII. Il settimo, che abbraccierà i *Probabilisti Domenicani prima, e dopo il vafro Medina*, oh che luce recherà a scoprire il vero di una deca di mie Conclusioni Storiche dalla XIV. fino alla XXIII., e d'una dozzina di vostre Conclusioni, dirò così, anti-storiche dalla XII. fino alla XXXII., ed alla XLIII.

VIII. L'ottavo Indice ingemmato di *Lodi dell' Ordin mio, derivisse da' vostri*, deesi ed alla *Gratitudine*, di cui è parte far pompa de' Benefizj; ed alla giusta *Difesa*: avendo voi moderato impegno di annerire e la *Doctrina*; ed in conseguenza la *Moralè Practica de' Gesuiti* con un subisso di Conclusioni, inzeppate di vituperj, e di pretese Censure del Probabilismo, da un canto *Bafe della Morale*, e dall' altro spalleggiato dal *Comune de' nostri Autori*; senza che ciò abbia impedito quel merito, encomiato gentilmente da tanti Personaggi illustri dell' illustrissimo Ordine vostro. Il nono della *Concordanza delle Leggi a prò del solo Probabilismo* l' anno voluto tutte le mie, tutte le vostre Conclusioni, [e sono molte] che menzionano, ed esaminan Leggi a favore del Probabilismo, ed a suo esterminio. Così si schiariscono ambedue queste Classi di opposte Conclusioni.

IX. Finalmente il decimo Indice di *Riflessioni* oh che lume spargerà in quà, e in là e su le mie, e sulle vostre Conclusioni in tutte e quattro le parti, in cui va divisa questa Controversia in *Probabilismo, in Probabiliorismo, in Lassismo, in Rigorismo!* I due Indici Generali gioveranno anch' essi a lumeggiare e le vostre, e le mie Conclusioni; e faranno toccar con mano la Verità di quella Tulliana Sentenza, di cui fregiai la fronte di questi Trattenimenti: *Omnine PROBABILIORA sunt, que lacerfisi dicimus, quād, que priores;* dovechè più cose rimarchevoli di quest' Indici farebbono rimasti al bujo: *Videmur enim quiescari siuisse, nisi essemus lacerfisi.*

PAR-

P A R T E I I I .

I N D I C I

DA LUMEGGIARE

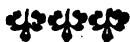
LE PRIME DUE PARTI.

C A P O P R I M O .

I N D I C E P R I M O

Degli Errori, di cui va infetto il Diziano

ANTI-PROBABILISMUS VINDICATUS;



1.



Il gran benefizio, che à recato all' Occhio la Lente e ne' Cannocchiali per avvicinargli l' Obbietto ; e ne' Microscopj per ingrandir-glielo con raunar nel suo Foco i raggi tutti dispersi ; onde poi ad un colpo di occhio è chiaro, e grande gli si rappresenti ciò , che si osserva! Questo benefizio farà al mio Leggitore questo primo Indice de' vostri Errori , riverito P. Priore . Nel primo Indice Generale della Seconda Parte di questi Trattemen-

ti schierai in più Somme le Cose Notabili delle vostre Conclusioni ; notabili in vero e per la qualidà , che poi quasi tutte erano sbagli , erano errori , erano strafalcioni ; e pel numero , montando presso a poco a seicento .

2. Quell' Indice però potea parere , che collocasse quasi in lontananza alcune di quelle cose ; alcune altre per la lor picciolezza le situasse fuori ancora del discernimento . Qui ora io cercherò quasi di avvicinarle , e di renderle non di una disnaturale grandezza , ma nel suo stato naturale ; onde e chi le rimiri , le scorga chiare , e ne

I N D I C E I.

ne concepisca la giusta Idea. Io in quell'Indice Generale non raccolsi tutta la mondiglia delle vostre Conclusioni; massime gli errori di Metodo; essendo le vostre Conclusioni novantadue ossia slogate, come lo mostro nelle Analisi de'cinque Titoli, che fanno la divisione del vostro Anti-probabilismo. Di più non chiamai a disamira quell'Esercito di Sinodi, e di Prelati, messo in campo dalle vostre Conclusioni dalla LVII. sino alla LX., dove verisimilmente vi sarebbe stato assai da dire all'esatta revisione. Così altresì qui non farò troppo diligente a mettere insieme quelle *cinqecento novanta cose notabili*, di cui è pieno strabocchevolissimamente l'*Anti-probabilismus Vindicatus*.

3. Ben io mi ricordo di ciò, che prometto. Vi promisi nella Prefazione Generale al n. XXXVI. di metterne in veduta cinquanta, dove fu anche detto, che a trovare da cinquanta errori nelle vostre Conclusioni, non sarebbe stata fatica da Ercole. Da Ercole? Io senz' esser Ercole, senza durar gran fatica, ne d' accozzati parecchi centinaja. Di più o promesso di dir le cose mie con Metodo, che feco necessariamente chiede Divisione. Però questi Errori li dividerò in tre Classi; la prima darà fuori *dieci Fascetti di diverse spezie di Errori*; la seconda offerrà una ventina di *Citazioni a contraddittorio*; la terza una ventina altresì di *Calunnie*. Così vedransi da voi offese, oltra la Giustizia colle Calunnie, oltra la Fedeltà colle Citazioni a contraddittorio; altre virtù, altre facoltà in quella deca di Fasettini di Mirra. Cominciamo.



CLAS-

CLASSE I.

Dieci diversi Fascetti di Errori Dieziani.

AVVERTIMENTO.

Trovansi in questo Indice due Sorti di Numeri Romani; altri nel mezzo a serie; altri al fine de' Paragrafi. I Primi indicano i Numeri nella Serie degli Errori, che spiega questo Indice; i Secondi indicano i Numeri delle Conclusioni del P. Diez. I Numeri Arabici, e dopo questi secondi numeri Romani, o soli indicano i Numeri Marginali delle Postille nella Seconda Parte.

I.

4. **I**L primo sia di Errori contra l' Ortografia: e sia quello, che accennai nel 1. Indice delle Cose Notabili nelle vostre Conclusioni, riverito P. Priore, sul fine delle Annotazioni sulla Conclusione LXXV., dove mostrai, che quel fascetto di errori contra l' Ortografia non si può attribuire allo Stampatore senza ingiustizia. Se ciò non ostante, voi volete attribuirglielo, non facciamo, che il vostro Stampatore faccia presentemente qualche Memoriale simile a quello, che un tempo la Società degli Stampatori presentò al Senato, ed al Popolo de' Poeti per man di Momo contra queste ingiuste imputazioni (a).

II.

Sia di Solecismi, o di errori contra la Grammatica; esempi-grazia: *Adeò; ut . . . dicimus.* Concl. 1.: *Ut . . . poterit.* Concl. 3.: *Ita . . . differit;* & [ut] *jure . . . poruit,* Concl. 33.: *Ita; ut . . . uebantur.* Concl. 37.: *Ut jam . . . nibilest;* Concl. 91.: Povera Grammatica nostra, quante scosse le date » o P. Diez! Quel della Conclusione 56. *Stylum. quam* diamolo per error di stampa. Di quel *Cardubense* in scambio di *Cardubensis* nella Conclusione 22., che ne faremo? L'attribuiremo allo Stampatore? Io à paura del suddetto Memoriale.

III

(a) Apud Fam. Strada l. 3. *Præl.* Rom. 1617.
Ac., *Præl.* 1, a pag. 390, edit.

III.

Il terzo fascetto sia di *Barbarismi*, o sieno errori contra le latina favella a riguardo delle parole barbare; esempigrazia: *Scundò* in iscambio d' *Icerum* nella Prefazione: *Causa*, *et* in iscambio di *Causa*, *cur* nella Dedica: *Confines* in iscambio di *Confusia* nella Conclusione 35.: *Obſcuratum eſt FORSITAN?* in iscambio di *An obſcuratum eſt?* nella Conclusione 44.

IV.

Il quarto fascetto sia di citazioni balordie; esempigrazia: *P. Sanvitalis pag. 33.* nella Conclusione 31.: *P. Gbezzins pag. 39.* nella Conclus. 39.: *Terillur in Praefat.* nella Conclus. 78. Or di qual opera del Sanvitale, del Ghezzi, del Terillo parlate, eruditio P. Maestro? Eglino ne anno stampate parecchie; anche in genere di Probabilismo. *In Voto, Sacra Congregationis jussu edito*, nella Conclus. 54. Di qual Voto? di qual Congregazione? dove stampato? 479., 480. &c.

V.

Il quinto sia di perniziosi errori contra lo stil de' Dialogi, attribuendo all' Autor del Dialogo tutto ciò, che dicono gli Interlocutori del Dialogo; esempigrazia: nella Conclus. 2. attribuite, R.P. Priore, a Giobbe quei scellerati sentimenti degli Emppi, che questi vomitano nel Dialogo di Giobbe; che anzi li condanna. Così ne' Dialogi di Gagna alla Conclus. 21. attribuite a Gagna ciò, ch'egli impugna, sol perchè lo dice uno de' Personaggi del Dialogo. Amendue questi sonori Strafalcioni sono stati schiariti nelle Postille di queste due Conclusioni.

VI.

Il sesto sia di errori contra il discorso; come può notarli in tutte le vostre Conclusioni, che contengono particole illative; esempigrazia 3., 4., 12., 36., 38., 48., 72.; e si è accennata nelle postille di queste sette Conclusioni vostre, P. Priore riverito; massime full' *HINC* della Conclusione 36., dove la cosa va a ridursi a questo discorso: *Tamburino è un Laffone; dunque è da maravigliarsi, che i Gesuiti tanto addetti sieno alla doctrina del Guimenio.* Che bel saltare di palo in frasca! Nella Conclusione 8. c'è quest' altro paralogismo: *Il Berti dice, che la meno Probabile non riman Probabile a ſicontro della più Probabile; dunque non può dire la Condizionata; che, se riman Probabile, poſſa ſe-*

cu-

ERRO RI DEL P. DIEZ. 9

curamente seguirsi. Così s' ingarbuglia la Proposizione *Affolata Negativa colla Condizionata Positiva* ?

VII.

Il settimo sia di errori contra il Metodo, che, secondo il Canone di Critica stabilito nelle postille al num. 12. sotto la scorta del mio Gibalino, prescrive, che non si sbalestri mai dallo scopo prefissosi da trattare. Voi cinque scopi vi prefiggete, e sono i cinque titoli delle vostre Conclusioni. Or di novantadue Conclusioni appena ne imbroccia una dozzina, come mostrano le mie postille in particolare su quei cinque titoli.

VIII.

L' ottavo sia di confusione di termini disparatissimi: così nella prima Conclusione ben due volte, ed altrove confondete il *Probabile* col *Verisimile*. Parecchie volte confondete il *Dubbio* coll' *Oppinione*; ne chiamo in testimonio l' xi., in cui tre volte; e la 12., dove ben sette volte inciammate in questo errore; la 31., l' 82., l' 87., l' 88. Nel titolo 3. confondete l' *Anti-probabilismo* col *Probabiliorismo*. Spesso poi confondete la più *Sicura* colla più *Probabile*, cominciando dalla Conclusione 14.

IX.

Il nono di Ripetizioni nojose: così il *Cordabense* col medesimo testimonio, per altro Apocrifo, si fa veder due volte e nella Conclusione 22., e nella 45. I miei *Sanchez*, e *Tamburino* escon fuori in due scene colle stesse stroppiate citazioni nelle Conclusioni 3., 35., e 63. La condanna Parigina del mio *P. Pirot* par troppo villosa al P. Diez; però non contento di averla messa fuori nella Conclusione 48., gli fa far ritorno nella 73. Che più? La 63. è un inzeppamento di Ripetizioni a segno, che nelle postille la dimostrai per una *Cornaccbia* vestita di penne altrui.

X.

Finalmente vi presento, o Leggitore, a nome del mio P. Diez un fascetto di Vecchiunie Apocrifo. *Apocrifo* è il *Nipotismo* del P. Pallavicino della Conclusione 18.: *Apocrifo* il *Decreto d'Innocenzo XI.* contro al Probabilismo Gesuitico della Conclusione 18.: *Apocrifo* l' *Ordine di Alessandro VII.* al vostro *Capitolo Generale* nelle Conclus. 43., 92.: *Apocrifo* il *Decreto dc' PP. Teatini* contro al Probabilismo nella Conclusione 47.: *Apocrifo* il *libro del Grisostomo sa di S. Matteo* nella Conclusione 69.: *Parte III.*

B

Apo-

Appresso il Memoriale de' Prelati Fiamminghi a Clem. XI. nella Concl. 74. Tutta ciò è provato nelle postille di mano in mano.

C L A S S E . II.

Dieziane Citazioni a Contraddittorio.

I. II.

s. **D**UE volte , P. Priore , citate S. Tommaso a contraddittorio circa l'estinseca Probabilità , derivante da un solo Autor Classico ; e ciò anche per testimonio de' Tomisti . II. 35., III. 48.-50.

III.

Oltre allo Scolare in simili citazioni vi è intrigato il Maestro. Altresì il B. Alberto M. intorno alla Regola del Frate Semplice allegasi da voi , P. Priore , all'opposto diametrale del vero colla mutilazione di detta Regola.

xxx 1. 24.

IV.

Più : il P. M. Piccinardi Domenicano con pompa d'autorità , e di ragioni dimostra , che la meno Probabile riman. Probabile in faccia alla più Probabile ; e pure [la cosa à dell'incredibile ; ma , perchè dimostrasi , à del mirabile] , avete voi avuto il coraggio , mio P. Priore , di francamente citare il Piccinardi pel sentimento contraddittorio ; e [quel , ch'è più bizzarro] di citarlo confondi.

LXIX. 553. - 555.

V.

Da questo Triumvirato dì particolari Domenicani alla sfilata , passate a Domenicani , diciam così , *in globo*. Citate una schiettetta di ben dieci Domenicani [è vero : questi per l'Ordine vostro , doviziosissimo di Scrittori , farebbono pochissimi] come *Probabilioristi SINE DUBIO* ; quando di essi altri sono nettamente *Probabilisti* ; altri *Fuzioristi* ; altri sono , vel concedo , *Probabilioristi* , ma *Ircocervi* , cioè mescolati di *Probabiliorisma* , e di *Probabilismo* ; di *Rigorismo* , e di *Lassifma* . Onde al più sono *Probabilioristi dubbiameque* ; e chi non sa , che *Indubbiamente* , e *Dubbiamente* sieno *Contraddittori* belli , e lampanti ?

336. - 345.

Da

VI.

Da' particolari Domenicani si salga al loro ragguardevolissimo Comune, del cui impegno contro al Probabilismo si citano tre doti opposte per contraddittorio alla verità. XL. 366. - 371.

VII.

Veniamo a due Autori nè Domenicani, nè Gesuiti; sventurati però anch'essi nelle vostre Conclusioni, P. Priore; giacchè anch'essi sono stati ivi citati a contraddittorio. Il primo è il P. M. Lupo Fiammingo, celebre non meno Probabilista, che Agostiniano. Questo voi lo citate, come fautore, e testimonio contra l'estrinseca Probabilità, talvolta ben fondata in un solo Autor Clas-
sico; e lo citate in quella dissertazione appunto, dove dà a dire
delle di ciò il contraddittorio. 411. 55. - 58.

VIII.

Il secondo è il Dottor Pietro da Navarra, famoso Canonista Spagnuolo, che da voi contra ogni verità fassi testimonie del senso comune a pro dell'*Anni-probabilismo*. XXV. 202. 205.

IX.

Dato già il primo luogo agli esterni, diamo ora luogo a' Gesuiti, citati anch'essi dal mio riverito P. Diez a contraddittorio. La prima scena sia pel majo Dottore Esimio. Citate dunque il Suarez a contraddittorio, citandolo, come Protettore sfoggiato del *Probabiliorismo*, dove favorisce il *Probabilismo*. XI. 107. 108. XVIII. 172. - 175.

X., XI.

Torna il Suarez, ma accompagnato dal Vafquez. Ambidue voi li citate a contraddittorio; poichè li citate come d'accordo nel dar la caccia al *Probabilismo*. Ma dove? Dove appunto e sono tra lor discordi di sentimenti, e dove di tutt' altro disputano, che del *Probabilismo*. XI. 109. 110.

XII., XIII.

Altresì torni il Vafquez; ma accompagnato dal Sanchez, tartassato a più non posso da' Probabilioristi dalla nostr' Epoca in qua. Entrambi voi li citate, P. Priore, a contraddittorio nel testificare circa i seguaci del *Probabilismo*. XXIV. 197. - 199., XXVII. 212. 213.

XIV.

Circa lo stesso articolo è citato a contraddittorio il *Valer.*

xxv. 202.-204.

XV.

Altresì l'*Azorio.*

xxvi. 207.-210.

XVI.

Similmente il *de Amico.*

xxix. 219.-221.

XVII.

Si aggiungono agli Antichi tre dell'età nostra. Citate il *Sanzio* a favore di un sentimento, ch'egli combatte. *xxxii. 234. 235.*

XVIII.

Citate il *Ghezzi* a contraddittorio intorno all' Epoca dell' Anti-probabilitismo Tomistico da Medina in qua. *xxxix. 362. 363.*

XIX.

Citate il *Gagna* a proposito di certo Decreto Anti-probabilitico , ma a contraddittorio . *xxxii. 182. 183.*

XX.

Serva di Corona a' vostri citati Autori a contraddittorio il felicemente , e plausibilmente regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. , citato da voi a favore del Subbiettivo Probabilitismo lì, dove l'esclude, e favorisce di molto il Sistema Probabilistico . *lxii. 507.*

C L A S S E III.

Errori Dieziani Caluniosi.

I.

7. **C**Aluniate me , R.P.Priore , con citare stroppiatamente le mie Conclusioni per poi aspramente tacciarle. Così dalla mia Conclusione II. ne cacciate via l'*Extrinsecus* , e v'intrudete il *Recessorius* : parole di sommo peso all' intento presente . III. 46. Mi fate dire , che un Autore , che non pruovi le sue Opinionis , tanto

to fa probabile la sentenza , che difende : cosa , che non mai mi son sognata di dire . v. 74. Altrove anche mi fate dire quel , ch'io non dico ; per impugnarmi . xl. 367. 368. Più : mutilate scempiatamente la mia Conclusione xii. a farmi comparire calunniatore di S. Tommaso , di Suarez , di Vasquez , xii. 112. - 114. Questa , come si scorge , l'è una nidata di calunnie : ma , perchè di queste è assai ferace il vostro Anti-probabilismo , tutte queste calunnie non le conto , che per una sola , e scussa .

II.

Calunniate in oltre il Sanchez , con rappresentarlo Teologo & due Registri : o che scaltritamente giuoca con due Teologie , una di Vita , l' altra di Morte ; [che la caritatevole lepidezza del P. Concina , tutto affetto per noi , chiama : Teologia pro Nunc , e Teologia pro Tunc] quando per altro il Sanchez in quel tal punto non à detto , se non se ciò , che molto prima detto aveva S. Tommaso. Questo vuol dire , tener dietro a cattiva guida. In questa calunnia voi seguite il Giansenista Niccole . xvii. 151. - 153. Calunniate altresì il Sanchez , proclamandolo contrario a S. Tommaso , dove non l'è ; e che non lo sia , ne è uno splendido attestato di un dotto Domenicano . iii. 50. - 54. In terzo luogo calunniate il Sanchez , strombettandolo qual sostenitore di sentenza stravagante , quando non sostiene , che una sentenza di credito , e spalleggiata da parrechi Domenicani . ivi. Che dirò poi della quarta Calunnia contro al Sanchez , che a diritto , a torto volrete sostenitore Affollato di una Oppinione ; quando egli non la sostiene , che modifica con quattro temperamenti ? iii. 53. Le vostre calunnie alle volte sono a grappoli . come qui , che sono quattro : ed io , fidato nella copia della materia , non le conto , che per una sola , e scussa .

III.

Non finiscono meco , e col Sanchez le vostre calunnie , P. Priore mio , professore della Morale severa : ne calunniate altri sette de' Gesuiti . Qui non vi vuol folla : vengano ad uno ad uno. Sia di sì malagufoса schiera di Probabilisti Gesuiti primo il Lessio . Questo voi lo calunniate con appropriargli una sentenza condannata , quando egli non l'adotta altrimenti . Per altro tal sentenza è adottata con ardor grande , con grande tenerezza da più Domenicani , ed è fulminata con gravissime censure Teologiche da più Gesuiti . Oh che calunnia dunque , derivare nel solo Lessio Gesuita , per altro innocente , tutta l'odiosità arci-propria de' Domenicani , però veri rei !

LXXXVI. 631. 632.
Suc-

IV.

Succeda il Tamburino non meno, che il Leffio, che il Sanchez in odio sommo a' Probabilioristi d' oggi. Di questo voi, mio Rev. Padre, ne mutilate con leggiadria un Testo a farlo comparire lasso ivi appunto, dov'è molto cauto nell'opinare. E' forse onestamente Probabile tal calunnia? O è forse più Probabile dell'a se opposta Verità?

xxv. 272.

V.

Sia il terzo l' Azorio, altresì odiato non poco dal moderno Probabiliorismo. Citate dunque l' Azorio, che paga contraddirsi in un medesimo testo; quando la contraddizione tutta tutta è vostra per avergli stroppiato un testo; onde è citato a contraddittorio calunioso; per tal citazione lo collocai nella seconda Classe de' vostri errori; per la calunnia gli dò luogo anche in questa terza.

xxvi. 208. 211.

VI., VII.

Non è però tenuel la Calunnia contro a quel paio di Gesuiti Terillo, e de Albertis con farli Protettori di un falso assunto da infamare il loro Probabilismo. Lxviii. Lxxix. 595. - 599.

VIII.

Volete strappare dal Gazzo una testimonianza di estrema conseguenza contro al Probabilismo, benchè egli apertamente nel citato luogo impugni tal testimonianza. Che vi pare, per pura calunnia far testificare un Probabilista acerrimo contro al Probabilismo?

xxl. 182. 185.

IX.

A Moya è dato l'ultimo luogo, non come a meno calunniato, ma come al più calunniato: e, sto in oltre per dire, che il solo Moya è stato da voi, mio Reverendo Padre, più calunniato, che io, e mego gli altri sette Gesuiti dianzi accennati. Si, non elagero. La vostra Conclusione, che nell' *Ani-probabilismus* della prima edizione non costa, che di tredici linee, va infetta di altrettanti, e più strafalcioni, per lo più caluniosi contro al Moya, e contra la Compagnia, come ivi lo mostrano le postille dal n. 293. fino al 319., e le calunie sono di estrema conseguenza contra i Gesuiti.

Più: per oscurare il Moya non avete avuto ribrezzo di ecclis-

clissar voi stesso , e le vostre Conclusioni con tirare addosso ad esse un orribile , e fracassevole fulmine Vaticano per non altro , che per far uso della *Sorbonica Censura* , che per altro notabilmente alterate, affio di opprimer con essa il Moya . Ma in tanto ne siete rimasto voi sotto l'eccidio , e non il Moya ; onde l'esito è stato per voi più pernizioso , che non fu per *Sant'Onofrio*. Colla rovina da lui procurata a'suoi Nemici, questi almeno restarono sepolti sotto le rovine , che conquisero il loro Autore . Io per me chiudo queste vostre Calunnie Anti-gesuitiche , R. P. Priore ; come già chiude uso delle calunnie , ordite da' vostri Padri contra i Gesuiti , ed a lui medesimo , il nostro Ven. Card. *Bellarmino* nella Risposta ad un Memoriale del vostro *Bannez* , ordinatagli dal Papa *Clemente VIII.* , ed a lui presentata (a) : *Sed aderis gratia Dei , ut illud adimpleamus : Orate pro persecutibus , & CALUMNIANTIBUS vos.*

X.

Trattasi di calunnie : però il primo luogo non è il migliore . A tal riguardo mi son piazzò il primo luogo ; il secondo lo dò a' non *Gesuiti* . In questo stuolo mi si parano avanti i primi , come più immenitevoli di un tale sfregio , quasi lagnandosi di voi , P. Priore , Santi dell' uno , e l' altro Testamento . In prima oh Dio ! che calunnia contro al S. *Giobbe* , canonizzato immediatamente dallo Spiritosanto ; e pure da voi dipinto qual Libertino , qual Ateo con mettergli in bocca i sentimenti de' Libertini , degli Atei , ch'egli riserice bensì , ma disapprova , non avendo voi in tal disordine altro esemplare , che il *Serry* , o , dir vogliamo , il *Quesnello* & S. *Job* *ajebat : Recede a nobis ; sciantiam viarum tuarum nolumus* . Oh Dio ! S. *Job* ajebat ? Che calunnia da far perdere al S. *Giobbe* medesimo la Pazienza , se vivesse , a così dire , per isfogo giusta di rientimento .

II. 43. 44.

XI.

Calunniate altresì S. *Agostino* , con farlo tacitamente e scondere di *Celestio* , ed autore di *Lassismo* pel prurito , insanabile di stanchiare i Probabilisti anche in ciò , in cui la sentono con S. *Agostino* .

III. 58. - 60.

XII.

Calunniate S. *Tommaso* con fargli dir ciò , che non dice , neppur

(a) Eleut. *Hist. de Aux.* in App. p. 810. cot. 1.

pur per sogno; che se'l dicesse, si opporrebbe a se stesso. II. 35.-37.
 Calunniate di bel nuovo *S. Tommaso* con farlo contrario a *S. Agostino*, dove con *S. Agostino* si accorda; e ciò, perchè volette il Sanchez Gesuita [dove per altro il Sanchez la sente con *S. Agostino*] contrario a *S. Tommaso*. Queste due calunnie contiamole liberalissimamente per una . III. 56.-60.

XIII.

Dopo tre *Santi* calunniati, vediamo altrettanti *Santissimi Romani Pontefici*, soggetti alle vostre calunnie, P. Priore riveduto. Calunniate i due *Innocenzi XI.*, e *XII.* con farli da un canto comparire impegnati a sbarbare dal Mondo il *Pestifero* [secondo voi, ed i vostri Probabilioristi dopo l' Epoca *Sancirano-gianseniana*] *Probabilismo*; e dall' altro canto con far confistere il loro impegno in promuovere l' edizione di un *Libretto Antiprobabilistico*, ed in fare un Decreto al più di *Atto primo*, ed *ad terrorem*. Oh che calunnia! Così non compariscono o Papi di corto intendimento, o di animo debole, o affascinati dallo Spirito di partito? Così non farebbono messi in derisione da' Nemici della Chiesa, che anderebbon gridando:

Parturunt Montes; nascerunt ridiculus Mus?

Contiamo queste due calunnie ancora per una. La Materia è ubere, e può servire alla Liberalità. XIX. XX. XXI. 179.-184.

XIV.

Nè solo i non viventi Pontefici calunniate, mio P. Priore; calunniate in oltre il vivente Pontefice *BENEDETTO XIV.*, con aver voi intruso in un testo di una sua Bolla, da voi stroppiata in più guise, un audacissimo *MAGIS*, cardine della presente controversia: onde il Papa comparisce *Probabilista per forza*. Eh che? Di Personaggio sì vengrando se ne cava argomento di farsa burlevole per far la corte al P. Concina? LXII. 510.-215.

XV.

Dopo le Calunnie contra un Ternario di *Santi*, dopo le calunnie contro ad un ternario di *Sommi Pontefici*, che maraviglia se calunniate uno *Spagnuolo* nè santo, nè santissimo, nè vostro, il *Cordubense*; anzi tutta la *Nazione Spagnuola*. Sì, calunniate il *Cordubense* con affibiargli un sentimento a proposito di *Probabiliorismo*, quando egli tal sentimento lo dice a proposito d'*Ignoranza invincibile*. Ed a proposito di questa è arci-vero; a proposito di quella è arci-falso. Che calunnia? XXII. 188. 189. Sì,

Si, calunniate la *Nazione Spagnuola* [da cui forse n' avete ereditato il cognome, ed ancora il sangue] dicendo, che il Probabilismo non è, che una delle ianumerabili metafisicarie, sepolta nel Cimitero della Spagnuola Teologia. Quasi che la Teologia Spagnuola non sia, che un' assai ridicolosa Metafisica. Altresì questa coppia di calunnie ne' vostri conti non sia, che semplice unità; e vi ricordo ciò, ch' io, e non di capriccio, dissi alla Conclusione xxii., che le Accademie di Spagna meritò dici possunt = *REGIÆ omnigenæ Theologiae.* xxxvii. 331. - 334. - xl. 397.

XVI.

Non anno però in che lagnarvi né questo Spagnuolo, né la *Nazione Spagnuola* delle vostre calunnie, o P. Diez, quando siete sì prodigo nel calunniare; che non la perdonate a' vostri Domenicani, anzi neppure all' Ordin vostro medesimo. Cominciamo da questo: e non si dedurrebbono vituperosissime conseguenze, se vero fosse il divieto Alessandrino all' Ordin vostro intituito contro al Probabilismo a riguardo del Probabilismo del P. M. Ferre? xliii. 389. - 397. E non s' infamerebbe il vostr' Ordine, se vero fosse ciò, che dite nella Conclusione xl. , che il vostro P. M. Generale, che il vostro Generalissimo Capitolo diedero Precetti a stampare quei Libri per una notizia non giuridica, e fonda della bontà di quei Libri? Se l' ebbero, il non averli essi letti immediatamente, che nuoce? Onde a ben considerare l' affare, a scemare il credito a' Probabilismi Mediniano, ed Idelfoniano, scemate, senza accorgeryene, il credito all' Ordin vostro. xl. 374. - 377. E non iscredita, e calunzia l' Ordin vostro il dire, che si obbligano con precetti a stamparsi opere de' vostri, che a disteso, e con pompa difendono opinione contra communem, & certam sententiam S. Thoma, & veteram ejusdem Discipulorum, & Scholæ Thomistica? E non è calunzia contra il vostr' Ordine il dire, che visse in un profondo letargo, scosso in prima dalla voce di un Gesuita, poi dal baccano de' Giansenisti? E tutto ciò non venite a dire nella Conclusione xxxvii. 321. - 335., &c. Che calunnie! Nondimeno non bisogna contarle una per una: le prendo a fascio, e non le metto a conto di molte.

XVII.

Intorno alle calunnie contra i vostri particolari Domenicani. Posto, che dichiarate sentenza comuna dell' Ordine Domenicano il Probabilismo già calunniata i vostri parti. *Parte III.*

C

colari Probabilisti co' loro Revisori domestici, come autori, ed approvatori di sentenze temerarie; che tali sono le sentenze contrarie alle sentenze comuni nell' Ordine stesso. In oltre con ciò venite a dichiarare quei pochi *Probabilisti* [come voi volete] spregiatori del Maestro di vostra Scuola S. Tommaso; o almeno incapaci di capirlo, e niente pratici delle Sentenze comuni nell' Ordine. Che calunnie! Oh che fascio però è questo, se si riflette, che nell' Ordine vostro anzi che no sono moltissimi i Probabilisti, come lo darà a divedere il settimo Indice in questa terza Parte! E pure vada un tal fascio in conto di unica calunnia.

XVIII.

Da ciò si scorge, che non vi è potuto rimanere scrupolo di calunniare poi direttamente il *Probabilismo*, Sistema sì accreditato e ne' tempi andati, e ne' correnti; caricandolo di mille ingiurie, contro anche i divieti del Regnante Pontefice, che vuole rispettate fino da' Sinodi le Sentenze celebri tra' Teologi, come eruditissimamente l' esemplifica nel l. vii. de *Synodo Diaœfana*, ed io l' ò accennato nelle postille a' numeri 511. 517. - 519. Mostrerà la gravezza di questa calunnia l' Indice iv. di questa terza Parte, nel quale l' *Onomastico della vostra Maledicenza* contra dī un tal Sistema è poco meno, che incredibile; tanto egli è folto di vituperj contro al Probabilismo, fino a volerlo per più versi vietato da Roma, non che dalla cospirazione universale del Mondo Cattolico, anche cogli argani di più adulterazioni, e calunnie,

XIX.

Calunniate in oltre tutti i Probabilisti con attribuir loro Dottrine orribili, e mostruose. Per esempio, che la loro opinione intorno ad estrinseca *Probabilità* sia di *Celestio*, quando l' è di *S. Agostino*, così nella Conclusione 111.; dove anche per tal dottrina li dichiarate *Anti-tomisti*, quando anzi sono *Anti-tomisti*. Ed alla Conclusione 11. mostrate, che nella Quistione del Probabile essi abbiano in conto di *Probabilità* la *Verisimilitudine*; e che per *reflexam Probabilitatem attendans dumentat' minori verisimilitudini, clausis oculis majori verisimilitudini*. Eccevi in due Conclusioni quattro calunnose imputazioni. E non volete, ch' io replichi: *Felices Artes, si Iudices habebant Artifices?* Con queste false imputazioni mostrate, che nè a primo quidem limine salutasti *Systema Probabilistarum*. In tanto questa quadripartita calunnia corre la sorte delle altre di non spiegar la sua ampiezza: contatela per una.

Qual

XX.

Qual sarà la ventesima? Sarà una schiera d' imposture secondo il P. Dinelli , che vuole sieno imposture le false imputazioni delle sentenze agli autori , che non le sostengono . E di questo è seminato il vostro *Anni-probabilismus*, come dimostra l' Indice 1, della seconda Parte , che indica le *Cose Notabili delle vostre Conclusioni*, R. mio Padre Priore .

RIFLESSIONE , E CHIUSURA DELL' INDICE I.

Degli Errori del P. Diez .

8. **D**A questo bosco di *Calunnie* , da questa selva di *Citazioni e Contraddittorio* , da questo Giardinetto della prima Classe , da cui sfiorammo quei dieci fascetti di Errori vostri , P. Priore riverito , non si deduce sodamente , ch' io non esorbitai allora , che scripsi nella P.II. al n. 182., che voi mostrate di aver concepito a semplice Proposito , o Voto semplice di sbagliare sonoramente ? Ch' io non esorbitai allora , che scripsi al n. 412. , che voi aveve insaziabile cacoëthes di sbagliar sempre ? Ch' io non esorbitai allora , che scripsi al n. 422. , che superava la mia persuasione lo sbagliar , che voi fate non solamente in tutte le vostre Conclusioni ; ma altresì in quasi tutte le cose , di cui inzeppate le vostre Conclusioni ? Ch' io non esorbitai allora , che scripsi al n. 463. , che oramai bisogna dire , che corra per Massima tra' Probabilioristi lo sfregiare , lo fividare , lo sfracellare , lo sconcertare , lo scanciare le altrui sentenze ?

A vista di questo , e dell'Indice 1. della P.II. delle *Cose Notabili nelle vostre Conclusioni* , [cose notabili non pel loro bello ; e che arrivano a cinquecento novanta] chi scorgerà punto di esagerazione in questi miei detti ? Appelliamoci ambidue al Tribunale de' Dotti , al Tribunale de' Saggi , che lontani sieno dallo spirito di partito ; ed aspettiamo da loro la decisione ; mentr'io fo passaggio ad un altro Indice , non meno importante del presente a riguardo di quest' Aologia . Io poi con questi due Indici su i vostri Errori , diversamente considerati , pretendo di avervi recato benefizio ; cioè di avervi data occasione di mostrarvi vero segnace del vostro Gaetano non solo nel *Probabiliorismo* , ma altresì nella sua *Modestia* ; però diròvvi , come già al Gaetano diceva il *Caso* in una simile chiusura (a) : *Videre mihi videor* { di-

C 2

xò

(a) L.vii.de Loc.c.iii.concl.v.8.7e nunc.

rò io, Diezè, in iscambio di *Caetane*] *Pater modestiam tuam;*
ingeniique condorem; Et quasi coram eis, audie vocem
tuam, aures meas circumsonantem: Vicitus utrique. Utique no-
strum palmarum refert: tu mei, Et erga erroris.

C A P O S E C O N D O :

I N D I C E II.

Di Quattro Spezie di Errori cavati dalle Opere del Cardinal Gaetano.

9. **N**ON v' inquietate, mio Reverendo Padre. Io so, l'Uomo grande, che l'è il vostro *Gaetano*, Onor del Probabilismo, lo so. E me l'anno insegnato non solo le sue Opere, ma altresì parecchi suoi Panegiristi nell' Ordin mio, a tacer di tanti altri fuori di esso. Basti menzionare il Ven. Card. *Bellurmino*, il Card. *Pallavicino*, ed i Padri *Poffevino*, *Labbe*, ed *Oldaino*, tutti e cinque a comun grido sagacissimi nel bilanciamento de' meriti, e de' demeriti degli Scrittori Saeri. So bene altresì, che il *Gaetano* à avuta sempre mai la sorte di aver dalla sua bravi Apologisti, ben lo so. E non sono tali tra' vostri un *Sisto Sanese*, un *Domenico Soto*, un *Serafino Piccinardi*? E non è tale tra' moderni Critici un *Riccardo Simone*? E non è tale tra' miei un *Pallavicino*, che sì eccelso nome si è fatto in tessere Apologie?

Ma che perciò? S'egli è un *Sole* il *Gaetano*; [ed appunto al *Sole* l'ò paragonato nelle Postille sull'ultima delle vostre Conclusioni sotto 'l num. 649. in attestato della stima, che ne ò] soffre al par del Sole le macchie sue. Nè io pretendo, che queste sieno sì ostinatamente nere; che a punto illustrarle almeno in parte non sia valevole alcuna benigna glossa, alcun' amorevole epicheja, e, bisognando, anche alcuna cavillazione, alcuna tergiversazione.

10. Mi è poi sempre piaciuta la moderazione. Però non approovo veruno di quei due Partiti, [ambidue traboccati nel troppo] e quello, che dicit *Caetani Oracula orbirratur*, come ce ne assicura il *Castarino*, convivuto col *Gaetano* medesimo (a); e quello, che an-

no-

(a) L. vi, *Annot. in Com. Caet. edit.*, Lugd. 1542. p. 512.

novera per più di un titolo il Gaetano nel ruolo degli Eretici sotto la scorta di *Alfonso de Castro*, e di *Gabriele Prateolo*, a tal riguardo, come dice si, caduti sotto gravi censure. No; quelli Partiti non meritano, che rimproveri. Ma non però assai a credere, che l'opinare del Gaetano sia stato il più saggio del mondo, P, Priore mio. Pare a me; [ed il mio parere lo mostrerò assai probabile in quest' Indice co' documenti alla mano] che ancora a lui si adattarono due Critiche date a due vostri Autori da due miei.

Il Ven. Card. *Bellarmino* (a) scrive di *Monsig. Durando*, che *satis temere singulares suas opiniones in medium adducit*; come si farà in parte palese nel terzo Indice in tutte, e tre le Centurie di errori Scolastici, Polemici, Morali de' vostri Probabilioristi. Il Card. *Pallavicino* (b) stimò il *P. F. Tommaso Campanella* degno, che si chiamasse *Vir effrenatè ingeniosus, atque eruditus*, come lo vedremo sul fine del terzo Indice, che coronerò con un saggio delle Opinionis del *Campanella*, a guisa di appendice. Or chi può dubitare, che il Gaetano à date alla luce parecchie Opinionis sue particolari contro al comune de' Dotti senza sodezza di ragioni? Qui va la bella riflessione di Catarino (c): *Mogno miraculo id illi [Cajetano] accidisse existimo; ut rāntē crassis eum errare Deus permiserit, quanto in rebus gravissimis, & maximi ponderis ausus est se opponere receptae doctrinae*. Da ciò nasce, che il suo opinare non di rado sia temerario, secondo vi feci osservare ad altro, benchè simile, proposito nella seconda Parte sotto il num. 328., e che il suo ingegno, la sua erudizione sforniti sieno di quando in quando del freno della ragione.

11. Toccherà a me dimostrar ciò in tutti quattro i prospetti, in cui metterò in veduta il Gaetano e di *Scolastico*, e d'*Interpetro*, e di *Polemico*, e di *Moralista*, dando ad ognuno di questi Prospetti due classi per maggior metodo, e per minor tedium. Nè crediate, che io voglia dir tutto in queste quattro spezie di errori. Com' è possibile? Il Catarino nel solo Libro delle *Annotazioni* più volte si dichiara oppresso, ed annojato dal numero degli errori. Dove parla dell' audacia del Gaetano di riprendere l'autore de' Libri de' Maccabei (d): *Ego verò id placè censeo, quod, reprehendendo, tos ille admisit errores, quos, pend dixerim, verba effudit; quod miraculo arbitror factum esse*. Altrove dopo aver dimostrati molti errori del Gaetano, interpretando l'Evangelio di S. Luca, scrive (e):

Sunt

- (a) T. III. Contr. I. III. de Euch. (c) *Annot. L. IV. pag. 265.
c. vi. n. 9.*
(d) L. I. p. 43. *Ib.*
(b) *Vindic. Soc. 3. c. xxv. §. Quam-* (e) L. III. p. 170. *Ib.*
quam.

*Sunt & alia in hoc, [cap. xvii.] & superiore capite, que radio affectus prætereo; cùm sint tamen annotatione digna. Ed altrove (a) soggiugne: Si vellem, quæ in hujus Viri Commentariis & quæ in Gentaculis merito annotatione digna deprehendi, cuncta stylo eodem persequi, profectò me ipsam nimis magno, ac studio labore consumerem. Di più trascurerò di avvertire la debolezza di più suoi argomenti, la violenza di più sue interpretazioni, l'incocrenza di più sue dottrine, che il Catarino chiama in lui *Consuetudo* (b).*

12. A risparmiar poi tempo, e fatica mi servirò del *Catarino* per lo più, e nel solo suo Libro delle *Annotazioni*, e queste dell'edizione di *Lione*, ch'è più esatta, spurgata, refectis omnibus dalla prima edizione, [com'egli protestasi sul bel principio della Prefazione a questa ristampa] quæ, incolumi patrocinio *Veritatis*, omitti poterant. Però quando dopo le citazioni in quest'Indice apportero due numeri uno Romano, Arabico l'altro; quell' alluderà ad accennare il determinato numero del Libro delle *Annotazioni Catariniane*; e questo la pagina della *Ristampa*.

Non è, ch'io ignori, quanto il Catarino sia in dispetto a parecchi vostri, R. P. Priore; e volesse il Cielo, che a riguardo del solo *Gaetano*. Ad ishervarne la di lui autorità, si metton fuori più eccezioni. Ma queste mi parvero sì deboli da non farne caso. Tanto poi giudicai e di accennarle, e di ribatterle, l'uno e l'altro di fuga a riguardo de'meno eruditì. Ne accennerò sei: un ternario, che batte l'Autore stesso delle *Annotazioni*, cioè che il *Catarino* sia *Theologo di poco grido*; che sia *nimico del Gaetano*; che sia *avverso alla sua Religione*; un ternario, che batte il Libro stesso delle *Annotazioni*, cioè che sia *stato proibito*, che sia *acerbo*, che sia *nimio*. Cominciamo al rovescio a farne parte a parte l'apologia.

13. Dice si dunque, che la Censura Catariniana sia *nimia*; e si prova con ciò, che dice *Sisto Saneſe*, per altro affezionato al Catarino, che l'ebbe a più anni *Maestro*. Dice dunque del *Catarino* (c), che *apparet, nodum in ſcirpo querere*; & *occationes calumniandi de industria venari*. Che che sia di ciò nella prima edizione, certamente nella seconda non è così ed a riguardo di ciò, che dianzi ò detto, ed a riguardo di ciò, ch'egli dice nella Prefazione pag. 10., che in questa ristampa sieno *immutata multa, sed emendatoria cuncta, ut quæ limam ſubierunt exactivorem*. Si aggiunga, che il più delle volte, che *Sisto Saneſe* in questa sua Biblioteca fa menzione

del-

(a) L. III. p. 261. lb.

(c) L. v. *Bibl. Sanctæ, Annos. C.*

(b) L. III. p. 224. lb:

delle Annotazioni Catariane contra il Gaetano , ne apprrova il sentimento con adottarlo ; poche volte l' impugna .

Dicesi , che la dicitura delle suddette annotazioni sia acerba . Lo stesso Catarino nella Prefazione della ristampa si fa quest' obiezione ; per risposta rimanda alla prefazione della prima edizione ; e poi soggiugne p. 6. : *Quod si paulò vehementiore interdum acri- maniq; usus in Illum videor , facio , Christianus sum ; nihil Chris- tiani a me alienum putavi . Justus dolor , atque indignatio non tam ; quid hominum aures ex quo animo ferre possent , quam , quid ipsa causa postulare videbarur , ante oculos mihi proposuit . At nunc jam cum in- telligo alia viā magis me placitum quibusdam , hac recenti editio- ne , illorum gratiā , plura sustuli , quae de pleno manare stomacho vi- debantur : repressi zelum ; vim attuli mihi ipse , ac rem tantum pro- secutus , simplicius ferè , quam valui , tractavi questiones .*

14. Dicesi , che il Libro delle Annotazioni fu proibito . Intorno a ciò si oda il Catarino (a) , dove dice , che benchè da principio il suo P. Generale il Rev. P. M. Giovanni da Fenario abbiagli proibito di scrivere contra Gaetano , poi sincerato non solo accordogli la licenza di stampare le sue Annotazioni ; ma ne ricevette la dedica ; e che il Papa Clemente VII. solo vietògli di stampare senza , che fosse il Libro approvato in Parigi ; dove nel 1534. massime da sei Maestri dell' Ordine fu riveduto , ed accordato ! permesso per la stampa : cosa , che altresì accenna il medesimo Catarino nella Prefazione della ristampa ; che fatta fu coll' approvazione ben magnifica del P. M. Giovanni Fugger , Domenicano , Inquisitore in Lione : quale approvazione stampata è premessa a detta ristampa .

Credete al vostro Alessandro ? Or egli (b) di questo Libro del Catarino dice : *Quod quidem Opus sacra Facultas Parisiensis per Deputatos approbavit ; & Doctores Clarissimi ex eadem Pra- dicatorum familia , & sacra facultate Parisiensi laudarunt , scilicet Thomas Laurentii , Joannes Benedicti , & Stephanus Paris Au- relianensis , qui nibili facientes , quod quibusdam videri posset , non- nullum Ordini nostro notam insuri , quod Cardinalis doctissimi ex Ordine assumpti doctrina nigro caicalo notaretur , sanctius duxer- rint , utroq; [quod dicitur] existente amico , præhonorare veritatem , in cuius gratiam , ut præclare admonuit Philosophus , etiam pro- pria , si illa exigat , sunt destruenda . Et laudatus Ordinis totius Domenicani Magister [Fra Giovanni da Fenario , a cui dedicò il Libro il Catarino] cum ea de re Romæ cum ipso colloqueretur , Ca- tha-*

(a) *Expurgat. adversus Apolog.* (b) C.v. H.ß. Eccl. Sec. xv., §. F. Dom. de Soto pag. 26.

- tbarinus in hac verba prorupit : [Contestabor & ego summo Pontifici, faciamque, ut planè intelligat hanc doctrinam nostri Ordinis non esse] Ita Catharinus ipse refert in Praefatione Operis. Però chi non vede, quanto lungi sia dal vero, che tal Libro sia stato proibito ; quando anzi ad approvarlo sono concorsi e Papa , e Generale , ed Inquisitore , e Maestri dell'Ordine , e Dottori della Sorbona . Ecco di quale autorità sia il libro , da cui prendo i lumi pel presente Indice .*
- 15.** Dicesi , che Catarino sia poco meno , che *Difensore , che Apostata della Religione* . Non mel credete , mio Reverendo Padre ? E non riferisce il Piccinardi (a) , che *Giovanni di S. Tommaso* , e *Domenico Soto* dir solevano del Catarino : *Exivit e nobis; sed ferme non erat ex nostris* , quasi alludendo a quel di S. Paolo : *Non enim omnes , qui ex Israël sunt, ii sunt Israëlitæ?* Ciò in senso ; e secondo la lettera allude a quel di S. Giovanni (b) : *Ex nobis prodierunt; sed non erant ex nobis. Nam si fuissent ex nobis, permanessent utique nobiscum ; sed ut manifesti sint, quoniam non sunt omnes ex nobis* ; dove parla de' finti Cristiani , eretici nel loro cuore. E perchè mai ? Forse perchè il Catarino disse male di alcune strane opinioni de' Domenicani ? Uditে però , com' egli nella Prefazione della prima edizione , dedicata al suo P. M. Generale , scioglie questo nodo : *Gloria Ordinis , si vera queritur , a Dei Gloriā non secernitur ; ille potius Ordinis Gloriam offuscat , qui in Ordinem falsas doctrinas , ac peregrinas inducit ; non is , qui jam inductus , ne quis ab iis fallatur , sed alio detegit* . Di più lo stesso Catarino (c) in un estro di zelo si volta co' suoi Frati , e lor dice : *O Fratres , Fratres ! Vincat Veritas ; & nolimus nos-mes-ipsos excusare improba affectione , prasertim in rebus tam magni ponderis .*
- 16.** Dicesi , che il Catarino sia Nimico del Gaetano . A me in vero fa maggiore impressione un replicato giuramento di un *Arcivescovo di merito*; che una ciarla di *Comunità francesca*. Ascoltiamo l'*Arcivesc. Catarino* nella Prefaz. della ristampa p.5.,7.: *Scit Deus, quem nibil fugit , & quem judicem , bac dunqueat parte , neque maruo , neque deprecor , eam me controversiam non odio , non invidio , non gloriolo & captanda gratia suscepisse; sed in primis Veritatis amore... a qua recedere non arbitror fas esse Theologo..... Ille enim demum est verus honor , qui Veritati tribuitur , & a Veritate recipiatur. Quod si quis aliter censem ; nec mibi ; imo verò ipsi Deo , ca-jus*

(a) L. iv. de Approb. Doctr. S. (b) Epist. I. cap. 2. v. 19.
Th. q. iv. a. 1. ad y1. p.241. (c) I. 23.

Jus causam pro virili sustineo, tribuerint, quod aequitas postulat, cegent me confidenter ad ipsam summam, ac sanctissimam Veritatem provocare, cui nunc has meas Lucubrations, quatenus tamen illi consentiant, devore dico, sacroque . . . Anse cajus venerandum conspectum convenio quemcunque Morealium, qui bac legerint, sedulque, ac sincerè, & verbo sancto protestor. Astabimus simul omnes ante Tribunal ejus: ac tunc, qui veri sectatores Illius, ac studiosi fuisse patebunt, [patebunt enim tunc omnia] dignos referens ab Ea, quam jure honorarint, honores . . . Ejus mihi animi esse videor; [ita Deus huic animo bene faveas] ut nullius Dogmata, quæ sana doctrinæ adversentur, latarus impune sim, & vel linguae, vel styli nostri notam evadere permisurus, quicanque illorum ceteror fuerit, etiam si forte Pater, aut Mater, qui me genuere.

Altrove poi (a) avendo riferite molte Gaetaniane spiegazioni violente, ardite, false sul cap. xxii. di S. Luca, dice così: *Quæ cum sint adeò absurdæ, perplexæ, & ab Evangelista sensu aliena, quanto cum dolore, aut sudore recitem, & quæ invitus trahem, ac persequar, novit Dominus: hoc autem facio, quia eorum me miseret, qui Viri hujus doctrinam admirantur, quod esse puto plerumque, quia sapienter in intelligibiliter loquitur; multi enim, quæ non capiant, mysteria esse arbitrantur. Igitur hæc mysteria videamus &c.* Al fine poi delle Annotazioni leggonsi *Annotata raptim circa Summulam Cajetani*. Queste annotazioni alla pag. 586. le chiude in tal guisa: *Hac satis adversus Commentaria Cajetani; non quod alia plurima non annotaverim tum in Logicis, tum in Scholasticis Questionibus; sed quod hæc satis sum arbitratus; ut constituum Judicium prudentis Lectoris de omnibus; ut legit hujus Viri commenta cum formidine, & cum judicio.* E con simili sentimenti chiude la Prefazione delle Annotazioni ristampate in Lione.

27. Queste proteste sì poderose non combinano colla riflessione virtuosa del Piccinardi (b), che il Catarino, ad emulazione di un certo Romano antico, tentava magnis simulationibus inclarescere; e molto meno col racconto del medesimo, citando il *Plodio*, e l' *Altamura*, che un dì invitato a pranzo alla Minerva, essendo già Prelato, al toccarglisi il tasto della sua penna, che era sì insanguinata col sangue de' suoi Fratelli, pianse dirottamente. L'Eccard riferisce questo pianto di penitenza, e di ravvedimento, allegandone per istorico il *Razzio* (c). L'Eccard però fenz' accorgere-

Parte III.

D

(a) III. 178.

(b) L. a.

(c) T. 2. Scrip. Ord. Præd. pag.

151. col. 1.

- sene soggiugne ciò , onde cavasi essere apocrife queste lagrime ; poichè racconta , che un Frate amico del Prelato a consolarlo , e dargli il filo per uscir d' intrigo , e risarcire il mal fatto colla sua penna , gli suggerì queste parole : *Posse eandem manum , quas intulerat plagas , sanare .* E l' Arcivescovo ? Tacque , e pianse dirottamente ; e nulla più . Oibò ! E la ritrattazione ? E la restituzione della fama ? Che ? Poteva allegar l' ignoranza dopo quell' amichevole avvertimento ? Dunque il Catarino fu calunniatore ostinato , impenitente ? Oh cose lepide , e teatrali ! E non so , se combinano colle cose riferite dianzi , al n. 14.
18. Dicesi finalmente d' *Antonio Sanese* nella Biblioteca de' vostri Scrittori , mio Reverendo Padre , che il Catarino *in Theologicis erat sufficienter instritus* ; e vuol dire , ch' era un Teologo assai mediocre . Non saprei , se ciò si accordi colle sue opere Polemiche , cogli elogj a lui fatti da Uomini grandi , e collo spicco , che fece nell' augusto Senato di Teologi , qual fu il Concilio Tridentino , dove all' apertura sotto Paolo III. fu condotto da Teologo da *Giam-Maria del Monse Cardinale* , e primo Presidente , e Legato al Concilio , stato già suo Scolare nello studio della Legge , come racconta il vostro Eccardo parlando di Catarino (a) ; anzi lo stesso Catarino nella dedica , premessa alla sua *Apologia contra lo Spina* , Domenicano , indirizzata a Paolo III. , dice di essere stato spedito al Tridentino dal Papa , come suo Teologo , *tanquam minimè suspecta Fidet Theologum* ; dunque doveva correre in quella stagione qual Teologo di alto grido , e di primo rango .
- E' vero , ch' egli si rese Religioso in età avanzata , e che nel Secolo era stato celebre nella Canonica . Ma tanto i vostri Scrittori lo descrivono per Uomo di grande ingegno , e di profondo studio privato nella Teologia , benchè non avesse avuto Maestro di essa , com' egli l' attesta nella risposta all' *Apologia del Soto* alla pag. 39. Si aggiunga , che ivi alla pag. 40. dice , che in Tolosa gli fu da' Vostri offerto il Magistero colla Reggenza di S. Saturnino , e ch' egli riuscò e l' uno , e l' altra , ed a non essere obbligato a riceverli , s' involò da Tolosa .
- So bene ciò , che di lui scrive il Possevino (b) : *Vir acris inge-
nii , atque judicii ; nisi quod , [ut homines sumus] ipse rerum usus ,
agitataque a diversis bujus Seculi Controversia de Theologicis
Questionibus fecerunt , ut pleraque illius basud omnino probaren-
tur .* Ma ciò solo prova vieppiù il mio assunto , che il Probabilio-

(a) L.c. p. 146, col. 1, n. x.

(b) App. Sac. V. Cath;

rismo [sempre mai dominante nell' Ordin vostro , come voi pretendete] non à impedito anche i vostri Uomini grandi ad insegnar grandi errori : Si vegga l' accusa fattagli a Paolo III. dal vostro P. M. Bartolomeo Spina intorno a cinquanta errori ; le fue discolpe , e l' esito riferiti da' PP. Quetif , ed Eccardo , ed indicati dal du-Plessis (a), oltra l' opuscolo Apologetico del Catarino contra lo Spina; il di cui nome tace, per essere allora passato a miglior vita .

19. O' detto poi , che per lo più mi servirò di Catarino: del resto adopererò anch' altri , massime tre altri celebri dell' Ordin vostro il P. M. Domenico Soto , il P. M. Bartolomeo Spina , e S. Pio V. , Uomini ragguardevolissimi e per Santità , e per Dottrina , e per Dignità ; essendo il primo stato Apologista del medesimo Gaetano ; il secondo stato Maestro del Sacro Palazzo ; e 'l terzo Santo , e Sommo Pontefice : onde poi niuno de' vostri, come già del Catarino , si è arrischiato o del Soto , o dello Spina , o di S. Pio di dire : *Exiuit et nobis, sed ferme non eras ex nostris* ; nè si raccontano d' alcuno di questi tre lagrime di penitenza , come già del Catarino . In oltre dello Spina si sa , ch' era sì affezionato al Gaetano , che in occasione di ristamparsi i suoi Commentarj in z. z. nel 1517. gli premesse una Prefazione , che l' era un magnifico Panegirico del Gaetano .

E pure l' anno seguente , essendo vivo il Gaetano , cominciò a scrivere contra di esso sì fortemente , che ne stordisce l' Eccard vostro con tali parole : *A ded tam in Cajetanum animo totus erat addictus , & affectus ; ut mirum sit , ab eo tam citè defecisse , nimirum jam ab a. 1518. , vel sequenti .* E non volendo attribuirlo all' amore della verità , esclama , non so con quale proprietà , con tale epifonema : *Tantas verd cælestibus animis inesse iras , nemini mirum videbitur , qui quantùlibet sapientes homines neverst omnes deceptioni obnoxios , præsertim cum suo quisque lumini confusus aliorum sensa , nec intelligendis studet .*

Queste ultime parole non so, che onore facciano al Probabiliorismo subbiettivo; che tanto fidasi de' sentimenti di ognuno , massime in causa propria : quando vediamo : *sapientes homines omnes deceptioni obnoxios* ; a riguardo massime del tanto appoggiarsi , che fa suo quisque lumini . Quanto poi s' inveisce lo Spina contro al Gaetano , non è credibile . Basta dire , che parve troppo , a chi Credereste? Allo stesso Catarino . Ma questo è poco . Lo stesso Catarino si vergognò del tanto arrabbiatamente impugnarlo , che

D 2 fa-

(a) *Coll. Jud. de Nov. Err. t. III. p. II. ad a. 1546. pag. 89. col. I.*

faceva lo Spina . Sospettate , mio Reverendo Padre , ch' io esageri ?

Sì , dunque vi recito le parole dello stesso vostro Eccard li : dove dà il giudizio dello Spina , impugnatore di Gaetano (a) : *Ita eidem adversum , & infensum ; ut non modò editis in eum , etiam viventem , tractatibus impugnaverit , ac momorderit ; sed etiam nullā Viri dignitarisque ratione servata , prosciderit indignè ; pluri- busque affecerit , laceraritque convictiis , que Catbarinum ipsum , quantumlibet eidem Cajetano infensum , puduit , uti refert in Ex- purgatione sua ad Dominici Soto & Apologiam.* Da ciò si cava , che lo Spina à meno di pregiudizj nell'impugnare il Gaetano , che non à il Catarino ; benchè abbiamo visto , quanto i pregiudizj apposti al Catarino sieno insufflenti ; e che se à ecceduto nell'asprezza dello stile ; questa va scusata colle parole , con cui in simile opposizione si difende il Catarino , come io dianzi l'ò rapportato .

- (a) Che diremo di S. Pio V. ? Udite il vostro Eccard (b) , che così parla de' Commentarij Gaetaniani su la Somma di S. Tommaso : *In editione Romana 1570. , volente Pio V. quædam refecata ; in- ser alia , quæ babebat Author...de Salute Parvolorum sine baptismo decedentium in fide Parensum &c.* Certuno rapportato dal vostro Gravina presso il Piccinardi , [che cita pessimamente il Gravina (c)] dir soleva a questo proposito di S. Pio , che ita *Verita- tem diloxit ; ut & proprio Filio sue Religionis parcere recusarit.* Non saprei , perchè non abbiasi a dire altrettanto e del Reverendissimo Spina , e dell' Illustrissimo Catarino ? A buon conto ambidue col Santissimo Pio formano un Triumvirato , che solo basta per cento versi a fare un sanguinoso processo al Gaetano , ed a confermare la mia Conclusione LVII. , e ributtare la vostra XCII. , con cui deridete la mia .

Molto più , che gli articoli belli , e interi tolti da' detti Commentarij nè possono attribuirsi ad errori di stampa , nè a malevolenza di chi ve l'avesse intrusi , nè scusarsi con un parlar dubbio del Gaetano : come li vuole l. c. destramente attribuire il Piccinardi , citando l' Editore Romano del 1570. , benchè malamente ; poichè ciò dice di alcune correzioni ; non già delle cose tolte per ordine di S. Pio , come si può vedere nella prefazione , che fa al Lettore l' Editore il P. M. Tommaso Marriques , Maestro del Sacro Palazzo . Deggio qui protestarmi , che in tutta la serie delle opinioni di Gaetano , benchè adoperi il nome di *Errore* ; non voglio , che

(a) T. II. de Script. Ord. Predic. (b) T. II. p. 16. col. 2.

pag. 128. col. 1.

(c) T. 2. l. 1 v. q. 1 v. a. 1. p. 237.

che si prenda questo a tutto rigore scolastico ; ma un po' ampia-
mente in questa significazione , che quella tal sentenza sia ripu-
tata comunemente o falsa , o rea di alcun' altra Teologia gray
Censura o lassa , o improbabile , o pericolosa &c.

ARTICOLO I.

Errori del Gaetano in qualità di Teologo Scolastico :

21. **Q**uesti errori [che non son pochi , e che a volere effer brevissimo non posso non accompagnare con alcune riflessioni , e citazioni] richieggono qualche divisione . Ed io volen-
tieri loro l' accordo per amor di metodo . Li dividerò in due
Classi ; la prima sfiorerà gli Errori appartenenti ad alcuni *Sagra-
menti* della Chiesa Cristiana ; l'altra raccoglierà alcuni Errori
principali in diverse altre *Materie* : in ognuna di queste due
classi *nodus in scirpo non queram* ; nè imiterò l' acrimonia q' dello
Spina , o almeno del Catariso .

CLASSE I.

Errori Gaetaniani intorno a' Sagramenti .

§. I.

Intorno al Battesimo .

I.

22. **I**n casu necessitate ad salutem Puerorum sufficere videoe Ba-
ptismus in voto Parentum , præcipue cum aliquo exteriori si-
gno Parvulus ex Baptismo fluminis , voto Parentis suscepito ,
salvaretur , si impossibile esset ipsum baptizari aqua . Debet autem
in tali casu Paren's signo crucis Infantem cum invocatione Trini-
tatis unire , sive Deo offerre mortuentem in nomine Patris , &
Fili , & Spiritus Sancti (a) . Questo Commentario fu tolto af-
fatto dall'edizione Romana sudetta per comando di S. Pio V. ;
con quanta ragione però , lo mostrano ed i miei Suarez (b) ,

e Va-

(a) Com.in III.P.S.Th.q.IXVIII.
in a. I. , & II.disp. XXVII. seEt. III. §. Secun-
dus modus , & seqq.

(b) T.III.io III.P.q.IX.a.VII.

e Vasquez (a) Probabilisti, ed il vostro P. M. de Spina (b).

In questi tre Autori troansi a maraviglia battute le ragioni del Gaetano ; troasi copia di erudizione presa da quasi tutti i Luoghi Teologici ad impugnare l'erronea , e temeraria di lui opinione , secondo la comune censura . Solo accenno S. Tommaso , a far vedere , quanto anche a tal riguardo debbasi avere in conto di falsa l'opinione del Gaetano , per altro da lui spacciata come più probabile della contraria .

S. Tommaso dunque (c): *Manifestum est autem*, [dice; e pure al Gaetano il contrario è parso più probabile : ecco il conto , che va fatto del *Probabiliorisimo Subiectivo*] *quod in pueris, non dum babentibus usum rationis, non potest esse mortua fides, & dilectionis, aut propositum suscipiendi Baptismum; & idem non possunt salvari, nisi per Baptismum aqua, vel per Baptismum sanguinis Et sic patet, quod ille Puer, in deserto moriens [di cui ivi muove la Quistione al nostro proposito S. Tommaso] sine Baptismo salutem non consequitur.*

In queste parole vi ravvisa contra l'opinione di Gaetano una Ragione manifesta il vostro P.M. Pietro de Ledesma (d), certo Probabilista [che che ne dica l'Eccard , che pretende far saltar tutt' i Suoi fuori del ruolo de'Probabilisti sotto varie tergiversazioni . Però è cosa da maraviglia , che dopo tutto ciò il vostro P. M. Ludovico Bancel *inter alia banc propositionem* [de Baptismo fluminis voto Parentum , sufficienti ad salutem Infantis] *constanter docuit, nemine palam adversante* , come attesta l'Eccardo (e) . E' vero , che di presente non leggesi nella Teologia del Bancel ; ma ciò è accaduto , perchè essendo Opera Postuma , l'Editore , il vostro P. Patin , gliela tolse ; del resto ivi parlando di questa opinione del Bancel il suddetto Eccardo , dice : *quam & babeo in scedis, ejus [Bancel] chyrographo munitam*; e soggiugne , che tale opinione il Bancel la difendeva con più argomenti; benchè l'Eccardo confessi esser contra S. Agostino ; e poteva dire ancor di più .

- (a) T.ii.in III. P. q.LXVIII.a.III. (d) *Theol. Mor. Tr. de Bapt. c.vii*,
disp.CLI. c.II., & III. Concl. IV.
- (b) *Quæst. de Necessitate Baptismi Parvulorum.* (e) T.ii. *Script. Ord. Prædic. p. 706.col.1.*
- (c) *Quodl. vi. q.III.a.IV.C.*

Di-

II.

- 23.** *Dicendum, sub correctione tamen, [per questa parola non istima Eretico il Gaetano in questa opinione Alfonso de Castro (a) ; benchè stimi eretica l' opinione] parvulos, in maternis uteris periclitantes, posse salvari, sicut superius diximus de infantibus, qui non possunt baptizari per Sacramentum Baptismi non in re, sed in voto Parensum suscepimus cum aliqua benedictione Prolis, seu oblatione ipsius ad Deum cum invocatione Trinitatis (b). Questo Commentario fu altresì tolto nell'edizione Romana per comando di S. Pio ; con quanto di dritto però, lo mostra e l' articolo di S. Tommaso , che qui commenta , dicendo il contraddittorio ; e Catarino (c), dove ed impugna le due ragioni del Gaetano , e mostra , che sia superstitione ciò , che ivi suggerisce il Gaetano così : *Quocirca causè, & irreprehensibiliter ageretur, si periclitantibus ob maternam aegritudinem, vel partus difficultatem benedictio in nomine Trinitatis daretur; & cause discussio dicim de divino reservaretur Tribunali.* Va ancor letto l' opuscolo del Catarino : *De Baptismo Parvolorum, & de existentibus in uteris maternis.**

III.

- 24.** *Dicimus, quod Baptismus in nomine Christi, si fiat, verus est Baptismus . . . Et quoniam ratio de implicita significazione ad similia ducit ; ideo nullam ego video ambiguitatis rationem, si quis aliquem baptizet in hac forma, videlicet : ego te baptizo in nomine Sanctæ Trinitatis (d). Questo commento non fu affatto tolto ; ma dimezzato ; cominciando dalle parole , in cui comincia ad esporre il suo dubbio per altro contra S. Tommaso, che commenta ; e fu tolto , come dicevasi ; per comando di S. Pio V.: onde sbagliò egli la profezia ivi inserita ; poichè diceva parlando del Battesimo *in nomine Christi* in tal guisa : *Confirmaretur hoc, credo, nova auctoritate Sedis Apostolicae, si casus occideret.**

Con quanto di ragione il Papa abbia ciò comandato, lo mostrano i vostrì Catarino (e), e'l Rev. Spina in una bella Quistione : *De Forma Baptismi*, ed il mio Suarez (f). Bastano questi tre

(a) *Adversus Hær. III. de Bapt.* (d) *Comm. in III. P. q. LXVI. a. V. Nona Hæresis est.* ^{vii.}
 (b) *Comm. in III. P. q. LXVII. a. XI.* (e) *V. 381.-390.*
 (c) *V. 390. - 393.* (f) *T. II. in III. P. q. LXVI. a. vi. disp. XXI. sect. III., & IV.*

tre per la brevità. Leggasi lo Scolio ii. all' a. ix. del c. i. della Storia Ecclesiastica de' Secoli ix., e x. del P. Alessandro con una nota del Roncaglia. Ecco la bella Riforma del Probabiliorismo.

IV.

35. *Illud vobementer etiam displicuit, quod apud Mattheo ultimo ex illis Domini verbis: Euntes docete, colligite duos Baptismi comites, videlicet doctrinam precedentem Baptismum ex eo, quod ait: Euntes docete; & doctrinam subsequentem ex eo, quod additur. Docentes eos &c.* Et declarans amplius ait: *Quod Dominus ibi tradidit officium baptizandi relata ad perfectè susceptivos Baptismi, id est illos, qui propria voluntate suscipiunt, & instructi sunt sufficienser, ac parati servare mandata Christi; reliqui enim prope deficiunt ab aliqua horum conditionum, deficiunt quoque a perfecto susceptivo Baptismi. Hec ille. Ex quo nova resultat doctrina, videlicet: Pueros non perfectè suscipere Baptismum. Quod & manifestè confirmat apud Joann. iii. capit. (a) Dopo avere il Catarino esposto quest' errore di Gaetano, l' impugna colle autorità de' Teologi, co' decreti de' Papi, e colla decisione del Vienese, e poi conchiude (b): *Sed valeans jam novitates istae, quæ nibil nisi ad subversionem, & novitatem, proficiunt.**

§. II.

Intorno alla Penitenza.

V.

36. *Talis contrito, qua diligimus Deum super omne amabile, & odio habemus peccatum super omne odibile, non est adduc ultima dispositio ad gratiam. Lascio le altre censure, che dà a questa dottrina il Catarino (c), chiamandola pericolosa, e falsa: e solo rifletto a ciò, che ivi foggiugne, chiamandola nuova, e contra S. Tommaso (d), dove apertamente S. Tommaso insegnava il contraddittorio; e lo confessa egli stesso il Gaetano ne' Commentarij sull' Articolo primo citato. E P. Suarez, interpetre sì rinomato di S. Tommaso, su questo Articolo sotto il num. 5. dice, che ciò negari non potest; tant'egli è certo in buona Teologia: or quello, che insegnava S. Tommaso, ed è innegabile secondo un Probabilista, si nega tondo da un Probabiliorista interpetre di S. Tommaso.*

Fr-

(a) V. 393.

(b) Ib. p. 396.

(c) V. 432., 433.

(d) II. q. 89. a. 1. ad 2. & a. 2.

VI.

27. Fateretur apud Joannem c. xx. a Domino institutionam fuisse Confessionem, non tamen Auricularem, sed hoc Ecclesia arbitrio relittam, an ad aurem, an publicè facienda esset. Quod absurdissimum est; non enim Ecclesia arbitrio relinquitur, quod certo modo servari ratio, & Scriptura docet. Lo che ivi mostra Catarino (a): Illud quoque non placuit, quod cum confiteatur a Domino institutionam fuisse Confessionem; non tamen fateretur esse praeceptum. Ego vero ex ipsa institutione praeceptam quoque interpretor. Per amore di brevità tralascio questa probabilissima interpretazione di Catarino; dove anche mostra un' incoerenza di Gaetano, contra cui così conchiude: *Hac ille: ex quo loco, & tam multis alis potest prudens Lector sanè conjectare novum Spiritum in hoc Viro, & novam Doctrinam in calce annorum* (b). Si legga il Cano (c); dove prova il contrario a questa seconda opinione di Gaetano; ed al §. *Præterea* porta una definizione del Concilio di Alcalà sotto M. Alfonso del Carrillo Arcivescovo di Toledo; che dichiara eretici negare: *Confessionem divinæ lege jussam*.

VII.

28. So bene, che Cano (d) [dove stabilisce la necessità della Confessione Auriculare, detta anche *Clangularia*] dice §. *Quibus ita constitutis; che ne' suddetti Commentarj sull'accennato c. xx. di S. Giovanni a ciò non si oppone il Gaetano; benchè adversari videatur; at ipse tamen mentem suam explicuit, respondens ad Censuras Parisienses secundum articulorum*. Ma questa non chiamasi, a dir vero, spiegazione; ma ritrattazione, se ben la cosa si pesi. Del resto, quando anche a riguardo di tal difesa, non si faccia conto di questo errore; gli sostituisco quell' altro accennato ivi da Cano poco dopo; dove nella quistione del Ministro della Penitenza infinua quella perniziosa massima; che *Principium absolutionis sacramentalis sit sola potestas ordinis; non autem etiam jurisdictionis*. Cosa, che ivi rigetta il Cano (e); dove parlando di questa Quistione di Gaetano dice: *Nec me fugiunt, quæ Cardinalis Cajetanus, Vir alioqui doctissimus, scripsit quæstione unicâ de Ministro bujus Sacramenti; quæ mibi non placent omnia; sed [humanorum Ingeniorum et vel sors, vel conditio est] alii non placebunt nostra.*

Parte III.

(a) V. 446.

(b) L. c. 447.

(c) Relect. de Pœn. p. vi.

E

(d) L. c. p. v.

(e) L. c. ad 4. §. *Præterea:*

Ex

VIII.

29. *Ex ea sententia Domini: Dimittuntur ei Peccata multa, quoniam dilexit mulum, colligit, quod non dimittuntur nobis peccata multa, nisi diligamus mulum. Incidit autem in fallaciam consequens, & argumentum colligitur in secunda figura afferente, & falsum concludit; quoniam minima caritas satis est ad dimittenda omnia peccata, quantum ad culpam rameum, ut docet Thomas. Quod si de pena etiam loquitur extus, aliud esset, sed hoc explicandum erat. Ostendit autem omnino, se Parabolam ibi Domini non intellexisse. Catarino nota sette false spiegazioni di Gaetano intorno alla Conversione della Maddalena, descritta da S. Luca al c. vii, da settimo luogo adduce questo della remissione (a).*

§. III.

Intorno all'Eucaristia.

IX.

30. *C*onatus est etiam defendere, non esse praeceptum divino iure aliquando communicare sacramentaliter, & quod rationes S. Thomae non cogunt (b). Et quod etiam Sacerdos absque crimine perpetuò possit abstinere ab hujus Sacramenti confectione, qua certid non tam sunt contra Thomam, quam contra Christi verba, & rationem evidenter. Ciò provato il Catarino (c) conchiude così: *Miror ergo, quod dicere talia potuerit ullus sciens, quid est Eucaristia, & quid sit ingratitudo.*

Ora ascoltiamo il Regnante dottissimo Pontefice nella sua *Uinomatissima Opera de Canon. Sancti. (d)*: *Fertur, Card. Cajetanus docuisse in Comm. ad D. Thomam, Sacerdotem, nunquam celebrantem non esse damnandum, uti reum letalis flagitiis, sed ad summum venialis: at iussu S. Pii V. sententiam Cajetani fuisse expunctam ex operibus D. Thomae, Romæ editis. Conferma ciò, che aveva detto ivi, e propone la vera sentenza di S. Tommaso, seguitata comunemente dagli altri Teologi, ed indicata dal Tridentino Sess. xxi. c. xiv. (e), che nelle feste principali debba sotto grave obbligo il Sacerdote, benchè senza cura di anime,*

(a) iii. 158.

(b) In iii. P. q. lxxx, 2. xi,

(c) V. 421,

(d) L. III. c. xxvii. p. 372. col. 1^o

edit. Rom. 1737.

(e) *De Reform.*

celebrare (a); e torna a confermar ciò nelle *Annotaz sopra gli Atti di alcuni Santi* (b), ed oppone a questa strana doctrina del vostro Probabiliorista la sana doctrina di due nostri Probabilisti, l' *Azorio*, ed il Card. *de Lugo*. Il Commentario tolto è quello sull'a. x. della Q. LXXXII. nella terza P., dove il Santo e con S. Ambrogio, e colla ragione, e colla Scrittura prova, che il Sacerdote, anche non Curato, celebrare tenerur in principiis festis, ed insegnava, che il coptrario *Irrationabiliter dicitur*; e pure secondo il vostro Probabiliorista, *Probabilius dicitur*. Ecco la gran riforma derivata dal Probabiliorismo!

X.

31. *Annotavi, ut rem periculosa nimis, quod concutit sit defendere non esse praeceptum: Hominem, conscientem sibi peccati mortalis a confiteri illud, etiam suscepitrum sacramentum, & habentem copiam confessoris. Esposti poi gli argomenti del Gaetano, prima di combatterli dice così Catarino: Quæ ut certè agnoscas, nisi tenearis Doctoris amore, quām inania sunt, & nibil cogentia, adverte ad singula. L' attacca altresì d' incoerenza (c).*

Sarebbe da leggersi un Trattato del vostro M. Spina contro quest' errore di Gaetano de *Necessitate Confessionis ante Sacram Communionem*. Mi contento del solo titolo, così espresso: *Communis ab exordio S. Matris Ecclesiae Fidelium conceptio, & ipsa certissima, confessionem, in qua n. mortalis etiam per contritionem aboliti, necessariam ante Sacram Communionem, habita idonea Confessoris copid, necessitateque non urgente declaratur, & contra periculosa novitatem defenditur*. Fu stampato la prima volta questo Trattato in Venezia nel 1530. Viene impugnato anche qui il Gaetano dal vostro Cano (d).

Ma sopra tutto a profligar questa Opinione falsa, e perniziosa, basta il Can. xii. della sess. XIIII. del Tridentino, con cui però non si condannò come eretica la opinione presente del Gaetano, dice il Cano (e); e a riguardo del contesto; e per la propria testimonianza, onde dice: *Nos testes sumus, qui Concilio interfuiimus*. Non va però omesso ciò, che dice lo stesso Cano altro-

E 2 ve.

- (a) T. III. delle *Notificaz.* No- (c) V. 422. - 430.
tific. xiv. p. 71. col. 2. ediz. (d) *Relat. de Paenit.* p. IV. Con-
Ven. del 1740. clus. IV.
(b) T. II. parte IV sez. II. p. 259. (e) L. IV. de Loc. c. v. quest. IV.
col. 2. dell' ediz. di Roveredo §. *Nonne igitur.*
dello stesso a. 1740.

ve (a). Il Cano dunque rapporta questa Opinione di Gaetano, e ben bene l'impugna, propugnando a disteso la contraria opinione, come comune tra' Teologi; e dice (b), che alcuni col voler troppo difendere questa opinione di Gaetano fecer si; *ut nostra bac tempestate Cajetani placitum unanini consensu Doctorum, & priorum fuerit explosum*; e soggiunge: *Ac re vera non existimmo hujusmodi Cajetani sententiam inter opiniones probabiles esse repensem*dam: *sed qua tamen nota inuri a Theologis jure possit, ali Doctiores* judicahunt. Nam Cajetano tantum schola debet, homini alioqui de Republica Christiana maximè merito, *at quoad fieri per pietatem licet, parcere ei jure optimo, summisque rationibus debemus*; ed io l' avrei fatto, se voi non mi aveste stuzzicato, mio Reverendo Padre.

XI.

32. *Illud certè nanquam posui intelligere circa illa Domini verba: Hoc est Corpus meum, quod ait: Pronomen hoc nos demonstras Panem, neque Corpus Christi; sed banc substantiam &c. Si enim certam demonstras substantiam, & individuam, quero rursum de illa: aut est Panis, aut Corpus Christi, aut aliud quiddam, aut nibil; non est Panis, non Corpus Christi, ut docet; ergo vel nibil, vel aliud quiddam a Pane, & Corpore Christi; ergo de nibili, aut de quovis alio, quod non est Corpus Christi: qui potest capere, capiat. Nam Reverendissimo visidetur hac doctrina plana, & clarae intelligentia. Mibi autem magnum hic esse nodum, quem tamen resolvarem: non censeo locum esse modò (c).* Disse questo errore il Gaetano nel Commento in a. i. q. 75. in III. P., e fu da detto Commento tolto per ordine di S. Pio V.

XII.

33. *Circa Sacramentum Eucharistia, quodd in Comm. super II. p. q. LXXX. a. XII., & super Joann. c. vi. concludit, scilicet illa Domini verba: Nisi manducaveritis &c. non accinent ad sacramentalem mandationem, propter instantem, & horribilem heresim annolare compulsus sum. Quoniam & in hanc sententiam convenere Oecolampadius, & Lusberus, & ceteri Haresiarchæ nostræ temporis contra communem Sanctorum Theologorum sententiam (d). Poscia mostra Catarino l'insuffisenza degli Argomenti Gaetaniani. Nel mezzo notando una di lui riflessione impropria*
fuor

(a) *Relett. de Penit. p. vi.*(c) *V. 431.*(b) *Extr. §. Deinde in capite.*(d) *V. 402.*

fuor di modo, esclama: *Quis h̄c non miretur de tanto Viro? Hem amemus veritatem, & non conturbemur affectu* (a) ! Va letto il vostro Alessandro; dove (b) si scaglia contro a' Calvinisti, massime contro al Ministro *Albertino* appunto nel marciare su questi passi del Gaetano; e massime vanno letti gli articoli primo, e secondo, che principalmente vertono su questo capo sesto di S. Giovanni, come tutta copiato a prò dell' Eucaristia.

§. IV.

Inntorno al Matrimonio.

XIII:

34. **D**E Sacramento Matrimonii notat: non haberi a Paulo (c) matrimonium esse Sacramentum; non enim dicit Paulus: Sacramentum hoc magnum est, ut interpres exposuit; sed mysterium hoc magnum est. *Quis non miretur?* Nunquid Paulus, græcè scribens, potuit dicere Sacramentum, quæ est Vox Latina? Dicens autem græcè mysterium, id certè dixit, quod latine significat Sacramentum. Prova ciò Catarino (d).

XIV.

35. **U**xores plures cundentes babere, eodemque tempore non esse contrajus naturale, & nihil indecentiae naturaliter, nihilque reprehensibile babere: item nullibi in sacris Literis inveniri prohibitum pluribus in locis docet. [Cajetanus] Ego verò vel primo auditu obstupescens, cum viderem, tam spurcum dogma proferri, non potui non vehementer excandescere. Poi scende all' impugnazione Catarino (e). Qui fa il Can. II. de Sacr. Matrim., che stabilisce nella Sess. xxiv. il Tridentino: *Si quis dixeris: Licere Christianis plures babere uxores, & hoc nulla lege divina esse prohibitum, anathema sis.*

XV.

36. **D**e dimissione uxoris ex causa adulterii audio miratos esse nonnullos, quod in prima Annotationum editione minima hunc articulam sesigi, cum fuisset in hoc ipse Cajetanus taxatus, quod

pu-

(a) V. 405.

(c) Ad Epb. 3.

(b) Dissert. XII. in Hist. Sec. XI., & XII.

(d) V. 465. 466.

(e) V. 467. - 477.

putabit ex Adulterii causa dissolvi Matrimonium non solum quantum ad iurorum, verum etiam quantum ad vinculum. Ut ergo admirationem omnium auferam, causam taciturnitatis mea liberè proferam. Egò non in Hominem stylum acui, sed in doctrinam, ubi videbatur annotatione digna. Nec enim poteram prudenter reprehendere, quod nesciebam etiam idoneè confutare. Non quò l'propositum Hominis contra omnes; sed quod nonnullam bujus ansas occasionem habere visus est mihi, ut non simensus ego illam reprehendere hoc in loco (a).

A buon conto però raguna gli argomenti a favore di Gaetano; cioè difende questo punto, benchè dica, che sia ardito, e contra la comune de' Teologi de' suoi tempi. Il Regnante Pontefice nella sua Bolla: *Sollicita*, in cui prescrive il *Metodo da tenersi nell' Esame, e proibizione de' Libri* al n. 5. udite ciò, che insegnava sagacemente al proposito nostro: *Prodeunt aliquando Libri, in quibus falsa, & reprobata dogmata, aut fistulata Religioni, vel moribus existentia, tanquam aliorum inventa, & cogitata, exponuntur, & referuntur, absque ed, quod Author qui opus suum pravis hujusmodi mercibus onerare fategit, ea refutanda curam in se recipiat. Putant verò, qui talia agunt, nulli se reprehensioni, aut censura obnoxios esse, propriece quod de alienis, ut ajunte opinionibus, nihil ipsi affirmant, sed historicè agant. At quidquid sit de eorum animo, & consilio, deque personali in eos animadversione; dubitari certè non potest, magnam bujusmodi Libris, in Christianam Rempublicam labem, & perniciem inferri; cum incautis Lectoribus venena propinent, nullo exhibito, vel parato, quo præserventur, antidoto. Subtilissimum hoc hamane malitia inventum, ac novum seductionis genus, quo simplicium mentes facile implicantur. Oh come tutto ciò attacca qui il Catalino!*

In oltre poteva egli aggiungere: essere tale opinione contra S. Agostino ne' *Libri de Adulterinis Conjugiis*, e dell' antica Latina Chiesa, come mostra il Probabilista Lupo (b). E conchiude, che benchè ciò non possa farsi di propria autorità; tanto il Papa può dispensarvi; aggiungendo: *Et in hac sententia sum, donec videam meliorem, summittens me semper censuræ Ecclesie Sanctæ, & peritiorum judicio.*

Ciò scriveva nel 1542. Di lì a quattro anni fu attaccato su questo articolo dal Domenicano, il P. M. Spina al Tribunale di Paolo III., nella nota de' cinquanta errori, che apponeva al Cata-

(a) V. 500.

(b) *Differ. de Op. Prob. c.v.*

tarino , appunto mentre trattavasi di farla Vescovo . Per allora il Catarino scriisse al Papa l'apologia da Trento , dove trovavasi , a' 17. di Settembre . Di lì a poco muore lo Spina ; ed il Catarino stampò in Roma nel 1552. con altri trattati Teologici l'Apologia suddetta sotto questo titolo indirizzata a Paolo III.: *Ambrosii Catarini defensio contra quendam Magistrum falsò, & calumniosè ipsius doctrinæ detrahentem*. In ultimo luogo , ed è alla pag. 364. mette quest' accusa : *Uxorem potest Homo ob formicationem non a thoro tantum, sed etiam a conjugio separare, & aliam ducere* ; e risponde così : *Egregiò conclusi suam accusationem Magister per banc suam ultimam reprobationem, id est meram calumniam, us responderent ultima primis.*

Ma qual è mai la sua opinione ? Egli in questi suoi opuscoli ve ne inserisce uno de *Matrimonio* ; dove tra le altre tratta questa sotto questo titolo : *An propter crimen adulterii alser conjux ita liberetur à vinculo; ut possit novas nuptias contrahere* : Primieramente pretende , che le Scritture favoriscano la parte affirmativa dalla col. 275. fino a 289. E circa i Canoni , e i Padri crede la cosa esser dubbia. Poi spiegasi conchiudendo , che la Donna sempre resta legata ; onde anche dopo il divorzio farà adultera , se si attacchi ad altr' Uomo ? Il Marito però , provato l' adulterio , vuole , che ricorra al Vescovo ; il quale alle volte dee accordargli il vero divorzio , e poter passare ad altre nozze ; almeno dice , poter ciò fare il Papa ; e si rimette in tutto *judicio prudentiorum, & doctiorum* . Rinfaccia poscia allo Spina l' averlo calunniato ; poichè egli non à insegnato , che il Marito possa far d' sé il divorzio , e passare ad altre nozze , ma che ne debba aspettare la sentenza della Chiesa ; alla cui censura rimette riverente , e docile questa sua opinione .

Ma che opinione , Dio mio ! sì del Gaetano , sì del Catarino , che certo certo per voi sono *Probabilioristi* ; poichè all' Italia de' vostri Probabilisti voi , mio Reverendo Padre , non accordate , che il solo Nazareo , come si può vedere nelle vostre Conclusioni xxxvii. e xxxviii. Di più voi dite nella Conclusione xxii. che sia *exploratum, & inconcussum: ante a. 1577. omnes Dominicanos Anti-probabilismum afferuisse* . Or questa Opinione l' à insegnato nelle *Annotazioni* ristampate nel 1542. , e negli *Opusculi* stampati nel 1552. , anni prima del 1577. , onde , che questa opinione che frutto sia del Domenicano Anti-probabilismo *est exploratum, & inconcussum* , anche secondo le vostre pretesioni .

Ner

XVI.

37. Negate & matrimonium, contractum per Procuratorem, esse Sacramentum, donec praesentes Conjuges ratum habeant, & invicem sibi manifestent, se habere ut Conjuges. Dopo avere impugnati qui gli argomenti di Gaetano, conchiude dicendo di essi, che sieno nuovi, inauditi, da non sostenerfi, e senza fondamento veruno; e pure il Gaetano Probabiliorista insegnati l' aveva, come più probabili degli argomenti della parte opposta (a).

C L A S S E II.

Errori Gaetaniani intorno a disparate Materie Scolastiche.

XVII.

38. **A**IT Cajetanus (b), bella, terramotus, pestes, fames, terriculum lamenta, & signa in aere magna praedicuntur non ea ratione, ut nova aliqua, aut insolita denuntientur futura; sed ut describatur mundus solitum cursum habiturus; e parlando in Generale, parla anche di quelli, che Dio minaccia in castigo de' peccati, in esterminio de' peccatori, di quelli, che Dio mando a vedere con essi, se i suoi servi reggano a quelle proue di patimenti; o acciò i scellerati si emendino. Con che niega: effer questi strumenti della divina providenza a punire, ad esercitare, a provare, ad emendare: e però essere strumenti della divina vendetta, o misericordia per un corso straordinario della Provvidenza: e così sfianca il timor della divina Giustizia, nato negli Uomini della contraria persuasione. Impugna ciò il Catarino con tre luoghi Teologici ab Autoritate Scripturae, ab Autoritate Patrum, ab Absurdo, conchiudendo con questo avviso salutare al suo Leggitore: *Cave ergo, si sapis, Lector, ab hujusmodi fermento (c).*

XVIII.

39. Avrei molto da dire degli errori di Gaetano intorno a Dio. Per amore di brevità rimando il mio Lettore alle tre *Quistioni de Deo*, che stampò il Reverendissimo P. M. Spina contro al Gaetano; e solo qui accenno un errore intorno a Dio Trino; ed accennerò un altro nel numero prossimo intorno a Dio-Uomo; e

pal-

(a) V. 496. 497.

(c) III. 172. - 174.

(b) In c. xxii, Lucas;

passo sotto silenzio molti errori intorno alla Trinità accennati dal Catarino nel Libro III delle Annottazioni. Veniamo dunque all' errore appartenente alla Trinità.

Disputans in p. I. B. Thomas: utrum unio facta fuerit in Persona, an in Natura? cum horum duorum alterum necessarium esse proponeret, instat ibi Cardinalis, quia in Divinis est quoddam, quod nec est Natura; quia supra Naturam addit Individualitatem; nec est Persona, quia non dicit incommunicabilitatem; hoc autem est Hic Deus, quod convenit Patri, & Filio, & Spiritui Sancto; & ita cum sit individuum; est tamen communicabile tribus Personis. Quare post alia quædam, in quibus non quiescit, distinguit Personam dupliciter sumi; scilicet, ut addit individualitatem tantum supra Naturam, & ut addit etiam incommunicabilitatem: primo autem modo accipi personam a B. Thoma in eo loco, ac per hoc relinquitur, quod B. Thomas probaverit, non Verbo, sed huic Deo Unionem factam (a).

Questa è l'Opinione del Gaetano: or qual' è mai la censura del Catarino? Eccovela immediatamente dopo l' addotta spiegazione: *Quod infinitum est, & certè contra verba B. Thoma manifesta, qui concludit in Persona Verbi Unionem factam; sicut certissimum est. Denique Phantasticum videri potest, in Divinis novam Personam introducere, & alterius rationis a qualibet Trium ita; ut numerentur quatuor Personæ. Neque enim in Divinis re ipsa aliud est Deus, quam Hic Deus; aut quovis modo distinguitur; quia Deitas de se hanc est, quod non accidit in ulla Natura creata. Quod non considerans hic Cajetanus, lapsus est. Veramente io non saprei, se sia sbaglio il citar qui la prima Parte. A buon conto trovo trattata questa Quistione da S. Tommaso p. III. q. II. a. II. sotto questo titolo: Utrum Unio Verbi Incarnari sit facta in Persona? E trovo, che qui Gaetano dà questa Dottrina, rispondendo agli ultimi tre dubbi de' cinque, che muove in questo Commentario.*

Dottrina è questa, che impugna il vostro Natale Alessandro (b) nella risposta, che fa a' vostri Censori, che gli notarono questa Proposizione: *Subsistentia absoluta in Deo non datur contra Thomistas*; nel quale Scolio apologetico chiama tal dottrina: *Figmentum doctrinæ S. Thomæ contrarium*; e soggiugne: *Figmentum Subsistentiæ absolute, quæ veluti Semi-persona sit, a Cajetano adiuventum, antiquiores Thomistæ, aliquæ*

Parte III.

F

eru-

(a) III. 263. 264.

(b) Diff. xxxv. in Hist. Eccl. sec. IV.

erudit*i e recentioribus exsufflant, absurdum, & erroneous meritò censentes; ut tres Personæ cùm dimidia, sive cum Persona incompleta [ut loquebatur Cajetanus] in Deo admittantur.*

XIX.

40. *De Christi Divinitate super ea, quæ ad Hebreos (a), novum, & inauditum, & nefandum docet; videlicet, quod Christus paulò minorus est a Deo secundum Essē substancialē; quoniam est Deus Personaliter. Deus autem est Deus & naturaliter, & personaliter. Paulū ergo imminutus est a Deo, quia est quidem Deus secundum Essē personale, quod constat esse substancialē; non autem secundum Naturam. Hac ille. At quis unquam Theologus sic est locutus, & in eisdem Persona hęc separavit, videlicet Personam, & Essētiam? Falsò ergo acclamavit Sanctissima Synodus, & Universa Ecclesia: Homousion, idest Consustancialē, sive coessentialem. Ad hęc quandoque est minus Deo quovis modo, non paulò minus, ut ipse docet, sed in infinitum minus est illo. Mitto, quod ipse semetipsum destruit; si enim Essē Personale est esse Deum secundum esse substancialē, ut ait, ergo esse Deum secundum esse personale est esse Deum secundum esse substancialē. Videant ergo docti ista probanda - ne sint, an eliminanda, quæ tam clare pugnant cum decantata Fidei nostræ Professione (b).*

XX.

41. *Non placet, quod ait (c): Dominum revelasse certis Hominibus Iudicis, quod illi essent de non prædestinatis, idest reprobatis. Nam, quod ait, quod faciebat id sine periculo desperationis, quia non credebant Christo, hoc per accidens est, & forte portuissent credere; nec videatur id fuisse querentis salutem eorum; sed ex se magis irritantis eos. Denique periculosa est hujus Viri doctrina ferè ubique de Prædestinatione, quamquam neque constans (d). Così dice il Catarino di Gaetano; cosa poi dica lo Spina del Catarino appunto de Prædestinatione, forse ne parleremo nell'Indice prossimo; onde poi si vedrà rinnovato quel: Væ tibi, vae nigrae, dicebat Caccabus Olla! che gl' Italiani così spiegar sogliono: Come disse la Padella al Paduolo: Fatti in là, che zu mi tigui.*

(a) Cap. 2.

(b) 111, 262. 263.

(c) In c. x. Joan.

(d) 111, 202,

XXI.

42. Crederei di non eccedere a contare per un errore di Teologia scolastica tutto l' apposto all'Illustrissimo Gaetano dal Reverendissimo Spina in un suo Opuscula così intitolato : *Propugnaculum Aristotelis de Immortalitate Anima contra Thomam Caetanum cum Littera ejusdem Caetani ex commentatione sua super Libros Aristotelis de Anima , quantum proposito deservit assumpta .* Nè meno crederei esser qui intruso un tal punto ; poichè l' Immortalità dell' anima appartiene anche al Teologo : anzi a lui propriamente appartiene ; benchè Lione X. nella sua Costituzione : *Apostolici Regimini* , emanata nella Sess. viii. del Concilio Lateranense V. ordini a' Filosofi , che procurino con ragioni naturali di rassodare vieppiù questa Teologica Conclusione .

XXII.

43. Ecclesiam vellicat (a) , quodd in ferendis Excommunicationum sententiis recesserit a Traditione Christi . Ait enim : Libenter vide-rem servari hanc definitam a Iesu Christo pœnam non audientium Ecclesiam , quodd scilicet sufficeret , ut ipsi quidem ex vi Excommuni-cationis haberentur , ut Ethnici , & Publicani ; & non involverentur innocentes alii loquentes cum eis , quia nullum peccatum incurvant loquentes , & comedentes cum ethnicis . Hac ille . Hoc ergo in loco ostendi non aliud servare Ecclesiam , quam quodd Christus docuit ; nec enim aliud est haberri sicut ethnicum , & publicanum , quam commercium , cantubernium , ac familiarem sermonem illi negare . Id enim servabant Iudei in Ethnico , & Publicanos . Tralascio più conferme di questa doctrina Teologica de Censura (b) .

XXIII.

44. Dopo queste conferme , che è consagrato alla brevità , impugna il Catatino un altro Errore di Gaetano intorno a Censure , volendo , che in questo punto di Scommunicato vitanda sia diversa la dottrina dello stesso Cristo da quella di S. Paolo (c) : *Non ergo alia est Christi ; alia Ecclesiæ sententia ; nam & Paulus clarè prohibet cibum sumere cum hismodi . Quo etiam in loco obstupsi ; cùm videarem , Reverendissimum etiam audere , committere inter Paulum & Christum*

F 2

& Christum

(a) In c. 18. Matth. , & alibi . (c) 1. ad Cor. 5.

(b) 1.60.

E Christum: Ait enim, mitiorem esse Domini, quam Pauli sententiam; ut ita etiam discreper sententia Pauli a sententia Christi; & aliud sit Christi, aliud Pauli Evangelium: aut nescivis forte Christi sententiam Paulus, ut aliam inferret. Aut si scivit, tamen ab ea descivit, ut præferret suam. Lascio il resto (a).

XXIV.

45. Etiam in Epistola ad Thessalon. c. 3., ubi legitur: Quod si quis non obedierit verbo nostro per Epistolam, hunc notare, & non commisceamini cum illo &c.: pura notavi. Primum. quod ait, illam Excommunicationem latam fuisse propter ocium, & venalia peccata contra manifestam seriem textus apostolici. Pruova dunque il Catarino coll' annotomia di quel Capo, e sotto la scorta di S. Tommaso, che ivi chiaro chiaro mostrisi Colpa grave, Ammonizione, e Pena di Scomunica: Primo ponitur [dice S. Tommaso] culpa; deinde manifestatio; tertio punitio. Quali tre cose pruova col contesto (b).

XXV.

46. Secundum errorum, quod putat eam Excommunicationem, de qua hic, non fuisse Ecclesiasticam, sed Claustralem, quibus utuntur Religiosi, segregantes quosdam a Templo, vel a Mensa, & Congregatione Fratrum &c. Non enim ita censet B. Thomas, & Expositores alii (c).

XXVI.

47. Tertia offensio etiam est in eo modo loquendi, cum ait: Intelligoque non Ecclesiasticas Censuras, quibus bodie Ecclesia utitur, quas etiam Decretalium vocat; quasi nunc primum sint inventae tales Censura, & a Decretalibus emanatae; & non a scripturis sanctis; quod est falsò calumniari Ecclesiam Dei, tanquam hoc overis non ex doctrina Christi, & Apostolorum introduxerit, sicut improbisimi Hæretici etiam de Sacramentis quibusdam, & confessione fallissime, & iniquissime prædicant (d).

XXVII.

48. E' degno da trascriversi all' intento l' esordio di Catarino al libro vi. delle sue Annotazioni, che vertono su' Commentarj, e su' Quodlibeti del Gaetano; e ci farà anche a noi strada ad un errore

(a) 1. 60. 61.

(b) 1. 61. 62.

(c) 1. 62.

(d) 1b.

re majuscolo , ch' entrerebbe nel trattato de Fide . Dice dunque così : *In his , quæ tractavit in Opusculis suis de Autoritate Papæ , & Concilii , & de Primatu Petri , multa inveni retractatio ne digna , & annotatione , quod nonnulla falsa veris admiscerat : & quæ vera sunt , & Carbolica , inefficaciter probet ; immo & nonnun quam inconstanter loquitur , & inutiliter ; immo & contra se ipsum ratiocinatur . Quæ materia , quia longum volumen exigerebat , & proprium habet tractatum , ab his merito sequestrata in proprio Libello , quem de Regno Christi , & Vicarii Ejus Papa inscripsit tractabitur . Unum bēc tantisper commemorabo , quod in suo Trattatu de Autoritate Papæ vult : Hæreticum Papam non definere esse Papam : in quo sustinendo ita laboratur paralogizando ; ut me in magnam conjecteris admirationem . Sed Deo gratia est , quod in alio opusculo de Primatu Papæ e diametro contradixit . Pulchrum rāmen fuisset , videre hominis meditationes , ut patarent errores ejus his , qui illius dicta oracula arbitrantur . Hic satis fuerit admonuisse .*

Io qui dirò ciò , che lasciò scritto il mio dottissimo P. Daniele Papebrochio (a) : *Ego Romana Ecclesia prærogativis additum potius aliquid , si possit , quam detraclum velim ; illam tamen , quæ bēc [a proposito del Concilio di Sinuessa , dove presentossi , come si spaccia , Marcellino dopo la caduta nell' Idolatria] prætenditur : [Prima Sedes non judicari a quoquam] eo acceptam sensu , quasi persona Pontificis , quæ Homo singularis est , nullius iudicio subjaceret , non modo falsa est ; sed ab ipsa-met Ecclesia positivè rejecta in Can. Si Papa dist. XL. sumpto ex verbis S. Bonifacii Moguntini Archiepiscopi , & Martyris , ubi statuitur , ut [Papa judicetur a Nemine , nisi fuerit a Fide devius]. E perchè mai ? Perchè allora definit esse Papa .*

XXVIII.

49. Sieno gli ultimi tre errori di Gaetano Teologo Scolastico tre errori , che vanno a ferire la Verginità di Maria ; ed in conseguenza la santità del suo Figliuolo Gesù : errori , che possono appartenere a diversi trattati di Scolastica Teologia . Cominciamo dal primo presso Catarino (b) : *Nec est probandum , quod dixit : quod Maria ita conversabatur cum Ioseph , quod licet absque ulla uosa potuissent consummisse matrimonium , quod est horribile , & in contumeliam divini Partes dicitur , & adversus votum Virgini-*

(a) In Propylaco ad acta SS. Maji (b) IV. 268.
diff. vii. Con. Chron. n. v 111.

nitas, quod emisit uterque conjugum, ut ait Hiero. & Aug., quod & facile persuaderi posse non dubito; nam & ipse mes Cajetanus olim non ineleganter hoc declaravit; ut & in hoc ipsi doctrinae inconstantiam incredibilem notes.

XXIX.

50. Conclusit B. Thomas in 3. p. q. 31. a. 5. tam auctoritate B. Joannis Damasceni, tam rationibus, B. Virginem ex purissima, & castissimis concepiisse sanguinibus absque ulla seminis, aut menstruū resolutione. Ipse autem ibi indignè, atque impurè contra iūm tentat defendere; idque teneri posse absque ulla illibatissime Virginitatis, & immaculatissimi Pariū injuryia. Quæ opinio sua fadidate sagacibus naribus improbabilem se se ostentas (a).

XXX.

51. Meditans Reverendissimus, quomodo Jacobus Frater Domini esset, nihil magis quadrare, inquit, quād quād Filius fuerit Joseph ex alia Uxore. Sed, quod illic quadrat, exhiboret Hieronymus, Ambrosius, Augustinus, Thomas, Bernardus, & quicunque Sancti, & docti Viri, qui rectissime conjectarunt: B. Joseph Virginem fuisse; ut Virgo, Virginī sociata, immaculatissimo gauderet coniugio; unde & Dominus, Virgo Virginum, oriretur, qui & in Cruce Ipsam Virginem non nisi Virginī commendavuit. Mostra poi Catarino (b) e che il Gaetano in questa sua Opinione si contraddice; e che contraddice alla Scrittura, che Matt. 10. chiama questo Giacomo Alphæi Filiū, come ivi l'accorda lo stesso Gaetano; e che ne va cavato, che S. Giuseppe era bigamo; o che avesse fatto di divorzio con Maria, che presso S. Matt. 27. dice si Madre di Giacomo, e conviveva colla Santissima Vergine; quæ [conchiude] quām sint absurdissima, & consumeliosissima in Christum, & Mariam, & Joseph, & alteram Mariam suntdam Mulierem, viderint Viri pii.

Natale Alessandro parlando di ciò (c) dice, che fabula est ex apocryphis desumpta. E benchè vi sia chi l'abbia difeso, come egli rapporta (d), pure ivi rapporta altresì l' impegno di S. Girolamo contra questa opinione (e), e che in c. xii. Matthæi: *banc sententiam ex deliramentis Apocryphorum depromptam* con-

tex-

(a) IV. 269.

(d) Diff. xlviii. in Hist. Eccl.

(b) IV. 271. 272.

Sec. IV. a §. Alii verò.

(c) C. i. ad Sec. i. Hist. Eccl. q.

(e) L. contra Helvidium.

tendit; cioè dall' *Evangelio di Pietro*, dal *Libro di Giacomo*, libri stimati anche prima di lui apocrifi: e però il Natale preferisce l' opinione della perpetua Verginità di S. Giuseppe alla contraria e per l' autorità, e per le congruenze. *Nog* voglio entrare nel punto della Concezione, che mi offerirebbe molto da notare in Gaetano. Mi bastano le materie meno ovvie, e gli errori più palpabili, e popolari.

ARTICOLO II.

*Errori del Gaetano in qualità d' Interpretre
della Scrittura.*

§2. **M**I persuado, che questi trenta errori di Gaetano, Teologo Scolastico, scoperti per lo più dal Catarino, mostrino, che il Catarino non sia Teologo dozzinale; e che se non pregiudicano all'alto grido di Teologo, goduto dal Gaetano; tanto confermano ciò, che accennai sotto il num. 172. Sarò più breve negli errori di Gaetano *Interpetre*; poichè molte altre sue erronie interpretazioni già sono sparse e nel primo Articolo de' suoi errori, e le spargerò negli Articoli III., e IV., in cui lo mostrerò Teologo *Polemico*, e Teologo *Morale*. Questo scarso numero poi di false interpretazioni le dividerò altresì in due Classi, dividendo in *Interpetrazioni Ridicolе*, ed in *Interpetrazioni Perniziose*.

Il Card. Pallavicino (a): *Quod attinet* [dice di Gaetano al proposito] *ad Cajetanum*: *qui cum ex editis in Sacras Literas Commentariis affimat*, perinde *fese babet*, ac *qui non ex pennis, sed ex pedibus Pavonis palchritudinem estimat*; *nempe accidit*; *ut Hominis præcelsa mens, in aliis quidem operibus admirabilis, in his dacei secuta hebraica magis grammatica, quam divina sapientia gnarum, jacuerit ingloria Certè illius interpretationibus nullus datus est nec ab Hereticis, nec a Catholicis plausus*. Censura, che approva il vostro P. Alessandro nella sua Storia (b).

(a) L. vi. Hist. Conc. Trid. c. (b) C. v. Hist. Eccl. Sec. xv., &
xvii. n. 11. p. 597. xvi. a. 11. Schol. II.

CLAS-

CLASSE I.

Interpretazioni Gaetaniane Ridicole.

XXXI.

53. **Q**uod Dominus prohibet Discipulis ferre duas Tunicas, (a) ipse exponit, aut potius addit, scilicet MUTATORIAS, & similiter de calceamentis. At hoc apud Marcum reprobat, ubi expressè vetuit eos indui duabus Tunicis. At inquit; Dominus pluribus tunicis est induitus; quia Milites in quatuor partes divisorunt; quasi verò quatuor habuerit tunicas Dominus; & non consideravit, quid milites sciderunt vestimentum unum in quatuor partes, & super unicā tunicā non scissā, sed inconsutili misserunt sortem; ut dicit Scriptura; non ergo habuit plures tunicas; sed unam, super quam etiam gestabat Pallium, ut honestas patitur, quod illi sciderunt, & super partes miserunt sortem. Aliud enim est Tunica, & aliud Pallium: porro ridiculum est, ad calceamenta supplere numerum binarium, quasi prohibuerit Dominus duo calceamenta, & unum portari permiserit, videlicet pro una Tibiarum. Item ridiculum metuere, ne Discipuli supra duas tunicas mutatorias deferrens in via, quod vim locupletissimi facerent (b).

XXXII.

54. Hic (c) concedit frustum alabastrum; sed apud Marcum violat textum: ubi dicitur: fructu alabastro, exponit: idest operia Piside alabastri (d). Che ridicola spiegazione! Dunque un vaso, per quanto si abbia il coperchio, rompendosi, dir si può, che si apra? Dunque aprendosi, dir si può, che si rompa? Che ridicola spiegazione!

XXXIII.

55. **N**isi Cajetanus, per hoc, quid Martha (e) introducitur, ut Soror Maria, insinuat, quid Maria erat major; quid erat principalior. At si hoc verum est; rursus, quia apud Lucam introducitur Maria, ut Soror Martha, ubi legis: & huic erat

50-

(a) C. 10. Matth.

(d) III. 207.

(b) 11. 99.

(e) In c. XI. Joann.

(c) C. 12. Joann.

Soror nomine Maria, jam sequistur, quod Martha erat major, & principalior, & sic qualibet illarum major, & minor; principaliior, & posterior altera: nam & paulo post e converso memoratur Maria Soror ipsius Martha; At enim: Diligebar Jesus Martham, & Sororem ejus Mariam. Et de Lazaro sicut modo dicitur: Cujus Frater Lazarus infirmabatur. Et paulo post: Misericordia ergo Sorores ejus. Quis putaret, hec a tanto Viro effutiri, nisi videret? Credo Dei miraculo factam; quoniam in gravibus delirare occiperit (a).

XXXIV.

56. *Illa vero novum, & hactenus inauditum, nec somniantur quidene a quoquam existimo, quod Petrus juxta planum Evangelii sensim septies negavit Christum. Christus autem dixit T E R, & Cajetanus SEPTIES. At, inquit, puerile hoc argumentum, quoniam qui septies negat, etiam ter negat. Messio ciò in ridicolo, dice, che il numero delle cose annunziato da' Profeti è preciso; altrimenti farebbe ridicolo l'argomento de' Cristiani fondato sul preciso numero delle Settimane di Daniele. Cava poi il Catarino altri assurdi e sulle volte, che cantò il Gallo, e sul numero delle Ancelle; e dice, che oporteret ponere alia plura, que tedium est afferre. Itaque omnia nobis in bac tam secunda Doctrina [ut dolens ludam] congreginantur, septem primò pro tribus, aut saltem quinque negationes; Galli canas ter auditas pro bis; Ancille item tres pro duabus; e' cioglie l'argomento di Gaetano fondato su' Palazzi, e su' Cortili di Anna, e Caifasso. Consolatevi, P. Diez, non siete solo ad avere un' Aritmetica a parte, e tutta vostra, come lo accennai nella seconda Parte sotto il numero 534.: già avete per compagno un illustrissimo Probabiliorista, che à la sua Aritmetica di foggia nuova, e bizzarra (b).*

XXXV.

57. Sciolto il suddetto argomento così profiegue il Catarino (c); Sed quis etiam temperet, ne vel stomachabundus rideat, quando ait: e' Apparet locorum diversitas [cioè, che Pietro e negò Cristo in casa di Anna, e negollo ancora in casa di Caifasso] primùm ex eo, quod Lucas[ut ipse ait] dicit, quod, circum sedentibus illis, sedebat Petrus in medio eorum: Joannes autem dixit illis, & Petrum fratres; & non vidit, quod non dicit Joannes a principio, quando
Parte III.

G

o pri-

(a) III. 203.

(c) III. 231. 232.

(b) III. 230. 231.

a prima Ancilla interpellatus est Petrus, quod tunc staret; sedebat enim, ut Lucas testatur; Et verisimile est, quod turbatus surrexit, ac negaverit, Et simul alii, Et in hoc factu statim describitur a Joanne; Et pacantur omnia; illud verò mirum, quod pro diversitate etiam adfert; quia Joannes dicit, quod stabant ad pranas; Lucas verò dicit: Accensus est ignis; ibi ergo ignis, aut Flamma; hic Prana. O me miseram, qui hac perseguor, quasi illae Prana incensa non dicantur Ignis; aut quasi non vates ex Prunis exire Flamma; quamquam græcè legatur quæ, id est Lux; quia erat Ignis lucens, non φῶς, id est Flamma. Sed jam tot inceptiarum me tæderet. Obscurò te, pie Lettor, da veniam int̄digatio-
ni mea: video enim sustineri rem contra Christi verbum; Et com-
munem jam omniam acceptiōnem, nec nisi per meras inceptias. Quis
ferre valeat? Nec tamē durius ago, dico inceptias, rem taxo;
Personæ parca.

C L A S S E II.

Interpretazioni Gaetaniane Perniziose.

XXXVI.

58. **S** Piegando il Salmo xv. fonda una Regola perniziosa, con cui si tolgono moltissimi Argomenti a' Cattolici contra e gli Ebrei, e gli Eretici; quando per altro la Scrittura è un' esausta miniera di tali argomenti; l'è di tali argomenti la Topica. E se quegli argomenti sono le armi poderose contra i Nimici della Fede, la Scrittura è l'arsenale di tali armi, figurato in ciò, che dice la Scrittura stessa di Roboamo l. 11. Paralip. c. xi.: *Sed & in singulis Urbibus fecit armamentarium Scutorum [armi di difesa], & hastarum [armi di offesa], firmavitque eas summa diligentia.* Di più essa è sicue: *Tarris David; . . . quæ adficiata est cum propagna-
culis: nalle clypei pendent ex ea; omnis Armatura Fortium:* Cant. 4.

La regola è la seguente: *Omnis Psalmus, qui non potest exponi ad literam de David, exponendus est de Christo;* Et ex hoc habetur altera Regula, quod qui potest exponi de David, non est exponendus de Christo. Vera est autem prima Regula; sed falsa secunda, Et contra omnes, quos legi, Catholicos Doctores, quis istam Regulam non agnoverunt. Tralascio l'impugnazione di questa Regola: accenno solo la Rifflessione di Catarino; cioè, che in vigor di tal Regola il Gaetano, spiegando i Salmi, appena mette in veduta Cristo; nisi cum ita cogitur; us non valeat absque per-

perfidia manifeste regnarebant. Quot autem errores, & quantos ob istam Regulam datam ipse incurrit, non fuit oculum colligere: in Commentariis enim illis super Psalmos est hic fere perpetuus error (a).

XXXVII.

59. Più ampia, e perniziosa l'è un'altra Regola del Gaetano, Interpretre di Scrittura, impugnata fortemente però dal vostro dottissimo Cane (b) lì, dove così la riferisce in poche parole: *Si quando occurrerit novus sensus textui consonans, quanvis a Torrente Doctorum Sacrorum alienus, aequaliter se praebat Lector Censorrem.... Nullus detestetur novum Sacrae Scripturae sensum ex hoc, quod dissonat a priscis Doctoribus &c.*

XXXVIII.

60. Non contento di aver disarmati i Cattolici contro agli Ebrei colle suddette Regole il Gaetano, disarma altresì i Cattolici contra gli Eretici intorno a' tre Sacramenti, agli Eretici al sommo in dispetto, e sono: *Confessione, Comunione, Estrema Unzione.* Vediamolo: *Circa Confessionem primū admiratus sum, quod ubique in Scripturis legimus Peccatorum Remissionem, non patitur de Confessione Auriculari intelligi, & particularium Peccatorum. Scende poi Catarino a comprovar quest'affunto con testi particolari, interpretati dal Gaetano con grande animosità contra il comune sentimento de' Padri, e di S. Tommaso in ispezialità. Contra quos [soggiugne] praeferim absque ultra ratione loqui non aliud viderat, quam auctoritatem solam sui ipsius objicere, ut preponentem sensentias omnium.* Oh che bel prò cavossi dal Gaetaniano Probabiliorismo! L'esclamazione però del Catarino è più poderosa, ed è concepita con certi sensi di ammirazione troppo significativi assai più sodi de' vostri entusiastici, in cui la Maraviglia delle mie Conclusioni probabilistiche vi fece prorompere nelle vostre Conclusioni VIII., XIV., XXXVI., LXXVII., XCII. Esclama dunque così: *Quid est ergo, carissimopere ab hac Confessione abborreat?* E ribatte assai bene le insuffiscenti ragioni del Gaetano, che adduce a giustificare queste sue perniziose spiegazioni (c).

(a) II. 64. 65:

IV., §. Atque error.

(b) L. vii. de Loc. cap. v. concl. (c) V. 444. 445.

XXXIX.

61. Veniamo ora al *Sagrimento dell'Eucaristia*. Intorno a questo, dice il Catarino (a): *De Perseverantia in communicazione, & fractione Panis, quod semper fugeris interpretationem Eucharisticę, miratus sum*. Si richiami quā ciò, che è riferito dello stesso intorno all' argomento medesimo sotto il numero 33. all'Articolo primo di quest' Indice, alla quale Annotazione qui soggiungo ciò, che ivi avverte, ed io lasciai nel suddetto numero. *Denique auctor est adjicere [in quo obstat] quod SS. Doctores sic cum Locum (b) interpretari sunt, [cioè del mangiare puramente spirituale] quod falsum esse latet ostendam*. E lo mostra dalla pag. 403. Seguita poi a mostrare la violenza di Gaetano nello stravolgere testi sì chiari contra l' *Eucaristia*, anche con molte antilogie; *sed quia voluit [chiude il discorso alla p. 421.] deviare ab aliis, id merito ei consigit*. Bel frutto del *Probabiliorismo Subiectiva*!

XL.

62. *Dolus etiam vehementer, quod conatus est auferre nobis testimonio sacra Unctionis, qua ex Marco accipiuntur, & Jacobo Apostolo, a dispetto del senso letterale, e della Interpretazione de' Padri, e di S. Tommaso; e, [quel, ch' è peggio] andando per i tum suminis, contra la torrente de' Padri, altra ragione quali non adduce, che il dirlo esso: e così, quod Pythagoreorum erat servandum sit erga illum*, dice Catarino (c), e poco dappoi (d) conchiude in tal guisa: *Ergo quamquam doluerim bac doceri ab hoc Viro, & contra Augustini, & D. Thomae doctrinam, & aliorum Doctorum, & Ecclesiae Traditionem, sique persuasione; gavisus tamen sum, quod has attulit rationes, quas refellere nullum fuerit negotium. Quo fit; ut, dum obscurare nituntur Veritatem, magis profecte illusirent*.

XLI.

63. Avendo cercato di disarmare i Cattolici a provare questi tre importantissimi Sacramenti, si combattuti dagli Eretici de' suoi tempi, il Gaetano con perniziose interpretazioni, [che loro toltono i testi più luminosi] cerca di fare altrettanto col *Digium*; punto sì odiato da' medesimi. A tal riguardo avverte il Catarrino:

(a) 111. 251.

(b) Joann. 6. *Nisi manducaveris-*
tis &c.n. 54,

(c) V. 464.

(d) V. 465.

no (a) : *Quod notat, idque sapient ex dicto Domini: Manducate, quae apponuntur vobis, quod Jesus nullam cibi speciem prohibet, importunum est; faverent enim Ereticis delectum ciborum spernentibus.* Tralascio la bella impugnazione e contra lui, e contra gli accennati Eretici, nimici del Digiuno, che vieta alcuni cibi, alcuni cibi permette.

XLII.

64. *Illud etiam; quod propria auctoritate apud Matthæum emendat; idest corrumpit, quia non admiretur? Quod enim Dominus dicit:* (b) *Duces cœci, excolantes culicem, camelum glutientes, ita commurat; ut pro Camelō Musconem, aut Muscam, aut Vespam, aut Asilum recipiamus: non enim aliter [inquit] quadrat metaphoræ; non enim solet deglutiiri Camelus. At quæso, nanquid solet esse trabes in oculo? Sed quis non videat, quod rei incongrua id planè quadrat, quod est incongruum? Itaque ab hoc ipsum congruebat Parabola hæc Domini in Phariseos Non fas ergo fuit mutari Scripturam pro phantasia, nullo præsertim codice aliter habente, nullo auctore aliter cogitante, cum omnes probaverint metaphoram, sive Parabolam Hoc loco fateor alijs dictum, non solum, quia merebatur, sed ne quilibet audaculus exemplum caperet, suā phantasiā mutantē scripturam. Indignatus enim etiam sum, quod ipse alibi hunc locum citat, non ut babet Litera, sed ut ipse corrixit, idest ipse violavit. Vide apud Math. 27., si non credis (c). E non è questa una strada da interpretare perniziösamente le Scritture? Guai, se ciò avesse fatto un Gefuita Probabilista.*

ARTICOLO III.

Errori del Gaetano in qualità di Teologo Polemico;

65. **O**H qui sì, che avremo cose più fastidiose delle passate ed a riguardo della Canonicità de' Libri della Scrittura, ed a riguardo di certe Opinioni, che fanno di Eretici! Due riguardi, che sommamente appartengono alla Polemica; e daranno a me la materia bella, e divisa per le Classi di errori Gaetaniani in genere di Polemica. Errori poi sono questi e dell'una, e dell'altra Classe, che infamano la Teologia di chiesa; ma siigne, quando vi si aggiunga la certezza dell'ottima volontà, e sincera fede dell'Autore; poichè allora parlo sono di suda ignoranza.

CLAS-

(a) III. 160. 161.

(c) 1. 49. 50.

(b) Math. XXIII. 24.

CLASSE I.

Errori Gaetaniani intorno a Canonicità delle Sacre Scritture.

XLIII.

66. *D*E *Historia Adulteræ*, quod irrationalabile sit illam secare ab Evangelio, aut afferere non authenticam ob hoc razium, quod in aliquibus codicibus olim non reperiatur; cum tot seculis, & ab omnibus Sanctis Doctoribus recepta sit, & prædicata, ac sermonibus Ecclesiasticorum celebrata, ut vera, & evangelica, non puto pii, ac simul prudentis cordis esse existimare, ac longè minus docere. Mostra poi il Catarino la concatenazione delle cose narrate prima di questa Parabola con questa stessa (a).

Aggiungasi, che ciò gli aveva rimproverato (b) coll' autorità di S. Ambrogio, il quale in *Ep. ad Studium*, *banc Historiam semper in Ecclesia decantatam fuisse restatur*, & omnis Ecclesia ad hanc usque tempora recepit; e però ivi conchiude: *injuria revocari in dubium*. Di questa Storia così dice il vostro Alessandro (c): *Adultera Mulieris Historiam Joann. viii. cap. Canonicam esse, fides vetustissimorum Codicum Ms. xvi., quos contulit Robertus Stephanus; item omnium, quos contulere Bibliorum Polyglottorum doctissimi, & diligentissimi editores Anglicani: Tatiani, & Ammonii Alexandrini Harmoniae; SS. Athanasii, ... Ambrosii, ... Hieronymi, ... Augustini ... testimonia diserta; nec non Ecclesiae Catolicae autoritas demonstrant*. Veggasi ivi un' erudita Nota del P. Mansi a favore di questa Storia contra Basnagio di essa impugnatore.

XLIV.

67. *Vbi legimus: Apparuit autem Illi Angelus de Calo confortans Eum*; nota Caetanus, quod Hieronymus non omnino certam putat hanc Angeli apparitionem; quod falsissimum est; inde probat, & citat, ut certam; dicere dicat in multis codicibus abesse. At hoc non probat, quod Hieronymus non us certam habuerit (d). Altrove (e) aveva rinfacciato ciò al Gaetano coll' autorità di S. Dionigio,

il

(a) III. 199.

§. 1. n. x.

(b) 1. p. 33.

(d) III. 186.

(c) Hist. Eccl. Sec. 1. c. XII. a. 11. (e) 1. 33.

il quale hunc locum & citat ; & probat de Cœlesti Hierarchia . Il vostro Alessandro ivi n. ix. pruova la verità di questa Storia col consenso de' Codici tutti Greci , Latini , Siriaci , ed Arabici , oltra l'autorità de' SS. Epifanio , ed Agostino .

XLV.

68. *Annotavi & quod de ultimo Marcii capite dimit, quod non sit solidae autoritatis ad firmandam fidem, sicut cetera Marcii indubitata, ed quod quidam aliquando suspicati sunt illud fuisse adjectum. Ergo hominum suspicione quoniamlibet vacillare debet Scriptura ? Si sic res babet, quid jam eris firmatus de illa ? Apporta poi due argomenti a favore della canonicità di questo capo ; il primo , che altrimenti l' Evangelio di S. Marco farebbe mancante nel punto importantissimo della Risurrezione , cuius enarratio maximè conveniebat Marca , qui propter victoriam Resurrectionis in Leone designatur ; e così esclama : Quis hac , nisi desipiat , probet ? Il secondo si è , che questo capo appunto adoperasi nella Messa solennissima di Pasqua dalla Chiesa , quam [saggiamente riflette il Catarino] qui dicere audent in bujusmodi errare , nihil est , quod non valeant vel offerere , vel negare , ut lubet . Quare contemendi sunt poris , quād sint dignandi , ut cum illis contendas (a) . L' Alessandro però (b) pruova la verità di questo capo contra la dubbiezza di S. Girolamo , e la pruova a maraviglia con sacra, so- da , antica erudizione .*

XLVI.

69. *Illud hic adde , quod similiter irrationaliter putat , Epistolam ad Colosenses in calce mutilam esse (c) .*

XLVII.

70. Rimprovera Catarino al Gaetano sul bel principio delle Annottazioni , che dica , che noi Cattolici sortiti sumus Hieronymum Regulam discretionis Canonicorum Librorum . Lo dice , [riflette Catarino] il Gaetano , ma non lo pruova : e soggiunge : Cum enim discretionia Scripturarum erabat secum rem Fidei ; [senemus enim credere quocumque in Scripturis Canonice traditur] res autem Fidei infallibilem continere debeat veritatem ; hominis autem iudicium sic fallibile ; planè sequitur , quod est manifestissimum absurdum : rem aliquam Fidei ex Hominis iudicio , & opinione pendere.

Ag-

(a) 1. 32.

(c) 1. 32. 33.

(b) L. c. n. VII.

Aggiugne, che S. Girolamo non è infallibile per infallibilità conferitagli o da Cristo, o dalla Chiesa; nè mai egli ciò si è arrogato. La regola suddetta dunque è l'autorità della Chiesa, che fondasi sulla *Tradizione*, Regola infallibile di Fede; quale *Tradizione* alla Chiesa tramandasfi principalmente da Padri, che però diconisi: *Custodes, & Canales Verbi Dei Traditi*; però anche ne' Generali Concilj i Padri detti sono: *Deiloqui*.

XLVIII.

71. *Sicut est injuria adversus Ecclesiam Dei facere Hieronymum Regulam discretionis Canonorum Librorum; ita est injuria in Hieronymum hoc illi falsò imponere, quod ipse de hujus Epistola ad Hebraeos auctore dubitaverit; cum tam aperte, & pluribus in locis contra dubitantes dispiciaverit, & definiuerit, perfidiam Iudeorum accusans, quæ testimonia in ea Epistola commemorata non suscipiebat.* Tralascio il resto dell' Apologia di S. Girolamo su questa impostura Gaetaniana, fondata su la di lui Lettera a Dardano. E soggiugue, che S. Girolamo in arg. super Epistola ad Titum dice: *Id commenti, videlicet, quod bac Epistola non sit Pauli, Hæreticorum fuisse.* Aggiugne, che S. Tommaso anzi a pro della Canonicità di questa Epistola si serve dell'autorità di S. Girolamo. Tralascio ciò, che avvertisce di una citazione mutilata del Gaetano (a), ed altresì le impugnazioni del Gaetano, che a tal proposito mette in veduta il vostro Alessandro (b), dove trovansi cose appartenenenti a' seguenti numeri.

XLIX.

72. *Post hac etiam annotavi, eo dato, quod Hieronymus, aut plures olim de auctore ejus Epistolæ dubitarent, non sancè deduci, etiam nunc idcirco dubitandum esse; alioquin plurima, quæ constanter nunc tenet Ecclesia, in dubium verti possent, quia olim de illis a pluribus dubitatum fuit; & sic Fides nostra periclitaretur (c).*

L.

73. *Annotavi etiam, non consequi, si non sit Pauli, & si auctor sincerus, idcirco non esse Canonicam, ut recte vel Erasmus ipse facetur. Et Gregorius noster eleganter docet de Libro Job; non enim exigitur ad hoc, ut Scriptura aliqua sit Canonica, quod certum habeat Iudicem auctorem; aliqui etiam bona pars Divinae Scripturae periclitaretur; nec id eges probatione, nisi apud imperitos (d).*

(a) I. 14. - 16.
(b) L. c. §. III. n. xvi.

(c) I. 16.
(d) I. 16. 17.

Quo-

74. *Quocire & illud particulariter annoeavi, quod ipse tradidit (a), sola scriptio ab Apostolis, vel ab ipsis probata, auctoritatem Sacrae Scripturae babere. Hoc enim est aperre & contra sensum Doctorum, & contra Ecclesie auctoritatem, que nonnullas Scripturas, quas nos confitit vel editas ab Apostolis, vel probatas fuisse unquam recipit ramen us Canonicas, & plenissime auctoritatis, quod pluribus probatis exemplis. Cid avvertito il Catarino, dalla p. 17. fino alla 29. ribatte gli argomenti Gaetaniani a dubitare della Canonicità di questa Epistola; ed apporta copia di ragioni a provarla Canonica. E gli uni, e le altre sacrifico alla brevità.*

LII.

75. *Sacrifico altresì alla brevità due altre Catariniane Annotazioni (b), dove scuopronsi due altre Gaetaniane imposture contra S. Girolamo, quasi questi avesse rivocato in dubbio, primo, che S. Giacomo, Fratello del Signore, fosse l'autore dell' Epistola, che va sotto nome di S. Giacomo; secondo, che l' Epistola di S. Giuda Taddeo fosse Canonica: quando assi S. Girolamo s'impegna per l' opposto circa tutti e due questi punti. Però è compatibile il Catarino, che su queste imposture faccia le sue forti esclamazioni, e querele.*

Solo aggiungo, che di lì a quattro anni di questa ristampa delle Annotazioni di Catarino, cioè nel 1546. nella sessione IV. celebrata agli VIII. di Aprile, il Tridentino nel Decreto delle Canoniche Scritture tutte le suddette Epistole, e Capi, e Storie, di cui almeno dubitò il Gaetano, nel ruolo delle Canoniche Scritture annoverò fondato sulla Tradizione costante della Chiesa: e pure Gaetano stimò più probabile dubitarne almeno. Guai, se nel Tridentino i Teologi stati fossero Probabilioristi della tempra Gaetaniana. Adottate ora, R. P. Priore, nella vostra Conclusione LXXIV., e dite: col Probabilismo Sanctissima Sacrae & Tridentina Synodi Decreta liberis interpretationibus, quas probabiles vocant, tenere illud; che ve ne dò qui a dovere il buon prò. Anzi il Probabiliorismo preparò obbiezioni, di cui si potessero servir gli Eretici, ut Sanctissima Sacrae & Tridentina Synodi Decreta, Cajetani Interpretationibus, quas Probabiliores præbabat, temere illuderent. Toccate ora con mano la verità della mia Conclusione LVI: ? E che forse questo opinare non è arcifastissimo? Intorno poi alle proue a favore di queste due Epistole Parte III.

H

an-

(a) Super I. Cor.

(b) I. 29. - 31.

anche indipendentemente del Decreto del Tridentino, si veggia il
P. Alessandro (a).

C L A S S E II.

Errori Gaetaniani intorno ad Opinioni, che fanno di Eresia.

LIII.

76. **I**N questa Classe voglio, che i primi da entrare in lizza sieno due Probabilisti, uno vostro, uno mio, il *P. M. Bartolomeo Medina*; ed il *P. Giovanni Martinez de Ripalda*. Il primo dunque nelle sue auree *Espozizioni*, stampate per precesto formale del suo Generale, [come mi è convenuto replicarlo più volte, e farne pompa] (b), riferita l'opinione di Gaetano (c), che: *Homo potest ex viribus naturae, fine aliquo speciali auxilio gracie, diligere Deum super omnia, etiam ut est objectum supernaturale*, fondata su questo argomento: *Homo potest constitutere pro ultimo fine suo voluptates, aut divitias; ergo & Deum*; dice così: *Hac sententia Cajetani, ut brevissime decernam, est erronea plausè. Nam quod affirmat, quod ex viribus Natura possimus diligere Deum super omnia, ut est objectum supernaturale, est error Pelagianorum; ut in sequentibus plausum fieri.* E'l Catarino parlando di questo errore (d) dice, *quin [hoc dictum] sis reprobatum, & Pelagianum, non dubito.*

LIV.

77. Ripalda (e) dopo avere esposto, ed impugnato l'errore de' Pelagiani, e de' Semi-pelagiani intorno all'incominciamento della Santità, circa il merito condegnò dell'opere fatte *viribus naturae* (f), cava questo corollario: *Etiam in sua opera elicita viribus naturae non esse de condigna meritoria*; come proposizione contraddittoria alla suddetta proposizione Erética; e così dice (g): *Hoc corollarium deprebenditur manifestè ex sectione superiori contra Cajetanum 1. 2. q. 109. a. 9. annos. 1., 2. Sorsum 3. de Natura, & Gracia c. 4., aliosque Thomistis, [che voi, mio Reverendo Padre,*

dice.

(a) *L. c. al §. iv.*

(d) *V. 432.*

(b) *In 1. 2. q. cix. a. III. §. VI-*

(e) *De Ente supern. t. id. I. d. xv.*
timo.

(c) *1.Q. de Contritione in opusc.*

(f) *Sect. v.*

(g) *lb. n. 29.*

bre, volete Probabilioristi, a cui bramate si conformino tutti i Teologi ad opinar sanamente a prò e della Fede, e del costume] quorum ipse meminit, docentes: *virtutum acquisitionum actus elicitor viribus Naturae absque auxilio gratiae actualis mereri de condigno felicitatem supernaturalem; solum quia a suppuesto sancto, & justo per gratiam habitualem procedant.*

78. Ma questa Opinione non è ancora del Probabilista Medina? No: si voleva a lui attribuire a diramare l'odiosità di questa opinione, che puzza, tra Probabiliorismo, e Probabilismo Domenicano. Ma udite immediatamente Ripalda, che così soggiugne: *Quae sententia tribuitur a nonnullis Medinae 1.2. q. 18. a. 9., & q. 114. a. 4. Sed revera falsità, quin eis in locis hac de re non differit. Nosrum tamen assertum tuctur expressè S. Thomas, che lo cita in quattro luoghi; oltre molti altri, massime il mio Suarez, che (a) rem istam ad fidem pertinere judicat; e tira questa conseguenza: ergo alias parum [credo, che vi manchi alcuna parola a far senso compito, per esempio rigidus] censor oppositum improbabile pato;* Ed il Probabiliorista con seguito de' suoi lo stima: *Probabilius?* Andate ora a fidarvi del Probabiliorismo a dar sistema alla Polemica Teologia.

L.V.

79. Torniamo al Medina (b), che reca l'altro errore di Gaetano nello stesso opuscolo: ch'egli nega la *dilectio Dei super omnia potest esse in homine, qui est in peccato mortali sine caritate, & sine gratia sanctificante: quod probat. Nam Homo potest esse certus, quod diligit Deum super omnia; ut non potest esse certus, quod habeat gratiam, & caritatem.* La censura, che qui le dà Medina, si è, che sia erronea plausibile; e che nullo modo potest sustineri, cum dicat apertissimè Cbristus Joann.14: *Qui diligit me, diligeretur a Patre meo;* & Prov. c.8.: *Ego diligenter me, diligo.* Tralascio, come con questi testi sì efficaci il Medina stringa fra l'uscio, e l'ingresso il Gaetano.

80. Io non saprei, se il Medina prima di mettere alla luce questa sua opera, abbia veduta la Bolla di Gregorio XIII. contra Bajo, che fu stampata nel 1579., dove che l'edizione del Medina è del 1580. Voglio però creder di no; poichè altrimenti avrebbe impugnato il Gaetano con detta Bolla, in cui al n. LXX. leggesi quella Proposizione di Bajo: *Homo existens in peccato mortali, sive in rea-*

H 2

111

(a) T.111.de Gratia l.xxi.c.vii. (b) L. cit.

*su eternæ damnationis, potest habere voram charitatem; & charitas etiam perfecta potest consistere cum reata eterna damnationis: e lo stesso errore trovasi nella seguente LXXI. Intorno all' errore della Certezza dell' amore si legge quel *Nescit Homo, uirum amare, an odio dignus sit*, e'l Catarino alresti l' impugna fortemente almeno in due luoghi (a). E qui tralascio l' impugnazione de' suddetti tre errori; massime prello il Suarez, ed il Ripalda.*

LVI.

81. E' Gaetano impegnatissimo a negare, che Cristo abbia mai mendicato. I suoi sentimenti, le sue dottrine, i suoi argomenti rapporta, spiega, impugna a dovere Catarino con una lunga dissertazione, dove anche difende i Mendicanti; poichè come dice del Gaetano (b): *Etiam Collegia mendicantium plus satis improbare videtur*. Tralascio questa dissertazione (c), solo citerò alcune censure, che ivi gli dà però il Catarino, dicendo (d), che il primo di lui sentimento contra la mendicità di Cristo *derogat statui mendicantium, & hoc injuriā summae contra Sanctorum Doctrinam*; & *Sacrosanctę Ecclesię*. Poscia (e) dichiarasi, ch'egli non lo chiama Eretico, solamente perchè *subdidit sua omnia iudicio Ecclesię*; con che dichiara eretica la di lui dottrina. Quindi (f) confonde questa dottrina colla dannata di Guglielmo del Santo Amore, impugnato massime su questo punto da S. Tommaso, e da S. Bonaventura Apologisti de' Mendicanti, e poi ripiglia, e conchiude (g): *Ergo licet tories damnata defendere, & ensimilit exscitare, ac revocare ab Inferis?* Alla lunga, e soda pruoya dell' attuale mendicità di Cristo premette questo esordio ivi: *Cogor cum dolore, & indignatione loqui. Faccor, non possum nisi modum in his prescribere, si modū est excedere modum in re transi ponderis; cum videam destrui, quod Verbum Domini commendavīt; sed non destruetur. Calum, & terra transibunt; non autem Verbum Ejus &c.*

Portando poi su di ciò un' antilogia dello stesso Gaetano ripiglia: *Hens igitur quisquis es, te appello, Lettor, ac per ipsam veritatis pulchritudinem de tua conscientia illam exquirens excuspare velim. Responde mihi: cui credendum, Cajesco nunc rece-*

dēm-

(a) II. 97. §. *Quinto*; v. 432. 433. (d) II. 78.

§. *de Sacramento*.

(c) lb. 79.

(b) II. p. 85.

(f) lb. 80. & 81.

(e) II. 77. - 89.

(g) lb. 82.

dentis a communione Sanctorum, & Doctorum sententia, & consensu Ecclesiae explorato, & [iterum dicam, velins nolint maligni] a testimonio Scripturarum: an cedem potius Cajetano, quando aliis, a quibus institutus erat, praesertim in hujusmodi, consenseret (a) ? E conchiude questa prima impugnazione con questa irrisione: Sed quid nunc est Thomas (b), & Bonaventura, & Bernardus, & Hieronymus, & rursum egregii Viri ad Cajetanum, & apud illos, quos tam non nescio quis Spiritus fascinavit, ut seducantur a veritate ? p. 85.

LXVII.

82. Ab Historia nonnunquam literalem sensum, ab omnibus communiter receptum, abjicitur Unum proponam exemplum de multis: Soporem illum, quem Scriptura testatur immisisse Deum in Adam, non fuisse verum Soporem, nec Hevam fuisse conditam de Costa Adæ. Sed illa omnia metaphorice, aut parabolice fuisse dicta; que certè heresis nescio, an unquam apud Catholicos sit audita. Quod enim fundamenta Fidei nostræ evertat, equidem non dubito (c). So bene l'apologia, che fa su questo punto il Piccinardi (d), ed altri: ma lo altresì le molte cose, che nel luogo citato dice il Catarino, che poi soggiunge: Piger autem nunc referre, que, & quæ vassa circa hoc est commentus. Tracto autem lato in Commentariis nostris super Genesim; e lo quel, che eruditamente, e sodamente ne dice Alfonso de Castro (e); benchè però dal Piccinardi (f) si dica questo dotto Francescano, e celebre Nimico dell'Ordine dei Predicatori.

Ma fu: sia nimico il de Castro, farà nimico il vostro dotto Probabiliorista, il P. Natale Alessandro ? Or egli (g) non dice fino nel titolo? Cajetani sententia ad metaphoricum, & parabolicum sensum narrationem illam [del sonno di Adamo, e della formazione in quel mentre di Eva dalla di lui costa] detorquentis, ne minus consensu Verbo Dei meritè rejicitur ? Non dice ivi (h) queste poderose formole: Cajetani figuratum refellit concors omnium Parum, ac Theologorum sententia . . . ? Refellit communis Ecclesiæ Catholicæ, Populique Christiani sensus, & judicium ? Ed
ivì

(a) In Comm. super 2. 2. q. 187.

tit. Adam, & Hevam. §. Sexta

(b) In Op. xix. contra Imp. Reg.

ta Heres.

tig.

(f) P. 241.

(c) II. 63. 64.

(g) Hist. Eccl. Ver. Test. In 1.

(d) T. II. p. 240.

Mundi ætat. D. III. a. 11.

(e) Adversus omnes Her. L. II, (b) Ib. §. Secundo &c.

vi non paragona questa prevaricazione di Gaetano alla celebre di Origene, con tanto rumore condannata dal quinto Concilio Generale? Si bilancino da una banda le impugnazioni di Casarino, di de Castro, di Alessandro, e dall'altra l'Apologia del Piccinardi. Ed io intanto mi rimetto al giudizio del curioso, sagace Teologo Leggitore, che pesi, e decida.

LVIII.

83. Gaetano (*a*) insegnava: *Non esse necessariam defestationem efficacem cum absurdo dolore, & proposito non peccandi; sed displicantiam quamcumque cum velleitate non peccandi sufficere ad valorem Sacra-menti Pænitentie. Chi volesse conoscere, quanto sia contraria a' detti mi di nostra Religione tal dottrina, basta leggere il capo iv. intorno al Sagramento della Penitenza, che insegnava il Tri-dentino alla Sess. xiv. O' qui riferita tal dottrina in senso.*

LIX.

84. Tacciar di erronea una dottrina Cattolica l'è un error grande; da farne caso il Teologo Polemico. Or Catarino al l. iii. facendo l'anatomia agli errori di Gaetano Commentatore dell' Evangelio di S. Giovanni, avvertisce questo errore riflesso sul capo primo, e l'avvertisce alla pag. 192. così: *Nec fuis error e Anacleti, & Aliorum; ut hic Nostr, parla del Gaetano, [Lutero consentiens, qui primus hoc dixit] videtur innuere, qui dixerunt: Cephas significare Caput; licet enim primò significet Petram; quia tamen ob hoc significat Petram, ut ipsam Petram fundamen-tum, & caput Ecclesia Sancta intelligamus; quod & Hieronymus dixit] ideo recte dicitur Cephas significare Caput.*

LX.

85. Circa datam Petro curam sic ait (*b*): *Quamvis omnium Christianorum cura commissa intelligatur Petro; sibi ramen predestinari, qui sibi agni, & oves Iesu Christi sunt, explicantur pascendi, & regendi a Petro, quia huc extendit institutio Pastoraleis officii. Hac iste: quae non debito & falsa esse, & periculosa. Si enim Pedro non est a Domino mandata cura, nisi super Predestinationis, profecto super aliū non habebat. Quod est falsum, & hereticum. Cavati poi altri quattro sonori assurdi, così conchiude: Vana autem sunt bujusmodi, & scandalosae meditationes, & super falso edificata fundamento. Lo coglie poi in un'aperta antilogia, ch'io trala-*
lio

(*a*) T. i. Opusc. tr. v. q. v. C.

(*b*) In c. 21. Joann.

scio (a). Il P. Alessandro provando con questo passo il primato di S. Pietro su tutti i Fedeli, dice (b) : *Ita hunc locum exponunt SS. Padres, & veteres Autores Ecclesiastici*, e lo mostra . Ed a dispetto ciò opina diversamente il Probabiliorista Gaetano ?

LXI.

86. *Nullum [inquit] indixit votum Christus Non in vinculis votorum, sed in operibus consistere perfectionem Neque verò quisquam mihi Cardinalem excusat, quia dicitur: Laudabilia sunt vota &c. Nam et magna suspecta est mihi haec loca, quod illi statim impia detractione annellitur: Laudabilia inquit, sunt vota; sed Apostoli ea non suscepserunt. Laudabilia sunt vota; sed non erant in primitiva illa Ecclesia, & prisci Patres ea ignoraverunt. Laudabilia sunt vota; sed vera renunciatio est, qua absque voto est. Laudabilia sunt vota; sed non in vinculis votorum consistit Perfectione. Laudabilia denique sunt vota; sed ex Hominum nata Traditionibus, & humanis [ut Erasmus impie blasphemis] constitutis vinculis. O tandem votarum mirificam, qua Christus non accuit, qua Apostoli nec suscepserunt, nec tradiderunt, qua sancta illa primitiva ignoravit Ecclesia, qua prisci Patres non agnoverunt, in quorum vinculis non consistit perfectio, qua tandem Hominum sunt inventa! quod certè est dicere superstitione esse . p. 119. 120. 123.*

Ciò prouova con S. Agostino . Fatta poi una bella ritorsione , che di mal genio taccio [tanto essa è vaga], rimette il suo Lettore ad un suo particolar libra su questo punto (c) ; e prima p. 118. detto aveva, che tali doctrine replicate altrove dal Gaetano, manifestè Larboranam, & Erasianam [e poteva anche aggiungere: Lamperianam, & Wiclefianam], come cavali da ciò, che dice Alfonso de Castro l. adversus Her. V. Vosum], doctrinam adjuvant; vada ora in occasione di calunniare il nostro Moya ad esclamare lo zelantissimo P. Concina: *'Probabilitas isti auctoritate non levem HERETICIS praebet carpendi vota manufacta.'* Ma di ciò si legga il Nocettà Verit. Vind. cap. XXII. (d).

LXII.

87. *Non pertinet ad rem Fidei pertinere utrum per lineam femininam, an verò masculinam ipsa [B. Virgo] descenderit ex David, & ex tribu Juda. Permitte enim, quod posuerit per lineam masculinam*

(a) III. 247. 248.

(c) II. 118. - 124.

(b) Diff. IV. in Hist. Eccl. Sec. I. (d) P. 40. - 43. edit. Rom. 1753. §. I. D. IV.

nam descendisse ex Tribu Levi; & tamen Paulus (a) Christum esse tribu Iuda ortum docet; ut probet non potuisse prelio esse altari. Quod certè non esset verum, si B. Virgo secundum Patrem descendisset ex Levi. Adde, quod etiam canis Ecclesia: Regalis est progenie Maria exorta refulget. Quid ergo cognata esset Maria Elizabeth, ex parte Matris contigit; non ex parte Patris. Quid si Augustinus in Faustum scribens, videtur etiam illud permettere, ad darsissem Hæretici illud fecit, differens cum eo; non ut illud probaret (b).

Il Probabilista Vasquez (c) dice, che con questa Opinione del Gaetano *Scripturis satisfacere non possemus*, e benchè confessa, che S. Tommaso abbia tenuta questa opinione su di un testo di S. Agostino; egli spiega ad evidenza questo testo, ed un altro, e conchiude al n. 10.: *Quo circa ego nescio, qua ratione S. Thomas in ea solutione hoc testimonio Augustini convictus est; ut absolute putaret pro intelligentia sacra Scriptura satis esse, se dicatur Christus esse de tribu Iuda, & de familia David per lineam maternam.* Seguita a provar ciò al capo seguente; dove sotto il num. 22. dice: *Porrò B. Virginem non fuisse de Tribu Levi saltem per lineam paternam, non solum tunc temporis, sed nunc etiam ex Scriptura non modò nova, verum etiam antiqua, & veteri manifestum est;* ed in quei due capi ciò dimostra colle scritture, e le ragioni alla mao.

A R T I C O L O IV.

Errori del Gaetano in qualità di Teologo Morale:

88. **O**H che lassità ne'suddetti sessanta e più errori; cui impedire non fu valedole il *Probabiliorisimo*, riformatore del mondo! Non par, che bastino a battere in breccia? E pure ne è pronti da novanta in genere di Etica Cristiana; de' quali altri fondano certi principj, o fonti di rilassatezza; altri sono errori particolari parte spettanti a *Decalogo*, parte a *Precepti Ecclesiastici*, parte a *Sagramenti*, parte a *Censure*, e *Simonia*, parte ad *Obblighi di Giustizia*, e parte a disparate materie di Morale. I principj formeranno la prima classe; formeranno la seconda tutti gli altri. O' impegno con ciò di dare a divedere, se pesai le parole nel

(a) *Ad Hebr. 7.*

(b) *iv. 267. 268.*

(c) *T. II. Comment. in III. P. disp.*

cxxvii. c. i. n. 7.

nel fabbricare la mia Conclusione LVI., e se voi nella vostra Conclusione XXXVII. diceste una cosa onorevole pe' vogli Maggiori, che per lo più servivansi del Gaetano.

CLASSE I.

*Errori Gaetaniani spettanti a Principj Generali
di Rilassazione.*

LXIII.

89. M erita a gran ragione il primo luogo quel Principio in materia di Coscienza, stabilito dal Gaetano in I. 2. q. xix. a. v. di potersi deporre la coscienza erronea [va discorso allo stesso modo della dubbia] non solum per oppositam rationem, aut veritatis cognitionem; sed etiam ex appetitu movente , ex imperio, vel libito. Rammemoratevi, stimatissimo P. Priore, di ciò, che su di questo principio vi dissi nelle postille sotto il num. 280., 281. Oh che portone spalanca un tal Principio di Lassismo!

LXIV.

90. Nella Summula V. *Scandalum* insegnava questa dottrina, che così la rapporta il Catarino (a): *Qui se exponit periculo peccandi, eundo v. g. ad locum, sive societatem, in quibus est periculum peccandi moreliter ab aspectu, persuasione, commoditate, non est ex suo gerere mortale: quia in sua libertatis arbitrio restat peccare mortaliiter, etiam praesentibus talibus occasionibus. Vide etiam reliqua, quae sunt periculisssima.* Oh Dio! Se reggesse la ragione del Gaetano: non sarebbono più peccaminose le occasioni prossime libere; e così quae data porta, raeget il Libertinaggio protetto da tal Principio.

LXV.

91. Accennai nelle postille sotto il numero 279. ciò, ch'egli dice a proposito de' Monti della Pietà. Non insegnava dunque egli, che *Summi Pontificis iudicio subsunt ea tantum, che sunt Fidei Et non omnis veritas naturaliter scibilis, aut moralis; e, che in conseqüenza il decidere, se un contratto sia usurario, non sia di sua ispe-*

Parte III.

I

zio-

(a) vi. 579. 580.

zione? Con tal principio quante Censure Pontificie andrebbono in nulla a favore della Lassità? Si veggia ora, che sente di tal Principio un Probabilista, che voi, mio Reverendo Padre, ed i vostrî, accusate di rilassate Opinioni, il Moya (a), ed altresì il Catarino (b).

LXVI.

92. Nel trattato de *Conceptione B. Virginis* dice, che per via ordinaria la Chiesa può decidere colla divina Rivelazione. Questa la fonda in tre Principj, nella Scrittura, e nella Tradizione la prima; la seconda nella Chiesa o dispersa, o congregata; la terza ne' Padri; di questa terza dice: *Hoc ultimum genus revelatione non cogere; quamvis Ecclesia, que dicunt Sancti probat, ut Probabilita, non ut certò vera, & ex necessitate credenda.* Qui il Catarino vi fa quest' annotazione (c): *Quo in loco miror docendi modum; supponere enim videatur Sanctorum doctrinam esse divinitus revelatam: quod si esset, etiam certissima veritatis esset.*

Ciò, che soggiugne il Catarino non l' adotto: e solo dico: che questo Principio di Gaetano è principio di rilassatezza per doppio titolo; e per ciò, che qui risflette Catarino: che *quod est revelatum etiam certissimae veritatis est;* e dire il contrario è un Principio, che contraddice la sodezza della Fede; e per ciò, che prouova Cano (d), che il consentimento de' Santi Padri rende una Conclusione certa di Fede; non solamente probabile: anzi ivi (e) prouova lo stesso del consentimento stabile de' Teologi.

LXVII.

93. Oh che principio di rilassatezza circa le decisioni della Chiesa! Dice, che una delle maniere straordinarie di decidere, si è decidere *Signis, & Miraculis.* Sed banc [soggiugne Catarino (f).] dicit esse periculosa, & maximè covendam; quia possint videri miracula; nec tamen esse, quæ proferuntur; cum quia diabolus multa potest facere vera Signa, & nostris admiranda; tamen verò quia sunt etiam falsa Signa per illusiones, & præstigia; denique quia Signa data sunt Infidelibus, non Ecclesiæ, cui data est Rævelatio Prophetica, & Apostolica: onde non vuole, che co' Fedeli il Papa si serva di questa strada. Que annotatione digna putavi, ea quod per-

(a) *Sel. QQ. t. I. Tract. I. q. IV.* (d) *De Loc. LXXI. c. VI. præcept.*

§. I. n. 5.

viii.

(b) *IV. 562. - 567.*

(e) *Præcep. VIII.*

(c) *IV. 272. 273.*

(f) *IV. 273. 274.*

perplexè doceat, & ad errores occasiones præbeat. Tralascio l'impugnazione di questo erroneo Principio presso il Catarino (a).

LXVIII.

94. Val per mille il seguente Principio di orribile rilassatezza : *Nec Naturalis, nec Divini, nec Humani Juris Precepta omnia ad mortale obligare; sed ea sola, quorum transgressio contra charitatem est.* Questa massima la troverete Summ. V. Clerici, §. Nec obstat. Oh qui sì, che andava fatto fracasso dallo zelo ardente del P. Coocina, e potevasi risparmiare quello intorno al Precetto diretto dell' Estrema Unzione, per cui può vedersi il P. Nocetti *Verit. Vindic. cap. LXXIX.* E qui il Catarino, che non aveva grande antipatia co' Gesuiti, fa fracasso (b) : *Circa actiones Clericorum ipse nihil probabitum a Jure putat esse mortale peccatum, nisi quod est de se contra charitatem; quasi non sit contra charitatem non parere Superioribus; Adams ergo non peccasset mortaliter &c.* Item nihil fieret mortaliter illicitum, quia prohibitum stante suā Regulā, quod est contra ipsum-met, qui fateatur de multis, quod sunt mortalia propter prohibitionem, ut communicare non jejunum, & non communī care in Pascha &c.

CLASSE II.

Errori Gaetaniani intorno a Punti Particolari.

§. I.

Intorno a Decalogo.

LXIX.

95. *Circa Blasphemiam putat, quod dicere: Ad Corpus Dei, vel ad Sanguinem irreverenter non sit mortale; quia non est contra Deum, sed prater; tanquam irreverentia Dei non sit contra Deum. Cave (c).*

(a) IV. 273.-290.

(b) VI. 573. 574.

(c) VI. 573.

LXX.

96. *De solutione maleficij per aliud maleficium, quando ait, quod posset bona, habens fortè notitiam, in quo esset vis maleficij, para in laqueo, solvere laqueum illum sine peccato &c. At hac mibi videntur ludibria, quia Daemones non alligantur laqueis suis, nisi fortè Deus sic velit occulto iudicio: sed non potest bic dari Regula, & Scientia. Itaque vereor, ne verus in hac doctrina sit laqueus (a).*

LXXI.

97. *De Imaginibus Astrologicis videre patres, quid ipso somniet, & scribat super secunda secundæ (b):*

LXXII.

98. *Turans se facturum, quod est veniale peccatum, non peccat mortaliiter. Cave (c).*

LXXIII.

99. *Turans: se non facturum bonum aliquid supererogationis, non peccat mortaliter (d).*

Porta pol il Catarino la falsità di ciò con un principio di Gattano stesso; e dà la ragione intrinseca, per cui ciò sia peccato mortale; e conchiude così: *Ego enim etiam existim, quod turans: se facturum actum ociosum, peccat mortaliter ex irreverentia sancti Dei advocatis in testem ad Venitatem (e).*

LXXIV.

100. *Consulere Evangelia ad secularia negotia, [quod Augustinas reprehendit: quia est irreverentia Dei] non patet mortale, nec contra charitatem; quia non est contra reverentiam, sed præter. Et primo ait: esse irreverentiam. Et nota, quod subdit, ait enim, quod posset tali fide, & reverentia, ac necessitate fieri; ut nullum effe in hoc peccatum. Cave (f).*

LXXV.

101. *De superstitionibus, & præfigiis futurorum creditis ita loquitur; ut parvipendere videatur, nec attinere ad Religionis offendiculam; quasi fini experientiæ compertia ex traditione Majorum &c., & ait,*

(a) vi. 578. 579.

(d) Ib.

(b) vi. 578.

(e) Ib.

(c) vi. 580;

(f) vi. 583. 584.

*ait, quod hæc possunt evenire a causa cælesti illamet, quæ est cau-
sa futuri casus a præsagio præsignati. O Hominem male præsa-
gum (a)!*

LXXVI.

102. *Superstitionem, quod oblatum primum Crucis in Parastese, & ad
modum annuli redactum, & sic gestatum in digito esse remediam ad
certas infirmitates, non audet damnare. Cave (b).*

LXXVII.

103. *Circa relaxationem jurisjurandi dicit; quod potest liberè relaxa-
ri ab eo, in cuius favorem est factum: quod tamen non videtur sem-
per verum, ut notant Doctores ex c. Præterea de Sponsalibus (c).*

LXXVIII.

104. *Circa Schisma non placet, quod ait, quod non videtur inveniri a
Sacris Conciliis damnata hæc Hæresis, quæ negat unitatem capi-
tis in Ecclesia, idest Vicarium Pontificis loco Christi (d).*

LXXIX.

105. *Circa somnia vide, quo modo ponat temerarium judicium, venio-
le, cum ad tantum periculum adducat, quantum ipse met exponit,
videlicet, quod mercutur tales, qui talia observant; ut Damones
se admisceant ad fallendum, & alia &c. Adde, quod sororem di-
vinatoriam ponit inter criminalia, car non & somnia similiter (e)?*

LXXX.

106. *Questa dozzina di errori appartengono a' precetti della prima
Tavola: vediamo ora quegli errori, che sono propriamente contra
i precetti della seconda; rubbare, uccidere, fornicare. Cominciamo dal rubare; cioè dalle ingiustizie in materia di roba al-
tri. Avaritia, us est inordinatus appetitus habendi, non facit
mortale, quia non est contra Charitatem, sed præter. Cave (f).*

LXXXI.

107. *Obi dicit, quod, si quis rem emit alienam, ac vendidit alteri tan-
to, quanto emit pretio, ad nullam restitutionem ipse tenetur; sed so-
lus ille, apud quem res est, quia aliena est, & alter non est ex eq-
ua-*

(a) vi. 584.

(d) vi. 583.

(b) lb.

(e) lb.

(c) vi. 580.

(f) vi. 572.

falsus locupletior, errat manifeste; quia tenetur ementi restituere premium suum, cum rem alienam vendiderit. Nec obstat, quod ipse non sit falsus locupletior. Non enim hoc exigitur, ut quis ad restitutum teneatur (a).

LXXXII.

108. *Ponit Adulteram, sicut Meretricem, non peccare, accipiendo esse turpitudine; quod non est dicendum de Adultera, quia non est pars ratio. Alia etiundemitto, quae non probo continenter dicta (b).*

LXXXIII.

109. *Circa vestigalia, quae iniusta esse proponit, si posita sunt a Principe, etiam iniuste, forte debent subditi solvere; quia propter peccata eorum hoc sunt. Unde licet iniuste exigantur, iniuste tamen forte non solvuntur (c).*

LXXXIV.

110. *Bestialis eriam vitium ponit ambulare manibus, & pedibus, nisi jaci gratia, & rem turpissimam. Quis auctor hoc faciat unquam? Sed utrum Bestia ambulant manibus (d)?*

LXXXV.

111. *De Larvis licenziosè loquitur, volens Juventuti esse licenziam banc; per quam tamen innumera malu contingunt (e).*

LXXXVI.

112. *De ornatu indecenti, si minus decens fuerit, & minus castus, sine peccato esse censeret, quando consuetus fuerit, & introductus, forte ne pejora fiant (f).*

LXXXVII.

113. *De Scandalo, quod dat Mulier se adornans vanè superflue; ut pulchra videatur; et si enim nōrit, hominem casorum propere crea, docet, quod non peccat mortaliter. Vide in suis Comm. Secunda secunda q. 169. Cave (g).*

(a) vi. 582.

(e) vi. 578.

(b) vi. 582. 583.

(f) vi. 579..

(c) vi. 584.

(g) lb.

(d) vi. 573.

LXXXVIII.

114. *De Homicidio vide, quod non concedit, etiam si quis maiestatis reus dicatur, quod non valeat occidi, mandante Rege, absque eo quod audiatur. Et tamen ipse vulnus, quod homo privatus possit occidere Tyrannum. Contra quod dogma ego alibi dispergo; puto enim hoc esse contra Concilii determinationem; lices ipse nitatur solvere (a).*

LXXXIX.

115. *Dicendum, quod, quando quis non potest aliter res suas defendere, quin sequatur ex defensione occiso invasari, licet potest defendendo occidere illum (b); e spiega ivi, sotto quel Res suas intendesi Honores, & Divitias; e che possa uccidersi colui, il quale infert talen injuriam Proximo, quam ille non potest evadere, nisi occidendo. Or si confronti questa orribile Proposizione di Gaetano colla xvi. tra le condannate d' Alessandro VII., e colla prima parte della Proposizione xxx. tra le condannate da Innocenza XI., e mi si dica, se non può il Caesar adirsi Padre di queste due condannate Proposizioni. Oh se avesse fatta questa riflessione il Concilio; allora sì, che farebberisi scagliato contra il Gaetano; e si farebbe meritato l' elogio, che ancor egli ita veritatem d. texisset; ut proprio Filio sua Religionis non pepercisset. Ma il Gaetano non è Gesuita; e però non è cibus eleitus al Palato Conciniano.*

XC.

116. Ivi il Gaetano calunnia S. Agostino, e S. Tommaso, volendosi fautori della detta sua erionea proposizione. In ciò l' à imitato pomposamente il P. Concina, calunniando i nostri PP. Amico, e Viva; come mostra il P. Carlo Nocetti *Veritas Vindicata* (c).

XCI.

117. *In uno casu licetum mibi videretur acceptare duellum, quando scilicet accusator evidenter calumniatur, & prævaleat contra me innocentem ad mortem, vel mutilationem. Tunc enim ex quo accusator impetrat me iudicis gladio injustissime, & sine dubio occidet, vel mutilabit me, ego non habens aliud refugium, babeo justum bellum defensivum contra eum; & propterea si ipse offert mibi duellum possum*

(a) vi. 577.

(b) Comm. in 2. 2. q. LXIV. a. 7.

(c) Capp. XXXVI., XXXVII. a.

pag. 70. - usque ad 79. edit. Romanæ 1753.

sam acceptare de consensu Principis, & rueri me meliori modo, quæ possem (a), spiegando la quarta cagione del duello. Il P. Nocetti l. c. dopo avere apportato al c. x x x v i. questa Opinione del Gattano, ed altre confinanti del Bannez, e del Serra, vostrì, così rislette (b), veneratissimo P. Priore mio.

118. *Si doctrinas Cajetani, Bannezii, & Serra in aliquo Jesuitarum Libro P. Concina reperisset, quæm acres declamationes non audiremus? Ut statim in Catalogum Propositionum demandarum illas conjiceret? Ut statim ad Evangelica doctrina Tribunal eas revocaret? Ut statim proferret hanc Propositionem 18. damnatam ab Alex. VII.: Licet interficere falsum accusatorem, falsos testes, ac etiam Judicem, a quo iniqua certò imminet sententia, si alia viâ non potest innocens damnum evitare? Et tamen illi Dominicanis ne levissime quidem sollicitantur. Magnum argumentum VACUITATIS a studio partium.*

Hæc verò a me commemorata sunt, non ut quidquam iis Theologis sane doctissimis deerrabam; sed ut videat i. P. Concina, sapientissimos etiam autores in aliquibus non leviter labi; nec tamen ideo ex omnium manibas exterminandos esse. Ut videat ii., quod ipse hoc in loco pag. 312. n. 5. interrogat: UNDE - NAM TAM SANGUINARIA, TAM IMMANIS, TAM EFFERRATA ERUPERIT THEOLOGIA? E sua nimirum scolia, & e fontibus P. Amico antiquioribus. Ut videat iii., quod apertius videri poterit in decursu, nos quoque posse, si liberet, catalogos Lazarum Propositionum pertexere; Indices confiscere; alium declamare; præsertim cum nobis esiam Verrina, Catilinarie, Philippica non omnia ignota sint.

§. II.

Intorno a Precepti Ecclesiastici.

XII.

119. *Circa Communionem, & Viaticum, vult non esse mortale pretermissionem; quia non est Precepsum; nec Sacramentum hoc est necessitatis; sicut nec extrema Unctio (c). Volete altro? Udite, udite. L'è grande errore paragonar quelli coll' estrema Unzione; essendo comune sentenza, non vi essere precepetto diretto per l'estre-*

(a) *Comm. in a. 2. q. xcv. a. viii. §. Ad evidentiā.* (b) *Pag. 74. 75. edit. Rom. (c) vi. 574.*

L'estrema Unzione, come mostra il mio Suarez (a), citando più
vostrî, Padre mio Reverendo; al contrario della Comunione, e
del Viatico. Il mio Layman (b), per quanto sia Probabilista, vuole,
che il preceitto del Viatico sia *de Jure Divino*.

XCIII.

120. *Quod excusat [a Jejunio] Curiates, qui jejunant in cuncto propter
consuetudinem, scio placere multis; sed an talis consuetudo sit potius abusus,
& an talis tolerantia Papa, qui multa alia tolerat,
sit sufficiens ratio excusationis, censetur spiritualis (c).*

XCIV.

121. *Uxor, qua ex Jejunio macilenta, minusque grata Viri sui oculis
apparet, & binic despici, aut minus amari se conspicit ab eo, ex-
cusatur a Jejunio, quoniam ipsa tenetur se conservare gratam Vi-
tro suo (d). Che avrebbe detto il P. Concina di tal sentimento sul-
la penna di un Probabilista, massime, se Gesuita? Oh come allo-
ra sarebbe riscaldato quel suo fanatico estro di zelo!*

XCV.

122. *Senectas non est evidenter omnibus una. . . . Sunt enim quidam
sexagenarii ita fortes, sicut alii quadragenarii; . . . Propter quod
contigit forte, aliquem esse senem in trigesimo, aliquem in quadra-
gesimo, vel aliquo hujusmodi anno; ideo non determinatum est tem-
pus; quando Homines propter Senectutem excusat a Jejunio....
Communiter autem videtur hoc accidere anno sexagesimo etatis (e).*

XCVI.

123. *Si aetate omnino caenaturi sunt; & ego invito eos ad mecum coe-
nandum, non invito eos, nisi ad locum, & Societatem caenae, & mi-
nistri illis cibos. Ex nullo aurem horum apparet peccatum aliquod;
& propterea excusancur; sicut etiam Hospites caenatores invitant,
ut in suo hospitio magis, quam in alio clement (f). Il P. Nocetti,
dopo aver riportato questo testo, ed un consumile del vostro P.
M. Pietro de Ledesma in atto di difendere il P. Viva contra un
testo mutilato dal P. Concina per mostrare il Viva lasso in una
Parte III.*

K

op-

(a) T. i v. in iii. P. disp. XLIV. §. Ad hoc igitur.
sect. i.

(c) Ib. a. 4. §. Ad primum de se-

(b) T' Mor. L.v. tr. iv. c. v. n. i.

nibus.

(c) vi. 578.

(f) Ib. sub finem art.

(d) Cajetanus in 2.2. q. 147. a. 3.

opinione di Digiuno, quando il *Viva* non aveva insegnato, che quello, che insegnato avevano questa coppia di Domenicani, così conchiude (a): *P. Concina opinionem P. Viva recensuit inter dammandas; Cajetani, & Ledesma non meminit. Factet minde suom vacuitatem a studio partium; & tunc ipse, tam alii fibi persuadent, me quoque posse, si velim, Catalogos, & Indices perserere non breviores.*

Ciò, che minaccia il P. Nocetti, io lo vo mettendo in epega in questa terza Parte. Non posso però tralasciare l' Esordio, che il detto P. Nocetti (b) premette a' testi di *Gaezaro*, e di *Ledesma*. Dice dunque così; e serva anche per vostro profitto, mio Reverendo Padre Diez: *Sed ut semper clariss palam fuit, quod alias dixi: Patrem Concinam vocare in iuidiam nominatim solorum Jesuitas: suos verò aut occulare, aut post terga Jesuitarum protegere; proferre placet duos insignes Dominicanos, qui eandem causam Viva sententiam docent.*

§. III.

Intorno a' Sacramenti.

XCVII.

124. **V**ide de Ordinantium ritibus, quomodo non valde curas de contactu; praesertim cum Pontificalia vario sunt; & producit Eugen. in Concil. Florent., qui, tractans materiam Ordinam, nunquam facit mentionem de Tactu &c. Et hoc contra illum, qui tantopere alibi curat contactum &c. (c). E così va confrontata questa sua opinione con un'altra sua troppo rigida intorno a Contatto, che altrove riferisce, e disamina (d); acciò si vegga, quanto sia vero ciò, che io difendo nella mia Conclusione LV., cioè *Probabiliorimum uno eodemque tempore, una eademque via, quā Rigorismum affectat; Laxissimum multis partibus inducere; quod sane Monstris instar primo aspectu est.*

XCVIII.

125. *Quod licitum etiam probet contractum Matrimonium non ad suos fines, idest ad prolis propagationem, vel in remedium concupiscentiae*

(a) C. XLVIII. Verit. Vind. p. 102. (c) VI. 579.
edit. Rom.

(d) VI. 570. - 572.

(b) L. c. p. 101.

sic, . . . falsum esse existimo (a). Qui poi il Catarino fa altre riflessioni contra il Gaetano : e le accenna , dove parla degli errori della sua Somma (b) .

XCIX.

126. Il Cano , trattando della Soddisfazione , (c) dice : *Cajetanus in q. 2. de Satisf. ad 2. argum. . . . existimavit , quod Pœnitens nec acceptare tenerat pœnitentiam iustitiam sub pœna peccati mortalis , nec acceptam implore .* E portando la contraria opinione di S. Tommaso , e di altri , prima di cominciare la pruova , premette questo giudizio dottrinale : *Atque hanc nos sententiam [contraddittoria alla suddetta del Gaetano] senere debemus , si rectam Theologia rationem sequi volumus .*

C.

127. Avendo il P. Suarez (d) stabilito , che vi è il Precezzo della Penitenza ; tratta poi (e) del tempo , in cui obblighi un tal Precezzo ; e cita alcuni pochi , che sostengono , che tal precezzo non obblighi prima dell' articolo della morte ; e la metà di questi pochi , che ivi rapporta , sono dell' Ordin vostro , mio Reverendo Padre ; e tra essi *Gaetano in Summa V. Contrario* ; benchè sotto la soorta di S. Tommaso in parte . E per quanta venerazione si abbia per S. Tommaso il Suarez , e per quanto sia Probabilista , pruova ivi il contrario con impegno , e sodezza al suo stile .

CI.

128. *In hac re [cioè Utrum ad integratatem Confessionis necessarium sit , omnia Pecora , vel malitias Peccatorum specie distinctas distincte confiteri ?] Cajetanus r. 1. Opuscul. tract. de Confessione ait : Non semper est hoc necessarium ; sed quando concurrunt haec duo ; scilicet quod illa distinctio specifica Peccatorum facit clara sit. Et nota omnibus. Et tanta , ut multum variet morale Iudicium. Quae doctrina non displicer Cano in dicta Relectione parte v. &c.* Così il Suarez (f) ; dove l' impugna assai bene .

CII.

129. *Quod novum modum ministrandi hoc Sacramentum [Eucharistia]*

K 2 129-

- | | |
|----------------------------------|---------------------------------------|
| (a) v. 498. 499. | (d) T. iv. in 111. P. q. xc. a. 4. |
| (b) P. 579. §. Vide materia. | disp. xv. sect. iv. |
| (c) P. vi. Relect. de Pœn. §. As | (e) Ib. sect. vs. n. 2. |
| bac Opinio nulla ratione &c. | (f) L. c. disp. xxii. sect. ii. n. 2. |

tradiderit, videlicet per manus Laicorum ob metum con-
gionis, & ut etiam ipsi peste laborantes propriis manibus sibi mini-
strent, spectare ad contemptum tanti Sacramenti non dubito; prae-
terquam enim quod est hoc nova, & singularis ejus traditio, adver-
satur etiam aliorum doctrina. Nam Petrus de Palude in 1v. longe
prudentius docet: In quacumque causa non licere Laicis, nec sibi
nec aliis hujusmodi Sacramentum ministrare; quanto minus hoc per-
missi debetas peste laborantibus, qui plerumque manib[us] corripien-
tur (a).

§. IV.

Intorno a Censura, e Simonia.

CIII:

330. A Vendo il Suarez (b) stabilito, che *solum ab peccatum mortale*
potest fieri lex præcipiens excommunicationem ab Homine fe-
rendam, citando anche a favore di questa sentenza il Gaetano (c),
così poñcia prosegue(d): *Nihilominus Cajetanus in Summ. Verb.*
Præceptum; & Verb. Clericorum peccata, oppositam sententiam
tenet, & priorem retrofari videtur propter quadam exempla Cano-
vum. Questi l' aveva in buona parte dianzi esaminati il Suarez,
che ivi seguita a comprovar la sua sentenza, e comune, e battere
quella del Gaetano, e singolare.

CIV.

331. *Absolusio Sacramentalis Excommunicati, quavis illicite fiat; fac-*
ta tamen, tenet. Cogitandum puto (e).

CV.

332. *Nosat de Excommunicatione Inquisitoris, qui odio, vel amore &c. i-*
quod astus inchoatoe cadunt sub judicio ecclesiastico; quatenus ra-
men, inquit, ad aliquid exterius procedunt, videlicet commissionis,
vel omissionis. Sed quis novit, an illa commissio, vel omissione fuerit ex
odio, vel amore? Et ideo non sans bac diligenter ab eo cogitata,
nec tractata (f).

Cir-

(a) V. 421. 422.

(d) Initio n. 21.

(b) T. v. de Censurâ in III. P. disp. xviII. sect. III.

(e) vi. 572.

(c) In 2.3. q. 186. a. 9. ad 2. dub.

(f) vi. 575.

CVI.

133. Circa manus violentas in Clericum, quod ait, non esse manus violentam, si quis exilium præcipiat, aut confinia, ne scilicet ex tali loco exeat, non est facile admittendum; nam quedammodo carcer videtur, & manus violenta satis censetur, si bac impunias non parenti (a).

CVII.

134. Nata distinctionem hujus Hominis inter manum sacrilegiam absolutè, & sacrilegam ex juris positione, qui declarat sacrilegam absolutè, iniquam Clerici percussionem; ex juris vero positione sacrilegam, si Laicus nocentem Clericum condemnaret, aut verbereret correctionis gratiâ, aut etiam occidat vindictâ publicâ causa. Quasi verò & bac non sine iniquâ percussions; cum iniqutia non ex eo, quod quis meretur, tantum pensetur; verum etiam a quo. Malè igitur, & omnino superflue consideratus bac distinctio (b). A buon conto tal distinzione, se specolazione fosse di un Probabilista, peggio se ancor di un Gesuita, oh come puzzerebbe d'iniquità, di sacrilegio! Non è così, P. Diez caro? Dite, non è così? Se riuscirete a rispondermi; ne chiederò per Lettera al P. Concina.

CVIII.

135. Circa excommunicationem sepelientium manifestum usurarium; videretur errare; quia non vult, Parochum jubeniem aliquem tales sepeliri, & ipsos sepelientes excommunicationi subjacere. Vide C. Quamquam de Us. in 6., & Clem. Eos, qui, de Sepult. (c)

CIX.

136. De Excommunicato, qui se ingerit in iudicio ad testificandum, & jurandum, non putat esse mortale; cum sic tamen injuria in Deum, qui ait: Peccatori dixit Deus; quare tu enarras justicias meas (d)?

CX.

137. Haereticus occulus non est excommunicatus; nisi falso excripsus, vel sibi met ipsi proculerit verbum. Hoc falsum existimo. Sed alibi tracta (e).

(a) VI. 575.

(b) VI. 575. 576.

(c) VI. 576.

(d) Ib.

(e) VI. 577.

CXI.

138. Circa Simoniam, quodd ait: si non est tradicam, quod est venditum; licet sit precium darum, non incurritur Simonia. Item in eo, quodd putat, banc Simoniam esse mentalem, non in veritate quantum ad crimen complexum exteriū, sed quantum ad pœnas tantum; & quodd si premium solutum est, restituendum est ipsi emptori; cùm tamen ex parte sua ipse compleverit Simoniam, minime probo (a).

CXII.

139. Et quodd addit, si auctoritas Judicis interveniat, sunc non credere illi restituendam, sed in pœnam ab illo tollendam. Sed hoc quo jure, si non est consummata Simonia, ut ait, & si non est abdicatione ab eo, pendente consummatione Simoniae, quantum ad pœnas? Vide Lector, ut ligabatur a Veritate, a qua etiam discedens, non valebat in rerum discedere (b).

CXIII.

140. De Simonia, valde illud falli non dubito, quum negat esse Simoniam, quando quis emit Episcopatum, babens animum non solvendi, tanquam isto casu non sit vera empsio. H. Catarino dopo aver qui provato, che, ciò nonostante, sia compra bella, e buona, e provatolo massime co' Canoni alla mano, così coachiude: Quam obrem & huc, & in Summulis suis manifestum est, hunc Virum a Canonibus deviassfe (c).

§. V.

Inorno ad obblighi di Giustizia.

CXIV.

141. **I** Nea questione: An in usura transferatur dominium? credo in pluribus a Cajetano errari, & primò in eo, quodd contemnit opinionem distinguentium res, quæ usu consumantur ab aliis rebus, nesciens harum rerum naturam, quia per usum ipsum dominium transfersur; & quia recipiant functionem in genere suo, ut si quis furatus pecunias, ex eis quid emerit, jam ejus pecunie transferetur dominium, quia ipso usu consumuntur.... Hac ergo, quis ignor-

(a) vi. 583.

(b) lb.

(c) vi. 568. 569.

*ignoravit Cajetanus, etiam opinionem probabilem contemptis, quam tamen ipse met D. Tb. videtur tenere 2.2. q. 79. a.3. Imo ipse mes Cajetanus, qui in alia quaestione: *An bona usurarii sint obligata?* tenet, quod, quidquid emptum est ex pecunia usuraria, pertinet ad ipsum usurarium, ut dominum ejus. Lascio altre riflessioni, dubietà, e glosse del Catarino (a), e solo dico, che il Gaetano in uno de' due Contraddittori è stimato Lasso.*

CXV.

142. *Est falsissima Regula, quam ponit iste Homo: Nullus tenetur alteri restituere fractus agri proprii: que regula vera esset, cum ager non esset obnoxius restitutio; sed si restitutio obnoxius sit, & moram faceret, qui tenetur restituere, aliquid esset. Et per hanc patere potest, quam sit audax in alienam messem falcem mittere. Tandem alia, qua ipse, ut subtilia commendat, recensere; & ex quibus arbitratur evidenter accipi suam Conclusionem. Nam in tota Quaestione vel paralogizat; vel, que sunt apertissimè falsa, assumit (b).*

CXVI.

143. Niega il Gaetano, che *ex mutuo liceat sperare*, ut est quoddam amicitia officium, quod etiam naturabiter debetur, aliquid gratiosum, verbi gratia, quod aliquando remutabit, [ut ita dicam] aut aliquid gratias fuciet, cum occurrerit, non mutuaturus, si alter crederes. Su questo punto dice il Catarino (c), che videtur esse non solum sine vitio, verum etiam aquam, & justum; sed hoc erat, quod Glosa dicebat, quam tamen reprobendit Cajetanus, quia non intellexit. Tralascio la Glosa; e solo dico: chi potrà condannare, chi non voglia prestare ad un Uomo ingrato, ed insensibile a' piaceri, ed apatista verso i benefattori?

CXVII.

144. Poi si fa l'obbiezione, che Cristo vieta questa speranza; e dice: che ciò è un consiglio di perfezione, non un obbligo di giustizia; e conchiude: *Considera, Lettor acute, & probabis omnino, puto, quod loquor; sunt enim consilia beroicorum facinorum, qua perfectum Hominem reddunt, ad que tamen non obligat Dominus.* Ed io voglio, che il mio acuto Leggitore, anche rifletta in questo solo Paragrafo, come il Gaetano salta dal largo troppo al troppo stretto.

(a) VI. 554. - 556.
(b) VI. 556.

(c) VI. 557. 558.

stretto ; e poi dà in dietro, e ripiglia con vigore il troppo largo : lo che serve a ribadire il chiodo della mia Conclusione LVI.

CXVIII.

145. *An Hæredes usurarii teneantur in solidum? Disputans . . . illud, quod . . . Cajetanus ait . . . , quod Hæredes singuli non solum secundum vires portionum suarum ; verum etiam, quia bona ipsorum propria [ut inquis] afficiantur, de proprio solvere tenentur, si non satisfaciat bæreditas, iniquum est, & contra Jus Canonicum, & Jus Civile, si factum est inventarium ; in conscientia verò non tenetur, sive factum fuerit inventarium, sive non ; quia bæres sustinet Personam Defuncti, non nisi secundum partem illam bonorum, qua ad eum pervenit a defuncto ; id enim tenent communiter Canonista, ut docet Attrib. in C. Tuanos de Us, & C. In Literis de Rapt. Ind est etiam ferè communis Opinio, quod in delictis Hæredes de Jure Canonico non tenentur ultra vires bæreditarias, & bac omnia vel nescivit, vel nos meminiit Cajetanus in proposito (a).*

CXIX.

146. *De lucro cessante ex mora Debitoris, et si non infusibiliter cogitare videatur ; contra Doctores tamen, & contra jura, & veritatem ipsam docet ; quoniam tunc vere tenetur debitor ad id, quod lucrari verisimiliter, & ut in pluribus Creditor potuisse, ad arbitrium boni vires : quod arbitrius in hoc versatur, ut arbitretur, quantum credibiliter potuerit lucrari, & tantum decur. Scio glie poi Catarino due opposizioni del Gaetano (b) se termina con questa illazione : Cajetanus igitur bic erravit ; non Doctores omnes, qui oppositum docent.*

CXX.

147. Fa altresì il Rigorista su' Monti della Pietà ; su cui ò parlato nelle Postille sulla Conclusione vostra xxxv. sotto i n. 278., 279. ; e ne parla, dottamente impugnandolo, il Catarino (c).

CXXI.

148. *In Tractatu de Cambiis, existimo, eum quoque nonnihil falli ; quia tamen non omnia consideravi, ut oportet exactè ; hoc nunc tantum volo dictum, quod bujus Viri circa hoc doctrina non mibi placet ; si quan-*

(a) VI. 560. 561.

(b) VI. 561. 562.

(c) VI. 562.- 567.

Et quando dabitur, cæptum Opusculum super hoc perficiam (a). Or io questo gruppo di errori li passo per un solo; come è fatto altrove. Onde, mio Reverendo Padre, non mi prenderete per avaro, sperimentandomi anzi prodigo nel numerare gli Errori Gaetaniani. Per quanto esatto sia l' Eccardo nel ruolo de' Libri Catariani, non fa menzione di questo Libro, o sia Opusculo de Cambio. Forse non lo condusse a perfezione, com' ideava.

CXXII.

149. *Acceptio Personarum, qua minus digni distributiva iustitia eliguntur, facit reum culpe, & obligat ad restituendum. Hoc vide, quomodo, cum non sit quæsum jucundus, oporteat restituiri (b).*

CXXIII.

150. *Circa Bellum, docet, quod jam cæpto Bello non tenetur Rex, iuste Bellum exercens, revocare illud, oblata sibi satisfactione: quia [enquit] acquisivit jus vindicandi.* Il Catarino impugna ciò e con argomento Negativo, e con Positivo; che corona con tali parole: *Itaque melius bac erant consideranda (c).*

CXXIV.

151. *Circa opus, quod habet Episcopatus, quod est grave &c., dicit: non esse malum postponere digniorem; sed satis est eligere dignum; quia hic non est acceptio Personarum, & non fit injuria digniori; & non vides, quod minus providetur Ecclesiæ (d).*

Oh che campo vasto di declamare avrebbe avuto il P. Concina al t. vii. della sua Morale p. 122. su questo sentimento del Gaetano in cambio di avventarsi contro al mio Tamburino, il quale per altro, benchè tal sentenza, anche più modificata, la dia ut merè probabilem, dice, che la contraria sia multò Probabilior, & anicè in praxi consulenda! Onde poteva fare a meno di mostrare il Tamburino Padre della Proposizione condannata da Innocenzo XI.; poteva riconoscere il suo vero Genitore il Gaetano, da cui poi alcuni Probabilisti didussero quella spiegazione. Però ben conchiude il P. Nocetti dopo avere snocciolato questo punto (e): *Hac artificio adversus Probabilismum fortasse Sciolis possunt imponere: Doctis, qui neverunt, quid sit Probabilismus,*

Parce III.

L

non

(a) v. 568.

(d) lb.

(b) vi. 572.

(e) *Verit. Vindic.* cap. LXVIII.

(c) v. 573.

non possunt. Oramai l'intonigo della stretta morale consiste nella mormorazione de' Gesuiti opportune, importuna.

CXXV.

152. *Vide in Verb. Beneficium prope finem; & in verba Elec^{tio}; & nota, quomodo arguit negativè, quia Paulus non juber digniorum &c. (a).*

CXXVI.

153. *De Judicio: Homo qui credit firmiter, ac temerariè Proximum in mortali, non peccat, inquit, mortaliter; quia non definitivè jubar dicat. Hoc falsum, ac periculosum existimat (b).*

CXXVII.

154. *De Represalib: puto esse iniquas, quando in personas fiunt & non in res tantum; quia Pater non portat iniuriam Filii, & è diverso. Et tamen ipse dixit; quod represalia est species bellum particularis, & si non licet in Personas, cur in res (c)?*

CXXVIII.

155. *Circa restitutionem, ait: minister usurarii tenetur ad restituionem, durum videtur; e lo prova conchiudendo: forte minister tenetur, quia lucratus est ex hoc ministerio malo solum salaryum; & quantum fert salarii quantitas, tenetur. Cogita tamen (d). Eccoci di bel nuovo al troppo stretto dopo tanto ecce^so di largo.*

CXXIX.

156. *Circa consensum in injusticiam, ubi dicit, quod Homo, qui videns unita præcedentium vota, quæ sati essent ad rem conficiendam, si consentiat in justitiæ, non tenetur ad restituionem; quia non videtur esse concusa, puto, quod decipiatur (e). Ed io Probabilista mi sottoscrivo a questa Opinione del Catarino; ed à avute più occasioni di comunicare questo mio sentimento a chi su di esso mi à chiesto consiglio. Da ciò solo diduco, che il largo non è erba, che sol germoglia nelle praterie probabilistiche; ancor le probabilistiche l' amano, la fomentano.*

(a) Ib.

(d) Ib.

(b) VI. 578.

(e) Ib.

(c) VI. 581.

CXXX.

157. *Homo bona fide invitatus ad cœnam, comedens de alieno vitulo; tenetur, quatenus est locupletior factus, idest quatenus propter hoc non expendit ad cœnandum domi sue, quia usus est re aliena: imperite dictum existimo; non enim usus dicitur rei alienae in his, quæ ipso usu consumuntur; nam ipso usu transferuntur dominium (a).*

CXXXI.

158. *Circa restitutionem famæ, doces, quod si quis verum dixit, non debet dicere: non esse verum; sed se injustè infamasse: verum hæc restitutio apud Sapientes confirmaret [inquit] infamiam, qui bene intelligerent. Non ergo sic facienda est restitutio famæ. Quomodo ergo? Non docet. Circa ordinem restitutionis, quod ait: primo restituenda licet accepta; deinde quæ illicite: non probo; nam, ut mibi videtur, in pluribus aberrat (b).*

CXXXII.

159. *De Suspitione vehementi, quamvis temeraria, senser, non esse unquam mortale. Cogita (c).*

CXXXIII.

160. *Modus dicendi, scilicet assertive, vel ex auditu, aut dubitative multam varietatem in hoc facit; nam solus assertor propriè tollit famam. Propter quod reliqui non tenentur ad restitutionem famæ, si falsum sit, quod retulerunt, aut dubia existimatione narrarunt. Ex levitate siquidem audientis, non ex vi dicentis laeditur fama, si laeditur in istis casibus. Così il Gaetano (d). Riferita questa opinione del Gaetano, il vostro Soto (e) di questo modo di detrazione, che chiamasi ivi da lui profectò ingeniosus, sed pestilens, dice così: Profectò ego non sic auderem turas reddere conscientias. Imò qui sic infamat, licet non temerari dicere: Se esse mentitum, quandoquidem id audivit; tenetur tamen non solum dicere: leviter se esse locutum; verum & operam dare, ut opinionem, quam alii conceperunt, illis adimat.*

(a) vi. 582.

§. e Ad hoc dicitur, quod sensus.

(b) Ib.

(e) De Just. l. i v. q. vi. modo iv.

(c) vi. 584.

p. 122. edit. Lugd. 1582.

(d) Com. in 2.2. q. LXXIII. a. II.

§. VI., ED ULTIMO.

Intorno a Materie disparate.

CXXXIV.

161. **D**E Concubinatus sic ait: quod dabo includis, scilicet peccatum fornicationis, & statum Peccati mortalis. Unde [inquit] ad veram penitentiam exigitur non solum abstinere ab actu illo carnali; sed etiam recedere a tali statu: quasi vero non recedas a statu, qui ab illo actu recedit (a).

Del resto se in ciò il Catarino nodum in scirpo querit, non se ne faccia conto; e si richiami uno di quei molti errori, ch' io per liberalità vi dò donati in questo Indice, mio Reverendo Padre; o se vi pare, fate altrettanto del seguente; a restar voi, ed io senza scrupolo, e vi si potranno surrogare due opinioni, che ànno dello Strafalcione in genere d' Indulgenze, gagliardamente impugnate dal P. Suarez Probabilista (b). Son io obbligato ad accennar molte cose, ed a metterle soltanto in lontananza, ed in iscorcio a somiglianza de' Dipintori di Battaglie, che neppure i Generali tutti possono presentare in veduta, ed in azione.

CXXXV.

162. Circa Confessionem injicit scrupulum de reticendo peccato, per cuius manifestationem est periculum famæ, aut vita alienæ. Poscia Catarino l' impugna, e termina così: Quapropter superflua puto datas cautelas adeundi Sacerdotem cum habitu occulto &c., ne ipse superiorius consulit (c).

CXXXVI.

163. Conficeri per interpretem non tenetur quia, ait Cajetanus; quia interpres non tenetur sigillo confessionis: babet enim se per modum confitentis, non audiens; nam primum audiebat loco Sacerdotis (d).

In ciò si condanna il Gaetano per la dottrina erronea insinuata nella Ragione, che l' interprete può dire il peccato udito, come il penitente medesimo. Del resto dice il Cano (e), che

que-

(a) vi. 574.

(d) vi. 575.

(b) T. iv. in III. P. D. XLIX. sect. 14. a n. 12., & D. LII. sect. 18.

(c) Releſt. de Paenit. p. vi. §. IV.

(c) vi. 574. 575.

questa sentenza del Gaetano sia sentenza comune de' Dottori ; ed egli volentierissimo la siegue circa il Preccetto Ecclesiastico della Confessione ciascun anno ; vi trova solo della difficoltà in punto di morte, con che cade il Cano nelle due Teologie del *pro Nunc*, & *pro Tunc* affibbiate a noi dal cortesissimo Padre Concina ; come ò accennato più fiate. Tralascio di qui rapportare più Gesuiti Probabilisti acerrimi sostenitori dell' obbligo del silenzio nell' Interpretre ; a dispetto di essere infamati per passionati amatori del *Largo*.

CXXXVII.

164. *De Homine, qui non est paratus ullam acceptare satisfactionis penitentiam, quod in tali contumacia sit dignus absolviri, licet assertor Cajetanus, & alii quidam; non ab re tamen ipse sic ait, quod, qui in bujusmodi pertinacia persistat, non multum ab inferno distare videtur: Et certè si Sacramentum hoc perficitur satisfactione, id est satisfactionis impositione, non est perfectum hoc Sacramentum, caro igitur non vitiosum? Nam quæ contritio est Hominis, nolens hic satisfacere quovis modo pro suo peccato? Certè aut infidelis est iste, aut irrationalis, & frustus (a).*

CXXXVIII.

165. *De observantia dierum Festorum licet multa dicat digna examine; illud omnino nocandum, quod in festis dare locum ludis, jocis, ocio, spectaculis, venationibus putat, non esse mortale, ratione tantum operum: quia non sunt [inquit] servilia; tamen quia omittuntur divinus cultus, imo ludibrio exponuntur Christiana Festa, praesertim a magnis Viris, qui hac faciunt, grave putat esse peccatum. Sed cur non mortale? cum exponuntur ludibrio divina, & cultus ipse omittatur (b)? Io non ò tempo per ora di far questo esame de observantia festorum. Il resto di Catarino non l'adotto.*

CXXXIX.

166. *De Gloria Humana loquens, dicit, quod Lucretia elegit adulterium, ne infamaresur; hoc in loco vel est lapsus memorie, vel mendosus est codex; non enim adulterium ipsa, qua vim passa est; sed propriam necem elegit; ut violentiam testificaretur (c). Ecco, che vuol dire non dilettarsi di leggere in fonte le cose; che poi si calun-*

(a) VI. 575.
(b) VI. 576.

(c) VI. 576. 577.

Iunnia fin la Virtù , qualunque ella si fosse , di quell' antica Ma-
trona .

CXL.

167. *Habiram suum Clericus metus causa , iter agendo , poteſt occulta-
re ; imd etiam negare : ſe Clericum ; quia hoc non eſt amplius , quāne
officiofum mendacium . Non putoſic dictum omnino verum (a) .*

CXLI.

168. *Hiftrioniam non damnat , niſi ex ea iñjuria provēniat in Deam ,
vel Homines , aut iñhoneſta proferantur , vel adulatoria . Nam per
illam multa mala fiunt . Tu ergo vide diſt . 86. c. Donare &c. qui
veniatoribus ; & de Conſec. diſt . 2. c. pro Delict. & 4. q. 1. c. 1.,
& ff. de hiſ , qui non iñfall . 2. §. aſt Praetor &c. (b) Forſe Ga-
etano è Probabilista ? S' inveiſca contro lui il Probabiliorista zela-
tore contra i Teatri . Che poi in ogni linea troverà e Probabili-
ſti , e Probabilioriſti dell' Ordin voſtro , P. Priore riverito .*

CXLII.

169. *Negat ex profeffione teneri religioſum ad horas , ſen diuinum of-
ficiū : quia Monachus non tenetur , quia diſtinguitur a Clerico
regulari in hoc , quod ille tenetur diuinis officiis ; Monachus autem
ad contemplationem , abſrabendo &c. Sed certè nulli unquam Mo-
nachi fuerunt ordinati abſque hoc , ut dicant officium , nec ſimiliter
Religioſi . Et ſimiliter Converſi tenentur &c. Adque manifeſtum vi-
detur ex Regulis , & confequenter ex Profeffionibus eorum , & non
ſola conſuetudine , ſed Inſtituto (c) .*

CXLIII.

170. *Sapenumero docet , quod eligere malitiasē peccatum veniale , ut va-
ue mentiri , diligens hoc vanē , non ſit mortale ; quod non puto (d) .*

CXLIV.

171. *Imprudenter urcentur a choreis Ruffici Festis diebus , choriceza-
re affueti . E perchè mai ? Perchè , niſi occuparentur choreis , va-
carent otio , & malis machinationibus perturbatisvis Reipubli-
cae : coſi il Gaetano (e) . Esamina queſto paſſo il noſtro P. Gaſpa-
re Giuſeppe Gagna nelle Lettere di Eugenio Apoloſita , nella
Let.*

(a) vi. 577.

(d) vi. 579.

(b) lb.

(e) Summ. Verb. Chorearum pec-
cata .

(c) vi. 577-578.

Lettera seconda, dal num. xxv. In questa stessa Lettera mette a disfama le suddette Opinioni del Gaetano intorno a digiuno.

CXLV.

172. *Haud enim Dominus Cajetanus in presentiarum infamiam reputat mortalem; ciuit quis occultum alienum crimen uni cordato viro secreto detegit, apud quem ita celabitur, ac si muro dictum esset. Quod ego profecto, salva ejus pace, probare omnino non possum; e ne rapporta le ragioni [ch' io tralascio] Domenico Soto, l' Apologista per altro del Gaetano (a).*

CXLVI.

173. Lo stessa Soto, altrove però (b), dopo aver detto, che il Gaetano, trattando della contrizione, *plures attritionis, contritionisque species multiplicat, quād opus esset. Quapropter legentii nonnulli confessionis objicit*, rapporta questa opinione del Gaetano a: *Potest bona totum fecisse, quod est ex parte sua taliter, quād habeat ultimam dispositionem ad gratiam, & tamen non simul tempore illam recipiat, sed postmodum, quando Deo placuerit, illam conferre. Itaque bona adulitus nulla ex parte liberī arbitrii mutatio facta, nec Sacramento exhibito, nunc non habet gratiam, & postea habebit; & rursus ille dolor fiet perfecta contritio. Che ne dice il Soto di questa opinione? Udit: Est opinia usque ad Cajetanum nunquam audita; & certe neficio cui sit unquam credenda; e poscia famosamente l' impugna; ed io vi aggiungerei, che questa opinione e snerva la speranza, ed aliena dal Sagramento della Penitenza; oltra che l' è contro al Tridentino, che (c) generalmente c' insegnava: Preparationem iustificationis ipsa consequitur.*

CXLVII.

174. *Cajetanus 2. 2. q. 62. a. vi. quem Juniores nonnulli sequuntur, tres rerum ordines distinguit, nempe pecuniam, bonorem, ac simili famam, & tertiu vitam. De quibus banc constituit Regulam: Rem inferioris ordinis nema tenetur cum detrimenta rei superioris restituere. Dopo aver riferita questa Regola, Soto. (d) chiama questa, e simili Regole ex visceribus metaphysicæ expressas, che Gaetano multò più nimio ad morum Philosophiam accommodavit, qua ideo non possunt non esse fallaces: e lo mostra. Oe si dica,*

(a) *De Just., & Iur. I. v. q. x.* (c) *Cap. vii. less. vi.*

a. ii. concl. iv.

(d) *De Just. I. iv. q. vi. p. 122.*

(b) *In iv. dist. xvii. q. ii. a. v.*

ca , che i Probabilioristi , postergati i Padri , ed i Concilj, appoggiano sulla Filosofia le loro Conclusioni; quasi che questo sia vizio lor proprio .

CXLVIII.

175. *Si ornatus , relatus ad personam , est exceffus , communiter tamen videatur venialis , inquit , bujanmodi exceffus superbus , scutus , & vanne &c. Cave ; & memento divitis , qui inducuntur purpurā , & byssō (a) . Ecco due vostrì , secondo voi , Probabilioristi tutti e due , uno P. Benigno , l' altro P. Rigido : e perchè poi incre- spar la fronte per la maraviglia , quando accade altrettanto con due Gesuiti Probabilisti ? Quel , che è lecito a' vostrì , perchè l' è illecito a' miei ? Quel , che non è biasimevole tra i Probabilioristi , come diviene degno digrave censura , e di teatrale deriso- ne ne' Probabilisti ?*

CXLIX.

176. *De Pusillanimitate loquens , errat , ut puto , quando illam facit pejorem Praesumptionem ; cum Praesumptions superbia sit ; Pusillanimitas verò ab eo virtù valde distet , quod est magnum ; & propinquior Humilitati est , qua est magna virtus . Tralascio quel di più , che soggiugne il Catarino (b) : solo rifletto , che importa molto alla moral Teologia saper bilanciare Virtù e Virtù ; siccome Vizio e Vizio : e la trascuraggine in ciò può conferire alla rilassatezza . Ma non bisogna poi ad ogni simil bilanciamento fatto da' Probabilisti Gesuiti alzar le grida , come fa caluniosamente il Concino col Vasquez , secondo lo dimostra il Nocetti con poco prò del detto declamatore (c) .*

CL.

177. *Proponitur Homo pertinaciter usqae ad mortem velle in veniali perseverare , & queritur : an sit absolvendus a ceteris peccatis ? Cagitanus absolvendum respondit ; idque liquidum esse . Porta poscia Catarino la di lui ragione , e la scioglie ; e pruova per più titoli , che una tal volontà feco porti il disprezzo , che l' è mortale ; e , recata l' autorità di Aristotele , conchiude : Pertinaciam non possum cogitare sine contemptu ; similiter & voluntatem absolutam , & deliberatam peccandi venialiter Ego nullo modo scirem id a contemptu secerere . Hæc tamen peritorum judicio subdo (d) . Fomo questo detto pe' suddetti cencinquanta errori Gaetaniani .*

AR-

(a) vi. 579. (b) vi. 581. (c) L. c. c. 39. (d) iv. 433. 434.

ARTICOLO V., ED ULTIMO.

CHIUSURA DEL SECONDO INDICE

Degli Errori Gaetaniani.

178. V I presento , mio P. Priore riveritissimo , un fascetto di riflessioni su' cencinquant' errori Gaetaniani , de quibus cinq[ue] adotto le parole del mio Possevino , parlando appunto degli errori del Gaetano , ed appunto , sfiorati dal Catarino ; parole che leggonsi nel suo *Apparatus Sacer* al tomo 3. pag. 315. *V. T[er]t[ia]b[us] de Vio] suam liberum judicium relinqu[o].* 1. per debito di sincerità confesso , che questi cencinquant' errori del Gaetano pensano di lunga mano più , che le vostre cinquecento novanta cose Notabili , che mi somministrarono i Materiali per la fabbrica dell' Indice 1. de' vostri Errori ; e per la natura degli errori , e per credito dell' Autore : i vostri però meritano qualche preferenza ; perchè sono estratti da un Libriccino di Conclusioni ; dove che quegli del Gaetano da una [dirò così] Libreria , che tale formano i suoi molti Libri .

179. II. Non si creda , che questi sieno tutti gli errori del Gaetano . Sto per dire , che appena possono averli in conto della metà ; se si considerano tutti quelli , che notano in esso , ed impugnano que' quattro vostri Autori celebri , il *Soto* , Apologista per altro del Gaetano ; lo *Spina* , Panegirista per altro del Gaetano ; il *Catarino* , che messe al Mondo gli errori di Gaetano , passandeli per tante trafile ; e protestandosi di restare oppresso dal numero , come di tutto ciò ò fatto menzione nella Prefazione di questo Indice ; ed il *Cano* , che per altro gli usa tanto rispetto . Tralascio tuttigli errori tolti a' *Commentarij di Gaetano* per ordine di S. Pio ; tralascio ciò , che menziona *Pietro della Valle Chiusa* [chiunque egli sia] dove dice , (a) ch' *Eckius ad calcem locorum suorum communium ultra centum reprobæ Doctrinæ tubera ex Cajetano erat a proposuit* . Io non mi sono potuto servire di questa raccolta di Eckio , perchè in questa nostra Libreria non abbiamo , che il di lui Enchiridio dell' Edizione d' Ingolstadio del 1545. , che , secondo avverte il nostro P. Possevino (b) , è almeno la 1x. edizione di questa operetta ; ed in essa non v' è tal raccolta . Volete altro ? I

Parte III.

M

soli

(a) *De Immunitate. Diatriba IV.* (b) *App. Sas. c. II. V. Joannes S. Thomas de Vio.*

Eccius.

soli errori della sua *Summula*, libretto sì piccolo, arrivano ad un considerabile computo.

180. *rr.* Quest'Indice poi oh quanto conferma due detti, uno di S. Agostino sù gli errori degli Uomini Grandi; [tra' quali siede a scranna il Gaetano] ed uno del vostro Cano appunto sù gli errori di Gaetano! S. Agostino dunque, rispondendo a Macedonio (*a*): *Qadam acutissima, & excellensissima ingenia* [dice] *tantò in maiores errores serunt; quanto præsidentius, tanquam suis viribus, cucurrerunt.* Cano poi (*b*), accennato un Panegirico del Gaetano, e tralasciatolo con una preterizione, ripiglia: *Illud breviter dici potest: Cajetanum summis adificatoribus Ecclesia parem esse potuisse, nisi quibusdam erroribus doctrinam suam, quasi cuiusdam lepra admixtione, sedasset, & vel curiositatis libidine affectus, vel certe ingenii dexteritate confisus, Literas deum sacras suo arbitratu exposuisset, felicissime quidem feret; sed in paucis quibusdam locis, acutius sane multò, quam felicius.* Non può dirsi altrettanto della spiegazione di S. Tommaso? Non può dirsi altrettanto da Gaetano Teologo, Scolastico, Palamico, Morale?

181. iv. Da questa riflessione del Cano ne nasce a me un'altra. Guai, non dico ad un Gesuita, ma a tutt'insieme i Gesuiti, se di loro chi uno, chi un'altro avessero insegnato i suddetti soli ce cinquanta errori Gaetaniani in due Secoli, dacchè anno prese le penne a scrivere in tutte le sorti di Teologia; guai, dico, all'Ordine mio; allora si adopererebbono quelle modificate formule: *quasi cuiusdam Lepra admixtione?* No: si nominerebbe la Compagnia uno *Spedale d'Incurabili*; si chiamerebbe una *Probatica Piscina*, e gli errori si direbbona *Gancrene*; non già signoli di una tal quale scabbia.

182. v. Finalmente in confidenza, riverito P. Priore, una Centuria, e mezza di buona misura di erroretti, di errori, di erroracci, ditemi, basta a verificare quel mia sentimento, sì in odio a voi, ed a' vostri, ch'io difesi nella mia disputa: *Duce experientia, patet. Probabiliorisnum impedimento suis sectaroribus non fuisset, quoniam in quamplures inciderint laxissimas opiniones: Cajetanum restauerat.* Basta è ditemi. Basta, mi dite, pel Gaetano; ma non per la proposizione generale. Dite bene; e dite a mio favore; poichè con ciò date a divedere la necessità del mio terzo Indice, che dà l'onore di qui consagrарьvi: e vi dirò degli Errori del Gaetano, esposti nel seconda Indice, a riguardo degli errori di altri Vostri,

vo-

(*a*) Ep. cclvi. c. ii. n. 5. col. 537. (*b*) Livr. de Loc. c. ii. concl. v.
edit. Par. Maur.

voluti Probabilioristi , da esporsi nel prossimo terzo Indice, quelle parole di Natan a Davide ; con questa diversità, [mi dirà taluno] che Natan parlava di Benefizj, io parlerò di Malefizj : Pazienza a chi tocca : vi dico dunque, e chiudo questo secondo Indice , e vi apro il terzo : *Si parva sunt ista; adjiciam tibi multa majora* (a).

C A P O T E R Z O.

I N D I C E III.

*Di Tre Centurie di Errori di PP. Domenicani,
voluti Probabilioristi.*

183. **S**econdo la *voftra Aritmetica*, P. Diez caro , replicata o oscuramente , o chiaramente da una dozzina di volte, cioè nelle vostre Conclusioni xiv., xxii., xxiii., xxiv., xxvii., xxix., xxxii., xxxvii., xxxviii., xlili., xlii., xlvi., secondo [dico] la *voftra Aritmetica*, i Domenicani Probabilisti sono poco più di sette , sei delle vaste Spagne ; Medina Capo , e cinque seguaci, Lopez, Bannez , Alvarez, Idelfonso , e Giovanni di S. Tommaso ; e della non picciolissima Italia lo scusso , e solo Nazareo : dunque secondo voi gli altri Domenicani deggionsi avere in conto di Probabilioristi . A star per tanto sulle promesse del Titolo di quest' Indice ; io rapporterò gli errori de' vostri senza mai nominare questa tisica schieretta di vostri Probabilisti : questi però ancora non sono Probabilisti , come i Gesuiti ; ma di un' altra tempra , come dite alle Conclusioni xxxii., e xxxiii. Onde s' io rapportassi di questi gli errori , a vero dire , farebbono anch' essi in parte al calo .
184. Saranno dunque gli Errori , che metterà in veduta questo terzo Indice e di soli Domenicani , e di Domenicani voluti Probabilioristi ; così vedrassi la verità di quella generale proposizione riferita sul fine del prossimo Indice alla quinta , ed ultima Riflessione . Ma a che numero monteranno ? A tre cento . Crederei di esser questo un buon saggio , e [per passare ad un' altra allegoria] , mi pare di essere un sufficiente abbozzo a conoscere la Kilassatez-

za del Probabiliorismo , massime dell' Ordin vostro , mio Reve-
rendo Padre .

185. Trovai una simile idea [benchè a tutto altro scopo indirizzata] (a) presso il nostro P. Luigi Turriano , che rapporta quattro Centurie di Propositioni Teologiche , o sieno Dubbi ; su cui esamina quale censura vi si adatti . Io altro su di ciò non farò , che rapportarvele per lo più colle censure di gravissimi autori , quando vi abbisognano ; perchè alcune da se da se dansi a divedere degne di piose censure . Le mie sono ben v. Centurie , delle quali già due l' anno esaurite i primi due Indici . E si vedrà , se disse il vero il P. Carlo Nocetti , alloraehè scrisse (b) : *Nor quoque posse , se liberet [questa libertà me la sono presa , senz' aspettarla per grazia] catalogos laxorum Propositionum pertexere ; Indices conficere . Lo stesso replica altrove (c) .*

186. Deggio però avvertirvi , che io per queste tre Centurie non intendo trecento errori diversi tra loro ; ma solo trecento seguaci di sentenze erronee : così un errore seguito da dieci val per dieci ; poichè in realtà per ciò solo sarà vero , che dieci hanno errato . A voler fare questa figura del vostro Probabiliorismo , e farla bizzarramente di una sola linea , che giuocando a spira venga a formarla tutta , come si mostra in certe figure capricciose , basterebbe contar gli Autori rapportati dal Guimenio tutti e vostri , e seguaci di opinioni erronee , e lasse ; ed in conseguenza di *Dame-
nicani voluti Probabilioristi* , quasi tutti . Ed allora altro , che trecento ne conterei . Che se volessi formar l'immagine della laissezza del Probabiliorismo dell' Ordin vostro con poche linee , basterebbe mettere in veduta i cinquanta errori apposti dallo Spina vostro al vostro Catarino ; e gli errori sino al numero di centotredici , che sceglie dal suo Guimenio il Moya , e presenta in un memoriale ad Ianocenzo XI. , che chiama : *Spicilegium* ; e gli errori notati da Pietro della Valle Chiusa nel suo *Opuscolo de Immunitate* . Questi , il Moya , e lo Spina me ne offrono più di trecento , e moltissimi diversi da' riferiti in questo Indice .

187. Tutto l' Indice farà diviso in tre Articoli ; ognuno de' quali apparterrà ad una Teologia diversa . Però considererà tre Teologie , la Scolastica , la Polemica , la Morale . Per più insistere nel metodo , e far la cosa con più di chiarezza , varietà , e però di buon gusto ; ogni Articolo farà scópartito in più Classi . Io ben veglio , che questi spettacoli faranno alquanta vituperosi . Ma che vuol

(a) *Select. Disp. Theol. disp. xxx.* Vindic. edit. Rom. pag. 75.

(b) *Extr. cap. xxxvi. Veris.* (c) *Extremo capo xlvi.*

vuol farsi? Debbo giustificare il mio Assunto, e ribattere il vostro. Io pretendo, che il Probabiliorismo non è d'impedimento ad opinare strambo, ad opinare lasso; voi all'opposto v'impegnameate a dire, che a sbandire dal mondo un sì fatt'opinare, basta solo, che domini nel mondo il Probabiliorismo. E' questa una Qualifazione di fatto: però bisogna schierare i fatti, e metterli in piazza.

188. Assicuratevi però, P. Diez stimatissimo, ch' io ciò non faccio a quel medesimo fine, per cui nella gran Piazza di Costantinopoli schierò *Costantino il Magno* una ciurma maglia bruttissima di falsi Dei; *ut ad huius librum, & concurredam spectaculum patuerent expofiti*, come racconta il suo Storico Eusebio di Cesarea (a). Quanto in Costantino fu santo un tal fine rispetto a' Dei del Gentilestimo, tanto il simile sarebbe in me scellerato a riguardo delle lasse opinioni de' vostri Probabilioristi. Spero però con somigliante industria ottenere quello, che pretendeva, e che ottenne il religiosissimo Principe, come ivi si avverte: *Quibus . . . Homines, morbo ERRORIS oppresi, longo temporis spatio; serà tandem sapere didicerunt*. Chi sa, che alcuno almeno, non dico de' Probabilioristi, [che non lo spero, e sperar non lo posso prudentemente], ma degl'illusi da'loro Libri, al veder questo burido spettacolo di un subbiffo di errori, benchè non pieno, e qual saggio, opera tutta di Domenicani, voluti Probabilioristi, dopo sì ostinata, ed antica illusione di credere il Probabiliorismo riformatore necessario del lasso opinare, chi sa, che non si ricreda, e vi disperda, cioè *serà tandem sapere difcat?*

189. E' vero: ben lo so; che *Ordo Dominicanus a Summis Pontificibus Ordo Veritatis dici moruit*; come riferisce il vostro Contenson (b). Ma non pertanto è infallibile. Ben sapete ciò, che a proposito di macchie solari si narra; cioè, che il suo primo discopritore nel 1611., il mio P. Cristoforo Scheinero ne fu perciò perseguitato; onde al suo Amico, il Senatore Marco Welfero, indirizzò le sue astronomiche Osservazioni su queste Macchie senza suo nome sotto l' ingegnoso titolo di *Apelles post tabulam*. Sarò forse anch'io perseguitato per le mie morali osservazioni sulle macchie di questo Sole, dell'Ordine, dico, della *luminosissima Verità*? Ma primieramente io in ciò dò più del Galileo, che dello Scheinero; cioè a dire, non sono io il primo discopritore di queste macchie; i primi sono anche i vostri medesimi, e molti altri; io sono osservatore sulle osservazioni già fatte, come fece il Galileo.

(a) L. III. c. LV. edit. Valesianæ.

dis l. vi. diss. III. c. II. p. 481.

(b) T. I. *Theat. Mentis, & Car-*

col. I. §. Hinc erdo &c.

eo col suo Elioscopio, e col suo Libro: Nuncius Sidereus. Il mio è Nuncius Terrestris.

190. Altresì qui avvertisco, che non pretendo di schierare io quest'Indice Errori ed a tutto rigore tali, ed incapaci di un qualche caritatevole Apologista. Dico bene di esser tutte, o quasi tutte queste Oppinioni *oscreditute, o rilassate, o improbabili, o pericolose*, secondo la comune opinione; e ciò basta all'intento. Dovrei in oltre tratto tratto aggiugnere di varie riflessioni per dar risalto alla qualità degli Errori; ma di ciò *inopem me copia fecit*. Altrimenti l'opera, che si affretta ad afferrare la metà, si riconoscerebbe più, che a questa, alle mosse vicina. E chi potrebbe reggere alle querelle della Brevidà, che incessantemente mi avvia, mi sgrida, e mi fa correre?

A R T I C O L O 1.

C E N T U R I A I.

*Degli Errori de' PP. Domenicani, voluti Probabilioristi,
in genere di Teologia Scolastica.*

191. **D**UE Classi divideranno questa prima Centuria di *Errori de' RR. PP. Domenicani, voluti Probabilioristi*, e considerati, come *Teologi Scolastici*. La prima Classe darà gli Errori spettanti a *Sacramenti*; la seconda gli Errori spettanti a *Materie disparate*. Bisogna, che dal bel principio studj alla brevità, ed al compendio; altrimenti la faccenda darà troppo nell'ampio, nel vasto, nell'esorbitante.



CLAS-

CLASSE I.

Errori Scolastici de' PP. Domenicani, voluti Probabilioristi,
intorno a' Sagamenti.

§. I.

*Ditorno ad primo, ed all' ultimo. Sacramento,
Battesimo, ed Estrema Unzione.*

I.

292. **E**ST opinia Durandi dist. v r. q. 2., quod, ubi intentio Ministris defuerit, adulco devotio sua sufficiat, dice il vostro Domenicano Soto, Probabiliorista per voi SINE DUBIO (a). Basta a me qui trasplantare il Can. x r. della Sess. vi r. del Tridentino: *Si quis dixerit in Ministris, dum Sacramenta conficiunt, & conferunt, non requiri intentionem sultem faciendi, quod facit Ecclesia, anathema sit.*

II.

293. *Parvula verò Summus Sacerdos Christus id supplebit, conferendo, gratiam.* Dice ivi della stessa Durando il Soto.

III.

294. *Paludanus dist. i. q. 1. paullo ante versam Conclusionem dicit: quod si baptizant non tangat aqua illum, quem baptizat, Deus supplebit, & gratiam conferet.* Lo stessa Soto ivi. Certi errori ad abbatterli basta solo metterli in veduta. Di simili tempi è il presente a però tralascio le censure, ed impugnazioni del Soto.

(a) In 4 dist. v. q. unic. a. II. §. *Grovius autem.*

Sua-

IV.

195. Suarez (*a*) dice ; a dispetto del suo già provato da me Probabilismo : *Cavendam censeo opinionem, quam, at Probabilem, affere Paludanus in 4. d. 7. q. 4. n. 34. : Christum non definitivis positi-ve, [ut sic dicam] us bac materia [Sacramenti Extremæ Un-ctionis] esset Oleum benedictum; sed ut esset tale oleum, quale Ecclesia determinaret; ipsamque determinasse, ut esset oleum benedi-ctum, ideoque nunc esse de substantia; potuisse tamen Ecclesiam de-terminare, ut oleum commune sufficeret, & tunc non fuisset futurum de substantia Sacramenti. Hanc enim opinionem improbarvi dict. disp. 33. superioris tom. in materia Confirmationis, & ob easdem rationes in praesenti omnino displiceret.* Tralascio queste ragioni.

V.

196. *Paludanus, & Darandas dicunt, quod Papa posset ungere oleo non consecrato. Cajetanus dubitat, an consecratio Olei sit de Ne-cessitate Sacramenti. Et ideo Probabiliter credo, quod non est de necessitate Sacramenti; licet sit de necessitate praecepti.* Così il Probabiliorista Domenicano, il P. M. Francesco Vittoria (*b*). L' Inquisizione di Spagna [come leggosi nell' Indice de' libri proibiti, e da spurgarsi, stampato in Madrid nel 1667. per ordine del Supremo Inquisitore, il vostro M. Antonio a Sotomayor p.424.] ordinò, che dalla Somma del Vittoria si togliessero le ultime parole, che formano la sua erronea opinione: *Probabiliter credo* (*c*); ed a ragione, contradiendo a dirittura la dottrina del Tridentino (*c*). Si può leggere anche il Suarez (*d*), dove ciò impugna.

Ed eccovi un'altra mia liberalità: qui un Triumvirato di vostri voluti Probabilioristi sostiene questa sentenza; onde questo errore dovrebbe valer per tre; e pure io lo conto per un solo. Veramente la materia è ubertosa: però posso essere in essa liberale senza scrupolo. Si rifletta in oltre, che questo è un Triumvirato di Teologi di primo rango dell' Ordin vostro, mio Reverendo Padre, come si può vedere, se non altro, presso l' Alessandro, dove si rapportano di loro sfoggiatissimi clogj (*e*).

Da-

(*a*) T. iv. in 111. P. disp. xl. feft.

i. n. 7.

(*b*) *Summ. Sacram. Eccl. de Extr. Unct. n. 219. pag. 147. edit. Venet. 1609.*

(*c*) *Sess. xiv. cap. i. de Inst. Sacr.*

Extr. Unct.

(*d*) *L. c. a n. 3.*

(*e*) *C. v. Hist. Eccl. Sec. xiiii., & xiv. a. iiiii. n. iiiii., & vii., & c. v. Hist. Eccl. Sec. xv., &*

xvi. a. ii. n. xy.

VI.

197. Durandus q. 3. n. 7. videtur revocare in dubium: an forma deprecativa sit sufficiens? Nibilominus certissimum est, ac de fide, formam deprecativam esse sufficiens: ita enim plane definiunt Concilium Florentinum, & Tridensinum, fuitque semper communis Scholasticorum sententia; fundaturque sufficienter in Traditione Ecclesiae Romanae; quam impossibile est decipi, in his praeferitis, que pertinent ad substantiam Sacramentorum, ut dicitur in C. Ad abolendam de Hæret. Così promuove lo stretto il Suarez Brobabilità contra il lasso opinare di un Probabiliorista.(a).

§. IL

Intorno ad Ordine, e Matrimonio:

VII.

198. Ordinatio Episcopalis Sacramentum est verè, ac propriè dictum. Hac sententia, etiamsi a quibusdam veteribus Scholasticis negetur in 4. dist. 24., & ex recentioribus a Domenico Soto l. 10. de Just. & Fide q. 1. a. 2., & in 4. d. 24. q. 2. a. 3.; tamen afferitur ab omnibus antiquis Patribus, & ex recentioribus a Petro Soto lett. 4. de Sacr. Ordin. in Instit. Sacerd., & a Cajetano t. 1. op. 11.; nec non ab antiquis nonnullis.... Denique ab omnibus penè Canonistis in cap. Cleros dist. 21., & cap. Perlecula dist. 25. Mibi verò posita assertio certissima videtur. Parla in tal guisa il Ven. Card. Bellarmino (b). Lascio la pruova tripartita, e la rifutazione. Il vostro Pietro Soto l. c. dice ciò esser certo; e che Antiqua omnia Concilia, & Patres testantur.... Quare hoc certa fide habendum est; e poco dopo dice, che ciò Antiquitas Ecclesia ostendit. Nec postamus hoc posse obstinatè negari. E pure replicatamente, ed ostinatamente lo niega Domenico Soto, voluto fuor di dubbio Probabiliorista.

VIII.

199. Durandus q. 2. d. 24. patet id, quod sit in aliis Ordinibus, Sacramentale quoddam esse; e non essere vero Ordine, che il Sacerdoce III.

N

(a) L. c. lett. 131. n. 5. 1. & 6.

(b) Const. t. 3. de Sacr. Ord. L.

AD. C. V. D. 2., & 3.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

dozio maggiore, e minore. Riferita questa opinione, Pietro Soto l. c. dice : *Re vera minus rata est sententia, minus consentanea sensus Ecclesiae*. E non l'ā insegnata un Probabiliorista Riformatore però della Morale come più Probabile della Contraria?

IX. - XVI.

200. Il nostro P. Tommaso Sanchez, non solo Probabilista, ma infamato da' Probabilioristi dalla nostra Epoca in quā qual Probabilista lasso (*a*), insegnava essere fuor di dubbio, che il Matrimonio degli Eunuchi sia nullo e secondo il diritto antico, e secondo il naturale, dichiarato con un moto proprio da Sisto V., prima di cui era questa comune sentenza de' Teologi, e de' Giuristi. E pure ivi a' numeri 15. , e 16. rapporta tra' pochi contrarj otto Domenicani, voluti Probabilioristi, gli autori delle tre Somme *Armillla*, *Tabiena*, *Silvestrina*, *S. Antonino*, *Paludano*, *Turrecresmata*, *Bart. a Ledesma*, e *Lud. Lopez*. Onde secondo i nostri patti stabiliti nella Prefazione, questi otto vanno contati a parte a parte, come otto erroneamente opinanti.

XVII.

201. Il vostró Cano, che a ragione chiamate *dottissimo* nella Conclusione v., e che secondo i vostrí computi è Probabiliorista (*b*), intende di pruovare con una ragione facile, ed evidente, che non sia punto di fede, che per se al Matrimonio non richieghasi il Parroco. Ed ecco il suo forte argomento: Premette, che o colla Scrittura, o colla Tradizione, o con entrambe possa pruovarsi, che una cosa sia di fede. *Nulla autem [poi soggiunge] barua rerum efficere potest, Matrimonium sine Ministero prophane contra etum esse novae legis Sacramentum. Quid ego, si Thomistae omnes cum Scotistis existant, si cum Antiquis Juniores volunt contra me pugnare; tamen superior sum, necesse est. Non enim, quemadmodum nonnulli putant, omnia sunt in Theologorum auctoritate. Est quædam tamen ita perspicua veritas; ut eam infirmare nulla res possit. Experiantur hinc, quantum possunt, vires suos, si qui foris contra valuerint dicere; Et cum in hac eis causa Sacra Litera, Apostolorum Traditiones, Scholæ syllogismis destituerint, tum vere nisi rudes, Et tardii sunt, mecum omnino intelligent, eam questionem minimè ad Fidem pertinere.*

Stor-

(*a*) *De Matrim. Sacr. l. vi 1. disp.* (*b*) *L. viii. de Locis c. v. §. Quæcumq[ue] ita sunt.*

Stordisco al vedere l' impegno di difendere un tale errore : Si eh dunque i. il senso comune de' Teologi , riferito da parecchi presso il P. Giovanni Marin (a) , è abbandonato dalla Ragione ? E non è questo stessissimo Cano , che nel capo precedente alla Conclusione 111. pruova : *Concordem omnem Theologorum Scholae de Fide , aut Moribus sententiam contradicere , si Hæresis non est , at Hæresi proximum est ?* E non è questo stessissimo Cano , che ivi al §. seguente pruova : *Si qua in quassione universi Theologi eadem inter se concinant , profectò si in eo errant , Ecclesiam item errandi periculo exponunt ?*

Dunque 11. questo sentimento di Cano l' è *itâ perspicua veritas ; ut eam infirmare nulla res possit ?* Dunque 111. non la senton con lui , *nisi rudes , & tardî ?* Dunque non può pruovarsi , né con la Scrittura , né con la Tradizione ? Si leggano i citati autori presso il Marin ; si legga ivi il Marin , e si troveranno sillogismi , e pruove , con cui abbatter la sua opinione senz' essere rozzo , o tardo d' intendimento : ed a ciò solo basta l' Argomento preso dal Tridentino (b) , al cui Concilio egl' intervenne . Con che pruovasi assai assurda l' opinione del Cano ; che senza il Sacerdote di sua natura il Cristiano Matrimonio non sia Sacramento , benchè sia contratto .

So bene la difesa , che fa di questa opinione del Cano il vostro P. Giacinto Serry in una Prefazione *inflor Prologi Galeatis* [com' egli dice] , da lui pre messa all' edizione fatta in Padova nel 1727. delle Opere del Cano , c. vii. Ma a vero dire da tale difesa solo provasi , che tale opinione è sostenuta da pochi altri , per lo più Domenicani il *Paludano* , il *Bannez* , il *Contenson* , il *Combeffisio* , l'*Alessandro* , ed il *Serry* , e che non sia di fede il contrario . Questa seconda parte la concedo parlandosi del punto riflesso : la prima parte prova , che potrei contar questo errore per sette errori , perchè difeso da sette Domenicani ; e perchè il Bannez lo date per Probabilista ; lo potrei contare al nostro intento per sei errori ; perchè sostenuto da sei Domenicani voluti Probabilisti , e pure per mia liberalità non lo conto , che per un solo .

XVIII.

202. *Catharinus de Matrimonio q. 1. dixerat : . . . Deum esse Ministrum Sacramenti Matrimonii Communis & vera sententia*

N 2

do-

(a) *Theol. Spec.* , & *Mor. t. 111.* (b) *Seff. xxix. c. 1. de Reform.*
tr. xxiii. d. v. sect. xx.

docet: Ministrum bujas Sacramenti esse ipsos conserahentes. Così il Probabilista Marin (a).

XIX.

203. Qui va inserito l' errore di Catarino intorno all' essere solubile il Matrimonio consumato , come l' ò accennato nel secondo Indice sotto il num. 36. Solo aggiungo due suoi sentimenti , che mostrano la di lui ostinazione , da non cedere , che ad una definizione di Fede . Dunque (b), riferita l' opinione su di ciò del Gaetano , soggiugne : *Scio , quid aliter docent nunc universaliter Schola , & ego cum illis sentio , si ex fide cogor ; & captivum reddo Intellectum meum . Hoc tantum precor , ne nimis facile etiam censuram adhibeant . Satis est , quid Decretis Pontificum banc persolua reverentiam ; ut juxta illa etiam doceam , arque consulam .* E poco dopo (c) così conchiude : *Et in bac sententia sum , donec videam meliorem , summittens me semper censura Ecclesie Sancta , & Peritiorum judicio .* O' difficoltà alle ultime due parole: poichè protestasi, che il senso comune de' suoi tempi non lo moveva; e non era quello *Peritiorum Judicium?* Di lì ad alcuni anni, cioè nel 1563., il Tridentino nella Sess. xxiv. stabilì questo Canone , che tra quei del Sacramento del Matrimonio l' è il vii.: *Si quis dixerit: Ecclesia errare , cum docuit , & docet juxta evangelicam , & apostolicam doctrinam propter adulterium alterius conjugum matrimonii vinculum non posse dissolvi : & utrumque vel etiam innocentem , qui causam adulterio non dedit , non posse , altero conjuge vivente , aliud matrimonium contrabere : mæcarique eum , qui , dimissa adultero , alii nupserit ; anathema sit .* Leggetevi a bell' agio , quando le priorizie faccende vi daran qualche triegua , il vostro Alessandro su questo punto (d) .

XX.

204. Cano (e) si sforza a provare contra la comune , che le Parole de' Contraenti non sieno Forma del Sacramento ; e soggiugne: *Præ-*
te-

(a) L. c: n.241.

(b) L.v. Ann. p.503. edit. Lugd.
1542.

(c) Ib. p.510.

(d) Sch. i. ad a.xiii. c.vi. Hist.
Eccl. sec. iv. , & Not. Ronca-
gliat; & sch. ad a.v. c.iv. Hist.

Sec.viii. , & sch. ad a.viii. , &
sch. ad a.iv. c.i. Hist. Sec. ix.
& x. , & sch. ad a.xi. , & sch. ad
a.xxiii. c.iv.

(e) L.viii. c.v. §. Præterea Con-
cilium .

zerea quando verba aliqua sunt forma Sacrantentis, si natus, vel scriptura, vel alia ad unumquodlibet signum eorum loca verborum substituitur, tamen nimis nimis actio est. Ma non à fatta riflessione , che le parole essendo la forma , lo sono , come quelle , che spiegano l' interno animo di accettare il dominio sull' altrui corpo ; lo che ugualmente può farsi e con iscrittura , e co' cenni .

In oltre se reggesse il discorso del Cano , due muti non potrebbon si legare in matrimonio : ed ecco il giuoco del largo troppo , del troppo stretto de' voluti Probabilioristi tra' PP. Domenicani ; per otto Domenicani voluti Probabilioristi gli Eunuchi possono contrarre matrimonio ; i Muti non eunuchi non potrebbon per'l dottissimo Domenicano , il Cano , voluto Probabiliorista . Non mi euro degli altri : a voi che ne pare , mio Reverendo Padre ? A buon conto il Serry di questo punto non volle prenderne discussa ; chi sa , se perchè non gli sembrava doverosa ?

XXI.

205. Sottentri ad uno Spagnuolo un Franzese , anch' egli dottissimo , il P. Giovanni Cabassuzio , Oratoriano di Francia *Jur. Canon. Theor., & Prax.* , fervido sì , ma prudente , Probabiliorista , come ivi lo dimostra (a) . Come Probabiliorista dovrebbe avere della premura a non iscreditare i Probabilioristi nell' opinare lasso ; come Franzese dovrebbe avere della premura a non combattere le pretensioni de' suoi e Re , e Nazionali . Or egli ivi (b) tratta quella quistione , celebre in Francia : [che però da lui chiamasi : *grandis Disputatio Theologica*] cioè *Verum possint Principes , ac Republica Seculares impedimenta nova inducere , matrimonium etiam sub ratione Sacramenti dirimentia* E co' Canoni , di cui era praticissimo , e colla storia , e colla critica , e colla ragione , e coll' autorità , massime dell' Assemblea del Clero di Francia del 1629. , e fino del Sign. Loveto , eruditissimo Uomo , e Consigliero nel Parlamento di Parigi , tiene la parte negativa .

Or chi si cita per l' affirmativa ? Chi ? Un triumvirato , che costa del Brodeo , glossatore del Loveto , glossatore ignorante , bugiardo , impostore , come ivi mostra il Cabassuzio (c) , e da una coppia di Domenicani , voluti Probabilioristi , *Pietro Soto* , e *Gian-Battista Gómez* ; de' quali uno lo dò al presente numero , l' altro al seguente ; e se si cita un Gesuita ; questo con della premura sostiene , che non si può . Il Cabassuzio dunque (d) :

qui-

(a) L. III. c. XII.

(c) Ib. num. VII.

(b) Ib. c. XXVI. n. II.

(d) L. c. II. II.

quidem Sanchez [dice di questo Gesuita, che i Probabilioristi d'oggi sono incocciati a mettere alla berlina, come distruggitore della sana Morale] *L. vii. de Imp. Marri. dispot. 4. postquam allegavit innumeram penè Theologorum, & Canonistarum multicudinem, prorsus negantium banc potestatem Potestatis Supremam Temporalibus competere, qua usque ad Sacramenti nullitatem posset pertingere; unicum fuisse afferit Catholicum Doctorem, qui affirmativam oppositionem propugnaveris. Petrum de Soto Secc. 4. de Matrimonio ad fin.*

E perchè non abbiate, che ridirmi, non mi son voluto servire di Giovanni Launoyo nel suo Libro intitolato: *Regia in Matrimonium Potestas*, dove a' capi vii., e viii., adduce molti altri vostri; ma senza criterio di Verità; facendo di ogni erba fascio, e di ogni lana un peso: però secondando il calore del suo impegno cita fantaticamente a suo favore al cap. viii., un subbisco di Gesuiti; de' quali neppur uno ne adducono quei due dottissimi Franzesi, ambidue Probabilioristi, il Cabassuzio, e l'Alessandro, trattando questo punto.

XXII. - XXV.

206. Morì il Sanchez nel 1610. Il Cabassuzio è voluto ripescare dopo quel tempo alcun' altro Teologo contrario alla sua, e alla comune opinione, ed a stento ne à trovato nell'oceano della Teologia un altro. E chi è mai? L'è un altro vostro Fratello, mio Reverendo Padre, grande Probabiliorista, il P. M. Giambattista Goner, che fiorì un mezzo Secolo dopo il Probabilista Sanchez. Udiamo il Cabassuzio (a): *Uras autem, aus alie Theologus Gallicanus eandem ruetur affirmativam, Joannes Baptista Gonetus, Dominicatus, duo loca producens S. Thomae, scilicet in 4. d. 34. q. un. a. 1. ad 4. & rursum contra Gentes l. 4. capit. 78. Sed ibi Sanctus Thomas nihil affirmat contra vim Sacramenti, & quidquid ibi dicit, facile reducitur ad paenam civiles contra eos, qui ordinationibus civilibus circa matrimonia non obtemperant.* Oh come bene può applicarsi a voi, a' vostri, P. Priore caro, rispetto a S. Tommaso ciò, che voi dite ingiustamente di me sul principio della Conclusione LXXXII. rispetto a S. Agostino: *Quām longe verò a mente S. Augustini [io dirò S. Thomae] aberrant, qui eam, licet invitum, pertrahere ad Probabilismi partes [dirò generalmente: ad partes suas] conantur, non solum ex locis ejusdem jam allegatis patet; sed ex his quoque, qua laudantur ab Adversariis!*

II

(a) L. e.

Il vostro P. Alessandro, favorevole alla sentenza di Pietro Soto, e Gonet, pretende seguir l' orme dell' altro vostro Soto, Domenico (a). Leggasi ivi una nota d' impugnazione del P. Roncaglia (b). Lo stesso Alessandro (c) cita a suo favore un' altro Domenicano il M. Vittoria Relect. 7. de Matrimonio. Ed ecco, che a difendere sentenza sì strana, d' impegno della Francia, ma che fin da' Franzesi si combatte, forse non si trova, che una schieretta di ben cinque Domenicani, voluti Probabilioristi. Riflettete, mio Reverendo Padre, a questo punto degno di profonda meditazione.

§. III.

Intorno a Penitenza, ed Eucaristia.

XXVI.

207. **D**ubium est [dice Cano], idque gravissimum. An, habens facultatem a proprio Sacerdote eligendi Confessorem, possit elegere quemlibet Sacerdotem etiam aliis non probatum, nec expesum? Per la sentenza det. Si può citare in particolare tre Scolastici, e due Cacanisti. De' tre Scolastici uno l' è il Silvestro V. Confessor i. §. 5. Egli poi prova assai bene il Non si può con Canoni; e soprattutto ab absurdis. Solo mi basta recare poche sue parole (d): Sententia Contraria [spalleggiata dal dottissimo Silvestro, voluto da voi Probabiliorista sine dubio] alla vostra Conclusione xxxvii., e di sommo credito, ed uso presso i vostri, come ivi dite] ut minimam, jauritam facit patensissimam ad perniciem Populi Christiani, dum indiscriminatim eliguntur ab ignorantie Plebe Sacerdotes ignoransissimi. Atque utinam, qui illam opinionem invenerunt, praeudentiori consilio incommodo, & sacrilegia, que exinde consecuta sunt, considerassent!

XXVII.

208. Dubium est: an ex divino iure sit necessarium confiteri proprio Sacerdoti? Nam Armacanus l. ii. de Questionibus Armenorum c. 4.

(a) Sch. 2. ad a. 1. diff. xviii. (c) Sch. 4. ad diff. viii. Hist. Eccl. de Hist. Eccl. Sec. II. Sec. xiii., & xiv.

(b) T. iii. edit. Luca 1749. p. 544. (d) Relect. de Paenit. p. vi. §. Pro-
col. 2.

ex solo jure humano id existimat necessarium: cum quilibet Sacerdos in ordinatione sua acceperit potestatem remittendi peccata quorumcunque Durandus . . . 4. d. 19. q. 2. banc Armatani opinionem afferit esse Probabilem; hoc est seclusa Ecclesiae lege, quemlibet Sacerdotem quemcamque peccatorem absolvere posse. Hanc tenuit Wicleff; banc denum nunc temporis Lutherani. At hoc sententia defendi nulla ratione potest; quin exploratum haberi debet praeceptum de confitendo proprio Sacerdoti divinum esse; primùm ex Concilio Florentino &c. . . . Ratioque id manifestè docet In hanc sententiam convenient omnes Scholastici autores; atque adeò D. Thomas &c. Così il Cano (a).

XXVIII. - XXXVIII.

209. Lo stesso Cano (b) tratta: *An Confessio Sacramentalis vel per nuncium, vel per epistolam absentii Confessori fieri possit?* E cita a favore del sì due Scolastici, de' quali uno l'è il vostro M. Patriarca di Gerusalemme Pietro de Palude 4. d. 17. q. 2.; benchè non lo dica chiaro chiaro; però il Cano dice: *videtur tenere;* pofta dichiara questa opinione improbabile non per gli argomenti, che allora correvalo, massime del Gaetano; che dice, *nullius videntur esse momenti,* ma per quei, che adducevano lo stesso Cano, e sono quattro, e solidi.

Il mio P. Stefano Fagundez (c) cita a favore del sì sulla presente Quistione dietro al Paludano sette altri Domenicani, voluti Probabilioristi, S. Antonino, gli Autori delle tre Somme Silvestrina, Armilla, Tabiena, i due Soto, ed il Cardin. Torrecerata. Il P. Suarez (d), oltre questi ne aveva rapportati quattro altri, tre Sommisti, ed un Papa; cioè gli Autori delle tre Somme: *Summa Confessorum*, *Margarita Confessorum*, e *Panttheologia*; cioè i vostri PP. Giovanni da Friburgo, detto *Giovanni il Lettore*; il P. Domenico Baltanas, secondo il Moya (e), che dicevi l'Anonimo Spagnuolo dal vostro Quietif (f), ed il P. Rainero da Pisa. Ma, perchè la *Panttheologia* stimasi d'alcun vostro, che sia stata viziata, quest'Autore per iscrupulo non voglio contarlo, quantunque poi potessi contare le calunnie di chi l'ha viziata. Al quanto però non vi è che opporre. E' questi *Pietro da Tarantasia*, o

Te-

- (a) *Relect. de Paenit.* p. vi. col. 2. (d) T. iv. in 111. P. disp. xix, p. 579. col. 1. 580. sect. 111. n. 2.
 (b) Ib. p. 577. §. Alterum, quod. (e) *QQ. Sel. tr. 2. d. 1. q. 1. n. 12.*
 (c) Tr. in v. Eccl. Prac. l. II. de Se- (f) T. 2. Script. Ord. Pred. p. 66, cundo Eccl. Prac. c. x. n. 4. col. 2.

Terentafis, Teologo Parigino, poi Papa detto: *Innocenzo V.* Questi è quegli, ch'ebbe l'onore di avere per Apologista *S. Tommaso* nell'Opusc. ix. per ordine del suo P. Generale il *P. M. Giovanni da Vercelli*. Il mio P. Enriquez (a) rapporta il vostro S. Antoninò, qui ait: *multos Theologos insignes congregatos in Conc. Basiliensi ita affirmasse.*

210. A fare dunque i conti de' già riferiti, si contano tra' vostri, mio Reverendo Padre, forse più di dodici sostenitori di tale opinione. Secondo il nostro solito, posto ciò, accettate alcune mie riflessioni. 1. sia il confrontare due sentimenti, uno del mio *Fagundez* (b), l'altro del vostro *Barone*. Il Fagundez dunque dopo avere rapportati per questa opinione molti Tomisti, ripiglia, che gli altri sostenitori di questa opinione sono *numero exiguo comparatione eorum, qui sunt ex augustinissima Familia D. Dominici, qui primi bujus opinionis autores, & defensores fuerunt; & sic a quibus orta, & adulta, in eorum etiam finu extincta fuit, & consepulta.* Il Barone però presso il Gagna (c) colla sua innata franchezza: *Illud compertum omnino est [dice], nullum Thomistarum clare assertuisse: integrum Sacramentum licite, & valide confitetur absentes.*

211. Dalla prima nasce la II. Riflessione, che caveremo da *Rainaudo* nell'apologia, che fa a *Suarez* su questo punto, dove (d) dice, che il Fagundez colle suddette parole *Bilem concivit Petrus Fay Ordinis Prædicatorum*; e che da simili parole, anzi più miti, del *Coninck* effebuit *Hyacintus Coquetius*, . . . contendens: *vix ullum e Thomistis in hac sententia fuisse: id quod etiam solicite præstant Franciscus Avila; . . . Didacus Alvarez*: ma come ivi ben riflette il Rainaudo in ciò frustra laborant; *quia codices omnes non sunt aboliti, & inspectis locis, qua ex eis allegavimus, perspicue habetur: eos sensisse, quod diximus. Damnantur vero magna exoculationis omnino multi, etiam e Thomistis; qui eos aliquando allegabant pro sententia, de qua agimus.* E simil condanna oh quanti la meritano in oggi!

212. III. Riflessione. È celebre l'accusa, e la sentenza contra il *Suarez*. A me molto rinresco *aetum agere*; però rimando il mio leggitore a due apologeti del *Suarez*. Il primo sia *Teofilo Rainaudo* in una dissertazione, che l'è il settim'Opuscolo de'xii., che rac-

Parte III.

O

chiu-

(a) T. 1. in Sum. l. v. c. 11. n. 7. lit. x. genio Apologista n. xxxvi.

(b) L. c. p. 188.

(c) Lett. III. tra le Lettere di Eu- (d) C. 11. §. Prætermissis.

chiude il ventesimo, ed ultimo tomo delle sue opere ; opuscole intitolato : *Dissertatio pro Francisco Suarez, de Gratia agro oppreso collato per absolutionem a Sacerdote praesente impensam, previa peccatorum expositione epistolari. Exceptio contra exceptionem.* Il secondo sia il P. Gaspare Giuseppe Gagna nelle Lettere di Eugenio Apologista (a), dove si anatomizza questo punto Storico. A me basta un detto del Ven. Bellarmino nella risposta al vostro P. Bannez, presentata al Papa, presso l'Eleuterio (b) : *In apologia, quam nuper iidem Patres Prædicatores Summo Pontifici miserunt, ausi sunt dicere : opinionem novam, temerariam, & fortè erranteam de Confessione per Literas, excogitatam a Patribus Societatis, & damnatam a S. Officio in Hispania : cùm tamen CERTISSIMUM sit : eam opinionem non esse excogitatam a Patribus Societatis; sed scriptis publicis traditam a Patribus Prædicatoribus, S. Antonino, Sylvestro, Dominico, & Petro de Soto Quam igitur fidem merentur, qui Christi Vicario ista obtrudere non verentur? Nam non est credibile : præcipuos Prædicatorum Doctores non legisse eam opinionem in sui Ordinis auctoribus, quam certè in libris Patrum Societatis minimè legerunt.* Ed io a prestarmi le vostre frasi, P. Priore, potrei qui ripetere l'esordio della modestissima voltra Conclusione XLVIII., anzi lo dovrei; ma nol voglio. Finalmente questa opinione parlandosi di Confessione, e di Assoluzione per literas fu condannata da Clemente VIII. almeno come falsa, temeraria, e scandalosa, e s'impugna dal Suarez, come può veder si presso i suddetti suoi Apologisti Rainando, e Gagna ; massime il Rainando ampiamente l'impugna (c).

XXXIX.

213. Il Cano (d) trattando della Necessità del Sacramento della Penitenza, premette a questa Polemica Controversia alcuni Principj, che chiama *Fondamenti della sua Fabbrica*. Or al quinto di questi fondamenti premette la dottrina della materia, e forma del Sacramento secondo il Tridentino, e che Scoto ciò nieghi, riponendo tutta l'essenza di questo Sacramento nella sola assoluzione, e soggiunge : *Durandus etiam in 4. d. 16. q. 1., in eadem erroris navi versatus, quatuor de causis dixit: Contritionem, & satisfactiōnem non esse bujas Sacramenti partes.* Riferite queste ragioni, ripiglia: *At verò omnia hec commentitia sunt, nec possunt fundamentum, quod*

(a) Lett. III. dal n. IX. fino al

xxxvi.

(b) Hist. de Aux. p. 808. col. 2.

(c) L. c. c. II.

(d) Relect. de Pœnit. p. V.

quod jecimus, infirmare: massime a riguardo delle diffinizioni di due Concilj Ecumenici Fiorentino, e Tridentino.

XL., XLI.

214. *Confessio facta a non contrito, quia doles de peccatis, sed sufficienter non doler, valet; quia nulli potest constare de sufficienti contritione: . . . Et credibile est, quod Deus supplex refidus, aut quia per absolutionem virtute clavium praecedens dolor, qui fuit insufficientis, efficitur tunc sufficiens; aut quia postmodum succedente sufficiente contritione dimittitur peccatum, nec tenetur ad iterandam Confessionem prius factam (a).* Due grandi errori da Durando qui si avviluppano; e che questo tale, accortosi, non aver avuto dolor sufficiente, non sia obbligato a reitgar la Confessione; poichè, se non se ne accorge, certo per l'ignoranza invincibile non può cadere in quoltione prudente tra' Teologi Cattolici, se sia obbligato. Questo errore poi nasce dall'altro, che sia credibile, che in tal caso Dio supplisca; non essendovi sufficiente dolore coll' assoluzione, quasi questa faccia la sara metamorfosi di un dolore insufficiente in uno sufficiente. Cose tutte nuove in Teologia. E da ciò, P. Priore mio, e da mille altre sue opinioni vedete, se scrisse a dovere il Ven. Bellarmino del vostro Durando, che *satis temere singulares suas opiniores in medium adducit*, come vi accennai sotto il num. 10. E Durando secondo l'epoca della vostra Conclusione xxii, fuor di dubbio l'è Anti-probabilista.

XLII.

215. *Quocumque attritionis genere bono sit attritus, si existimat, se præstissime, quod necessarium erat, ignoratque invincibiliter, se non habere sufficientem dispositionem; quia is non ponit obicem, sed bona fide accedit ad Sacramentum; Sacramentum autem in non ponente obicem suum semper habet effectum; . . . fit; ut omnia Sacra menta ex hujusmodi attrito constituta ficiant.* Dice il Cano (b); e pure egli ivi (c) dà tre generi di Attrizione, de' quali il primo è puramente naturale, il terzo l'è una mera velleità. Questo errore combina coll' errore di Gaetano, che nel mio prossimo Indice è sotto il numero lviii.

O 2

Do-

(a) In iv. d. xvii. q. xiiii. n. 5. (c) P. iii. a §. *Quibus iactis fun-*

(b) *Relect. de Pœnit.* p. vii. §. *Es* *damonis,*
si queras.

XLIII., XLIV.

216. *Dominicus Sotus* in 4. d. 15. q. 2. q. 3., & *Ledesma* in 4. q. 28. a. 3. de aqua benedicta aperte docent: remitti venalia absque ultra infusione gratia ex ipso Clavum Ecclesiae posse dare sine ullo acto paenitentia, sed ex opere operato, sicut Sacramentum paenitentiae mortale remittit. Imo nec esse necessarium alium bonum motum doloris, aut attritionis. Sono queste relazioni del Probabilista mio Vasquez, che impugna questa lassa Opposizione di due vostri Probabilioristi sine dubio (a).

XLV.

217. *Petrus de Palude* dicit, quod, si Sacerdos imposuit aliquid paenitenti expendum per se, expellere potest per aliud solidum, si ipso non potest. Così il Prierate V. *Satisfactio* n. 3. Ma chi non può, non è obbligato a nulla; e qui il Paludano vuole obbligazione, come cavasi da ciò, che soggiungo.

XLVI.

218. *Quia ista videtur intentio imponentis*, [così ivi, e da ciò cavasi la suddetta obbligazione] *quia noluit . . . ad purgatorium mittere*. E che si va in purgatorio per non far ciò, che non si può? La buona volontà in ciò basta. Ecco il troppo stretta dopo tanto di lassità in altre sue opinioni.

XLVII.

219. Il Moya, quel lassone, sì quel lassone, il Moya (b) fa questa questione: *An vero, licet Laicus a peccatis absolvere nequeat [ut fit de sanctum est]; queat tamen in casu necessitatis vicem Sacerdotis supplere; ut ei confessio fieri possit?* E dice (c): *M. Raynerius de Pisis in Summa, seu Pantheologia V. Confessio c. xvii. ibi: Dico, quod in casu necessitatis, scilicet quando inominet periculum mortis, sufficit Laica confiteri. Et summus Sacerdos, scilicet Deus, supplet Sacerdotis defectum, & hoc propter desiderium paenitentie. Et quamvis ille, confessus Laico in necessitatis articulo, sit misericordiam consecutus a Deo, eo quod mandatum Dei, sicut potuit, implavit; non tamen abduc est reconciliatus Ecclesia, ut ad Sacramenta*

ta

(a) T. iv. io iii. P. q. lxxxvii. (b) Sel. QQ. t. 1. tr. iii. disp. 79. a. iii. dub. 1. n. 3.

q. 1. n. 3.

(c) lb. B. 4.

ta Ecclesie admitti debeat, nisi prius absolvatur a Sacerdote.

Il Moya ivi cava, che, posto ciò, il Moribondo però tornerebbe in grazia, non avendo il Sacerdote. È vero, che il Rainero seguita S. Tommaso sul 1. delle Sentenze (a), che ciò dice, riferito da lui. Ma che però? Dice il vostro Domenico Soto (b), a difendere S. Tommaso: *Nan dubito, quin S. Thomas in Summa nunquam tale verbum dixisset. Est enim dicere, quod Deus Peccatorem sine Sacramento, & Contritione justificat, quod esset manifestarius error.* Ma iò è proposito di non parlare di S. Tommaso [tanto lo venero] in queste Centurie: onde qui solo conte il Rainero.

XLVIII. - LII.

220. Il Suarez al t. IV. in III. P. disp. xx. sect. 1. dopo avere riferita al n. 5. la sentenza del Ferrarese, e di Pietro Sora della necessità per sé della Contrizione a ricevere la grazia del Sacramento della Penitenza; ed al n. 6. della necessità della Contrizione, almeno nella buona fede del penitente, opinione difesa da' vostri Vitoria, Domenico Soto, e Ledesma; al n. 10. comincia a provare, che basti assolutamente la vera, soprannaturale, ed intera attrazione; e dice: *Hanc Conclusionem existimo hoc tempore adeò certam; ut non possit absque errore negari, loquendo, ut loquimur absolute de efficacia, abstrahendo a mera, quo id sit.*

LIII.

221. Refertur Margarita Confessorum V. Confessio fol. 40. negans per se, quæ tantum habent peccata interna, obligari Praecepto Ecclesiastico annua Confessionis. . . . Sed est plusquam temeraria sententia. Così parla un Probabilista [qual' è il Suarez] (c) di un' opinione di un vostro Probabiliorista, R. P. Priore.

LIV.

222. *Solus Durandus d. 17. q. 14. ausus est in dubium revocare, an possit Ecclesia per se statuere determinatum tempus Confessionis, & proprium praeceptum imponere de Confessione tali tempore facienda. . . . Sed quamvis Durandus dubitet, non tamen audet negare* *danc*

(a) In IV. dist. xvii. q. iii. a. iii., §. Hoc autem.

quæst. ii., & dist. xxiv. q. 1. (c) T. IV. in III. P. disp. xxxvii.

a. 2. quæstiun. iii. ad 2. sect. 1, a. 2.

(b) In IV. d. xxiv. q. 1. a. iv.

banc posestatem, & meritò: ne assegna poscia il perchè il Probabilista Suarez (a).

LV.

223. *Dubitatur Darandus de facto, & probabile credit, bactenus Ecclesiam non tulisse hoc praeceptum; sed solum de Communione in Paschate; de Confessione vero tantum esse consilium, & salubrem exhortationem. Così presso il Suarez, che sodamente l'impugna (b).*

LVI.

224. *Alii dicunt per accidens obligari hominem ad Confessionem scilicet in anno faciendam ratione communicationis, non tamen per se ex vi proprii praecepti. Ita indicat D. Anton. III. p. c. xix. §. 111. Sed nullum video hujus sententiae fundamentum, dice ivi il Suarez, ed al numero seguente comincia a provare la opinione contraddittoria, che chiama molto comune, e massime col Tridentino less. XIV. cap. v., & can. VIII.*

LVII., LVIII.

225. *Quorundam sententia fuit, nullam formalem paenitentiam requiri ad hunc effectum [Sacramenti paenitentiae], sed sufficere voluntatem confitendi, & recipiendi absolutionem, dummodo paenitens nullum actum habeat, quo formaliter, vel virtualiter peccato adhuc erat: nam ipsa voluntas confitendi est quedam virtualis paenitentia: quia est voluntas abjiciendi peccatum, & recuperandi divinam gratiam. Ita sentit Sylvester V. Confess. I. q. 21., & tribuit Sot., qui in 4. d. 14. q. 4. a. 3. id clare affirmavit de baptismo. De paenitentia vero solum ait: quod, licet Homo accedit parum attritus, justificabitur. Ciò esposto, il Suarez (c), così comincia l'impugnazione: *Hæc vero sententia improbabilis est, & hoc tempore etiam temeraria; nam præterquam quod repugnat omnibus aliis Theologis, & Doctoribus, ut referam, aperte videtur damnata in Conc. Trid. Nam Jeff. VI. capitulo VI., & XIV. requirit ad remissionem peccati proprium dolorem paenitentis, etiam cum Sacramento; & Jeff. XIV. capitulo IV. concludit: Ecclesiæ nunquam docuisse, aut sensisse: Sacramentum hoc dare gratiam sine proprio mora paenitentis.**

LIX.

226. *Confessiones laicorum non erit sacramentalis; sed proficit....*

(a) L. proximè cit. sect. I. n. 1.

(b) Ib. n. 3.

(c) L.c. disp. XX. sect. I. n. 1. & 2.

ciet Immo ipse Sacerdos , cùm celebrat , absolvitur de venialibus a Laico in Confessione Generali auctoritate Ecclesia , quæ habet potestatem supra venialia , sicut per transiōnem peccoris , vel aquam benedictam . Quia , licet talis Confessio non sit Sacramentum , est tamen quoddam sacramentale . P. Diez riverito , che sì amate ancor voi di riformare il mondo col Probabiliorismo , che ve ne pare di questa grottesca opinione del vostro , e come voi volete , Probabiliorista , il P. M. Francesco Vittoria (a) ?

LX.

227. Petrus de Palude dicit , quod potest quis injanctam pœnitentiam imponere alteri volenti , primò cùm vult occupari in aliis Deo acceptis , magis , ac magis juvantibus contra peccatum , pura in predicando , vel bellando contra hostes fidei ; secundò , cùm vult satisfacere magis , & ob hoc eam imponit alteri . Così scrive il vostra Silvestro . Dubitate di sua fede (b) ?

LXI., LXII.

228. Negat , Cbristum consecrâsse aliquibus verbis ; sed sola voluntate , & tactu , vel alio signo externo , prout voluit , utens sua excellentia potestate Durandus in Ration. l. 4. c. 44 n. 15 Catarinus opusc. da bac re in Conc. Trident. edito . Riferita questa , ed altre sentenze a questa confinanti , così il Suarez stabilisce la sua , che pruova in più guise : Dicendam est tamen , Cbristum consecrâsse prædictis verbis [Hoc est Corpus meum] semel prolati bæc [sententia] ita certa est meo judicio ; ut contraria non possit absque temeritate defendi ; est communis cum S. Thoma bic Eandem docent omnes expositores Evangeliorum ; qui que hoc tempore contra Lutheranos scribunt (c) . L' Inquisizione di Spagna ebbe sì in odio tal sentenza di questi vostrî Probabilioristi ; che avendola egli il Catarino accennata in una lettera dedicatoria (d) al Papa Giulio III. , ordinò , che vi si cancellasse , oltre le di lui Quistioni : De verbis , quibus Christus sanctissimum Eucaristia Sacramentum consecrit , anche dalla Romana Inquisizione interdetto . Andate ora a sperar la gran riforma dal Probabiliorismo Domenicano .

Aven-

- (a) In Summa Sacr. Eccl. sub n. 143. a. 1. disp. LVII. sect. 1.
 (b) Summa. V. Satisfaction. n. 3. 1552.
 (c) T. III. in III. P. q. LXXVIII.
 (d) Enarrat. in Gen. edit. Rom.

LXIII., LXIV.

229. Avendo mostrato il vostro P. Pietro de Ledesma (*a*) e colla comune , e col Tridentino , e colla Scrittura , che à obbligo di confessarsi per la Comunione chi à la coscienza gravata da colpa mortale ; scende a parlare de' casi eccezionali: uno de' quali si vuole , quando abest , nibilominus brevi ad futurum creditur , Sacerdos , cui devotius , Et commodius paenitens confiteatur , quamvis praesentialiter non desit alius , cui legitimè possit confiteri . Ita *Paludanus* in 4. d. 17. q. 2. , ... *Armilla V. Communio in fine* .

C L A S S E II.

Errori Scolastici de' PP. Domenicani , voluti Probabilioristū intorno a Materie disparate .

§. I.

Intorno a Dio.

LXV.

230. **Q**UOD VERD 30. ponitur [loco]: *Alia ratio est , quia procedit Spiritus ab uno ad alterum , non videtur magis babere de ratione processionis : simpliciter male dicuntur , nisi etiam fiat vis in hoc , quod dicuntur , videtur (b) .*

LXVI.

231. **Q**UOD VERD 40. ponitur: *Filio convenit dari aetū , non aptitudine: credo inconvenienter dici (c) .* Ed in Teologia va badato alle formule ; poichè *ex verbis inordinate prolati incurritur Heres* . So, che il Cano ciò non ammette ; ma so, che l'ammette S. Tommaso , benchè non sul fondamento , che impugna il Cano ; come può vedersi presso il nostro P. Luigi Turriano (*d*) , dove tratta in che maniera verifichisi un tal detto . Del resto se ciò non piace , si metta l'errore del M. Luna , nel libro intitolato : *Observatio-*

(a) *Theol. Moral. c. xi. de Eucbar. rantafo.*

Conclus. viii.

(c) *Ib.*

(b) *S. Th. Op. ix. de Art. cviii., Select. Disp. p. i. disp. xxx. sumptis ex opere Petri de Ta- dub. ii.*

ziones is 3. p. M. Medina de Incarnatione, dove niega in Dio la scienza delle cose contingenti, che sieno *merè conditionatae suuera*; per non dir nulla, che a' tempi di Pietro de Ledesma, come egli attesta (a), era sentenza comune de' Tomisti, che tale scienza in Dio era solo per *conjecturas*; e non *certa*, & *infallibilis*. E' questo errore massiccio, e non di mere formule; e pure ivi Ledesma p. 590, dice, che l'opposto non è probabile. Si legga l'Eluciterio (b).

LXVII.

232. *Quod autem 41. ponitur: Verbum increatum non est ratio profecti nisi alia verba: simpliciter falsum est* (c).

LXVIII.

233. *Quid verò 46. ponitur: Una Persona non habet esse in se ipso, falsum est secundam quod dicitur Deus esse in se ipso; quod exponitur magis negativè, quam affirmativè, quia scilicet non indiget alio, in quo sit, eo modo loquendi, quo dicitur Pater esse a seipso, quia non ab alio* (d).

LXIX.

234. *Quod verò 60. ponitur: Licet Spiritus Sanctus non diligit se, vel alteram Personam notionaliter se ipso; tamen diligit creaturam & personaliter, & essentialiter se ipso; credo simpliciter esse falsum* (e).

LXX.

235. *Quod verò 64. ponitur: Persona non distinguitur se ipsa, sed sua proprietate, falsum est. Nam Persona se ipsum, & proprietasibus distinguuntur* (f).

(a) In Tract. de Divina Gratia (c) S.Thomas Ib.
Auxiliis p.580. (d) Ib.

(b) Hist. de Aux. l. v. c. XLIV.- (e) Ib.
XLVII., ed il Meyer Hist. de (f) Ib.
Aux. Vind. l. III. c. XVI.

§. II.

Intorno a Materie, che non sono Dio.

LXXI.

236. **Q**uod verò 38. ponitur. *Hoc falso est, scilicet quod Deus non agit in anima, nisi per novum influxum. Nam novus effectus potest pervenire in anima ex nova dispositione recipientis, sicut nova illuminatio in aërem ex nova dispositione aeris. Manifestum est enim, quod Deus in anima agit non solum causando in ea aliquem habitum, puta gratia, vel virtus; sed etiam inclinando liberum arbitrium ad hoc, vel ad illud, quod non propriè dicitur influere, sed magis mouere ad aliam (a).*

LXXII.

237. **Q**uod verò 83. ponitur: *Quamvis primò malum non praecesserit meritum de condigno, praecessit tamen de congruo, scilicet non converti ad suum Creatorem: non bene dictum est. Nam primum malum est prima culpa; prima autem culpa non est punita, unde nullum meritum habet. Si autem intelligit de primo malo poena, sic operatur, quod praecesserit ipsum meritum de condigno (b).*

LXXIII.

238. **Q**uod verò 85. ponitur: *Licet mala futura esse sit verum ab aeterna veritate aeterna; non tamen sit veritas aeterna; quia non est verum per se, sed per accidentem: male dicitur; omne enim verum, est ab aeterno, inquantum est verum, est veritas aeterna; licet res, cui competit, esse scitam verè ab aeterno, non sit aeterna, ut divisa Veritas (c).*

LXXIV.

239. **Q**uod verò 87. ponitur: *Ad conformitatem voluntatis divinae in actu, non tenetur quis, nisi habita charitate; falso est, quia quilibet tenetur habere regnum cor, quod non potest esse, nisi Deus conforme (d).*

(a) Ib.

(b) Ib.

(c) Ib.

(d) Ib.

Quod

LXXV.

240. Quod verò 88. ponitur: *Qui actu cogitat articulos, tenetur credere: Et quod 89. ponitur: Qui actu cogitat divinam bonitatem, tenetur diligere: falsum est, si universaliter intelligatur. Non enim peccar, quicunque cogitans articulos Fidei, non moveretur actu Fidei; Et quicunque cogitans Dei bonitatem non moveretur actu charitatis, quia aliquando speculativè tantum potest aliquis considerare, ut in disputationibus accidit, Et tamen non moveretur aliquo actu voluntatis ad id, quod specularatur (a).*

LXXVI.

241. Quod verò 96. ponitur; *Per generationem non possent fieri, quæ habent ante se simile suæ species; non est verum in qualibet generatione, sed solum in generatione univoca (b). Questo dunque è un errore in materia di onnipotenza; e i due seguenti altresì.*

LXXVII.

242. Quod verò 106. ponitur: *Quamvis in creatione Anima nova materia secundum esse creetur; tamen per essentiam materie praexistenti unitur, Et conjungitur, sicut punctus puncto: nec bene, nec intelligibiliter dicitur (c).*

LXXVIII.

243. Quod verò 107. ponitur: *Duplices est potentia: quædam determinata, quæ agit per modum naturæ; quædam indeterminata, quæ agit per modum voluntatis: penes primum accipitur triplex potentia imaginis, penes secundum libertas arbitrii: non bene dictum est; quia quæ ad liberam arbitriam pertinet, etiam ad voluntatem pertinent, quæ est pars imaginis (d).*

LXXIX.

244. Il vostro Catarino nell'Apologia diretta a Paolo III de' cinquant'anni errori, appostigli dal M. Spina, Maestro del Sacro Palazzo, confessa aver detto: *Non est certus numerus salvandorum in Providencia Dei: certus est in Praescientia Dei; e soggiunge il perchè: Licet enim [ut B. Joannes Damascenus ait] omnia prævideat Deus, non tamen omnia prædeterminat (e). Non veggio però, come*

P 2

(a) Ib.

(c) Ib.

(b) Ib.

(d) Ib.

(e) Def. Doctr. Aut. contra quemdam Magistrum.

me questa ragione à luogo ; poichè *Deus prædeterminat salvandos* ; onde il numero dev'esser certo e nella Prescienza , e nella Provvidenza . Che s'e' il Catarino per Salvandi prende coloro , che Dio vuol salvi con volontà antecedente ; il numero l'è *de subjecto non supponente* ; poichè non v'è numero, giacchè *Deus vult omnes Homines salvos fieri* : e poi questi dovrebbon dirsi : *Salvabiles* , a così dire , non *Salvandi* .

LXXX.

245. Avendogli il M. Spina opposta questa Proposizione : *Multis præsciti potientur regno , & salvabuntur , licet non sint prædestinati*; così il Catarino risponde (a): *Non sic scripti de præscitis simpliciter , sicut usurpat Scholastici , qui præscitos intelligunt reprobatos ; sed sicut rectius usurpat Scriptura , quod ego diserte declarans dixi: Præscitos salvari . Quod contingere etiam vndeis non prædestinatis existimo*. Io non entro a vedere , se sia proprio adoperar certi termini , che in vigor dell' uso teologico fanno un senso mal confacente ; solo dimando ; come si verifichi , che *multi non prædestinati salvantur*? Se si salvano , sono *prædestinati* , non solo sono *præsciti* in senso della Scrittura : onde sempre l' è falso ; che *multi non prædestinati salvantur* .

LXXXI.

246. Avendogli opposto lo Spina questa Proposizione: *Explanat illud: Quid ubi in eternum , creavit omnia simul , quid per unicam ejusque ab eterno fuit , productionem emanarunt causa ; suis tamen illa distincta natura , & temporibus*. Risponde il Catarino (b) : *Etsi nesciam ubi locum illum explanaverim ; volo tamen agnoscere hanc expositionem , ut meam . Vediamo ora , se sia erronea ; egli dice esser verissima ; poichè soggiugne: Nam cum in se sit verissima , & verba textus illi non obstant , non video , quid bona causa moverit illum ad reprehendendum*. Dunque ripiglio in difesa dello Spina : *cuncta emanarunt a Deo per unicam productionem ab eterno*? Ma ab eterno non vi è stato , che il *Decreta* : e questo , che può dirsi in buona Teologia : *Producio , per quam emanarunt res ab eterno*?

LXXXII.

247. *Nec admitto , nisi aliud mibi dicat Ecclesia docens de Cathedra , [cui usus per omnia semper subdo] quid soli Prædestinati salvi stant.*
Di-

(a) Ib.

(b) Ib.

Dice il Probabiliorista Catarino (a). L'Inquisizione di Spagna vuole, che si tolga da questo Opuscolo la pag. 109., 110., 111., cominciando dal §. *Hic agitur* fino al §. *Ergo ut iam* exclusivè. Or nella pag. 109. trovasi e questa proposizione, e la notata da noi sotto il numero Romano LXXIX., ed alcune, che qui sotto accennerò.

LXXXIII.

248. Dicere: *Denn etiam non prædestinatis & voluisse salutem, & idonea media parafse illis ad eam offequendam; neminem tamen illorum illam affecuturum, ex voluntate dicitur, non ratione.* E' questa opinione altresì del vostro Catarino (b).

LXXXIV.

249. Lo Spina aveva apposto al Catarino questo detto, com'erroneo: *Ha sunt concedenda simpliciter: Prædestinatus necessariò salvabitur; necessariò non damnabitur; non poterit non salvare; non poterit damnari.* Egli confessa, che ciò l'à detto (c). E si potrebbe difendere colla *Necessità*, ed *Impossibilità Consequente*; ma non si può a questa aver ricorso per difendere il Catarino; poichè egli ne' suoi opuscoli (d) dice, come principio verissimo di Filosofia: *Si necessariò non erit, nec poterit esse; dunque si Prædestinatus necessariò non damnabitur, nec poterit damnari.* Consequenza eretica, ma di necessaria deduzione dal principio Catariniano.

LXXXV., LXXXVI.

250. *Si conceditur de Prædestinatis, quod damnari possunt, sicut non prædestinati salvari, . . . certissimè sequitur id, quod ipse B. Thomas rectè vidit, quod non differret prædestinatus a non prædestinato ex parte ordinis, & ex providentia Dei prædestinantis; sed ab eventu praescito, si ponitur in effectu, solos prædestinatos obtinere salutem; & sic eventus faceret prædestinato; quod est[ut ille inquit] contra autoritatem Scripturae, & SS. (e).* Doppio errore, il primo nel corollario, che in niun conto da quello antecedente, diudicesi; il secondo, che tal corollario concedasi da S. Tommaso. Dérò a ragione tutta quella dottrina fu tolta da quell' opuscolo dalla dottissima, e sagacissima Inquisizione di Spagna.

Fab.

(a) L.111.de Prædest.in 2.Opusc. (c) In Def. cit.

edit. Lugd. 1542.

(b) lb.

(d) L. 111. de Præd. p. 110.

(e) lb.

LXXXVII. - LXXXIX.

251. *Falsum est, & evidentissime falsum ; quod a multis ponitur : Deum ab initio vidisse in sua sapientia numerum salvandorum , qui decebet : & tui voluit, nec plures, nec pauciores. Non enim distinguuntur inter Prædestinatos, & Salvandos, in quo est error manifestus ; unde illis contingant immanissima absurdita (a) . Tre orribili censure date alla Cattolica Dottrina ; 1. essere evidentissimamente falsa ; 2. essere error manifesto ; 3. esser fierissimamente assurda ; e ripetendola ad opera queste audacissime formole : Non potest hominem effugi ; vitari non potest ; non est hic tergiversationi locus ; nimis in angusto cogeris , o Amice ; ut cogaris fateris , velis , nolis , quod dicimus . Repetam, & sapius inculcabo, tametsi luce ipsa sit clarissima propter eos , qui assueti doctrinis aliis non facilè queruntur ex animo, quod semel sit infixum, excutere ; idcirco repetam, ut curvillam, si fieri potest , quod pravè infixum est (b) . Veramente le Scritture neppur per ombra accennano tal differenza tra' Prædestinati , e Salvandi ; molto meno i Padri , molto meno il Comune de' Teologi , eccettuato un pajo senza seguito , come ora dirò .*

XC.

252. Il Card. Pallavicino rimprovera al Soave la menzogna , che il Catarino sia l' inventore del cattivo sistema della predestinatione, che sostiene : essendo egli seguace di esso , non inventore ; avendolo tenuto prima di esso due Franciscani *Ocamo* , e *Biel* ; come può vederlo (c) ; dove , secondo la celebre traduzione del mio dottissimo concittadino , il P. Giambattista Giattino , così si spiega : *Opinabatur aliquos [exempli causâ BB. Virginem , & Apostolos] electos a Deo fuisse ad aeternum felicitatem , hanc habitatione ratione de futuris ipsorum meritis a Deo praevisa : adeoque his , liberum non fuisse in aternas penas incurrere : sc de iis veras esse S. Pauli , ac S. Joannis enuntiationes , totum opus de electis voluntatibus Divinae tribuendum ; ceteris collatam gratiam , maiorem aliis , aliis minorem ; sed per quam aquem possent seu bene , seu pravè agere usque ad mortem : ex iis vero alios salutem consequi , perire alios , pro ipsorum arbitrio ; & his omnibus divinas exhortationes , admonitionesque accommodari . Come può anche vederlo nel di lui Trattato de Prædestinatione Dei ; massime nel luogo , che vuol tolto da tal Trattato la Spagnuola Inquisizione .*

In-

(a) lb.

(b) lb. , & p. III. -

(c) *Vera Conc. Trid. Hist. p. I. l. VIII. c. XIII. n. 1.*

XCI.

- 253.** Intorno alla trasfusione del Peccato Originale spiegasi si pericolosamente , che l' Inquisizione di Spagna ordinò , che dall' Opuscolo di Catarino de *Casu Hominis* , & *Peccato Originali* , stampato cogli altri Opuscoli in Lione nel 1542. , si tolga un buono scampoletto della disputa sesta , dalla pagina 185. verso la metà dopo quelle parole : *Originale Peccatum* fino al titolo della disputa settima : *Resolutio earum* , quæ &c. exclusivè nella pagina 188. Questo l' è un grande indizio di dottrina erronea , quale tra poco metterò in chiaro .

XCII.

- 254.** Lo stesso va detto della di lui dottrina nell' Opuscolo intitolato : *De Angelorum Bonorum Gloria* , & *Lapsu Malorum* della stessa ediaione : poichè l' Inquisizione di Spagna vuole , che se ne tolga - no cinque intere pagine dal suo principio alla pag. 144. sul fine del §. *Sed illa nunc objicitur* .

XCIII.

- 255.** *Non inesse cuique suum peculiare peccatum originale* , insegnò il Catarino con Alberto Pighio al cap. viii. dell' Opuscolo de *Peccato Originali*. Questa sentenza si condanna di modo dalla Inquisizione di Spagna , che vuole , che da tal luogo si cancelli ; perchè se ne tolga fin la memoria .

E di questo errore , e del da me notato in confuso sotto il numero Romano xc i. dirò ciò , che ne dice un mio Probabilista , il P. Giovanni Marin (a) : *Sententia est Catharini Tr. de fine Hominis* : *Peccatum Originale esse Peccatum primi Hominis* , *extrinsecis imputatione* , & *denominatione Posteris imputaturum ex quo infert* , *Originale non esse plura peccata* , *qua singula singulis infert* . *Hac ratione sententia defendi non potest post Tridentinum* ; come può vederfi nel decreto de *Peccato Originali* l. v. L' antecedente contiene l' errore del n. xci. , l' illazione contiene l' error presente , che qui vieta l' Inquisizione di Spagna .

XCIV.

- 256.** Domenico Soto (b) , parlando del Coro , e della obbligazione ad esso nelle antiche Religioni , dice: *Nam si alias Religionis modus*

(a) T. i. *Theol. Spec.* , & *Mor.* (b) L. x. de *Just.* , & *Jur.* q. v. tr. xii. disp. vii. sec. v. n. 30. extremo a. iii.

dus citra hujusmodi obligationem admittatur, certè vix nomen Religionis meretur; quippe qua maximo splendore Religionis careat. Quest' opera uscì alla luce la prima volta nel 1556. Il mio Suarez tratta (a): *In quo gradu perfectionis Societatis Religio constituta sit?* ed ivi riferisce questo detto di Soto; e dopo aver ivi provato: *Societatem [Religione senza coro] ex vi sui Instituti Perfectissimam Religionem esse*, al capo seguente mostra: *Covenienter in Societate Cantus, & Chori ordinariam usum non esse;* e dal n. 7. fino al 9. mostra, *pessime dixisse Sotum* ciò, che dianzi è riferito. E forse però in Francia nel 1561., e nel 1564. non ci volevano ricevere come Religione, ma come Collegio, secondo riferisce Pesquier (b).

XCV.

257. Il vostro M. Antonio Sanese nella Biblioteca degli Scrittori dell' Ordin vostro, mio Reverendo Padre, udite ciò, che dice di Domenico Soto: *Scriptis . . . super l. 4. sententiārum doctissima Commentaria. Licet [ut verum fas ear], non possum non improbare in illo, quod, cùm nonnunquam Confiliarius fuerit Dei, ita liberè, vel temerariè potius audeat tempus praescribere, quo anima in Purgatorio esse possunt, & debent. Et nonnulla babet alia, que jure optimo possent, & deberent limari, vel a Libro tolli.* Aggiungo solo un detto dello stesso Soto, che qui fa contra lui. Egli dunque contra la glossa (c) dice: *Ut bona veniam dixerim: consiliius isti facerent, si de iis, que aliena sunt facultatis, nihil defini- rent; molto più ciò va detto de iis, que divina sunt facultatis.*

Questo errore fu il Padre di quell' altro, che poi formò la **XLI**. Proposizione tra le condannate d'Alessandro VII.: *Annum Legatum, pro anima relicum, non durat plus, quam per decem annos;* quanti ne tassa il Soto per la più lunga dimora nel Purgatorio. Il Probabilista nostro, il *P. Viva* nella sua *Trutina Teologica* in occasione d' impugnare l' errore figliuolo impugna ancora sodamente l' error, che fu Padre, benchè non legittimo, come moltra. Il doctissimo Teatino, *P. Zaccaria Pasqualigo*, Probabilista, come diceasi da' Probabilioristi, Lasso, impugna, e deride l' opinione di molti Legisti, che insegnavano: *Legatum per-*

pe-

(a) *T. iv. de Relig. l. 1. de Insti-
tutione, & Instituto Societatis
c. vii.*

(b) *L. iii. Disquisitionum, gallicè
des Recherches.*
(c) *In 4. d. 45. q. 2. a. 2. §. Quo
ergo.*

~~petrum pro Missis finiss spatio centum annorum~~; come può veder-
fi (a). Ed il Probabiliorista certo, come volete, il Soto spaccia
principj, onde si fondi l'erronea proposizione del decennio; non
che del centenario.

XCVI.

258. *Causa 12. l. de Loc. c. 14. circa finem censet, Christum tempora
Passionis non habuisse delectationem, & fruitionem de Deo clare
viso Ceteri tamen Scholastici merito docent, ex peculiari
dispositione Dei simul in anima Christi fuisse delectationem sum-
mam de Deo clare viso, & vehementer tristitiam, & timorem de
morte sua. Così il Vasquez (b), dove il contrario pruova; met-
tendo per capo de' moltissimi Autori a suo favore S. Tommaso in
più di un luogo.*

O' messo ciò per errore; perchè contra il comune oppiara;
rimettendomi al sagace Teologo, che non à sposata preventiva-
mente l'opinione del Cano; per decidere chi dice meglio o il Va-
squez, e gli altri, che fortemente l'impugnano, o il Serry, che
lo difende (c); e se debba soggiacere alla sferza della Teologica
censura di errore. Del resto volete altro? Si tolga questa, vi si
sotroghi il famoso error di Durando sul concorso di Dio, su cui
tanto di rumore si è fatto, massime nella Sorbona. A questo ave-
te, che dire, mio Reverendo Padre?

XCVII., XCVIII.

259. *Modernus quidam Theologus [è questi il vostro P. M. Giovanni
Vincenzo (d), come ivi nota al margine il P. Suarez (e)] scripsit:
gratiam, gratum fuscantem, tanta esse excellens; ut sit partici-
pacio Divina Naturæ; quatenus est ipsum esse per essentiam impar-
ticipatum, & independens, ac præbabens omnem effendi plenitu-
dinem; & hoc modo constitutæ animam Divinæ Naturæ confortem.
Bene spiegata questa sentenza, ed accennata la sua pruova: trat-
tandosi d'impugnarla, così dice il Suarez: Ego verò super vaca-
neum id judico; quia, si attenter legantur omnia, qua in illo discur-
su affruncuntur, metaphoricas sunt, & tropologicas; qua in Theologia
param energiæ, & efficaciæ ad argumentandum habent. Non di-
me-*

Parte III.

- (a) T. 2. de Sacrif. Novæ Legis (c) Vindicationum c. VIII.
qq. Theol. Mor. Jur. q. 1059. (d) In Relect. de Gratia in Proæ-
(b) T. 1. Comment. in 3. p. q. xviii. mio a medio usque ad finem.
a. vi. disp. LXXIII. c. IV. n. 26. (e) P. 111. Op. de Div. Gr. l. VII.
& seqq. c. I. n. 24.

meno con una buona pennellata messa in chiaro l'insufficienza di sue ragioni al n. 25., così comincia il seguente num. 26.:

Nibilominus dico; excessisse auctorem illum in exaggeranda bussus qualitatis excellentia, magisque Rettborum more per hyperboleum, quam Theologica rigore loquutum esse. Si enim verè loquamur, impossibile est, qualitatem creatam esse participationem divini esse secundum eam rationem, qua est ipsum esse per essentiam imparticipatum, & independens, omnem præbabens essendi plenitudinem; lo che ivi col suo solito lume spiega non da Rettorico, ma da esimio Dottor Teologo. Ed ecco il primo errore Teologico; l'Excesso delle formule, che non reggono al rigor Teologico, al cui cimento sembrano impossibili. Quanto poi l'indole delle formule Teologiche sia di rilievo, l'ò accennato dianzi in questo Indice, trattando dell' Errore Lxv. Il secondo l'è una magnifica antilogia, che ivi avvertisce il Suarez sul fine del n. 27. in questi termini :

In terminis ipsis videtur magna implicatio dicere: Qualitatem aliquam participare Divinum Eſſe, prout imparticipatum est; nam eo ipſo, quod Divinum Eſſe participatur, non participatur ut imparticipatum est, formaliter loquenda, sed prout participabile; licet ipsum eſſe Dei, quod participatur, alioqui sit in Dea non participatum ab alio. Hoc autem modo omnes Creaturae participant eſſe Dei, quod in ipso imparticipatum est, quasi materialiter; non tamen participant ipsam imparticipationem Divini Eſſe; [ut sic dicam] quia illa imparticipabilis eſt, & sic dicimus: implicare, participari a qualitate creata gratia. Applica poi nel num. 28. questa stessa ragione all' Indipendenza. Tralascio la spiegazione della divina partecipazione secondo la sana Teologia, e la scorta di S. Tommaso, che ivi trovasi negli altri numeri.

XCIX.

260. Parlando il nostro P. Cristoforo Haunoldo (a) della Reviviscenza de' Meriti per mezzo della Penitenza, riferisce quattro sentenze; la seconda delle quali si è: *Reviviscere quidem merita in ordine ad premium substantiale; sed præcisè bac sensu, quod Gratia, qua datur intuitu operis justificante, v. g. intuitu contritionis, detur non solum titulo, & intuitu conteritionis; sed etiam intuitu meritorum præcedentium in gratia factorum, licet nihil plus gratia detur quoad entitatem, ac daretur si nulla opera præcessissent: adeoque reviviscencia meritorum erit sola multiplicatio tituli sine malo.*

(a) *Theol. Spec. auēla Vind. P. c. iv. contr. iv. n. 952.
Jacobi Illung. S. f. l. iv. tr. iv.*

multiplicatione resi. Ciò esposto, così prosiegue :

Ita Dominicus Bannez, quem postquam non solum Doctores nostra Societas, sed ipsi etiam Thomista apud Turrianum impugnassent, de novo sueris conatus est Thomas Hursado in suo Praecurso Theologico, qui in hoc p̄elio aded certus est de vittoria; ut tandem Jesuitis claudat omnes scolas his verbis : [Valeat ergo scola Jesistarum, & ore Deum; ut mentem D. Thomae illis aperiat] verum scolas Jesuitarum non ita clausas vult in hoc panēlo Doctissimus P. Antonius a Spiritu S. Carmelita [che poi fu Vescovo Angolense], editus hoc anno, [forse il 1669.] quod bac scribo, in suo Directorio Confessariorum, qui pro sententia Societatis stat. tr. 4. d. 2. sect. 8. n. 85. non alios citans, quād J̄esuitas Suarez, Ripaldam, Lugonem, Perez, Dicastillo; addens esse communem sententiam contrā antiquos Thomistas; & in toto suo opere plerumque Societatis antiores dignatur allegare, & sequi.

Tre cose qui si accennano : la Censura di tal sentenza; il Sostenitore di tal sentenza; il Risuscitatore di tale opinione. Intorno a Censura : al n. 954. l' Haunoldo così stabilisce : Non reñè explicatur Reviviscensia meritorum per titulum multiplicem, ut volebat Bannez, cuius sententiam duo Thomistæ celeberrimi gravi censurâ notarunt : Sotus dixit : esse [falsissimam]; Ledesma [erroneam]; Suarez modestissime dixit : [Eam esse improbabilem]; quod egerrimè ferens Thomas Hursadus, exclamat : nescire se, qua fronte dixerit [improbabilem] : pruova poi il suo assunto, principalmente col Tridentino.

Il P. Suarez nell' Opuscolo sotto questo titolo : Relectio de Meritis mortificatis, & per Pænitentiam reparatis d. 2. t. i. sect. 1. n. 13. riferisce un'altra censura data dal Soto : Hanc sententiam esse menti D. Thomae adversissimam; e la censura del Ledesma co' suoi termini degni da riferirsi: Se certò scire ita esse falsissimam; ut sit etiam erronea : & qui hoc praedicaret Populo, pessime faceret; & meritò offet a Presidentibus Ecclesiæ magnâ pæna multandus. Ecco i poi la censura del Suarez : Ego verd, omisis censuris, illam opinionem falsam esse afferro, & ex inferno fundimento philosophico multa in Theologia admittere absurdâ, & sententiis Putrum, imo & Conciliorum, & Scriptaræ, & Suavitati, ac dispositioni divina Providentia parùm consentaneam.

Veniamo al Sostenitore : Egli è il Bannez. Or egli non dovrebbe da me citarsi secondo il patto concluso nella Prefazione di questo Indice, per avermelo voi accordato per Probabilista, benché di foggia diversa dalla moderna, come voi ivi insinuate, mio Reverendo Padre; non dimeno, perchè si citano a favore di

questa opinione alcuni antichi Tomisti; per dritto, o per traverso non m'intrigo; però prendo la presente, come una opinione di più d'uso de' vostri Probabilioristi Domenicani; però non la passa per più di uno autore, erroneamente in ciò opinante; cioè la conta non più, che per uno. Dovrei dire alcuna cosa dell'Apologista di tale opinione, o sia del *Risuscitatore* di essa opinione; ma non voglio troppo divertirmi dal sentiero: e circa il parlar sì franca dell'Hurtado non mio, né vostro, mi rimetto a quel, che ne accennò *Leodegaro Quintino* in quel suo opuscolo, che à per titolo: *Thomas Hurtado vulsus, ac depilatus . q. viii . ix.*, dove fassi il Carattere del modo di scrivere di questo Autore.

C.

- 261.** Coroni questa Centuria l'opinione di *Sisto Sanese* vostro, che pretende: *Septem postrema capita Libri Esser veteri ascisitio, & opocrypha esse*. L'altresì vostro *Natale Alessandro*, parlando di questa Opinione, abbracciata poi dall' *Bretico Grozio* (a) dice, che quei capi *perperam, & inconfutò rejicit*; quindi l'impugnaco' Padri Greci, e Latini, e massime col Tridentino, aggiungendo, che colla violenta spiegazione, che dà *Sisto* al Tridentino, *via hereticis aperitur ad rejicienda, que vellens, Sacrae Librorum capita*.

A R T I C O L O II.

C E N T U R I A II.

**Degli Errori de' PP. Domenicani, volvi Probabilioristi
in genere di Teologia Dogmatica.**

- 262.** **L**A Centuria prima degli Errori de' vostri Padri, volvi Probabilioristi in genere di Teologia Scolastica divisa l'ò. a Materie, mio Reverendo Padre; questa la dividerò ad Autori. Sette vostri Autori vi ò accennati nella seconda parte, come sette fonti di Opinioni erronee in genere di dogmatica, tre nelle Postille della Conclusione xxxv. nella seconda parte della difesa del mio Tamburina, difesa indiretta per via di retorsioni dal num. 282. fino al 286. inclusi: e sono il *Constenon*, il *Serry*, l'*Alessandro*; e quattro nelle Postille della Conclusione xliv. sotto il num.

(a) Prop. 1. a. v. dissert. vii. in *menti in vi. Mundis etatam, Histor. Eccles. Veter. Testa-*

num. 401., e sono l' *Ekardo*, il *Montesono*, il *Grabos*, ed il *Bucero*. Quest' ultimo io lo tralascio; perchè di questo sì, che potrete dire con verità ciò, che per non so quali iperboli dicevate del Catarino, come accennai sotto il num. 15.: *Exivit e nobis; sed fermè non erat ex nostris.*

263. Era egli un perfido Luterano; anzi *Luterano-Calvinista*; poichè oltre le sagrileghe, ed incestuose nozze fu, come racconta il vostro Alessandro (a): *Argentoratonis Minister, Pacis, & Concordia inter Sacramentarios, & Lutberanos frequens interpres, in Conventu presertim Wittembergensi a. 1536., in Smalcaldico 1537., Tigurino 1538., in Ratisponensi 1541., cujus etiam Acta scripsit. Hermannum Coloniensem Archiepiscopum in heresim penetravit, eique everienda in ea Ecclesia discipline, specie reformationis, author fuit. Anno 1549. cum Paulo Fagio in Angliam venit. Eduardo Regnante, & Cantabrigiae dux & Societatis dexterâ Petro Vermilio Florentino, Martyri nuncupato, Apostata; qui biennio ante ipsum præceperat, & in Academia Oxoniensi sacris litteris interpretandis præfectus erat, Heresim docuit, & Apostatica Reformationis disciplinam in Anglia condidit.*
264. Dopo questa narrazione l' Alessandro, esposti i capi de' suoi particolari errori, per cui va considerato il Bucero non tanto qual perfido Eretico, ma qual arrabbiato Erefarca, misto di Luteranismo, e di Calvinismo, così conchiude: *Cantabrigiae obiit Bucerus Februario monse a. 1551. et. 61., ibidemq; sepultus; anno vero 1556. Maria Regina Catholica jussi, ejus, & Pauli Fagii ossa exhumata, & igne consumpta sunt. Regnante demum Elizabetta in integrum restituti sunt die 22. Julii 1560.* Da tutto ciò chi non vede, che il Bucero *exiuit e nobis*, mio Reverendo Padre, *sed fermè non erat ex vestris*; ma de' comuni nostri nimici, sotto l' orpello solito di fondare *Apostatica Reformationis disciplinam*. E qui può ciò replicare ogni Religioso di qualunque particolare Apostata dell' Ordine, che dato siasi in balia dell'Eresa, dell' Alcorano, dello Scisma. Un Eretico, o pochi; un Furco, o pochi non infamano tanti secoli illustri di un Ordine raggardevole, ed ampio. Ciò servirà per chiuder la bocca a' nimicidē Religiosi. Parlerò dunque solamente degli altri sei con serie Cronologica in sei distinte Classi, coronandole colla settima, che abbraccierà una felvetta di altri Autori vostrî, voluti Probabilioristi, caduti in erronee opinioni contra la Dogmatica Teologia. E tutto ciò senza molte glosse, e riflessioni per dettatura dell'amore alla Brevità.

GLAS-

(a) Hist. Ecccl. Sec. xv. & xvii. c. m. a. x. §. iii. n. v.

CLASSE I.

*Errori in genere di Dogmatica del P. Ekardo Domenicano,
voluto Probabiliorista.*

I.

265. **Q**uod Deus non potuit primū producere Mundum, quia res non potest agere, antequam fit: unde quād cīd Deus fuit, tam cīo Mundum creavit.

II.

266. *Concedi posse, quād Mundus ab eterno fuerit.*

III.

267. *Quād famul, & semel, quando Deus fuit, quando Filiū sibi coeternum per omnia coequalēm Deum genit, etiam Mundum crevit.*

IV.

268. *In omni opere etiam malo tam culpa, quam pauc manifestari, & relucere equaliter gloriam Dei.*

V.

269. *Quād vituperans quempiam, ipso peccato vituperii laudat Deum; & quād plus vituperat, & gravius peccat, amplius Deum laudat.*

VI.

270. *Deum blasphemā laudari.*

VII.

271. *Eum, qui orando singulare aliquid, ac determinatum petit, malum petere, & male, quia negationem boni, & negationem Dei petit, & orat Deum sibi negari.*

VIII.

272. *In illis Hominibus honorari Deum, qui non intendunt res, nec honores, nec utilitatem, nec devotionem inserviam, nec sanctitatem, nec præmium, nec Regnum Cælorum, sed iis omnibus renuntiaverunt.*

Ego

IX.

273. *Ego [inquit] nuper cogitavi: utrum ego vellere aliquid recipere a Deo, vel desiderare: ego volo de hoc deliberare; quia ubi esse accipiens a Deo, esse sub eo, vel infra eum, sicut famulus, vel servus, & ipse sicut Dominus in dando: sic verè in eterna vita non eris.*

X.

274. *Nos [inquietabat] transformamur totaliter in Deum, & convertimur in Eum, sicut in Sacramento Eucaristie Panis convertitur in Corpus Christi; sic erga convertor in eum; quod ipse operatur meum esse; unum, non simile.*

XI.

275. *Quidquid Deus Pater Filio suo Unigenito in natura humana dedit: hoc totum [inquietabat] mihi dedit. Nihil excipio, nec Unionem, nec Santitatem.*

XII.

276. *Quidquid Sacra Scriptura de Christo dicit, id omne de quovis Homine sancta verè dicit.*

XIII.

277. *Quidquid divinitate proprium est, id totum Hominis Justi proprium esse. Quamobrem illum operari quidquid Deus operatur, unum cum ipso Caelum, & Terram creasse; Verbum eternam generare; denique Deum sine ipso nihil facere posse.*

XIV.

278. *Vix probum sic debere conformare voluntatem suam voluntati divinitati; ut ipse velit, quidquid vult Deus; dicaturque: quia Deus vult aliquo modo me peccasse, nollem non commisisse peccata. Hanc veram esse paenitentiam addebat.*

XV.

279. *Si Homo mille peccata mortalia commisisset, si esset recte dispositus, velle non deberet se ea non commisisse.*

XVI.

380. *Deus non praecepit actu[m] exterior[em].*

AElas

XVII.

281. Actus exterior non est propriè bonus, nec Deus propriè ipsum operatur.

XVIII.

282. Afferamus [ajebat] fructum actuum non exterioram, qui nos bonos non faciunt; sed actum interioram, quos Pater, in nobis manens, facit, & operatur.

XIX.

283. Deus animas amat; non opus exterritum.

XX.

284. Bonus Homo est Unigenitus Filius Dei.

XXI.

285. Homo nobilis est Unigenitus Filius Dei, quem Pater ab eterno genuit.

XXII.

286. Pater [ajebat] generat me suum Filium, & cundem Filium. Quidquid Deus operatur, unum est. Propterea [inquietabat] generat me suum Filium sive ulla distinctione.

XXIII.

287. Deus unus est omnibus modis, & secundum omnem rationem; ita ut in Ipso non sit invenire aliquam multitudinem in intellectu, vel extra intellectum. Qui enim duo videt vel distinctionem videret, Deum non videret. Deus enim unus est extra numerum, & supra numerum, nec ponitur unum cum aliquo. Nulla igitur in Deo distinctione esse, aut intelligi potest.

XXIV.

288. Omnis distinctio est a Deo aliena, neque in Natura, neque in Personis probatur: quia Natura ipsa est una, & hoc unum: & quælibet Persona est una; & id ipsum unum, quod Natura.

XXV.

289. Dum dicitur: Simon diligis me plus his? Sensus est: id est, plus quam istos; & bene quidem, sed non perfectè; in primo enim, & secundo plus, & minus, & gradus est, & ordo; in uno autem nec

gra-

gradus est, necordo. Qui igitur diligis Deum plusquam Proximum, bene quidem, sed nondum perfectè.

XXVI.

290. *Omnis Creatura sunt purum nibil.*

XXVII.

291. *Aliquid est in anima, quod est increatum, & increabile: si tota anima esset talis, esset increata, & increabilis. Et hoc est Intellexus.*

XXVIII.

292. *Deus non est bonus, neque melior, neque optimus. Ita male dico, cùm voco Deum bonum, ac si album vocarem nigrum.*

293. Non è fuor di proposito aggiungere tre particolari riflessioni. 1. è ben dar contezza di quel' Uomo colle parole del vostro Alessandro, che l' à compendiate dal Rinaldo nella Continuazione del Baronio : *Eckardus, Teutonicus, Ordinis Prædicatorum Doctor Theologus, ad sobrietatem non sapiens, neque secundam mensuram Fidei, prout in Ordine Sancto institutus erat, pernicioſissimos errores suis concionibus, scriptisque vulgarit; ut compertum fuit ex quaſtione in ipsum habita primùm ab Henrico Archiepiscopo Coloniensi, deinde coram Joanne XXII. P. M., in cuius literis ab Odorico Raynaldo ad a. 1329. n. 70. descriptis ex Regeſto ejusdem Pontificis 26. [in verità: 28.] errorum Ekardi capita recenſentur.*

294. 11. Riflessione sua sulla Censura, rapportata ivi dall'Alessandro, e cavata dalla detta Costituzione del Papa, che comincia: *Dolenter referimus; dove diceſi: de his articulis Joannes XXII. ex Doctorum, & Cardinalium ſententia pronunciavit: quindecim priores, & duos poſtremos tam ex verborum ſono, quād ex connexione ſententiārum labem Hæreſeos continere. Quindecim [l' è sbaglio, doveva dire: Undecim] alios male ſonare, temerarios eſſe, ac de heretiſuſpettos; licet cum multis expofitionibas, ac ſupplecionibas ſenſum Catholicum formare valeant, vel babere; & libros quoſlibet ejusdem Ekardi, [Tritemio di lui rapporta undici opere] bujuſmodi erroribus inquinatos, auſtoritate Apoſtolica dannavit.* Lo stesso Alessandro ivi al margine nota, che di queſti errori il vii., l' viii., il ix., il x., il xi., il xiv., il xv. ſono errori poi rinnovati da' Quietisti: onde può dirſi di queſti il Precurſore. E' degno da leggersi anche al proposito de' legnati errori, ſemi del Quietismo, l' Alessandro nella Diſſertazione xv. in *Hift. Eccl. Sec. xiii.*, & xiv. *adversus Beguardorum errores, in Quietistis Re-*

Parte III.

R

di-

divisus. Cade anche ciò sull' antico vostr' Ekardo , mio Reverendo Padre . E però con ragione il Papa in questa Costituzione lo chiama *Eresiarca* .

295. III. Riflessione tutta a favore e dell' *Ekardo* , e del vostr' Ordine . Lo stesso Papa nella stessa Costituzione , in cui condanna i dà lui errori , pubblica la solenne , sincera , universale ritrattazione fatta dall' *Ekardo* , sottomettendo se , e i suoi scritti al giudizio della Chiesa . Però non anno avuta difficoltà i vostri Autori di riconoscerlo per loro . Così *Antonio Sanese* l' à arrolato a' vostri Scrittori ; così lo *Bzovio* l' annovera tra' Teologi dell' Ordine ; benchè non doveva chiamarlo *Teologo insigne* del vostr' Ordine , come ivi osserva l' *Alessandro* . Però a tal riguardo non veggio , perchè mai i vostri *Quetif* , ed *Eccardo* l' abbiano tralasciato nella loro Biblioteca ; nè v' è da dubitar , che sia vostro . Il Papa stesso lo dichiara vostro nella sua Costituzione ; ed una delle sue undici opere , che di lui rapporta il *Tritemio* presso anche il mio Possevino (4) , si è un discorso fatto in un vostra Capitolo , che comincia : *Ego quasi vitis fructificavi* .

Sono entrato in sospetto , che la colpa non sia del *Quetif* , che cominciò la detta Biblioteca , ma dell' *Eccardo* , che la terminò ; forse per l' unità del cognome , che può essere sia stata equivo-
ca , avvenuta per uno di quei sberzi , onde talora il caso dilettasi
d' ingannare piacevolmente i Mortali , facendo opere , che sembrano
del consiglio , a servirmi delle frasi del mio Card. Pallavicino , con
cui dichiara apocrifa il Nipatismo del P. Niccold Pallavicino ,
che voi a favorire il vostr' Anti-probabilismo , ci avete spaccia-
to per legittimo alla Conclusione xviii. , mio Reverendo Padre ;
come forse voi avete l' unità del cognome con Monsignor Diez ,
da me citato nelle postille alla vostra Conclusione xlvi. , ed ia-
col vostra P. Domenico Gravina .

296. Questa terza riflessione poi tacitamente rimprovera a' vostri PP. *Concina* , e *Dinelli* la difficoltà di propalare le ritrattazioni de' nostri Autori , quando anno errato ; e però tanto baccano in Roma si è fatto dal P. *Dinelli* contra il P. *Nocetti* intorno al mio *Tamburino* per ciò , che aveva scritto nella sua *Veritas Vindica-
ta* c. LXXXII. p. 202. 203. edit. Rom. a proposito di una *Ritrat-
tazione* fatta dal *Tamburina* , non a xxviii. Proposizioni o ereticiali , o che pizzicavano di eresia , ma ad una proposizione di morale dietro la scorta anche de' vostri Autori . Benchè non so , se il P. *Dinelli* faccia delle compiacenze in aver dato su ciò lite-

(4) App. Sec. t. I. V. *Eckardus*.

al P. Nocetti: che poi è stato obbligato a dimostrare l' impostura sotto luce meridiana in due Apologie, stampate in Roma, una Latina sotto questo Titolo: *Confutatio prima Epistole P. Dinelli &c. q. 1. edit. Rom. a p. 295. ad p. 302.*, ed una Italiana sotto questo titolo: *Lettera del P. Carlo Nocetti della Comp. di Gesù ad un altro Padre della medesima Compagnia sopra una Ritrattazione di Tamburino, & una Dicibarazione di Amico*, in Roma nel 1704., oltre certe piccole Note aggiunte alla seconda Lettera del P. Dinelli, stampate in Bologna nel medesimo anno, espresse così: *F. Vincentii Dinelli &c. Epistola II. cum Additibus subinde a Nocetio ipso adnotatis.*

C L A S S E II.

*Errori in genere di Dogmatica del P. Giovanni de Montefono
Domenicano, voluto Probabiliorista.*

XXIX.

297. **M**ajor est unio Hypostatica in Christo, quam unio trium Personarum in essentia increata.

XXX.

298. Possibile est, esse aliquam creaturam puram, que in puris naturalibus ita posset sibi, & homini mereri, sicut anima Christi, concurrente gratia habituali. Non est tamen aliqua possibilis, que ita convenienter, congruenter, & sufficienter Hominem posset redimere, & salvare sicut Christus.

XXXI.

299. Aliqua Creatura rationalis potest etiam in suis puris naturalibus beatificè Dei Essentiam insucri.

XXXII.

300. Aliqua pura Creatura est Possibilis perfectior Christi Anima in merendo, pura gratia Animæ Christi.

XXXIII.

301. Videlur mibi, quod talis Creatura, si ponereatur, esset simpliciter extra genus.

XXXIV.

302. Ponere aliquod creatum, vel aliqua creatura esse simpliciter, & ab solute necesse esse, non est in aliquo contra Fidem.

XXXV.

303. Necesse non repugnat esse causatum:

XXXVI.

304. Magis est consonum Fidei, ponere aliquid circa Primum Esse ab solute, & simpliciter necesse esse, quam panere Ipsum sine aliqua additione esse necesse esse.

XXXVII.

305. Asserere aliquid verum, quod est contra Scripturam Sacram, est expressissime contra Fidem.

XXXVIII.

306. Non omnem Hominem preter Christum contrariisse ab Adam peccatum originale, est expressè contra Fidem.

XXXIX.

307. B. Mariam Virginem, & Dei Genitricem non contrariisse Peccatum Originale, est scandalosa, presumptuosa asserta, & piarum argumentum offensiva.

XL.

308. Tantum contra Scripturam Sacram est, unum Hominem esse exceptum a Peccato Originali preter Christum, sicut si decem Homines ponerentur excepti.

XLI:

309. Magis est expressum contra Scripturam Sacram, B. Virginem non esse conceperam in Peccato Originali, quam assere illam fuisse simul Beatam, & Virginem ab instanti sua Conceptionis, vel Sanctificationis, vel fuisse unitam hypostaticè.

XLII.

310. In expositione Sacrae Scripturæ sive determinando per Ecclesiam, sive declarando per Doctores, sive excipiendo per quemcunque de Sacra Scriptura, & non aliunde trahenda est determinatio, declaratio, sive exceptio: sicut in Grammatica, quæ regulas posuit, eadem exceptio reperiatur.

Ag-

311. Aggiungo a questi errori , come già feci dopo gli errori del P. Ekardo nella prima Classe , tre particolari Riflessioni . Tra le cinque Centurie di errori dell' Ordin vostro, mio Reverendo Padre, che schierano questi tre primi Indici di questa terza parte , questi quattordici àno un carattere di spezialità a confermare la mia Conclusione LVII., per essere stati questi errori adottati dall' Ordin vostro , da lui difesi con impegno , e con ostinazione . Udiamo il vostro Alessandro . Questi (a) mette in veduta gli errori di questo vostro antico Probabiliorista ; e vi premette questa Storia: *Frater Joannes de Montesono Hispanus , Ordinis FF. Prædicatorum Professor, Theologus Parisiensis in hac regia Urbe quatuordecim propositiones erroneas partim in abu Vesperiarum , partim in aſtu Resumptæ propugnavit.* Di queste l' Alessandrò ne dà il senso , i sutterfugj , le particolari e censure , ed impugnazioni . Intorno poi alle censure così prosiegue a dire :
312. *Illas [propositiones] censorio judicio confixit sacra Facultas Parisiensis ; deinde tota Studiorum Universitas damnavit a. 1387.* Eas retractare jussus Frater Joannes , id se præstiturum spopondit , juravitque ; quodcūm intra diem condicātā minimè præstitteret , immo eas ad mortem usque se defensurum proficeretur , ad Petrum de Ordeomonte , Parisensem Episcopum , delatus est , qui propositiones a quovis publicari , prædicari , doceri latè sententiā prohibuit . Consumat Montesonus ad Clementem VII. in sua Obedientia Pontificem Maximum , Avenione sedentem , provocavit . Defensionem ejus suscepit Generalis Ordinis Magister , pessimaque causæ defensioni Ordinem obstrinxerit : quam ob causam Nostræ censuræ subscribere volentes , e sacra Facultatis gremio abscessi sunt , & ultra vigesimum quintum annum ab ea mantere segregati . Fatta si avanti al Papa la causa cogli alleganti a favore dell' Università di Parigi , e con quei del Montesono , sacra Facultatis doctrinale iudicium , & Parisiensis Episcopi sententiam Clemens VII. confirmavit . Il Montefono , presentando la sua carcerazione , ed il dover esser mandato a Parigi a retractarsi , se ne fuggì nell' Aragona , Paese nativo ; di là passò a Roma a perorar la sua Causa all' ubbidienza di Urbano VI. , che regnava in Roma .
313. Ed ecco indi nata la prima Riflessione sull' indole di questi quattordici errori , che posson considerarsì come quattordici migliaja , e molto più ancora ; poichè ognuno , essendo stato patrocinato da tutto il vost' Ordine , ebbe a suo favore e la schiera de' vostri Maestri , e la schiera de' vostri Baccellieri , e la schiera de' vostri Let-

(a) C. III. His. Eccl. Sec. XIII., & XIV. a. XXIII.

- Lettori, e la schiera de' vostri Predicatori. Queste quattro schiere altro, che un migliajo compongono di scelti Domenicani; e perchè ciò accadde *ante annum 1577.*, quando *est exploratum, & inconcussum, omnes Dominicanos Ani-probabilisnum asservisse.* secondo il dogma della vostra Conclusione **xii.**, P. Priore riferito, se ne deduce ad evidenza, che ognuno di questi quattordici errori mette in campo migliaja di Domenicani voluti Probabilioristi, erroneamente opinanti, ed opinanti contra la dogmatica Teologia per censura Sorbonica, Vescovile, e Papale.
- 314.** Soprattutto spiccid Monsignor *de Valone*, di cui l'Alessandro (*a*): *Damnatis Montesoni propositionibus, [dice] cum magno sui dedecore, Ordinisque Fratrum Prædicatorum, ex quo assumpcius fuerat, anno, patrocinatus est Guillelmus de Valone, Ebrouicensis Episcopus; Carolo VI. Regi Christianissimo a Confessionibus, qui anno ipso 1388. coram Rege, ac Regis Sanguinis Principibus, Virisque Sacri Concistorii Primariis, Rectore Academie, & Deputatis quatuor Facultatum, ad Palinodiam in Regia Lupara adactus est.* Questo Prelato ve lo regalo; e solo mi prendo la libertà di esclamare: Oh che bullicame dunque di centurie di errori in genere di Dogmatica, sostenuto colla spada alle mani sino nel Pontificio Concistoro da' Domenicani voluti Probabilioristi!
- 315.** Ed eccovi la seconda Riflessione: tutto l'Ordine vostro, secondo le frasi ivi dell'Alessandro (*b*), *Pessime causâ defensioni obstritus a Generali Ordinis Magistro causam imprudenter suscepit, di difendere pro aris, & fociis quattordici proposizioni dogmatiche, cariche di tante censure da una Sorbona, da un Vescovo della Reggia di Francia.* Io compatisco il vostro Ordine: ma perchè poi far tanto fracasso, se alcun Ordine Religioso con assai minore premura, non ne' Concistorj Pontificio, e Regio si mette a difendere prima delle censure meno, che proposizioni dogmatiche, ma cose dipendenti da fatti lontani, e non concordi; non per impegno contra la Concezione, ma per zelo di anime? Si compatifica ancora. Chi vuol essere compatito, compatifca; non rimbrotti, non rimproveri, non trionfi a spese dell'altru riputazione. P. Priore Diez, mi volete capire?
- 316.** Intorno alle frasi citate dice l'Alessandro (*c*), così giustificandosi co' suoi Censori Domenicani: *Rem gestam sincerè, & absque præjudiciis refero. Merita facti questio est. Tomum 17. Annalium Odorici Raynaldi, in quo bac scripta, approbavit Reverendus*

(*a*) L. c. §. *Damnatis.*

§. *Damnatis &c.*

(*b*) L. c. §. *Frater Joannes, &c.*

(*c*) L. c., Schol. I., II., & IV.

diffimus Sacri Palatii Magister Raymundus Capiscubus Dominicus, postmodum S. R. E. Cardinalis . . . Historia res est, quam supprimere non debet pro ea, quam profiteor, sinceritate. . . . Candorem Scriptore Ecclesiastica dignum exhibui in hoc Historiae capite, . . . ne Fratres nostri eorum, qui Joannis de Montesono opinionem contra piam, & communem sententiam de Immaculata B. Virginis Mariae, Dei Matris Conceptione pertinaciter propugnarent, imprudensiam imitentur aliquando. E' mostrando a' vostri Frati coll'autorità di S. Tommaso, che debbano abbracciare la pia Sentenza, così conchiude questo capo; e così chiudo io questa mia seconda Classe di errori, in genere di Dogmatica del P. Giovanni de Montesono, Domenicano, voluto Probabiliorista secondo i vostri principj, e le vostre epoches, mio Reverendo Padre:

317. *Author sum Fratribus meis Prædicatoribus; ut, depositis antiquæ, & jam antiquatae opinionis præjudiciis, cuius tenebras Spiritus Sanctus dispellit [etsi nondum ita plenè, ac perfectè, ut Quæstio ista sit in Fidei luce per divinam Revelationem. Ecclesia factam constituta] communem, piam, & Ecclesiasticam sententiam, ac devotionem erga Immaculatam Deiparæ Virginis Conceptionem amplectantur, prædicens, ac propagare studeant.* E' questa sia la terza riflessione. E' degno di leggersi il cap. xxiii, del l. i. *Hist. Canonic. de Aux. Vindicatæ*, dove molto tratta il P. Meyer di queste censure contra il Monteson, rispondendo al Serry, che ci vuol far comparire per nimici, e spregiatori delle Accademie, massime della Sorbona, che l'Ordin mio à sempre mai venerata.

CLASSE III.

Errori in genere di Dogmatica del P. F. Matteo Grabox, Domenicano, voluto Probabiliorista.

XLIII.

318. *P*roprietas temporalium rerum statu seculari essentialiter est annua.

XLIV.

319. *N*ullus sine peccato potest illud abjecere, quo retento, potest sine peccato conuenienter vivere secundum statum suum.

Om-

XLV.

320. *Omnes peccant, qui bona sua simpliciter in elemosynam largimuntur propter Christum.*

XLVI.

321. *Abdicationem omnium propter Christum nullus facere potest extra veras Religiones manendo sine peccato mortali: & dico veras Religiones per sedem Apostolicam approbas.*

XLVII.

322. *Papa non potest dispensare cum Secularibus; ut omnibus in singulari careant.*

XLVIII.

323. *Si Papa posset alicui concedere hoc, tunc posset ei concedere propriæ vitæ subtractionem, quod est contra Preceptum Decalogi: Non occides.*

XLIX.

324. *Religiosus non potest sine peccato mortali abdicare voluntatem habendi communia, quando actu talia non habet.*

L.

325. *Quod aliquis sit voluntarie pauper propter Christum, in seculo manens, omnino nihil habendo in singulari, nec etiam ipsam voluntatem habendi propria, includit omni tempore contradictionem.*

LI.

326. *Nullus potest paupertatis consilium meritorie observare, nisi fuerit in statu spiritualis perfectionis, sive vere Religionis. Dico autem veram Religionem, secundo modo dictam Religionem.*

LII.

327. *Reputantes se bene facere assumendo paupertatem, quæ est Salvatoris consilium, remanendo in statu seculari, peccare mortaliter.*

LIII.

328. *Abdicare omnia etiam proper Christum, nisi veram, & approbatam Religionem ingrediatur, est sibi, & suis, quorum cura sibi incumbit, vitam subtrahere; quod est homicidium committere eos hominum, quos ejus caræ subduntur.*

Cre-

LIV.

329. Credentes se merevi vitam aeternam tali abdicatione , credunt se posse merevi vitam aeternam , mortaliter peccando .

LV.

330. Effundi omnes opes simul ab his , qui volant in seculo manere , reducitur quasi immediatè ad illud præceptum : Non occides .

LVI.

331. Dicens : omnia meritorie esse abjicienda propter Christum remanenti in seculo , est Haereticus judicandus .

LVII.

332. Nullus posset meritorie , & secundum Deum , Obedientia , Pauperatis , & Castitatis consilia , extra veras , & approbatas Religiones manendo , adimplere .

LVIII.

333. Tria Salvatoris consilia sic sunt concatenata ; scilicet , ubi Pauperes meritoria , in quantum est Salvatoris consilium , invenitur ; oporteat , ut necessariò alia duo , scilicet Castitas , & Obedientia inventiantur , quæ a Paupertate separari non possunt .

LIX.

334. Marronæ , seu Mulieres communem vitam dacentes , infamul commorantes , Beguiri vulgariter nuncupatae , quoscumque errores non tenentes , aut prædicantes , seu alias de erroribus , vel heretica pravitate non suspectæ , aeterna damnationis sunt filia ; & caro status est prohibitus , & damnatus .

LX.

335. Peccant , qui propria sua resignant , non intrantes Religionem approbatam .

LXI.

336. Non licet Presbyteris , & Clericis communem vitam ducere , nisi in Religione approbata , sub pena Peccati Mortalis .

LXII.

337. Peccant omnes , qui forvent consilio , & auxilio communem vitam ducentes extra Religionem approbatam .

Parte III.

S

Ex-

LXIII.

338. *Excommunicati sunt omnes, communione vitam docentes extra Religionem approbatam.*

LXIV.

339. *Similiter excommunicati sunt illi, qui vitam communem extra Religionem approbatam ducentibus præbens elemosynas. Et qui tales sovent consilio, & auxilio, vel defensione, similiter stans, & sunt in statu perpetua damnationis, & nisi de hujusmodi excessibus eorum magna contritione paenitentiarum, ad vitam eternam non perfundunt pervenire, neque salvi permanere.*

LXV.

340. *Omnis vitam communem docentes extra Religionem approbatam sunt illi, a quibus Salvator noster precipit esse abstinendum, & tanquam a falsis Prophetis attendendum.*

LXVI.

341. *Quilibet faciens contra iura Canonica, peccat mortaliter.*

LXVII.

342. *Nullus corpore validus absque communis utilitate, & necessitate potest extra veras Religiones sine peccato elemosynas Christi - fidelium tollere.*

343. Prima di fare tre utilissime riflessioni su questi errori del P. Grabon, rapporterò la Storia di questi errori, tal quale la premette ad essi il vostro P. Alessandro (a) : *Frater Matthæus Grabon Ordinis Predicotorum Professor, Provincie Saxonia, Fratres Vitæ Communis [a cui dice l' Alessandro sul fine dell' art. II. del c. IV. della Storia Ecclesiastica de' Secoli XV., e XVI., che sia stato arrolato Gabriele Biel], seu eorum Institutum, quo Religiosorum instar, nullam tamē Regulam, nullumque Ordinem ex approbatis ab Ecclesia professi, vivebant, impugnando, in plures errores lapsus est. Hos edito libello expressit, qui cum ad Concilium Constantiense delatus esset, Martini V. P. M. ejus examen, ac censorum commisit Card. Aquilejeni, Petro de Alliaco Cardinali Cameracensi, alisque Prælati, & Doctoribus, quorum unus erat Joannes Geronius, Ecclesia, & Academia Parisiensis Cancellerius. Judices Deputati Fratris Matthæi propositiones damnarunt,*

quas-

(a) Art. 5. c. 2. Hist. Ecccl. Sec. xv., & xvi.

*quasdam ut hereticas, alias ut erroneas, nonnullas ut scandalosas,
& plorum curiam offensivas; ipsumque Fratrem Matthaeum Grabon ad illarum abjurationem latam sententiam compulerunt, quam
Summus Pontifex confirmavit.*

344. Le Riflessioni sono : 1. Dio ci guardi di perseguitare di punto in bianco una Religione , volendola far comparire e di poca fede , e di cattivo costume , per impegno , per capriccio , per astio ! Oh allora in quanti strafalcioni , bisognando , anche scandalosi , eretici , e financo ereticali si può di leggieri precipitare ! Quanto farebbe stato meglio impugnar gli Eretici de' suoi tempi , massime gli Adamiti , e gli Uffisi ! Alle volte i Teologi Cattolici sono a guisa de' Principi Cattolici , tutt' intenti a battagliare per un punto di terra tra loro ; *punctum est, in quo bellatis;* quando se convertissero le armi contra gl' Infedeli , non si vedrebbono gemere le quattro parti di mondo sotto il giogo de' Turchi , degl' Idolatri , degli Eretici , degli Scismatici ! Certo oh come si vedrebbono stretti i Luterani , i Calvinisti , i Giansenisti , gli Appellanti , se tutte le penne de' Teologi Cattolici , che o si offendono , o si difendono , li prendesser di mira ; e fosse *omnis multitudine, quasi unus,* a somiglianza di quel gran popolo di ben cinquanta mila Israëlitì sotto la scorta di Zorobabele , come narrasi al capo ii. del l. 1. di Elia !
345. II. Riflessione : Oh quanto è facile con queste censure riflesse di dar per peccati anche azioni buone , e lecite , di cadere in errori massicci , come accadde al vostro P. Grabon , P. Priore mio ! Siccome si può errar di molto con voler dar tutto per lecito , così in volere spacciare tutto per illecito , massime colla mira a' Sostenitori di tali opinioni per annerirne la fama , per intaccarne il credito , per iscreditarne lo zelo . No , no : *ognuno fab vite sua, & sub sicu sua; ognuno attendat sibi, & doctrinæ; ognuno inflet in illis;* pesiamo le censure , e non ci facciamo del nome con mostrarsi di eccessiva severità : cosa , che non meno a noi , che agli altri può essere di estremo nocimento .
346. III. Riflessione . Avete osservato ? Molti di questi errori danno sullo stesso . E' vero : ma perchè sono sotto diverso orpello , vanno contati per diversi errori ; come si osserva nel ruolo delle proposizioni condannate , anche in materia di Fede ; così negli errori di Wiclefo , di Lutero , di Rajo , di Quesnello , di Molinos . A questa riflessione cesserà la critica , che mi si poteva dare , nel trattare nella prima Centuria del Sistema de' Predestinati , e de' da salvatis , ordito dal Catarino , per cui impiegai nove proposizioni , nelle quali però sempre trovasi alcuna cosa di speciale , alcun-

lume diverso dello stesso errore , alcun tratto vario . Però fu duopo mettere quella opinione , quel sistema in tutt' i suoi prospetti , e considerarne tutt' i corollarij . Tralascio io qui di menzionare la censura di *Gerson* su di sei Propositioni dello stesso *P. Matteo Grabon* intorno a sei di lui Propositioni de vera Religione , & Perfectione ; che leggesi nelle opere di *Gerson* stampate in Averia nel 1706. (a).

C L A S S E IV.

Errori in genere di Dogmatica del P. Vincenzo Cassenson, Dominicano, acerrimo Probabiliorista.

LXVIII.

347. **F**alli in iudicis facti [etiam doctrinalis] & Pontifices , & Concilia posse , omnes alicujus notæ Theologi docuerunt , in Theol. Mensis , & Cordis (b) .

LXIX.

348. *Sententia nostra* [supradicta] ita certa est ; ut nullus alicujus non minis Theologus ante quindecim circiter annos inveniatur , qui non solum oppositum non senseris , sed qui eam etiam , vel in dubium unquam revocarēs (c) . Più : Immo illud firmissimum adversus hereticorum calumnias praeditum esse existimārunt , si Conciliis , & Pontificibus nonnullis ab aliis Conciliis , aliisque Pontificibus impositas Hæres ad errorē , & deceptionem circa facta nonnunquam conzingentem revocarent (d) . Più : Ip̄s̄met Pontificibus fatentibus , iudicia de factis errorī obnoxia sunt , & reformationis (e) . Più : Variis exemplis aperiē claret , Sacra Concilia œcumēnica , summosque Pontifices non semel in his facti controversiis a veritate aberrati se (f) .

LXX.

349. Il Card. de Aguirre ne' suoi Comm. sul Monol. di S. Anselmo (g) premette contra Bajo , ed il suo disensor Giansenio , che la līte co'

(a) T. 1. p. 467. - 470.

(c) Ib. p. 341. col. 1.

(b) L.v.diss.Preamb.c.ii.Spec.ii.

(f) Ib. col. 2.

Coroll. ii. p. 336. col. 1.

(g) Tr. vii. c. LXVIII. disput.

(c) Ib. p. 340. col. 1.

LXVII. sect. IV. n. 19. & 20,

(d) Ib.

co' Pelagiani era de' meriti naturali rispetto alle azioni soprannaturali, benchè allora tal nome non si adoperasse. Lo prouova con accennar tre antichi testimonj *Agostino*, *Prospero*, e *Cassiano*; e conchiude: *Quod tam manifestum est in D. Thoma, Et omnium, aut penè omnium Thomistarum; [sic] Et reliquorum ferè Theologorum] mirum ut sit; Contensonum, in eadem schola, Et familia a primis unguiculis educatum, alia omnia docuisse. Neque obstat præterea, quod idem Contensonus posse Fanonium l. v. de Gratia Christi c. xx. opponit: incredibile omnino, Et absurdum esse, quod aliquid opus moraliter bonum [ordinis naturalis] ex omni capite non conferat aliquid, vel disponat in salutem; sive quod non mereatur solum de congruo aliquid ad salutem spectans &c.* Poscia il dotto Catolico impugna un tale errore.

LXXI.

350. L'Aguirre lb. disp. cxxx. impugna famosamente l'opinione, ereditata da Bajo, e Giansenio dagli Eresiarchi del precedente a lor secolo, e lasciata per eredità a' lor seguaci, che insegnava: *Nullam esse actionem moraliter bonam, Et immixtam, seu immunem a culpa, nisi procedat ex relatione in Deum, Finem ultimum propter se dilectum, actuali, aut virtuali.* E rapporta tra questa turba sul fine del n. 4. il Contenson diss. II. specul. II.

LXXII.

351. Leggansi le tre ultime fezioni viii., ix., e x. della disp. cxxxii. presso l'Aguirre ivi, intorno alla differenza coniata dal Contenson de' due Adjutorj contra le spiegazioni fino de' suoi Tomisti; col qual sistema butt' a terra la Grazia meramente sufficiente dello stato presente della Natura caduta nel peccato.
352. Vengo altresì qui alle tre nostre riflessioni. 1. Se ben si considerano le suddette sue opinioni, non si potrà dubitare, esser egli il Contenson intaccato di *Pelagianismo*, di *Bajanismo*, di *Giansenismo* in una strana maniera. Mi rimetto a chi fa la Dogmatica *Anti-pelagiana*, *Anti-bajana*, *Anti-gianfeniana*. 2. Non si può qui dubitar di calunnia. Le prime cinque trapiantate quā sono colle sue parole: ed ivi apertamente discorre del fatto doctrinale, e dopo le Costituzioni Alessandrine, in vigor di cui dice Clemente XI. nella sua Costituzione: *Vineam Domini Sabaoth, che Causa finita est.* Le altre riferite sono dall'Aguirre tanto a voi caro, come Probabiliorista, come lo mostrano tre yostre Conclusioni la L., la Lxii., e la Lxvi.
- E' que-

353. È questi quel Contenson, che colla sua Teologia ci vuol sanctificare e mente, e cuore; e che ci fa il Geremia contra il Probabilismo, e l' Elia a prò del Probabiliorismo: *Qui potest capere, capiat.. Riflettasi in oltre, che l' opera da me citata del Contenson è quella, di cui il vostro P. Alessandro (a), dopo aver chiamato il Contenson: dotto, e pio Teologo dell' Ordine Domenicano, dice: Quod opus non solum a Doctoribus Secularibus, sed ab Ordine approbatum est, & Romæ non minus, quam in Galliis cum laude exceptum, mio Reverendo Padre. Ed ivi stesso annovera il Contenson tra'l ruolo primi subcellii Catholicorum Theologorum.*
354. La iii. la suggerisce il nostro P. Bernardo Sartolo, che sotto nome del Dottore Idelfonso de Cordova nel 1697. stampò il *Lapis Lydius recentis Antiprobabilismi*. Or egli (b) parlando de' Probabilioristi, dice: *Accessit etiam Contensonius in Novello Probabilitatis Commento, jactans se allaturum remedium contra opiniones falsas Probabilistarum: cùm tamen ipse ex professo doceat alias propositiones, postmodum damnatas ab Ecclesia in Jansenistis: qualis est illa de valore baptismi externi sine intentione faciendi, quod facit Ecclesia, quem Baptismum nec repetendum sub condizione blaterabat Contensonius falsissimè ob nimiam adhesionem erga suam opinionem, tanquam evidentem. Talis est etiam illa opinio, quod sententia etiam probabilissima non excusat a peccato, quæ damnata est in Jansenistis, & Contensonio etiam. Et quod quis habeat sufficientem libertatem ad peccandum, & re ipsa peccet, quando non haber auxilium sufficiens ad non peccandum, cui Jansenianæ doctrinæ maxime faveret prædictus Contensonius in suo illo novello commento. Questi tre erroroni ultimi li dissimulo, e li tralascio per liberalità.*

C L A S S E V.

*Errori in genere di Dogmatica del P. Natale Alessandro,
Domenicano, acerrimo Probabiliorista.*

LXXXIII.

355. **S**Ul caso di Coscienza: *Se si può assolvere uno dopo le Coscienze Apostoliche, che pel fatto doctrinale di Gianjenio non è un' interna credenza, ma solamente un silenzio rispettoso?* Il P. Alessandro.

(a) Sch. II. diff. x i v. in *Hist. Eccl.* (b) Sect. III. n. 23.
Sec. XIII., & x i v. §. *Catharini.*

Alessandro disse, che sì: benchè poi ritrattò. Chi vuol essere a pieno informato e del caso, e del come accudisse l'Alessandro, e la condotta della Ritrattazione, legga M. Carlo du Plessis d' Argentrè (a), dove chiudefi l' impugnazione del silenzio rispettoso, proposta dall' Università di Douay, con una sentenza di Origene hom. 7. in Ezech., che finisce così: *Juxta mei quidem animi sensum multò nocentior est Hæreticus bona vita: Et plus in doctrina sua habet auctoritatis eo, qui doctrinam conversatione commaculat Idcirco sollicitè caveamus Hæreticos, qui conversationis optimæ sunt.* Va letto il dottissimo nostro Probabilista, il martello de' Giansenisti, il P. Giacomo Fontana (b), che in occasione di pruovare la necessità della Costituzione: *Vineam Domini Sabaeus*, discorre molto della risoluzione di questo Caso di Coscienza.

LXXIV.

356. Nel prezioso libro Franzese, poi tradotto in Italiano, e ristampato in Roma nel 1726, intitolato: *Trattato dello Scisma* al capo x. trattasi dell' *Appellazione al futuro Concilio, interposta da una Costituzione Dogmatica, accettata dalla Chiesa:* e pruovasi, che non sol conduce allo Scisma, ma che sia una Professione pubblica dello Scisma, e dell' Erefia. E però Clemente XI., andando sulle orme di più suoi Predecessori, dichiara Scismatici gli Appellanti dalla sua Costituzione: *Unigenitus*. In questo infelice numero cadde il P. Natale con caduta sì funesta, che non mai più ne riformò, morendo Appellante, e però Scismatico, ed Eretico, come vi è mostrato nelle postille alla Conclusione xxxv. sotto il n. 286. Come ritrattò la sottoscrizione al caso di Coscienza, così avesse ritrattato l' Appello! Infelice! Ritrattò la difesa dalla Scienza Media, e le nostre lodi per avversione contra di noi: avesse ritrattato l' Appello per amore verso di se!

LXXV.

357. *Gratia sufficiens non importat potentiam proximam ad resistendum; sed alearius requiritur gratia efficax. Homo sine gratia non potest operari Bonum proxime.* Così Natale Alessandro (c). I vostri Domenicani, mio Reverendo Padre, Censori Romani notarono questa proposizione all' Alessandro. Egli poi nella ristampa la difende,

- (a) *Collect. Judic. de Novis Err.* Propaga. in pr. xcii. c. xviii.
t. iii. ad a. 1702. a p. 413.-438. (c) Diff. xxvi. in Hist. Eccl.
(b) T. iv. *Const. Unigenitus Theol.* Sec. iii.

de , e spiega non senza tergiversazione , ed alla Gianfenisistica : però il P. Roncaglia vi aggiunge una dissertazione a provare , che *Gratia sufficiens tribuit potentiam completam , & proximam ad bene agendum* , che nella stampa di Lucca del 1750. leggesi al t. iv. p. 209., 210.

LXXVI.

358. *Ex hoc , quod bujuscemodi facti [doctrinalis] questiones non sunt in Scripturis SS. aut Traditione, recte quidem colligitur, illas non esse objectum Fidei Divinae ; sed non sequitur, quod objectum non sint reverentia Christiana , & obedientia Catholica .* E' altresì questo errore del vostro Probabiliorista l' Alessandro (a) . E' vero, che qui vuol più, che il rispettoso silenzio , poichè vuole conformità di giudizio ; vuole , che il Papa in ciò sia diretto dallo Spiritossanto ; vuole , che chi non conforma il suo al giudizio della Chiesa in ciò , e non condanna chi condanna la Chiesa , merita dannarur ipse [dice] vel ut Hereticus , vel ut Hereticorum factor , aut saltum at communicator ; ma a buon conto niega , che tal giudizio Papale formi un articolo di fede , come forma il Papal giudizio nel condannare ua' Eresia .

Stampò questo tomo della Storia Ecclesiastica sul Secolo v. nel 1678. , come dice il vostro P. Antonio Touron nell'elogio storico dell' Alessandro , che ora leggesi sul principio del t. iii. dell'edizione di Lucca del 1749. : dunque dopo la Costituzione di Alessandro VII. del 1656. : *Ad Sanctam* ; e dopo l'altra del Medesimo del 1664. : *Regiminis Apostolici* ; colle quali dice Clemente XI. nella sua *Vineam Domini Saborb* ; che *Causa finita est* ; e questa era e dell' infallibilità del Papa sul Facto dottrinale ; e se questo andava trattato , come il diritto dottrinale , che certo è oggetto di fede ; oltre che già vuole il Papa , e lo accorda il Natale , che sia stimato Eretico , chi a ciò non accudisce. Leggasi qui , oltre lo scritto massime dell' Arcivescovo di Cambray , e del Tournely , una bella dissertazione , che ivi truovasi del P. Roncaglia , (b) massime il paragrafo iii. , dove pruova , che il decretorio Giudizio del Papa sul Facto dottrinale sia *infallibilis Regula Veritatis* . Dal che ne viene , che non recte colligitur , illas *questiones facti doctrinalis non esse objectum Fidei Divinae* .

(a) *Diss. xiv. in Hist. Eccl. Sec.* (b) *T.v. edit. Luc. 1750. p.273.
v. p. 259.col.1.edit. Luc. 1751. 280.*

LXXVII.

- 359.** Al v.t. della sua *Theol. Dogm. & Mor. Tract. de Indulg. extremo c.i.* insegnava, che de' Santi i Meriti non si applicano a noi per modo di soluzione; ma che solo c' impetrano da Dio, che il frutto della Passione di Gesù Cristo a noi si applichi per le indulgenze a cancellare i nostri debiti spirituali. E chi non vede la strett' alleanza, e parentela di questo errore col 1.x. di Bajo, condannato da S. Pio nella Bolla: *Ex omnibus del 1567.*, da Gregorio XIII. nella Bolla: *Provisionis nostra del 1579.*, e da Urbano VIII. nella Bolla: *In eminenti del 1642.*, ed è: *Per Passiones Sanctorum, in Indulgentiis communicatas, non propriè redimuntur nostra delicta; sed per communionem Charitatis nobis Eorum Passiones impertiantur; ut dignissimus, qui pretio Sanguinis Christi a paenit., pro peccatis debitibus, liberemur?*

Egli l' Alessandro è sì animoso, che non à avuto difficoltà di replicar ciò nella sua Storia Ecclesiastica (a), dove si lagna, che Gentileto abbia spacciata per calunnia diffinarsi le Indulgenze *Thesaurum ex Sanguine, & meritis D.N.I. Jesu Christi, Martyrum sanguini permixto, constatum*, e pure dice: *Hunc Thesaurum . . . solo Christi Sanguine, sola ejus satisfactione, & meritis quoad premium Redemptionis, quoad vim, & efficaciam solutionis pro peccatis nostris, paenitque ipius Divino Judicio debitibus constare docemus: Sanctorum merita, & satisfactiones in eo Thesauro includi, ut vim babentia commendationis, & suffragii ad imprestandam nobis Sanguinis Christi, & Satisfactionis Ejus applicationem, non per modum pretii, ac solutionis, quasi cum Sanguine Christi premium nostrum componant, aut ad cumulum Satisfactionis Ejus pro peccatis nostris accedant.* I vostri Padri Romani glie la notarono questa Proposizione, ed egli tanto la sostiene nello Scolio a quest'Articolo: *De Ecclesie Thesauro.* Al proposito è degno di leggersi ciò, che scrive il P. Gian-Domenico Mansi della Congr. della Madre di Dio al t. iv. di questa Storia dalla pag. 54. dell'edizione di Lucca del 1750.

LXXVIII.

- 360.** Il P. Alessandro nella xv.i. diss. in *Hist. Eccl. Sec. ii.* trattando delle Tradizioni, e de' loro Custodi i Santi Padri, e dell'uso della
Parte III. T

(a) Diss. xii. in *Hist. Eccl. Sec. xv., & xvi. de Sacra Syn. Tri-* dent. Art. xv. de Seff. xxv. decretis n. iii.

la loro autorità , al §. xxii. rispondendo ad una obbiezione de' Calvinisti , che l' è la quinta , ammette la cavillosa tergiversazione de' Bajanisti , e de' Giansenisti dietro il loro Duce , acerrimo sostenitore di Bajo , cioè il famoso raggiro , detto volgarmente del Comma , per cui vogliono , che il Papa stesso S. Pio V. , condannatore del Bajanismo , dica , che alcune di quelle da lui condannate opinioni in Bajo possano sostenersi *in rigore* , & *proprio verborum sensu* , *ab assertoribus intenta* . Tal errore però l'Alessandro lo ritratta al capo ii. della sua Storia de' Sec. xv. , e xvi. all' art. xi v. , dove parla degli errori di Bajo , e dove al §. *De sensu Diplomatici* dà il vero senso al Diploma di S. Pio V. , con cui condanna le Propositioni di Bajo : e qui non rapporta altri Autori di quel raggiro , che Giacomo Giansenio , celebre Scolare , e difensore di Bajo , e Maestro non men famoso di Giansenio ; e questo suo degno Scolare , che da tal Maestro apprese ed il Bajanismo , el' impegno a sostenerlo : e mostra l' Alessandro per contrassegno di sincero ravvedimento , che un tal raggiro sia un' absurdissima finzione .

LXXIX.

361. Alla diff. viii. in *Hist. Eccl. Saculi xv.* , & xvi. [che l' è de' Conciliis Senensi , & Basileensi] a. iii. n. LIII. mettendo a disamina la Sessione xxiv. dello Scismatico Concilio di Basilea , fa conto , e stima delle Indulgenze concesse da questo Concilio , *aliis etiam Pietatis operibus ad istarum Indulgenciarum consecutionem impositis* . Legatos verò Pontificios [aggiugne] *buic Indulgenciarum concessioni frustra intercessisse* , *refert Augustinus Patritius* [e questo è autore da farsene conto da un Cattolico Probabiliorista ?] cap. 53. E quel , ch' è peggio , se la prende ivi l' Alessandro col suo Sorbonico Dottoz , veramente Cattolico , Andrea Duwallio , impugnatore di queste Indulgenze ; e quel , che fa orrore , se ne maraviglia : *Mirum est* , quod Andreas Dawallius &c. Contra l' impegno poi dell' Alessandro per l' ecumenicità di questo Conciliabolo Basileense negli articoli seguenti , si legga : *In Concilium Basileense Historicus excursus* , Joanne Dominico Mansi Autore , che ivi trovasi dopo l' Art. vii. dalla pag. 523. dell' ediz. di Lucca del 1752. t. ix. , ed *Animadversiones in Concilium Basileense* , che ivi truovansi dalla pag. 530. E perchè i Romani Censori notarono all' Alessandro la proposizione , che un Concilio Generale senza l' approvazione del Papa possa concedere Indulgenze , egli nello Scolio v. i. p. 528. pretende in risposta , che il contraddittorio della censura sia *Dogma Fidei ex Con-*

Concilio Tridentino sess. xxv. cap. xxii. Onde all' errore aggiunge la pertinacia .

362. Scendiamo anche qui a tre Riflessioni . 1. Ognun sa , che la Storia Ecclesiastica di Alessandro è stata proibita con tre Brevi da Innocenzo XI. , uno in data de' 13. Luglio 1684. secondo ne dice nel suo elogio storico il vostro P. Antonio Touron ; e due altri indicati nell' Indice Romano ultimo del 1744. V. *Natalis Alessandri Opera p. 377.* , e dati nel 1687. , uno a' 26. Febbrajo , l' altro a' 6. Aprile . In quest' anno [dice il Touron] ebbe comunicate da' Censori Romani le animaversioni , che mette nella ristampa colle risposte . E dice altresì di esse : *Quid stringue habetur solidi , quid non , nostrum non est definire .* A buon conto l' Alessandro più volte deride que' Censori , come ignoranti , più volte li taccia , come calunniatori , che gli fan dire quel , che non à detto . E quelli , e questo sono Teologi dell' Ordin vostro , P. Priore mio riverito : onde sempre la cosa va a cascara addosso a' vostri Teologi . Non è poi credibile l' impegno , che mostra a difendere le opinioni della Sorbona , come se , perchè opinioni sono di questa , subito fossero più probabili delle contrarie , che in Roma da' PP. Censori si tengono per più probabili delle Sorboniche . Dunque il Clima fa le sentenze più probabili . Le Franzesi in Francia dal Probabiliorismo franzese Domenicano sono stimate più probabili ; le Romane in Roma dal Probabiliorismo Romano Domenicano sono stimate più probabili . Tutto il giuoco lo fa il Clima : questo tempera a diverso registro il cembalo .

363. 11. Riflessione . Vedete la mia moderazione ? Tanto si è detto in Roma contra l' Alessandro ; tanto gli ànno detto i Censori Romani ; tanto egli dice . Io di una selva di errori oppostigli non ne trascelgo , che sette . 111. Non era egli l' Alessandro Uomo grande , e grande Probabiliorista ? Quanto sia Uomo grande lo mostrano le sue opere , i suoi elogj : quanto sia grande Probabiliorista lo mostrano e gli attacchi col nostro P. Daniele , e la sua *Moral Theologia* . E pure se non fosse caduto , che negli errori accennati , non sarebbe evidente , che il Probabiliorismo neppure agli Uomini grandi impedisce il dare in opinioni per un Cattolico le più stravaganti ? Sottoscrizione al caso di coscienza , appello al futuro Concilio , impugnazione di Grazia sufficiente , fallibilità nel Papa pel fatto dottrinale di Giansenio , protezione del Bajanismo , per non dir nulla dell' impegno per le quattro proposizioni della Sorbona , e per le di lei sentenze , ditemi , mio Reverendo Padre , per chi à la scienza del tempo , non formano que-

queste poche linee il carattere di un Uomo oh quanto erroneamente , oh quanto perniziosamente opinante ?

C L A S S E VI.

*Errori in genere di Dogmatica del P. Giacomo Giacinto Serry.
Domenicano, acerrimo Probabiliorista .*

LXXX.

364. **I**L *Serry* dopo la Bolla di Clemente XI. *Vineam Domini Sabaoth*, fulminatrice de' sostenitori della fallibilità Pontificia nel decidere su i fatti dottrinali; e però obbligante a tener tal decisione per articolo di fede , sostiene, essere in tali decisioni il Papa fallibile ; benchè mai s'inganserà ; a dispetto di essere stato di ciò avvertito; ed in ciò impugnato dal Reverendissimo vostro *P. Luigi M. Lucini* , come ve l'ò accennato nelle Postille sotto il num. 284. Però a ragione leggiamo nell' Indice de' libri proibiti in Roma , ivi stampato nel 1744. alla pag. 467. 468. , proibito con decreto della Sacra Congregazione del S. Uffizio in data de' 14. del 1733. una dissertazione del *Serry* , dove ciò insegnava, intitolata : *De Romano Pontifice in ferendo de fide , moribusque judicio falli , & fallere nescia &c.*

LXXXI.

365. Il *Dizionario Franzese de' Libri Giansenisti* , o che favorisce il *Giansenismo* , stampato in 1 v. tomi in 12. in Anversa nel 1752. nel t. 11. alla pag. 235. rapporta la Storia *Congregationum de Auxiliis Divina Gratiae* del *Serry* sotto nome di *Agostino le Blanc* , che chiama *Romanzo Teologico* [come ben lo mostra il nostro P. Meyer] , e rapporta la censura di tale Storia , che ne à data l' Inquisizione Generale di Spagna con un decreto nel 1701. , e conchiude così : *Il P. Serry vi autorizza apertamente il Giansenismo , ed il Calvinismo , riconoscendo per Cattoliche Propositiones manifestamente eretiche ; per esempio , quando dice l. III. c. XLVI. , che [l' Opinione della Grazia sempre irresistibile , sempre vittoriosa negli Eletti , e che determina necessariamente la volontà , e tale infine , quale l' insegnava il Signor Jurieu [celebre Ministro Calvinista] è un' Opinione Cattolica .*

366. Volete ancor qui un ternario di Riflessioni ? L'ò , e l'ò tali da saziarvi la curiosità , mio Reverendo Padre . 1. *Scire piget post tale*

sale nefas, quid dixerit ante. Bastano queste due pennel late a fa
del Serry due Ritratti ; la prima nel primo errore lo rappresenta
vestito alla Giansenistica ; la seconda nel secondo errore la figura
Ministro Calviniano.

367. Non si creda però, ch' io scarfeggi di errori nell'opere del Serr y.
Ne cito due censurate dalle due Inquisizioni Romana, e Spagnuola. Questa condanna la suddetta Storia, come quella, che con-
tiene *Proposizioni scandalose, sediziose, ingiuriose a' Sommi Pontefici, al Santo Uffizio, ad un Inquisitor Supremo, . . . e a molti Vomini illustri.* L' Inquisizione Romana con un suo decreto in
data degl' x1. di Marzo del 1722. condanna un' altr' opera del
Serry, stampata da lui in Venezia nel 1719., sotto questo titolo:
Exercitationes Historicae, Criticae, Polemicae, de Christo, ejusque Virgine Matre &c., e le condanna, come quelle, che con-
tengono cose molte temerarie, scandalose, perniziose, ingiuriose a' maggiori Santi, a' più celebri Scrittori della Chiesa; che offendono le pie orecchie, e tendono a pervertire i semplici Fedeli. Oh
che pesca di errori avrei potuto fare tra due mani di proposizioni
scandalose, sediziose, temerarie, perniziose, ingiuriose a' più grandi Santi, a' Sommi Pontefici, a' più celebri Scrittori della Chiesa, al S. Uffizio, ed al Supremo Inquisitore, ed a molti Vomini illustri; proposizioni in fine da offendere le pie orecchie, e da pervertire i semplici ! Oh che pesca ! Ma bisogna dar luogo ad altri vostri
Autori Probabilioristi in questa seconda Centuria, mio Reverendo Padre.
368. II. Circa il primo errore non può scusarsi il Serry; potrebbe
scusarsi circa il secondo con dire, che questa Storia è più di Ques-
nello, che di Serry; che questa fu il Pomò della discordia, che
gittò la fazione Giansenistica tra' due Ordini vostro, e mio, Re-
verendo Padre; che il Serry non ne formò, che l'embrione, e
che Quesnello *indigesto factus lineamenta, animamque addidit:* onde gli errori possono aversi in conto d' intrusi da Quesnello.
Chiedete per sapere qual sia la sodezza di queste notizie? Somma,
io vi rispondo; poichè l'ò tutte di peso cavate dal Processo fab-
bricato in Malines, intitolato: *Causa Quesneliana*, composta
dall' allora ivi Vicario Generale, l' Illustrissimo D. Arrigo Giu-
seppe Van-Susteren, poi creato Vescovo di Bruges, come di-
ce il P. Fontaine t. iv. *Const. Unigenitus Theol. Propugn.* in Pr.
xcii. c. xviii. col. 168. Questo Processo corre stampato in Bru-
xelles nel 1704. E le suddette notizie trovarsi alla verificazione
dell' Articolo xxij. dalla pag. 469.

Non

Non ò stentato a ripescare tutto ciò, poichè tal libro lo tengo al mio tavolino di studio, e non di rado lo scartabello per sempre più conoscere a fondo il Giansenismo, da Quesnello con mille arti risuscitato. E la verificazione è fabbricata sulla Quesnelliana Segretaria ivi intercettata, e su d' incontrastabili monumenti. Il Dio della verità, e della pace ebbe impegno di mettere al giorno le opere delle tenebre; e facendo conoscere a due Ordini lo Giansenistico stratagemma, ebbe a cuore, che tale Storia non ci conturbasse; nè però si lasciasse di combattere a più non posso quella setta, che tenta tutte le strade per divertirci dal più molestarla: tentativo itole finora, grazie al Cielo, a voto per tutt' i versi.

Avrei così difeso il Serry, ma nè egli mi permette una tal difesa, nè i vostri Scrittori. Non egli, che attaccato dal Meyer sotto finto nome di Eleuterio, esce in campo a difendere quella Storia come sua, e però nel farne l' apologia gitta via la maschera del finto nome di Agostino le Blanc, e fa di se mostra nelle fattezze nate di Giacomo Giacinto Serry, Domenicano; non i vostri, che anno tale Storia per la cosa *la più amabile all' Ordin vostro*, per la cosa *la più terribile all' Ordin mio*, come accennai nella prima *Parte di questi Trattenimenti* (a).

369. III. Riflessione: e finisco di più trattenervi sull' oculeo, mio Reverendo Padre. Dunque [dico a vista delle cose sudette], dunque il Probabiliorismo Domenicano d' oggidì non è quel rinomato argine all' opinar largo, e libertino; non è il baloardo della Fede; non è il Riformator del mondo; non è il giurato Nimico dell' eresia; non è il benemerito del Vaticano; non è lo spauracchio degli errori; non è quel sì degno bersaglio di squisitissimi Panegirici, che a prò suo spacciansi. Qui non si tratta di un, che sbagli, trattasi di essere accolti libri scellerati, fattura di eresiarchi, *magno plausu ab omnibus*; trattasi di leggerli, e rileggerli *summa cum animi oblectatione, avidis famelicisque oculis*; e poi mi venite ad insultare, P. Priore mio, con quell' ingresso trionfale della Conclusione xxxv.: *Et quidem quis unquam ex Dominicana Familia docuit, ut Tamburinus &c.?*

(a) Dial. 2. n. 26. 27.

CLASSE VII., ED ULTIMA.

*Compimento della seconda Centuria di Errori in genere di Dogmatica
di varj altri Domenicani, voluti Probabilioristi.*

LXXXII.

370. **M**onsignor Durando (a) insegnava: *Ea, quae fuit a Deo, medianteibus Causis secundis, non fuit ab Eo immediate;* ed ivi (b) dice: *Impossibile est, quod Deus sit immediata causa talis actionis;* parla dell' azione peccaminosa. Alcuni Teologi riconoscono inventori di questo errore o quei Filosofi antichi, che presso S. Agostino (c); *Arbitrabantur tantummodo Mundum ipsum factum a Deo, sicut Ipse ordinavit, & jussit;* Deum autem ipsum nibil operari; o Pelagio, che così diceva [come lo riferisce S. Girolamo nella Lettera a Ctesifonte]: *Aus uxor semel potestate, quae mihi data est, ut liberum servetur arbitrium; aut, si alterius ope indegeo, libertas arbitrii in me destruetur.* Il Probabilista Suarez (d) ci assicura: *Ab omnibus probatis Theologis non solum reprobatur, sed etiam, ut error in Fide, rejicitur sententia Durandi, dianzi riferita.*

Capreolo [che dall' editore Veneto del 1586. si appone al fianco della sentenza di Durando, quasi ad essa aderente (e)] dice, che l' opinione contraria a Durando *nannisi ab Homine Manicheo negari potest.* Però nel 1636, si pensò nella Sorbona di censurare tale opinione. Ma, perchè *nulla fatuitas sine Patrono;* la patrocinò con impegno grande il Launojo, che fu poi impugnato dal dotto Benedettino Roberto di Gabetz, morto nel 1678. Tutta questa contesa si riferisce al fine del t. IV, dell' opere di Launojo dell' edizione di Colonia del 1732. (f), e sul principio della parte prima del t. I. Questo errore l' è accennato dianzi nella prima Centuria sotto il num. xcvi. Ma, facendo miglior riflessione, è giudicato di fargli fare la sua condecente figura: molto più, che qui vi sono due errori, e che Dio *non concorra immediatamente,* e che *non possa così concorrere.* Di questi uno resti pel suddetto supplemento del num. xcvi., il secondo, che l' è più poderoso,

ab-

(a) In 11. dist. 1. q. v. n. xi.

& auxilio Dei l. i. c. i v. n. i.

(b) Distinct. xxvii. q. 1. n. v.

(c) In 4. dist. xii. q. 1. ad iii.

(c) L.v. de Gen. ad Lit. c. xx.

(f) In Launojana p. 2. de Maria

(d) Opusc. de Concurso, motione,

Launoji Librorum fortunâ p. 337.

abbia il primato in questa ultima Classe di Errori Probabilioristi Domenicani in genere di Dogmatica .

LXXXIII.

371. *Dicitur fuisse opinio Victoriae, & eam sequuntur Soto [Dominicus], & Medina [Bartholomaeus], & nonnulli alii moderni Thomista: omne opus moraliter bonum, factum ab Homine justo, etiam ductu rationis Naturalis, & solis viribus liberi arbitrii, esse meritorum de condigno vita aeterna. Riferisce ciò il Suarez (a), e dopo ivi dice così: Nibilominus contrariam sententiam omnino veram censem: ed in oltre, che videtur probari efficaciter ex Trident. sess. vi. cap. xvi.; oltre alle Scritture, a' Concilj, a' Padri, che accenna non molto dopo. La ragione a priori l'addita al n. 9. Ecceovi un'altra mia liberalità: quest'opinione di più Tomisti, la considero, come se fosse di un solo.*

LXXXIV.

372. Lo stesso Suarez (b), riferito l' errore, che insegnava nell'Eucaristia manere materiam Panis, quæ sit subiectum Accidentium, & totius Converzionis; dice, che præcipuus ejus defensor fuit Durandus d. II. q. 3., e poichè stabilendo la seconda Conclusione contra questo errore, dice: *Conclusio est de Fide, & sententia Durandi error in Fide reputatur a gravissimis Theologis Paludano, Cajetano, Soto [tutti e tre dell' Ordin vostro, mio Reverendo Padre, e voluti Probabilioristi], & aliis; &, ut ego existimo, etiam tempore Durandi erat Hæresis; quia tunc etiam erat de Fide transubstantiari Panem in Corpus Christi ex definitione Concilii Lateranensis sub Iun. III., & ex traditione Sanctorum; quanquam ipse Hæreticus non fuerit, quia sine contumacia id afferuit, & cum subiectione ad Ecclesiam. Questi tre oh quanto pesano a favor mio contro di voi, P. Priore?*

LXXXV.

373. *Ex attrito fit conteritus virtute Sacramenti, quocumque attritio- nis generè sit attritus, si existimat, sepe præstitisse, quod necessa- riū erat, ignoratque invincibiliter se non habere sufficientem di- spositionem.... Etiam attritio, quæ procedit ab amore naturali Dei saper omnia forsitan dispositio est idonea, ut virtute Sacra- men-*

(a) L. XII. de Gracia, c. 7. extr. (b) T. III. in 14. p. Q. LXXV.
n. 4. a. II. disp. XLIX. sect. 3. al §.
Secundus.

menti baptifimi, & pœnitentia gratia conferatur. Così il Cano (a), che annovera tra le attrizioni dolorem de peccato propter humana, naturali que motiva, ut quia . . . induxit infamiam. Qui, a dir vero, sono almeno due errori: attrizione sufficiente sol, perchè stimata tale; attrizione naturale, e per fini naturali, ed umani sufficiente: il primo l'ò accennato nella prima Centuria, solo so caso del secondo, che puzza di Pelagianismo.

LXXXVI.

374. Il vostro *Quietif*, parlando delle *Visioni*, e *Rivelazioni*, e de' *Miracoli del Rosario*, con cui fece tante conversioni il vostro *B. Alano della Rocca*, e delle loro contraddizioni colla Storia (b); *Quidquid Alanus*, dice, *babet ultra [certam Historiam] id totum amplificatio ejus est, visio, si velis, meditatio, compositio, & quis addet forsan, quedam esse Fidei recta non consona, si ad litteram fumantur; ut cum B. Virginem in altari exhibet cum B. Dominico celebrante Sacrificium dividentem, parsemque bofia, & calicis sumentem, & bibentem, & postea ad velles sacras dependas adjuvantem; qua, nisi modo quodam spirituali, meam, fateor, mentem excedente, explicentur, nescio quis Theologus ferat. Sunt alia plura hujus rationis, ut cum Dominicum Sponsum B. Virginis vocat, quo titulo nec Sanctius se, nec illum vita ejus scriptores laudati orndrant; vel cum Alanus ipse se a B. Virginie in sponsum accepitrum, & torque in collo, annuloque in digito, utroque ex crinibus ipsius Virginis concinnè factò, ab ipsa donatum Hec itaque esto nostra Conclusio &c.* Tralascio il suo sentimento.

375. Qui vi frammette un panegirico dello zelo del Santo; intorno poi alle rivelazioni, che chiama *parabole*, dice: *sed neu in histriam trahito, hoc solum volo.* Ed altrove (c) dice, che queste *primus Joannes Andreas Coppenstein a se recognita, ad avique sui salivam, ut ait, apparata, typis commisit*; e pure vi aveva risicate più cose, alcune spiegate. Onde se qui vi è da dire, come par, che vi sia, l'è una cosa, che intacca due e l'*Autore*, e l'*Editore*: ma io non mi curo di farne due. Che? Forse per iscarzezza di errori, vo ripescando cose recondite, e capaci di benigne spiegazioni? Sì eh! E bene come benignamente spiegher-

Parte III.

V

re-

(a) *Relect. de Pœnit. parte vi. §.* (b) *T. i. Script. Ord. Præd. sec. xv.*
Et si queras, §. Tertio etiam p. 851. col. 2.
p. 571-572. Edit. Patav. 1727. (c) *P. 850. col. 2.*
& parte iii. p. 514. §. Primum.

rete l'opinione del vostro Holchot , che presso il Probabilista Marin (a) insegnà : *Deum non raro locutum esse falso?* Leggete ivi nella sezione prima con quali censure , e ragioni abbiano accolto , e combattuto questo errore i Gesuiti Probabilisti contra un Domenicano , voluto Probabiliorista .

LXXXVII.

376. Contentatevi , ch' io vi esponga un gruppo di tre , o quattro errori in genere di *Grazia Sufficiente* , sostenuti da più di un Domenicano , e con un tiro di liberalità da me contati per un solo errore . Per la fedeltà del citare , oltra l' indicar la fonte , addurrò le parole stesse dell'Autore , ma perchè questi è Franzese , le addurrò tradotte fedelmente . L'autore è l'autore del *Dizionario de' Libri Giansenisti , o che favoriscono il Giansenismo* , stampato in Anversa nel 1752. Questo punto di Storia leggesi ivi al tomo 1. pagg. 88., 89., 90.; dove leggesi in tal guisa :

Apologia del Giudizio dottrinale reso dal R. P. Giovanni Roberto , Dottore in Teologia , e Provinciale della Provincia di Provenza dell' Ordine de' Frati Predicatori su di alcune proposizioni , cavate da' quinterni dettati dal P. Giam-Battista Crozet , Professore di Teologia nel Convento di Marsiglia dello stesso Ordine . A Carpentrasso presso Gaspare Quenin &c. Opera di duecento pagine in circa : Il P. Crozet Domenicano aveva dettato in Marsiglia ne' suoi scritti , che [l' Ajuto sufficiente è negato agli Infedeli , che non anno mai udito ragionare di Gesù Cristo]. Primo quinterno p. 15. : cb' [eglino sono talmente privi d' ogni sorta d' ajuto , che non anno verun ajuto interiore , che basti] Ib. p. 15. p. 17. : che [colui , che non è stato purgato dal Peccato Originale , non à grazia alcuna .] Ib. p. 17.

M. Vescovo di Marsiglia condannò queste proposizioni con una sua Lettera Pastorale in data degli 11. Novembre 1740. Ma il P. Robert Provinciale per un falso punto di onore , per la gloria del suo Ordine difese il suo Suddito ; e dopo aver dichiarato al di dentro del suo Convento un giudizio dogmatico , e solenne a prà dell' innocenza dell' accusato , pubblicò l' Apologia , di cui trattasi in quest' Articolo . In essa tratta colla maggiore indegnità un Prelato de' più ragguardevoli , de' più vigilanti , de' più fanatici , de' più zelanti , de' più virtuosi , de' più garbati , che accolga nel suo seno la Francia , voglio dire , Monsignor di Marsiglia . Sostiene alla p. 4. , che [la dottrina del Professore è irreproibile &c.] Is-

fe-

(a) *Theol. Spec., & Mor. t.ii. tr. xiv. initio disp.v.*

Segna in termini chiari, e precisi alle pagg. 65., e 66., che il solo poser naturale basta a render possibili i divini precetti. Non v' è punto di male, (dice) non v' è punto di sconvenevolezza a dire, che l' Uomo senza la Grazia può adempire i Precetti.

M. Vescovo di Sisteron con un suo editto del primo Marzo 1741. condannò quest' opera come quella, che contiene proposizioni rispettivamente false, che attaccano l'autorità Vescovile, ingiuriose al carattere de' Vescovi, caluniose contra Monsignor di Marsiglia, che favoriscono l' errore, ed alresto l' insegnano, ed a vietato sotto le pene canoniche di leggerla, o di ritenerla presso di sé. M. Vescovo di Marsiglia è condannato l' opera stessa con una sua Pastorale de' 26. Marzo 1741. Solo io qui di fuga rifletto, che ciò sia accaduto in Francia, dove colla lanterna di Dogenza stentasi a trovare un Domenicano, che non sia Probabilista.

LXXXVIII.

377. Il Suarez tra' pochi Cattolici, che non recilè senserunt de valore operum Christi ad satisfaciendum pro nobis; negando opera Christi de se habuisse valorem, & condignitatem ad satisfactionem pro peccatis hominum, sed solum ex acceptione divina, annovera il vostro Durando, come può vedersi (a). Impugna quindi il Suarez tale opinione alla Conclusione III., premettendo questa censura, che la contraria est communis sententia Theologorum, quam docet S. Thomas; e soggiunge: Illam existimo ita certam; ut contraria nec probabilis, nec pia, nec Fidei satis consensanea videatur. Ed è Probabilista.

LXXXIX.

378. Lo stesso Suarez (b) dice: Ex Theologis præter Maiorem Randus in 4. d. 20. q. 3. ausus est negare Thesaurum Ecclesiae, ut constantem ex meritis, vel satisfactionibus aliorum præter Christum. Esaminate, ed impugnate le loro deboli ragioni (c): Nibilominus [dice] dicendum est: Thesaurum Ecclesiae non solum constare ex meritis Christi, sed etiam ex meritis Sanctorum. Afferatio certa est; exprestè enim docetur a Clemente VI. in extr. Unigenitus de Pœn. Et Rem, Et id confirmavit Leo X. in Bula, in qua errores Lutheri condemnavit, Et in Decreto, missò ad

V 2 Ca-

(a) T. i. in III. P. q. 1. a. II, disp. IV. (b) T. i. v. in III. P. disp. LI, sect. sect. III. §. Alia via.

II. n. I.

(c) Ib. n. 6.

*Cajetanum [quod ipse refert 3. p. q. 28. a. 5.] ubi ait : Pontificem
passe Thesaurum Jesu Christi, & Sanctorum dispensare ; & sub
peccata Excomunicationis, ipso facto incurriende, & Summo Ponti-
fici reservato, id tenere, atque doceri præcipit.*

XC.

379. Giovanni da Parigi, Domenicano, Dottor Teologo, in un suo scritto, che conservasi nella Biblioteca della reale Abbazia di S. Vittore di Parigi, scritto, che poi stampò sotto questo titolo : *Determinatio F. Joannis de Parisii, Predicatoris, de modo exi-
stendi corpus Christi in Sacramento Altaris alio, quam sit ille,
quem tenet Ecclesia*, in questo scritto, dico, insegnava : *Utrumque
modum ponendi Corpus Christi in SS. Eucharistia Sacramento,
scilicet modum conversionis substantiae panis, & assumptionis ejus-
dem substantiae a Verbo, esse probabilem.* Il vostro Natale Alessandro (a) spiega questa opinione, o sia capricciosa, dirò così, non Incarnazione, ma Impanizzazione, che chiama ivi *singularem,* & *absuram*, rimettendo il leggitore al Waldeſe, al Baccone, al Perronio, che ne trattano; e conchiude : *Ceterum ab Episcopo, &
sacra Facultate pluries auditus, & docendi munere prohibitus, cum
ad Sedem Apostolicam, doctrinam sua rationem redditurus, accessi-
set, et interim defuncto, quæſtio sopia est.* Una simile opinione o sostenuta, o attribuita al vostro Cardinal Gaetano trovasi impugnata dal mio Suarez Probabilista (b). Ma questo punto non rispetta a questa Centuria. E' vero : li però si mietette; non è poi qui vietato lo spigolare gli errori Gaetaniani. Molto più, che questo errore non mettesi a conto.

XCI. .

380. Lo stesso Alessandro, dove (c) dà dell'*Imprudente*, del *Temero-
rio*, dell'*Ignorante*, dell'*Appassionato* a chi intacca di *Semi-pe-
lagianismo* i Sostenitori della *Scienza media*, e della *Predestina-
zione intuitu meritorum* rimprovera il vostro Goet, acerrimo Probabiliorista, qui, nulla habita ratione *Propositionis rv., in
Conf. Inn. X. dannata, ut false, & heretica, temere afferit :* *Semi-pelegianos gratiam aliquam internam ad initium fidei ad-
misisse : qual' errore egli l' Alessandro eruditamente, e sodamen-
te impugna nella quarta dissert. su questo secolo v.*

Il P.

(a) C.v. Hist. Eccl. Sec. xii. & disp. xl ix. sect. iv. conclus. iii.
xii. n. x. (c) C. iii. Hist. Eccl. Sec. v. a.
(b) T.ii, in iii. P. q. LXXV. a. ii. viii. n. i. & vi.

XCI.

381. Il P. de Meyer nella Prefazione alla Storia delle Controversie de *Auxiliis*, sotto nome di Eleuterio, all' art. III. aveva mostrato del P. Norberto d' Elbecque, Domenicano, che *Doctrinam Catholicam de Oratione, & Morte Christi pro aeterna salute reproborum, & de preparatis omnibus gratiis sufficientibus, sensu Thomistico, passus sis expungi e quodam suo opusculo in gratiam Fan-senistarum*; ed ivi mette sotto il suo lume la di lui propensione a favore di Giansenio, e del Giansenismo. Il P. d' Elbecque gli scrive una lettera, in cui di ciò si lagna: il P. Meyer sotto il suo nome gli fa la risposta, che intitolata *Epistola Curiosa*, in cui mostra, che in quella Prefazione scrisse di lui il vero, e poteva scrivere più. Tale lettera si legge al fine della Storia *Contr.de Aux.... Vindic.*, che stampò il Meyer in risposta al Serry, in Bruxelles nel 1715., qual' epistola conchiude così:

Vale, & te D. Thomae imposterum, & Thomistis genuinis, hoc est veris Fansenistarum soribus commilitonem conjunge. Multo enim, mibi crede, gloriostius tibi erit, in communes Ecclesiae Hostes arma vertere; [ad quod bellum fortiter gerendum Catholicam penitentia invitat Clemens XI.] quam privata odia exercere, eosque laceſſere, qui, tametsi in liberis opinionibus a vobis dissentiant, vos tamen, & Ordinem vestrum fraternali benevolentia, & charitate, sub codem in terris Christi Vicario, in Domino compleſſuntur.

Del resto a dispetto di una sì luminosa pruova volete discredere il Meyer, mio Reverendo Padre? Voglio compiacervi, non perchè ciò possa farsi ragionevolmente; ma per vincervi di cortesia. E sorrogo a questo un errore del Soto contra l' Intercessione de' Santi. Udite il mio Ven. Bellarmino nella risposta ad un memoriale del Bannez, fatta per ordine di Papa Clem. VIII., ed a lui presentata, e rapportata dall' Eleuterio (a): *Dominicas Soto in 4. diff. 45. q. 3. a. 2. affirmat: Sanctos in Cælo non intercedere pro animabus, qua sunt in Purgatorio; & tamen contrarium expressè docet S. Aug. in l. de Cura pro mortuis cap. IV., & Ecclesia in illa oratione: [Deus venia largitor &c.] orat Deum, ut intercedente B. Maria, & omnibus Sanctis, Animas Fidelium ad aeternam Beatisitudinis consortium pervenire concedat.* Così riferito, ed impugnato qui il Soto, il Ven. Bellarmino soggiunge: *Nec defens alia, in quibus Sotus manifeste hallucinatus est.*

(a) App.ad Hist. Contr.de Aux., p.809.col.1.

Hic-

XCIII.

382. Hieronymus Savanarola in Libro de Triumpho Crucis, Ambrosius Catarinus in l. de Statu Puerorum sine Baptismo decentium.... docent: Infantes, sine baptismo morientes, futuros post Julicium beatos naturali beatitudine, & in quodam veluti Paradiso terrestri perpetuo, feliciterque viventes. Così il mio Possevino (a). Or il Ven. Card. Bellarmino (b) impugna questa opinione del Catarino, abbracciata anche dal Savanarola, colle Scritture, co' Concilj, co' Papi, co' Padri; onde al n. 27. cava, che, a dir poco, ciò dicasi omnino improbabiliter. Dopo prosegue con altre ragioni, e conclude esser questa l'Eresia de' Pelagiani, che dicevano: *Parvulus Baptismo indigere; ut, regeneratione adorati, admittantur ad regnum Dei; & non ut non perireant; sed ut de bono transferantur ad melius;* ed al c. 111. ribatte gli argomenti di Catarino. Questi due Domenicani li passo per un solo. Ecco un'altra liberalità figlia dell'Abbondanza.

XCIV.

383. Eccettuati gli antichi, ed i Platonici, appena truovasi chi tenga gli Angeli Corporei, cioè, che abbiano a sé naturalmente uniti i corpi; e molto meno tra' veri Tomisti; poichè S. Tommaso (c) fa una lunga quistione per impugnare questa non meno antiquata, che antica opinione. Pure la sostiene il Gaetano. Mi direte, che S. Tommaso (d) dice, che non è eretica. Sì, dice il mio Valenza (e), ma tanto (f) aggiunge della sentenza contraria: *ad ead certa est; ut id jam afferere, esset omnino temerarium, atque etiam patari possit erroneum.*

Il vostro Sisto Sancese (g) approva la sentenza comune per l'autorità degli Scolastici dietro la scorta di S. Tommaso, e de' Padri. *Neque ab his [soggiunge] dissentis decretum Lateranensis Concilii, statuens: credendum esse, non solum corporeas, sed & incorporeas Creaturas, hoc est Angelos, ex nihilo conditas.* E pure con tutto ciò ivi protestasi di volere in ciò imitare la modestia di S. Bernardo (h), che parlando di questa quistione, allora assolcata, confessò non sà-

(a) App. Sac. t. 2. V. Hier. Savanarola. (c) T. r. Comm. Theol. disp. xv. q. II. de Subst. Ang. puncto 1.

(b) T. r. Contr., Contr. II. de Amiss. Gr., & St. Pecc. l. v. c. II. (f) q. Si quis.

(c) Q. xvi. de Malo a. I. (g) Bibl. Sancet. l. v. Ann. VIII.

(d) L. c. (h) Hom. v. Super Cant. Cant.

saperla decidere; nè curarsi di farlo. Sì, tutto va bene per quei tempi, ripiglia qui il Possevino (a), e soggiugne: *At, si D. Bernhardus vixisset post illud Concilium [Lateranense Cap. Firmiter de Summa Trinit., & Fide Catb.] , ei liberè adbaesset. Nempe nulla modestia probanda est, qua Generalium Conciliorum decreta in dubiana revocantur.*

Ed eccovi perchè qui fo caso di *Sisto Sanchez*; che del *Gaetano* non lo curo: mi bastano i suoi cencinquanta errori, schierati nel secondo mio indice. E di *Sisto* ne scelgo un solo sbaglio; che presso il Possevino ne troverete una selvetta nata nella *Biblioteca*, che va ivi osservando il Possevino. Del resto mettiamoci al sicuro. Udite certe parolette del *Sanchez* (b): *Multi Hæretici negarunt, Matrimonium esse Sacramentum, . . . & ex Catholicis id negat Durandus, 4. d. 26. q. 3. dicens: non essò propriè, & unicò Sacramentum, nec gratiam conferre, . . . & dicit Probabile Paludanus.* Il negar ciò il vostra *Soto* lo attribuisce (c) in origine a certi Eretici Armeni, sostenuti poi da' soli Luterani. Questi due erroneamente opinanti servano per le reclute in caso, che di questa Centuria per alcun ragionevole motivo ne diserti alcuno o errore, o autore di errori tra' vostri.

XCV.

384. Lo stesso Possevino del Catarino (d) dice: *Etsi Catharinus cum Hæreticis non sensit, certitudinem Fidei [de qua scripsit] de propria gratia necessariam esse ad justificationem, neque hac fide, qua homo credit, se justum esse, & multo minus hac sola fide Hominem justificari; tamen assertit: posse hominem fidem habere certitudinem Fidei de sua Gratia; proinde sententia ejus longè distat ab Hæresi Lutheranorum; tamen si eronea non immerito judicari soles.* Così il Possevino. Su questo punto il Catarino à scritto più di un opuscolo per esserne stato impugnato dal vostra P. M. Domenico *Soto*. L' Inquisizione di Spagna di uno di questi opuscoli intitolato: *Confirmatio Defensionis Catholicorum pro possibili certitudine Gratiae*, dice: *Prohibetur prorsus.* Ed il Possevino vuole, che si abbia una previa notizia di quanto in ciò il Ven. Bellarmino à scritto, da colui, *qui sine periculo Catharini Libros velit evolvere.*

E perchè soprattutti cita il Ven. Bellarmino: questi qui va in-

(a) App. Sac. t. III. V. Six. Se-

(c) In 4. d. 26. q. 2. a. 1.

nens.

(d) I. T. Ap. Sac. V. Ambr. Ca-

(b) L. II de Matr. disp. x. n. 1.

tharinus Policus p. 72.

indicato. Il V. Bellarmino dunque (a) spiega, e censura il Catarinino, come riferisce il Possevino dianzi indicato; e parlando della contraria sentenza, dice (b): *Videtur oualem bac: esse sententia non solum particularium Theologorum, sed etiam ipsarum Academiarum, & [quod longe maius est] ipsius Concilii OEcumenici*; parla del Tridentino (c), v. i. cap. ix., & xvi., e dal n. 11. sino al 17. ribatte le Catariniane Spiegazioni del Tridentino, facendole vedere insufflenti, ed assurde.

XCVI.

385. Ed il vostro Montesono, ed i suoi sostenitori a nome dell' Ordine vostro [come ò indicato in quest' Indice nella Classe II.] tra le altre cose sostenevano queste due proposizioni: *Doctrina S. Thomae est per Ecclesiam approbata 1. sic; quod oporteat credere, quod ipsa in omni sua parte sit vera. 2. sic; quod oporteat credere, quod ipsa in nulla sua parte sit in fide erronea, vel Hæretica*. Al fine del libro delle Sentenze di Pietro Lombardo corre un trattatino intitolato: *Excerpta principalium Articulorum contra errores F. Joannis de Montesono Ordinis Prædicatorum Parisiis condemnati*. Nella mia edizione di Parigi in 4. del 1552. truovasi tal Trattato dalla pag. 421. sino alla p. 431. diviso in tre Capitoli.

Or nel terzo Capitolo, alle Conclusioni seconde, e terza si combattono le due suddette proposizioni dalla pag. 426. Io ad insistere nella mia liberalità queste due proposizioni le passo per un solo errore, in oggi assai pernizioso a riguardo di quell' errore de' Giansenisti, che *S. Agostino sia infallibile nelle materie de Grazia, e Predestinazione*, dopo che fu Vescovo. Chi vuol vedere impugnato tra gli antichi questo errore circa S. Agostino, legga il dottissimo Tostato (c) in più capi; e tra' moderni il P. Costantino Roncaglia ne'suoi Avvertimenti Animavversi in approbationem, & commendationem doctrinae S. Augustini, che leggonsi dopo il §. xii. del c. iv. della *Storia Eccl.* del P. Natale Alessandro, nell' ediz. di Lucca del 1751. dalla pag. 128. sino alla 130.

Nè si creda, che l' Infallibilità di S. Tommaso sia fantasia de' vostri Antichi Padri; no, non è così. Scrivo co' libri alle mani. Prendete un Libro in quarto stampato in Lione nel 1627., che à per titolo: *Nicela Franciscana Religionis, & abstergendum, quibus eam conspurcare frustra tentavit Abrabamus Bzovijs*, voistro, Polacco, Continuator del Baronio, e nel corso del

li-

(a) T. iv. Concr. l. iii. de Justis. (b) Ib. n. 5.

fic. c. iii. n. 5.

(c) P.ii. Defensoris a cap. lxxxii.

libro troverete questo titolo: *Expostulatus Bzovius, Defensa Religionis Franciscana*. L'Autore di questa Apologia l'è il *P. Dermicio Taddeo*, Franceseano. Or il Taddeo alla pag. 35. rapporta uno scampoletto di un libro del vostro *P. Niccold Janssenboy*, che dice si in latino: *Jansenius*; benchè nell'Indice il vostro *P. Quietif* non l' à voluto cavare, cavando il solo primo Fiammango, forse per odio al *Giansenio* famoso, acciò *Jansenius nec nominear in vobis* in qualunque maniera. Se è così, mi edifico. Questo libro dunque del vostro *Giansenio* intitolasi: *Animadversiones, & Scholia in apologiam nuper editam de vita, & morte Joannis Duns Scoti adversus R. P. F. Abramum Bzovium Ord. Prædicatorum &c.*, e comunemente si cita così: *Apologia pro Bzovio*.

Or in questa tra le altre cose dice si nello scampoletto rapportato dal Taddeo: *S. Thomam electum esse, cui tribueret Calum thesauros sapientiae Dei; cui Spiritus Sanctus ad nurem insideret; cuius scholam ingredereetur Paulus; quem ipse Christus securum esse doctrinæ suæ juberet*. Contentatevi, P. Priore mio riverito, che io qui loggiunga ciò, che in questa pagina, e nella seguente racconta il Taddeo: *Audivi ego virum sancè gravem Instituti Dominicanii, & alioqui doctum, qui ita visionem Ezechie lis explicarit in laudem D. Thomæ; ut quatuor animalia quatuor esse Ecclesiæ Doctores, Ambrosium, Augustinum, Hieronymum, Gregorium, intellexerit. In similiudine verò Hominis, quod Firmamento extaret, D. Thomam intelligi debere, tanquam altius in veritate investiganda progressum; majorisque auctoritatis. Vidi & currum quendam typis efformatum, in quo primum Eum post Canonicos Auctores locarunt Inventores, singulis prælatum Patribus. Non defuerunt, qui Augustino preferendum suis Thesibus proponerent.*

Se il P. Concina avesse avuta contezza di questi *Cocchi della Divina Gloria*, crederei, si avrebbe dovuto scagliare piuttosto contra i fabbricieri di questi Carrî trionfali, che contra quello ideato dall'Escobar, di cui, a deriderne l'autore, ironicamente dice: *L'Allegoria, onde egli rende splendida la sua Somma non può essere più spiritosa* (a). Oh quanto ognuno à da piagnere in casa sua! E perchè poi far la *Prefica* in casa altrui? Prosegue ivi il Taddeo così:

Quam ridiculum, varium, & erroneum hoc elogii genus: [Tolle Thomam, & dissipabo Ecclesiam], sicut & illud: [Thomam Parte III. X esse

(a) T. I. Stor. del Prob. diss. I. cap. III. n. vii. p. 32.

esse Regulam Fidei , Theologiaeque; quā si quis magistrā non fuisset usus , rōto aberrare cōlo intelligebam] ! Inſoienſ illud , quē alii apud Alphonſum de Caſtro jactabant ex pulpite , ipſo audiēſte , & videntē : [Non ſunt , inquiet , veriti ad Populum in publica Concioне hoc effundere : Quisquis a B. Thomā ſententia diſceſſerit , ſuſpetuſ de Haſrefi eſt censenduſ .] Muſca , ſi non talia , non longē tamen abborreutia , conglōbat Spina . Incidi in alium ejus farinac encomiaſtem , qui , ut Sancti laudes veneſtur , aliorum omniū iuſtria ſtudet , omnes de errore notans , ut ſingulaſe quoddam doctri- na Thomae effingeret [tanquam bic ſolus ſue errore faſerie] pri- legiuſ

Hinc alii quidam ſubmurmurauit: ad hoc auctoritatē culmen D. Thomae ſubiectam [o ſublatam] eſſe doctriṇam ; ut non modō contra ſam nibil batteuas deciſum ; ſed nec decidi , aut determinari poſſe ab Eccleſia conſtanter affermant ; codices omnes ad ejus normam reducen- dos , & caſtigandos ; quidquid fidei , aut mores concernit , ex ejus tantum ſententia diſferendum , & determinandum ; qui ab eadem diſcedunt , erroneos , & velut haereticos iudicandos . Dopo ciò il Taddeo impugna un tale erroneo opinare , preparando a' futuri Anzi-Gianſeniani le armi per combattere la Gianſenistica infal- bilità di S. Agostino , a cui i voſtri Padri Probabilioriſti , Pro- babilioriſſimo P. Priore , ànno preparati i paralogiſmi , e gl'inetti argomenti a diſendere queſt' audaciſſima , e perničioſiſſima , e ſo- gnata infallibilità di S. Agostino ; benchè , a vero dire , i Gianfe- niſti non ſi ſono avanzati a dir dell' Infallibilità di S. Agostino ciò , che i voſtri e nelle cattedre , e ne' pulpiti , e colla pena , e colla voce ànno detto ex Tripode dell' Infallibilità di S. Tomma- ſo . E poi vi è ſcrupolo di nominar nell' Indice : Gansenius , come ò ſoſpettato dianzi ?

XCVII.

386. E' celebre l' Erefia della Chiesa Bicipite ſotto i Santi Pietro , e Paolo . Questa fa un gran punto della Storia Gianſeniana . Nel 1647. a' 24. di Gennajo la Romana Inquifizione vietò alcuni libri , e lettere ſu queſta Erefia , ed il Papa Inn. X. dichiarò per pro- poſizione eretica la ſeguente cavata da' ſuddetti libri: *S. Petrus , & S. Paulus ſunt duo Eccleſiae Principes , qui unicūm efficiunt : vel ſunt duo Eccleſiae Catholicae Cori p̄bci , ac ſupremi Duceſ , ſummi inter ſe unitate conjuncti : vel ſunt genuinus Universalis Eccleſiae Vertex , qui in unum diuiniffime coaluerunt : vel ſunt duo Eccleſiae Summi Paſtores , ac Praefides , qui unicūm Caput conſtituant .* Fu però queſta proposizione dichiarata eretica , purchè ſpieghiſi ſi fat-

tattamente ; ut ponat omnimodam aequalitatem inter S. Petrum, & S. Paulum sine subordinatione , & subjectione S. Pauli ad S. Petrum in potestate suprema , & regimine Universalis Ecclesie.

Questa censura fu abbracciata dalla Inquisizione di Spagna , che proibì questi libri proibiti nel decreto Romano . M. du Plessis (a) dopo avere rapportata questa censura Romana , dice : *Contra istud Decretum Romana Inquisitionis editus fuit Libellus , qui iussu Christianissimi Regis a. 1647. die 6. Maii igne combustus est Parisiis per publicum executorem . Regium editum bac de re in Biblioteca Sorbonae conservatur Arm. II. R. 1. n. 20.* Nel Dizionario de' libri Giansenisti (b) si fa Martino de Barcos, Nipote dell'Abbate di S. Cirano , autore del libro anonimo Franzese dell'Autorità di S. Pietro, e di S. Paolo , che risiede nel Parpa , Successore di questi due Apostoli , come anche di un altro : *La Grandezza della Chiesa Romana &c.*, altresì Franzese , ed anonimo : e si avverte ivi , che il Barcos nel comporre questi libri ebbe avanti gli occhi la scellerata opera di Marc' Antonio de Dominis ne' suoi dieci libri *de Rep. Ecclesiastica*; [di cui saprete, che l' Indice Romano proibisce *Opera omnia ubique , & quovis idiomate impressa*] tanto di conformità vi è tra questo di Barcos , e di de Dominis intorno a discorsi , a pruove , a dottrina , a citazioni .

Il nostro P. Teofilo Rainaudo mise alla luce nel 1663. un' opera intitolata : *De Bicipiti Ecclesia , & Unici Corporis Christi Mysticis , uno simul , ac duplice capite; Disputatio*, ehe ora leggesi nel decimo tomo delle sue opere , che à per titolo: *Pontificia* (c), dedicato al Card. Albrizzi . In quest' opera batte per tutt'i versi quest' eresia il Probabilista Gesuita Rainaudo : ma non così il Probabiliorista Domenicano, il P. M. Francesco Combefis nella sua rinomata opera , che s'intitola : *Historia Hæresis Monothelitarum , sanctaque in eam sexta Synodi auctorum Vindiciae* , con altri opuscoli , stampata in Parigi nel 1648. In quest'opera (d) leggesi: *Collatio auctorum ejusdem Synodi ad Tilianum Codicem*. Qui il Combefis (e) dà nell' eresia suddetta , appoggiato a questo ridicolo argomento , che alle volte i Pontefici diconsi successori de' SS. Apostoli Pietro , e Paolo ; non ò ciò però letto in fonte.

Altrove in questo stesso Libro (f) leggesi: *Demetrii Cydonii*

X. 2

(a) T. III. Coll. Judic. de Novis (d) Pag. 241. - 261.

Err. p. II. p. 248.

(c) P. 244. , 245.

(b) T. I. p. 145.

(f) Pag. 1221. - 1282.

(c) N. II. a pag. 191. ad 266.

*nisi oratio deliberativa ad Gracos pro Latinorum recipiendo subsi-
dio; qui mostra di aderire alla censura del Papa senza però ritrat-
tare ciò, che aveva destramente, e da seppia astuta a non essere
ravvisato insinuato nel citato luogo della Collazione degli atti
&c., quasi colle stesse parole dell' Autore di quest' Eresia, affer-
mando: Paulum unā cum Petro individuē unā formalī, ac per se
Cathedrā, cuius successio sit penes Pontifices, esse potissimum. Ad an-
dar alla fonte, quest' eresia è per capo Arnaldo; ed è per fine di
uguagliare i Vescovi al Romano Pontefice con rovina dell'Eccle-
siastica Gerarchia, e del Papato: dal che facilmente si montereb-
be all'Eresia di Aerio del Secolo iv. di uguagliare i semplici Pre-
ti a' Vescovi, che può vedersi descritta dall'Alessandro (a).*

XCVIII.

387. Voglio dissimulare, anche per amore di brevità, gli errori scap-
pati dalle penne de' vostri Autori intorno a' Santi, anche quelli
del Cano contro a' Santi Gregorio M., Beda, Girolamo, e Tom-
maso di Aquino, per cui vi sono ed accuse, e difese; massime quel
dir, ch'egli fa (b) di S. Stefano, che confuse alcune cose, e sba-
gliò nella sua arringa, come improvvisa, e lunga, benchè dall'
estro dello Spiritosanto a lui dettata; cosa, che, se è stata opi-
nata da alcuni pochi, e da pochi non condannata; dal Comune
de' Critici, e Polemici di rango viene esibilita; voglio, dico,
dissimular tutto ciò; ma non mai dissimulerò cinque orrendi erro-
ri, che intaccano la Regina de' Santi, di cui vivo indegnō sì,
ma non men passionato figliuolo. Di questi, tre l'esporrò qui,
gli altri due in appresso per corona della presente Centuria.

Il vostro P. Pietro da Vincenza stampò, come si vuole;
un' opera intitolata: *De B. Virginis Conceptione ducentorum,*
*& Sexdecim S. Matris Ecclesiae Doctorum vera, tusa, & tenen-
da sententia.* Il nostro P. Pietro Possino l' impugnò con un li-
bretto intitolato: *Vincentia Vitius, sive Confutatio libri, cui
titulus est: F. Petri de Vincentia Opusculum de Veritate Con-
ceptionis BB. V. Marie.* Il Vincenza per la prima volta stampò
il suo Opuscolo in Venezia nel 1494., che si ristampò più volte.
Il Possino per la prima volta stampò il suo in Montalbano nel
1650., e di lì ad un decennio si ristampò qui in Palermo, e di
questo io mi servo. Dell' Autore vero dell' Opuscolo Vincenziano,
dell' edizioni, delle censure trattano il vostro Quietif, ed il
Possino ne' primi due capi.

Si

(a) *Hist. Eccl. Sec. IV. c. III. a. xv.* (b) *L. II. de Loc. c. postr. ad 7.*

Si legga poi il capo v. del *Possino* dalla pag. 34. sotto questo titolo : *Castigatur Vincenzi imprudentia, qui B. Virginem peccato actuali, astui concupiscentia, fomiti peccati subiectam ait multis locis.* Questi tre errori li tratto per uno co' soliti tiri di liberalità . Io mi rimetto al *Possino* (a), ed al mio *Suarez* (b), dove parla dell' impeccabilità della Vergine venialmente ; ed altrove (c), dove parla dell'estinzione del fomite nella Vergine nel primo istante di sua Concezione . Solo dico , che nella sezione iv. asserisce il *Suarez*, esser dichiarato di Fede nel Concilio Chiaramontano sotto Urbano II. non over la Vergine peccato attuale ; qual dichiarazione fu poi confermata indirettamente nella sess. vi. del Tridentino nel cap. xxiii. E nella sezione y. dice , essere *velati fundamentum certum hujus quistionis* , B. Virginem nunquam *babuisse actum fomitis* ; e la quistione è : se fulle il fomite *legato*, o *estinto*? Cosa , che appartiene al modo di spiegare quel fondamento certo . Onde mi sia lecito l' adoperare le parole di S. Ambrogio (d), dove così leggesi (e) : *Clandat sua ora perfida, & obmutescat; ne Matrem Domini aliquo audeat tenerare convicio;* e qual maggior vitupero del dirla : *Peccato actuali, astui concupiscentia, fomiti peccati subiectam?*

XCIX.

388. Il *Possino* (f) difende contra *Vincenza* non essere illecita la celebrazione della Festa della Concezione . Intorno a questa Festa mi dovrebbe bastare rimandare il mio leggitore al Libro del mio presente dottissimo Prefetto degli Studj in questo Collegio di Palermo , il *P. Benedetto Plaza* , libro in foglio , intitolato : *Causa Imm. Concep. SS. Marris Dei Mariae &c.* (g) [libro, che à incontrato da per tutto plauso sommo , onde à già cominciato a godere delle ristampe] dove tratta cronologicamente , criticamente , e teologicamente di questa Festa ; e dove (b) pruova , che il Precetto della Chiesa intorno a questa Festa sia una *equipollente Canonizzazione del Mistero* ; e poi soffriremo il *Vincenza* , che ci difende : *illicitam, & nefariam* tal celebrazione dopo massime le Costituzioni di Sisto IV. , e di altri Papi ? Però io compatisco il *Possino* , che ivi (i) chiama in ciò incredibile l' imprudenza del P. da

- (a) L. c. edit. Maur. Paris.
 (b) T. ii. in III. P. disp. IV. sect. IV. (f) L. c. c. x.
 (c) Ib. sect. v. (g) Act. III. art. II.
 (d) Ep. de Causa Bonofsi. (b) §. III.
 (e) Post ep. 56, n. 4. col. 1009. (i) P. 92.

da Vincenza ; e voi , mio Reverendo Padre , compatisrete me ; se qui replico , ardente di santo sdegno contra il Vincenza , tutto zelo verso la nostra comune Madre : *Claudat sua ora perfidia, & obmutescat , ne Matrem Domini aliquo audiat temerare convicio :* e qual maggior improperio del dire : *Celebrationem Festi Concepcionis Mariana illicitam esse , & nefariam ?*

C.

389. Chiuda questa Centuria un'eresia riflessa sulla *Concezione Immacolata di Maria Vergine* del suddetto P. Pietro da Vincenza : e la cavo dalla Censura della sacra facoltà di Teologia nell'Accademia di Tolosa , emanata nel 1649. contra il suo Opuscolo impugnatore della Concezione , di cui ò parlato dianzi sotto i numeri xcviil. , exciix. , censura rapportata bella , e intera dal du Plessis (a) . Questo errore costa di due proposizioni , che a villa delle Bolle Pontificie l'Accademia colle proposizioni contra la Festa , dianzi da me accennate sotto il numero xcix. , condanna , come *temerarie , scandalose , e sommamente ingiuriose a tutta la Chiesa Cattolica* . La prima (b) presa da Giovanni de Poliaco , la seconda (c) presa dal forse vostro Monsignor Giovanni di Domenico da Firenze assai celebre . La prima è questa : *Videatur mibi , quid non possit ab aliquo pro opinione teneri , sed potius probare si reputari , quid B. Virgo non contraxerit originale Peccatum , vel quid fuerit ab originali peccato præservata . Quod si aliqua tanta temeritatis esset , quid præsumeret afferere : B. Virginem non contraxisse originale peccatum , certe contra talēm , tanquam contra Hæreticum , non argumentū , sed aliter , videlicet cum igne , esset procedendum .* La seconda è questa : *B. Virgo fuit concepta in peccato originali , ut dicunt Sancti , & omnes Doctores : dicere autem oppositum est Hæreticum , cum quia est sequitur Hæretim damnatam Pelagii , cum quia est Fidei veritati contradicere .*

390. Prima di chiudere questa Centuria ò bisogno , al nostro costume , Reverendo P. Priore , di alcune riflessioni . 1. Appunto questa Centuria , che doveva parere la più scarsa , e sparuta , ò avuta premura di renderla copiosa , ed intersiata di liberalità ; così il vostro P. Contenson non avrà più , che rimproverare a Rainaldo (d) l'avere accennato , che sonovi errori de' vostri Padri in gene-

(a) T. III. Coll. Judic. de Nov. (d) T. II. Thcol. Mnt. & Cordis Error. p.2. p.249.250. l.x. diff. III. c. II. Apologia Auctorum Cyriacorum p. 133. col. 1.
(b) Pag. 61. (c) P. 83.

nere di Dogmatica ; e vedrassi , che ingiustamente gli dà del bugiardo per la testa ; e con poca avvedutezza sfida a mettere in piazza questi errori . A riguardo di tale animosità , di tal disfida non solo de' due errori contra la Concezione ve ne voglio regalar uno, passandoli per un solo ; ma vi voglio fare un dono di parecchi errori , e di parecchi de' vostri , che in questo genere di Concezione anno dette , e fatte cose mirabili , e ne anno riportate condegne censure , e pene .

Leggete il du Plessis (a), e troverete otto Proposizioni contra la *Concezione Mariana* proibite ad un ternario di vostri Padri del medesimo nome di *Giovanni* , e sono i *Padri Le Ver* , *Alutario* , *Marcelle* . Leggete il vostro *P. Bartolomeo Spina* , Maestro del Sacro Palazzo a tempi di Paolo III. nella sua Opera de *universali Corruptione Generis Humani* (b) , dove così scrive intrepidamente : *Assertionem de B. Virgine, concepta absque peccato originali, esse inventore diabolo satan; & Festum Conceptio-nis, in ea assertione fundatum, esse detestandum* . Più : leggete lo Spondano (c) , ed il du Plessis (d) , dove sul rapporto di molti Autori , riferiscono , che in quel tempo quattro vostri costituiti in dignità , il *Priore* , il *Sottopriore* , il *Lettore* , il *Custode* arrivarono a tale accecamento , e fanaticismo contro alla *Concezione Immacolata* , e contro a' suoi Difensori , che oltre più proposizioni orribili finser miracoli , e visioni contra il Mistero ; come farebbe far piagnere una Statua di Madonna con acqua posticcia ; far comparire un' Ostia consacrata come grondante sangue con del copioso minio ; e stimatizzare un loro Frate semplice a farlo comparire un secondo Francesco di Assisi , ma *Anti-concezionario* .

E perchè questi per semplicità svelò tutto , tentarono di ucciderlo con avvelehangli la particola consegnata . Però diconsi ivi questi quattro vostri , naturalmente Probabilioristi , secondo i vostri calcoli , mio Reverendo Padre , *perfidissimi Fratres* . Furono però attrappati dal Tribunale dell' Inquisizione , e tra per gli errori , tra per le imposture furono condannati , e consegnati al Magistrato Secolare , che abbruciolli vivi in Berna , dove era accaduto il gran misfatto : e così *non argumentis, sed aliter, vi-delice cum igne, est processum* per via contraddittoria all' ideata del vostro P. di Vicenza . Lenglezio (e) narra , che un Religioso

(a) T.1. parte II. a p.336.

(d) L.c. ad a. 1509.p. 348. 349.

(b) P.v. c. ix.

(e) T.2. *Meth. Historiae Studendi*

(c) Ad a. 1508. n. v,

ult. edit. p.395.

so Franzese chiamato : *Gramo*, stando per morire dichiarossi falso-
fario. Così avranno fatto questi quattro vostri Probabilioristi ,
Rev. mio P. Priore .

391. 11. Dunque dal Probabiliorismo Domenicano si stima *eretica* quel-
lo , che dalla Chiesa diceasi *piò opinare* , e che l'è atto , e maturo
a diffinirsi anzi articol di Fede ? Ciò con sodezza somma mostra
il citato P. Plazza nel suo aureo Libro : *Causa Immaculatae Con-
ceptionis* , che l'è un' allegazione munita da tutti i luoghi Teolo-
gici , e da tutte le scoperte della più fina critica , e però un capo
di opera in tal genere , e ristampato ben presto in più di un luo-
go , come dicesi . Al contrario troverete presso il Gesuita Pro-
babilista , il P. Luigi Turriano (a) le *quattro Censurie di Censu-
re Teologiche* , e troverete , che i Probabilisti nell' opinare , mas-
simamente in genere di Polemica , oh quanto sono più stretti de' vostri
Probabilioristi ! Per esempio vi risorvenga , se non altro , delle
opinioni de' vostri , da me notate sotto i numeri LXXXIII. e
LXXXV. sul principio di quest' ultima Classe , e riscontratele col-
la risoluzione del dubbio , che muove il detto Turriano (b) , do-
ve dice franco: *Errorem esse manifestum in Fide, afferere cum sola
cognitione naturali ex parte intellectus, si detur gratia ex parte
voluntatis, posse aliquem operari actum in ordine supernaturali, suf-
ficientem, ut disponat ad justificationem.*

392. 1H. Avrete letto l'esordio , che premette S. Tommaso all' Opusc.
x. su' XLII. articoli , propostigli a disamina . Qui il Santo si la-
gna di quei , che censurano per Propositioni contra la Fede cer-
te Propositioni Filosofiche indifferenti . Or che direbbe all' udire
criticare per ereticali degne di fuoco le pie Sentenze de' Catto-
lici , sì favorite dalla Chiesa ? E poi contra la Vergine , per cui
l' Ordin vostro à tanto di divozione , di zelo , di premura , che
fino à strappato dalla penna del vostro P. Mostro , iperboli formidabili , che àno dello strafalcione , combattute per fino dal vostro
P. Campanella , riferito da *Giano Nicio Eritico* presso il Quie-
tif (c) ? Il P. Mostro anche presso i vostri era il P. Niccolò Ric-
cardi ne' *Ragionamenti sopra le Litanie di Nostra Signora* . Si
aggiungano quà i lamenti di *Alfonso de Castro* (d) , dove si que-
rela del vostro P. F. Bernardo de Lutzenburgo , perchè facile ad
annoverar tra gli Eretici quei , ch' Eretici non furono , nel suo
Catalogus Hæreticorum omnium &c. Questo stravolgimento dà
op-

(a) *Select. Disp. p. 1. disp. xxx.* (c) *De Scriptor. Ord. Pred. t. II.*
(b) *L. c. p. 2. disp. XXXI. dub.* p. 509. §. Janus.

opinare , credetemi , mio Reverendo Padre , non magnifica certo certo il vostro Probabiliorismo , che si viole acclamare per Maestro del ben opinare . Eh via , ricredetevi su-di ciò a questa riflessione .

A vista di questa Centuria si aggiugne una conferma a ciò , che rapporta , ed ardente mente critica il P. F. Luca Waddingo (a) : *Non semel ipse ab aliis audiri eum, qui habitum S. Dominici semel induerit, non posse esse hereticum* . Rapporta ciò a proposito di una simile Proposizione di un certo F. Arnaldo Montanerio , che *Nullus possit damnari, qui deferat habitum S. Francisci* ; e dice , che questa proposizione bella , e scussa non tam heretica , quam stulta est , neque tam censuræ Theologicæ , quam meræ amentia notam meretur ; non meno , dice , di quella , che udita aveva ; e soggiugne : *Sanè haec ineptæ sunt, si stabilitatem, & securitatem Fidei , aut Salutis in exteriori reponant vestimenta*.

Non però io voglio dire , che i suddetti vostri Autori sieno eretici : anzi dianzi ò rimproverato anch'io questa facilità di censurare nel vostro Lutzenburgo , ed altrove nel de Castro , e nel Praetolo . Molto più , che secondo lo stesso de Castro (b) questa censura va data con gran cautela ; e dice *plurima exiguntur, ut merito aliquis dici possit Hæreticus* ; e ne porta quattro requisiti . 1. , che sia stato prima Cattolico : 2. , che discreda alcun Articolo di Fede : 3. , che non abbandoni tutta la Fede ; che allora sarà un Apostata , e non semplice Eretico : 4. la Pertinacia . Però solo ò inteso di rapportar proposizioni , soggette a gravi censure Teologiche in genere di Dogmatica , senza punto intaccar le Persone , che le sostennero . E di vero la mia idea non è d'intaccare anche in minima parte l' Ordin vostro , che tanto venero ; ma sol difendere la mia Conclusione LVII. : che , *Duce experientia , patet: Probabiliorismum impedimento suis sectatoribus non fuisse; quominus in plures incident laxissimas opiniones; ed impugnar la vostra xcii. , che Èò usque certè progreditur odium veritatis in non paucis; ut jam eam ab erroribus vindicare, nihil est [cioè sit] apud illos aliud, quam mendaciis, calumniis, sarcasnis, conviciis pugnare. La suddetta Centuria pugnat mendaciis; pugnat calumniis; pugnat sarcasnis? pugnat conviciis?*

(a) *Annal. Minorum t. iv. ad a.* (b) *L. i. adv. Hær. c. ix.*

1371. n. XXVII. p. 152.

A R T I C O L O III.

CENTURIA III.

*Degli Errori de' Padri Domenicani, voluti Probabilioristi,
in genere di Teologia Morale.*

393. **Q**uesta Centuria forse è la più importante ; poichè piega al pratico ; e tratta della rovina del buon costume, che voi dite *ristorarsi* col *Probabiliorismo*, *perdersi* col *Probabilismo*. Ancora qui introdurrò varie Classi di errori pel metodo , e per allegerire la noja al lettore ; comincerò col *Sigillo Sagmentale*. Già voi sapete qual gelosia egli porti. Già voi sapete , mio Reverendo Padre , il Decreto della Romana Inquisizione del 1682. a' 18. Novembre , rapportato dal du Plessis (a) , con cui condanna questa Dottrina : *Scientia ex confessione acquisitâ uti licet ; modò fiat sine directa , aut indirecta revelatione . Et gravamine pénitentis , nisi aliud multò gravius ex non usū sequatur : in cuius comparatione prius meritò contemnatur .* Il du Plessis cita il Viva (b) lì , dove la spiega . Or in questa prima Classe vedremo , come del Sigillo ne parlano i vostri voluti Probabilioristi . L'ultima delle Classi farà un'abbozzatura delle stravaganti , e grottesche opinioni del vostro *P. Campanella* , che veramente merita luogo e separato , e ragguardevole in genere di opinioni erronee . E fin da ora vi prometto nel tessere questa terza Centuria di usarvi delle cortesie nel numerare gli errori , e gli autori erroneamente ognanti . La materia è ubertosa , si possono usare delle liberalità senza impoverire ; torno a replicarvi .

- (a) *Coll. Judic. de Novis Erroribus* t. IIII. p. II. p. 354.
 (b) *In Trutina damnatarum The-*



CLAS-

CLASSE I.

*Errori di Morale de' PP. Domenicani, voluti Probabilioristi,
intorno al Sigillo Sagmentale.*

I.

394. **C**ominciamo da un Vostro , da voi stimato , mio Reverendo Padre , Probabiliorista *SINE DUBIO* , e di cui i vostri Antichi tanto servivansi , come Moralista di opinar severo , per quanto ne dite nella Conclusione *xxvii*. Egli è il P. *Domenico Soto* , che per altro ci à lasciato scritto (a) essere il Giudizio Sagmentale *velut quoddam Sacrarium , ab humana conversatione longè separatum* . Or questi qui vi appunto (b) insegnano : *Licitum esse alterius peccatum in Confessione auditum revelare , si sit necessarium Sacerdoti ad propriam Confessionem integrè faciendam ; ut si gravem defeluum , & culpam in audienda alicujus Confessione commisit , quam postea in sua Confessione explicare non posset , quin Confessor intelligat alterius pénitentis peccatum Fundamentum ejus est , quia gravior est integritas Confessionis , quam Secretum ; tum quia illa est de effensia , & non hoc : tum etiam quia Sigillum ad hoc ordinatur , ut Confessio integrè fiat .* Vien ciò riferito dal Probabilista Suarez (c) .

Ed egli , che ne dice il Suarez ? Osservate prima la sua onestà ; cerca discolpare in parte , per quanto può , il Soto : *Quamvis in Relect. de Pénit. dubius fuerit membr. 2. q. 4. dub. 2.* Benchè a dir vero , questa scusa non è convincente ; poichè il Soto stampò quattro anni dopo in *IV.* , onde quattro anni prima in quella *Relect. de Pénit.* fu dubbio ; cinque anni dopo depose il dubbio a favore del Largo. Osservate poscia la stretta morale del Suarez. Egli dice al n.*18.* , che la contraria ancora per testimonio di Soto sia sentenza comune de' Teologi ; e che questa opinione del Soto , *certè non est probabilis* ; mostrando , che il primo fondamento di sua opinione sia un errore : adducendo più doctrine tutte a favore del Sigillo . Onde sbaglia il Soto e nella Conclusione , e nel primo suo fondamento . Ed eccovi due opinioni lasse in genere di Sigillo , stimate dal Soto più probabili delle contrarie , e da Suarez

Y 2 im-

(a) In 4. dist. *xvii*. q. *IV.* a.v. (c) T. *IV.* in *III.* P. disp. *xxxiii.*
concl. *III.* sec. *I.* n. *16.*

(b) Ib.concl.v. §.Ocurrit.

improbabili , ch' io liberalmente noto per una sola . Mostriamo ora come il Soto si mostrò già dubbioſo ſu queſto punto . Ecco - vello , dice il Suarez : Il Soto ivi ſcrifſe così : *Scotus , Paludanus , & Adrianus , & quotquot ego habentus & legi , & magistros meos audivi , conſentiant , quod , quando Sacerdos non poteſt explicare ſuum peccatum , niſi rovelando Sigillum , poeius debet circumſtantiam illam omittere , quam revelare ; nam maius eſt vinculum Sigilli , quam expreſſionis circumſtantia mortaliter aggravantis , & inter legendum ſemper ita censai , nec volo mutare ſententiam .* Ma che ? mutò ſentimento in iv. Sent. Non di meno Soto impugna le ragioni della ſentenza comune , e tiene per buona la ragione , di cui ſerveſi ſcrivendo in iv. Onde ſi vede , che molto fidati di quella ragione ; veđei la ſua incotanza ; veđei , ch' egli a diſpetto dell' opinione comune , ed antica ſua attaccoſſi poi al Lar - go . Il Dottor Navarro Probabilista nel ſuo Enchiridio (a) dice , che non può ciò ſvelare il Sacerdote *ſecundum Omnes in iv. diſt.* 21. Tanto ſono pochi i contrarj , che non contano .

II.

395. Monsignor Bonacina (b) tratta di quei , che ſono obbligati al Si - gillo ; e dice (c) : *Obligantur Interpretes , quibus paenitens uitur in Confessione Ito Vasquez Suarez Henriquez Fillius & alii contra Cajetanum , & Sotum .* Ecco quattro Gesuiti Probabilisti ſeguiti dal Probabilista Bonacina ànno opinione ſtretta contra la larga di una coppia di Do - menicani , Probabilioriſti *SINE DUBIO* , e di cui ſervivansi i voſtri Antichi Opinatori ſeveri . Ma perchè del Gaetano ò fatto un Indice a parte , qui non conto , che il Soto . Il Navarro (d) impugna queſta opinione del Soto , e del Gaetano con quattro autorità della legge Civile , della legge Canonica , di S. Tomma - ſo , e di Paludano con altri . Il Suarez (e) attesta eſſere la contra - ria comune , e ſcuſa in parte il Soto .

III. , IV.

396. Lo ſteſſo Bonacina (f) ſotto la ſcorta di un Triumvirato Geſuiti - co Probabilista Sanchez , Suarez , Filiuccio contra una coppia almeno di Domenicani Probabilioriſti , Silveſtro , e Soto [che poi àn-

(a) C. viii. n. 6.

(d) L. c. n. 7.

(b) T. i. Op., diſp. v. de Paenit. (c) T. iv. in ill. P. diſp. xxxiiii. *Sacr. q. vi. , ſect. v. , p. iii. n. 5.*

(e) ſect. iv. n. 4.

(c) Ib. n. 5.

(f) Ib. p. iv. pr. ii. n. 16.

anno avuto scolare qualche Gesuita] insegnia : *Confessarium non posse denegare suffragium , aut electionem ad beneficium Pænitenti , qui exterius communi Hominum opinioni probus existimatur ; sed Confessarius ipsum per Confessionem cognoscit improbum , & indignum .*

V.

397. *Occulto Peccatori , occulta petenti Eucaristiam ab eo , qui non tenetur ei dare , vel in quo casu non tenetur ... debet denegare ; ... etiam si sciat solum ex Confessione .* Così Paludano presso il Prierate (a) , che vi aderisce . Or questa opinione è parsa a più Vostri , a più Miei presso il Sanchez (b) larghissima .

VI., VII.

398. Il Paludano , ed il Soto presso il Leandro [ib.q.lxxxv.] negano : *Confessarium interrogatum de peccato auditio in Confessione , posse negare etiam cum juramento se audivisse .* I Gesuiti stan dalla parte opposta senza pericolo di violare le Leggi del loro Probabilismo .

VIII.

399. *Audita in Confessione dici , aut manifestari possunt sine fractione Sigilli ; ... si quis confiteretur se velle facere aliquod malum , puta boniciendum , ... quum adest firmum propositum committendi .* Così insegnava il vostro Prierate (c) . Il P. Suarez (d) sentenzia di questa Opinione : *non videtur probabilis ;* e che la contraria sia comune ; e voi volete il Prierate Probabiliorista *SINE DUBIO* , e consultore de' vostri antichi opiniori severi . E poco largo il Gaetano nell' opinare ? L' abbiamo veduto nel secondo Indice . E pure vi fa una quistione per se contra questa opinione (e) ; il Soto non è strettissimo . L' abbiam visto , e l' anderemo vedendo . E pure (f) non solo impugna questa opinione , ma dice , che la contraddittoria certissima est .

(a) V. *Euch.* 3. q. 5. dicto 1.

(d) T. iv. in III. P. disp. xxxiii.

(b) Lib. IIII. de Matrimon. disput.

sect. IIII. n. 3.

xvi. num. 11.

(e) Quodl. 1. q. 11.

(c) *Summa Sylv.* V. *Confessio* III.

(f) *Relect. de Ras. seg.* , & *de seg. Secretum membro* III. q. IV.

q. V.

Concl. II.

IX., X.

400. *Si duo aliqui consternerant occidere Sacerdotem comitantem cum eis; unus paenitentia ductus hoc illi confitetur: numquid retrocedere potest, ubi ventum fuerit ad sylvam, aut declinare, si ex hoc reliquo innoteſcas de Confessione?* Il Prierate (a), portato questo caſo, riferisce la ſentenza di Scoto, quod non tenetur intrare sylvam, nec debet reputari revelator Confessionis, niſi aliquid faciat, quod ex ſiti natura, prodat peccatum confeſſum, cuiusmodi non eſt ſylvæ-divertere:.... quod quidem [ripiiglia il Prierate] dictum Scoti verum puto, ut dicit generaliter; niſi cum ſigno indifferenti ad eſſet intentione ad revelandum (b). A bbraccia questa opinione Domenico Soto (c). Il Suarez, mette a ricontrario le opinioni del Silvestro, e del Soto colla contraria, dice (d): *Inter bas ſententias hæc posterior ſimpliciter mibi probatur; e ne dà forte ragione, che confacio alla brevità.*

XI.

401. *Si Abbas ſcit per Confessionem peccatum Prioris, vel alterius Subditis ſibi, cuius peccati occasio eſt Prioratus, vel aliud officium, ego credo, quum Prelatus fine maniſtatione peccati potest eum amovere ab officio periculoſo in posterum, hoc facere potest, & debet; licet melius eſſet eum ad ceſſionem inducere. Nec obſtar, quid efficeretur prior ad celanda peccata, quia melius eſt caveare, ne peccata fiant, quam ne facta celenint, quia ſi non ſunt, non celenintur; non e converso.* Così ſcrive il Prierate (e). Lo che è contra il Decreto de Casibus Reservatis pro Religiosis cap. iv. di Clemente VIII. a tutti i Superiori Regolari emanati nel 1594: *Tam Superiores pro tempore exiſtentes, quam Confessarii, qui poſtea ad Superioritatis gradum fuerint promoti, caveant diligenter, ne ea notitia, quam de aliorum peccatis in confeſſione babuerunt, ad exteriorem Gubernationem tranſur. Atque ita per quoſcumque Regularium Superiores, quicunque illi ſint, obſervari mandamus.* Suarez, religioſiſſimo veneratore de' Pontificj Decreti (f), riferito queſto divieto, ne cava queſto corollario contra certi Glossatori, che piegano al largo: *Vnde, cum indiſtincte loquatur, non eſt, quod a nobis limitetur, ſed ſimpliciter obſervetur.*

II

(a) I.. proximè cit. q. xix.

(d) L.c. ſect. vii. n.7.

(b) Ib. q. xix.

(e) Ib. q. xiv.

(c) Releſl. de Rat. regendi, & detegendi Secretum, membr. iii. q. iv, concl. v. dub. I.

(f) T. iv. in iii. P. disp. xxxiii. ſect. viii. n.4.

Il R. P. Nostro Claudio Acquaviva nel 1590. [come leggesi nel nostro Istituto] dà questo comando a' nostri (a): *Tametsi non defuns Doctores, qui sentiant: salvo Sacramentalis Confessionis Singillo, justis de causis licere nonnunquam Confessaria [cùm id fieri potest sine ulla revelatae Confessionis suspicione] ati extra Confessionem notitiam, per Confessionem habitam; tamen, quoniam hæc doctrina & eam exigit in tanta re circumspectionem, quam servare perdifficile sit; & interim posset aliquando retardare Subditorum libertatem, quam bujus fori sanctitas, & nostræ Societatis Institutum requirunt in se ipsis, rebusque suis Confessario aperiendis; idcirco visum nobis est in Domino statuere, sicut & severe statuimus pro reverentia, quæ semper Societas nostra coluit bujus Sacramenti in violabilem figillum, & libertatem; ut omnes Superiores diligenter caveant, ne vel ipsi, vel nosferorum aliquis supradictam doctrinam usquam introducant, nec illam publicè, aut privatim doceant, nec eam utantur ullo modo [nisi forte de Paenitentis lentiā]; sed ita prorsus in omnibus casibus nostri se gerant Confessarii, ac si in Confessione nihil penitus audivissent; sibique persuadeant, ut humana rerum regimen ab hoc Sacramento longissime distat, ita debere nullatenus ab eo pendere.*

Ed ecco il divieto di Clemente prevento e da un Domenicano, che si vuol Probabiliorista, e da un Gesuita, che si vuol Probabilista; con questo divario, che quegli insegnava la dottrina poi vietata; questi vieta a tutto il suo Ordine d'insegnarla a dispetto di avere l'esempio in contrario di molti Domenicani voluti Probabilioristi. Che sieno molti, parte l'abbiamo veduto, parte lo vedremo sotto la scorta del suddetto R. P. Acquaviva, che si rimette a Domenico Soto (b). Cita anche l'Acquaviva il Dottor Navarro, che (c) porta ventitre casi intorno a Sigillo. A me basta il vostro Soto, a cui aggiungo il mio Suarez (d). Così vedrassi, quanto sia vero, che l'opinare stretto sia figliuolo legitimo, e naturale del Probabilismo; l'opinare largo del Probabiliorismo. Questa è una quistione di fatto; e va trattata co' libri alle mani citati fedelmente. Eccomi però a servirvi.

XII.

402. Il Soto dall' Acquaviva si cita Membro III., q. iv. Questa quistione.

(a) Vol. 2. in Instr. R. P. Acquaviva. Instr. v., & in Ordin. Gener. c. 11. n. 14., & c. v. n. 6.

Secr.

(c) C. viii. Enchirid.

(b) Relect. de Rot. teg. & deteg.

(d) Cit. t. i v. in III. P. disp. xxxiii. de Sig. Confess.

stione comincia così : *Quarto queritur: Utrum usque adē obligatur ad Secretorum fidem; ut teneamur nonnunquam mortem prius oppetere, quam Secretum detegere?* Or che risponde il da voi voluto Probabiliorista *SINE DUBIO*? Udite: egli porta le ragioni del no , e le porta con vigore , e ne reca tre , ed una ragione per sì : e poi dice , che la cosa non è certa : *est sub judice, an sit peccatum revelare Secretum, quando quis non potest id contegere, nisi cum dispendio vita: e però niega, che ciò sit intrinsecè malum, sicut perjurium.* E questo sia il primo passo , che da' Probabilisti si tien per errore , come si può vedere presso il Suarez (a) . Più : si può vedere presso lo stesso Soto poco dopo (b) , dove dice chiaro , scordatosi del detto dianzi : *Præceptum Sigilli est negativare de re intrinsecè mala, quemadmodum mentiri; Et ideo nulla prorsus de causa licet illud revelare; quod certissimum est.* Che magnifica certissima Antilogia !

XIII.

403. Scioglie poi la quistione in dieci Conclusioni . Or alla Conclusione quinta snoda varj dubbj ; al primo dubbio dice : *Sacerdotes propter scientiam, quam babent in Confessione, non possunt postmodum privare penitentem eo, ad quid habet quodam modo jus acquisitum: sed tamen in gratuitis, ubi babent liberam potestatem, possunt eum Et privare, Et non admittere;* lo che esemplifica . Se io volessi anotomizzare questa esemplificazione , oh quanti numeri potrei qui empire ! Rimando il Leggitor curioso a quel luogo , che poi io ò tale abbondanza di errori , che non ò punto bisogno di applicarmi all' anotomia . A buon conto però molte determinazioni trovansi in questi esempj contraddittorie ed al decreto dell' Acquaviva , ed al divieto di Clemente VIII. ; che però in oggi neppur possono più insegnarsi .

XIV.

404. Sul fine de' suddetti esempj [cosa , che dispiace al comune de' miei Probabilisti] dice così il Soto : *Re vera si Sacerdos plures haberet servos, quorum unum per confessionem sciret esse latronem, nullam ei faceret injuriam, si pecuniam illi non crederet, quam credit aliis, aut si domo pelleret, alia ficta causâ, post quam aliâs non tenetur illum alere. Nec hoc est revelare confessionem; sed est bominem uti jure suo per factum, quod aliâ finis est sua culpâ interpretantur, praesertim, quia hac viâ nulla suboritur suspicio reve- la-*

(a) L.c. lect. I.

(b) Conclus.v.dub.II.sub fin.

lazionis alicujus peccati in speciali. Oh Dio , che largura indurrebbe tal ragione in genere di Sigillo! Oh che baccano farebbesi di tale opinione in un *Tamburino* , in un *Moya* , in un *Leffo* , in un *Sanchez* , in un *Viva* , o simile Gesuita ! Ed in Soto Domenicano che si dirà ? Lo chieggio a voi , P. Priore riverito , che si dirà ?

XV.

405. *Ledesma 2. p.4. q.11. a.1. c.5.... dicit: Si quis revelat peccatum veniale, affirmans se audivisse illud in confessione, esse peccatum mortale: si tamen simpliciter dicat; siù ut alii non intelligant, id dicere ex scientia confessionis, esse tantum peccatum veniale.* Sed est improbabilis sententia ; quia hoc non est peccatum mortale tantum propter scandalum aliorum ; quod tunc oritur , quando intelligunt il lam esse revelationem confessionis; sed per se propter fractionem Sigilli , quia est contra grave praeceps , & in gravi materia , ne ostendi . Item quia non solum fit odiosa confessio ex eo , quod revelatur formaliter , ut sic dicam ; sed etiam , quod res ibi cognita revealentur : utroque ergo modo est Peccatum mortale ; & accidentarium est , quod alii non intelligant , quod viā Confessor id sciverit . Così scrive il Suarez (a) . Ed ecco un altro duello di un *Gesuita Probabilista* , che combatte per lo stretto , e di un *Domenicano Probabiliorista* , che tenzona per lo largo . M' intendete , mio Reverendo Padre ?

XVI.

406. Abbiam più volte veduto il Paludano , e più volte il vedremo combattere pel largo , vediamolo ora combattere pel troppo stretto ; ma lo stretto dando in eccesso è vizio ; ed ogni opinione viziosa è lassa ; che chi troppo strigne dà motivo di cadere nel largo . Or egli presso il Suarez (b) insegnava con alcuni pochi : *Penitentem teneri sub Secreto servare , qua Confessor illi committit ; at penitentiam , quam imponit , vel quid simile .* Ed egli il Suarez , parlando di questa obbligazione , dice al suo stile sagace , dotto , e fodo : *Mibi certum est , hoc non est sigillum ; esse tamen poteris secretum naturale , ubi materia id postulaverit ; alias nulla est hoc specialis ratio secreti .* Come la vuole il Paludano .

XVII.

407. Parlando il Suarez (c) della rivelazione del Segreto indiretta ;
Parte III. Z Si

(a) L. c. sect. III. assert. 1. n. 2. (c) L. c. sect. VI. n. 1.
(b) L. c. sect. IV. n. 2.

Si Confessor dicat, [così riferisce] se non absolvisse paenitentem, Cajetanus V. Confessio negat banc esse revelationem indirectam; quia possunt, inquit, esse multæ causa non absolvendi, & sequitur Armilla. Contrarium verâ censio omnina verum; e Fumo, e Gaetano Probabilioristi, censente minus probabile almeno. Io qui solo conto il Fumo; non so conta del Gaetano, miniera inesaurita, o per meglio dire inesauribile di opinioni lasse.

XVIII., XIX.

408. *Si directè interroget quis: an audierit [peccatum alienum] in confessione? Puludanus, & Soto fatentur: non posse negare; unde cum neque affirmare possit, dicunt: non debere sibi quicquam respondere, sed abjurgare aliud. Quod si in suspicionem venerit, ipse sibi est in culpa, quia Confessor nihil aliud habet, quod faciat. Vero tamen sententia est, simpliciter posse, & debere negare, quicquam audivisse etiam in confessione. Tralascio le sue ragioni. Udiste il Suarez, come opina (a)?*

XX., XXI.

409. *Dubitab ulterius Durandus dist. 21. q. 3.: An Sacerdos non interrogatus possit aliquando ita loqui? Et absoluere negat, quia neque est necessitas, neque in rigore habet locum interpretatio vera, quia hoc fundatur in interrogatione. Contrarium verâ sensunt Paludanus, & Soto.... Ego verâ sententiam Durandi censio veram, quantum ad illam locutionem, qua Sacerdos negat sc̄e audivisse in confessione. Qui parla il Suarez (b).*

XXII.

410. *Rogabì secundò: An sit contra Sigillum, si Confessarius afferat, meretricem confessam ipsi fuisse de suo meretricio? Respondebat Fr. Dominicus Soto in 4. dist. 18. q. 4. a. 5. coadl. 3.: sibi esse probabilem, quod non licet id afferere. Inniuit eo protata: oppositum esse probabile. Esto, id sit probabile. Mibi oppositum probabile non est; nec video Autorem ultum illud probabile censem. Nam ego sic publicum peccatum. & ut, per alia media cognitum, posse manifestari; at exprimendo, fuisse cognitum in confessione, nullatenus pastest aperiri; id enim est directè fractio Sigilli. Così il nostro Andrea Mendo (c). Duoque il benigno Probabilista Gesuita non istima probabile un'opinione meno tutta, che vien stimata probabile*

(a) L. c. n. 7.

(c) Stat. Opin. Benign. in Contr. Moral. diss. x. q. 1 x. n. 147.

(b) Ibid. n. 8.

bile da un rigido Probabiliorista [come si vuole] Domenicano ?
Oh che bel tasto all' intento ! Però lo cito sovente .

XXIII. - XXVI.

411. Oh ch' erroraccio intorno a Sigillo è quello di *Paludano*, da me esposto nelle Postille sulla vostra obbligante Conclusione LXXXV. dal num. 623., mio R. P. Priore ! Basta qui indicarlo, e metterlo a ruolo. Molto più, che fu seguito dal fiore del Domenicano Magistero di Parigi. Questa schiera numerosa per altro qui non conti, che per un ternario. Regali a buon conto .

C L A S S E II.

Errori di Morale de' PP. Domenicani, voluti Probabilioristi
intorno a Sagramenti .

§. I.

Intorno all' Intenzione del Ministro.

XXVII. - XXXII.

412. E' Celebre la lite mossa a Catarino dal vostro P. Bartolomeo Spina intorno a quella sua opinione, che sufficit ad Sacramentum intentio facienda opus illud externum, quod re vera facit Ecclesia, quin intendat illud facere, ut sacramentale, ut institutum a Christo, ut facit Ecclesia; sed solum facere illud opus externum, quod scit fieri ab Ecclesia. So, che con impegno ciò sel difende Catarino Op. de Intent. Min. Sacr.; so, che sel difendo contra lo Spina; so quel, che riferisce di questa lite, agitata nel Tridentino, il Card. Pallav. nella Storia di esso Concilio [l. 1x. c.vi. lat. redd. a P. Giattino]; che ivi non fuit disertè dannata; so, che il dottissimo, e prudenissimo Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. (a) vieta di condannar questa sentenza nel Sinodo, volendo, che se ne aspetti la decisione dal Papa; e che (b) dice, malamente intaccarsi di espresso Luteranismo.

Ma so altresì le grandi censure, che à incontrate, che si posson vedere presso il Diana citato dal Marin (c). Mi ba-

Z 2 sta

(a) *De Syn. Diæcef.* l. 7. c. 4. n. 9.

(c) *T. IIII. Theol. Spec., & Mor. tr.*

(b) *Ib. n. 7.*

XVIII. sect. IV. disp. IV. n. 54.

sta citar tre de' Gesuiti, già provati da me Probabilisti nelle Postille. Il Pallavicino l. c. dice : *E quidem existimmo Catharini sententiam falsam esse.* Più : Suarez presso Mario ivi stima la contraria *mediatè de Fide*. Più : il Ven. Bellarmino ivi stima la contraria *immediatè de Fide*. Ed il citato sapientissimo Sommo Pontefice (a) così scrive di essa : *Negari tamen haud potest, grave vulnus praefatae opinioni inflictum ab Alexandro VIII.* &c. E poi i Gesuiti sono i rilassati nell'opinare ? Dio buono quanto fa travedere una passione , quand' ella è forte ! Sei Domenicani Probabilioristi stimano un'opinione meno tuta in materia di Sagamenti più probabile della contraria ; che i Gesuiti Probabilisti stimano falsa . Più : stimano mediatamente contra gli articoli di Fede stabiliti ne' Concilj Generali . Più : stimano ancora immediatamente ad essi contraria . I sei Domenicani presso il Marin (b) sono *Paledano, Silvestro, Catarino, Favello, Viguerio, Contenson* : però qui conto sei largamente opinanti secondo le nostre convegnioni . Vi regalo qui il *Serry*, che difende questa Opinione Catariniana (c) .

XXXIII.

413. I vostri Padri Romani ; censori de' Libri , nella nota degli errori da essi avvertiti nella Stor. Ecclesiastica del vostro P. Alessandro, per cui la fecero proibire , mettono ancor questo , ch' egli siegue l' opinione suddetta del Catarino . Risponde l' Alessandro a quest' accusa (d) , e ciò niega , e cita la sua *Theologia Dogmatica, e Morale* , dove difende , che l' intenzione , ammessa dal Catarino per sufficiente , non basti . A buon conto però molto loda i Sostenitori dell' opinione del Catarino , e dice , che quell' opinione *innuit S. Thomas* . Però saggiamente il Regnante Pontefice (e) annovera l' Alessandro tra' Sostenitori dell' *Opinione Catariniana*.

Ma questo è il meno . In oltre si serve dell' opinione di Catarino contra Dalleo dopo la proposizione xxviii. condannata da Alessandro VIII. , e dopo questa , ch' egli dice : *diversa quoad sensum da quella di Catarino* . Dunque stima essere dopo quella, censura ancor probabile ; quando il comune de' Gesuiti la stimano affatto improbabile . E poi come Probabiliorista stimando almeno più probabile l' opposta , stima quella di Catarino praticamente improbabile , e con qual fronte l' adoperò come probabile

con-

(a) Ib. n. 8.

(d) Sch. ii. ad diff. xiv. in *Hist.*
Sec. xiiii., & xiv.

(b) Ibid. n. 53.

(e) Ib. n. 6.

(c) In *Vind. Vind.*

contra l' Eretico ? I Probabilioristi questi Giudizj riflessi non l' ammettono . So bene , ch' egli l' Alessandro però l' ammette ad imitazione di S. Girolamo *Apologia ad Pamphilium pro libris adversus Jovinianum* , come chiaro protestasi (a) . Ma come ciò combina coll' improbabilità del Probabiliorismo obbiettivo , e colla necessità del Probabiliorismo subbiettivo ? Che v' è nel Probabiliorismo , e Probabiliorismo *pondus* , & *pondus* ? Probabiliorismo obbiettivo lecito , quando torna ; Probabiliorismo obbiettivo illecito , quando non torna ? Ed ecco perchè qui metto fuori l' Alessandro .

§. II.

Intorno al Sagramento della Penitenza.

XXXIV.

414. **C**Oncubinarius potest absolvī , quin dimittar concubinam , si non est periculum recidivis , non est scandalum , neque violenta suspicio . Ciò insegnava il vostro P. Cagnazzo (b) . Chi de' Probabilioristi alla moda Conciniana non direbbe , esser questo un opinar tutto proprio di un rilassato probabile ? E pure è opinare di un Domenicano voluto Probabiliorista .

XXXV.

415. Rejicienda prorsus est ea sententia , quam amplectuntur Ger-
son , . . . Tabiena V. Votum 1. n. 3. notabili 2. afferentes: for-
nicationem Sacerdotis , aut Monachi non addere circumstantiam
specie diversam a simplici fornicatione . . . Sed hanc sententiam
erroneam , & longe a veritate alienam , & communi sentiendi modo
appellat Castro l. 1. dī Lege pænali c. 10. col. 5. Così stima , e ri-
ferisce Sanchez (c) , sì sì il Sanchez , licet benignissimus , a servir-
mi della frase del P. Concina (d) , con la quale vuol mettere in
derisione il Sanchez , superiore per altro alla di lui somma maldi-
cenza . Oh che diverso opinare di una coppia di Teologi Proba-
bi-

(a) Sch. 1. ad diff. XLIV. in *Hist. Eccl. Sec. IV.*, t. IV. edit. Lucæ

1750. pag. 755.

(b) *Summ. Tabieris. V. Concu-
bitus qual. I.*

(c) L. VIII. de Mort. disp. XXVII.
quæst. ult. n. 25.

(d) T. x. *Theol. Christ. Dogmati-
co-mor.* p. 293.

biliaristi , e di un' altra di Teologi acerrimi Probabilisti . Qual di essi opina per lo stretto ? Dunque il Sacerdote , il Religioso [a seguire il Domenicano Probabiliorismo] nel confessarsi di una fornicazione non à l' obbligo di spiegare , esser egli persona a Dio sacra con voto di Castità ? Che orrore ! Che precipizio !

XXXVI.

416. Facciam tornare il P. Natale Alessandro in bigoncia . Egli con parecchie sue opinioni onorò la seconda Centuria ; con questa sola , che son per dire , farà dello spicco in questa terza . Egli dunque (a) insegnava : *Justum habentem sola venialia , accedere posse ad Confessionem sine Contritione , requista ad Sacramentum , quia peccet lethaliter ; & tunc Sacramentum illi Justo nec profuturum esse , nec obfururum .* E' preziosa la riflessione del P. Nocetti (b) . Egli , dopo avere riferito questo strafalcione spaventevole dell' Alessandro : *Si banc sententiam , dice , e purissimis Antiprobabilisticis fontibus manantem , Jesuita aliquis divulgassem , P. Concina , declamando , latera rupisset . Statim eam appellasset laxam , laxissimam , scandali plenam , borridam , cum Scriptura , Patribus , Concilio Tridentino hostiliter pugnantem . Andite tamen , quam delicate , quam moliter Tom. 9. pag. 724. cum Amico agat :* [*Sententia , inquit , Patris Natalis mibi non probatur*]. E non si tocca con mani , che non è tutt' oro quel , che riluce ne' Treni Anti-probablistici della Conciniana Morale ? *Aurum etiam , quod habent , ad speciem est ;* come diceva degl' Idoli il vero Geremia nella Lettera scritta a' suoi Ebrei della schiavitù , e riferita da Barucco al vi . Ma del P. Concina forse avrò l' onore in qualche altra mia risposta di fargli fare , e solo il *Centursatore* .

§. III.

Inorno al Sagramento della Cresima .

XXXVII. - LV.

417. **L**e vostra P. Concina , mio Reverendo Padre , che tanto di rigore affetta nel suo opinare , qual Oracolo di Delfo , definisce ex tripode per l'affa (c) l' opinione de' nostri Cominck , e Viva ; in-

(a) *L. II. de Sacr. Panis. c. v. art. edit. Rom. p. 166.*

vii. Reg. xx.

(c) *T. VIII. p. 227:*(b) *C. LXXIV. Verit. Vindic.*

intorno alla Cresima , e la definisce (a) con quest' estro patetico , con questo spiritoso treno : *Declinator ne era , & sancte caritatis violator , si dixerat banc doctrinam nimiam redolere laxitatem ?* Ma qual è l'opinione di questa coppia di Probabilisti ? Volete voi saperla a dovere ? Non è così ? Dunque non l'apprendete presso il Concina l. c. , che ivi al suo stile la stroppia , come dà a divedere il P. Carlo Nocetti (b) . Imparate la dal medesimo Coninck . Questi (c) dice : *Nulla est directa obligatio ad hoc Sacramentum suscipiendum etiam sub peccato veniali ; . . . quia nullum est preceptum , . . . ad hoc nos obligans Vix unquam tamen sine justa causa hoc Sacramentum omittitur sine peccato veniali ; quia illa omissio . . . per se continet quandam prodigalitatem , & indecentiam .* Il Viva dietro il Coninck dice lo stesso (d) .

Dunque secondo il Probabilioristico parere della Cristiana Teologia Concíniana , chi così opina , nella sua dottrina *nimiam redolet laxitatem* . Leggete ora il detto capo del P. Nocetti , e troverete venti Domenicani dello stesso parere , ma questi per regola di carità Probabilioristica si dissimulano , e soli si mettono avanti i Gesuiti . Che ? La stessa opinione nel Collegio de' Gesuiti è lassa , la stessa nel Convento de' Domenicani è stretta ? Che ? La Lassèzza forse è vizio locale ? La strettezza forse è local virtù ? E poi vuole il finto Eusebio Eraniste , il vero vostra P. Patuzzi , che a torta i Gesuiti sianzi richiamati al P. Concina per ciò , ch' egli di loro à scritto nella sua *Storia del Probabilismo* ? Ma già su questo punto à risposto a dovere e sodamente , e leggiadramente il nostro P. Balla nella sua Anonima *Risposta alle Lettere Teologico-morali scritte dal P. N. N. sotto nome di Eusebio Eraniste &c.* , stampata in Modena nel 1753. I venti sono Domenico Soto , Gaetano , Fumo , Martino , e Pietro de Letefeu , Grandi , Corrado , d' Angiolo , Grossi , Wingandt , de Marinis , Goner , Serra , Martinez de Prado , Nugnez , Labat , Vittorio , Bancet , Nicolai , Candida . Io tralascio il Gaetano , e conto gli altri diciannove , Autori di sentenze lassè secondo la Morale del P. Concina ; di cui per dettatura d'indifferenza , replico col detto P. Nocetti p. 192. *Cum aded. consentiant inter se laudati Dominicanii , & duo illi Jesuita , Jesuitæ Lectorum ecclesie obiectantur , Dominicanii absconduntur .* Che metodo !

CLAS-

(a) Pag. 223.

(b) *Verit. vindic.* cap. LXXIX. p. 183. 184. edit. Rom. 1753.

(c) Q. 72. de Confirm. a. 8. n. 91.

(d) *Gurs. Theot.* p. 5. q. 3. a. 2. n. 6.

C L A S S E III.

Errori di Morale de' PP. Domenicani , voluti Probabilioristū
intorno a' Precetti Ecclesiastici .

§. I.

Intorno al Digiuno.

LVI. - LVIII.

418. **A**lienigena , si veniunt causā habitandi , ex tunc ligantur jejunio consuetudinario , sicut & scripto . Si autem transcant solū , non ligantur consuetudinibus , & statuis terre ; licet in comedendo cavere debeant a scandalo . Il Prierate così insegnā (a) . Su' medesimi principj Paludano , Ledesma , Torrecremata presso il Suarez (b) disobbligano un Forastiero di udir la messa ne' dì festivi di Città , o sieno municipali , purchè non abbia animo di dimorare ivi . Il Suarez però dice , che questa opinione , su' suddetti principj appoggiata , non poteſt convenienti ratione defendi ; e però non la stima praticamente probabile , molto più , che trattasi di cosa , que multū poteſt vergere contra bonos mores . O che freno mette un Probabilista Gesuita ad un Triumvirato di Domenicani Probabilioristi a non correre l' arringo del largo opinare ! Di questi quattro ve ne regalo uno .

LIX.

419. Udiste il Paludano opinar largo ? Uditelo adesso opinare stretto fuor d' ogni dovere con uno stravagante rigore presso Silvestro , che così dice (c) : *Qui non jejunat una die , licet videatur ad jejuniū teneri per Petrum de Palude ; . . . tamē dico oppositum .* Lo che intende pruovar con più leggi .

LX.

420. *Fractor jejunii pro qualibet vice , qua comedit in die jejunii ultra unam vicem peccat mortaliter . . . Durandus in 4. quod tantum semel peccat mortaliter .* Così il Prierate (d) .

In-

(a) *Summ. Sylo. V. Jejunium n. 7.* (b) *T. I. de Relig. l. 2. c. 14. n. 2.*
& *ibid. Paludanus.* (c) *Ib. n. 22.* (d) *Ib.*

LXI.

421. *Invitare aliquem, qui jam aliis paratus est cœnare, causa urbanitatis, vel hospitalitatis, ad cœnam, [il dì del digiuno] non est peccatum mortale. Quia tunc ipse invitare non cooperatur peccato alterius.* Così il vostro P. Pietro de Ledesma (a), preceduto dal Gaetano (b). Il P. Concina una Proposizione del nostro Viva, forse perchè del Viva, e meno gravosa di questa, e mutilata [come mostra il P. Nocetti (c)] la mette nel ruolo delle propozizioni dannabili: e perchè non questa di Gaetano, e di Ledesma? Forse perchè Domenicani? Perchè non Gesuiti? Perchè Probabilioristi? Che bei PERCHE'!

Il Viva dunque, non viziato, dice così: *Si . . . probabiliter, vel certè moraliter sciens Tabernarii, quod Hospites pec- cens cœnando, Navarrus, Tolerus, Medina, & alii apud Dia- nam . . . permittunt, quod illis cœna ministretur. Quod etiam docet Sanchez. . . . Ratio est, quia ministratio illa, immo, & ul- trenea invitatio non fit directè ad non jejanandum; sed solam ex in- tentione Lacri invitantur ad cœnam, veluti conditionat, hoc est, si velitis cœnam, cœnate potius apud me, quam divertatis ad alium.* Lo che prima di lui avevano insegnato due vostri, e voluti Probabilioristi il Gaetano (d), e Pietro de Ledesma (e). Però il Nocetti ivi conchiude: *P. Concina Opinionem P. Viva recensuit inter damnandas; Cajetani, & Ledesma non meminit. Faciet minus suam vacuitatem a studio partium: & tam Ipse, tam alii sibi per- suadeant [udite bene, mio Reverendo Padre], me quoque posse, si velim, catalogos, & indices pertexere non breviores.* Io oltre il potere vi ò aggiunto il volere, ma per necessità figlia della Probabilistica importunità.

§. II.

Intorno a Confessione, e Comunione.

LXII. - LXV.

422. *P* **R**accepito Eucaristia pater non obligansur usque ad duodeci-
mum annum, quando aliis tenentur Ecclesia legibus. Etenim
licet paulò ante, rationis crepusculo, possint illud suscipere; tamen
Parte III. A a ad

(a) T.2. Summa de Jejario c.2. (d) In 2.2.q.147. extremo a.2.

(b) In 2.2.q.147. a.4. in fine. (c) T.2. Summa de Jejato c.2.

(c) Ver. Viadit. c. XLVI 11.

ed obligandum ad Sacramentum tam Pœnitentia, quam Eucaristia major, atque requiritur. Torna qui il vostro gran Probabilista, Domenico Soto, e solo va per quattro; poichè insegnà (a) in poche parole quattro errori secondo la comune opinione. Cioè insegnà, che i figliuoli prima de' dodici anni sono disobbligati: 1. dal precezzo dell'*annualia Confessione*; 2. dal precezzo della Comunione Pasquale; 3. dal precezzo dell'astinenza delle Carni ne' dì di digiuno di precezzo; 4. v. dal precezzo della Messa. Queste due ultime esenzioni s' includono in quelle parole: *ad duodecimum annum. . . . alii tententur Ecclesie legibus; ergo & lege Jejunii, & lege audiendi Sacrum.* La conseguenza è probabile.

LXVI. - LXVIII.

423. Il P. Leandro del SS. Sacramento (b) risuone questa Quistione: *An Sacerdos ad dandum Vaticum infirmo, aliquia absque Eucaristia, aut alio Sacramento morituro, possit privatim consecrare; dicendo sola verba Consecrationis, etiam panem fermentatam absque Altari.* E sine uestibus sacris è E cito Domenico Soto, e Vittoria pel sì; e dice, che Soto, e Vittoria innanzo esse probabile: *Sacerdotem ipsum jam jam moriturum, qui non habet et aliud, cui confiteretur, posse ipsum consecrare, & sumere Sacramentum.* E ripiglia il Leandro. Probabilità: *sed certissime respondeat: non posse, mettendo alla testa di quei, che ciò dicono con esso lui i miei Probabilisti, Suarez, e Vazquez, e polsia prova tali opinioni contrarie al diritto divino.*

E qui più mi maraviglio del Soto, che, astrove (c) parlando dell' obbligo di precezzo pel Vatico, aveva citato il Silvestro, che niega il precezzo; ed egli dice: *De hac veritate, nescio an certa possit sententia confitui.* Ed ecco due opinioni lasse del Soto, ed una del Vittoria, come a buon conto deduco.

LXIX. - LXXIV.

424. *Vtrum autem ille, qui non quiccavit in Profabate, si illo anno moriturus sit, teneatur tunc, iferum, communicare?* Viderur: quod non. È questa dottrina del Paludano (d). Aderisco al Paludano Soto (e), Vittoria (f), Summa Afamilia (g), Martini de Lebede-

- (a) In 4. d. xii. q. 1. a. xi. sub finem.
 (b) P. II. tr. viii. disp. vi. q. xxii.
 (c) In 4. dist. xii. q. 1. a. xi.
 (d) In 4. dist. 9. q. 1.
 (e) In 4. dist. 12. q. 1. a. ii.
 (f) In Summa n. 86.
 (g) V. Communio n. 4.

desma (a), e presso lui il Silvestro. Mi direte, che questa opinione non è lassa. Come? La simile sostenuta dal mio Layman (b) è arrrolata dal P. Concina (c) *in catalogo propositionum damnabilium*. Che? Si condannano le proposizioni, perchè de' Gesuiti? Che siamo Erefiarchi, o Eretici famosi; d'ogniun de' quali si condannano fino i buoni libri *in odium Authoris?*

La sentenza del Layman è questa: *Ita distinguendum est cum Paludano Vel informus paulo antè, puta octo, vel decene diebus communicavit, cùm sanus esset, & nibil de mortis periculo cogitans, tunc non reveretur iterum communicare in morbum lapsus. Sin verò longius tempus, e. g. unius mensis, a communione præcedente clapsum est, & nibil de mortis discriminē cogitans communicavit, debet iterum communicare, si in praesens mortis periculum cadat.* Il P. Noceti (d), difendendo qui il Layman contra le caricature caluniose del Concina, così riflette: *Paludanus Dominicus est, & quidem perditus, & perantiquus. Si P. Concina capas sextri non detruncasset; vidissent Lectores, Laymanum non esse fundatorem ejus sensentia; vidissent, quām magno auctore se ueratur; vidissent, quem Præceptorem secutus su. Et invidia ejus doctrina, si qua est, divisa fuisset ēnter Paludanum, & Layman; immo multo major pars obtrigisset Dominicanō Magistro, quām jesuita Discipulo. Nunc autem eorum odium in Autorem Societatis exoneratur; siquidem P. Concina non modò Paludani nomen propositioni damnanda non prefixit, ut propter antiquitatem, & magisterium prefigere debuisse; sed prefixum a Laymano satis subleste amputavos. An bēc simpliciter facta sint, ego exinde dubito. Recati poi i suddetti sei Domenicani, ripiglia il Noceti: Advertant modò Lectores: *Layman, qui Dominicanorum opiniones multū temperavit, & circumscripsit, ponitur tum in catalogo propositionum damnabilium, tum in Indice cum solito LAXE DOCET. Sex laudari Dominicanis, qui ultro progressi sunt, non modò non nominantur; sed ut melius, & securius delicescant, Paludani citatio, a Laymano sua doctrina prefixa, resecatur. Hac est bona fides, & vacuitas partium. Oh! il riformatore del Mondo, il PROBABILITYSMO, massime Conciniano!**

(a) *Prim. 4. q. 21. 2. 31.*

(c) *T. 8. Christ. Mor. p. 9.*

(b) *L. 5. tr. 4. c. 5. n. 4.*

(d) *Ver. Vindic. c. LXXXI.*

C L A S S E IV.

**Erri di Morale de' PP. Domenicani, voluti Probabilioristi
intorno al Decalogo.**

§. I.

Intorno ad Amor di Dio, e Giuramento.

LXXV.

425. **C**ertum est preceptum Caritatis obligare, ac plures in decursu vite actum dilectionis Dei, & Proximi eliciat Homo. Sunt nibilominus, qui dicant: absque scrupulo credi posse: preceptum caritatis adimpleuisse eum: qui semel in anno quolibet Eucaristiam sumpsit. Così il vostro P. M. Serra (a). E chi mai insegnava ciò? Il Bannez (b); dove così scrive netto: *Nibilominus dico 2., quod sine scrupulo credi posset, quod, qui dignè sumit Eucaristiam semel in anno, adimpleat simul speciale preceptum caritatis.* Ma forse con ciò stima, che il comunicarsi sia fare un atto di amore? Certo: Uditate il vostro P. Pietro de Ledesma nella Somma tradotta in Latino dal vostro P. Raimondo Ladefou (c): *Sexta sententia aferit: cum, qui dignè sumit Eucaristiam semel in anno, adimplera simul speciale preceptum caritatis. Ita senti e M. Bannez loc. cit. S. Thomæ. Sed hic modus dicendi videtur miseri valde difficultis, quia preceptum de diligenda Deo longè diversum est a precepto sumenda Eucaristia; ergo per ejus sumptionem non adimpletar preceptum caritatis.*

Permettetemi qui, mio Reverendo Padre, due riflessioni per me, altrettante pel vostro R. P. Conaina. Intorno a me: io non mi sono scordato della nostra convenzione di non recarvi errori, se non de' vostri Domenicani, voluti Probabilioristi. Or perchè voi nella vostra Conclusione xxxii. tra gli otto, o dieci vostri Probabilisti Spagnuoli, cioè cinque, annoverate il Bannez, io qui non conto questo errore, come del Bannez, ma sol come del Serra, che riferendolo senza impugnarlo, come fa il Ledesma, par, che l'abbracci. Secondariamente o sì gran copia di errori

(a) In 2. 2. q. 44. in fine.

(c) Parte 2. tr. 3. c. 5.

(b) Ib. a. 1. dub. 1. concl. 3.

rori altri, che non mi curo di qui annoverare i citati dal Bannez nell'apologia, che fa su questo punto.

Intorno al R. P. Concina: è bene qui pubblicare ciò, di cui lo rimprovera il P. Nocetti (a). Cioè il P. Concina dichiara impostura del Moya attribuire al Bannez questo sproposito; ma già si è citato il Bannez, e due glossatori Domenicani, uno a lui favorevole, l'altro contrario: onde è impostore il Concina con far credere impostore un Veritiero. Secondariamente ivi il P. Nocetti rimprovera al R.P. Concina le declamazioni contra il Viva per avere stroppiato i sentimenti del Bannez, e del Serra: quando l' à riferiti tali quali: onde coachiude così il P. Nocetti, sorpreso dalla franchezza Conciniana: *Sed Ledesma, cuius auctoritatem duo illi Jesuita fecuti sunt, a P. Concina ne nominatur quidem: Moya traducitur, ut impostor: Viva declamationibus exagitarur. Succensas primò fonsibus P. Concina; tum de rivulis cogitet. Sed hoc monito nimirum sape indiget, ut videbimus in hac sua Christiana Theologia.*

LXXVI., LXXVII.

426. *Concluso vera ostenditur; ubi quis jurat, aliquid se facturum, quod non est, nisi veniale malum, nempe jocosè mentiri, aut otiosum verbum loqui; tunc enim, quia illud juramentum implere non est, nisi veniale, consequitur, ut neque illud fieri graviorem afferat culpam.* Così Domenico Soto (b) seguendo S. Antonino (c). Si legga su questa opinione, come il P. Nocetti stassù il P. Concina (d).

§. II.

Sul quinto Comandamento:

LXXVIII.

427. *P*ostquam jam aggressor fecit aliquam actionem, parando mibi infidias, quas ego aliter effugere non possum, nisi occidendo illum; tunc licetum est mibi medio tempore, antequam inficer mecum dominum, occidere infidiantem; etiam si prout tunc quietus sit. Ratio est, quia tunc propriè loquendo est defensio vita mea; nam profectò mo-

(a) *Verit. Vindic.* c. vi. edit.

(c) 2, p. tit. 10, cap. 4. §. 3.

Rom. pag. 8. - 10.

(d) Cap. xxix. *Ver. Vindicar.*

(b) L. 8. q. 2. a. 3.

moraliiter loquendo ille est actualis aggressor. V.g. in casu posse potest mulier adultera occidere maritum, de quo certa est, quod jam habet vel venenum paratum, vel gladium, aut quid simile; tunc enim vim repellit, moraliiter loquendo, quamvis physicè protinus maritus nihil agat. Similiter dico de II. casu: quod si ille, qui validit ad Judicem fuerit admonitus, & noluerit retrocedere; poterit is, qui injuriam patitur, occidere illum defendendofe, vel sua, si aliter non potest. È nella risposta al primo argomento: Sed rogat quis, quid agam ego: si quā vadam ad me accusandam de criminе vero, sed occulto, ex cuius accusatione mibi certum periculum creetur Mortis, vel Infamiae? R. quod si ille non habet jus ad me accusandum neque procedit secundum iustitiam legalem, ita mo possum defendere ab illo, sicut ab imponente falsum crimen. È nella risposta al terzo argomento, dice: Quod moraliiter loquendo, ille Jane cœpit facere vim, quando apponit causam certam periculi futuri; sicut qui parat laqueum pedibus meis in loco, per quem mibi necesse est transire; neque enim debeo expectare ad repellendam vim, quando jam nullum erit remedium. Sed tunc vere me defendam, quando jam posita est aliqua uictio, per quam per bonam consequentiam sequitur meum periculum; aliaquin postea nullus est locus defensioni relatus. Così il Bannez (a).

428. Tre riflessioni esige la materia. 1. Questa dottrina è condannata nella XVIII. condannata da Alessandro VII.: *Licer interficere falsum accusatorem, falsos testes, ac etiam judicem, a quo iniqua certò imminet sententia, si aliis viis non potest innocens damnum evitare*: 2. per aver detto ancor meno i Gesuiti su questa materia sono sì acerbamente vessati dal P. Concina, come dimostra il P. Nocetti (b); 3. io non annovero qui il Bannez, perchè dato per Probabilista; non il Gaetano, che dice lo stesso (c); perchè del Gaetano parlò il secondo Indice: non il Soto perchè, benchè dica lo stesso (d), lo dice con più moderazione. Solo qui contro il M. Serra, che (e) [come osserva il P. Nocetti] (f): *admittit totam doctrinam Magistri Bannez, hoc uno excepto, quod paret nullum, vel metaphysicum esse casum, quo necessaria sit aggressoris occiso pro defensione honoris, quia [Vix est, inquit, quod honor non possit aliter defendi, quam per mortem aggressoris]; in ceteris cum Bannezio concordit, . . . ferme syllabatim Bannezium exscribit.*

Di-

(a) 2. 2. q. 64. a. 7. concl. 2.

(d) L.v. de Jusitia q. 1. a. 8.

(b) Verit. Vind. capp. XXXVI., XXXVII. &c.

(e) In 2. 2. q. 64. a. 7.

(c) In 2. 2. q. 95. a. 8.

(f) L.c. c. XXXVI. pag. 74. edit.

Rom.

LXXIX. - LXXXI.

429. Dico primo: laicū licitum esse occidere furem in defensionem suorum facultatum, si illæ facultates sine magni momenti, nec sit probabilitas spes aliter illas recuperandi. Parla qui il mio Lessio (a): L'impugna il Viva nella sua Trat. spiegando la prop. xviii. tra le condannate d'Alessandro VII. Ma che à che a fare qui il Lessio? Perchè fece male ad imparar quest' errore da quattro vostri, S. Antonino, Gaetano, Silvestro, e Soto, che ivi cita. Pe' motivi addotti non annovero qui il Gaetano. Gli altri tre non posso non addurli per riprovartli.

LXXXII.

430. Credo, quod: per injuriam percussus, possit statim repercutere, etiam si invaserit non deberet ultra progredi. Sed ad vitandam ignominiam, & dedecit, possit, qui colapbus, e.g., accepit, gladio statim repercutere, non ad sumendam vindictam, sed.... ad vitandam infamiam, & ignominiam. Questi, che così scrive, è il vostro Probabiliorista, il P. M. Francesco Vittoria (b). Proposizione condannata da Imp. XI., e xxx. nel ruolo delle condannate da questa Pontefice, come può vedersi agevolmente.

LXXXIII.

431. Si factus nondum erat: anima rationali vivens, licet dare talen medicinam; [ut abortiatur] ut mulierem prægnantem a morte libereret; quia, licet impedit talen animationem, non tamen est causa mortis Hominis. Così insegnava il vostro P. Bartolomeo Fumo, voluto Probabiliorista (c). Moltra il mio Probabilista P. Viva nella sua Trutina (d), esser ciò condannato: onde da quella Proposizione: *Licet procurare abortum ante animationem factum, ne puella deprehensa gravida occidatur, aut infumetur*; al. n. xvi. cava questo Corollario: *Sequitur tertio, quod neque licet impedire hominis conceptionem quacunque ex causa.*

(a) De Just. i. 17. c. 1 x. d. x. n. 66. (c) De Abortu. n. 2.

(b) Relect. vi. de Jure Belli His. (d) In Pr. XXXIV. ab Inno. XI. consponorū in Barbaros. prop. 2. damn. n. XV. 1.

§. III.

Sul Sesto Comandamento.

LXXXIV.

432. **E** Rubescant *Pudici etiam loqui de Pudicitia*; secondo l'aurea osservazione di Tullio al primo delle Leggi: però ella questa virtù è simile a quella gelosa Pianta, che appunto, perchè al tocarsi men destramente, sfiorisce, e langue, *Pudica* dagli Erba-juoli si appella, come può védersi presso il nostro P. Onorato Fa-bri (a): molto più ciò va detto del vizio opposto, però parago-nato all' *Averno*, che vuol dir: *Lago senza uccelli*, essendo gli aliti di quella zolfataja sì funesti, che guai a quel volati-le, che vi passa vicino, vi cade estinto. Però e con pochi tratti di penna, ed a volo alto mi sbrigò dell' argomento qui divisa-to. Comincio col vostro P. M. Michele Zanardo, che così inse-gnò (b): *Si quis delebetur in osculo pulchrae manus, faciei, vel gra-tiosi oris, & similiter in tactu mollis carnis, cuiuscumque sit partis, exclusis consensu expresso, interpretato, & periculo consensu, non censeo esse peccatum*. Oh Dio che lezzo! Ma forse non arriva alle orecchie; perchè non viene dalla Scuola de' Gesuiti.

LXXXV.

433. *Quod si bic obiter queras, quid ferre debeat pudica Puella, as-sequam in stuprum consentiat?* Re vera quodcumque genus mortis. At verò uirum, si non pro virili sua contra pugnat, membrisque re-sistat, sed immota manens nibil agat, consentire censeatur. Respon-detur, in foro exteriori si immobilis, tacensque maneret, rea stu-pri judicaretur. Sic enim jubebatur Deuteronomii 12., ut Puel-la, quae in urbe comprimeretur, quia tacuerat, lapidibus obrueretur: Tamen in foro conscientiae tantum tenetur non consentire; neque se sceleri accommodare. Quod si metu tacet, non peccat mortaliter; dummodo nullum præbeat consensum. Neque verò manam in alte-rum tenetur injicere. Tamen si quæ honesta est, & ingenua, non debet facere, quantum debet, sed quantum potest. Così il vostro Domenico Soto (c).

Sed

(a) Tr. i. l. ii. de Plant. pr. 179. xiii. pag. 859. edit. Ven. a. 1619.

(b) Parte i. Summ. Divin. Præc. (c) L. v. de Just. q. i. extremo a. 5. Decal. in expl. 6., & 9. Præc. c.

LXXXVI.

434. *Sed quarez: quemum media externa teneatur apponere Virgo ad reflectendum oppressioni; ut inde dignosci possit, quando-nam oppressio sit ipsi voluntaria interpretativa, & indirecte, si talia media non adhiberas?* Respondeo cum distinctione; si enim Virgo non timent in se periculum consentiendo, & alimode grave damnum vitae, vel honoris meritis, si clamet, vel aggressorem occidere tenet, non tenteret clamare, vel aggressorem interficere, quamvis licet utrumque possit, eo quod id praeflet in sui defensionem; quia tunc reflectere aggressori est praeceptum affirmativum, quod non obligat pro semper, nec cum tanto periculo. Il vostro P. Gonet, celebre Anti-probabilista così insegnava (a). Or perchè il P. Concina in tale genere di sentenze non isfoga piuttosto il suo zelo declamatorio [forse con più ragione] contra i Probabilioristi Domenicani Soto, e Gonet, che lo scarica contra i Probabilisti Gesuiti Busembau, e La-Croix, come egregiamente osserva il P. Nocetti (b)?

CLASSE V., ED ULTIMA.

*Errori di Morale de' PP. Domenicani, voluti Probabilioristi,
intorno a Materie disparate.*

LXXXVII. - XCI.

435. **I**L Suarez (c) tratta questa questione: *In qua necessitate veneatur Homo elemosinam facere ex bonis omnino superfluis?* E dice: *Prima sententia tantum obligat sub venioli ad dandum ex superfluis in extrema necessitate. Id..... Turrecremata in cap. Si-
cut hi, dist. 47. ; & alii.* Poscia rapporta la seconda opinione, che obbliga *sub mortali in communis necessitate*; e per questa porta ottime ragioni, e gravissime autorità, ancor di S. Tommafo. Al numero seguente riferisce l' opinione dell' obbligo *sub mortali in gravi necessitate proximi; non autem in communis*; e per questa cita quattro Domenicani voluti Probabilioristi, S. An-
zonino, Fumo, Paludano, e Domenico Soto.

Si oppone poi a questi cinque Domenicani, voluti Probabilioristi, il Probabilista Gesuita a' numeri seguenti, tenendola pel
Parte III.

B b

- pre-

(a) *De Act. Hum. disp. I. n. 93.* (c) *Disp. vii. de Charitate, sect,*
(b) *Ver. Vindic. c. XLIII.* *III.*

preceitto *sub mortali etiam in communī necessitate*, la che pruova sfoggiatamente colle Scritture, co' Padri, co' Teologi, con Ragioni intrinseche. E che ne dice della prima oppisione? Al num. 6. la chiama *practicè omnino improbabilem, nec sceturam in conscientia, quia contraria serè evidenter demonstratur ex Scriptura, Patribus, & Ratione*; & ipsa nullum habet fundamentum, Autoreisque ejus vix audent eam affirmare. Ed al n. 7, chiama l'oppinione obbligante *sub mortali etiam in communī necessitate*, opinione comune; e l'Uomo cauto, che l'è, dell'oppinione, che ammette pure l'obbligo *sub mortali*, ma solo *in gravi necessitate, non autem in communī* al num. 9. dice: *Ea opinio mibi videtur non admodum secura, & probabilis.* Chi opina stretto? Chi largo? Il Probabilista Gesuita? O i Probabilioristi Domenicani?

XCII.

436. Il mia Probabilista Gobat (a), parlando di quei, che obbligati con Voto semplice di Castità provano morale impossibilità a contenersi: *Omnes Catholici perneggant;* [dice] *talibus esse hictum, nondum necessarium, primam fidem irritam facere:* e poco dopo sostiene il suddetto Voto, *etiam emissum post agnitam suam fragilitatem.* Ecco le sue parole: *Omnes communiter Dati res: contra Ledesmam [Domenicano voluta Probabiliorista] apud Sanchez loc. cit. farentur subsistera Votum Castitatis, quod etiam post cognitam suam fragilitatem emisit ille miserandus homo.* Il Reverendo P. Concina chiama l'opinione del Ledesma: *Laxissimæ doctrina horrorem!* Possibile! Sì; ma non sapeva, ch'era det suo Ledesma; si sogna anzi essere di un ternario di Gesuiti *Moya, la Croix, Gobat*; che difende dalla calunnia il P. Nacetti (b).

XCIII.

437. Il vostro P. Pietro de Ledesma (c) dice così: *Verum accipere pretium, quando atius mucuantur mille ducati cum obligazione non repetendi ante certum spatium temporis sit usura? Respondeatur, si hujusmodi obligatio duret longa tempore, potest esse estimabilis pretio, & ratione illius potest aliquod justum premium accipi absque ulla usura.* Ita passim Thomista [nell'originale spagnolo leggesi: *Todos los Discípulos de S. Thomas*]. *Ratio est manifesta; quia ista obligatio est pretio estimabilis.* Oh che liberalità passar per uti-

(a) *TraEt. x. n. 406.*(b) *Cap. xxii. Verit. Vindic.*

pagg. 37., 38. edit. Rom.

(c) *Parte 2. Summa tr. 8. cap. 33.*
concl. 4. diff. 2.

solo una scuola, che poi *Todos los Discípulos de S. Thomas* formano una scuola, ed oh che scuola luminosissima !

XCIV.

438. *Dicendum secundò: licitum etiam esse mutuanti, aliquid ultra formam exigere, si se obliget ad non repetendam sortem usque ad certum terminum.* Hujus oppositum tenent Lessius l.2. c.20. dubit. 14., & olli. Così il M. Serra (a). E pure il P. Concina fa il Lessio della sentenza del P. Serra; e per fretta di dare addosso a' Gesuiti, la finta sentenza del Lessio la mette nel catalogo delle Proposizioni condannabili. Ciò à fatto esclamare il P. Nocetti (b), dopo difeso il Lessio, e riferita la coppia di Domenicani, voluti Probabilioristi, Ledesma, e Serra, in questi sensi :

Si bac scripsissent Jesuita, quam sit vociferaretur P. Concina! Quād acriter declamarerat! Quām subito proferret Propositionem banc 42. ab Alexandro VII. proscriptam: [Licitum est mutuanti aliquid ultra sortem exigere, si se obliget ad non repetendam sortem usque ad certum tempus!] Et tamen Lessius, qui, fatente etiam Serra, tenet oppositum, in catalogum propositionum damnabilium conjicitur. Dominicanò, qui expressè propositionem dannatam defendorunt, non nominantur. Egregia verò vacuitas a studio parsium! Ledesma, e Serra contiamoli per un solo.

XCV.

439. *Verum, quando sunt duas opiniones iuris æquæ probabiles. Iudicari possit alterutrum sequi? . . . Respondetur in tali casu certissimum esse [neppur dubitarne!], quod licet Iudici alterutram opinionem æquæ probabilem sequi. Ita vides Doctores. Non insegnava ciò un Gesuita Probabilista; no, l'insegnava un Probabiliorista Domenicano Pierro de Ledesma (c).* Ed oh che prodigalità rucci farli per uno in errore sì grave!

XCVI.

440. *Ubi partles esse omnino contrigerit Opiniones: non est apertum scelus, [Judicem] nunc unom, nunc alterum opinionem amplecti. Vix tamen carere potest scandalo.* Oh che lafzeza del Domenicano Probabiliorista, Domenico Soto (d)!

B b a

Verum

(a) In 2. 2. q. 78. a. 2.
(b) C. lxvi. V. Vind.

(c) 2. P. Summa tr. VIII. c. XXII.
concl. xi. diff. 1.
(d) De Just. l. 3. q. 6. extr. a. 5.

XCVII.

441. *Vtrum, quando inter duas opiniones iuris altera est probabilior, Judex possit sequi solum probabilem, relicta probabilieri?* *Respondeatur esse probabilitas, quod, stando in jure divino, & naturali, licet iudici sequi opinionem probabilem, relicta Probabiliori. Hanc sententiam docet M. Medina 1. 2. q. 19. a. 6. questione ult. ad ult. Orellana, & plures alii, praeferunt Thomista.* Tutti questi ve li regalo, mio Reverendo Padre, conto il solo Pietro Ledesma, che ciò dico, ed opina (a) : ed in ricompensa del dono vi chieggio la pazienza per tre riflessioni.

Riflessione 1. Queste tre sentenze sono condannate nella seconda delle condannate da Innocenzo XI. *Probabiliter existimat* [il vostro Ledesma lo stima *probabilius*, e certissimum nell' equi-probabilito] *Judicem posse judicare juxta opinionem etiam* [quest' etiam parmi stendere la condanna all' equi-probabilito, sostenuuto da Ledesma, e da Soto] *minus probabilem*. Rifless. II. Il de Champs (b) dice, che i Gesuiti il Probabilismo del Giudice, introdotto dal Medina, ed approvato dal Ledesma, accerrimè oppugnarunt ; e dopo averne citati venti, soggiunge *alique pluri-
mis*. Rifless. III. Chi à dunque rovinata la Morale? Il *Probabi-
licissima de' Dominicani*, o il *Probabilissima de' Gesuiti*?

XCVIII.

442. *Vtrum Clerici, vel Monachi possint per alios exercere negotia-
tiones, ut puta dando pecunias mercatori in justo exercitio, de quo
fui sape interrogatus?* *Videtur, quod sic, cum quia non reperi-
tur prohibitum, nisi in sua persona; cum quia in dicto cap. Ne
Cler., vel Mo. permittitur justa negotiatio; cum quia ratio, quod
Clericis prohibetur, est, ut vacent divinis, sed hoc deficit.* Così il P. M. Giovanni da Taggia, vostro Probabiliorista (c).

XCIX.

443. Parlando altresì de' Cherici, e Monaci nella sua *Armita* il vostro P. Bartolomeo Fumo, da voi voluto Probabiliorista, (d) dice: *Per alios autem videtur, quod possint exercere negotiationem,
dando pecuniam mercatori, quia cessat ratio prohibitionis; quia
non impediuntur hoc modo vacare divinis: dummodo lucrum ordine-*

sur

(a) P. 2. Summ. tr. 8. c. 22. concl. II. (c) Summ. Tabiesa. V. Empiria diff. 2. q. 16.

(b) Q. Feli cap. VIII. §. Secundo. (d) V. Empiria. 26.

tar ad honestum finem, & sine fraude, quia sic nulli licet. Pa-
zienza a due Riflessioni. i. Vi sono anche Trattati [e ve ne sono
molti] de' Gesuiti contra quest' opinione di quegli due Sommisti
Domenicani voluti Probabiliori. Massime resta oppressa tal
opinione oltra de' Canoni antichi dal Regnante Pontefice BE-
NEDETTO XIV. nella sua sapientissima Bolla, che comincia:
Apostolicae servitatis (a). Rifles.s. del P. Nocetti (b): Rogo Le-
Etores [dice]; ut commiserationem aliquam adhibeant Jesuitis, si hos
Magistros [Cagnazzo, e Fumo, che conto per uno] securi sunt:
præsertim cum Magistrorum sententiam Discipuli temperaverint.

C.

444. Soto (c) muove questo dubbio: *Canonicis, asque aliis Clericis,*
qui ad horas canonicas in Ecclesia non nisi stipendi gratia concur-
tunt, utrum Simoniae vicium contrabant? Apporta S. Tommaso
 pel sì, purchè *stipendium sit finis intentionis celebrandi Divinum*
Officium; e spiega così S. Tommaso: *Ire ad Ecclesiam tempore,*
quo Clericus non tenetur, tantum distributionum causa ita, ut alias
non ire, non est vera simonia, nisi intenderes pro re spirituali pre-
mium recipere. Il mio Valenza mitiga questa dottrina, che troppo
 si accorda colla xlv. condannata da Ioo. XI.: *Dare temporale pro*
spirituali non est simonia, quando tempore non datur, tanquam
premium, sed dumtaxat tanquam motivum conferendi, vel efficien-
ti spirituale; vel etiam quando tempore sit solum gratuita com-
pensatio pro spirituali, aut e contra; e colla seguente: Et id quo-
que locum habet, etiam si tempore sit principale motivum dandi
spirituale; imo etiam si sit finis ipsius rei spirituali sic, ut illud
pluris astimetur, quam res spiritualis.

Or il P. Concina, volendo far lo zelante Moralista, che do-
 veva fare a farla onestamente, e non consultarsi collo Spirito di
 partito? Doveva zelare al sommo contra il Soto, e zelare mite-
 mente contra il Valenza, riflettendo al vostro sentimento della
 Conclusione xliv., che *Thomistas antiquiores.... Duxer....*
seculari sunt Theologi Societatis; ed a quello, che si prefigge di
 provare il de Champe (d), parlando delle sentenze lasse: *Senten-*
cias illas, quanvis a doctissimis quibusque Societatis Jesu defen-
dantur, non esse tamen eorum proprias: immo Societati Jesu prope-
modum singulariter suisse, easdem opiniones cum variis modis tempera-
re, cum etiam oppugnare.

Ni-

- (a) Bull. Ben. XIV. t. 1. ap. 32. (c) L. ix. de Jus. q. vi. a. 2.
 (b) Extremo c. lxxiii. Ver. Vind. (d) C. viii. Quasi. Fusi.

Nibilominus [cade a pelo la riflessione del P. Nocetti (a), dopo avere fatto esattamente le dianzi addotte riflessioni] *juxta P. Concinam, qui propriis oculis Valentiam legit, suppressis superadictis omnibus, quae ad Sotum pertinebant, Valentia inter primos citatur, qui mandata contra simoniam laxavit; Valentia docuit Propositionem proscriptam; Valentia affixit suam Propositionem proscriptam S. Thomae. Quæ omnia de Soro, non de Valentia, verissima sunt, ne ostendimus. Ma questo l'è il Pianeta Dominante nel Cielo del moderno Domenicano Probabiliorismo, lo Spirito di Partito, alla maledicenza *contra i Gesuiti opportunè, importunè legato a filo doppio,**

ARTICOLO IV.

Appendice alle tre Centurie degli Errori de' PP. Domenicani, voluti Probabilioristi, intorno al P. F. Tommaso Campanella.

445. **I**L vostro P. Quietif (b) ci fa concepire l' Uomo grande , che fu il vostro *Campanella*; voi colle vostre epoche ci fate concepire , ch' egli fu Probabiliorista . Or potè gloriarsi il Probabiliorismo con Uomo sì grande con dirgli le parole d' Isaia al XLVIII.: *Laude mea infrænabo te, ne interreas?* Ah no: fu egli [come vi accennai sotto il num. 10, di questa terza parte] fu *Vir effrancatè ingeniosus, atque eruditus*; secondo la critica del mio sagacissimo Card. Pallavicino ; al cui sentimento anche si sottoscrisse volentieri il vostro P. Vincenzo Barone (c) . Lo che conferma a maraviglia il mio assunto nella Conclusione mia LVII., che il Probabiliorismo non à potuto servir di freno a' suoi a non dare ed in opinioni stravaganti , ed in sentenze lasse , ed in idee grottesche , ed in mille corbellerie. Da ciò cavate , che questo Appendice non è qui posto a capriccio .
446. Dunque il Probabiliorismo non servì di freno all' indomito *Campanella*, onde poi non perisse ? Certamente che no : ed oh come perì pel suo pensare , ideare , e condursi ! Come racconta il Quietif, stiede carcerato ben ventisei anni ; girò ben cinquanta Garceri ; ben sette volte alla tortura ; una delle quali secondo racconta il finto Giano Nicio Eritreo durò ben trentacinque ore continue ,

(a) C. xcvi. Ver. Vind. p. 259. (c) Libr. Apologet. t. I. l. 2. sect.

(b) De Scrip. Ord. Præd. p. 2. 2 1. a. 2. §. 1.

p. 505.

mme , o com'egli stesso di se racconta , quaranta . Tutto ciò parte per materia di Stato , parte per materia d' Inquisizione . Accreditò i sospetti concepiti dagli Spagnoli in materia di Stato col ritirarsi poi , che fece il Campanella in Francia [quando appunto la Francia era la rivale della Spagna] : dove ricevette e onore , e lucro . Accreditò i sospetti concepiti dal S. Uffizio co' suoi stravagantissimi Libri , massime in genere di astrologia giudiziaria .

447. Vediamo prima in generale la stravaganza del suo pensare sotto la scorta di autori non sospetti al medesimo Quietif ; anzi colle relazioni q' sue , o da lui approvate . Dice il Quietif (a) : *Libero cæto, propriæque fiducia se permittere, ulliusque in verba Magistrè jam jurare deditnatus nava omnia in Scholas invocere, scientiarum, & artium omnium instaurandarum obtemperare, medicabatur* . Il principal suo fanaticismo era sull'astrologia giudiziaria , con cui e diede molto da dire , e pose in moto il Popolo , e ne fu catturato , come racconta Gabriele Naudeo [che il Quietif (b) dice , essere stato *perpetuus Campanella admirator*] nel Panegirico Eucaristico perorato a vant' Urbano VIII , nel 1632. pe' beneficij fatti al Campanella ; dove , dice il Quietif (c) del Naudeo : *Rem totam ingenuè, & eleganter narrat. Udit eora il Naudeo (d)* :

448. *Accidit, ut Campanella, cui tunc, velut oracula, credebat, atq' quadammodo philosophari velle, & morum bujusmodi, ac periculorum [nel Regno di Napoli] causam ex facrorum arcanis cœlestium in fluminibus, atque viderum quorundam sanctitate insignitiis effaris inquirere. Ostendebat ex rotius Cœli, ac Terra mezzosciamatis, & observationibus astronomicis magnas imminere mutationes; & fortia ea, quæ Christus de signis in Sole, & Luna futuris prædicteret, tunc maximè suum finem, & effectum suriri debere; cum aquinoctio, ut tunc dicebat, & solsticia tempus solisum, ac ordinem etià jam supra virginis gradibus anticipaverint; planetæ terrestri globo propinquiores multò, quam antea fæli sint; apogea, & perigæa suum in posteriora mataverint; nec adhuc certa exploratum sit, num ipsimæ Polæ sedibus excussi, ac convulsi fuerint; Hac encyclopsia quadam, & divina quasi furore, in calum raptus, efferebat publicis in concianibus, & Amicorum confabulationibus non satis caute &c.*

To-

(a) V. Thom. Campanella t. 2. p. *doctenue.*

505. col. 2.

(c) P. 509. col. 1. §. *Nimirum.*

(b) Ibid. p. 518. col. 2. §. *Quem* (d) Ib. §. *Lud. sanè.*

449. Tobia Adamo nella Prefazione , che fa ad un Libro del Campanella intitolato : *Prodromus Philosophiae inforranda* , dice : *Eis autem vir iste cum donis suis abuti velle visus est , occiso Dei iudicium frugem revocante . &c.* (a). E qui descrive i dilui travagli , di cui Dio servissi a farlo rientrare in le stesso . Lo stesso Naudeo nella Prefazione del suddetto Panegirico , dopo averlo esaltato alle stelle , lo chiama : *Non exculci Virum ingenii . Il vostro Baronio* nella suddetta Apologia (b) dice : *Plures illius lapsus non difficiuntur ; sed , cum e doctissimis bujus seculi sit habitus , & forte fama fuerit supra merita , non existimo tam ea omni laude carere ; quia major fuit imperiu[m] ingenii , quod in conversationibus eminebat ; & in libris obscurum est , ac penè extinctum ; ut doctissimorum Virorum Judicia rapuisse magis visus sic , quam meruisse Certum est , Campanellam plus valuisse impetu , quam judicio ; & dissceptatione extemporanea , quam scripto .*
450. Visto lo stravagante carattere di Campanella , che ne fanno Autori non sospetti ; e molto più la condotta della sua vita , osserviamo ora lo stesso sotto un altro Angolo ottico in alcuni suoi libri , che al solo titolo danno a divedere la tempra dell'autore . Il più delle volte la penna è pennello a dipingere l'autor suo . i. *Quoddam metaphysica novæ exordium , in quo metaphysicorum principia statuantur , Necesitas , Fatum , & Harmonia . ii. Articuli Prophetiales quindecim pro defensione dictorum suorum , unde ansae arripuerant eum faciendi ream Majestatis : & hoc en dictis Prophetarum , Sybillarum , & Sanctorum , & ex politica , & astrologica prædictione : ubi & ostendit clavem Scriptura per sepiissimas Creationis , secula mundi , actates Synagogæ & Ecclesie , & per sigilla , p[re]bolas , Ecclesiæ , candelabra , & tubas de eventibus seculi . iii. De Astronomia libri iv. ubi , novum systema exhibetur ; recensorum phænomenum ratio redditur ex uno descensu Solis incessibili , sed irregulari ad telluris combustionem . iv. Civitas Solis Poëtica : idea Reipublicæ Philosophicæ . v. Libro segreto di discorsi della Monarchia di Spagna , dove s' insegnava al Re Catolico il modo facile , e presto di aggiugnere a tal Monarchia per via Politica , e Proferale , e maniere sante , e mirabili &c. I Curiosi poi , che avessero vaghezza di risapere questa bizzarra via , queste grottesche maniere , ricorrano al citato libro per appagarsi : ch' io per me sono affatto affatto svogliato di tale scienza .*
451. vi. Finalmente [a tacer di altri] : *De sensu rerum , & magia Libri iv. Pars mirabilis occultæ Philosophicæ ; ubi demonstratur : Mun-*

(a) *Quietifl.c. p.509. col.1.*(b) *L. paullo antè cit.*

Mundum esse Dei vivam statuam; beneque cognoscentem, omnesque illius partes, partiumque particulas sensu donatas esse, alias clariori, alias obscuriori, quantum sufficit ipsarum conservacioni, ac totius, in quo consentiunt; & ferè omnium naturæ arcanorum rationes aperiuntur. Questi quattro libri ebbero e forti censure, e validi impugnatori. Basti a noi ciò, che ne dice il dottissimo Paolotto, il P. Marino Merleano (a), dove ne dà questo dottrinal giudizio: *Librum Campanella de sensu reram, & Magiae, & quoscumque adios ei similes dignissimos esse pato, qui flamman sensant; & famo incantentur: ed in questo libro più volte l'impugna.*

452. Riguardiamo in fine gli errori di Campanella a raffermare in noi l'idea del di lui stravagante carattere. Primieramente massime ne' suddetti sei libri del Campanella vi è un bulicame di errori, soprattutto nel testo, che in parte corresse; oltre più cose, ch'egli disapprovò in altre sue opere, e che ò notato ne' num. 447. 448. 449. Intorno al suo stravagante opinare sull'Astrologia Giudiziaria, cade in aconcio quel, che riferisce di lui il vostro Quietif (b): *Audivi a nostris senioribus tum viventibus: Campanel-lam fidei fideale fibi semper metuisse, & prædixisse ab eclypsi Solis 1. Junii 1639. ventura; nihilque propterea in antecessore omisisse eorum, quæ ad illud vitandum ipse præscribit Astrolog. l. 7. c. 4. a. 1., spectantibus, & mirantibus, qui tum aderant, Fratribus: sed ad diem illum non pervenit; ut binc omnibus pare-re, non penes Sidera, sed penes Regem Regum, & Dominum Dominantium claves esse vitæ, & mortis.* Un vostro [chiamato ivi insidioso dal Quietif (c)], per metterlo in odio ad Urbano VIII., che odiava l'Astrologia giudiziaria, rubò al Campanella un libro, che si teneva presso di se: *De Fato fideiali vi-tando*, e glie lo stampò a farlo comparire disubbidiente al Papa, che la stampa di simili libri proibita aveva.

453. Il Quietif (d) rapporta questo discorso di Campanella, erroneo in cremisiño: *Nihil est in effectis, quin prius sit in causis; nihil in elementatis, quin prius in elementis; [nemo enim dat, quod non haber] atque animalia, ex elementis composita, sensu fruuntur; ergo & ipsa elementa.* Ed ivi dice il Quietif, che questa opinione ad errorem Hæreticorum videtur proprius accedere, quos arguit

Parte III.

Cc

Hie-

(a) *Comment. in Genes. col. 1164.* (c) *Ib. p. 512. col. 1. n. 64.*(b) *Ib. p. 508. col. 1. §. Audivi.* (d) *Ib. p. 514. col. 2. Ind. 3. Op. n. 3. §. Mirum.*

Hieronynus Comment. in Matth. c. 8., nempe [Qui omnia, ipsas etiam ventos, ipsa etiam maria putant animaricia.] Ed ivi (a) : S. Thomae [dice] Sannianus minus auctoritatis habere contendit, quam priora Opera ; dove dice, che poi ammette come genuina del Santo il Trattato de Praescientia, & Præfinitione, rigettato comunemente, come apocrifo. E qui soggiunge: Theologorum est, plura ejus [Campanella] dogmata, que temeritate, ne quid dicam amplius, carero non videntur, examinare: ut cum daces : Hominem ex sola viribus Liberi arbitrii ad gratiam se preparare & infantes sine baptismo decedentes salvari in fide Parentum, & similia. E tutti questi vanno fuori delle nostre Centurie.

454. Di più il Quietif (b) nota altro errore nel Campanella così: Ut non accuratè discipulorum S. Augustini sententiam explicat de Reprobatione, non enim, quia non eliguntur reprobis, vel quia non datur eis efficax gratia, peccant; sed quia liberè peccare volunt & sic perperam Chrysostomum, Athanasiū, Basiliū, Cyrillum &c. inter Origenis, & Cassiani, Pelagianorum, & Semipelagianorum parentum sequaces, & sodales annumerat. Ah stimatissimo P. Diez, a vista di tutto ciò non è egli il Campanella da dirsi: effrancate ingeniosus, & eruditus? E pur secondo le vostre lumino-sissime epoche egli è Probabiliorista. Conchiudiamo dunque a favore della mia Conclusione LVII.: Duce experientia pacem: Probabiliorisimum impedimento suis sectatoribus non fuisse, quamminus in quantum plures inciderint laxissimas opiniones.

ARTICOLO V., ED ULTIMO.

CHIUSURA DEL TERZO INDICE.

455. **V**eggio, o per meglio dire, preveggio il fracasso, che farà quest'Indice al comparire: sarà fortemente attaccato. Però dovendo cadere sotto i colpi nimici, lo voglio brandare fortificato da tre apologetiche riflessioni, che sieno come i vascelli di guerra, che scortano i legni mercantili pe' mari infestati da' Corsari. Mi si dirà in prima, ch' io non ho avuta carità; ed a provarmelo recherassi un passo del mio Venerabile Cardinale Bellarmino in un'operetta, che porta per titolo: *Libellus supplex Clem. VIII. oblatus a Dom. Bagnez pro impetranda immunitate a lege Silentii. utrique litiganti in parti imposita, & Ill. Card. Bellarmino ad eundem Libellum jussu ejusdem Pontificis responso.* Il maestro P. Men-

(a) Ib. p. 515. col. 2. §. In hoc.

(b) Ib. p. 516. col. 2. n. 13. §. Quibus.

per sotto la maschera di *Eleuterio*, rispondendo al *Serry* sotto la maschera di *le Blanc*, alla sua *Storia Courtoz. de Div. Gr. Aux.*, aggiunge un Appendice, che comprende alcuni Opuscoli, all'argomento principale spettanti. Il sest' Opuscolo è la suddetta apologia del Bellarmino. Ora ribattendo all'opposizione seconda del *Bannez il Ven. Bellarmino*, dice le cose seguenti, presso l'*Eleuterio* p. 808:

456. *Enumerant ad extremum novos aliquos errores Patrum Societatis Jesu, de quibus mibi necessariò aliqua dicenda sunt. Primo, isti errores ad causam de auxiliis non pertinente, prouide non videntur commemorari, nisi ad Patres Societatis per omnem occasionem in odium adducendos. Quibus si Patres Societatis par pari referre vellent; possent sine comparatione plura commemorare: nec solùm exprobrare possent, quòd ex Predicatoribus aliquis Viri gravissimi damnati fuerint a publicis Universitatibus; multa in Sancto Officio puniti fuerint, & quotidie puniantur; sed quòd etiam aliquot ad Hereticos publicè defecerint; immo antesignani Hereticorum fuerint. Sed id caritas, & modestia Religiosa non patitur; neque debet propter errores paucorum Hominum sotto Religioso Ordini detrabi. In secondo luogo si lagna, che gli errori non sieno stati senza mistura di calunnia riferiti. In terzo luogo va rispondendo un per uno agli apposti errori.*
457. Io mi sottoferivo al sentimento del Venerabile Bellarmino, i; che per carità, e per modestia non vada reso pan per focaccia, dove non ve ne sia il bisogno. Qui però ve n'è un estremo bisogno; poichè trattasi di screditare le nostre Cattedre, i nostri Pulpiti, i nostri Confessionarj; ed a dir tutto in uno, i ministerj nostri Apostolici, con spacciare, che la radica di tutt' essi [che consiste nel *Probabilismo*, fondamento, e base della nostra Morale] sia l'origine del rilassamento, del libertinismo, partorendo tutto di delle scelleratissime opinioni. Ditemi, mio R. P. Priore, tal calunnia non è calunnia di fatti? Co' fatti dunque va ribattuta; cioè col far vedere, che i Gesuiti Probabilisti oh quanto meno erroneamente de' Domenicani Anti-probablisti anno opinato nelle materie Teologiche; onde se ne cavi essere disdicevole il baccano de' vostri contra de' miei Teologi; e che per carità ordinata andavan tessuti quest' Indici; volendo questi la cura della reputazione, massime se legata col far del bene ne' Prossimi.
458. Da tutto ciò cavasi, che questi errori non sono dell'indole degli errori apposti dal *Bagnez*, che per testimonio del Venerabile dotissimo Censore *ad causam non pertinebant*. No: questi Indici *ad causam maxime pertinent*, come dianzi è mostrato. Nè meno so-

no dell' Indole degli errori , che in oggi dagli Storici , e Teologi Anti-probabilisti si appongono a' Gesuiti , con adulterarne vituperosamente , o con coniare capricciosamente le lor sentenze ; o tacciandole di lassità a dispetto della loro venerabile antichità , vantando per progenitori e Dottori , e Santi dell' Ordin vostro , mio Reverendo Padre . Intorno al secondo tasto del citare calunniuosamente , o cercato di leggere gli autori *in forse* , e di essere non sol fedele , ma scrupoloso altresì nel citare . Pare a me , che restiate fereno su' primi punti dell' accusa . Spero , che non men fereno resterete sul terzo .

459. La terz' accusa si è quell' aver fatto girar *Voi* , girar *Gaezano* , girare i Vostri , voluti Probabilioristi , per varj Tribunali parte *Politici* , quali sono quelli della *Carietà* , della *Fedeltà* , della *Verità* ; parte *Theologici* , quali sono quelli della *Scolastica* , della *Polemico* , della *Morale* , dell'*Interpretazione delle Scritture* ; ed in lontananza si accenna anche il Tribunale della Grammatica nella Prefazione del primo Indice . Qui , mio Reverendo Padre , vi chieggio scuse , se voi siete , che avanzate tale accusa ; se sono altri , vi prego a chieder loro scuse a mio nome . Ciò l' à voluto il metodo . Quando poi voleste , ch' io mi provvedessi di un Avvocato a proteggere in ciò la mia causa , vi presento il vostro P. Natale Alessandro in una sua causa particolare ; che però non intaccava gli Apostolici ministerj dell' Ordin suo . E' celebre l' attacco , ch' egli ebbe col P. F. Francesco d' Enghien , ancor esso Domenicano : de *Auctoritate Sedis Apostolicæ in Reges* , di cui vi parlai nella Prefazione Generale sotto il numero LXXI . E poi avrà taluno de' Vostri l' animo d' incolpare la mia condotta oh quanto più temperata ; benchè in causa oh quanto più premurosa ?



CAG

CAPO QUARTO.

INDICE IV.

Di Tre Saggi di Maldicenza di altrettanti Probabilioristi Domenicani.

460. **P**oco fa ò accennato l' Appendice alla Storia de *Auxiliis* dell' Eleuterio, composto di varj opuscoli. Or di questi il secondo contiene lo strumento pubblico della sentenza emanata da M. Camillo Gaetano, Nunzio in Spagna nel 1595. contra un vostro Padre Domenicano, il P. Alfonso de Avendaño, penitenziato ad astenersi di predicar per due anni sotto precesto di Ubbidienza, e sotto la minaccia della scomunica; *quaia de Parribus Societatis Jesu, de Christiana Republica optimè meritis, & Religione tam insigni, Deique servitio, & sacra-fanciæ Ecclesiæ tam uniti, indebet detraheris, corumq. existimatio-nem apud populum hæceris injuriis, & verbis injuriosis, ac con-tumeliosis, in publicis sermonibus, seu concionibus signifi-ca-tis, scandaloque inde exorto.* Oh se si facessero queste cause in oggi, e se si tossero fatte a tutt' i bisogni! Che si farebbe sentenziato contra i vostri PP. Barone, e Contenson? Che contra di voi nel vostro Anti-probabilismus Vipdicator? Io non ne scelgo più di tre per brevità. Ma voi ben sapete, che *Tres dicuntur multi;* Gl. dist. LXVII. C. Reliqui ad q. Trium. Ah che riflettè pur bene Tullio Pro Milone, allorchè scrisse: *Quis ignoras, maximam il-lecebrians effe peccandi impunitatis spem?*

461. Del resto anche questo Secolo, questo tempo, che corre, à saputo con Serenissimi editti chiuder la bocca alla Probabilioristica Maldicenza Anti-gesuitica predicante. Taccio, e lascio parlare anche i foglietti, che tutto dì arrivano da varie bande, delle Filippiche, che fin da' Pulpiti scaglia il vostro Probabiliorismo contro a noi. Ma il mio S. Padre IGNAZIO dice a noi dal Cielo: *Imitatores mei esfote, sicut & ego Christi:* e però esorta ognun di noi, suoi Figliuoli:

*Tu ne cede malis; sed contrâ andentier ite
in questa persecuzione; ch' io non so donde nasca, e dove sia per
andare a parare.*

462. Per quel che a me si appartiene, non voglio darvi questa spe-ran-

ranza d' impunità , che vi possa essere sì perniziosa . Ma qual ga-
stigo io privato potrò darvi giuridicamente ? Non altro , che l'
esporre al Sole , che mettere in piazza un faggio della maledi-
cenza vostra , mio Reverendo Padre , e di non più , che di una coppia
di vostri Fratelli . E qui mi sovviene di ciò , che scriv' Eliano (a)
di un tal Uomo di Scio , che sdegnato contra 'l suo Servo , an-
gi che batterlo , condottolo pubblicamente seco a' girochi Olim-
pici , il gastigò con farvelo stare al Sole , e perfinchè durarono
que' girochi , scottarsi . Ora in questa maniera appunto o pen-
so io di gastigare la *Maledicenza e Anti-probabilitica* ne' tre ac-
cennati saggi . Voglio metterla al Sole *in conspectu a radice folia-
ribus* in questi *Onomastici* , cioè esporla alla luce della stampa .

463. Il Muratori sotto nome di *Lamindo Pritanio* appunto (b) , dove
s' impegna a provare : *Convicis semperandum* . *Placide , quan-*
tum fieri potest , pugnandum ; tanto accorda questo gastigo a'Mal-
dicenti (c) , dove dice : *Suavi Caritatis editio contrarie ille dicen-*
dus non est , qui furiosos , calumniosos , & maledicos Scriptores non
aliter refelli re potest , quam eorum vitia excessis , & palam confos-
sit. Quid agat iste censor , quamquam placidus , atque modestus ? Si
Veritatem vindicare vult ab alienis rebis , non potest , quin malam
Adversarii fidem mansuetè quidem accuset , & prodat , sed tamen
accusat . Potrei recarvi Pietro della Valle Chiusa ; e farmi da lui
prestare alcuni de' suoi sentimenti della diatriba vii. del libro de
Immunitate , che à questo titolo: An nullus aor , nulla ve mor-
daditas occurrat in Libris Cyriacorum ; ut propeerea eis ob nulla-
tenus violata n mordendo sine charitatem , sine iustitione nulla fu-
simenda grandinatio , sicut Libri caserorum ? Ma troppo v' è in
odio . Lo passo sotto silenzio a non recarvi molesta .
464. Prima di accingermi però all' opera , vorrei , che rifletteste , che
poc' onore fa alla Probabilistica e sobrietà , e severità questa
maledicenza . Udite in prima su di ciò un Probabilista , il mio
Cardenas . Egli (d) dà questo gran sentimento: *Namdiu Viri docti*
experimento , & rationibus comprobantur ; ubi hoc genus amar-
lentiae interponitur , causam agi satis dubiam , & suspicisam ; argu-
mentationesque esse simium debiles , que ad sui confirmationem in-
digent maledictis . Parum enim fudit causa sua , qui existimat , il-
lam conviciis confirmari , & acerbitate verborum . Ideo nullum ma-
gnum Doctorem reperies , qui simili maledicendi senore suas opinio-
nnes

(a) L.XIV. c.XVIII.

(c) §. *Huic autem.*

(b) *De Ingen. Moderat. in Relig.* (d) *In Praef. ad 3. partem Crisi.*
Neg. I.II. c.III. §. *Sed jam. §. Sed & .*

nes conetur confirmare... Vulgus Scholasticorum, quia subtiliora non capis, saxyricis delectatur. Avete a schifo, Reverendo Padre, d' imparare da' Probabilisti ? Venite dunque alla scuola di un Anti-probablista di guerra viva , di un dottissimo Domenicano . E' questi il P. Natale Alessandro .

465. Egli dunque (a) , rispondendo ad una opposizione de' suoi Censori Romani , i vostrì Domenicani : *Religiosorum Censorum* , dice , *convitatis, Dei gratia, superior sum: Christi discipulum me esse memini, qui, cum malediceretur, non maledicebat.* Lo stesso (b) così mette al Sole le ingiurie , e le villanie del suo avversario contra di se , il P. Claudio Frassen : *Virorum Theologorum, qui ad Honestatem sunt informati, ea laus est; ut, si quando alienum opera refellere necessitas competit, id non solum servatis legibus charitatis, sed etiam modestiae, & urbanitatis, exequantur.* Ciò però , che rimprovera al Frassen , a lui rimprovera il P. Roncaglio in una Nota a quella dissertazione , dove brama Natalem non convicxisti , sed rationibus tantum suos adversarios redarguisse . Il vostro Catarino al fine dell' Opuscolo Apologetico : *Pra veritate Catholicæ, & Apostolica Fides,* rapporta un onomastico di Maldicenza del suo avversario , e soggiugne nel titolo [con ciò chiudo questa Prefazione , ed intenda servirmene d' intercalare in quest' Indice] : *Hoc omnes in vita Christianos, ut legant.*

A R T I C O L O I.

ONOMASTICO I.

D^r Anti-probablistica Maldicenza del P. Vincenzo Barone
Domenicano , acerrimo Anti-probablista .

466. **I**l mio P. Cardenas annojatosi della Maldicenza del P. Barone , di cui l'ardella le sue Filippiche , o Menispree contra il Probabilismo , (c) così se ne sbriga: *Vet. Vincentius [Baro.] arguit, vel declamat? Si arguit, prober. Si vero declamat, ad Populum vadat.* Il mio altresì P. Fabri (d) del medesimo Barone scrive in tal guisa: *Nullum unquam Autorem me legisse memini, in quo plus audacie, & minus solida doctrinæ, docti ratiocinii, & bona fidei repererim. Ex dictis demum quivis facile colligeret, nibil:*

(a) Sch. ad diff. ix. in Hist. Ecc. (c) P. I. Cris. J. xv. c. vi. a. v. n. 492.
Sec. XIII. , & XIV. (d) Dial. vi. de Opin. Probab. p.
(b) Diff. xl. in HEcc. Sec. IV. a. 1. 119. Apolog. edit. Lu gd. 16. 70.

bil a Barone contra Theopbylam adductum fuisse praeor convitiorum,
 Et columniarum planstra . Prima di esporre l' Indice , che son io
 per rapportare , dice : *Hec tantum leviore manu , Et currensibus
 oculis delibavi , optimè ratus , sentinam illam ab ullo exauriri
 non posse .* Esposto un tal Indice , così esclama : *O egregios Baro-
 nianæ eloquentia flores , Et facundiae fructus ! Quid certè ad ma-
 ledicentiam addi possit , non video ; sed nulla istorum expositio ple-
 na refutatio est ; hæc enim a veritate aliena esse , tam nororium est ,
 quam splendere Solem de meridie ; Et apud cordatos viros , nulli
 obfunt , nisi Authori suo , quem vivis , Et nativis coloribus depin-
 gunt ; tam foeda colluvies in chartam per stylum effusa luculentio ar-
 gumento est , quæm purus , Et limpida fons ille sit , ex quo ille sca-
 turiit , atque erupit . Con sotto gli occhi quest' Onomastico ve-
 drete quanto di forza , e di vero s' abbia l' apologia , che ne fa il
 Graveson , da me accennata nelle postille alla Conclusione XLVIII.
 dal num. 453 .*

SYNOPSIS ALPHABETICA CONVITIORUM,

Quibus F. Baro Theopbilem persequitur :

S E U V E R I U S ,

ONOMASTICUM MALEDICENTIAE.

A

467. **A** Bominabilis .
A Abominandus .
A Absurdus .
A Acerbus .
A Actus cœco impetu .
A Adversarius vilissimus .
A Amarulentus .
A Ambiguus de fide .
A Amens .
A Appetens vindictæ .
A Arrogantissimus .
A Asinus .
A Atheus .
A Atheo pejor .

Atrocissimus .

- A** Audacissimus .
A Auctor ridiculus .

B

468. **B**ajulus .
Bardus .
Bellua .
Bestia .
Blasphemus .

C

469. **C**aiphas malitiæ .
Callidus .
Calvino pejor .

Ca-

ONOMASTICO I. DI MALDIZENZA. 209

Calumniator.	Ethnico similis.
Canis latrans.	Excoecatus rabie.
Canus æstate, judicio infans.	Excrementum Generis Humanæ.
Cœcus,	
Cœcutiens.	Execrabilis.
Comicus.	Execrandus.
Comitiali cerebri morbo laborans.	Exlex.
Cornicerus.	Expers sensus communis.
Corvus.	
Conspurcans Ecclesiam.	F
Contumax in Ecclesiam.	472. Fabulosus.
Contumeliosus.	Fœulentus.
Convictor.	Falsarius.
Corruptissimi judicij Homo.	Famulos.
Corruptissimus affectu.	Fanaticus.
Corruptor SS. Patrum.	Fatuus.
Criticus.	Ferocissimus.
Crudelis.	Flagrans odio, invidiâ.

D

470. Dæmoniacus.	Fœcundus inceptiis, & absurdis.
Datus in reprobum sensum.	Fœdus.
Delirium caput.	Fœtidus.
Delirus senex.	Fosforis Filius.
Demens.	Fraude plenus.
Dementatus.	Fraudulentus.
Depontanus senex.	Frontis perfidus.
Deterrimus.	Fur.
Diabolicus.	Furens.
Dignus damnari ad Bestias.	Fusibundus.
Dignus igne.	Furiosus.
Dormitans.	Futilis.

E

471. Efferatus.	G
Effrenis.	473. Garriens.
Effrons.	Garrulus.
Enormissimus.	Genimen Vipera.
Erasmi discipulus.	Gracculus.
Erroneus.	Graffator.
Parte III.	Gratuitò malus.

H

474. Hæreticus.	Hæ-
D d	

Hæreticorum imitator.

Helluo.

Histrion.

Homo animalis.

Homo cupediarum.

Homo nequam.

Homulus.

Homuncio.

Homunculus.

Horribilis.

Horridus.

Hostis bonorum omnium.

Hostis Traditionis Ecclesie.

I

475. Ignarissimus.

Ignarus.

Ignorantissimus.

Imperitus.

Impiissimus.

Impius.

Implacabilis animo.

Impenitens.

Impostor.

Impostorum maximus.

Impostorum pessimus.

Imprudens.

Imprudentissimus Hæretico-
rum.

Incapax Theologie.

Indocilis.

Ineptissimus.

Ineptus.

Infamis.

Infrunitus.

Ingratus.

Inimicus Dei.

Iniquissimus.

Injuriosus.

Insanus.

Insolens.

Insulsus.

Intolerabilis.

Invidus.

Inurbanus.

Iracundus.

Irreverentissimus.

Judicii corruptissimi.

Judicii præposteri.

L

476. Latro.

Lividus.

Livore tabescens.

Locans dorsum.

Luciani discipulus.

Lupus.

Lufor.

Lutheri imitator.

Lutuleatus.

M

477. Maledicentissimus.

Malevolus.

Malignus.

Malitia par Petro Suavi.

Malitiosus.

Malus.

Martyr Vindicta.

Mastix SS. Patrum.

Medea.

Memor Iojuriarum.

Mendacissimus.

Mendax.

Mentitor effrontissimus.

Mimus.

Miscens sacra profanis.

Momus.

Mordax.

Morio.

Morosus.

Mugiens.

Musca.

Mutilator SS. Patrum.

Na-

ONOMASTICO I. DI MALDICENZA. 211

N

478. Nabuzardan.
 Nefarius.
 Nequam.
 Nequissimus.
 Noctua.
 Novitatum profanaarum Aut.
 Nugator.

O

479. Obloquutor.
 Obtrectator.
 Osor Veritatis.
 Os impudentissimum.
 Os lutulentum.
 Os ipurcissimum.
 Otiosissimus Hominum.

P

480. Parasitus.
 Parricida.
 Pecuina vir stoliditate.
 Pecus maledicentissimum.
 Pertinax.
 Pervicax.
 Pessimus.
 Petulans.
 Petulantissimus.
 Pharisæus.
 Phreneticus.
 Plagiarius.
 Präceps.
 Präsumptuosus.
 Protervus.
 Protheus.

R

481. Rabidus.
 Rancore inveterato.

- Rebellis.
 Remotus a sensu communia.
 Reprobus.
 Reus.
 Ridiculus.
 Rudens.
 Rudis.
 Rusticitate insuperabili.
 Rusticus.

S

482. Sacramentarius;
 Sacrilegus.
 Savus.
 Saga vetula.
 Scandalosus.
 Scarabæus.
 Scelestus.
 Scorpius.
 Scriba.
 Scurra.
 Semi-infanus.
 Seminator discordiarum.
 Servus nequam.
 Sophista.
 Sordidus.
 Stolidum caput.
 Stultus.
 Stupidus.
 Suspectus de Hæresi.
 Sycophanta.

T

483. Taurus mugiens.
 Temerarius.
 Tenebrosus.
 Tigris.
 Truculentus.
 Truncans loca SS. Patrum.
 Turbo.
 Turpis.

D d 2

Ve-

484. Voces.

Veneno turgens.

Vermiculus.

Vilissimus in re literaria.

Vindictæ tenacissimus.

Virulentus.

Ursos inter naturæ.

Mettasi a riscontro tal Indice con quello degli Elogj a Rainaudo tessuti da grandi Uomini, che leggonsi sul principio delle sue Opere: e vedrete contra qual beraggio sieno scoccate tali sette *Probabilitistiche Domenicane*, riverito P. Priore.

A R T I C O L O II.

ONOMASTICO II.

D'Anti-probabilistica Maledicenza del P. Vincenzo Contenson Domenicano, accerrimo Anti-probablistico.

485. **I**L P. Barone della sua maledicenza à avuto per Apologista il P. Contenson. Non so, se il P. Contenson della sua abbia alcuno Apologista. La sua maledicenza poi à uno speciale carattere: à del patetico, à dello zelante, à del declamatorio, à del furioso, à fino del fanatico. Siccome il carattere della sua maledicenza à un indole particolare; così la rappresentero sotto particolar figura. Non isforerò dal suo trattato della Probabilità [che fin nel titolo la nomina con ingiuria: *Novellam Probabilitatis commentum: che ne dite?*] le particolari villanie, di cui, non che carica, opprime il Probabilismo, ed i Probabilisti, massime Gesuiti, forse per certe massime di educazione: no; metterò solo in veduta alcune sue Declamazioni contra il Probabilismo, che quanto più àno del truce, in bocca del Contenson àno del ridicolo, presso chi lo conosce, se non altro a quell'abbozzo, che ne è fatto nel terzo Indice alla seconda Centuria alla Classe IV. dal n. 347. sino al 354. E quest'Onomastico serva, se non a lui, per arrivar post cineres, a pari suoi di avviso necessario ad Uomini di fuoco sì arrabbiato, secondo vuole il vostro Cano (a), con queste parole: *Is, qui in censuris Theologicis precipites esse solent, sicut temeritatis admoneantur.*

486. Che la maledicenza, che le censure del Contenson fieno dell'indicata tempra, lo decida la lettura del suo trattatino: *De Novella Probabilitatis Commento* (b); purchè in voi tal lettura non venga viziata dallo spirito di partito, dal fuoco dell'impe-

gno.

(a) L. VIII. de Locis c.v.ad III. §. Quare. (b) T. I. diss. III. l. vi.

gno. Da tal dissertazione caverò sette Declamazioni, che sono sette novelle Caraffe d' ire di Dio, emulatrici di quelle descritte nello Apocalisse; e queste sette le riferirò non intere, facendo scelta de' sentimenti più prelibati, in altrettante Classi; una sarà indirizzata al Leggitore; un'altra a' Confessori; una a' Probabilisti in generale; l'altra a' Probabilisti della Compagnia. Pe' Probabilisti Domenicani ve n'è un'altra; il cui titolo ben dichiara, che a' conti del Contenson un Tomista con esser Probabilista perda la metà del suo Tomismo; di fatti questa Declamazione è diretta ad *Semi-thuanistas*. Ve ne farà una, forse la più vivace indirizzata al *Papa*. La settima chiude quella dissertazione del Contenson, e chiuderà questo nostro Articolo con molta proprietà. Rimira essa lo stesso Contenson.

487. Se il titolo di *Caraffè d' ira di Dio* vi dispiace, mitighiamolo: diremo quest' Onomastico l' *Eprafone Tomistico*; a somiglianza del Portico di Olimpia, in cui ben sette volte replicavasi qualunque voce, come riferisce Plinio (a), onde poi un tal nome greco acquistossi. E di vero tutte queste Declamazioni sono una specie di Ecco, poichè replicano, è vero, sette Onomastici d' ingiurie, ma che nel senso battano lo stesso bersaglio. A riscontrarne i sentimenti coll' originale, indicherò la pagina, da cui comincia tal Declamazione. Sono sicuro, che sieno per superare l' espettazione queste sette Trombe declamatorie, che assai meglio si sarebbono potute impiegare nella materia Polemica di sì grande conseguenza in Francia; dove, e quando stampò la sua Teologia il Contenson.

C L A S S E I.

D E C L A M A Z I O N E I.

Dal P. Conteson indirizzata al Leggitore del suo Antiprobabilismo.
p. 488. col. 1. §. Nec.

488. **N**EC putes, Lector, illis, quæ jam prodierunt, portentis, & borrendis factibus latissimum ad impietatem aditum esse occlusum. Si toleretur vago PROBABILISMII licentia, mandus exbouitus est venenatus fons, unde profluent iniuriantum rivi; nondum extirpata radix, cuius pestiferi rami tam late fundentur; ut

im

(a) L. xxxvii c. xv.

*in Fidei, Pietatis, Religionisque exitium gravissimi, & indiffer-
rentiam Sectarum securam reddere humanæ audaciæ, Probabili-
tate armata, facile possit; de vorande ergo erunt omnes Heret-
ices, aliquo Veri colore probabiliter illæc, permittenda, & con-
fundenda omnes Sectæ, suis hinc inde rationibus humanis non de-
stituta; nulla recusanda corruptela, si corruptorum Hominum ju-
dicio verisimiles appareant.*

489. *Denique Christianissimus fiet Pyrrhonismus, & quidem perditissi-
mus: omnia erunt incerta, fluxa, mobilia; omnia abrumptur Fi-
dei, & Religionis retinacula, si, novella Probabilitate suscepta,
cuncta erratica rationis arbitrio permittantur, non solum ad
imminuendam culpam, sed ad eam penitus delendam; si carna-
libus animis, novitatum amantibus, severitatis impatiensibus su-
pernum salutis arbitrium affratur; si humana ratio, quamlibet
peccato occurrata, certa Regula agendorum ita constituisur; ut
ei suum Deus judicium accommodare teneatur. . . .*

490. *Si denique non minus turum sit in ore Probabilistarum mendacium
fucatum; quam in ore Christi, & Sanctorum veritas fuit. . . .
Si erubescere nolunt, aut nesciunt Probabilismi arbitrarii defen-
sores; tu [Lectio Christiane] labore suffundere; tu dolore tabescere
ob seculi miseri bujus dedecus sempiternum; &, dum vides bac
Probabilitatem arte omnia jura corrumpi, antiqua flocci fieri, nova
calcarri, judicia perverti, Hereticis de Ecclesia Catolica oblo-
quendi ansam preberi, indolens ciborrefice. [Qui enim, ac ait
Augustinus ep. 137. ista non dolent, non est in eis charitas Christi;
qui autem etiam de talibus gaudent, abundat in eis maligni-
tas Diaboli] Fin qui il Contenson à parlato.
Auditum admissi, risum teneatis, Amici?*

C L A S S E II.

D E C L A M A Z I O N E II.

*Dal P. Contenson indirizzata a' Probabilisti in generale.
p. 459. col. 2. — p. 461. col. 1.*

491. *D*esinat novitas laceffere verisimilitatem. Novæ Probabilistis,
qua pur est reverentia, meos sensus aperiam, illosque ad
amorem veritatis hortabor. [quanto qui avrebbe fatto bene
a prender per argomento, e tema di questa esortazione la dottri-
na del Gaetano, del Catarino, del Soto &c.] *Videte ergo, quo-*
mo-

modo non in solis dogmatum controversiis, sed & in vita Christiana moribus compendis necesse est insudare proper tantos tam varii erroris amfractus; ut moralis disciplina linea secundum Ecclesiastici, & Catholicis sensus normam dirigatur, qua exurgentium novitatum fraudes deprehendere, laqueosque vitare, & in Fide Romana Ecclesiae sanae sani, atque integri paterimus permanere....

492. Cur novella Probabilitati contagio non iam portiunculam tantum, sed totam pariter Ecclesiam commaculare conatur estis? Cur non paucarum temeritati, vel in scitis universalis Ecclesia Romanorum Aaristoteli decreta praeculisti? Patribus, & Sanctis omnibus solida, & pura placuerunt; vos subtilibus & variis delestantini Distinctiuncularum metaphysicorum vanissimis rugia sanctitatem nostrae Religionis inquinatis; a nefandis horrore abfulisti; latom aperientes portam, qua ducit ad perditionem, diverticula queritis; & qui vos sequuntur per prærupta ducitis Divinas regulas vel deletis, vel dudum abrogatas prædicatis; ut inde doctrina flagitia jam sine pudore derivet Quidquid abusu inolevit, pro lege habetis Pontificias Constitutiones infringere laboratis Quia præfidentia infallibilitatem Concilii, divinitus collatam, vobis, vestraque Probabilitati afferitis? Q imperium vestrum nullè secundum!

493. Ad delendam Prelatorum potestatem tollit peccata mundi; ad inveniendam, & firmandam vestram auctoritatem nova inducit peccata in mundum Miror sane vestram versutiam, præcujusque ingenia versicolores sententias adhibentem; quasi quovis tempore non una sit Ecclesia Fides, & que Fidem servat. Traditione Ita-ne sub Probabilitarum adventum Honinum cupiditatibus lenocinari studetis? Mibi credite, banc viam insistere ne pergit, ne pro Christi disciplina Pyrrhonis Schola, pro veritate infiducionibus incondita opinionum serues habecetur Si enim hac locum aliquem haberent delirantia, abiusa essent penitus quaecunque arma, quibus hactenus contra Novatores certaque est. Fin qu'il Courreron à parlato.

Audicunt admissi, risum teneatis, Amici &

CLAS-

CLASSE III.

DECLAMAZIONE III.

Dal P. Contençon indirizzata a' Confessori.
p. 499. col. 2. — p. 501. col. 1.

494. **Q**uale *su officium vestrum, o Confessarii, animarumque Re- ctores, serid considerate; seriu timete Vestra vos certe commoda ad taurora semper sectanda, instre- pida paenitentibus instillanda compellant Vidistis, infinitans ad omnem flagitiorum genus licentiam Probabilismo aperiri. Vi- distis, quot nefaria morum dogmata pepererit, quot longè deteriora magis magisque, ni coērceatur, & exirpetur pestifera radix, pa- rere possit. . . . Tantam vos ad Probabilismum debellandum conni- tamini, tantum contendite; quantum illi satagunt obbibitam erro- rem, & Romanæ Ecclesiæ exosum, in perpetuum retinere Pri- mitivæ Ecclesiæ formas, ac regulas morum in intimo spiritu impres- sus gerite; quantum potestis vel nunc tenete, vel quod temporum cladibus tenere non possitis, ingemiscite, & dolere.*
495. Scio, quidem nonnulla, moderante Christianâ Prudentiâ, esse dis- simulanda; ne præcipiti zelo Pax Ecclesiæ, & Fidelium Concordia perturbetur. Sed simul attendite, bac non ram latè patere, quam putant Probabilista. . . . Attendite: Deus in foro interno, in quo vos Iudices estis, Sacerdotalem zelum vestram exi- git; ut sine meta, fulsoque pudore, invalescentibus abusibus, vobementius obniti, & reluctari curetis. . . . Sed enim aliter sentiunt Casuistæ, nec solum sentiunt; sed suadent licere Confessa- rio ex opinione probabili, quam certò falsam patet, consilium dare; quin mortalis peccati reum esse Confessarium, qui paenitentibus, probabilem opinionem sequentibus, absolutionem neget. . . . Quis illad tam sacrosanctum Probabilistarum decretum cum eterna sa- lutis discrimine violare attentabit?
496. Sed ô inauditam Probabilistarum severitatem cum solita decreto- rum ipsorum remissione [come aveva prima accennato a favore della Calunnia, dell'Omicidio, della Simonia] male coharentem! Non arbitror, o Confessarii, in vestris animis sic officii vestiri, sic communis pietatis extinctas esse notiones; ut huic inanissimo præcepto, divinorum omnium præceptorum exterminio, obtempere- sis, tam nefando præcepto . . . ; quo jubemini esse bilingues, du- pli-

glices, inconstantes, Veritatis cognita descrevores, cognita falsitatis suosores, in corde & corde loquentes, pondus & pondus bantentes . . . O novos insolerande legis Apostolos omnibus umnia factos! Sed prob dolor! . . . Quis, nisi impius Consiliarius, illam viam pradens, ac sciens suadet, quam ex propria sententia ad inferos ferre, qua Deum offendit, ejusque legem infringi certò judicat? Hanc duplicitatem in Paganismo borruissente Etnici: . . . & in Paradisi discrimine hoc licetum, o Confessarii, putabitis? . . . O ceciditatem indicibilem! O judicii iniuriosissimi perversitatem! Fin qui il Contentor à parlato.
Audirem admissi, risum teneatis, Amici?

CLASSE IV.

DECLAMAZIONE IV.

Dal P. Contentor indirizzato a' Gesuici Probabilisti.
 p. 488. col. 2. , p. 489.

497. **V** Ideans, quofo, Probabilistæ, & servid tandem confiderent; quād rejetiendum, quād improbandum, quād abominandum sit vagæ Probabilitatis pestiferum dogma, quod a tam nefandis consuetudinibus divelti nequaquam potest . . . Ex longè absurdissimis, & falsissimis corolloriis probabilitatis doctrinam, a qua derivantur, cum qua coherent, cui agglutinantur, rejiciunt, reprobent, infelicitantur . . . Erubescant Probabilistæ ethnici loqui, postquam Tullius christiane, & theologice locutus est. Hic enim fuis de officiis libris totis viribus probat: Honestum utili ità anteponendum; ut in concursu utriusque ipsa comparatio culpâ non vacet . . .
498. **H**ac dicta fuit non in sagillationem personarum, sed exerrationum . . . Mibi persuasum est, Viros erga se severos, & in propriis institutis egregiè compositos, tam multa statuisse de Evangelii severitate remittere, morumque præcepta, quād potuere, mitissima condere; ut indulgentiæ, & molliori disciplina se ad Humanum imbecillitatem attemperante, Christianorum depravationi, ac perversioni succurrent: . . . Credebant viri urbanissimi, totique ad benignitatem facti, & comparati, se majora mala præcavere minorum tolerantia. Existimarent accedendum esse ad Peccatores, eisque connivendum, ne totos se viciis tradentes in pejus ruerent. Quod præsertim de PP. Sacrae Societatis Jesu intelligentiam

Parte III.

E e

dum

dum velim . . . Si representata dogmata , salvâ conscientiâ , vel defendere , vel excusare mibi licet , ad illorum defensionem aspirarem , illis me ultero aggregarem . Sed nihil possum adversas veritatem ; sed pro veritate . . . Gloriam tuis Societatis modis amicis amplificandom opto . Fin qui il Contenson à parlato .

Auditum admissi , risum teneatis amici ?

499. Ma perchè qui il Contenson dice molte lodi di noi , e per zelo ci esorta a seguitare la verità ; prima ne lo ringrazio ; poi lo prego : *Quid est veritas ? Non occorre , che mi risponda ; credo di aver trovato la risposta alle pagg. 467. , 468. Qui esorta tutti ad esser di un sentimento , e tacitamente fa questo discorso a' Gesuiti ? Che ? Volete tutti di un sentimento circa il Fatto Dottrinale di Gianzenio ; ed in esso tutti sottomessi al Papa ? Bene est , ripiglia , hando zelum ; sed desidero constantiam . E perchè non altrettanto circa il Probabiliorismo ? Sì eh ! Dunque la controversia del Fatto Dottrinale va del pari con quella del Probabiliorismo ?*
500. Più : Fa questa Controversia più perniziofa di quella ; dunque quella non è Polemica ; dunque di quella se ne può scrivere , ed opinare , come del Probabilismo . *Hoc sanè est , quod me stupore defigit .* Mi presto da lui qui queste sue parole . *Ei auget admirationem , quod longè major est dubitandi ratio , major timendi causa* sul Probabilismo , che sul Fatto Dottrinale . . . *Fas , fides , sit exhaustio , quod reliquum est admiracionis ,* dic' egli alla Gianzenistica : *Cur in tam pari causa , tam dispar exitus , tam dispar zelus ?* Ed io dico alla Cattolica : *Cur in tam dispari causa tam par exitus , tam par zelus ?* E poi siegue burlando , e desiderando per la nostra controversia un formolario simile all'Aleffandrino contra i falsi dogmi sul Fatto Dottrinale ; e vuole , che le armi contra il Gianzenismo si voltino contra il Probabilismo . Ah no , non lo speri : abbiam armi e per combatter quello , e per difender questo . Ecco la verità Contensoniana ; ecco lo zelo Contensoniano a difenderla .



CLAS.

C L A S S E V.

D E C L A M A Z I O N E V.

Dal P. Contenson indirizzato a' Semi-tomisti, così chiamati i suoi Probabilisti. p. 481. col. 2. — 483. col. 1.

501. **N**onnullus D. Thomae in speculabilibus sequendum, sed in moralibus deferendum, non semel effuentes, alloquimur, & monemus. Quam dolendam, o Semi-thomista, vos in hac parte a S. Dottore discedere, quem praeceteria debebatis ad amissum ardenteris templari! O qua tempora! O qua studia vestra! Intestina, & insanabili est plaga Ecclesie Vox plangentium in tempore isto: [Fides enarravi, & exalteavi; ipsi autem spreverunt me] Ut ergo sit vera pax, vel Thomistae vos non dicite; vel S. Thomae abique obtemperate Serpit hodie Probabilismi putrida rabi per omne corpus Ecclesie, & quod lacrimas, ed desperatus; edque periculofius, quam inservias.
502. Ex Probabilismo videmus profluere omnia flagitia, omnis Ecclesiastice disciplinae eversorem, omnis observantiae regularis exterminium. Ex eo omnes amici & inimici, necessarii & adversarii, qua sua sunt, quarunt. Ex eo Ministri Christi non Deo servient, sed mundo; bonorumque incedunt de bonis Domini, qui Domino bonorem non deferant. Ex eo ita, quem quotidie videmus, meretricius nitor, bistrionicus habitus, splendidus apparatus. Ex eo armum in frenis, in sellis, & in calcariis; & plus calcaria, quam alzaria fulgent Ex eo commissaries, & ebrietates; cybala, lyra, & tibia Ex eo usurarum, sumoniarum pigmenta, & marsupia plena. Et D. Thomam bac monstra in radice præscindentem sectari recusatis
503. Ego quia ad animum vestrum veritati aditum esse posse confido,.... non tam moreo, quam rogo; ut, evacuatim Probabilistarum præjudicis, animum sic componatis; quemadmodum ad veritatem percipiendam componi par est. Dimidiaturum vestrum S. Thomae sequium serio attendite, quam periculosa sit vagæ Probabilisticæ licentia, quam efficanter ad omne peccatorum genus licetiam præbear, quot nefaria dogmata parias, quoive longè deteriora parere possit, si cernitis, cernite Non credo vos ita frontem cum corde durasse; ut in tanta Probabilistarum laxitate, & discordia, vel positas caligine nullus conscientiam pulset remorsus.

E c 2

Cur

504. *Cur ergo a D. Thoma cynosura faciem avertitis? Gravissime pletemur, si insipiremus errores iis, qui nostris decretis imbuti peccata committent Coacervent sibi, qui voluerint, magistros, prurientes auribus. Producant, si velint, in aciem non decem, aut viginti Probabilistas, sed censem, sed millia, sed decens millia in millibus suis. Illi omni caterva, multitudini, & natione se opponimus, Doctori sunt Omnibus ergo novis Doctoribus, quorum fundamenta non sunt in montibus sanctis, et ab Ecclesia consecratum, jure praeserimus, [ut omnes fore Catholici noverint, scilicet cum Ecclesia Doctores recipere, non cum Doctoribus Ecclesia fidem deserere debere]. Fin qui il Consensus a parlato. Audibam admissi, risum conceasis, Amici?*

C L A S S E VI.

D E C L A M A Z I O N E VI.

*Dal P. Contenson indirizzata al Alessandro VII.
pag 465. col. 2. 466. col. 2.*

505. **P**erimus plane, Beatissime Alexander, nisi verbo tua reprimas mare, recutias flictus, diffipes turbines, des quietem. Perimus, inquam; quia Probabilistarum flabria, diffidiorum de salute procella, Casuistorum nubes, opinionum nebulae si. ruerunt; ut, nisi carreas, tuus fiat Christiani Mundi una tempestas. Perimus, inquam; quia luxitatum spumant undae, fervent flictus, sonat rabies, rotantur gurgites, norantur scapulis, Christiana mugunt litora, se undique furens, ac perniciose ingerit turba, impendens naufragia. Est tocius mundi unum discriminem, una causa communis. Perimus, inquam, nisi Probabilitatum mare corripias, Et Romano calo tonante, ranae taceant noviratum. Perimus, inquam; quia Aquilo, durus ventus, a quo panditur omne malum; frigidas invebit opiniones, divini amoris ignem extinguit, duns negot necessarium, mentes confundit, leges detet, forbet judicia, conscientias mergit, totius Christianismi statum ferè cogit esse naufragum Perimus, inquam; quia avaritia furit, usura serpit, simonia fætes, ambelas pompa, iniquitas placet, aliena delectant; ita ut adimpleretur navis; cum tot ponè corruptelas invebant Probabilista, quos divina legis legimus esse quæstiones.
506. *Exurge, Beatissime Papa, exurge, quare obdormis? Non-ne ad te pertinet, si perimus? Si quidem judicas Ecclesiæ suam*

*fiam Gallicanam justè moveri, moveatur omnium Magistra Roma-
na..... Si nos audieris, magna tempestas in tranquillita-
tem maximam commutabitur. Non frustra fūsus est Fidelium ge-
nitus.... Claudebat oculos Romanus Präfūl horrere laxitatum:
avertebat faciem suam a peccatis; ut patientia revocaret delicatos
filios, quos fortassis paterna verbera aspergissent Sperabat
patientissimus Pater tam insignia e probabilitatis fonte fluxa flagi-
tia, iphis suis autoribus futura horrore, qua non profligatis Etna-
cis pudori, ac Turcis non planè improbis offensioni forent Ad-
verens tamen Pontifice Probabilitas sua patientia non revocari,
sed abuti, peritas rae novarum opinionum hoc secula in Theolo-
giam moralē industrarum, quibus disciplina evangelica resolvitar,
a conscientia cum gravi animarum periculo illuditur, Apologiam
Cosmistarum solemni diplomate damnavit, Et pestiferam gan-
granam apostolice ferre amputavit*

507. *Quibus decretis, ringentibus licet, & fragmentibus Probabilitis,
reficissa est laxitatis hydra e turbidis Recentiōrum fluēnis, &
paludibus in puritatē Oribolox&c. tadem inf. lici. ex evata: subj. Ela
est omnium oculis serpens ad Evangelicā, & Ecclesiasticā disciplinā
everſionem corrupta doctrinā contagēs. Amotum est a Carbolico-
rum nomine propudiōse morum disciplinā infame dedecus ab Hæ-
reticis imp̄issimē objectum. Praecepta Calvinistis, & Lutheranis
deturpanda Romana Ecclesia ansa, & materia.*

Fin qui il Contenſor à parlato ad Alessandro delle sue cen-
ture di libri, e proposizioni di lassa morale; appunto mentre com-
batteva due balle dogmatiche del medesimo Alessandro VII.
Auditum admissi, risum teneatis, Amici?

CLASSE VII.

DECLAMAZIONE VII.

Dal P. Contenſor indirizzata a se stesso.

p. 504. col. 2.

508. *I*n hac materia non tam Letorem meum corrigere, vel salutarē
documento crudire, quād me iſsum accūſare, justoque deceat
pudore ſuffundere. In diſſertatione de Probabilitate curiorate do-
cui, qui laxiora ſequuntur; quin & in euto hoc uero Theogiam,
pietatem redolentem, adorno, ipſe pietatis expers, sed Dei gra-
tiā cupidus. Veritate coactus dicam, quod prae summo horum illimi
ani-

animi modestia, Doctorum humillimas, & juxta maximus, Gregorius scriptum reliquit in fine Pastoralis. Dum in hac dissertatione pro lege stare, pro honesto contra ntile, & delectabile certare satagi, & universam Theologiam pietate condire conatus sum: [Pulchrum depinxi Hominem pictor fodus; aliosque ad Perfectionis litus dirigo, qui adhuc in delictorum fluctibus versor.... Unde non mibi levis causa timendi; quod similis suo comparatio est ejusdem magni Gregorii] (a) stultis spectatoribus ludicrarum artium, quibus hiltronum vanitas placet, nec tamen tales esse desiderant, quales illos conspicunt esse, quos laudant: mirantur eos placita egisse, sed tamen devitiant simul placere.

509. *Sic ego planè, sic Lectores meos, ad pietatem ciere, ad tuos permovere studio, & illa omnia, que ceteris aveo, abesse a me defeo, & sincerè proficeor.... Faxit Deus, ne ore meo judicer servus nequam, gravius extrema ultiōne feriendus.... Ego locutus sum secundum conscientiam meam, quamvis videns meliora, probansque, dereriora interdum sequor. Fin qui così il Contenson à parlato. I leggitori ricordevoli di ciò, che è scritto nel terzo Indice, nella seconda Centuria alla Classe IV., non so, se tributeranno al Contenson lagrime, come brama, o risate, come non s'aspetta.*

Auditem admissi, risum tenetatis, Amici?

A R T I C O L O III.

O N O M A S T I C O III.

D'*Anti-probabilitica Maledicenza del P. Vincenzo M. Diez, Domenicano, acerrimo Anti-probabilista.*

510. *C*HI non leggesse del vostro *Anti-probabilismus Vindicatus*, che alcuni scampoletti, formerebbe di voi, R. P. Priore, un'idea dell' Uomo il più avverso alle ingiurie; anzi di un Giobbe nelle ingiurie ricevute. Faccia di ciò fede, piucchè a bastanza, il principio, ed il fine di questo vostro mitissimo libricciuolo; voglio dire la prima vostra sentenza preliminare prestatavi da S. Agostino, e la penultima delle vostre Conclusioni. La sentenza preliminare dice così: *Gratianer suscipit osculum columbinum pulcherrima, & modestissima Caritas; dentem autem Caninum vel evitas castissima Humilitas, vel retundit solidissima Veritas.* A leg-

(a) 3. P. Pastor admon. II.

legger ciò vi avrebbe ognuno tenuto, per una Colomba senza fiele; al pari del vostro S. Tommaso, che adopra simil sentenza (a). Tratta il Santo in quell'Opuscolo *contra impugnantes Dei cultum, & Religionem*. Poteva essere la causa più premurosa? Scioglie in quel capo un'accusa dell'Avversario, *quod Religiosi detractores suis resistant*. Aveva una gran causa per le mani. A dispetto di tutto ciò non solo qui adopera la sentenza di S. Agostino, ma la pratica. Voi l'adoperate; ma in realtà la praticate? Lo dirà or ora quest'Onomastico di vostra Maledicenza.

§11. La penultima delle vostre Conclusioni l'è questa: *Ed usque certè progreditur odium Veritatis in non paucis; ut jam eam ab erroribus vindicare nibil est* [oh questo benedetto EST! Dicasi SIT, e tiriamo avanti] *apud illas aliud, quod mendaciis, calumniis, sarcasmis, conviciis pugnare. Non est enim Discipulus super Magistrum, qui, Veritas ipsa cum effet, & solumini esse velle suis Scientiaribus, gravissimus pati obrectationis, calumnias, insulaciones; ut seductorem, arreptitum, furiosum traduci voluit &c.* A leggere tale Conclusione, chi non avrebbe detto, che la penna del P. Diez lontanissima sia stata da ciò, di cui si lagna nel suo Avversario? Chi non avrebbe appreso il suo *Anti-probabilismus Vindictus* per un favo di mele; anzi a guisa della Terra Promessa, fontana di latte, e mele? Vediamo ora, se un tal mele sia simile a quello, che assaporò Gionata sull'estremità del suo baston di comando là nel bosco di Betaven, mele selvatico, e micidiale; e se il latte sia dell'indole di quello, che bevve Sisara nella cassetta di Jael, latte salutare di gusto, luttuoso di conseguenza.

§12. Mi direte, che il forte delle ingiurie, delle villanie, delle caricature, di cui va zeppo il vostro Anti-probabilismo, sono parti di altri Anti-probabili. Va bene: ma voi tacitamente non l'adottate, come se vostre fossero? E ve lo provo con una similitudine. Il rapportare sentenze altrui, e non riprovarle è una specie di adozione; dunque non altrimenti nell'Onomastico della maledicenza. L'Antecedente viene dichiarato dal felicemente Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. nella sua Rolla *Solicita* del 1753.: *qua Methodus prescribitur in cassino, & proscriptio ne Librorum servanda*. Leggete di questa il numero v., che io altrove vi ò esposto.

§13. Intorno però alle ingiurie, villanie, e caricature da voi rapportate, P. Priore riverito, v'è qualche cosa di più, cioè, che in

(a) Cap. XIV. Op. XIX.

in tal rapporto non bisterice agis; [che è formula della Bolla] ma le riferite in conferma del pater vostro . Però non avrete da lagnarvi di me motivo alcuno : quasi che lardelli quest'Onomastico con la roba altrui ; è altrui di origine , di uso è vostra . Voi non contento delle propie , avete adoperate le altrai sanguinofissime saette a ferir me ; a ferire i *Probabilisti ed in generale* , ed in particolare ; a ferire il *Probabilismo in se stesso* ; oltra parecchi *Autori ingiuriosi dc' Probabilisti* , che citate senz' avarizia . Ciò darà a me l' occasione di dividere quest' Onomastico in quattro Classi . Le citazioni , che vi aggiungo , sono delle Conclusioni vostre , donde sfioro questa vostra Antiprobabilistica Maldiceoza . Questo terzo Onomastico nè sarà si asciutto a guisa di quel di Barone , nè sì ampio a foglia di quello di Contenson : si allontanerà e dal primo stile laconico , e dal secondo asiatico : andrà per una via di mezzo a somiglianza della virtù , che stando tra due opposti vizj , d' ambidue si scosta ; e se di ambidue partecipa , ambidue corregge ; onde dicefi , che il Mezzo sia la sua sede .

CLASSE I.

MALDICENZA DIEZIANA ANTIPROSABILISTICA

Contra'l suo Avversario , il P. Gravina.

514. **A** Èrem certè verberans . XXXIII.
Animosus admirabiliter . VIII. , praesertim in infamando
Cajerano . XCII.
Bonis Hominibus facum faciens , trancato rectu . LXXXIII.
Canino dente . In Sent. Præl.
Commentum inanicer , maleque confarctans . XLV. XLVI.
Declamator . XXXIII.
Enormior Falsator . XLVIII.
Fabulator valde putidus . XLV.
*Fictor multarum rerum , qua cädem facilitate , quo sparguntur in vul-
 gus , & exsufflantur . XCII.*
Gloriator inanis . LXXXIII.
*Facilator Propositionum contra Veritatem , meridianâ luce clarior-
 rem . XLVIIT.*
Moralis Christianæ Impugnator . In dedic.
Profusor andax , & inverecundus falsatù . XLVIII.
Propinuator sui ad risum . LXXXVI.

Quâna

ONOMASTICO III. DI MALDICENZA. 225.

Quam maximè temerarius assertor. XII.

Sunctorum Augustini, & Thome clarissimæ doctrina audacissimus calumniator. lb.

Somniator. XLVI.

Triumphantis in moreus plausor inanis. LXXXIII.

Vellicator Probabilistarum. In titulo Concl.

Vestigia contra Veritatem impressa scelatus. LXXXI.

Umbris pastus. lb.

C L A S S E II.

MALDICENZA DIEZIANA ANTIPROBABILISTICA

Contra i Probabilisti in generale, ed in particolare.

515. **A** Dulatores confilii, praesertim Principum, & Magnatum.

LXXXV.

Calumniatores, insultantes sectatoribus Veritatis. XCII.

Calumniatores Romane Sedis. LI.

Deceptrores confilii, praesertim Principum, & Magnatum, inflar Pseudo-Prophetarum. LXXXV.

Dicentes omne malum adversum Probabilioristas mentientes. XCII.

Dominicani Censores Commemoriorum P. M. Ildephonsi [Probabilistæ] nec eos legerunt; nec compedium babuerunt, quid in parvulari in eis tractaretur. XLII.

Dominicani Confessarii, & Directores [antiqui] non uebantur Probabilistis Dominicanis ad Animorum Instructionem: quasi verò horum libri vel viles fuerint, vel pernicioxi. XXXVII.

Fictores sexcentiarum distinctionularum, quibus impossibilia reddunt Praecepta, & ferme inextricabilia. II. LXXI.

Genio, & indole admirabiliter animosi. VII.

Guimenius spurciarum omnium, criminumque patronus. XXXVI.

Hebreorum more, insectorum Christi, & jusque affectarum, obsecratores gravissimi. XCII.

Jesuita [Probabilistæ] calumniatores suis Praefositi Generalis, R. P. Thyse. XIII.

Jesuitarum plerique admirabiliter laudant Guimenium ad faciem suam in secentiū morum Fidem. XXXVI.

Ignorantes vias Domini. XII.

Inimici sicutorum Domini. lb.

Inventores distinctionum, que sonces sunt valde absurdarum Opinio-

Parte III.

F&F

- nionum in moribus dirigendis. ix.
 Legem Dei, non sicut se habet, sed sicut ipsis places, intelligentes. lxxvi.
Lenitatis sub fuso, a Veritatis semita recedentes. vi.
Malitia similitudinem habentes; propereat vitandi. lxviii.
Miro, supra quam concipi potest, ingenio & in qua valens partium Studium, & Prajudicia ad aberrandum a Veritate. xiv.
Obligantes ad impossibilia. lxxii.
Osores indubitati Veritatis eò usque; ut jam eam ab erroribus vindicare [contra ipsos] nihil est [a compiacere la Gramatica diciamo anzi che no SIT] apud illos aliud, quam mendaciu, calumnia, sarcasmi, convicione pugnare. xc.
Probabilitatem, similitudinem malitia, habentes. lxviii.
Pseudo-Prophetæ. lb.
Rebelles Lunini. ii.
Remorsus graves in his incurrentes, quæ ad salutem animæ respiciunt. lxxxix.
Satanae subtili insinuazione decepti sub humanitatè lenocinio, marisque honoris specie. lxxviii.
Sectatores Cœlestii Pelagiani in sententia permicosa, ad mores spe-Elante. iii.
Societas Jesu sectatur doctrinam Guimenii, [quæ verè nec Guimenii est, & fax est Ethicæ, ac Laxitatis Thomistarum] cunque preferit gravissimis Theologis. xxxvi.

CLASSE III.

MALDICENZA DIEZIANA ANTI PROBABILISTICA

Contra'l Probabilismo in se stesso.

- §16. **A** Nima omnino prava omnium laxarum Opinionum. lxxv.
Arbor exitiosa, adulterina, venenaria, luxurians, quæ producit, ac nutrit uberes, sed exitiosos fructus, & spuria virtutina. lxxiv.
Ausugium, quo valde numerosa Anima turmatim laxissime vivunt;
*quo Leges Divinæ, atque Ecclesiastice passim violantur; quo Au-
 thoritas Ecclesiæ, Romanorumque Pontificum novis opinamentis
 continuo minuitur; quo sanctissima sacrosancta Tridentina Synodi
 Decreta liberis interpretationibus temere illuduntur; quo Sacra-
 menta ipsa, etiam quæ necessaria ad salutem sunt, nullatenus peri-
 culo passim exponuntur.* lb. Ca-

ONOMASTICO H̄. DI MANDICENZA. 227

- Calamitas gravis non modū Societatis Iesu; sed Ecclesia Dei universa præter omnem dubitationem, & obscuritatem; ut nec ulla verba exprimere sufficiat calamitatis hujus gravitatem. LXXVII.
- Caput omnium Corruptelarum. LXXI. II.
- Causa certe certius per se tot malorum. LXXIV.
- Corruptor morum. xix.
- Deceptor per Philosophiam, & inanem sollecitatem Probabilitate sermonis. LXIX.
- Deformitate abortivæ. XL.
- Differens valde a via Veritatis; adeoque ab omnibus viis Dei. LXXVII.
- Doctrina veluti sepulta sacerdotalis numeras fabulasticas quæstiones Hispanorum. XXVI.
- Ecclesia Spiritui perpeccū a prima atque contrarias. LXVI.
- Error exitialis, inducens relaxacionem legum dominarum, & generalē morum corruptelam, LXXVII. grandis porosali, immo certi exitii plenus. LXXVIII.
- Fons ingens Corruptela Christianæ vite. LIII. exitialis Doctrina. LV. socius corruptionis Christianæ Moralis. LXXNI. generalis morum corruptionis, atque totius Laxitatis. LXXVII.
- Gratia Dei vos habecis dignam exaltationem. LXXII.
- Heres auctoritaria, omnibus ignotis Thaumologis, Doctribus, Pastribus. XXX.
- Initiam Malorum. LXXXIII.
- Infectio a pluribus Poenitentibus, Synodis, Cardinibus, Episcopis. XCII, & alibi pluries.
- Laxitatis ed perditus; ut vix credi possit; ut vix quidem in praxi quid licetam non habeantur. LXXVII.
- Licentia ferme omni promptum præstans Patrocinium. LXXV.
- Mater infelix omnium aliorum errorum Casuistram. LXXXIII.
- Modus opinandi alienus omnino ab Evangelicā simplicitate, Sanctorumq; Patrum doctrina, serpens in Ecclesia. LIII. LV. LXII.
- Monstrum capitale, formidolosum, optimo cuique metuendum, quod nefas omne non solum sine sceleris, sed etiam sine erroris vituperatione committit. XCIV.
- Nefarius, iniquus. NIT.
- Nova Methodus ludificandæ Conscientiae, & involvendæ Veritatis. LV.
- Obedientiae eversor. LXXXIV.
- Opinio nova, & Anterior. XCV. LXXV.
- Pontificum Romanorum, Sp̄itu Sancto impellente, conatus inutiles ad evellendum e Societate Iesu Probabilismum. XIX. XX. XXI.
- XLII. LXVI.

- Præceptorum Dei dignam non habens existimationem.* LXXII.
- Probabilismi ars ea est, ut ejus ope doloris inimicus, posquam Doctiores, [qui & sibi invigilare, & abe proficere debuerant] præstato plausu amplioris Famae, per laxorum opinionum evulgationem sibi certi acquirende, fascinavit; & defensanda Laxitas rizania susseminarunt, & abit. LXXVIII.*
- Prudenter carnis, quæ vires omnes Solertia, Eruditiones, Industriæ, ac Studiis ad opiniones, carni, & sanguini favorabiles, inventandas; ad oppositas verè, animè, & Spirituali salutares convellenandas, & labefactandas exprimit.* LXXIX.
- Regula fundator generalis, unde omnis subversio Christiana disciplina sequitur, & morum strages; idque manifestissimo eventu, nullis relinquente conjecturis locum.* LXXXVII.
- S. Thomæ, & veterum Thomistarum communè, & certè sententia contrarius.* XXXVII.
- Sententia plas nimio libera, quæ vastat, & perdidit.* IV.
- Systema valde impium, & periculofum.* LXXII.
- Theologia bipartita in Theologiam Vitæ, & Theologiam Mortis.* XVIII.
- Traditioni perpetuæ Ecclesiæ contrarium.* XXX. LXVI.
- Venenum Universale, maxime periculofum, valde mortiferum totius Christianæ Moralis.* LXXIII. omnis honestatis. LXXVI. omnium maxime perniciosum. LXXV. in Jansenismum ex suo Institutio nivis vergente, nos ab ipso Præceptorum obseruatione liberans, & eximens.
- Via, cuius novissima deducunt ad mortem.* LXIX.
- Usurparor mendaciorum, & contagiorum profanæ Traditionis.* XXXI.

C L A S S E IV.

MALDICENZA DIEZIANA ANTI PROBABILISTICA INDIRETTA.

*Adoperando, e facendo conta di più Autori
inginiosi de' Probabilisti.*

517. **A** Gbirre Card. L. LXII. LXVI.
Alfarò Gesuita. XLVIII. LXXXIV.
Assemblea del Clero Gallicano. LV. LXI. LXXII.
Ballarino, Prete Secolare. XXI.
Berti, Agostiniano. VIII. XVIII.
Camargo, Gesuita. XVII. LXXVII.

Con-

Centenfus, Domesicano. xxxviii.

Eceard, Domesicano. xxxiii. xxxvii.

Elizalde, Gesuita. xvii. lxxii.

Gerberonio, Benedettino. lxvi.

Memoriali sanguinosi contra il Probabilismo. xxii. lxxii.

Patafon, Vescovo. lxii.

Parechi di Parigi. lxxii.

ARTICOLO IV., ED ULTIMO.

CHIUSURA DEL QUARTO INDICE.

§18. *L*a vostra dottissimo Prierate (a) tratta della Contenzione della disputa, ed intègna, che possa esser peccato veniale, si quis defendat veritatem cum modo aliquiliter indebito; e che possa esser mortale, quando fassi cum modo excessivè indebito, vel scandalo magno; come farebbe, ivi soggiunge: *quam intervenient consuetudines, vel opprobria, & huiusmodi, quo confitatur esse mortalia, maximè Religiosis ratione scandali, licet forte interdum intentia non sit mala*. Questa doctrina si venerò nelle contese scolastiche sul Probabile fino alla mia epoca Gianfeniano-Sancirana.

§19. Di fatti non trovali veruno degli antichi prima di quell' Epoca, che abbia impugnato il Probabilismo, non dico modo excessivè indebito, & scandalo magno; ma neppure modo aliquiliter indebito con quegli Onomastici di Maldicenza o alla maniera di Barone, o alla maniera di Concenson, o alla vostra maniera, venerato P. Diez. Dopo quell' Epoca però pare, che tal sodissima doctrina sia ita in diffusa, e preffso i Turioristi, e preffso i Probabilioristi. Uditæ certæ gazzettina, ma vera. Il mio P. Alfonso Antonio de Sarasa (b), trattando del Probabilismo, tratta delle villanie, con eui i Gianfenisti, principalmente Sinnicchio, e Pasquale, bersagliano il Probabilismo. Piace mi riferire il midollo di questo articolo colle sue parole:

§20. *Hac verè soror turbatum est Hierosolimæ. Et nefcio, quo perculsi astro, veterisque sanctitatis euenda præsextu, affurgunt quidam acerrimi. Libros alii, atque Libellos famulos protrudunt, alii Domos, alii Palpita, atque, si placet, feminarum adisa clamoribus repletæ.*

(a) In *Seruina Sylv.* V. Consensio n. 4.

(b) P. 2. *Artis semper gaudendo*

tr. i v. §. iii. n. 14. edit. Antwerp. 1667., 3a. circiter annis ab hac Epocha.

plent, sententiam impetur, Theologorum proficindant famam, & quasi si monstrum aliquod [ita enim vocans] ex inferni fangibus profiliisset, ita undique, ut istud discerpant, vociferantur ad arma. Quis imò putidè admodum, & insulè in theatrum pro comedìa, naper pøtenciam hoc Probabilitatis deridiculè, & scenice ornatum protusere, ut Populo risu n faceat. Res fuit frigida, nec invenso tam prædario successus par. Sic neceps Theologorum, toto orbe celeberrimorum, auctoritas plebi deridenda proponitur; pueris hominibusque de trivio propudiosa per tales artes, ut ipsi renatur, post hac futura declamatio. Denique ubique clamant, & declamant, ubique vociferantur, & nihil dicunt inscrim, nisi defultorè. Hoc sane non est agere virum moderatum. Calumniis autem, & contumelias bona Catafa, ut se se tueatur, non indiget; mala verò apud viros frugè nibil admodum promoverur.

521. Udiste, mio Reverendo Padre? E poi non vi vergognate voi, non i vostri, che il Nilo, di cui s'inondano i vostri libri Anti-probabilisti [voglio dire la Maledicenza], abbia origine si viupe rosa? Due sono le fonti di questo Nilo: Sancirano, e Gianfeno. Men lontani troverete Arnaldo, Quesnallio, Sienicchio, Pausquale, Niccole, Gerberonio. Ciò fatto deride il Sarasa i Gianfennisti, dicendo loro, che vorrebbe scusarli coll' ignoranza invincibile del diritto di natura, che insegni ad astenerli della maledicenza; e che però scusa dal peccato. Ma essi negano tal deterrina. Li convince poi d' incoerenza, e ciò cade anche contro i moderni Cattolici Anti-probabilisti; così dunque li strigne (a):

522. At qua ratione conscientiam alienam se velle reformare, & restringere persuadere Populo volunt illi, sue Conscientie qui tam laxa fræna dant? Laxitatum, inquietum, pracones sunt, qui Probabilitatis doctrinam tuentur, laxitatum vaccinatores, seductores Christianorum. Verum luceare ora calamitis, famam Theologorum passim proficindere, convitiari, pessimadore, an id non laxat tantum, sed & dissoluta prius? & in ius naturæ peccatis est Conscientia? Hoccine est veterem Ecclesiasticam disciplinam, quam semper precepit, rottisere? Udiste? Che rispondete?

523. Del resto poco a me cale della risposta. Io dirò a questa maledicenza, a queste ingiurie del vostro Anti-probabilismo, e dell' Anti-probabilismo de' vostri poco in se però onorevole, e meno ancora per la sua origine, dirò ciò, che diceva al suo avversario Eunomio il Nisseno a simil proposito di maledicenza, e d' ingiurie

(a) Ib. n. 18.

rie (a) : Fortassis enim talis orationum impetus , artificiosa quadam ratione decurrentis , oratoribus familiaris est ad majorem accusacionis tuarem inventus . Quare consumeliosè agat sua arte hic Sobista , & probris , ac sceleris dictis nos juveniliter laceffat , & incitaret ; ac , inter exercitamina longiores spiritus producens , appellat nos inerissimos , omnium maximè miserabiles , turbido & absurdō motu plenos ; & , quidquid vult , pro suo jure , nos omnium vilissimos , & contemptissimos subsannet ; & turpi fama differat ; nos sustinebimus ; dedecus est enim Viro prudenti non sanè convitiantem audire , sed adeo , qua dicuntur , convicia retorquere . . . Igitur contumelias , & atrocibus injuriis satietur , & impleatur pro sua licentia , non erit , qui contradicat . . . Talium enim misereri , & non imitari communis consulit Natura . Quare praevaricatis talibus , que labore , & studio sermoni admiscuit , cavillando , lamentando , molestè , graviterque ferendo , & convitiando , salum de Doctrina sermonem consideremus .

524. Prima però di ripigliare il filo della nostra controversia , non averete a discaro , ch' io finisco con tre riflessioni , una di S. Agostino , scrivendo a S. Girolamo (b) : *Si aliquid asperum refellendi necessitate deponit fuerit , quod tolerabile fuit , leniore circumfundamus eloquio ; ne litum melle gladium stringere judicemur ; l'altra è fondata sull'Angelico vostro Dottore. Confapevole il S.P. BENEDETTO XIV. dello stile in ogg' introdotto nella vostra scuola , nella sua Bolla , che poco fa vi citai sotto il num. 512., vi propone la modestia del Santo , anche nell'impugnare , anche nel difendersi in tal guisa : Angelicus Scholarum Princeps , Ecclesieque Doctor , S. Thomas Aquinas , dum tot conscripsit nunquam fatus laudata volumina , varias necessariò offendit Philosophorum , Theologorumque opiniones , quas , veritate impellente , refellere debuit . Ceteras vero tanti Doctoris laudes id mirabiliter cumulat , quod aduersoriam neminem parvipendere , vellicare , aut traducere visus sit , sed omnes officiosè , ac perbumaniter detinere . . . Qui tam eximio usi solent , ac gloriari magistro , . . . si fiti ad emulandum proponant tanti Doctoris in scribendo moderationem , beneissimamque cum Adversariis agendi , disputandique rationem . Anzi lo propone generalmente a tutti gli Scrittori Cattolici per esemplare , aggiugnendo questa utilissima riflessione al proposito nostro : *Nimium interest publicè tranquillitatis , proximorum edificationis , & Caritatis ; ut e Catholicorum scriptis absit**

(a) Or. iv. t. 2. Op. edit. Parisi. (b) Ep. lxxxii. Ord. novo c. i. n. 2.
a. 1615. p. 151. 152.

*livor, acerbias, atque scurrilitas, a Christiana institutione, ac disciplina, & ab omni honestate prorsus aliena. Udiste? Oh se anche fossero a tiro di udire il Barone, il Coneffon! Almeno odano i vostri Confratelli, maio Reverendo Padre, che scrivono contra di noi, massime nella corrente materia del Probabile. Sappiate in oltre, che, chi fa altrimenti merita l'elogio fatto (a) al Lau-nojo dal Rainaudo: *Prodigus fama sua; dummodo sit dissipator alienp.**

525. La terza allude ad una querela del P. Concina (b): *Certo Signor Letterato mi d apposta ... la nota di Maledico, e di Desratto-re, senza giammai allegare prova di forte alcuna. Se ciò sia vero, o no, se lo vegga il P. Concina; a tacere de' PP. Sanvitale massime, Nocetti, e Balla. A buon conto dopo il suddetto Indice voi, mio Reverendo Padre, non potrete ciò dire di me, non sol perchè io non sono SIGNORE, ma Religioso; non sol perchè io non son LETTERATO; ma perchè io allego pruove e molte, e chiare, come lo testifica il qui terminato Indice.*

CAPO QUINTO.

I N D I C E V.

Di Due Saggi di Probabilioristi degenerati in Rigoristi.

526. Onsignor Alvaro Pedagio nella sua celebre *Opera de Planitu Ecclesiæ*, si a cuore al vostro S. Antonino, che oltra le lodi, di cui l'onora, diceſi, che non fe la ſapereſſe cavar dalle mani: tanto gli era cara (c); dove tratta della Conſcienza, dice: *Alii declinare nimis in misericordias versus Proximum; alii nimis in rigorem; unde temperamentum ei faciendum Namque bec disretio est maior virtutum fine qua omnis Virtus est Viceum.* Lo che al ſuo ſolito corrobora con parecchi Canoni, e Scritture. Che la ſoverchia indulgenza nell' opinare, e la rilaffatezza delle ſentenze non ſia propria del Proba-

(a) In Hercule Commodiano ſerie (b) T. i. *Storia del Probabilismo*
m. quæſui. p. 250.

(c) L. II. c. lxxix.

babilismo , ce l'anno insegnato i primi tre Indici ; che non sia propria del medesimo l'eccessiva severità, ce l'accordano gli avverfarj ; che anzi ci dichiarano di questa con eccezzo nimici ; sul qual punto però ci difendano da tale ingiusta accusa due Probabilioristi Gesuiti. Basta questa coppia di nostri; l'uno è il P. Giorgio Gobat, l'altro il P. Baldassare Francolini. L'opera di quello titola si : *Clypeus clementium Iudicium utriusque Fori*; l'opera di questo : *Clericus Romanus contra nimium rigorem munitus duplice libro, quorum uno veteris Ecclesiae severitatem, altero presentia Ecclesiae benignitatem a Rigidorum quorundam Scriptorum calumnias vindicat.*

527. Veniamo al vostro Probabiliorismo : che non sia propria di esso la rilassatezza nell'opinare , ve l'accordo . E' vero , che moltissimi Probabilioristi anno messe in pubblico opinioni lassissime ; ma non perchè Probabilioristi ; ma perchè o inclinati al largo; o perchè di mente poco sagace , o per altro motivo : ma che poi sieno caduti nel Rigorismo ; questo l'è vizio degli Anti-probabili sti , che non avendo armi al caso a stabilire il Probabiliorismo , ad abbattere il Probabilismo , si sono prese in prestito le armi de' Rigoristi , che sono tutti quei passi di Scritture , di Padri , di Leggi , che vogliono la più sicura 1. per consiglio ; 11. nel dubbio pratico ; 111. pe' casi particolari ; ovvero i sofismi , le tergiversazioni di un Montano , di un Tertulliano , di un Donato , di un Lucifer , o di altro simile , che dir si possono *Genimina viperarum*, cioè seguaci dell'ippocrita rigorismo de' Farisei , sì in odio al dolce nostro Gesù , che lo combatté e col vigore di sua dottrina , e colla condotta della sua vita . In oggi il Rigorismo pare aver fissata la sua sede nelle Gallie , dove certo non à avute per figliuoli e la Fede sincera , e l'illibato Costume . La Chiesa Romana , allevata col vero Spirito di Gesù Cristo , non è credibile , quanto sempre abbia abborrito il Rigorismo , e quanto abbia dato voga alla Benignità , come massime mostra nella suddetta opera il Francolini , sì in dispetto a' moderni Anti-probabili sti .
528. Considererò in due quasi Stati il Probabiliorismo ; nell' Ordin vostro , e fuori di esso : e di tutti e due vi darò un saggio di *Probabilioristi degenerati in Rigoristi* . Ad esser breve non isceglierò , che un sol ternario per ogni una delle due promesse Classi di *degeneranti Anti-probabili sti* .

C L A S S E I.

*Saggio di Probabilioristi Domenicani degenerati
in Rigoristi.*

I.

529. **I**L mio Vasquez (a) : *An, sequendo, dice, opinionem propriam vel contrariam, carere debeamus omni formidine, ut recte operemur? Cajetanus, & Armilla absolute docent necessarium esse deponere omnem formidinem oppositę partis: Quocirca... postulans certitudinem moralem absque omni formidine; ut secundum aliquam opinionem minus tutam recte operemur; po- scia esamina questa dottrina, e l' impugna il Vasquez. Per amore di brevità tralascio l' impugnazione, che li mostra Tuzioristi. Ma perchè l' opinione di Gaetano benignamente s' interpetra; [benchè l' interpetrazione venga impugnata dal Vasquez, (b) in ciò seguito dal R.P. Tirso (c),] non voglio contarlo. Solo conto il Fumo, autore dell' *Armilla*; massime, perchè del tuziorismo di questo fa pompa il vostro Eccard (d), dove così dice: *Notanda, quae habet vocabulo Opinio: [In operandis verò, ubi sunt opiniones, semper tutior pars est eligenda, ne quis exponat se periculo ambiguitatis, & consequenter peccandi, quod illicitum.] Et addit: [Et predicta intellige de opinione, quae est cum formidine oppositę partis] Quæ Probabilissimum funditus evertunt.**

530. Queste ultime parole, è vero, *funditus Probabilissimum evertunt*; ma nel tempo istesso *Rigorissimum fundant*. E lo pruovo così: Il Rigorismo fondasi nella terza delle trentuna proposizioni condannate d' Alessandro VIII.: *Non licet sequi opinionem vel inter probabiles Probabilissimam*. Or quest' errore viene stabilito dalle suddette parole del P. Fumo. Ditemi, mio Reverendo Padre: nella prima delle vostre Conclusioni non avete voi definita ogni opinione con S. Tommaso: *Actum Intellectus, qui fertur in unam partem contradictionis cum formidine alterius?* Dunquè ogni opinione à tal indole: dunquè anche l' opinione *inter probabiles probabilissima*. Or dunquè, se insegnava il Fumo, che quando *opiniones sunt*

(a) In 1.2.q.xix.a.vi.disp.lxii. x. c.iii.

c.v. n.20.

(d) T. 2. *De Scrip. Ord. Prædic.*

(b) L.c. disp.lxvii. cap.i.

p.123. col.1.

(c) *De Rec. Usu Op. Probab. diff.*

fusit cum formidine oppositæ partitæ, semper tutior pars est eligenda; anche nel caso dell'opinione probabilissima, purchè non sia la più sicura, non è lecito il seguirarla: e ciò è quel, che insegnà l'opinione condannata, dianzi accennata, che in poche sillabe racchiude tutto il veleno del Rigorismo. Del resto il Fumo racchiude tutto il debole di alcune sommelle Tomistiche piene e di sentenze non sode, e di sodissime contraddizioni. Così il Fumo nella sua *Armillæ* può mirarsi sotto quattro angoli ottici, e comparirà *Probabilista*, *Probabiliorista*, *Rigorista*, *Lafista*. Forse poi in occasione di rispondere alle vostre risposte, avrò l'occasione di tesservi una qualche centuria di errori del solo *Fumo*; secondo ò promesso in questi miei Trattenimenti.

II.

531. Il secondo vostro Tuziorista sia il *P. Alessandro*; ed a dimostrarlo tale, basta ciò, che di lui ò acceennato nella mia Conclusione XII., dove difinisco il Rigorismo, e dico, che questo consiste in insegnare: *Usum opinionis, Legi dubia suffragantis, esse Preceptum; ut ut substituta ea sit valida ratione, ponderoso patrocinio.* Posto ciò, dimostro ivi il Rigorismo del P. Alessandro in quella, ch'egli (a) chiama *Generalem Regulam morum*; che così esprime: *Cum duæ opiniones Probabiles concurrunt in materia morum, quarum altera favet Legi contra Libertatem, altera Libertati contra Legem, nefas est, & illicitum eam amplecti, & secundam illam agere, qua stat pro Libertate, rejecta altera, qua Legi confusa est, ac PROINDE PROBABILIOR.* Da ciò si vede, che pel P. Alessandro l'opinione più favorevole alla Legge è la più Probabile: dunque confonde la più sicura colla più Probabile: e che di più insegnano i Rigoristi? Cito ivi il P. Daniello all'Epistola quarta al P. Alessandro, in cui esamina questo punto, e fa toccar con mani il Rigorismo del P. Alessandro colla scorta di questo solo di lui sentimento. La brevità non mi permette tralcegliere almeno alcune di queste sue sode riflessioni.

III.

532. Recherò più argomenti, cavati da sette vostre Conclusioni, mio Reverendo Padre, a dimostrare il vostro Rigorismo. Dopo ognuna di essi troverassi un numero, che allude alla serie de' numeri, che adopero nelle Postille alla seconda parte di questi Trattenimenti; dove poi pruovo, quanto qui accenno soltanto; e qui

G 2 re-

(a) T. vii. Theol. p. 151.

replicherei le vostre parole ; ma nel vieta l' amore alla brevità .

Alla Conclusione i. fondate un Principio , una Massima , da cui cavasi : non poter noi seguire neppure la *Probabilitissima* , anche ne' casi ovvj. n. 30.

Alla Conclusione iv. confondete *Probabilicifmo* , e *Tuziorifmo* . In oltre volete , che il nostro P. General *Vitelleschi* ci abbia obbligati al *Tuziorismo* . n. 66.

Alla Conclusione xi. approvate una Regola di *Morale* , che fabbrica il Processo ad un Rigorista palliato sotto l' orpello del Probabiliorismo . Di più volete , che Patroni sieno del *Rigorifmo* del vostro P. Alessandro S. Tommaso , ed i PP. Suarez , e Vasquez . n. 104. , e segu.

Alla Conclusione xii. , volete voi protettori del Probabiliorismo S. Tommaso , ed i PP. Suarez , e Vasquez . Fate comparire questo Triumvirato per *Rigorista* . E di ciò non contento , fate il grande onore al *Rigorifmo* di annoverare tra' suoi seguaci il Grande Agostino . n. 112. , e seg. , 119.

Alla Conclusione xv. vi moltrate sì passionato del Rigorifmo , che arrolate sotto le sue bandiere il mio S. P. Ignazio con tutto il suo Ordine . n. 133.

Alla Conclusione xviii. aprirete una strada ad ingrossare il partito del *Rigorifmo* co' Santi Padri , che parlato anno , come il Ven. Bellarmino , che ivi fate Rigorista , senz' accorgervene , o per meglio dire , con disinvoltura forse volontaria . n. 156.

Finalmente alla Conclusione lxii. a far comparire *Tuziorifmo* il Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. , non avete rigazzo di adulterargli una Bolla , che citate . n. 515. , e segu.

C L A S S E II.

Saggio di Probabilioristi non Domenicani degenerati in Rigoristi.

I.

533. **I**L Card. Giuseppe Saenz de Aguirre nella Prefazione alla raccolta de' Concilj di Spagna , e dell' Indie sotto il n. xxii. nella sua grande digressione contra il Probabilismo , loda molto ed il libretto del Ven. Bellarmino su la disciplina da osservarsi da un Vescovo non per titolo di consiglio , ma di preeetto ; non per idea di cristiana perfezione , ma di obbligo di salute ; e cita , ed adotta quelle parole del dottissimo Cardinale : *Si quis velit in*

140

*in to fututem suam collocare, is omnino debet certam veritatem inquirere, Et, si rei certitudo non possit ad liquidum apparere, debet omnino tutiorem partem sequi. Già d' dimostrato nelle postille alla Conclusione XVIII sotto il num. 156., che questo sentimento avvivato col titolo di *precepto*, coll' idea di *obbligo di falso*, fa la più brillante pittura del Rigorismo.*

II.

§34. Il nostro P. Cristoforo Rasler (a), trattando de' Rigoristi, dopo averne menzionati quattro Giansenisti Fromondo, Sinnicchio, Arvalda, e Niccole, così del Fagnano ragiona (b): *Universalius cuncta sententia [quæ negat licere unquam in operando sequi opinionem minus tutam de honestate actionis, quando illa intra probabilitatis limites consistit] tenere videtur Fagnanus in cap. Ne iuris de Constit., quippe ubi n. 60., Et seqq. tribus negat universaliter ad honestatem operationis sufficere opinionem Probabilem minus tutam; eo quod opinia, utcunque probabilis, nec indubitatam continet certitudinem, nec etiam formidinem partis opposita excludat: Et quia, ut n. 63. loquitur, veritas [quam necessaria requirit in sententia minus tutam ad usum licitum illius] nec fallit, nec fallitur: opinionem vero fallere saepe contingit. Similiter num. 70. ad honestatem operationis exigit certitudinem moralem de rectitudine illius: sequente vero numero certitudinem banc negat Opinioni convenire, eo quod has se habeat ad verum, Et falsum; Et semper sit cum formidine partis opposita; uti constare ait ex definitione ejusdem. Denique num. 91. de Opinione Probabili in genere docet: illam essentialiter, Et inseparabiliter habere sibi annexam formidinem, cum qua idem n. 95. assertit, nullum operari posse sine peccato.*

So, che poi con grande incoerenza dice ivi il contrario il Fagnano, come ivi (c) mostra il Rasler; ma ciò non toglie, che i suddetti sentimenti rigoristici sieno suoi. Che poi egli stato sia un gran Rigorista; basta dire, che il Niccole, sotto nome di Wendrockio, lo stima al pari del celebre suo Rigorista il Sinnicchio, e lo mette a tavola rotonda anche col vostro P. Mercurio; come può veder si (d) nella dissertazione titolata: *De tribus Casuistarum Flagellis Mercurio, Fagnano, Sinnickio.* In oltre il Fagnano sopra il citato canone *Ne iuris*, da cento volte ri-

(a) *Norma Rectis disp. III. q. v.* (c) N. 233.

a. p.

(b) N. 232.

(d) *App. II. ad diff. de Prob. adversus lib. Steph. de Champa.*

pete quell' *In dabiis tutior pars adhibenda est*. Se in iscambio di dirsi *Crambe bis*, si dicesse: *Crambe centum posita*; non farebbe poco l' aggiungere: *Mors est?*

III.

535. Gaspare Ivenin (a) stabilisce queste due Conclusioni: I. *Qui Probabilitatem baurit tantum aut ex præjudiciis, aut ex recentioribus casu n arbitris, aut ex ratione per peccatum corrupta, non potest licet sequi in jure naturali opinionem, quam judicat probabiliorem, quæcumque faver libertati.* II. *Qui Probabilitatem baurit ex Scriptura, & Traditione, licet potest, etiam in jure naturali, sequi opinionem probabiliorem, quæ faver libertati, relictâ minus probabili, quæ stat pro præcepto, seu, quæ afferit: actum aliquem particularem esse illicitum.* Chi à qualche tintura dell' eresia del tempo, voglio dire del *Giansenismo*, già ravvista alcune pennellate di esso in queste Conclusioni.

536. I. A che parlare del solo diritto naturale, e non del positivo? Ah che qui trapela il *Giansenismo*, che accorda all' ignoranza del diritto positivo lo scusar dal peccato; non così a quella del naturale. II. Così toglie alcuni luoghi teologici, l'*Autorità de' Casisti*, e la *Ragione intrinseca*, luoghi distinti dalle due Regole primarie della Fede, *Scrittura*, e *Tradizione*. III. Gli argomenti, cavati da queste due Regole della Fede, cavati sono da' *Casisti*, cavati sono dalla *Ragione*; ed ecco, che colle cavillazioni della prima Conclusione cadono a terra; e così destramente viene a conchiudersi: che neppur può seguirsi la più probabile, anzi la probabilissima ancora, se non è la favorevole alla legge: che l' è il forte del *Gianseniano Rigorismo*.

537. Non si creda però, che questo solo tratto di *Giansenismo* vi sia in questa Teologia d' *Ivenin*. No, certamente: v' insegnà egli in essa destramente e che le proposizioni di *Giansenio* sono condannate *in sensu Calvinii*; e che su questo Fatto Doctrinale di *Giansenio* basti il *Silenzio Offequisso*; oltra di essere seminata quest' opera di proposizioni raggirate, e furbesche indirizzate a rinnovare gli errori condannati; Teologia è questa secondo lo zelantissimo Card. de Bissy in una *Pastorale*, in cui la condanna, che *insegnava all' Ecclesiastico l' arte perniziosa di adoperare un linguaggio doppio in materia di Fede*; però oltre essere stata condannata da Clemente XI., è stata pur condannata da più Vescovi di Francia, de' qua-

(a) *Inst. Th. t. II. P. vii. diss. II. q. II. de Reg. Act. Hum. c. III. a. III.*

quali ne accenna nove il *Dizionario de' Libri Giansenisti* (a). Ond' è da maravigliarsi , come mai una tal Teologia fuori di Francia , e dove si venerano le censure Romane , e si abborriscono gli errori correnti , una tal Teologia abbia spaccio , credito , seguito . A tal riguardo , mio Reverendo Padre , mi sono fatta lecita questa piccola digressione .

C A P O S E S T O.

I N D I C E VI.

*Di Risoluzioni Morali di SS. Padri , e Dottori
della Chiesa Latina , e Greca secondo
i Principj de' Probabilisti .*

538.

A Pruovar l' obbligo di seguire la più Probabile , non trovando i Probabilioristi molto del sodo nella Ragione , ricorrono all' Autorità de' Padri , e Dottori della Chiesa Latina , e Greca . Non è credibile come declamano contra i Casisti ; altra morale non vogliono , che l' insegnata da' Padri . Anche questi clamori non meno , che le ingiurie contra il Probabilismo , quasi Gesuitico , anno la stess' epoca *Sancirano-Gianseniana*: Udite Niccole sotto la maschera di *Guglielmo Wendrockio* (b) : *Tota morum doctrina non minus e Traditione , ac Patria , & Scriptura promptuaris , quād reliqua Fidei capita , petenda est* . E' questo un Principio de' Giansenisti ; e l'abbiamo dianzi scorto nell' Ivenin , detto per soprannome il *Teologo de' Giansenisti* . Io non entro a decidere sul falso , che contiene ; poichè molte decisioni vanno fatte sulle risoluzioni de' Canoni , e della Sperienza : che non si appoggiano sulla Scrittura , sulla Tradizione , su' Padri , e Dottori della Chiesa ; ma sulla disciplina , che varia : oltre che i Padri , e Dottori della Chiesa tra lor son varj nell' opinare ; ma tralasciato ciò , prendo altra strada a rispondere .

539. Accetto la disfida , qualunque ella sia ; intorno alla materia , che trattiamo del Probabilismo , voglio , che stiamo a' Padri : intorno

(a) T. II. p. 268.-270. dell'ediz. (b) L. proximè cit. sect. I. a. 2.
di Anversa 1752.

no alla Scrittura , ed alla Tradizione ; se in esse vi sieno vestigj ben profondi del Probabilismo , l'abbiamo osservato nella prima parte di questi Trattenimenti nel Dialogo sulla mia Conclusione xxxviii. : e l'accetto colle parole di S. Agostino in un fatto simile contra de' Pelagiani , che, non trovando ragione Teologica a prò della vita eterna , che dar volevano a' Bambini morti senza Battesimo , sfidavano il Santo a ragionar di questo punto coll'autorità delle Scritture . Però il Santo in un sermone fatto contro ad essi nel dì festivo del S. Martire Guddente (a) , dice al loro capo senza nomarlo : *Laudo planè hoc , sanum est : sicut homo non invenisti rationem , fugis ad autoritatem : Approbo , prorsus approbo . Bene facis : non invenis , quid respondeas , ad autoritatem fugis : non ibi te persequor , non inde expello ; immo fugientem recipio , & amplector .* E poco dopo ivi (b) : *Profer ergo autoritatem [dice] : stemus in easimil Cedant paulisper conjectura rationis Humana ; assūnantur arma Divina .*

§40. In tre Articoli esporrò altrettante decadì di Risoluzioni morali di Santi Padri , e Dottori della Chiesa Latina , e Greca . Tra questi darò l'ultimo luogo a' SS. Bonaventura , e Tommaso , come ultimi di tempo tra' Dottori , ed ultimi assolutamente tra' Padri , come può vederfi presso il P. Pietro Annato (c) . Questi articoli avranno la sua chiusura ; in cui vi spiegherò alcuni miei sentimenti . Non mi stendo più per non recar noja , e per amore di necessaria brevità . Avrei le risoluzioni morali di parecchi altri Santi , come de' SS. Bernardo , Bernardino da Siena , Raimondo di Peñafort , Antonino , de' BB. Alberto M. , ed Umberto , ed altri &c. , benchè a vero dire di molti di questi sparsamente o accennato in questi Trattenimenti alcuna cosa . E poi trenta Risoluzioni Morali in tal genere non son poche in vero . Del resto farebbe questa una bella idea di opera per sé : il dimostrare la Morale de' Padri Probabilistica a riguardo de' Principj , di cui servirsi ; ma perciò vi vuole altra dottrina , e penna , che non è la mia .

(a) Serm. ccxciv. Cl. iii. edit.
Maur. c. vii. n. 7.

(b) C. viii. n. 8.

(c) T. i. Appar. ad Posit. Theol.
Method. l. iv. art. XLIII. , &
XLIV.

ARTICOLO I.

DECA I.

*Di Risoluzioni Morali di S. Agostino secondo i Principj
de' Probabilisti.*

I.

541. Venga il primo S. Agostino, perchè dopo la nostra epoca non si procura altro dagli Anti-probabilisti, che persuadere a' meno avveduti, ed impazienti di leggere infante gli Autori, che citansi, essere il *Probabilismo Anti-agostiniano*. Io potrei sbrigarmi di questa deca con rimandare il mio Leggitore a' due tomi in foglio del P. F. Mattia Hauzeur, titolati: *Epi-*
come totius augustissimæ doctrinæ B. Augustini Episcopi, nel settimo Indice delle Materie morali di ambidue i tomi; ed a' tre tomi altresì in foglio, intitolati: *Theol. Moral.*, & *Consempl. S. Aur.*
Aug. Hipp. Ep., & *Eccl. Doct.*, raccolta con grande studio, e critica d' Angiolo Cupezoli. Altro, che deca si troverebbe qui al proposito nostro, si potrebbe su di essi tessere più di una Centuria. Molto più, che il Cupezoli nel tom. 3. (a) in un avviso, che dà al Lettore, si protesta così: *Nihil diligentiae, nihil laboris pretermisi; ut omnia loca ad probabilitatem spectantia sumul colligerent.*
542. Più: egli il Cupezoli è acerrimo Probabiliorista, come lo affiura lì (b), dove dice: *In praxi, in moribus semper docui, etiam in meo tractatu de Probabilitate: esse Majorem Probabilitatem sequendam*; benchè dica esser Probabiliorista, non già per la ragione; poichè ivi dice: *Quidquid sit, an reperiatur aliqua ratio, quæ efficaciter ipsam [Probabilitatem] rejicias, de quo nolo, & nolui contendere*; ma per l'autorità del Clero Gallicano, che nell'Assemblea del 1700, in Parigi condannò il Probabilismo. Se questa sia buona condotta di un Teologo, *nolo contendere*. Si aggiunga che al fine del Libro del P. Gabriello Gualdo Teatino, intitolato: *Baptisma Infantum, in Utteria existentium, disp. Medico-Theologica*, stampato in Venezia nel 1723. [è questa la terza edizione] leggesi un'Apologia del P. Gualdo, operetta di questo Si-
Parte III. H h gnos

(a) V. *Probabile* col. 632. edit. (b) Ib. col. 549.
Ven. a. 1741.

gnor Angiola Cupezoli, in cui dichiarasi Probabilista: or il mutare opinione per l'autorità della Sorbona, senza convincente ragione, non so, se gli faccia onore.

543. A buon conto qui il *Capezoli* non parla per passione; ma per amore di verità, e parla contra la sua sentenza. Or egli mostra (a) il Santo *Equi-probabilista*, ed altrove (b) *novo Probabilista*. I luoghi del Santo, che cita in questi due capi, montano ad una quarantina. Oltre a ciò in questi capi, e negli altri mostra gli sbagli, e le frodi degli Anti-probabilisti in citar dalla sua S. Agostino in più luoghi. Tra queste molte Risoluzioni Probabilistiche venga la prima risoluzione morale quella, che feco porta un principio fondamentale della morale Probabilistica.

544. Nel 400. un Uomo dabbene, per nome *Gennaro*, chiese una mano di dubbi morali a S. Agostino intorno alle particolari costumanze de' Paesi, e delle Chiese, circa amministrazione, ed uso di Sagramenti, celebrazioni di Feste, Digiuni, Comunicazioni. Già siamo al caso: siamo in punti di Teologia morale. La risposta del Santo l'è ben lunga, e forma un libretto diviso in due parti, cioè in due Lettere, che presso i Maurini sono la 21v., e la 2.v. Premette il Santo a tutte le risposte questo Principio, sì combattuto, deriso, calunniato, processato ne' Probabilisti dagli Antigonisti loro, e trovasi sul bel principio della prima Lettera: *Prima itaque tenere te vola, quod est hujus disputationis caput*, [oda ciò il P. Rigido; così lepidamente vien chiamato il Probabilista dal nostro P. Gobat sull' ingresso del suo: *Clypeus Clementium Iudicium utriusque Fori] Dominum nostrum Jesum Christum, sicut ipse in Evangelia loquitur* [Matt. xi.], *leni jugo sua nos subdidisse, & sarcina levi; unde Sacramentis numero paucissimis, observazione facillimis, significatione prastantissimis, societatem novi populi colligavit*; a differenza dell' antica Popola, per cui vi era legge, e disciplina di rigore.]

545. Scendendo poi (c) a ragionare delle costumanze municipali permette questo principio: *Quod enim neque contra Fidem, neque contra bonos mores esse convincitur*, [com' è nelle cose probabili pel sì, e pel no.] *indifferenter est babendum, & propter eorum, inter quos vivitur, societatem servandum est*. Il P. Rigido avrebbe premesso alla risposta per fondamento: che *arcta est via*; che *Regnum Celorum vim patitur*; che i Beati son quelli, che *venerant de magna tribulatione*, e simili. Avrebbe premessa alle consuetudini

(a) Ib. c. 111. col. 638.
(b) Ib. c. v. col. 649.

(c) Ib. c. ii. col. 124. edit. Par.

dini municipali nel caso di non esservi ragioni convincenti né pel sì, né pel no, obbligo di seguire la più sicura; di fare orazione; di scartabellare mille libri; di frequentare le porterie de' Probabilisti. Sì; ma S. Agostino non era il P. Rigido, era il P. Benigno.

II.

546. Scopriamo ora in S. Agostino quel principio fondamentale dei Probabilisti, che *Lex dubia, seu incerta, sit Lex nulla: S. Agostino* (*a*) dice così: *Vir. justus, si forzè sub Rege Homine, etiam sacrilego, militet, rectè possit, illo jubente, bellare, civica pacis ordinem servans, cui, quod jubetur, vel non esse contra Dei præceptum, certum est, vel, utrum sit, certum non est, &c.* E' celebre questo testo, ed è inserito da Graziano alla Causa xxiii. q. I. can. iv. *Quid culparur &c.*

547. Qui dice il Santo, che il Soldato può lecitamente guerreggiare in due casi; o se l'è certo, che la guerra è giusta [questo significa quel *certum est, non esse contra Dei præceptum*] o se l'è incerto, che sia ingiusta; [questo significa quel *certum non est, non esse contra Dei præceptum*] Da ciò cavo due conseguenze Probabilistiche, che sono i due Poli del Probabilismo: 1. dunque va del pari *non esservi legge proibente* [questo significa *certum est, non esse contra Dei præceptam*] ed esser dubbio, che vi sia: [questo significa *certum non est, non esse contra Dei præceptum*] E ciò che altro significa, se non che il caso della *Legge da nulla* vada del pari col caso della *Legge dubbia*? E ciò non è lo stesso, che dire: che van del pari *Legge da nulla*, e *Legge dubbia*, cioè non certa; quale appunto l'è ogni Legge meramente probabile?

548. La seconda conseguenza, che cavo, si è, che posso seguitare la meno probabile, e trascurare la più probabile, anzi ancor la probabilissima. Ditemi: sia probabilissimo, che siasi legge proibente questa guerra; dunque non è certo, che siasi tal legge. Or in vigore della Risoluzione suddetta una legge non certa è legge da nulla; dunque a dispetto della legge proibente probabilissima posso lecitamente far la guerra. E ciò non è lo stesso, che seguitare la guerra, come lecita [che l'è la meno probabile] e non si curare della legge probabilissima? Dunque può seguirsi la meno probabile circa il lecito, e non si curare senza scrupolo della probabilissima circa l'illecito? Ed eccovi in questa risoluzione andarsi il più squisito Probabilismo ed in se stesso, e nel suo fonda-

H h 2

men-

(a) L. xxii, contra Faustum cap. lxv. edit. Maur.

mentale principio. E poi si chiama il Probabilitismo : *Commentans novum, ignorum Patribus!* Che animosità! Benchè riserbate le maraviglie per le seguenti risoluzioni.

III.

549. Publicola propose a S. Agostino questo dubbio di Morale al n. xi.: *Si Christianus aliquis ambulans, passus necessitatem, vicitus fame unius diei, vel bidui, vel multorum dierum; aut jam durare non posse, ita occurrerit; ut in ipsa necessitate famis, in qua sibi videt jam mortem proximare, inveneris cibum in idolio positum, ubi nullus sit Hominum, & non possis invenire aliud cibum, debet mori, aut exinde cibari?* Trovai questo Caso di Coscienza dopo la metà di quella lettera piena di altri casi di Coscienza. A tutti questi risponde il Santo Dottore, ed in ultimo luogo al proposto qui caso, chiudendo con questa risoluzione la lettera: *Breviter respondeo: aut certum est, esse Idolosbycum, aut certum est, non esse, aut ignoratur. Si ergo certum est esse, melius Christiana virtute respuitar. Si autem vel non esse scitur, vel ignoratur, sine ullo conscientia scrupula in usum necessitatis assunitur.*

550. Ed ecco, che di un caso S. Agostino ne è fatto tre. 1. Si può mangiar l' Idolotito, cioè il cibo, che so di certo essere stato offerto in sacrificio all' Idolo, nel caso di estrema necessità, per non morire di fame. 2. Per non morir di fame, posso cibarmi di carne, che trovo nel Tempio dell' Idolo, ma so di certo, che non sia stata offerta all' Idolo, e dall' altro canto, non v' è scandalo veruno, poichè nel Tempio non v' è alcuno, che scandalizzar si potesse, vedendo un Cristiano cibarsi di un cibo, che potea ben crederli offerto all' Idolo, *ubi nullus sit Hominum*. 3. Mi trovo in pericolo di morir di fame, entro in un Tempio d' Idolatri, trovo delle carni, non trovo alcuno, cui domandar per sapere, se quelle sieno state sacrificate all' Idolo: in questo stato d' ignoranza, benchè con qualche ragione a favore dell' Idolotito; [poichè trovo le carni nel luogo, dove sacrificar si sogliono, e posso sospettare, che sieno sacrificate, e poi ivi rimaste per trascuratezza del Ministro, che portò via le carni sacrificate] in questo caso, dico, non avendo altro cibo [*& non possis invenire aliud cibum*] poss' io lecitamente cibarmi di queste carni. Ora udite qui, Reverendo Padre Priore, una breve riflessione, ma d' importanza: Qui il dubbio, come l' à proposto, non è meramente negativo, come farebbe, se le carni trovate fossero in paese idolatra, ma fuor di Chiesa: l' è più probabile, che sieno Idolotite.

551. Veniamo alle Risoluzioni. Risolve il primo caso can dire, ch' egli

egli piega alla parte negativa; e però teneva in parte la sentenza della Chiesa Costantinopolitana; in cui nel tempo di Giuliano, che a' Cristiani non volle, che si vendessero altri cibi, che gl'Idolotiti, essi contentaronsi di morire per non mangiarli. Ma perchè S. Agostino era il *P. Benigno*, però non aderì in ciò al sentimento di decidere questo punto per preceutto; ma per consiglio. Onde poi scostossi in parte dal sentimento della Chiesa Costantinopolitana, che parea lo volesse preceutto. E disse: *melius respuitur*; ma non vietava con preceutto il cibarsene, come avrebbe fatto alcun *P. Rigo*, emulatore di Tertulliano, che pel tanto rigore divenne Scismatico, come si può vedere nel libro *de Corona Militis*; dove anche al caso nostro dice al c. x.: *In Idolio recumbere, alienum est a fide; immaginatevi, cosa abbia detto dell'adoperare cibum in Idolio positum?*

552. E qui non solo S. Agostino mostrasi benigno con ridurre il suo *non licet* a consiglio, non a preceutto; ma altresì decide l'affare alla Probabilistica; poichè con tal maniera dà a divedere a Publicola, che poteva seguire la meno a lui probabile; benchè sarebbe stato meglio seguire la a lui più probabile: così non condanna gli Antiocheni, che nel tempo della suddetta persecuzione cibaronsi francamente degl'Idolotiti, come riferisce *non senz'approvazione Teodoreto*. Circa il secondo caso risolve, che si può, e porta bellissime similitudini nel corso della lettera, che favoriscono questa risoluzione. Io però passo alla terza, che fa sommamente al caso per me. Egli dunque il Santo i due casi secondo, e terzo li tratta del pari: *Si autem vel non esse scitur, vel ignoratur, fine sulla conscientia scrupula in usum necessitatis assumitur.*

553. E certo a fondar questo sentimento aveva bisogno di quel sentimento de' Probabilisti, che *in dubio melior est conditio possidentis*; e che la Libertà è in possesso di far ciò, che *non scitur* essere malo; benchè *ignoretur*, e se ne dubiti, ed il dubbio non sia meramente negativo. Onde poi francamente disse l'Autor della Glosa in c. *Cum funs, de Reg. in 6.*: *In dubia nullus praesumitur obligatus, vel abnoxius.* Questa risposta di S. Agostino a Publicola trovasi presso i Maurini nella seconda Classe delle Lettere di S. Agostino, e nel ruolo al n. **XVII**.

I V.

554. S. Agostino nella dianzi citata epistola *ad Gammaris inquisitives* (a), dopo aver trattato dell'universal costumanza della Chiesa

(a) C. VII, n. 9.

sa di far precedere il digiuno naturale alla Santa Comunione, dice così : *Sed nonnullos probabilis quadam ratio delectavit, ut una certo die per annum, quo ipsam cœnam Dominus dedit, tanquam ad insigniorem commemorationem post cibos offerri, & accipi liceat corpus, & sanguinem Domini. Honestius autem arbitror eā bordē fieri; ut, qui etiam jejunaverit, post refectionem, quæ bordā nonē fit, qd̄ oblationem possit occurrere. Quapropter neminem cogimus ante Dominicam illam cœnam prandere, sed nulli etiam contradi- cere audemus.*

555. Qui il Santo certamente inclina alla sentenza del digiuno per lo stile universale della Chiesa; e però la stima più probabile; e pure non obbliga a seguire il suo parere; dunque stimava lecito anche il poter permettere di seguitar la meno probabile, che in conseguenza stimava non perder la sua probabilità a vista della più probabile; onde riferito questo testo il P. Esparsa (a), così conclude : *Nenierius igitur sententia ratio rationem opposita senten- tiae elidit apud Augustinam.* In oltre si riflette, che il Santo non configlia almeno in quell' equiprobabilismo [se mai tale si voglia] a seguire la più sicura del comunicarsi digiuno. A riguardo di ciò chi non dirà S. Agostino Teologo Morale Probabilista; alieno da' principj del Probabiliorismo, e degli Anti-probabili?

V.

556. Un Prete per nome Casulano chiese al Santo : *Vtrum liceat Sab- bato jejunare?* E gli accluse una dissertazione di un Romano, in cui sforzavasi a provare l' obbligo di digiunare il Sabbatho; il qual costume allora era in vigore nella Chiesa Romana. Il Santo (b) premette questo principio, che dà, che imparare al proposito nostro : *In his enim rebus, de quibus nihil CERTI statuit Scriptura divina*, che à da farsi nelle controversie? Forse seguire la più sicura? No : *Mos Populi Dei, vel instituta Majorum pro lege tenenda sunt.* Ma se di queste nasce controversia? Allora ognun faccia a suo modo. Direte, che ciò sia la risposta di P. Benigno, di un qualche Gesuita Probabilista. No: l' è di S. Agostino.

557. In prima ivi dice, che non si badi a queste controversie; perchè così litigheremo d' ogni cosa; e quel, ch' è peggio, la lite dell' intelletto passerà alla volontà; come appunto è accaduto alla nostra lite dopo la Sancirano-Gianseniana Epoca : *De quibus si di-*

spu-

(a) *App. ad Quest. de Us. Lic. Op.* (b) *C. i. n. 2. ep. xxxvi. edit. Prob. p.ii. a. cxxvii.* Maur.

spurare vulnerimus, & ex aliorum consuetudine alios improbare, orietur interminata luctatio, qua labore sermocinationis, cum certa documenta nulla veritatis insinuet, [come l'è proprio delle controversie morali per lo più] utique cavendum est, ne tempestate conscientia serenitatem caritatis obnubilat; nel qual pericolo dice, esser caduto l' autore della dissertazione .

§ 58. Intorno alla controversia : dopo aver mostrate insufflenti le ragioni dell' Avversario , spiega il suo sentimento (a) , e dice, che trova nelle Scritture ordinato il digiuno, ma non istabiliti i giorni per esso ; e che sia di questo parere , a significare *anzi requiem sempiternam, ubi est veram Sabbatum, relaxationem, quam constrictiōnē jejunii aprius covenire* . Ecco , che stima più probabile anzi il non dover digiunare il Sabbatho . E forse , che perciò stima improbabile l' opposta , come la stimerebbe un Probabiliorista ? Forse obbliga a seguir la sua, come ci obbligherebbe un Probabiliorista ? No: dice , che ognuno faccia quel , che vuole , purchè secondo l' Apostolo : *Qui manducat, non manducantem non spernat; & qui non manducat, manducantem non judicet* . Poscia (b) loda e chi si sente obbligato a digiunare per celebrare il lutto de' discepoli il Sabbatho , in cui *Caro Christi in monumento requievit* ; e chi si sente obbligato a non digiunare per celebrare il riposo di Dio die illo ab omnibus operibus suis , simbolo dell'eterno riposo de' Beati nel Cielo ; celebrandosi l' uno labore *jejunii* , l' altra *refectionis hilaritate* .

§ 59. E conchiude (c) , che non trovandosi nel nuovo Testamento : *Ceteris diebus aliquibus EVIDENTER praeceptum* , [ecco di che fa conta il Santo , trattandosi di legge o che vieta , o che obbliga , non già delle ragioni probabili] *observanda esse jejunia* ; però dice , che questo è uno de' punti , come innumerabili altri , che servono a riogmar la veste della Chiesa di quella varietà , che la rende sì vaga. Poi conferma ciò col simile sentimento di S. Ambrogio ; e consiglia Casulano ad imitare in ciò il proprio Vescovo , e non curarsi di altro . Così certo consulterebbe il Tamburino , ma non il Concina .

§ 60. Questo medesimo sentimento di S. Ambrogio loda altrove ; (d) e soggiunge questo bel documento ; che se comparisse senza nome di autore , e non in carattere corsivo , in alcuno libro latino di Probabilista , si spaccierebbe per una staffilata pesante contra i Rigidì Anti-probabiliſſi de' nostri tempi : *Sensi enim sape dolens,* &c.

(a) C. XI. n. 25.

(b) C. XIII.

(c) C. XIV. n. 32.

(d) Ep. ad Inquis. Gaspar. c. I. n. 3.

E gemens, multas Infirorum perturbationes fieri per quorundam Fratrum contentiosam obstinationem, vel superstitionem timiditatem, qui in rebus hujusmodi, quæ neque Scripturaræ Sancæ autoritate, neque universalis Ecclesia traditione, neque vita corrugenda utilitate, ad CERTVM possunt terminum pervenire, [tandem, quia subest qualiscunque ratiocinatio cogitantis, aut quia in sua patria sic ipse consuevit, aut quia ibi vidit, ubi peregrinationem suam, quod remotiorem a suis, et doctiorem factam putat] tam litigiosas excitant quæstiones; ut, nisi, quod ipsi faciunt, nibil rectum existimat. Stimatissimo P. Diez, ditemi in confidenza: che lagrime, che sospiri manderebbe il Santo Dottore, se si trovasse a' nostri tempi, in cui si fa tanto baccano per cose non CERTE; e si vogliono obbligar gli altri, ut, nisi, quod ipsi dicunt, [non già ipsi faciunt] nihil rectum existimat?

VI.

561. Nella più volte citata lettera a Gennaro (a) risponde alla Quistione della Comunione Cotidiana. Apportati i sentimenti per ambedue le parti del sì, e del no, dice: *Rectius inter eos fortasse quispiam dirimit litem, qui monet, ut præcipue in Christi pace permaneant: faciat autem unusquisque, quod secundum fidem suam piè credit esse faciendum. Neuter enim eorum exbonorat Corpus, & Sanguinem Domini; sed saluberrimum Sacramentum cœratim honorare contendunt. Saggia risposta venerata da' Sacri Canoni.* (b) Ma in essa non traluce l'Equi-probabilismo? Tacitamente così non dice il Santo ciò, che dice ogni Probabilista colle parole del Dottor Navarro, Martino d' Azpilcueta (c): *Non est multum laudanda diligentia quorundam Recentiorum, inquirenientium utram teneant plures?* e così anche: *uram reboren probabiliores rationes?*

562. Conchiudo con una Regola Probabilistica data dal Santo nella seconda lettera a Gennaro, che l'è la LV.; (d) Regola, che vene^{rasi} ne' Canoni (e), con un esordio ben degno: *Sed hoc nimis dolere, quod multa, quæ in divinis Libris saluberrime præcepta sunt, minus carantur, & tam multis præsumptionibus sic plena sunt omnia; ut gravius corripiatur, qui per octavas suas terram nudo pede terigerit, quam qui mentem violentia sepelieris. Omnia itaque*

84-

(a) C. III. n. 4.

genda n. 289.

(b) De Consecr. dist. II. can. Quotidie.

(d) C. xix. n. 35.

(c) Encbir. c. xxvii. de Op. eli-

(e) 12. dist. C. Quidam.

talia, quæ neque Sanctarum Scripturarum auctoritatibus continentur, nec in Conciliis Episcoporum inveniuntur, nec consuetudine universæ Ecclesiæ roborata sunt sine ulla dubitatione resecanda existimo Ipsam Religionem, quam paucissimis, & manifestissimis celebrationum Sacramentis Misericordia Dei esse liberam voluit, servilibus oneribus premunt; ut tolerabilius sit conditio Iudeorum, qui, etiam si tempus Libertatis non agnoverunt; legalibus tamen sarcinis, non humanis presumptionibus subjiciuntur. Sentimento aureo, che non senza lode adottò S. Tommaso (a). E volesse il Cielo, che si scolpisce in tabulis cordis d' ogni Teologo, che à il pizzicore di fare il P. Rigo! 149

VII

563. Tutte le riflessioni del numero passato si confermano col testo di S. Agostino nell' Ep. lxxxii. (b) Facendosi dunque forte S. Girolamo sull'autorità degli Antichi ; egli S. Agostino esamina gli autori addotti, e poi ripiglia : *Tantummodo Scripturis Canonice banc ingenuam debeam servitutem, qua eas solas ita sequar; ut conscriptores earum nihil in eis omnino errasse, nihil fallaciter posuiisse non dubitem.* Questo stesso l' aveva detto altrove (c) così : *Ego enim fateor caritati tuae; solis eis Scripturarum Libris, qui jam Canonici appellantur, didici hunc timorem, honoremque deferre; ut nullum eorum Auctorem scribendo aliquid errasse firmissime credam.* E questo innestato ne' Canoni (d). E gli altri ? *Alios autem ita lego; ut, quantalibet sanctitate, doctrinaque præpolleant, non ideo verum putem, quia ipsi ita senserunt; sed quia mihi vel per illos Auctores Canonicos, vel probabili ratione, quod a vero non abborreat, persuadere potuerunt.* Qui cadono a pelo le due Ponderazioni, che fa su questo testo il P. Paolo Segneri (e) :

564. Prima, qual fosse il pregiò, in cui da questo gran Santo tenevasi una ragione, non dico Probabilissima, ma Probabile : quando andava in traccia del vero, non la posponeva, se non a' detti degli Scrittori Canonici, cioè agli irrefragabili ; sapendo egli bene nel resto, che il disprezzare una ragione Probabile nelle controversie morali, che son sì incerte, era fatto di mente altera ; e perchè tale non era appunto la sua, diss' egli così umilmente di restare in queste persuaso dalle ragioni, ancora Probabili : *Quod mihi ratione probabili persuadere potuerunt.... Seconda: che nè anche il Santo a quello*

Parte III.

I i so-

(a) I. 2. q. cvii. a. iv. C.
 (b) Ord. Nov. c. iii. n. 24.
 (c) C. i. n. 3.

(d) Dist. ix. can. Ego Solis.
 (e) Lett. i. sulla Mat. del Probabile §. II. n. 24.

solo acquietavasi , che con sì fatte ragioni gli fusse persuaso per vero in tutto , cioè per cotanto vero , che egli necessariamente l'avesse a tener per tale con giudizio assoluto , fermo , forte , e , come il dicono alcuni , non fluttuante . Signor mio , no . Acquietavasi a quello istesso , che gli fusse provato per simil via non allontanarsi dal vero : Quod a vero non abhorreat . Ma che altro è il proprio dell' opinione , detta , meno probabile , se non questa : non abhorrente a vero ? Anzi questo è il manco , cb' ella abbia , mentre ella spesso è tanto concorde al vero , non che da lui non discorde , che cede in ciò di poco alla più Probabile . Questo fu il procedere propria dell' Universo nelle Controversie Morali . Il volerne ora inventare un altro novissimo è volere , che il mondo già decrepito torni a scuola , a fine di disimparare dolente cioccchè impard . Udiste , o riverito P. Priore , fin quà il dottissima Segneri , sempre uguale a se stesso in tutte le disparate materie , che illustra colla sua aurea e mente , e penna ? Però a ragione dal Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. celebrasi non solo come Concionatoris , ac Missionurii , ma altresì come Scriptoris laude clarissimus (a) .

565. Il P. Gualdo (b) fa alcune degne riflessioni . Primieramente cava questa conseguenza : Ergo Ratio probabilis vim habebat movendi mentem D. e Augustini . Si D. e Augustinus contentus erat sola Probabilitate ; cur adversarii contenti non erunt ? Ceterum gratis P. Gonzalez ait : Virum Sapientem , ut rejiciat contrarium opinionem , exigere rationem fortiorum pra illa opinione , quam pra contraria . Nam Richardus de Media Villa sape sequitus utramque Opinionem in aliqua quaestione , & utriusque rationis diluit , dicens : [Qui vult tenere opinionem primam , potest respondere argumentis contrariis &c. : Qui vult tenere secundam opinionem , potest respondere rationibus contrariis &c.] Tralascio due luoghi particolari di questo autore , ch' egli il Gualdo qui rapporta . Scend'egli poscia al Fagnano , che dice : questo , ed altri Canoni favorevoli alla Probabilità , non decernere Probabilitatem ad dirimendas quaestiones , & causas ; sed tantum velle ; ut , a probabilitibus rationibus simul juncdis Judex illuminatus , judicium certum dare efficeret posse . Confessa il Gualdo , che varrebbe questa spiegazione secondo si riferisce nel Canone : Ego solis , dove in iscambio di Probabili ratione , Graziano vi appose per Probabiles rationes . Ma non à ciò detto il Santo ; e tira quest' altra conseguenza : Er-

ga

(a) Bull. Ben. XIV. p. 557. §. ix.

8. Septembbris.

n. 8. in Bulla Gravissimum Su-
premi e Apostolaius a. 1745.(b) De Bapt. Inf. in Ut. exist. disp.
vi. num. 64., & 65.

go Fagnanus hic fingere non potest suam illam interpretationem: D. Augustinus hic non induit Personam Iudicis, sed Doctoris; nec loquitur de decisione alicujus facti, sed de dubio Iuris; nam ibi intendebat questionem illam dirimere: *An licent aliquando officiosè mentiri?*

VIII.

566. In molte spiegazioni S. Agostino porta la più a se probabile, e pure dà licenza di seguir le meno probabili (*a*). Il Cupezoli (*b*) si fa su questi, ed altri testi un'obbiezione, che la scioglie a favore del Probabilismo: *Dixerit fortasse quispiam: In re contemplativa nos posse sequi opinionem, quam volumus, quia in nullum periculum incurrimus, quia nullum in hac re praeceptum est veritatem sciendi. Hinc si erramus, nullum praeceptum violamus, ideoque nec peccamus. Contrà verò in re morali incurrimus in periculum legem violandi; v. g. si eligamus opinionem, qua non obligat dicere circumstantias aggravantes, forsan, eas non confiendo, contra praeceptum de iis confidentis facimus.* Or che risponde l' Uomo, che l' è Teologo? Udite: *Sed contrà: certum est, docere aliquid, quod sit contra veritatem clare revelatam est grande scelus, si ut grande scelus est facere actionem, qua sit contra Præceptum clare propositum. Cur ergo scelus non est docere aliquid, quođ solum probabiliter non sit contra revelationem divinam, licet etiam probabile sit, esse contra revelationem; erit verò scelus facere aliquid, quođ solum probabiliter non sit contra Præceptum, quamvis sit etiam probabile esse contra Præceptum? Erit peccatum periculum frangendi legem v. g. de non fornicando, & non erit peccatum periculum dicendi falso contra Revelationem divinam?*

567. Mi piace confermar questa dottrina coll'autorità del vostro P. M. Gregorio Martinez (*c*), dove prouva il Probabilismo, che abbraccia, e chiama sentenza comune [approvata fu quest'opera al vostro rito da' Maestri dell'Ordine nel 1516., e stampata in Madrid l' anno seguente] in tal guisa in primo luogo: *Sequi Probabilem, relitia Probabiliori, non est contra synderesim; ergo non est peccatum.* Prova l' antecedente così: *Qui sequitur in rebus Fidei opinionem Probabilem, relitia Probabiliori, non amittit Fidem,*

1 i 2

nec

- (*a*) E. g. l. II. de Serm. Dom. in nem. Serm. CLII. n. x. Serm. XII. Monte c. VII. n. 26. L. I. Petr. in ps. CXVIII. n. 2. &c.
c. XIV. n. 1., c. XXIV. n. 2. De (b) L. c. c. III. §. 1. in Nota II.
Utilit. Cred. c. III. Ep. LXXXII. (c) T. I. Comment. in I. 2. q. XIX.
c. II. n. XI. Tract. XCVI. in Joan- a. VI. dub. VI. Concl. I.

nec peccat contra illam ; ergo nec, qui sequitur Probabilem in moralibus, facit contra syndesim, sic enim se habent moralia ad syndesim; sicut res Fidei ad Fidem; dunque [cavo io questa illazione] si può bene argomentare dallo speculativo spettante a fede, al pratico spettante a costume ; dunque dal vedere S. Agostino Probabilista in re speculativa, non argomentasi esserlo in re practica ? Aspettavi nell' articolo prossimo in alcune riflessioni sulla decisione si qualche altra cosa al caso, e frizzante. Avvertasi, che qui il Martinez parla delle Quistioni Polemiche tra' Cattolici.

IX.

568. Tra le massime fondamentali de' Probabilisti si è quella, che io ò stabilito nella seconda delle mie Conclusioni : *Potest unus, aut alter auctor tam valere apud aequos rerum Aestimatores ; ut in istar multorum vel solus Opinionem reddat extrinsecus Probabilem.* Non è credibile dopo l' epoca Sancirano-Gianseniana, come s' infuriino gli Anti-probabilisti contra tal massima. A chiarirsiene intorno agli Anti-probabilisti Gianseniani, si legga il Wendrockio nella Dissertazione Teologica de Probabilitate, che forma la prima Nota sulla quinta delle Provinciali (a) : a chiarirsi intorno agli Anti-probabilisti Cattolici basta leggere, mio Reverendo Padre, la terza delle vostre Conclusioni, in cui la combattete con autorità di Papa, con autorità di S. Tommaso, e [quel che fa al caso nostro] coll' autorità di S. Agostino presso il dottissimo Cristiano Lupo nella diss. de Probabilitate c. II. Io vi ò dimostrato nelle Postille a questa vostra Conclusione, che queste tre autorità non concludono, per non essere al caso ; e quella di S. Agostino essere citata a contraddittorio, e non senza inonesta mutilazione di testo. Io sono nimico di ripetere il già detto ; e di ritoccare certi tasti troppo patetici da eccitarvi le paturnie, e sollevarvi l' ipocondria ; non di meno chieggó qui scuse ; l' argomento, che ò per le mani, mi obbliga a ripetere il già detto, ed a ritoccare quel tasto lugubre, quel registro malinconoso.

569. Dunque il dottissimo Lupo nella dissertazione de antiquitate, auctoritate, ac legitimo usu sententia Probabilis, al capo II. [che secondo il censore de' libri in Bruxelles Ad. Herremans est quasi verbum abreviatum eruditæ antiquitatis] tratta : *Quenam sententia sit censenda verè probabilis?* qui (b) tratta questa Quistione : *An unicus Doctor possit facere sententiam Probabilem?* E

(a) Sect. I, §. XIII.

(b) Ib. §. Ex hinc &c.

risponde : *Hanc Quaſtione in libris de Baptismo inſigniter definiſti ab Auguſtino.* E in che maniera ? Eccovela : *Eſenim Donatiſtiſ, Sancti Cypriani Auctoritatem pro Rebaptiſmo objicien- bus, respondet (a) : Quid ad Iubajanum ſcripferit Cyprianus, jams legi . Et proſectò iſſem in eandem ſententiam, niſi me ad diligen- ziorem conſiderationem revocaret tanto auctoritas aliorum, quos vel pares gratiā doctriṇae, vel etiam fortaffe doctiores per eos Gen- tes Latinas, Græcas, Barbaras, & ipſam Hebream, Eccleſia ſoto Orbe diuina parere potuit, quaꝝ ipſum quoque pepererat, qui mihi quoque nullo modo videri poſſunt fruſtra noluifſe iſtam ſen- tenciam, non quia fieri non potuit ; [applicatevi, mio Reverendo Padre, a ciò, che fiegue, dove in una proposizione incidente il Santo Dottore inſigniter definit la Quaſtione] ut in obſcuriſſima quaſtione VERIUS PLURIBUS UNUS, PAUCI-VE SENTIRENT ; ſed quia non facile pro uno, vel pro paucis ad- verſus innumerabiles ejusdem Religionis, & Unitatis Viros, & magno ingenio, & uberi doctriṇa præditos, niſi pro viribus, at- que perſpectis rebus ferenda ſententia eſt.*

570. Ma chi del comune de' nostri Probabilisti non ammette le condi- zioni, e le limitazioni di S. Agostino ? Forſe, che i nostri Proba- bilisti ammettono ciò facile ! Oibò ! L'è ciò un caſo raro . E poi quando mai fi dà ad uno, o pochi di far argine ad un ſentimento comune de' Fedeli, de' Paftri ſotto la ſcorta del Principe de' Paftri il Papa, come nel caſo di S. Cipriano ? E poi chi de' no- stri ammette questa maſſima, *niſi per irauctis pro viribus, atque perſpectis rebus* ? E poi, che ciò fi dà ad ognuno ? No : agli Au- tori clafſici, *magno ingenio, & uberi doctriṇa præditis*. E poi non dico io, non dicono i miei ; che ciò rende ſolo l'opinione EXTRINSECUS Probabilem ? E ciò non vuol dire, che vi ab- biſogna una forte ragione, come già diceva il Gallego di S. Tom- maso, che ciò faceva *tum propter maximam auctoritatem apud Theologos, tum quia non levibus, ſed rationabilibus fundamentis adiutus eſt ad ſic opinandum*, come io rapporto nella terza delle mie Conclusioni ? E circa la Ragione, non dico io co' miei nella ſeconda delle mie Conclusioni, che a rendere Probabile l'opinione ſia eſſa indiſpensabile ; *ut nulla ratione deſiderari poſſit* ? Dunque ſe S. Agostino inſigniter definis questa Quaſtione a favor nostro, noi lo ſeguiamo con tutte le ſue prudentiſſime condi- zioni, e giuſtissime limitazioni . Onde in ciò chi vuol calunniarci, ſap-

(a) L. III. c. IV.

sappia , che conviengli prima calunniare S. Agostino , sotto la cui protezione , ed insegnamento ciò s' infegna da noi .

X.

571. Era S. Agostino impegnatissimo a mostrare , che non potevasi per l'adulterio della moglie venire al divorzio , e passare a seconde nozze , viva tuttora la sua moglie adultera , come si vede ne' due libri suoi : *De Adulterinis Conjugiis* , scritti [come protesta (a)] secondo le sue forze secundum Scripturas : e tal suo impegno lo mostra al c. xix. l. de Fide , & Operibus ; con tutto ciò qui permette , che se un Infedele ciò avesse fatto , si possa ammettere al Battesimo senz' obbligarlo a tornare alla prima moglie , unica legittima moglie ; lo che conferma una delle principali massime de' Probabilisti , come osserva il dottissimo Lupo , (b) di potere il Confessore , anzi dovere conformarsi alla opinione del Penitente meno probabile , meno sicura della sua ; poichè prima cava dal riflettere , che S. Agostino insegnava : *Eos , qui talia conjugia bona fide jam inierunt , & nolant ipsa dimittere , non debere repelli a baptismate* , che i fedeli nella simile disposizione di quei tempi non dovevano repelli a Reconciliatione .

572. Posto ciò dice il Lupo : *Augustinus ita docuit , quod suam sententiam duceret firmam , ideoque oppositam censet non esse rutam in praxi . Et binc lucet , quod Doctor rem non sibi , sed aliis probabilis , non possit suadere , immo nec permittere contra proprium iudicium* . Così direbbe il P. Rigido . Ma che dice S. Agostino ; Padre Benigno ? *At verò tales bona , ac simplici fide conjugatos , S. Augustinus permisit admissi ad Sacra mentia ; licet invitus . Ex quo vides , quod paenitentem , qui probabili , licet nostro iudicio contraria , sententiā fulcitur , & ab ipsa non vult recedere , possimus admissere ad salutis Sacra mentia , immo & debeamus . Et ratio est manifesta ; quia probabilem in Ecclesia sententiam , licet improbare possumus ; damnare tamen non possumus ; ideoque nec ejus Dolores , & Sectatores . Sequi debemus laudatam S. Cypriani Regulam : [Neminem , qui contrarium senserit , judicantes , aut a Communione , adeoque & Sacramentis , removentes] . Ed ivi rapporta simili permissioni di Vescovi , di Padri , di Papi ; e parlando di quelli , che seguirono queste sentenze permesse , dice ivi (c) così : *Speramus majores nostros jam cum Christo Domino vivere . Et tamen relicta Probabiliori , vixerunt juxta Probabiliori**

sen-

(a) L. II. Retr. c. LVII.

§. Et docet .

(b) Dissert. de Op. Probab. c. v.

(c) Ib. §. Selecta item .

sententiam; se non vogliamo empiamente dire, che quella permissione era una volontaria determinazione de' Vescovi, Padri, e Papi per peccar essi, e far peccare gli altri, e dannarsi quietamente tutti d'accordo.

ARTICOLO II,

DECA II.

Di Risoluzioni Morali di altri Santi Padri secondo i Principi de' Probabilisti.

I.

573. A Chiesa Romana secondo la dottrina di S. Paolo insegnava, che la bigamia qualunque fosse, fondasse un impedimento per esser Vescovo, anzi per esser Sacerdote; onde S. Girolamo (a) scrivendo ad Ageruchia, dice: *Ab Officio Sacerdotii Digamus excluditur*. Volevano però alcuni Vescovi: *Aleffandro, Prailo, Proclo, Grisostoma, Teodoreto*; che la sola bigamia simulanea fondasse un tale impedimento, non la successiva. Era impegnato in questa seconda Opinione S. Girolamo, come può chiaramente vedersi dalla sua bella Lettera ad Oceano (b). Un certo Crisogono, scolare di Rufino, rinfacciò a S. Girolamo questa sentenza. S. Girolamo risponde a ciò (c), e sfida l'avversario a rispondergli: *Scripta scriptis arguat. Quid auer- frontis, & contractis, rugatisque naribus concava verba trutina- tur, & sanctitatem apud Vulgus ignobile, simulata rigore, me- titur?*
574. Riferite queste parole, il dottissimo Lupo (d) [dove tratta a disteso ciò, che o qui accennato] dice: *Etenim quadrant & in no- stra tempora*. Era sì impegnato in questo suo parere S. Girolamo, che nel Commentario dell' Epistola a Tito dica, che la contraria opinione difendesi *superstitionis, quam verius*. Ivi, ciò riferito, dice il Lupo: *Ecce communem sententiam constanter affirmat esse superstitionem potius, quam veram. Quod ipsum docuit fir- mius etiam in aliis locis*. Premesse queste necessarie notizie, che

(a) Ep. xci. cl. vi. col. 743. edit. (c) Extremo l. i. *Apol. adversus Rufinum.*
Parif. Maur. t. i. v. p. 2.

(b) In Ord. Maur. ep. lxxxii. (d) *Dissert. de Op. Prob. extremo c. III.*

che perciò? Forse, come Probabiliorista, dichiara non solo improbabile la contraria alla sua, ma da non seguirsi? No certamente;anzi da largo Probabilista dice,che può seguirsi la contraria, benchè egli la stimi falsa, e superstiziosa, e dettatura di affettato rigore.

575. Però nel luogo citato dell' Apologia , chiede udienza dall' Avversario ; ripete il suo parere ; e ripiglia : *Hac dicimus, non quod ipsi, propitio Christo, hac questione teneamur; sed interrogati a Fratribus, quid nobis videretur, respondimus: Nulli prajudicantes, quod velit, nec alterius decretum nostrā sententia subvertentes;* dunque la più probabile non ispoglia dalla vera Probabilità la meno Probabile, secondo S. Girolamo , e così crolla il Probabiliorismo , che non può reggerfi a vista di una tal massima, e s' intronizza il Probabilismo . Il Lupo , riferite queste parole , dice esser queste parole da notarsi : *Notanda sunt & hæc verba,* che altresì dice averle prese S. Girolamo da S. Cipriano ; e conchiude: *Interim constanter docuit [Hieronymus], probabilem sententiam esse securam, ac tutam; etiam minus Probabilem. Quis enim non videat presentem illius sententiam fuisse bujusmodi?* Ed io soggiungo: *Quis enim non videat presentem illius sententiam conceptam juxta Principia Probabilistarum fuisse bujusmodi?*

II.

576. S. Girolamo, scrivendo a S. Agostino (a) intorno ad alcune scritturali spiegazioni, per cui discordavano (b), dice: *Ego . . . de magnis statuere non audeo, nisi hoc ingenue confiteri, me Majorum scripta legere, & in Commentariis secundum omnium consuetudinem varias ponere explanationes, ut e multis sequatur unusquisque, quod velit. Quod quidem ec puto, & in seculari literatura, & in divinis Libris legisse, & probasse.* Il P. Gabriello Gualdo, dotto Teatino sotto nome di Niccolò Peguleti (c), riferito questo testo, fa alcune degne riflessioni: *Hic texcus [dice] nequit ulla tergiversatione infringi; expressè enim dat licentiam amplectendi opinionem, quam quisque velit. Ergo per D. Hieronymum quia liberè & voluntariè se determinat ad sequendam aliquam opinionem e malitia. Et nota hoc obiter morem omnium antiquorum referendi in suis scriptis varias explanationes, & sic videbis consuetudinem modernorum Probabilistarum afferentium plures opiniones in aliquo difficultate probari ab omnibus antiquis; & sic re-*

(a) Initio ep. lxxiv.
(b) Ib. §. Tu igitur.

(c) Tract. Probabil. ex Princip. Antiq. c. iv. n. 12.

probari evidenter rigidum illum modum scribendi Probabilioristarum, qui propriam unicam opinionem afférunt, & prætendunt cogere Lettores ad illam unicam amplexandam. Non sic erat mos Antiquorum; non sic se gessit D. Hieronymus; quin immo plures explanationes congregebat in banc finem, ut e multis sequatur unusquisque, & sic doctus, & indoctus, quod velit. Hic textus Hieronymi duo probat evidenter, primum, quod determinatio ad aliquam opinionem dependet a voluntate; secundum, quod nos possumus sequi unam opinionem e multis, quam volumus.

577. Lo stesso Gualdo ivi (a) dopo avere di bel nuovo accennato questo testo di S. Girolamo, fa queste nobili osservazioni: *Nota, quod modus decidendi questiones, plures scilicet referendo opiniones, erat mos omnium: Secundum omnium consuetudinem. Sed quare referebat illas plures opiniones? Audi aurea Sancti Viri verba: Ut e multis sequatur unusquisque, quod velit. Quia verò hic textus Hieronymi loquitur de Commentariis, quae edit super Sacram Scriptaram, & Scriptura tractat tum de rebus speculativis, tum practicis; ideo hæc libertas eligendi opinionem e multis, nobis concessa, est intelligenda tum de speculativis, tuis de practicis. Qui vanno ripetute le riflessioni fatte nell' articolo precedente all' v 111. Risoluzione di S. Agostino. Finalmente lo stesso Gualdo, rinnovata altrove per la terza volta (b) la menzione di questo testo, dice così: Ego non decido, an D. Hieronymus det libertatem sequendi opinionem minus probabilem e variis, quod volumus. Lettor prudens judicabit. Adotto questi sentimenti, e vò avanti. Voi P. Diez, prudente Lettore decidetela.*

III.

578. S. Girolamo altresì scrivendo a S. Agostino ep. LXIX.: *Sufficit enim [dice] mibi probare mea, & aliena non carpere. Ceterum optimè novit prudentia tua, unumquemque in suo sensu abundare; & puerilis esse jactantia, quod olim adolescentuli facere consueverant, accusando illustres viros, suo non nisi famam querere. Nec tam stultus sum, ut diversitate explanationum tuarum me laedi patem; quia nec tu laederis, si nos contraria senserimus. Sed illa est vera inter amicos reprobatio, si nostram peram non videntes, aliorum juxta Persium [in Satyris] manticam consideremus. Ecco i sensi, e lo stile de' Probabilisti; e tale appunto erano ancora de' Probabilioristi prima della nostra Epoca Sancirano-Gianseniana, mio Reverendo Padre.*

Parte III.

(a) C. xxvii. n. 2. & 3.

K k

(b) lb. c. xxxiii. n. 12.

S.Ci-

IV.

579. S. Cipriano era poco impegnato per ribattezzare i Battezzati dagli Eretici e pure, qual sincero Probabilista, non però credeva spogliata dalla probabilità quella contraria opinione, che con giudizio diretto stimava falsa; come lo riflette S. Agostino l. v. de Bap. contra Donat. c. xvii. Qui, rapportata la celebre Lettera di S. Cipriano ad *Zubajanum Episcopum*, soggiugne al proposito nostro alcune riflessioni. Rapportiamo primieramente le parole di S. Cipriano sal fine della Lettera, rapportate da S. Agostino ivi n. 22.: *Hac tibi breviter pro nostra mediocritate rescripsimus, Frater carissime, uemini presribentes, aut praejudicantes, quominus unusquisque Episcorum, quod putat, faciat, babens arbitrii sui liberam potestatem &c.* Qui al n. 23. così riflette S. Agostino: *In his verbis multa consideranda sunt Primi quia id, quod sensit, non tacuit: deinde quia tam mansuetudine, & pacifice protulit, quia cum his, qui aliud sentiebant, Ecclesiasticam pacem tenuit, quia vidit, & sensit, etiam diversa sentientes posse salva caritate sentire, postremo, quia nemini presribens, neque praejudicans, quominus unusquisque Episcorum, quod putat, faciat, babens arbitrii sui liberam Potestatem.* E non è questo opinare da Probabilista?

V.

580. S. Bernardo in occasione di difendere una sua opinione, mal intesa, quod Angelos latuerit Confilium Incarnationis Dominicae, in un Trattatino de Baptismo, che scrive ad Ugone di S. Vitore (a): *Sane ibi unusquisque in suo sensu securus abundat, ubi auctoritate certa rationi, aut non contemnenda auctoritati, quod sensit, non obviat.* Oh che principio Probabilistico! Udiste, mio Reverendo Padre, dove la mia ragione non è contraria ad una ragione certa, posso opinare a mio modo: or chi non sa, che quando obvia probabilitori, non obvia rationi certa? Dunque allora posso opinare a mio modo. Che bel discorso pe' Probabilisti! Ma non è tutto fondato in una decisione di S. Bernardo, e proferita in generale?

VI.

581. S. e Anselmo, Arcivescovo di Cantuaria, nella sua celebre opera *Cur Deus Homo?* (b) si fa domandare dal suo Scolare Bosone:

Vtrum

(a) C.v. n.18. vol.1. Op.ex edit. (b) L. I. c.xviii.
Maur. Paris. col.634.

Utram plures futuri sint Sancti Homines, quam sint mali Angeli?
 E gli risponde così (a): *Memento, quo pacto incipi tuae responde-re quæstioni; ut videlicet, si quid dixero, quod major non confir-met Auctoritas, quamvis illud ratione probare videar, non alia cer-ta line accipiantur,...donec mihi Deus melius aliquo modo revelet.*
Ceterus enim sum, si quid dico, quod Sacra Scriptura absque dubio con-tradicat, quia falsum est, nec illud tenere volo, si cognovero.
Sed in illis rebus, de quibus diversa sentiri possunt sine periculo, sic est illud, unde nunc agimus; ... si, inquam, in bujusmodi rebus sic exponimus divina dicta, ut diversis sententiis favere vi-deantur; nec alicubi invenitur, ubi quid indubitanter tenendum sit, determinant, non arbitror reprehendi debere. Da ciò si vede, che dall' antica Morale de' Padri solo si faceva conto dell' oppo-sizione *absque dubio Sacra Scripturae, & indubitanter*: dove ciò non interveniva, si vietavano le riprese, si dava libertà di opi-nare. E non è ciò l' anima del Probabilismo? L' esser poi questa sentenza adoperata nelle cose specolative, non fa, che non debba adoperarsi nelle pratiche per ciò, che detto abbiamo nell' art. 1. sotto i num. 566., e 567., e nell' articolo presente sotto il n. 577.

VII.

582. *Quidquid vice Dei præcipit Homo, quod non sit tamen CERTUM dispiacere Deo, hanc secus omnino accipientem est, quam si præcipiat Deus.... Ipsum proinde, quem pro Deo habemus, tanquam Deum in his, que APERTÆ non sunt contra Deum, audire debemus.* E' questa dottrina di S. Bernardo (b). Il P. Suarez (c) rapporta questo testo di S. Bernardo, e dopo (d) esamina, come poi si può dubitare, che la cosa comandata dispiaccia a Dio, sia contra Dio; e dice, che o si dubiti di ciò indipendentemente dal comando, o non ostante il comando del Superiore, deve e l'uno, e l' altro dubbio deporsi, ed ubbidire. Polcia (e) dice, che *Autoritas Prælatis præcipientis sit sufficiens, possitque pro Regula generali affignari ad deponendum illud dubium, & formandam conscientiam, quod obediendum sit*, e lo pruova con questo testo di S. Bernardo, con quel da noi rapportato all' art. 1. di S. Ago-stino sotto il num. 546., coll' autorità di S. Bonaventura, e del mio S. Padre. Io, tralasciate queste, solo rapporterò l' autorità

Kk 2

del

(a) P.83. edit. Maur. Paris. 1721. (c) T. iv. de Relig. tr. x. l. 1v.
col. 1. c. xv. n. 15.

(b) De Prac., & Disp. c. ix. (d) Ib. n. 16., & 17.
n. 21. (e) Ib. n. 18.

del vostro B. Umberto (a), ch' egli il Suarez ivi apporta : *Obedientia Hominum de Dei placito certificat, nisi enim APERTE sit malum, quod a Superiori præcipitur, sic accipendum est, ac si a Deo præciperetur.*

§83. E da queste parole , ch' io ò qui e di S. Bernardo , e del B. Umberto ò riferite in carattere majuscolo,diduce, che,purchè l'onesta della cosa comandata , e dell' obbligo del Precetto sieno veramente probabili , ancorchè meno probabili del contrario ; debba ubbidirsi secondo la meno probabile , postergata la più probabile, o sia il dubbio negativo , o positivo in vigore delle suddette autorità : poichè sempre farà vero : *Non esse certum displicere Deo; non esse aperte contra Deum, atque ad eum malum; non arrivando mai il grado della mera Probabilità, per sublime che sia, all' infimo grado della Certeza.* Tutto ciò dottamente pruova il Suarez , e dimostra (b) , ed ammette le sole limitazioni , ch'egli dà in generale al suo Probabilismo , per cui tanto ne vien lodato dal dottissimo Morino questo esimio Dottore . Onde al proposito nostro si vede bene, che questa risoluzione di S. Bernardo in materia morale sia secondo i principj de' Probabilisti, cui fortifica, e da cui vien fortificata con iscambievole vigore .

VIII.

§84. *Qui juram se ordinationem non accepturos, ejurantes, ne cōgantur pejerare. Eſi enim videretur aliquis eſſe canon, qui ejusmodi bominibus concedat; experientiā tamen cognovimus eos, qui pejererunt, felices exitus non habere. Consideranda autem sunt & species jurisjurandi, & verba, & animus, quo juraverunt, & signillatim, que verbis addita fuerunt; ad eū ut, si nulla prorsus sit REI LENIENDÆ ratio, tales omnino dimittendi sunt. Scrive in tal guisa S. Basilio ad Anſilochio (c). Qui trattasi di vedere, se il giuramento sia valido; prima di decidere a favor della Legge, vuole il Santo, che si cerchino tutte le strade le più benigne, ed a costì dire, si vada a caccia di considerazioni le più favorevoli alla Libertà, che ciò significa quel *Rei Lenienda ratio*. E non son questi i Principj de' Probabilisti, per cui ne vengon derisi da' suoi Avversarij con quel burlevole soprannome di *FACILLANTI**

Si

(a) L. v. de Erudit. Religiosor. (c) Ep. 188. Can. 1. cl. 2. can. 10.

p. 1. c. 1.

p. 274. t. III. Op. edit. Maur.

(b) Ib. usq. ad n. 25.

Paris.

IX.

385. Si eccitò una gran lite a' tempi di L. Settimio Severo, e del suo figliuolo M. Aur. Antonino Caracalla, se i Soldati Cristiani potevano adoperare la corona, di cui cingevansi i Soldati Imperiali in occasione di certe feste Imperiali: il comune de' Cristiani diceva esser ciò un punto civile; diceva Tertulliano essere un punto di Religione, e che però non poteva adoperarsi senza violar la Fede; onde per derisione chiamava quelli, che la tenevan pel lecito, *Coronarij*. I Cristiani, massime della Chiesa Romana, che la tenevano pel lecito; cioè, che tenevano la sentenza benigna favorevole alla Libertà, la provavano coll' argomento negativo, fondato su' principj legali de' Probabilisti, da me dianzi accennati sotto il numero 551. Tertulliano, per quanto inclinasse al Rigorismo, origine poi del suo Lassismo, che lo precipitò son solo nello scisma, e nell'eresia, ma nel fanaticismo donnesco de' Montanisti, accorda questo Principio al capo secondo de *Corona Militis*, dove s'impegna per la sentenza rigida disfavorevole alla Libertà. Ecco il Principio: *Quod non prohibetur; ultra permittum est*; ed egli poi s'impegna a pruovare, che sia vietato. Nè l'esser probabilmente vietato, come lo pruova Tertulliano, fece impressione alla Chiesa Romana. Perchè? A risponder sodo: *quia Lex probibens dubia, seu incerta, seu non certa, sed merè probabilis penvide est, ac Lex nulla*. Nè se ne potrà trovare altro perchè.

X.

386. Benchè s'abbia l'eccellenza e nel sapere, e nella virtù Monsig. *Giovanni de Salisbury*, Vescovo Carnotense, tanto non merita il rango tra' Padri per mancargli l'approvazione della Chiesa. Non è però, che i Padri lo sdegnino; perchè oltre i due suddetti pregi è stato egli uno de' Padri del Concilio Lateranese nel 1179., ed è stato il Compagno perpetuo de' viaggi, e degli esilj del S. Martire *S. Tommaso Cantuariense*; di cui dice si: *Manus, & Oculi* da Pietro Blefense (a). Or questi dà una regola di morale, che si è fatto serupolo di tralasciarla nella sua Storia Ecclesiastica *Natale Alessandro* (b), e quantunque favorisca il Probabilismo, sì perseguitato dall'Alessandro; tanto egli spinto dalla forza, e, voglio credere ancor, dall'amore alla verità, dice ivi: *Observatione, & memoria dignissima est Moralis, & Prudentiae Christianae Regula*. E' questa inserita in una Lettera del Saresberiese

(a) Ep. xxii.

(b) Ad Sec. XII. c. vi. a. XVI. n. III.

- se a Roberto de Feveresham , che è la 157. del l. i. nella raccolta delle di lui Lettere , fatta da Cristiano Lupo ; e dice così :
587. *Ecce coram Deo , quem bujus verbi in extremo examine testem invoco , totū Spiritus libertate , & fide illi tanquam Patris promissa , & debita , respondeo , quid in omni ardua dubietate censeo faciendum . Scilicet , ut primo omnium sacramus , & sequamur , quod super hoc Lex divina prescriptis . Quia si nihil certi exprimit , recurratur ad Canones , & exempla Sanctorum . Vbi si nihil certum occurrit , tandem explorentur ingenia , & consilia Sapientum in timore Domini : illique seu pauciores , seu plures sint , ceteris preferantur , qui honorem Dei commodis omnibus anteponunt . Nullus enim salubriter incedit , lege Dei , qui omnibus est certissima forma vivendi , neglecta . Et qui Patrum vestigia detrectat imitari , ad consortium regni , quo illi gaudent , intrare non poteris .*
588. So bene , che l' Alessandro animosamente a questa Regola vi à posta una piccola Nota marginale in queste parole ristretta : *Doctrinam Probabilistarum evertit Joannes Saresberiensis* . Ma che però ? Questo è uno de' tratti Probabilioristici , citare , e riflettere a contraddittorio , P. Priore mio ; e vel pruovo . In prima chi mai de' Probabilisti à contraddetto ad un apice di questa Regola ? Chi à mai detto , che si possa lecitamente opinare certamente o contra la divina Legge , o contra i sacri Canoni , o contra l'esempio de' Santi ? Chi à mai tra essi vietato ne' dubbj di ricorrere a' Teologi ? E quando mai alcun Probabilista à rivocato anche solo in dubbio , che in genere di autorità , *ceteris paribus* , tra' Teologi vanno preferiti , *qui honorem Dei commodis omnibus anteponunt* ? Anzi , se ciò si verificasse , non si vedrebbono quei Teologi , che *honorem Dei commodis propriis posponunt* , aver tanto spaccio sol perchè anno il modernismo di dir male de' Gesuiti , e della lor morale , e caricar gli uni , e l'altra di contumelie , di vilianie , di calunnie . Chi mai de' Probabilisti o antichi , o moderni à sofferto , che si cammini per la via della salute , quando si posterga la divina legge , e si voltan le spalle a' Santi , che in questo cammino ci sono guide ?
589. Vediamo ora verificato il contraddittorio , che *Doctrinam Anti-probablistarum evertit Joannes Saresberiensis* . In prima , di che fa conto il Saresberiese *in omni ardua dubietate* ? Soltanto : *Si quid CERTI exprimit Lex Divina : si quid CERTUM occurrit in Canonibus , & exemplis Sanctorum* . Ma se l'è più probabile , che *Lex Divina* , che *Canones* , che *Exempla Sanctorum id vetent , id jubeant* ? Di questo non se ne fa caso . E ciò non è lo stesso , che dire , che non si fa conto della Legge non certa , qual è la

è la probabile, benchè di grado superiore alla contraria? E ciò non è lo stesso, che dire, che *Lex dubio*, cioè *non certa*, qual anche l'è la più probabile, *sic Lex nulla*? E non è questa la base del Probabilismo? E non è questo il Principio, che più combattono gl' Anti-probabiliisti, e che odiano *cane pejus*, & *angue*? Dove mai qui fassi conto del più sicuro *in omni ardua dubietate*? Dove mai qui fassi menzione del più Probabile? Oh qui sì, che vi farebbe caduto bene un qualche intruso *MAGIS*, come voi avete fatto, mio Reverendo Padre, nel citare una Regola di Morale, che ci dà il nostro Santo Padre, il Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV., come l'ò pubblicato nelle Postille alla vostra Conclusione LXII.

ARTICOLO III.

D E C A III.

*Di Risoluzioni Morali de' SS. Bonaventura, e Tommaso.
secondo i Principj de' Probabilisti.*

I.

590. An Bonaventura^(a) così chiude la risposta ad un dubbio nell'esposizione del Testo: *Per totum Librum hoc diligenter obseruari, sicur advertenti clarius apparebit, ut in his questionibus dubiis, & difficilibus, in quibus non potui reprehendere, qua effet via communis, quia Sapientia opinatur contrarie Sapientibus, sic unam partem tanquam magis probabilem sustineri, us tamen alias minimè improbarem.* Dunque stima rimanere probabile a vista della più probabile la meno probabile; dunque si può seguitare lecitamente la meno probabile, anche per decreto de' Probabilioristi, come vi ò dimostrato nella mia Conclusione XXVI. coll'autorità dell' insigne Probabiliorista, il P. Berti. Ed ecco, che S. Bonaventura nelle sue decisioni obbliga i Probabilioristi a divenir Probabilisti.

II.

591. Lo stesso S. Dottore^(b) trattando de' particolari Voti, ne' quali può il Papa dispensare, porta tre sentenze^(c), e di esse dice: *Quae istarum trium opinionum sit verior, [cioè probabitior;* perchè la ve-

xi-

(a) In l. iii. Sent. dist. xl. dub. iii. (c) §. *Ad intelligentiam.*

(b) In iv. dist. xxxviii. a. ii. q. iii.

rità non à gradi] fateor me nescire . Et satis potest quælibet sustineri ; ideo nullam afferro . Si quis tamen velit banc ultimam acceptare , non occurrit ei inconveniens manifestum , ut dicatur , quia nec in omni [voto] , nec in nullo ; [iolegnando la terza opinione potersi dispensar dal Papa tutti i Voti , fuorchè i perpetui di Povertà , Castità , ed Ubbidienza] sed in quodam sic , & in quodam non . Dunque per S. Bonaventura è questo caso di equi-probabilismo . Se fosse stato Probabiliorista , avrebbe dovuto dire : securior , tuisior sustineatur ; ma egli era Probabilista ; però disse : potest quælibet sustineri . Di più egli non fa conto dell' inconveniente non manifesto , ma del manifesto , quale certo non mostrasi dall' opinione Probabile , anche di grado alto ; dunque allora , essendo Probabile l' opinione , si può sicuramente seguire . Oh che Princípio Probabilistico !

III.

592. Ivi stesso S. Bonaventura così insegnava (a) : *Sicut dictum est in præcedentibus (b), scilicet, quod non tenetur ad Euccharistiam accedere cum Caritate secundum veritatem; sed sufficit, quod secundum Probabilitatem: sic dico, quod ad Sacramentum paenitentiae non est necessæ, quod accedat habens Caritatem, vel dispositionem ad Caritatem, sufficientem secundum veritatem; sed sufficit secundum Probabilitatem.... Dico, quod sufficit, quod Probabiliter se disponat ad Gratiam per omnium Peccatorum detestationem.* Qui fo due riflessioni ; la prima , che il Santo non pensa in una risoluzione di sì grande importanza alla maggiore Probabilità ; o alla più sicura in caso di equi-probabilismo ; ma alla Probabilità , che si equivoca col Probabilismo ; di fatti le dissertazioni del *Probabilismo* si chiamano le dissertazioni della *Probabilità* : onde il vostro Contenson così intitola la sua dissertazione contra il Probabilismo : *De Novello Probabilitatis Commento* . La seconda la fa il P. Gabriele Gualdo sotto il finto nome di *Niccolò Peguleti* . *Tract. Probabilitatis ex princ. Antiquorum c. xxii l. n. 2. In margine notatur banc doctrinam esse consonam Trid. sess. xiv. cap. 4.*, come anche lo trovo in quello , di cui io mi servo , dell'ediz. Rom. del 1596. nella Stamperia Vaticana . t. v. p. 255. col. 2.

IV.

593. Altresì (c) nell'esposizione del testo muove questa Quistione :

Utrum

(a) Dist. xvii. p. ii. a. 1. q. iv.

(c) In iv. dist. vi. p. ii. dub. 1.

(b) Dist. ix.

Vtrum B. Joannes in utero babuerit usum liberi Arbitrii? Nella risposta rapporta due sentenze, e conchiude: *Utraque positio est Probabilis; nec possunt de facili improbari.* La risposta, che questa sia quistione specolativa, è stata preoccupata in questo Indice nella prima deca sotto il num. viii., e nella deca ii. sotto il numero 577. marginale.

V.

§94. Finalmente nello stesso libro Teologico (a) dice, che vi è opinione, che *Confessio, seu narratio Peccatorum, non sit insinuata a Christo, sed insinuata.* Di questa opinione insegnava: *Et licet hoc sit satis probabile, potest tamen & aliter dici &c.* Or la sua o è più probabile, o egualmente probabile; e pure a vista della sua o del pari probabile, o più probabile stima la contraria *satis probabilem;* dunque *probabilitas major non elidit minorem; neque in aequi probabilismo opus est sequi etatiorem.* Adesso tale opinione è affatto improbabile per essere contra il Concilio di Trento (b). Però l'editor Romano del 1596., Monsignor Sagrista, il P. F. Angiolo Rocca da Camerino, Agostiniano, à notata questa opinione in S. Bonaventura, quale però in ciò difende nella Prefazione del t. v. Ciò serva a quei, che fan tanto baccano a spese della reputazione del P. Suarez; perchè dalle sue opere vi fu tolta una dottrina, della quale però ne abbiamo a disteso parlato nella prima Centuria del terzo Indice nostro sotto dal numero 209. sino al 213., da' quali anche comparisce la grande disparità con questa dottrina criticata in S. Bonaventura; poichè qui trattasi, che il Santo dichiara dottrina pur troppo probabile quella, che condannò poicÒ il Tridentino, come erronea in genere di fede.

VI.

§95. S. Tommaso (c): *Omnis Quæstio, [dice] in qua de peccato mortali queritur, nisi expressè veritas habeatur, periculose determinatur; quia error, quo non creditur esse peccatum mortale, quod est peccatum mortale, conscientiam non excusat a toto, licet forre a tanto. Error vero, quo creditur esse mortale, quod non est mortale, ex conscientia ligat ad peccatum mortale.* Præcipue autem periculosum est, ubi veritas ambigua est; quale appunto è nel caso dell' Equi-probabilismo, o del Probabilismo; con questo divario però

Parte III.

L I

fe-

(a) In 14. d. xvii. p. ii. a. i. q. iii. can. vi., & vii.

(b) Ses. xiv. cap. i., & v., & (c) Quodl. ix. q. vii. a. xv. C.

secondo S. Tommaso , che l' è più pericolosa la decisione rigida a favor della Legge , che la benigna a favor della Libertà ; il pericolo di questa lo riduce forse a pericolo di peccato veniale , il pericolo di quella certamente al pericolo di peccato mortale . Di più non vedete , che in tale ondeggiamento di opinioni non si butta S. Tommaso al Tuziorismo , come ad Ancora sacra , secondo lo stile de' Probabilioristi ; ma solo al decidere problematico , come qui fa , ed in mille altri luoghi , rimettendo l'affare alla libertà di chi à da operare , risolvendo colla volontà , secondo gli torna , come abbiam detto dianzi nelle decisioni di S. Bonaventura ?

VII.

596. Il medesimo S. Dottore così insegnava (a) : *Epiikia apud nos diciuntur Aequitas ; e poco dopo (b): Nomen Epiikiae apud Gracos per quandam similitudinem transfertur ad omnes Moderationes .* Ed ivi poco prima aveva detto : *ad Epiikiam pertinet aliquid moderari , scilicet obseruantiam verborum Legis .* A tal proposito (c) aveva adottato ciò , che trovasi nella Legge Civile (d) : *Quod nulla juris Ratio , aut Aequitas benignitas patitur ; ut , quæ salubriter pro Hominum utilitate introducuntur , ea nos diriore interpretatione contra ipsorum commodum producamus ad severitatem ;* lo che è preso da Modestino (e) , e combina con ciò , che scritto à Celso (f) , riferito ivi dianzi (g) : *Benignius Leges interpretandæ sunt , quæ voluntas eorum conservetur .* Se avessi io , o alcun Gesuita Probabilista avesse ripescata questa Legge , non ci avreste dato con riso sardonico del FACILITANTE per la testa ? Se l' avesse disotterrata alcun Probabilista Domenicano , non l' avreste col P. Contenson trattato da *Semi-tomista* ? Ma qui S. Tommaso l' à ripescata nell' Oceano della Legge Civile ; l' à disotterrata dalle miniere del vecchio digesto ; che poi così saggiamente riflette (h) : *Nec etiam opponitur [Epiikia] Severitati , quæ sequitur veritatem [o verba] Legis , in quibus oportet .* Che ne dite , mio R. P. ? Così l' Angelico non dichiarasi Facilitante ?

VIII.

597. S. Tommaso altrove (i) : *Quam duas sunt opiniones contrariae de-*

co-

(a) 2.2. q.cxx. a.1.C.

(e) L.vii. Responforum.

(b) Ib. a. ii. ad 3.

(f) Lib.xxix.Digesitorum.

(c) 1.2. q.xcv. a.vi. C.

(g) L.c. Leg. xviii.

(d) In ff. Vet. lib.I. tit. III. Leg. xxiv.

(h) 2.2. q.cxx. a.1. ad 1.

(i) Quodl.viii.q.vi.a.xiii.C.

sodem Aut in quandam dubitationem inducitur ex contrarietate opinionum; Et sic manente tali dubitatione, procul dubio peccat, [non operando secondo la più sicura] Aut ex contrariis opinionibus in nullam dubitationem adducitur, Et sic non committit se discrimini, nec peccat. Da questo testo il nostro P. Luigi Vincenzo Mamiano della Rovere nel tr. Teologico morale, intitolato : *Concordia Doctr. Probabilist. cum Doctr. Probabilior.* (a) cava: *S. Thomam sc̄is innuere Probabilitatem reflexam ut sufficientem; etiamq; pars minus tua appareas vel minus, vel æquè probabilis directè apud operationem;* che l'è il gran Princípio de' Probabilisti, e lo prova in tal maniera: In caso di diverse opinioni probabili può uno in nullam dubitationem adduci; non directam; perchè l'è essenziale all' opinione formidare de opposito; e conchiude: *reliquum est; ut necessariò supponat omnem dubitationem posse reflexè tolli per principia reflexa.* Et de facto plerique interpretantur hunc textum D. Thomæ de dubitatione prædicta, non verò de speculativa; Et sic, si prædictè expellatur dubium, frue id sit directè, frue reflexè, semper habet locum doctrina Angelici Doctoris. Nel n. seguente conferma ciò con una luminosa dottrina di S. Antonino (b), e da ciò poi cava (c), che secondo gli Antichi la maggiore probabilità [secondo cui da lor dicesti doversi operare] sia la *Riflessa*, non la *Diretta*; e quella l'à ogni Probabilista, che persuadesi dalle ragioni del suo sistema, che i suoi principi riflessi sieno più probabili di quelli de' Probabilioristi.

598. Coll' addotto qui' da noi testo di S. Tommaso prova il Probabilismo il da voi, mio Reverendo Padre, chiamato *Sapientissimo Dottore*, alla Conclusione lxxv., il P. Giovanni di S. Tommaso (d). E sono degne su di ciò le riflessioni del P. Gagna nelle Lettere di Eugenio Apologista (e), e del vostro P. Giovanni Idelfonso Battista (f), che tralascio per brevità.

IX.

599. Nella Somma (g) porta questa dottrina di Aristotile (h); che *Mensura deber esse certissima*; e perchè egli (i) aveva definito,

L1' 2 che

- (a) P.I. c.vii. sect.ii. n.353.
 (b) In *Summa* i.p.tit.iii.c.x.Reg.
 v i., & vii.
 (c) Ib. n.355.
 (d) T. i. in i. 2. disp. xii. a. iii.
 n.14. §. *Ei hoc totum.*
 (e) Lett. viii. n.v.
 (f) T.iii.Comm.in i.2.de *Consc.*
 disp.208.dub.ii.fragm.iii.con-
 clus.ii. n.443.
 (g) i.2.q.xci.a.iii.in 3.
 (h) x. *Metaph.*
 (i) L.c. q.xc. a.1. C.

che *Lex quadam regula est, & mensura actuun, secundum quae inducitur aliquis ad agendum, vel ab agendo retrahitur; ne verrebbe, che la Legge per obbligare, bisognerebbe, che fosse certissima.* Risponde S. Tommaso (a) : *Nec oportet, quod omnis mensura sit omnino infallibilis, & certa; sed secundum quod est possibile in genere suo: onde le accorda almeno la certezza morale, di cui la legge è capace in genere suo.* Però Egidio (b) così rende questo passo di Aristotele : *Mensura est illud, per quod certificamur.* Però S. Isidoro tra' pregi della Legge mette questa, che sia manifesta, ne aliquid per obscuritatem incaucum captiōne continet (c). La qual Ragione la Glossa ivi la spiega così : *No aliquis captiosè possit eam interpretari, vel etiam ne alicui laqueus pareretur per eam;* e rapportasi ad un altro Canone (d).

500. Il nostro Palermitano (e) avverte, quod Constitutio [Papa] debet esse clara quoad literam, & quoad mentem; e che ubi lex est multum dubia, excusatuer quis a Juris ignorantia; e qui, e nelle addizioni porta a confermar ciò più Leggi, e più Legisti, e Canonisti, e dice in oltre, che lo stesso va detto della Costituzione dell' Imperadore; lo che significa, che ciò sia pregio, e costitutiva della Legge obbligante sì Canonica, che Civile. Di fatto lo stesso Imperadore Giustiniano in un suo diploma (f) disse : *Quid enim sic proprium est Legum, sicut claritas?* E Bartolo (g) intègna : *Lex semper est certa de eo, quod est.*

501. Da tutto ciò cavasi, che questo sentimento di S. Tommaso, che la Legge obbligante debba essere certa, manifesta, chiara, sia appoggiato dalla Filosofia, e d' ambedue le Leggi. Ma non è questo lo stessissimo fondamental principio del Probabilismo; che *Lex dubia, Lex nulla?* Perchè la sola certa è vera Legge; quale secondo S. Tommaso medesimo (h) dice si *Lex a ligando, quia obligat ad agendum.* Dunque se non obligat, non ligat; se non ligat, non est Lex; è *Lex nulla.* Dunque [mi si permetta ora cavare quest'altra conseguenza a prò del Probabilismo] Dunque questo fondamental Principio de' Probabilisti l'è un Principio ri-

ca-

(a) Ib. ad 3.

Imperf. tit. 111. A Constantino.

(b) In 11. dist. 11. q. r. a. 1v.

§. Nos igitur.

(c) Dist. 1 v. Can. Erit autem.

(g) Ad l. xxix. ff. de Acqu. Hær.

(d) Q. 1. Causa xxvi. Can. de
Viduis.

tit. 11. L.

*Cum quidam.**Suum.*

(e) In C. fin. de Confit.

(b) 1. 2. q. xc. a. 1. C.

(f) In Auth. collat. viii. de Fest.

conosciuto per sodo da' tempi antichissimi di Aristotele, dalla Filosofia naturale, ed in oltre dalla Legge Civile, e Canonica, da' Padri, e Dottori della Chiesa: tant' egli è sodo. Vengano ora i Probabilioristi ad arietarlo, che vi perderanno la fatica; eccettuato, che non si dia di piglio in scambio di ragioni alle ingiurie, alle invettive, alle declamazioni, a' treni, ed a simili strumenti militari soliti adoperarsi nelle sconfitte scolastiche, non già negli attacchi onesti, e ragionevoli della Scuola; per quanto dicasi: *Armi alla moda Anti-probabilistica.*

X.

Cos. Lo stesso Angelico (*a*) vuole, che *in dubiis serventur verba legis*, benchè *in dubiis habet locum Epiikia*. Or essendo Legge e Pontificia, ed Imperiale quella: *In dubio potior est conditio possidentis* (*b*). Se dubitasi, se valer debba anche nel caso di Giustizia; assolutamente ivi *servanda sunt verba Legis*, che è generale. Si aggiunge, che qui è in possesso la Legge a favore del Possessore; ed ecco stabilito il Principio, su cui fabbricano i Probabilisti il dianzi accennato principio: *Lex dubia, Lex nulla;* perchè dubitandosi se vi sia, o non vi sia Legge, e. g. di seguire la più Probabile, o la più sicura nell' equi-probabilismo, sta in possesso la Libertà, che è (*c*): *Naturalis facultas ejus, quod cuique facere liber; nisi si quid vi, aut jure prohibetur fieri*. Altrove leggiamo: *Libera quaelibet res presumitur a servitute;* e però (*d*) giustamente la Glossa (*e*), e la legge Civile (*f*) avvertono: *In dubio Nullus praesumitur obligatus, vel obnoxius.*

Cos. Di quà cavasi, con quanto di sodezza abbia scritto Sanchez (*g*): *Quocies dubium est, an impositum sit praeceptum naturale, divinum, vel humanum de aliqua re, non obligari dubitantem; quia, donec confitetur de praecepto, possidet voluntatis Libertas;* e Lessio (*b*): *In dubio melior est conditio possidentis;* *nemo enim tenetur aliquid solvere, & re sua se spoliare, nisi ei confitetur, se debere. Conscientiunt fieri in hoc Doctores.* Del resto si legga il Sanchez disp. *xli.*, ed il Lessio in questo c. *x.* citato, e leggansi altresì il Suarez,

(*a*) 2.2.q.cxx.2.1. ad 3., & 1.2. (*e*) In C. *Cum sunt de Reg. Jur.* q.96. a.6. ad 2. in 6.

(*b*) In Reg. Jur. *In pari 65. de Reg. Jur. in 6., & in reg. In pari 171. ff. eod. tit.* (*f*) In Auth. coll. vi. *Quibus modis natu. effi. sui §. Natura siquidem.*

(*c*) Ex Inst. *de Jure Pers. §. 1.* (*g*) L.11. de Mat. d. *xli. q. iii. n. 36.*
(*d*) ff. *de Servitutibus.* (*b*) *De Jus. & Jure I. II. c. X.*
dubit. vii. n. 40.

rez (a), ed il mio Paesano, il P. Francesco Bardi (b), e vedrassi con quanto di sodezza questi quattro Gesuiti Canonisti di grido, e Probabilisti di rango provino questa regola; e con quanto di prudenza ne stabilischino l'uso: e circa l'applicazione dell'uso, l'è degno di leggersi il nostro Ermanno Busenbaum (c) col suo Commentatore *la Croix*, che gli fece ampie aggiunte nel 1707. dopo che il *Busenbaum* era stampato ben cinquanta volte.

604. E mi contento, che quanto insegnano, quanto provano questi sei Gesuiti, si metta a fronte della *Sposizione di questa Regola*, che fa Zegero Bernardo Van-Espen Canonista Lovaniense, che in oggi è sì celebrato (d), e vedrassi da chi è spogliato da' pregiudizi, se sia vero ciò, che Van-Espen dice nella Prefazione di questa dissertazione, ch' egli con tale sposizione dimostrò: *Quan-*
topere bac regulū abutantur quidam Theologi; ut suas de Probabi-
lismo opiniones stabiliane. Nè si può poi jurare in verba Magi-
stri, che stando ad autorità, egli il *Van-Espen* presso i Cattoli-
ci, confapevoli di sua condotta, nè à pur poca, come ò dimo-
strato in uno de' Dialogi della seconda parte. Nè mi rincresce ri-
petere qui il Giudizio Dottrinale, che ne dà l'autore del *Di-*
zionario de' Libri Giansenisti, stampato in Anversa nel 1752., dove (e) lo dichiara: *Fomentatore dello Scisma di Olanda, e del*
Ricberismo, sì pernizioso anche all' Impero, non che al Sacerdo-
zio, oltra parecchi altri errori particolari da Rigorista, e che nel
partito de' Giansenisti con nome di guerra dicesi: *Antonino*.

605. Nel t. 2. poi (f) trovasi il Giudizio Dottrinale della sua Cano-
nica, e dicesi: *il Gran Cafista del Partito, screditato nello spi-*
rito di tutti i Cattolici pel suo attacco alla Chiesa Scismatica di
Utrecht, e per altre opere sospette, che vanno lette con grande pre-
cauzione...., e che dal suo Rettore di Lovanio per sentenza fu sospesa
a Divinis, & a functionibus Academicis; che perdi se ne fuggè in
Utrecht, dove morì. Onde a ragione l' Arcivescovo di Ambrus
in una sua Istruzione Dogmatica su la Giurisdizione vuole, che
Van-Espen si guardi [come un Canonista d'intaccata reputazione,
sentenziato, Apostata, e morto nella Rivolta]. Un tal Uomo
può farci autorità personale? Mi sia lecito qui dire alcuna cosa

agui-

- | | |
|--|--|
| (a) In 1.2.tr.111.disp.111.sect.v.
a n. v., & t. 2. de Relig. tr. vi.
1. iv. c. v. | (c) <i>Medulla Theol. Mor. l.1. tr. I.</i>
c. 11. dub. III. |
| (b) <i>De Ratione distante, seu de</i>
<i>Conscientia discept. v.capp. iv.,</i>
<i>v., vi.</i> | (d) Op. p. 1v. a p. 318., & 321.-
325.edit.Lovan.1732. |
| | (e) T. 1v. p. 120., e 121. |
| | (f) P. 361., 362. |

a guisa di appendice sul *benignismo* di S. Tommaso, acciò a tal
vista non sembri mostruoso quello de' Probabilisti.

606. Tutto dì i nostri Avversari ci screditano, come troppo inchinevoli alle sentenze benigne, cioè favorevoli alla Libertà. Sia ciò vero, dove assiste la certa, la suda, la pratica Probabilità. Abbiamo noi in ciò per guida S. Tommaso, che, se si vuole Probabiliorista; dove io lo molto troppo parziale a favorire la Libertà; tanto più d'un'arma efficacissima ad abbattere la grave accusa. Premetto per dar forza alla discolpa quel, che dice il Dottor Navarro (a): *S. Thomas observantia solet esse in sacros Canones, & sacras Leges adeò magnā; ut nec latum unguem ab eorum verbis recedere sit solitus.* Premetto ciò, veniamo a dir quel, che dice, e polsia pruova il nostro P. de Cardenas (b), dopo avere addotti più testi di S. Tommaso a favore del Probabilismo nell' Art. III., cioè: *S. Thomas in incertis, & opinabilibus sape docuit Opinionem Benigniorem in materia morum; eam quidem stantem pro libertate; ergo praxi sua nos docuit: licere nobis stare pro sententia benigniori, qua stat pro Libertate;* e pruova poi, che ciò accadde senz' argomenti certi, contra ciò, che pretende il Barone.

607. Il P. Giacomo di S. Domenico avendo attaccato il Cardenas su questi luoghi di S. Tommaso, egli il Cardenas ne fa l'apologia, e soggiugne (c): *Nihil evidenter dici potest, quam quād S. Thomas in materiis Probabilibus, & in concursu diversarum opinionum doceat nos sapissimè eam partem, qua stat pro Libertate contra Legem.* Huc fuse demonstravi in mea Crisi disp. xv. c. vi. a. iv., e di quà poi di mano in mano ritesse il già ivi detto, e se lo va difendendo contra il suo Oppugnatore. Ciò fatto sino all' articolo VIII., all' articolo IX. sotto il num. 474. dice: *Ne existimares Aversarius, me reperiisse in S. Thoma eas duntaxat quinque opiniones, qua in concursu oppositarum Probabilium stant pro Libertate contra Legem: in animam meum induxeram catalogum texero longissimum plusquam ducentarum opinionum bujus generis, qua in S. Thoma reperiuntur tum in 4. sentent., tum in 1. 2., & 2.2. Sed ne fastidium pariam Lettoribus, paucas aliquas enumerabo.* Dopo ivi al n. 483. dice: *Postquam has opiniones S. Thome, stantes pro Libertate scripseraam, incidi in P. Martbaum de Moya, qui t. 1. Sel. tr. 1. q. v. §. 3. in bunc eundem scopum collimat, referens xx. assertiones S. Thome, in quibus stat pro Libertate contra Legem in*

(a) *Manuale* c. xvi. n. 71.

(c) III. P. *Crisis* tr. 1. disp. LVI.

(b) *Crisis* p. 1. tr. 1. de Probab.

c. viii., ab a. II. n. 378.

disp. xv. c. vi. a. IV. n. 471.

in conflictu opinionum. Et preter has. noluit plures querere, aut numerare; ne Lectori fastidium pariam. Ob quam causam P. Moya noluit plures, quam xx. numerare.

608. Da un tal rapporto mi si rende credibile quello, che ò letto [non mi sovviene presso chi] del vostro P. M. Giovanni Martinez de Prado. Egli dunque (a) parlando delle Opinioni di S. Tommaso favorevoli alla Libertà, scrive : *Exempla innumera possunt proprie- ni, ut afferit S. Antoninus.* E gli bastava l' animo al de Prado di tesserne ben lungo Catalogo ; poichè di lui scrive il vostro Ecard (b), che era *S. Thomae, quem affidue legebatur, studiosissimus : memoriam felicissimam, quā Doctoris Angelici..... Sententias prompte verbis ipissimis reddebat, occasione nata.*

ARTICOLO V., ED ULTIMO.

CHIUSURA DI QUESTO VI. INDICE.

609. A L nostro stile , R. P. Priore , chiudiamo con alcune opportune riflessioni , spettanti alla Morale , ed al Probabilismo de' Padri . 1. Il P. Onorato Fabri à messo in luce un corpo di dottrina Apologetica della nostra Morale intitolato : *Apotgesicus Doctrinæ Moralis Societatis Jesu* , diviso in due parti , che abbracciano undici Trattati ; di questi il sesto nella prima parte à questo titolo : *Anonymous adversus Anonymum Opusculum, in quo quinqaginta tria Oppositionum capita contra Theologiam Moralem Jesuitarum exponuntur, & refusantur.* Or al capo viii. trattasi della Lezione de' Santi Padri , e si espone così il capo dell' Accusa : *Jesuita, omissa Sanctorum Patrum Lectione, quodam recentiores, qui vix ab octoginta annis scripserunt, semper in manibus habent, eorum doctrinā utuntur ad illorum directionem, qui sese illorum fidei, & cura commiserunt; si quando consulantur, inde expromunt responsa moralia, quamvis vel ex barbaris nominibus satis constat, quo loco illorum doctrina babenda sit.* A questo fuoco par , che abbia il P. Concina scaldato il suo Zelo e nella sua Storia , e nella sua Teologia morale , a declamare contra i Probabilisti , nemici , o alieni almeno da' SS. Padri , com' egli sogna al suo solito .

610. Tralascio l'apologia , che di questa anonima accusa fanno due Anonimi , ed il qui indicato , e l' erudi tissimo autore del Supple-

(a) *Tb. Mor. QQ. Praccip. t. 1. c. 1.* (b) *T. II. de Script. Ord. Præd. de Consciens. q. IV. §. II.*

mento alla Teologia del P. la Croix (*a*) , dove mostra: *Casuistas Patrum contemporanè non esse*. E' questi il P. Zaccaria, che al c. iii. tratta con molta avvedutezza , e sodezza : *de Legibus in usu Patrum a morali Theologo servandis* . In queste due apologie mostrasi a disteso , che la morale de' Padri è stata , ed è in uso ; che l'è scarsa a decidere i dubbi , che tutto di nascono ; che l'è difficile a ripescarli in quelle loro immense opere ; che però l' accusa è calunniosa , e perniziosa . A me basta avere indicati questi fonti , e vengo alla seconda riflessione .

611. II. Dicesi , che vanno letti i Padri , e non i Casuisti , perchè questi sono pieni di errori , di cui sono sgombri i Padri . Cristiano Luppo , per altro [come osserva il sagacissimo P. Zaccaria] (*b*) *Casuistus non admodum amicus* , in *dissertatione de Opin. Probabilis* fa tacitamente questa obbiezione al c. xiv. , ed ultimo , e con disinvolta la scioglie . Dice dunque ivi , che certuno di quel tempo propose questa Quistione : *An omnes SS. Patrum sententiae sint verè probabiles* ? E con molta erudizione mostra , che no ; ed una delle riflessioni , che fa al fine si è : *quod etiam magni Patres sint quandoque lapsi in male fundatas sententias* .

612. III. So , che questa Riflessione non riuscirà a tutti aggradevole ; ma tanto va fatta . Questo gran citar de' Padri , questo volerli a noi contrarij , è stata in origine idea de' Giansenisti , di Arnaldo massime , di Montalto , di Niccole , secondo l' antico stile , risvegliato anche in ciò da' Giansenisti , perfetissime Scimie di tutti i maliziosissimi zocichi Eretici in tutti gli Stratagemmi da quelli messi in opera . Avrete letto presso S. Gregorio (*c*) : *Hæretici, ut ea, quæ afferant, commendare studiis mensibus Hominum, quasi de Antiquitate, possint, antiquos Patres se habere testantur; atque ipsos Doctores Ecclesie, sua Professionis Magistros dicunt;* cùmque præsentes Prædicatores despiciunt, *de antiquorum Patrum Magisterio falsa præsumptione gloriantur* . Wiclefo poi presso il Waldese (*d*) : *A Modernis dissensio*; [diceva] *sed cum multis Sanctis Antiquis, & specialiter Augustino convenio* . Ecco il perchè cosa ispezialità o voluto mettere in veduta i sentimenti di S. Agostino ; ed il perchè degli Eretici l'avverte Monsignor Claudio de Saintes , Vescovo d' Evreux (*e*) : *Nos quod ab eorum partibus sicut [Augustinus]; sed quoniam tam multo, ac tam*

Parte III.

M m

va-

(*a*) *Tr. ii. de SS. Patribus c. ii.*

(*d*) *T. i. i. i. c. xxxiv.*

(*b*) *L. c. c. ii.*

(*e*) *L. de Reb. Eucbar. Repet. vi.*

(*c*) *In Libris Moral.*

sub initium cap. ix.

variè scriptæ pro re nata; ut facile fuerit omnibus post illum Hæreticis aliquid de ipso contorquere; atque aliorum, quæ ipse dixerit, vertere. Il mal si è, che questi tali anno poi tra' non fuci degl' immitatori.

613. iv. Io, a mostrar falso il vostro assunto, mio Reverendo Padre, nella Conclusione LXIX., che tutti gli Antichi, e SS. Padri statì sieno Probabilioristi, ò apportato trenta decisioni de' Padri, degli Antichi, de' Dottori della Chiesa, che fortificano i principj de' Probabilisti. Voi a mostrarlo, che sia vero, che recate? Il solo dirlo. Oh che divario!
614. v. Da ciò cavasi, che poi non merita di essere a sì alto segno screditato ciò, che dicono i Probabilisti, che in genere di Morale vanno i moderni preferiti agli antichi; perchè tutto dì si vanno scuoprendo nuovi lumi per la Morale colle decisioni de' Concilij, de' Papi, de' Teologi. Del resto dice, e pruova ancor ciò in parte il Cordubense, che si annovera tra' Probabilioristi (a). Anton M. Corazio (b), dove parla dell' Autorità de' Dottori, dà la preferenza agli Antichi sopra i Moderni; nondimeno (c) pruova, che *Veritas Filia Temporis*; e più sotto (d): *Antiquos non potuisse omnia videre.* Poscia (e) dice, che à *Junioribus omnis doctrina in dies perficitur.* Da' quali principj ne viene il nostro assunto, come ben iscorgerete voi, mio Reverendo Padre Priore.

(a) *Quæstionar.* l. II. q. III. Cau- (c) lb. n. 9.

sa v. §. *Quod si unam.*

(d) lb. n. 16.

(b) *De Elect. Opin.* t. XVIII. (e) lb. n. 17.

Traç. Ill. in uit. jur. a p. 226.



CA-

CAPO SETTIMO.

INDICE VII.

*Ruolo di PP. Domenicani Probabilisti e prima,
e dopo il P. M. Medina : premesse sode
notizie del Senso Comune tra'
Domenicani a pro del Pro-
babilismo.*

615. **H**OC dico, quod negantes convincit Historia; diceva a' suoi Avversari S. Agostino (*a*), ed io ò detto altrove a simil proposito. Altrettanto dico io a voi, P. Diez caro, che volete prima del Medina non vi essere stato tra' Vostri alcun Probabilista; e dopo pochissimi, cinque, o sei; e questi con mille eccezioni. Ricorriamo alla Storia. Trascelgo sette de' nostri Autori, esatti in citare, di sette diverse nazioni, il *de Champs* Francese, il *de Sarasa* Fiammingo, il *Terillo* Inglese, il *Gobat* Tedesco, il *de Moya* Spagnuolo, l' *Arsdekin* Iberne- se, lo *Zaccaria* Italiano. Citerò i soli nomi, rimettendomi circa i luoghi degli autori a questi, che li citano esattamente. Parliamone in prima in *Generale*, e ciò servirà d'introduzione; poscia in *Particolare*, e tesseremo il nostro Ruolo di quaranta ben numerati, parte prima, parte dopo il vostro P. M. Bartolomeo Medina.

616. Il P. Stefano *de Champs* nel 1659. stampò: *Quæstio Fatti* per mostrare, che il Probabilismo non sia sentenza propria della Compagnia; ma che questa l' à ereditata da' Domenicani; e porta con tale occasione al c. III. undici Vescovi, a cui il P. Francesco Zaccaria nelle annotazioni ne aggiugne altri otto. Nel c. IV. porta quattro Sorbonisti celebri Protettori del Probabilismo, a cui lo Zaccaria aggiugne il quinto. Nel c.v. scende a' Domenicani, e ne porta da venti; a cui ne fa un' *Aggiunta* di sei lo

Mm 2

Zac-

(a) C. viii. l. ii. *de Civit.*

Zaccaria. Al capo vi. schiera altri Probabilisti dottissimi di altri Ordini Regolari sino al numero di 37.: non meno di 26. accresce questo numero lo Zaccaria. Al capo vii. dà altri Dotti ri Probabilisti di varie nazioni non regolari, e sono 22., con un ternario insinuato dallo Zaccaria nelle Annotazioni. Reca 24. Gesuisti per saggio nel c.viii. Onde ne deriva il ricco numero di ben confessanti.

647. Più copioso è il Catalogo del *P. Alfonso Antonio de Sarasa p.p.*
Artis semper gaudendi; opera stampata in Anversa nel 1667., in cui al fine del Trattato. i v. dalla p. 133. ci rappresenta un dovi zioso Catalogo di ben cento ottanta nove Autori, qui Libris impressis docuerunt: *Licitum esse agere ex opinione Probabili*; e tra questi non meno di centa cinquanta nove, ch' espressamente insegnano esser ciò lecita, etiam relata Probabiliori; ed alla pag. 140. si protesta così: *Hos autores optimè fide relatos; ut pose quo ferè omnes ipse-mes legi*; ed alla pag. 141. coachiude in tal guisa: *Ex quo quidem conjectura est facilis, quanta fides dando sit iste, qui, ut sententiam antiquissimam, & toti Orbi semper communem, quanque ante annos 230. in antiquioribus Theologis isvenit Nyder, heri natam, atque a Societate Jesu confitam esse, ineptè penitus. & mala fide criminaatur.* Vi è in questo punto, mio Re verendo Padre, ancor per voi da ruminare, da meditare.
648. Il *P. Antonio Terillo* nel 1669. in Liege messe alle stampe la sua opera sotto questo titolo: *Fundamentum totius Theologiae Moralis, seu Tractatus de Conscientia Probabili*. Or qui (a) rapporta il Catalogo de' Probabilisti, tessuto dal famoso Anti-probabilista Mercoro, che costa di cinquanta nove Autori; e aggiunge il Testillo: *Verum & encibus iste marcas est, cum plurimi omissi sint. Quocirca eos adjungere vixum est, querum notitia ad me pervenit;* e l'è un Ruolo di circa sessanta; dopo il quale al n. 14. dice: *Prater hos complures alios inveni citatos apud probatos Autores, qui proficiuntur, se non nisi a proprio occulte lectio referre; e ne fa un Catalogo di sessanta e più; e conchiude al n. 17.: Quid opus est plures congerere; cum ipsi Adversarii unanimiter facantur; Theologos formè omnes, atque etiam Juristas nobiscum sentire?*
649. Da ciò cavasi, che i tre Cataloghi riferiti dal Terillo meritano gran fede; e che, per quanto comprendono cento ottanta Probabilisti, non fanno tutto il grosso de' Probabilisti sino al tempo del Terillo; che ivi stesso conferma il senso comune a pro del Probabilismo con tre luminosissime testimonianze del famosissimo At-

(a) *Q. xxii. affert. p. n. 9.*

ti-probabilista Fagnano, quali chiude con questa breve sì, ma poderosa riflessione all'intento: *Et sanè veritas hæc adcò comperta est; ut in dubium vocari non possit.* E così comincia il n. 18.: *Prazer bos ergo innumerabilis adhuc multitudine superest corum, qui in expressis terminis benigna sententia subscribunt, immo audacter dico: neminem, qui multum de re Morali tractavit, inventiri, qui eam veram esse non supponat.* Il perchè di questo animoso assunto mi riserbo a metterlo sotto il suo lume nell'ultimo Indice delle Riflessioni.

620. Il P. Giorgio Gobat, che stampò in Monaco nel 1669, il suo Libro titolato: *Experiencia Theologicae &c.* (a), indicato il Catalogo de' Probabilisti del P. Terillo di più di cento ottanta; dice: *Quibus adhuc possunt plurimi alii, qui partim vici ab eo non sunt, partim ne vici quidem potuerant, ut pote aut vix, aut etiam ne vix quidem tunc facti juris communis, quos inter a me ipso lecti fuit bi viginti tres, ch' io tralascio per brevità; oltre altri dieci Maestri di Lovanio, ch' egli qui indica.* Ciò esposto, ripiglia: *Ut proinde videantur Scriptores hoc atque conspirasse in illam doctrinam cum plerisque Thomistis.* Altrove (b) menzionato il Catalogo del Terillo, e quello del Sarofa, ne aggiugne a' suoi 23. [rapportati nel luogo dianzi accennato] altri due.

621. Il P. Mateo de Moya nel 1670. diede alla luce in Madrid il primo tomo *Selectarum Questionum.* Or egli qui (c) rapporta gli Autori, che favoriscono, e difendono il Probabilismo; a vero dire in apparenza il suo Catalogo non è molto copioso, non riferendo, che una lessantina di Autori; ma a ben ponderarlo, l'è fuor di modo abbondante per riguardo di molti Autori, massime Domenicani, che dicono esser quella comune, o di molti, principalmente tra' Tomisti.

622. Qui troverete un Vasquez, che chiama il Probabilismo *sentenza comune molto prima del suo tempo.* Il vostro Villar, che cita alcuni Tomisti, e ne accenna assai più. Il vostro M. Bartolomeo Ledesma lo difende come sentenza verissima *ex usu universali omnium; quia habet pro se graves autores, urgenteisque rationes.* Il vostro M. Acacio de Velasco la chiama la più comune, e ricevuta sentenza de' Doctori, e de' Pupi. Si accenna il lungo ruolo de' Probabilisti presso il Bañez. Il P. Al. Gallego dice, che sia *comunica inter Thomistar, de' quali, e degli altri intreccia lungo Ca-*

(a) T. 1. p. 1. tr. 1. sec. 1. n. 200. fect. 1. n. 5.

(b) T. 2. stampato in Costanza nel 1670. Tract. 1. Clipp. Clem. 7. ad. (c) Tr. 1. de Opinione Probabilitate. q. v. 1. §. 14.

Catalogo . Il P.M. Gian Martinez de Prado protestasi : *se non reperisse Autores, qui banc Conclusionem expresè negent* . Oh quanto provano queste generalità a favore del senso comune !

623. Di simili generali attestazioni se ne trovano squisite presso il *P. Ricardo Arsdekin* nella sua *Theologia tripartita*, stampata per la prima volta l'anno 1671, in Lovanio, e pel gran plauso in Venezia l' undecima volta nel 1696. Or qui (a) rapporta le premesse attestazioni . Io riferirò le non dianzi riferite dal de Moya . *Salonio* prima di Vasquez disse al proposito : *multos ac gravissimos DD. ita sentire ; ac maxime ex Discipulis S. Thomae* ; disse lo stesso Pietro de Ledesma . Dice Stefano Spinola esser sentenza , *Recentiorum omnium calculo* , & *universali penè Populorum usu confirmatam* . Il Garzias attesta , *tam communem* , & *securam esse* , che il solo Macado ne apporti quaranta cinque difensori . Insegna Pasqualigo senza esitazione *esse certissimam* , & *in materia morali possè demonstrari* ; come poi a tempi nostri nel 1747 l' à dimostrato *Methodo Mathematico* il *P. Geremia da Padova* , Minore Osservante , sotto nome del *P. Pitano filio* .
624. Torniamo all'*Arsdekin* . Presso lui *Isumberio Franzese* , *Montefino Spagnuolo* , *Bonacina Italiano* dicono *esse communem Theologorum sententiam* . Il Bossio asserisce : *apud quoscumque doctas* , & *simil probos in toto Orbe Christiano nihil magis decantatum* . Indicati finalmente i tre Catalogi del *de Champs* , del *Sarasa* , del *Terillo* , prima di scendere al Catalogo del *Papi* , dice : *Misum sancè paucos Recentiores* , *qui contra probabilitatis usum insurgunt* , *ex tot Scriptoribus unum sibi* , *vel alterum tanquam Probabilitatis Autores exagitandos suscepisse* ; *ac si in ceterorum omnium scriptis peregrini fuissent* . Uditate , P. Priore riverito ? Vi è qui per voi la porzion vostra .
625. Prima di venire al promesso *Ruolo de' vostri Probabilisti prima* , *e dopo il Medina* , mio Reverendo Padre , riflettete a questo sfoggiato Senso Comune , a questi numerosi Catalogi ; e vi accorgerete , se aveva ragione di pavoneggiarsi il vostro Contenson per aver fregiata la sua declamatoria dissertazione contro al Probabilismo col capriccioso , e trasonico titolo : *De Novello Probabilitatis Commento* ; che poi nella prefazione di questa medesima dissertazione chiama : *Novitiam Probabilistarum Inventum* ; volendo ivi , che *planum visum fuerit* , & *apertum esser vera una tale sua idea* . Ah che nell' avanzare Proposizioni si vuole imitare i Ge-

(a) T.2. part.II. Tr. I. c.II. §.I.

i Generali, che fanno avanzar la truppa verso il Nimo con buon ordine, con poderosa artiglieria, con gran cautela.

ARTICOLO I.

*Domenicani Probabilisti rapportati dal de Champs,
e dallo Zaccaria.*

626. **S**an Tommaso, S. Antonino, B. Alberto Magno, Pietro Paludano, Diego Alvarez, Bartolomeo Ledesma, Silvestro Prierate, Giovanni Viguerio, Bartolomeo Medina, Ludovico Lopez, Francesco Vittoria, Tommaso Marcado, Gian Paolo Nazzario, Domenico Bañez, Diego Nugnez Cabezudo, Gregorio Martinez, Pietro Ledesma, Vincenzo Candido, Gian-Battista Idelfonso, Paolo de Blanchis, Gian-Battista Hacqueto, sono esattamente citati dal de Champs a favore del Probabilismo. A questi ventiuno ne aggiugne lo Zaccaria altri dieci, e sono: Pietro Tapia, Acacio de Velasco, Baldassarre Navarete, Tommaso Villar, Barnaba Gallego de Vera, Francesco Lopez de Teneda, Giovanni di S. Tommaso, Domenico Gravina, Giovanni Martines de Prado, e Vincenzo Ferre.

ARTICOLO II.

*Domenicani Probabilisti rapportati dal de Sarasa,
e dal Moya.*

627. **I**l P. Gobat (a) dice, che il Sarasa riferisce ventisei Domenicani Probabilisti. In realtà però sono ventinove; perchè il Gobat non à fatto riflessione, che tra' citati dal Nider, ed ivi riferiti dal de Sarasa, vi sono tre Domenicani. Io qui metterò in veduta di questi ventinove i non riferiti nel primo Articolo, cioè non più di otto, e sono: Giovanni Nider, Ulrico Engelberto, Umberto de Romanis, Bernardo Chiaramontano, Bartolomeo Fumo, Melchior Cano, Giovanni da Friburgo, Domenico Soto.

628. Il P. Moya tra una ventina di Domenicani Probabilisti rapporta il vostro P. F. Marco Serra, di cui ò che fare una qualche non inutile riflessione. Egli dunque (b) pruova il Probabilismo con cin-

(a) *Clyp. Clem. Judic. sect. x.* (b) *T. 1. Comm. in 1. 2. q. xix.*
n. 165. s. vi. dub. iv.

cinque gagliardi argomenti. Vi è qui da riflettere, che questa Teologia fu tivista, ed approvata secondo lo stile dell' Ordin vostro in Valenza da tre voltri PP. Maestri; poi tanto piacque, che fu ristampata in Roma nel 1653.; e dedicata al vostro P. Generale *Gian-Battista de Morinis* da' vostri Padri Maestri *Fontanaz*, e *Manetto* con mille elogj e dell'autore, e dell' opera. Ed il *Quietif* dell' Autore fa questo elogio: *Sic & pietate, & doctrina excelluit; ut inter primi nominis Theologos sua eratis, & inter paracitores sui Conventus numerareretur.*

629. Con ciò si conferma il mio assunto della Conclusione XXXI., che i primi attacchi *Sancirani-Gianseniani* contro al Probabilismo *Theomistas illos non retigere; ut a proposito tam diuerso tutandi sui Probabilismi discederent;* di fatto s' insegnava in quei tempi apertamente da' voltri in Spagna; e si pubblicava colle Stampe in Roma fino nel 1653., e si dedicava al vostro Generale. Ancora non era scelleratissimo, non era *Gesuitico*.

A R T I C O L O III.

APPENDICE, E CHIUSURA DI QUESTO VII. INDICE.

630. V lò adempita la parola datavi parecchie volte nella seconda parte di questi Trattenimenti di schierarvi quaranta Probabilisti Domenicani. Per tema poi, che in alcuno vi possa aver corso alcuno sbaglio, vi apporto qui un *Triumvirato* di Domenicani Probabilisti, i PP. MM. *Martino de Ledesma*, *Giovanni de la Crux*; e *Ludovico Bancel*; i primi due presso il *Terillo* tra una ventina di Domenicani Probabilisti, che mette in veduta. L'ultimo mi dà l'onore di riferirlo io per essere un po' moderno; e mi darà la materia di alcune riflessioni di servire e di *Chiussura*, e di *Appendice* a questo nostro Indice. Prima però, che io faccia queste mie riflessioni; fatene voi una, mio Reverendo Padre, a vista di quaranta e più Domenicani provati Probabilisti; se sieno ragionevoli le vostre inesauribili maraviglie della Conclusione x-i-v., che per otto, o dieci Domenicani Probabilisti si fa tanto baccano. Ah che vi mostrate poco pratico di aritmetica. Non sono otto, o dieci: sono quaranta, o quaranta tre; e se più cercassi, più ne ritroverei.

631. Veniamo al *Bancel*. Questi dunque (a) muove questa *Quistione*:

(a) *T. v. Brevis Univ. Theol. tam Theol. Thom. tr. II. de Act. Hum. Mor., quam Schol. Curs. II. p.* q. v. a. v.

ne: *An sit licitum sequi opinionem minus probabilem, & minus tutam, relictâ Prababiliori, & tuitori?* Siamo al punto della nostra Controversia, mio Reverendo Padre? Or egli avverte tre cose prima di proporre il suo parere. 1., quod bac celeberrima difficultas est fundamentum resolutionis omnium casuum Conscientiae; 2., quod in hac difficultate plures sunt dissensiones potius determinis, quam de re, nate dal non istabilire il concetto della vera Probabilità, della vera sicurezza; 3., che si parla della Probabilità pratica, e della pratica sicurezza *vel ab intrinseco, vel sicutem ab extrinseco.*

632. Dice poi [e uditelo voi, mio Reverendo Padre, che volete di certo i vostrî antichi tutti Probabilioristi; ed i moderni quasi tutti]: *In hac difficultate [così troverete alla pag. 173.] divisi sunt omnes, tam Thomisticae, quam alii cujuscumque Scholæ Doctores, sive antiqui, sive moderni. Plures existimant: opinionem probabilem non remanere verè probabilem in conspectu probabilioris; neque tutam in conspectu tuioris:* [ecco il nodo della Controversia, secondo lo divilano le mie Conclusioni xxxvi., e xxxvii., e contra la vostra viii., che comincia col mirum est; e termina coll' epifonema: *Sed hic est genius, & indoles Probabilistarum*], *& quod proinde tenemur semper amplecti Probabilorem, & tutiorum opinionem. Sed MULTO PLURES [badate bene a queste majuscole] docent &c.; e porta la contraria opinione.*

633. Egli poftia intende conciliare queste sentenze tra lor contrarie con questa conclusione: *Ad hoc, ut possimus in conscientia sequi aliquam opinionem, sufficit quidem, quod directè, & objective sit verè probabilis, & verè tuta; licet sit minus probabilis, & tuta; sed tamen requiritur, quod reflexè, & approbativè sit probabilior, & tuitior.* Che spieghi ciò alla probabilistica, basta por mente a quella Regola, ch'egli dice certissima (a), ed è: *Etiamsi opinio sit paucorum Doctorum, -cujuscumque aliunde Autoritatis fuerint; dummodo communiter alii, vel sicutem plures ex ipsis, eam non rejiciant, tamquam improbabilem, & periculosam; sed potius approbent, tamquam probabilem, & tutam, tunc possimus sine ullo scrupulo eam sequi; quia, quod ipsi deest probabilitatis, & securitatis directè, & ex parvo numero Authorum, eam tenentium, abundè suppletur ex reflexione, & approbatione majoris partis aliorum Doctorum.* Or chi de' nostri Probabilisti non si fotoscrive a questa Regola? Ciò, che altro esige, se non ciò, che io voglio col comune de' miei alla Conclusione xxxv., che

Parte III.

N n

l'opi-

(a) Ib. pag. 175.

l' opinione stimata meno probabile sia certa, solidè, practicèque Probabilis?

634. Nella seconda pruova si ferma molto a snocciolare quel divario, che corre *inter* hæc duo; quod sit tutius aliquid facere; & quod sit tutius credere se obligatum ad hoc facendum. E dice saggiamente: *Multa sunt, que tutius est facere; sed simul etiam tutius est, non se credere obligatum ad ea facienda.* Esemplicato ciò, e datane la ragione; perchè altrimenti si moltiplicano peccati a buon conto, conchiude: *Tutius igitur est ad vitandum peccatum, quod aliquis non se credit obligatum in conscientia, nisi moraliter ipsi constet de tali obligatione.* Stabilita tal doctrina probabilistica, che l' obbligazione, se non è certa, non v' è; altrest della Legge; l' applica al caso nostro. Mi reco a scrupolo, come Religioso Probabilista, di non riferire ad verbum la gran doctrina (a). Eccovela pertanto:

635. *Similiter in proposito, quamvis sit semper tutius facere id, quod docet facendum opinio Probabilior, & tuncior; non est tamen tutius credere se obligatum ad hoc facendum; sed tutius est credere, quod est de precepto solutimoda sequi opinionem verè probabilem.* E verè tutam; *de consilio verò sequi probabiliorem tam directè, quam reflexè, praesertim iuxta Conclusionem nostram: quia cum non debeamus formare Conscientiam nostram de obligatione ad aliquid sub pœna peccati; nisi moraliter constet de tali obligatione; non debemus onus illud imponere, quando e contra moraliter constat de exemptione a tali obligatione in casu, quod communiter omnes, vel plures ex Doctoribus utramque opinionem affirmativam, & negativam existimant verè Probabilem, & verè tutam; moraliter nobis constat superesse nobis Liberratem amplectendi quamunque voluerimus ex hismodi opinionibus: quod enim videtur omnibus, vel pluribus, moraliter loquendo, evidens est, & certum.*

636. Pruova ciò con la doctrina di Gaetano, niente solpetto in questa Quistione a' Probabilioristi; che non exigit Deus ab Homine plus, quam conditio Hominis habet; e non più di questo esige la condizione dell' Uomo, secondo Aristotele; e come corollario cava questa Regola, che da lui diceisi: *Regula Generalissima pro omnibus Conscientiæ casibus (b),* cioè: quod omnes omnino opiniores, que tanquam Probabiles, & Tuta acceptantur ab omnibus, vel pluribus, vel aliquibus maxime & probatis, sunt moraliter evidentes, & certæ, & eas possumus sine ullo prorsus scrupulo sequi. & secundum eas operari. E nella terza ragione dice, che contro-

ver.

(a) Ib. p. 167.

(b) Ib. p. 177.

vertendosi un punto tra' Dottori , e deferito al Papa , questo nè lo condansa , nè l'approva ; essendovi Autori classici , e valide ragioni per ambedue le parti , chi alcuna di quelle ributtasse come *Improbabile* , e *Pericolosa* ; hoc faceret omnino irrationaliter ; e non va detto ciò di chi ributta il Probabilismo , come *Improbabile* , e *Pericoloso* ?

637. Or ditemi , Reverendo P. Priore : con tali principj volete il *Bancel* Probabiliorista , o Probabilista ? Se Probabiliorista ; o , allora sì , che nè io , nè alcun de' miei avrà difficoltà di essere Probabiliorista : se Probabilista , essendo uscito in Avignone questo tomo nel 1692. , come dunque dite nella Conclusione xxxviii.

Ab anno 1659. inconfesso est apud omnes. Scholam Thomisticam , Ordinemque Prædicatorum arma sumpsiisse ad impugnandum Probabilismum ; e ciò per un comando di Alessandro VII. al vostro Capitolo Generale in quell'anno 1656. [come dite nella Conclusione xl.] con cui fuit omnibus Religiosis [Ordinis Prædicatorum] injunctum ; ut Vexillum contra Probabilismum arriperent , quod summa confusione battenuerat præstatum est ?

638. Che ? Forse il *Bancel* fu in ciò protervo ? No : che fu Uomo di gran bontà , come lo dice il *Quietif*. Più : questo tomo è postumo , approvato da' Dottori , e da' Maestri con elogj eccelsi , protestandosi di non avere in esso scoperta cosa , che morum disciplina repugnare videatur ; che non *Auctoris eximia pietati* , & profunda eruditio respondet ; e che *bonis moribus non sit bene consonum* : anzi del libro si fa quest'elogio , chiamandosi *magni nominis Auctoris plane dignum* ; in quo controversia perspicue aquæ , ac solidè , magno Doctorum , & discipulorum bono propoundinguntur , & enodantur .

639. Più : l' Editore , che nel 1720. viveva [come attesta l' Eccard] il *P. F. Giuseppe Patin* , avendo tolte , e cancellate alcune cose , ed opinioni dall' opere del *Bancel* nell' edizione del iv. , e vii. tomo ; di questo tomo v. non à tolta , e cancellata cosa alcuna . Che ? Ancora il *P. Patin* era protervo ? Forse , che volete scusarlo col luogo ? Ma tutto ciò non accadde in Avignone , Legazione del Papa ? E qui con tanto di franchezza si stampa , si approva , si loda Libro opposto al divieto del Papa ? E poi il buon editore *Patin* permettere , che si apponesse nel frontispizio , che questo corso Teologico sia *in gratiam studentium editus , juxta inconcusfa , tutissimaque Doctoris Angelici D. Thomæ dogmata* ? Nelle postille alla vostra Conclusione xl. mostrai apocrifo quel Pontifizio comando al vostro Ordine con farvi osservare e la condotta , e le opere del *P. Ferre* , vostro Cattedratico ; ora vel con-

fermo con la condotta de' vostri a riguardo del Probabilismo del *P. Bancel*. Di grazia non si spaccino tanti Oracoli ; che poi obbligate chi studia, e chi legge i Libri a far tacere tali Oracoli con confusione di chi diede loro fiato, e spaccio .

C A P O O T T A V O.

I N D I C E VIIIL

*Di Elogj fatti da' PP. Domenicani alla Morale
Pratica, ed alla Dottrina Morale
de' Gesuiti .*

640. **N**ON crederei, che voi, mio Reverendo Padre, siate per biasimarmi l'Idea di questo mio Indice . Se ben rifletterete, l'è necessario pubblicare in più Classi divisi questi encomj a servir di contrappesi a quelli iliade di biasimi, di cui e voi, e più vostri Fratelli sotto l'orpello dello zelo per la Morale Cristiana ci screditate a piena bocca . Son sicuro però, che voi a tal riguardo ne capirete la necessità . Può intanto darsi il caso, che taluno rinnovi le antiche querele di Guglielmo del Santo Amore, e di Sigerio , Dottori Parigini, in uno scellerato Libello famoso presentato a Clemente IV. Sommo Pontefice contra i Religiosi Mendicanti ; lo che feriva anche l'inclito vostro Ordine . Querelavansi eglino, che i Religiosi : *Se, & Religionem suam commendant, & per epistolas commendari procurent.*

641. A tale accusa io non rispondo ; e rimando, chi di ciò con questi Autori non di credito si querela, al Capo xiiii. dell' Opuscolo xix., scritto da S. Tommaso contra quella coppia di mormoratori, e calunniatori ; dove coll'autorità de' due Testamenti difende i Religiosi da quella mal' architettata querela, ribattendo parecchie obbiezioni , che si fa a nome degl' Avversarj : cose, che tutte altresì il Santo Dottore difese in dispute pubbliche con erudizione, sodezza, e plauso ben meritati .

642. Oltre a quelle ragioni ve n'è una'qui tutta particolare . L' Anti-probabilismo d' oggidì *Anti-gesuitico, Criminale, ed Arrabbiato* pretende, che noi ci serviamo di una morale scellerata, comè

mechè fondata su la base del Probabilismo . Se ciò fosse vero, come poi potrebbe allignare tra' nostri la Santità? Come da' nostri questa si potrebbe ne' Prossimi trasmettere con tant' abbondanza? Però io dirò ciò , che diceva il celebre Apologista de' Cristiani , Atenagora nella difesa , che ne fece agl' Imperadori M. Aurelio Antonino, e L. Aurelio Commodo . Quest' Apologia chiamasi : *Pro Christianis Legatio* . Or sul principio di essa Atenagora : *Examinetur* , dice , *vita eorum; nomen ne culpetur* . Ma in qual Tribunale si farà un somigliante esame ? Nel men sospetto di tutti . In quello de' Padri Domenicani . Ed allora potrà alcuno prestarsi le parole di quel celebre Uomo , *Ruardo Tappero* presso il Cronista dell' Ordin mio , l' Orlandino (a) , che dir soleva : *Nil mirum videri, si talia profidenti Ordini [Societatis Jesu] pro Satane odia, & invidia multi existerent Adversarii; quamquam [soggiugneva] se credere [e lo credo anch' io] plerosque ex inscita adversarii; moxque, veritate cognitā, studia mutaturos* . Applicatevi, R. P. Priore , a conoscere ancor voi la verità in questa nostra Letteraria contesa , e forse ancor di voi dirassi : che *studiā mutavit* .

643. Dividerò la materia a sfuggir la confusione , [poichè non ne metterò in veduta meno di una trentina , oltre i Capitoli Generali] e la dividerò in sette Classi , ed Articoli ; le prime due le daremo a' Santi prima di venire al mondo la Compagnia , e dopo di esser venuta . La terza a' Rrincipi Ecclesiastici , che sì abbonan nell' inclito vostr' Ordine incessantemente . La quarta farà de' Capitoli Generali dell' Ordine; la quinta de' MM. Generali . Gli altri vostrí celebri o per dottrina , o per santità , o per entrambe , li distribuerò in due Classi Cronologiche , corrispondenti a' due primi Secoli , ne' quali è stata al mondo la Compagnia , e sono il **xvi.**, il **xvii.** Queste sette Classi chiuderò con alcune riflessioni e per dichiarare , quanto siamo obbligati al vostr' Ordine; e quanto questo tacitamente rimprovera i suoi Moderni , nostri Avversari d' Idee tutte diverse da' loro Maggiori ; e qui v' entrerebbe un forse simile a quello della mia Conclusione **xiii.** , ma a non darvi disgusto non l' adopero .

(a) 1. P. Hist. Soc. F. I. xi. n. 43. p. 256.

CLAS-

C L A S S E I.

A R T I C O L O I.

*Lodi Profetiche della Compagnia celebrate da
S. Vincenzo Ferreri.*

644. **O** Sul fine del Secolo xiv., o sul principio del xv. pubblicò *S. Vincenzo Ferreri* un aureo trattato *Vitæ, & Instructionis Spiritualis*. Or egli al capo ultimo, che l'è il xix., oltre il dare alcuni utilissimi documenti agli *Operaj Evangelici*, tratta de *Statu Virorum Evangelicorum, quem futurum prædicti;* e dice: *Tria sunt singulariter, & quasi assidue meditanda; cioè 1. il Crocifisso, 2. i Maggiori Santi dell' Ordine, ed il 3. Statu Virorum Evangelicorum futurus. Et hoc debes die noctuque meditari, scilicet statum &c. e qui ne fa il carattere, carattere di Apostoli tutti di Dio; e conchiude: Et per conversationes imaginari debes eos ipsos, ut cantantes Canticum Angelicum cum jubilo citharizantium in citharis cordis suis. Hac imaginario ducet te, plusquam credi potest, in quoddam impatiens desiderium adventus illorum temporum.*

645. Questa Profezia si ventilò, e si mantenne vegeta per quasi un Secolo, e mezzo; quando fondossi la Compagnia nel 1540. In vedersi i Gesuiti, ed il loro indefesso Apostolico operare, molti degli Esterni, confrontando il carattere Apostolico predetto dal Ferreri colla condotta della vita di quei Padri, dicevano a piena bocca essersi già verificato il Vaticinio del Ferreri. Arrivarono alcuni a domandarne a' Nostri, che per quanto colle opere accreditavano il sì, colle parole sostenevano il no: *Sed nimis [conchide questo racconto con tal episodio lo Storico dell'Ordine, il nostro P. Niccolò Orlandino Hist. Soc. 3. p. 1. l. 11. n. 56. ad a. 1538.] Eleitorum proprium est, [ut B. Gregorius ait (a)] de se ip[s]i semper infrā sentire, quam sunt. Utinam talis evadat Posterioritas omnis; ut in eam usquequaque Sancti Viri prædicta conveniant!*

646. Nè questa fu solo voce popolare; vi entrarono anche Personaggi di rango. Il nostro P. Andrea Mendo (b), dove trattasi *Crisis de*

(a) L. xxxiv. Mor. c. xvii. (b) Stat. Op. Benign. diff. xv.

de Societatis Iesu pietate, doctrina, & fructu multiplici (a), riferita questa Rivelazione, dice: *Hanc Revelationem intellexerant de Societate Iesu, ejusque Religiosis, Fr. Dominicus Gravina ex illustri Prædicatorum Ordine l. de Voce Turturis p. 2. c. 30., Rutilius Benzonius, Episcopus Lauretanus l. 1. de Jubilæo c. 8., Antonius Zara, Episcopus Petinensis in Anatonia: ingeniorum scđt. 2. membr. 2.*

647. Secondo l' Evangelio tre formar compito processo in favore del vero. Io tralasciata questa coppia di Vescovi, mi fermo nel solo Gravina; non già perchè questi l'è forse della mia Casa; ma perchè di certo dell' Ordin vostro; nè tralascio quei Vescovi, forse perchè non li veneri quai Personaggi di grido; ma perchè mi basta all' intento il Domenicano. Che del resto so gli Uomini grandi, che sono il Benzonio, e lo Zara, e l'ò letto presso il P. Abb. Ugello nell' Italia Sacra, sive de Episcopis Italæ (b), dove della prima opera del Benzonio dicesi; che sia scritta doct̄r̄, & piè; e la seconda dello Zara dicesi: eruditissimum opus, dedicato all' Arciduca Ferdinando.
648. Prima però di qui proporre il Gravina, sì lodato nella vostra Biblioteca, e che con ragione dal mio P. Cristoforo Gomez (c) dicesi dulcis facundia Theologus, non vorrei, che servisse di eccezione quel, che ivi dice il Gomez, che il Gravina sia admodum copiosus, & discrus in Jesuitarum prosequendis laudibus; perchè egli fu Uomo grande; onde con malignità dicesi, ch' egli parlasse per passione, e non per verità: molto più, ch' io l'ò citato in un Libro, ch' egli compose contra un Gesuita, il Ven. Card. Bellarmino; il cui Libro intitolato: *Gemitus Columba*, qui attacca il Gravina, facendo dalla cantante Tortora rimproverar la pignente Colomba.

649. Il Gravina dunque al luogo menzionato tratta de Novissimis Operariis Vineæ Ecclesie Catholicae, Venerabilibus Paribus Societatis Iesu, & uberrimis fructibus per eos reportatis. Or qui (d) dopo varie onorevolissime esclamazioni a commendazione dell' Ordin mio, il cui Foadatore degnasi chiamare il terzo Atlante celeste della Chiesa militante, sì battuta, sì scossa, e dopo avere appropriati alla Compagnia due nobili vaticinj d' Ifaia, ripiglia così: *Liceat Vaticinium Viri Apostolici S. Vincentii Fer-*

(a) §. xii. n. 133.

(c) Elog. Soc. J. p. 1. cl. vii. n. 52.

(b) T. 1. col. 770. n. 2., & t. v.

pag. 200.

col. 473. n. 26. edit. Venetæ a. 1717. & 1720.

(d) P. 129. edit. Francof. 1653.

terii coronidis loco sancte Societati adaptare. Lo che poi fa appli-
candoci il Vaticinio. Io però giudico meglio, chiudere questa
prima classe nella maniera, con cui chiude la sezione III. del Com-
mentario II. in Apoc. c. III. il nostro P. Biagio Viegas. Egli dun-
que dopo aver riferito il parere di coloro, [tra questi vi è il sud-
detto Monsignor Benzonio l. e. p. 42.] che appropriavano alla
Compagnia e questa, ed un' altra Profezia dell' Abb. Gioachimo;
termina, com' era dovere, co' sentimenti della maggior modera-
zione. Mi contento di sfiorarli, e farli miei:

650. Nostrum autem erit, vel ob eas præcipue laudes, quas in nobis mi-
nime agnoscimus, ejusmodi expositionem habere suspectam: quare
nos modò nibil de Vaticinii bujus sive veritate, sive expositione
definimus Sunt sanè hæc ita magna, & præclara; ut ob eorum
magni: udinem summae si arrogantia velle quempiam eorum partem,
vel minimam, sibi assumere; magnaque præter modum fuerit Illo-
rum pietas, qui tam præclarum Vaticinium posse in nostram Socie-
tatem cadere, sibi in animum induxerunt Atque hæc quidem
pro sua in nos pietate, & propensione sibi persuaserunt Viri & li-
teris, & dignitate gravissimi Quæ tamen nos ob eorum ma-
gnitudinem minimè in nobis agnoscimus; & ad alium quempiam po-
tiū Ordinem, quād nostrum, referenda esse existimamus; quip-
pe qui minimos nos omnium, & inutiles servos esse fateamur.

C L A S S E II.

A R T I C O L O II.

Encamj fatti da' Santi Domenicani alla Compagnia di Gesù.

651. I L P. Mendo nella suddetta Crisi (a) così scrive: *B. Ludovicus*
Bertran ex Sacra Prædicotorum Familia cumulatè laudabat
Societatem, & egregiè illi patrocinabatur; massime in Valenza,
come racconta lo Storico dell' Ordine l' Orlandino (b), dove
riferisce altresì la protezione della Compagnia, che ne presè il P.
Giovanni Micone; che ivi l' Orlandino chiama: Teologo dottiſſi-
mo dell' Ordin vostro, e che fu Maestro di S. Ludovico Bertrando,
e Confessore, e Direttore di S. Francesco Borgia, e venerato per
San-

(a) §. XII. n. 144.

(b) P.I. Hist. Soc. F. l. x i v. n. 70.
ad ann. 1554. Societatis XV.

Santo da' Mori , come dice il P. Domenico Gravina (a) , è di entrambi ivi l' Orlandino conchiude : *Quorum quò conspectior auctoritas erat cùn sua tace , cum splendore per tot secula coruscantis Familiae ; hoc majorem inde commendari Sociorum labores in populis ad eos javandas , curandasque habebant vim ; qua per idem passus in agrotorum etiam egestate levanda in primis efficax fuit .*

652. Non posso qui fare a meno , anche per gratitudine , di non pubblicare un tiro speziale di degnazione del B. Micone , che ivi racconta l' Orlandino in commendazione somma della nostra Morale , con cui dirigiamo le altrai Coscienze . D: lui dunque ivi racconta l' Orlandino , che *perditos interdum Homines implicatissimæ Conscientiæ , cùm fansi esse capiissent . Et suos mores compouere animos induxissent , auxiliu , consilique causâ , missebas ad Nostros , majori cum Societatis laude , quam reserre modestum sit . Insignis Vir ille fuit , Et illius decus etatis , quem miraculorum commendatione Sanctitas illustrata BEATI vocabulo decoravit . Is magnopere Societatis existimationi , dum Et a malevolorum obrectacionibus eam vindicat , Et ejus palam usu , crebraque consuetudine retinetur , suâ auctoritate consuluit . Omnino delectabatur sanctissimus Senex nostris rebus , nostrisque progressibus , perinde ac si unus aliquis de nostris esset ; Et fieri rerum omnium particeps accurate volebat , qua tota Societate , praesertim apud Indos , gererentur . Nec secus ad eum Nufiri , quam ad Parentem confisi , auxiliique causâ confugiebant .*

653. Se non avessi per le mani una materia affai copiosa , oh che campo mi si aprisse col menzionare la stima , l' amore , la munificenza di Pio V. verso la Compagnia ! Per la brevità mi rimetto ed al Bollario dell' Ordin mio; ed alla Storia Generale della Compagnia nella Parte terza , che abbraccia il Generalato di S. Francesco Borgia ; ed al Gomez (b) . In quegli luoghi citati troansi più Bolle , più Lettere Apostoliche , più Privilegi , più Concessioni , più Dimostrazioni di eccelsa stima , e di tenerissimo affetto del Santo Pontefice verso la mia Religione , che superò anche i desiderj nostri . A passar dal generale al particolare , aggiungerò qui solo alcune formole adoperate da S. Pio in lode della Compagnia , e di ciò , che narrai nella citata Storia sul principio del Libro vi.

654. Nella Bolla dunque del 1565., che comincia : *A quin repudias
Parte III. Oo*

(a) Vox Turt. p. 2. c. XXIII. p. 63. (b) Elog. Soc. F. p. 1. cl. 1. n. 6. a p.
edit. Francesc. 1653. 24. ad 32.

mus, dice, che *Labori proculdubio Religiosi Societas pro excolenda, & propaganda Christiana Religionem continuè sunt exposui*; e che *Societas ipsa in erudiendis, & docendis viris, quae Christianæ Republicæ per Verbi Dei prædicationem professere, & Catholicam Fidem in remotissimis etiam Brasiliæ partibus propagarent, & seminarent, fedulò intendit*. In quella del 1569., in cui conferma le Costituzioni: *Innumerabiles [dice] fructus, quos, benedicente Domino, Christiano Orbi Societas Jesu, viros literarum præcipue sacrarum scientiæ, religione, virtù exemplari; morumque fæcundimonis perspicuos, multorum religiosissimos Præceptores, ac Verbi divini etiam apud longinquas, & barbaras illas Nationes, quæ Deum penitus non noverant, optimos Prædicatores, & Interpretes producendo, felicissimè hactenus attulit, & adhuc sollicitus studiis afferre non defessit &c.*

655. In quella del 1571.: *Dum indefessa*, in cui ci dichiara essere di un Ordine veramente Mendicante, fa un grand'elogio alla vita de' Gesuiti, alle lor Missioni, a' loro Esercizj, al loro zelo; alla cui considerazione dice, non poter fare a meno, *quoniam eos, tanquam veros palmites in Christo per caritatem conjunctos, & benignè complectamus, & ea sibi specialiter concedamus, quæ &c.* In un breve all'Arcivescovo di Colonia, dice, provare ud piacer sommo al vedere, che Dio abbia stampato in cuore alla Compagnia tanto zelo; *ita ut videatur nobis Dominum sua ineffabili Providentia eam misisse, ac instituisse in his misericordiis, & calamitatis Ecclesie temporibus; quia, quemadmodum Hæretici, vulpecularum instar, extirpare, ac destruere Vineam Domini contendunt; sic hi ejus Fideles Operarii, ac diligentes Ministri continuo suo labore eam defendere nituntur, extirpando ex ea Hæresum spinas, Vitiarumque zizania, & in ea plantando quidquid fructuosum est. Vitis erga magnis, ac variis commodis, quæ Ecclesia Sancta ab hac Societate accepit, pietate, caritate, morum puritate, et sanctæ vitae Fidelium in ea commorantium, tantum brevi amorem curriculo crevit hac Religio; ut vix aliqua sit Christianorum Provincia, in qua non habeat aliqua fundata Collegia, & utinam plura haberet in Urbibus præcipue, hæresum peste tacitis, & infestis!*

656. Tralascio altre lodi de' nostri Collegi sparse in questo Breve del 1568., riferito intero della vita di S. Borgia, scritta dal P. Eusebio (*a*), ed in un altro Breve, scritto lo stesso anno, che può leggersi nella Storia nostra Generale (*b*), e solo accenno, che tanta

sti-

(a) L. III. c. IV.

(b) P. III. l. IV. n. 208.

Stima aveva questo Santissimo Pontefice della Morale de' Gesuiti, e della loro maniera di educare, e di ridurre i traviati alla virtù, ed alla Fede; che non solo pose quasi tutta la sua Corte sotto la direzione de' Gesuiti; non sol servissi di molti di essi per negozj scabrosissimi della Religione, e della Fede; ma diede loro nella sua Roma il primario Collegio de' Penitenzieri di S. Pietro contali, e tante dimostrazioni di stima, e di amore, che nulla più; come può vedersi nella III. p. della Storia Generale dell' Ordin mio al principio del l. vii.; Storia, che ad un tal Pontefice, per quanto ne celebrerà i benefizj, per quanto n'eternerà le obbligazioni, neppure in parte minima compensar potrà, quanto le dee la Compagnia; trattandosi di lodi somme derivanti da un Personaggio lodevolissimo per tutti i versi dell'Ordin vostro, mio Reverendo P. Priore.

C L A S S E III.

ARTICOLO III.

*Encomj della Compagnia di Gesù, che anno pubblicati
al Mondo Personaggi Domenicani di
alto rango.*

657. Tra questi Personaggi chi non vede doversi il luogo primo a' Sommi Pontefici? Due Papi Domenicani sono stati ne' primi due secoli della Compagnia: S. Pio V. nel primo; Benedetto XIII. nel secondo secolo. Dianzi è accennata la stima, e l'amore, ch'ebbe per noi S. Pio V., che meno avrebbe fatto per noi, se stato fosse dell'Ordin nostro, a non mostrarsi troppo amorevole, e parziale. Accennare or si dovrebbe alcuna cosa di Benedetto XIII. e nello stato di Cardinale Arcivescovo di Benevento, e nello stato di Sommo Pontefice. Ad esser breve mi ristingo al solo Pontificato, che darà un dì uberrima materia alla Storia dell' Ordin mio sì beneficiato, sì amato, sì stimato da un Papa vostro per professione, nostro ancora per beneficenza, per amorevolezza, per istima; contentandomi di due sole Bolle graziose, l'una nel 1728., in cui libera stabilmente la Compagnia di alimentare que' Sacerdoti non professi, ch'ella manda via dall' Ordine, e nel Bollario Romano dell'edizione Romana del 1728. leggesi nel t. xii. dalla p. 285.; l'altra nel 1729. per l'erezione della Congregazione della Buona Morte nelle nostre Case, e leg-

gesi ivi dalla p. 400. Comincia la prima : *Injuncti Nubis*; la seconda : *Redemptoris nostri*.

558. Nell'esordio dunque della prima chiama i Gesuiti : *Religiosos Viros in Vinea Domini excolenda strenue laborantes; propriæque, & aliena Animarum salutis jugiter incumbentes*. Nel §. 11. protestasi così : *Nos Societatem Jesu ob singularia sua in banc sanctam Sedem merita peculiari Apostolica dilectionis prosequimur affectu*. Nell'esordio della seconda così spiegasi : *Dum attendimus ad uberes fructus, quos ubique terrarum in Militanti Ecclesia Venerabilis Societas Jesu verba, doctrina, & exemplis in dieo copiosius affert, &c..* E tutto ciò scriveva questo vostro Santo Pontefice nel tempo, che il Probabilismo aveva tanto di seguito nella Compagnia : onde, secondo il testimonio, o sia oracolo di un sì gran Pontefice Domenicano, il Probabilismo non impediva a' Gesuiti di esser Santi, e Santificatori : benchè tanto di parte abbia e nella condotta della propria, e dell'altrui salute il Probabilismo.

659. A questi due Papi, [che sono due splendentissimi Pianeti nel Cielo Domenicano] aggiungiamo nove Prelati, [che sono nel medesimo altrettante luminosissime Stelle] de' quali i primi sei rapportansi dal Gomez (a). Il settimo si farà avanti da sé con'un suo Libro, combattuto per altro da' vostri come vedremo. Gli ultimi due sono de' nostri tempi, i di cui encomj a noi profittevolissimi se io qui trascurassi di rapportare, meriterei la nera taccia d' Ingrato verso sì grandi Benefattori della Compagnia. I primi tre l' à cavati il Gomez dalla Storia Generale dell' Ordine; gli altri tre altronde. Mi contenterò al solito più di assaggiare, che di gustare i loro Elogj; però ne traspianterò qui il fiore. Finalmente anche qui introdurrò alcuna divisione di modo, che i primi quattro appartenghino al Secolo xvi. di Cristo, tre al xvii., e gli ultimi due a quel, che corre presentemente, il xviii. .

*Prelati Domenicani Lodatori de' Gesuiti
del Secolo XVI.*

660. **M**onsignor Nunzio in Spagna Leonardo Marino, Arcivescovo di Lanciano, sia il primo. Egli in una Lettera consolatoria a S. Francesco Borgia nel 1558. per una persecuzione a soi mossa in Granata, dice tra le altre cose : *In præfervit zeli specie moveri vidensur Christiani quidam, Religiosique Professi* ad

(a) *Elog. Soc. J. p. I. cl. IV.*

ad Societatis tranquillitatem turbandam. Quod, meā quidem sententiā, nibil est aliud, quām oppovere se praeadiis, qua in hac tam periculosa tempora comparavit Deus Ecclesia sua. . . . Quid est Paulus, quid Apollo? Quid Dominicus Sanctus, quid Sanctus Franciscus? Nonne Ministri Dei sunt, cajus & ipsa Societas est? . . . Si bene Sanctorum in Schola . . . didicissent; scirent profectā Societatem foveri debere, eique fovendo, obsequium praefari Deo. Ceterū nō hāc viros Societatis commoveant . . . Sufluit semper Ecclesia, Ecclēsique Ejus hoc bellum non a Tyrannis modo, & confessis Christiana Religionis Hostiis; sed ab iis quoque, qui Sanctitatem profitebantur. Proinde teneant locum suum; neque hāc exagitatio, quāvis ab Hominibus Religionis orta videatur, perturbet: &c. Oh quanto vi sarebbe qui da riflettere, e d' applicare all' ognidì se non nel vietasce l' amore alla brevità!

661. Monsignore Bartolomeo de' Martyribus, Arcivescovo di Braga in Portogallo, celebre per santità, e per dottrina, come può vedersi nella Biblioteca de' vostri Scrittori, e da voi, mio Reverendo Padre, voluto Probabiliorista celebre nella Conclusione xxxvii. subito, che fu assunto a quell' Arcivescovado, scrisse al R. P. Laynez, allora Generale dell' Ordin nostro: *Se multis ab annis Sanctæ ejus Familia summa devotione, & dilectione devinctum esse, quām prouidū dubia credere calitus emissum ad horum miserabilium temporum ruinas, & calamitates reparandas. Itaque cū primū adactus esset [avendo avuto preceitto di ubbidienza ad accettare il Governo di quella Chiesa] a Praefede suo onus Ecclesiae Brackarenſis subire, mentis oculos conjectisse in Parres Sacrae Societatis, tanquam in primos Coadjutores suos in opere Domini, primaque instrumenta Divina Glorie in partibus illis egenissimis. Proinde precari, ne sibi Pater hac in re velit deesse . . . Aliquot igitur, nimicum decem, aut duodecim, & ad pueros edocendos, & ad conscientiae nodos explicandos, & ad concionandum attribuat, donec Collegium numeris omnibus pro opibus suis absolvat.*

662. Tralascio di dire, come poi ridusse ciò a perfezione nel 1560. a traverso di mille difficoltà; lo che riferisce colla suddetta Lettera il Sacchiso (a), dove dice così: *Parente gloriatur Brackarenſe Collegium Bartolomeo de' Martyribus. Is, ejus Civitatis Archiepiscopus, fuit e generosa S. Dominici Solle eximius germen, Praeful omnibus Evangelicæ Sapientiæ luminibus clarus, qui deum, abdicata admiris ratione, Cœnobio, sibi que se reddidit: On-* de

(a) Hist. Soc. F. p. II. I. IV. a. n. 150.

de l' Autore del libro titolato : *Imago primi Seculi Societatis Jesu* (a), dice di questo Prelato : *Clarus admisit, sed clarior deposita iterum dignitate.*

663. Racconta il nostro P. Francesco Sacchino (b), che Monsignore *Girolamo Loaysa*, Arcivescovo del Perù prima della Fondazione della Compagnia, *doctrina, virtuteque nobilis*, come ivi riflette, mostrava polsia gran compiacenza del bene, che ivi facevano i nostri Padri, e poi soggiugne : *Qui, cùm eam recentem, ut prorsus incognitam, Peraviæ aditu archibisset; jam palam se errore deceptum professus, vehementer ajebat, formidare, ne pœnas Deo ob eam injectam moram persolveret. Quæ præterea de ipsamet Societate, deque utilitate per eam publicè allata, deprædicaret; quia supra modesti Scriptoris materiam sunt, nibil est, quod scribantur. Hinc excitati Antistites alii,.... magnis precibus aliquem Sociorum numerum postulabant, nec ullum, quamvis maximum, vel se recusaturos, vel paratae messi fore parem ajebant. Quò magis novo Sociorum auxilio cumulata gaudia sunt, quod, instance Rege, qui ab suis inde cognoverat, nibil fore validius ad Peruviam pacatè obtinendam, quam de Societate adesse quamplurimos, anno, quem jam exordimur [1569.], submissum est.*
664. E per santità altresì, e per dottrina fu celebre *M. Girolamo Basista de Sellan de Lanaza*, Vescovo di Balbastro nell'Aragona. Questi avendo prima detto in una delle sue Omilie (c), che la Divina Provvidenza messo aveva al Mondo S. Ignazio per combatter Lutero, fa un riscontro Cronologico della condotta dell'infrunito Lutero contra la Chiesa, e della Fondazione della Compagnia, *que una est* [soggiugne] *ex florentibus Religionibus, quas habet, & habuit Ecclesia in speciali cura persuadendi Sacramentorum usum, & in Sedis Apostolica, Romanique Pontificis auctoritate tuenda.* Una sì grande stima dell' Ordin mio, che in tai detti mostra questo Vescovo; e la grande opinione, che si ebbe della sua santa vita sono sufficienti motivi a discredere lo autore di un acerbissimo, e calunniosissimo Memoriale contra la Compagnia, che corre sotto suo nome : come può vederlo presso *Eleuterio* (d), dove parlandosi dell' Autore di quest' orrido Memoriale: *Præiverat* [dice rispetto ad Agostino le Blanc] *Hieronymus Baptista de la Nuza, aut alius ejusdem Instituti sub illius nomine delitescens, in Libello supplici, calumniis referro, ac Pbi-*

(a) L. v. c. xi. p. 676.

(c) T. III. hom. XLIII. n. 13.

(b) Hist. Soc. J. p. III. l. IV. n. 340., 341. (d) Hist. Contr. de Aux. l. II. c. xix. §. Si quis.

Pbilippo II., Hispan. Regi, olim, us præfertur, oblatu. La tem-
pra di questo Memoriale si dimostra in questo capo, ed altro-
ve (a).

*Prelati Domenicani Lodatori de' Gesuiti
nel Secolo XVII.*

665. **M**onsignor *Ambrogio Viola*, Vescovo di Cedogna [la cui vita nella vostra Biblioteca meritò quest'elogio: *Sic literis, ac morum gravitate claruis; us ad primos & scibula, & regiminis apices advocari, promoverique meruerit;*] e la cui morte meritò l'aureola di Martire di Carità, acquistata nel servir le sue Pecore tocche dalla pestilenzia nel 1651.] fu il bel principio del suo Vescovado fu scelto dal Maestro del Sacro Palazzo per la rivisio-
ne dell'Apologia, che della Compagnia scritta aveva il P. Pallavicino, poi onorato dalla Porpora, sotto titolo di *Vindicationes*. Or egli il *Viola* dopo le solite formule di approvazione, così soggiugne: *Dum opponentium agmina graphicis similitudinum coloribus elutit, & acutissimis argumentorum jaculis exauiat, ac instructis rationum propugnaculis arcit, ad omnem securitatem ar-
cem construit munissimum, atque Sanctam Jesu Societatem, Vi-
neam Domini electam, sape ita circumdat; ut jam amplius serpe-
re infidiantes minimè valeant; & quod majus est, legentes miri-
ficè allicit, rapiturque, fateor, [sic me experiente.] mira suavitate in
Societatis dilectionem cogit]. Per un'approvazione encomiastica si può meritare il titolo di Lodatore, ma non quello di Autore, come voi, mio Reverendo Padre, avete fatto col mio P. Giro-
lamo Placenza per avere approvato con lode il libro del Merco-
ro, lo che è notato nelle Postille sulla vostra Conclusione xvii.*

666. Il vostro P. *Quietif*, R. P. Priore (b), si maraviglia del suo M.
Gian Tommaso di Roccaberti; perchè nella sua *Bibliotheca Ma-
xima Pontifica* non abbia inserito il trattato Manoscritto *De
Primatu D. Petri* del suddetto M. *Viola*: *Mirum, non additum
in Bibliotheca Pontifica, tot impensis a F. Joanne Thoma de Roc-
caberti, Arch. Valen. curata; ed io non mi maraviglierò, che i
PP. Quietif, ed Eccard in Bibliotheca Ordinis Prædicatorum, tot
impensis, tanta diligentia curata, non addiderint sermonem in Ca-
nonizzazione S. Ignatii habito a Fr. Josepho Gonçalez Episcopo
Palentino, & Comite de Persia [dell' illustrissimo Ordin vostro]*

typis

(a) *Hist. Confr. de Aux. Vindic.* (b) T. II, *Scrip. Ord. Præd.* p. 565.
l. II. c. XXIV.

typis Vallis. editum a. 1622., ubi probat Jesu Societatem in Muliere illa Apocaliptica amissa Sole, [che l'è il suo Gesù, che sì la protegge] luna sub pedibus, [a riguardo di sua fermezza, e costanza] ac stellis coronata; quia filii, dice, verè Apostolicis, tamquam Stellis fulgentissimis, coronatar? La gravidanza della Donna secondo l'Interpetre Panegirista: Felices partus bujue Religionis demonstrat. Si, mirum est, aver tralasciato di ciò rapportare. Ma checcheschia di tale omissione. Il Gonzalez, ciò fatto, esclama: O felix Mulier Societas! que tantam Sanctorum multitudinem tuis claudis visceribus; alii jam nati sunt, nascitari alii, semente adeò fecunda; ut Ignatio gratulari possemus, &c. I dolori poi del parto vuole, che simboleggino le fatiche, che dura la Compagnia, massime nella Conversione degli Eretici, che sì le costa.

667. Oh quanto merita di essere arrolato tra' lodatori Domenicani dell'Ordin mio il vostro Monsignor Idelfonso di S. Tommaso, Vescovo di Malaga nella sua *Catholica Querimonia*, stampata in prima in Madred nel 1686., che l'è un' *Apologia contra chi lo voleva giurato nostro Nemico*. Prima di por mente alle lodi, che da questa Apologia sfioreremo, priego voi, mio R. P. Priore, a leggere attentamente la lettera terza del P. Balla nella *Risposta anonima alle Lettere Teologico-morali di Eusebio Eraniste*, stampata in Modena l'anno scorso 1754.; il cui Argomento si è: *Se il P. Pytei alterata abbia la Querimonia Cattolica di Monsignore di Malaga dell'edizione di Madrid del 1686., onde sian si dal Vescovo dovuti abbragiar tutti gli esemplari.* Io mi servirò dell'edizione di Palermo del 1687. Quest'Apologia l'è un Memoriale Apologetico ad Innocenzo XI., e principalmente combatte le calunie del Calvinista Pietro Giarieu.

668: Alla pag. 10. chiama la Compagnia *Religiosissimam, ac Sapientissimam, quæ in Ecclesia mirificum ortum habuit, & ex temporis circumstantiis non absque mysterio, & speciæ providentia, qua tuerit Deus incolumentem sue purissimæ Sponsæ. Nam quando insurrexit Lutherus, aliiq. Novatores, tunc eam fundavit Alissimus, qui posuit hanc unam contra unum; & feliciter amplificata, multiplex effecta est contra multipliciam modernoram errorum varietatem, consequataque in extirpatione Hæresum suæ institutionis desideratum scopum. Quare adeò invisa, atque odiosa est Hæresis; ut omnibus viribus conuentur eam convellere, ac detarbare factis, imprecibis dieteris, imposturis, detractionibus, & contumeliis.* Ottima ragione: ma perchè altrettanto l'è toccato in sorte a riguardo de' Cattolici vostri fratelli, mio Reverendo Padre? Studia-

diatevi la risposta, e favoritemi di trasmettermela; che ne è estrema curiosità; nè finora me la sono potuto soddisfare.

669. Premesso un esordio storico, ed apologetico, divide il Memoriale in sette Paragrafi. Nel primo mostra eruditamente, ch' *Hæretici non solum sacris Religiosorum cœtibus; verum sacratioribus Personis semper sunt infesti.* E qui al numero v. accenna in generale la farragine delle favolose calunnie degli Eretici contra di noi; e prouva l' obbligo di schiarirle. Al num. x. così attacca l' Eretico: *Dato ergo, aliquem e Patribus Societatis in particulari defecisse, quomodo tam virulentā injuriā afficitis totum Collegium, & universam Societatem inficitis; quando in hac florentissima Familia maximè viger inter ceteras virtutes Punitiva Justitia, cuius correctionem experitar, qui non ita modestè incedit?*
670. Stende questo discorso al numero seguente, dove chiama la Compagnia *Sanctissimorum Virorum Collegium [valde] spirituale, exemplare, ac omni genere virtutum fulgens; quod tot Sapientes omni Litterarum, ac Scientiarum genere emisit, & continuè præmittit ad dandam scientiam salutis Plebi Domini.* Tralascio il come ciò amplifichi onorevolissimamente. Dà poi gran risalto alle fatiche Apostoliche della Compagnia nel numero xiiii. Scende poñcia a difenderci dalle nere calunnie dell' Eretico impostore con iscelte erudizioni, prese dalle Scritture, e da' Padri, massime a riguardo delle Missioni Asiatiche. Nel §. ii. con pari sacra erudizione mostra, che *nec dissimulandum; sed Hæreticis viriliter respondendum.*
671. Ne' seguenti Paragrafi per tutto il Paragrafo sesto fa l' apologia di se contra l' impostura contro a se macchinata dagli Eretici, che lo volevano alla testa de' Calunniatori de' Gesuiti. Ed al §. vii. sotto il numero iii. dice, ch' egli apprese l' amore, e la stima de' Gesuiti dal suo P. M. Generale *Gian-battista de Marinis*, di cui parleremo tra non molto. Accenna la Lettera Circolare, e Pastorale di questo Generale all' Ordin suo a favore de' Gesuiti; ubi [dice] *commemorat, quantum semper caraverit nostra Prædicatorum Familia, ne illa differentia, quæ merè speculativa est, & solum in intellectu infidet, & præcisè in disputationibus versatur, in voluntatem illabatur, & charitatem, ac unitatem practicè scindat, ac dissociet.* Oh se ciò aveste voi letto! Oh se ciò avesse letto il Regimento Concíniano, armato alla leggiera contra di noi a mal menarci! Oh se lo praticaste! Ma tiriamo avanti; ed adoriamo la Provvidenza, e rimettiamo a Colui la Causa, a Cui spetta.
672. Il §. vii. contiene una esclamazione al Pontefice contra l' impostura
Parte III.

stura; esclamazione interrotta di lodi della Compagnia. Qui chiede vendetta contra i libri calunniatori, massime perchè l'Impostore [come dice al numero viii.] *Deum blasphemat, & Ecclesiam parvipendit, dum illam affirms tolerare, ac permittere eos, qui Verbum Dei impurè tractant; proximos innocentis gravissimis imposturis, & mendaciis, ut appareat, dilacerat; deficit a natura Regulis, tot falsi crimina obiciendo, & affirmando;* e perchè, come dice al numero xii., intendit avertire Fideles a vera devotione erga Prædicatores strenuos, ac fidelissimos JESU Ministros. Oh che punti da meditare! dico a voi, P. Diez; lo dico al P. Concina con tutta la schiera ausiliaria de' Suoi.

673. Avrebbe anche il P. Eccard nella sua Biblioteca, finita di stamparsi al 1721., dovuto menzionare uno Stremento Apologetico, pubblicato dal vostro M. Cools nel 1701. e rimesso alle stampe dal P. Meyer sotto nome di Eleuterio nella Prefazione *Hist. Contr. de Aux.* pag. xxx., & xxxi. nel 1705., quando ancora questo insigne Vescovo viveva. Questa Storia fu troppo celebre; onde senz' altro in Parigi, dove stampava l' Eccard, sarà arrivata, e si farà letta con curiosità almeno da' principali dell' Ordine, tra'l cui ruolo andava certamente l' Eccard, per altro si esatto a schierare i Suoi, che anno scritto, benchè le loro opere sieno inedite; nè di gran conto; anzi fino fa motto di una persona, di cui non vi sono opere, sol perchè citata in altra Biblioteca senza menzione di opere; qual' è appunto un nostro Siciliano, P. Fra Barnabæ Capo-grasso (a). Ed ivi (b) si cita il P.F. Gaspare Perugino, di cui non si nominano, che certe prediche, ed un' apologia manoscritta, ed incerta. Ma io deggio credere queste omissioni involontarie, ed accidentali, quali spighe, che anche cadono dagli esatti manipoli de' più diligenti Falciatori.

674. Alla suddett' Apologia premette l' Eleuterio queste rimarchevoli riflessioni: *Commoventur scilicet Fanfanista, si quis Vir bozes stus, maximè ex Familia S. Dominici, calumnias ipsorum, fabulosque mendacissimas improbet, quibus Jesuitarum famam proflisuendo arbitrantur Viri Ethica strictioris obsequium se prestare Deo. Et tamen tam sunt in mentiendo audaces; ut imposturas suas muniant gravissimorum Virorum commentitiā auctoritate; unde facile fidem extorqueant ab eis, ad quos non perveniant instrumenta authentica, quibus ipsorum calumniæ revincuntur, & pro merito castigantur.* Mentre ciò scriveva il Meyer, viveva il Calunniatore, Gabriele Garberone, celebre Infamatore de' Gesuiti, e già pro-

(a) T. II. p. 21. col. 2.

(b) Pag. 24. col. 1.

processato , e sentenziato qual fanatico Bajanista , e Giansenista , ed il Calunniato , *M. Reginaldo Cools* , Vescovo di Anversa .

675. Il Gerberone dunque nella sua *Storia* [come chiamasi , che poi Storia non è , ma *Romanzo* , intessuto di orribili bugie , e di sentimenti arrabbiati a favore del Giansenismo il più fiero] *Generale del Giansenismo* finge aver detto il *Cools* , ch' egli teneva di certo , che la doctrina de' Gesuiti era perniciofissima alla Chiesa ; e cb' erano i *Precursori dell' Anticristo* . Inorridì il buon Vescovo , sì amorevole della Compagnia , ed a' 19. Ottobre del 1701. pubblicò essere ciò una nerissima calunnia . L'Apologia porta per titolo : *Testimonium Veritatis ad insignem Calumniam &c.*

676. In questa testimonianza primieramente spiega il carattere del *Gerberon* , non Istorico , ma *Satirografo pasquinesco* , e però imeritevole di ogni fede ; e perchè [dice pien di affanno] *Pro dolor ! Talibus libellis Fides nimis facile jam adbiberi solet* , egli , chiamato Dio in testimonio , fa le sue proteste . Prima di qu' esporle ; giovami fermarmi a briev' ora su quest'ultimo sentimento ; intorno al darsi fede a' libri sì bugiardi , sì calunniosi , sì inzeppati di lampanti contraddizioni . Nella *Storia nostra Generale* lo Storico Sacchino (a) fa menzione di una fiera calunnia , pubblicata contra di noi in Ternate nell' Asia , inverisimile per cento versi , ed incoerente per mille capi . Ciò fatto , si maraviglia , come mai tal calunnia abbia potuto trovar fede presso veruno , e ripiglia , quasi dando ragione del come abbia incontrata fede con questo prezioso Epifonema : *Profectò incredibilis saepe est calumniantium inconstans ; Et tamen calumniae credantur , fide Mortalium ad deteriora proclivi* . Rimettiamoci in strada .

677. Cinque sono le proteste giurate , che fa il Vescovo ; 1. , ch' egli , benchè di memoria assai fedele , e vegeta , non si ricorda aver detto mai ciò , che gli viene imputato ; 2. , che si persuade essere una bugia quel racconto ; 3. , che ciò sia contro al suo costume , ed al suo genio , *tam acriter invehi in Viros tam Religiosos , atque suis Patres Societatis Jesu* ; 4. , che avendo udito mormorar taluno contro a' Gesuiti , gli disse : *Si boni aliquid de illis Pacribus referre vellet , ipsum libenter audiremus ; verum minime , si malum quid de illis eloqui vellet* . Stordì a tal risposta quel Mormoratore ; si edificò ; e disegli ; ch' egli era il primo , che aveva trovato , *qui nibil de Jesuitis vellet audire mali* . Voi certo , P. Priore mio , ed i vostri il *Concina* , il *Patuzzi* , il *Dinelli* , ed altri moderni , oltra gli antichi , *Anti-probabiliſti Anti-gesuſi Criminali* .

P p 2

ed

(a) P. IV. l. IV. n. 218. , & sequ.

- ed Arrabbiati*, certo certo non avreste avuto per Uditore il vostro *M. Cools*; s. dichiara quel racconto falso, finto, ed un mero impasto di calunnie; cose però non nuove tra' Gianfénisti.
678. Rapportato questo Stremento autentico, l' Eleuterio ripiglia così: *Cum be, similesque Flaminum istorum calumnia, quibus res suas apud simpliciores promovere carant, palam redarguantur, mifflant quidem, & indignantur inter se: & quamvis palam dissimulent, nec audeant vocem doloris emittere; clam tamen oderant eos, qui contra imposturas pro veritate. & aquitatem testimonium ferunt.* E' questa però condotta d' abborrirti, non già da imitarsi da un Uomo onesto, molto meno da un Cattolico, molto meno da un Religioso, molto meno da un Religioso di Morale stretta, e severa.
679. Sia l' ultimo in questa Classe di Personaggi Domenicani, Panegiristi della vita, e della morale de' Gesuiti, *M. D. Fra Giuseppe de Peralta*, Vescovo de' Buenosayres nell' America Spagnola. A dispetto dell' incredibili fatiche durate da' Gesuiti nell' America Spagnola in prò della Fede, e della Corona di Spagna [come si può massime vedere nella Storia latina della Provincia del Paraguay, scritta dal P. Niccolò del Techo, e stampata in Liege nell' anno 1673., e nell' altra del medesimo Paese del Signor Muratori titolata: *Il Cristianezmo felice nelle Missioni de PP. della Comp. di Gesù nel Paraguay*, in Venezia 1740.] non è credibile la copia delle calunnie, che à ivi sofferte, e delle vessazioni la Compagnia: finalmente schiarì le calunnie, e fece terminare le vessazioni questo Santo Prelato colle Relazioni, date a *Filippo V.*, Re delle Spagne, agli 8. del 1743., della sua visita Pastorale nelle Popolazioni regolate da' Padri della Compagnia.
680. Io qui per gratitudine a sì gran benefattore traspianterò alcuni sentimenti di detta Relazione, che col decreto del Re, ed altri monumenti, tradotti in Italiano stampossi in Napoli nel 1744., e rapportansi a disteso nella suddetta Storia del Sig. *Ludovico Antonio Muratori*. Avendo dunque visitate le Popolazioni, o Riduzioni delle Missioni, che stanno sotto la cura de' Nostrri, e sono trenta, e si distendono per cento leghe, il cui viaggio [dice il Prelato] è scabroissimo, ed altrettanto pericoloso per le strade, che son deserte, e per la crudeltà de' Barbari, e delle Fiere, e per i diversi gran fiumi, che attraversan le strade: e soggiugne questo rapporto, pendente da ciò, che aveva veduto co' suoi occhi, e toccato per così dir, con mano, con tanto suo gusto, e spiritual consolazione, che gli faceva parer leggieri i molti, e gran travagli, sufferti in detto

visita. Sono queste sue parole, oltre le seguenti :

681. *Obligato a partirne, non seppi separarmi da quelle senza gran pena, e tanto pieno di divozione, che ringrazio del continuo nostro Signore per le copiose Benedizioni, che sparge sopra que' Popoli per mezzo di quei Santi Religiosi, ed Uomini e Apostolici della Compagnia di Gesù, i quali del continuo si occupano in istruirli, e sempre più affodarli nella Fede Cattolica, e in renderli sempre più abili, e pronti nel servizio di vostra Maeftà, con una lealtà tanto impegnata, e fervida, quasi l'avessero originalmente contratta da' lor Maggiori.* Tralascio le cose particolari appartenenti alla Missione sì in prò dello Spirituale, sì del Temporale di quei Barbari, che fin da' nostri Niucci, se tocchi punto di pietà, di umanità, non possono leggersi senza lagrime; e cochiude: *E tutto questo è frutto dell' industria, vigilanza, e zelo, con cui que' Santi Religiosi della Compagnia di Gesù allevano, ed ammaestranzo i Popoli alla lor cura commessi.* Descrive in oltre il loro zelo per la Corona, zelo non isterile, ed infruttuoso; e finisce così: *Di tanto stimato mio debito d' informare V. M. con questa mia piana, sincera, e veridica Relazione per conforto della sua Real Coscienza; e, accid informata, voglia degnarsi di rimunerare tanto la lealtà, e i servizj di questi poveri Indiani suoi Vassalli; quanto lo zelo, e le fatiche di quegli Operai Evangelici, in cura de' quali effi stanno.*
682. A vista massime di queste Relazioni il piissimo d'immortal memoria Filippo V. fa due lettere nel 1743. una a' Gesuiti del Paraguay; l'altra al Provinciale di quelle Missioni, in cui lor manifesta la sua Real Gratitudine [sono queste formule de' Dispacci Reali], con quell' espressione di gradimento, che dalla sua benignità si è meritato il loro zelo, ed applicazione in questa parte; essendo svanite per mezzo di tante giustificazioni, ed altre notizie, degne di tutta la fede, te calunnie, ed imposture sparse nel pubblico contra di noi, e per varie vie alla M. S. denunziate sotto apparenza di zelo, ma in sostanza per mora malignità. Grazie dunque immense, ed immortali si tributò dall' Ordin mio al Vostro, massime a così degno Prelato, che intervolò, e pubblicò con tanto nostro vantaggio, che il Probabilismo non impedisce a' Gesuiti il fare, e soffrire cose grandi per Dio., pel Re, pel Prossimo.

CLAS-

C L A S S E IV.

A R T I C O L O IV.

Dimostrazioni di grande Stima, e pari Affetto di più e Capitoli Generali, e Comunità de' Padri Domenicani verso la Morale Pratica, e Dottrina Morale de' Gesuiti.

683. Nel vostro Capitolo Generale, celebrato in Valenza nel 1596., P. Priore riverito, ed apertosì a' 11. di Giugno, all'Ordinazione i.v. si legge: *Admonemus omnes Fratres Ordinis nostri, pariterque in Domino bortamur; ut fraterno, sinceroque affectu prosequi velint Religiosos omnes, cum quibus ad eundem finem rendere debemus, specialiter verò eos, qui inter reliquos non segniter laborant pro Fide Catholica tuenda, & salute animarum procuranda, Patres scilicet Societatis Jesu, quos plurimum inter ceteros illis commendamus, optantes; ut operibus internæ affectioni, & caritatis testimonium reddant, eisdemque, ubi poterunt, inserviendo, nullo-ve pacto, verbo, vel facto offendendo; talis siquidem offensa [si, quod absit, occurrerit] severam mandamus a Prioribus, & Provincialibus vindictam sumi, graviter puniendo offendentes: quod si non egerint; ut Reverendissimus Pater Generalis id resciverit, delinquentem puniat, & simul atque ipsos a suo officio absolvat. Oh se fosse in vigor da per tutto quest' Ordinazione, che gran male s' impedirebbe! Oh che gran bene si promoverebbe!*

684. Nel vostro Capitolo Generalissimo, celebratosi in Roma nel 1644., e cominciatosi a' xv. Maggio [in cui fu eletto Generale il Reverendissimo P.F. Tommaso del Turco] all' Ordinazione xxii. dopo una gran premura mostrata per tutti gli Ordini Regolari, massime de' Mendicanti, in particolare leggesi di noi ciò, che siegue: *Eadem [Christiana Caritate] sollicitè in RR. PP. Societatis Jesu benigna cum humanitate impendere conentur. Horum & Personas singulas, & Societatem totam benignissime, & religiosissime colant, ac venerantur, & tam intus, quam foris, ubi de eorum Sancto Instituto, modo vivendi, & regimine sermo inciderit, adeò circumspetè, & bonificè semper de eis loquantur; ut tota Christiana Respublica nostrj in eos impensis amoris Testimonium reddere queat; & ut ipsi in nobis caritatis eximia ufficio, ac*

DOMENICANI LODATORI DE' GESUITI. 303

ac benevolentiae viscera experiantur ; quorum, quamvis non una semper in sentiendo mens ; voluntas tamen , & cor unum , & anima una in Domino nunquam , us desit , oporet . Oh che grazie però dobbiamo ! E quanto maggiori si dovrebbon da noi, se tra' Vostri tale Ordinazione non andasse in dimenticanza , o in disuso !

685. Finalmente nel vostro Capitolo Generale Romano del 1656., [a cui si diede principio a' 14. di Giugno] confirmat. x. leggeli : *Confirmamus ad extremum apicem ea omnia, que de peculiari devotionis affectu religiosissimae Societatis Iesu a nostris ubique exhibendo tum in Generali Capitulo Valentino admon. iv., tum in Generalissimo Romano a. 1644. ordin. xxi. piè, sancteque insituta sunt, ac Patrum nostrorum vestigiis inherentes, mandamus universim, ac sigillatim omnibus nostris Ordinis Fratribus, quod prefatae celeberrimam Religionem omni loco, & occasione honorifice suscipiant; amicè venerentur; palam, ac privatim a calunianis aculeis, morsibusque defendant; hospitalitate, confidentia, necessitudine tum ipse Religiosi Patres, tum reliqui cognoscent omnes, quia Christi sumus Discipuli: Praevaricatores verò bujus sanctissime Legis, si qui deinceps fuerint [quod absit], mox ipso facto incurvant, ac incurrisse declarantur, privationem utriusque vocis, graduum, ac officiorum cum perpetua inhabilitate, quam solus Minister Ordinis, vel Capitulum Generale auferre possit. Provinciales quoque, & alii Superiores quicumque bas pacas transgressoribus infligere dissimulaverint, a suis officiis absolvantur. Mio Reverendo Padre, queste Leggi penali sono in oggi in vigore nell' Ordin vostro ? A misurar la condotta dall'esito , crederei di no ; e guai anche a voi, se lo fossero.*

686. Del resto i vostri antichi Padri prevennero questi Ordini premurosì . La Compagnia in Vienna di Austria nel 1554. diversabatur etiam tum Dominicanos apud Patres , separata quadam Cenobii parte ; come riferisce l' Orlandino (a) . In Evora i Vostri cedono il loro antico pulpito del Duomo per tutto il corso Quaresimale al mio S. Francesco Borgia nel 1560., come racconta il Sacchino (b). Praclarissimo Divi Dominici Ordini debemus [scriveva il P. del Techo (c)] quod in Tucumaniam, Paraquariaque induiti sumus per opera di un Vescovo , e del suo Vicario Generale ambidue dell' Ordin vostro , Protettori , e Lodatori del nostro con maniere non usitate . Ivi (d) narrasi, che, ricevuti i nostri nel

(a) Hist. Soc. J. p. i. l. xiv. n. 42. (c) Hist. Parag. l. i. c. xxxii. a.

(b) P. II. Hist. Soc. J. l. iv. n. 136. 1588.

(d) Extremo cap. XLV. a. 1593.

nel Chile : *Patres Dominicanici interim, dum sumptu publico Damus apparabatur, Socios hospitio, & omni officiorum Religiosorum genere per sex hebdomadas liberaliter excepero.*

687. Che se tanto di bontà mostrò per noi il vostr' Ordine prima di quelle gravissime Ordinazioni di tre Capitoli Generali , che dee crederfi essere accaduto dopo di esse ? Mi contenterò di un fatto accaduto tra il primo, ed il secondo General Capitolo dianzi memorati nel 1610.nella Città di S.Giacomo, Metropoli della Tacumania nel Paraguay in occasione di celebrarsi la Beatificazione del nostro S. Padre ; fatto di eroico amore , di rara stima per l' Ordin nostro , e che però val per mille . Lo riferirò colle parole di del Techo (a) : *Nulla pars nobilissimae Orbis suas partes desiderari passa est : inter omnes tamen eminuit S. Dominici Familia, affectu per Americam in D. Ignatum, ob laborum cum Societate parilitatem, insignis . Et eo nomine ad Posteros mibi nunc transmittenda, quod, ipso S. Dominici die sacro, extructo in honorem Patris Nostri Sacello Honorario, frequentissimo Hominum concursu, per Oratorem suum in Templo suo noluerit D. Dominicum, sed Ignatum in ejus primis Novendialibus laudari, prætendens huic illum in recenti bonore debitam sibi laudum tempus lubenter concedere : quo facto præclarissimus Ordo tantum veræ commendationis apud bonos Aëstimatores sibi consivit, quantum Societati nostræ, & ejus Fundatori conferre voluite. Che amorevolezza ! Che degnazione ! Che fratellanza ! O tempora ! O mores !*
688. Con ciò mostrarono di esser ben persuasi i vostrì Padri,che in Cielo quella moltitudine innumerabile de'Santi Comprensori sia molto più *cor unum, & anima una*, che non era nella primitiva Chiesa Cristiana la piccola Greggia de' Fedeli Viatori ; e che molto più ad essa , che alla moltitudine degli Ebrei tornati dalla schiavitù Persiana , sotto il comando di Neemia, si appropj quell' elogio: *Omnis multitudo quasi Vir unus*, come dice si in (b) Esdra.
689. Ad insinuare tal verità a tempi dell' Imperador Alessio Comnenio comparvero prima a uno a uno , poi tutti e tre insieme al Santo Vescovo degli Euchaiti nella Paflagonia , per nome Giovanni, i Santi Dottori della Chiesa Greca , Basilio il Grande , Gregorio il Teologo , Giovanni il Grisostomo ; ordinandogli , che togliesse la discordia da quei Popoli , divisi in fazione per indiscreta più rivalità , che pietà verso loro ; onde altri dicevansi: *Basiliani* , altri *Gregoriani* , altri *Giovanniti*: e ad insinuare la grande unione,

(a) *Hist. Parag. l. iv. c. iii.* (b) *L. ii. c. vii. v. 66.*

ne, che godevano in Cielo gli dissero: *Nos usum sumus apud Deum, nec inter Nos pugnamus, aut nobis aduersamur; sed Unum si nominaris, Omnes es complexus.*

690. In oltre comandarono a quel Prelato, che a perpetuare una tal memoria, a stabilire una tal persuasione, si celebrasse ogni anno in perpetuo nella Chiesa Greca la Festa di tutti e tre unitamente, che, come leggesi ne' Menei de' Greci, celebrarsi a' 30. di Geanajo, e lo rapporta a disteso il nostro P. Matteo Raderio. (a). In questo nostro *Museo Salinirriano* si conserva un antico quadro in tavola di pennello greco, espressivo di tal visione. Ed ecco sotto un nuovo Jume il sentimento del vostro Monsignor Marino, che accennai nella Classe XL sotto il num. 660.: *Quid Dominicus Sanctus, quid Sanctus Franciscus? &c.*

C L A S S E V.

A R T I C O L O V.

*Elogj squisui, e singolari premure di Reverendissimi Generali
Domenicani in commendazione, e difesa
della Compagnia di Gesù.*

691. NON è da omettersi l'esordio, che permette il nostro Storico Orlandino alla fiera persecuzione eccitata, massime nel 1548. contra la Compagnia in Salamanca dal vostro Melchior Cano, che ci voleva in tutt' i conti *Precursori dell' Anticristo* (b); e cade a pelo anche a certe peripezie, accadute in oggi, massime in Italia, massime in occasione di Probabilismo. Le cose nostre dunque andavano assai prospere in Salamanca; quando tentò il comun Nimico stirbarle, e le starbò fuor di modo: *Quippe sempiternus Hostis humanæ salutis, ut omni fraudum genere pulles, ad rectè corpora disturbanda, que aliter nequit, adhuc adhibet in pessimis artem, ut inter procuratores ipsos dissidia ferat, que quidem inter Homines, Religionis professione conspicuas, tanto sunt perniciosa magis, quanto Populus Christianus clariora ab iis exempla caritatis, & confessionis expectat. Neque ea est una perniciose in concertationibus illis, sed alia multæ gravissimæ.* Di-
Parte III. Q q stra-

(a) *Viridar. Sancti. ex Menaïs* (b) *P. 1. Hist. Soc. F. 1, viii. n. 44.
Græc. lett. ed. Aug. 1604. a p. 19. & 45.*

Strahantur vires cohortium Christi, quique se contra communem Hostem juvare debuerant, invicem arcerunt: autoritas super huc, in qua rerum apud populos agendarum acies est, bebetur, ac frangitur. Però soggiunge; vedendo, quanto poteva temere il Demonio dalla Concordia dell' Ordin vostro coll' Ordin mio, R. P. Priore, barum inter se Familiarum Homines committere sape tentavie, specie quidem recti; [qua Viri boni arte falluntur] sed consilia possimo; ut, quod modò significabam, inter se dum certant, neutri Reipublica ulla re tantum profire, quantum inanibus contentionebus; & inconsiderata emulacionis exemplo noceant.

692. Riflessioni degne da eternarsi ne' bronzi immortali! Ma [che vuol farsi?] non omnes copiunt verbum istud. A buon conto: essendo noi attaccati sì fieramente nella Morale, nella Direzione, non possiamo fare a meno di difenderci. Anche i più pacifici Uomini del mondo, i più grandi Pacifatori non anno difficoltà di sottoscriversi a quel verso di Ovidio:

*Sola gerat Miles, quibus arma coérceat, armæ,
come è accennato nella prima parte (a). Ed a schivare il pericolo dianzi accennato dall' Orlandino, che, inter se dum certant,
Reipublicæ non profire; cerchiamo a più non posso d'imitare quegli Ebrei sotto Neemia, sturbati da' lor vicini, [come leggeli in Esdra (b):] *& discantum in muri, & portantum onera, & imponentium: una manu suo faciebat opus, & altera tenebat gladium. & discantum enim unusquisque gladio erat accinctus renas.*
*Et adificabant, & clangebant buccina.**

693. A rimetterci sul sentiero. Descritta già la fiera Persecuzione, mossa alla nostra reputazione dal Cano; e l'impegno per la nostra difesa del vostro P. Giovanni de la Peña, di cui parlerò nel prossimo Articolo, ripiglia l'Orlandino (c): *Nec molles ceteri Pastores, ut veri S. Dominicî Filii, per usus inconsideratum zelum exciccatam doluere flammam; ad eamque restinguendam, ut perpetui veritatis custodes exarferunt, & ante ceteros ipse totius Ordinis Generalis Magister, doctissimus, & gravissimus vir, Franciscus Romae hoc edito suis mandato, che fu una sua Pastorale a tutto l' Ordine. Questa diceva così:*

694. *Pateat robis, qualiter hoc calamitoso tempore, quo Religio Christiana Hereticorum telis impetratur; malorumque Christianorum peruersis moribus labefactatur, novus Ordo Presbyterorum Regularium sub titulo nominis Jesu, de Urbe quasi praesidaria manus Dei benignitate submissus est: quem ob ingentes fructus, quos le-*
etio-

(a) Dial. di Avviam. n. 17. (b) L. II. c. IV. (c) Ib. n. 49. 50.

Gionibus, & concionibus publicis, privatorum abortionibus, Confessionum audientia, ceterisque sacris exercitatis, ac sanctorum morum exemplis in Ecclesia facit, Sanctissimus in Christo Pater, & D. N. Paulus Papa III. approbavit, & confirmavit. Quod idem vobis significatum voluimus, ne bujus Instituti novitate sedetis quispium vestrum committiones suos, ad eandem scopum sendentes, & a Deo sibi suspectias missos, per errorem fortassis oppugnet; eorum detrabat institutis, quorum fructibus gratulari, & pios actus emulari debuerat. Comanda poscia in virtù di S. Obbedienza [oltre ad altre pene arbitrarie, che minaccia], che niuno dicca mal di noi, e del nostro Istituto ullo modo, aut [dice] de eo obloqui audeat tam in publicis lectionibus, sermonibus, & congressibus, quam in privatis colloquiis, anzi con grande impegno ci ajutino, ci protegghino, ci difendano. Non so le vostre Leggi municipali. Ditemi, mio Reverendo Padre, nella vostra Religione i Precetti di Obbedienza Generalizj restano in vigore dopo la morte del General, che l' à imposti? La sperienza ci dice di no; voi, che ce ne dite?

695. Nel prossimo Articolo iv. sotto il numero 684. abbiamo accennato, quanto impegno abbia avuto per la nostra riputazione il vostro Capitolo Generalissimo Romano del 1644. Or tutto quello si dee al Reverendiss. P.M. Generale, il P.F. Tommaso del Turco; però la nostra Congregazione Generale viii., celebrata nel 1646., in cui fu eletto Generale il R. P. Vincenzo Carafa, fece questo Decreto, che nella serie de' di lei Decreti l' è il xii.: *Cum Reverendissimus P. F. Thomas Turcus, Magister Generalis Venerabilis Ordinis Prædicatorum, in Generalissimo Capitalo ad plurima, & maxima ejus Ordinis in Societatem nostram vetera merita illud novissimum, pro sua in nos benevolentia singulari, adjecterit; ut & Societatem universam, & singulas ejus Personas non sine honorifice testimonio, omnibus caritatis, ac venerationis officiis, suis Religiosis colendam districtè præcepere; decrevit Generalis Congregatio; ut quod jam a P. N. Generali piæ memoriae Mutio ordinatum fuit, id nunc totius Societatis sensu, & auctoritate districti præcipiatur.* Ut scilicet nostri omanes ubique Gentium de Venerabili Ordine universo, de sanctis ejus institutis, eximia doctrina, ac præclaris gestis, cum ea commendatione privatim, ac publicè loqui, cum eisdem per amaner agere, & mutua hospitalitatis, ceterisque omnibus caritatis officiis certare studeant eo cultu, ac veneratione, quæ & minimam banc nostram Societatem decet, & religiosissimæ Familiae, natu, ac dignitate majori, maxime debetur. E così i Vostri non ci mettessero nella dura ne-

cessità di dir ciò, che dir non vorremmo; come ciò si osserverebbe a puntino. Vi sovvenga della Chiusura della mia Conclusione XXXIII.

696. Parve aver superata questa coppia di suoi Predecessori, amantissimi Lodatori dell'Ordine mio, il vostro P.M. Generale, il Reverendissimo P. F. Gian-battista de Marinis. Ne chiamo in testimonio una sua Lettera Pastorale a tutto il suo Ordine, in data di Roma a' 25. di Marzo del 1661., in cui con maniere, e formole sì amorevoli, sì obbliganti raccomanda a' suoi Religiosi l'unione, e concordia co' nostri, che il nostro P. Cristoforo Gomez (a), parlando di questa Lettera circolare dica: *Ne tanti testimoniis, Societas per bonorum fidei admodum, vel apex desperatur, totum hic transcribere, longa licet stilo ductum, opera et premium duxi, Et sic se habet.* Io ne sforerò il meglio. Spiegata dunque sul principio della Lettera l'importanza dell'unione, e concordia tra' seguaci di Cristo, massime Apostolici, sotto l'allegoria Scriturale dell'inconsutile Veste di Gesù Cristo; angojatosi del velo della figura, così si spiega:
697. *Vultis dicam apertius? Cum inclita Societate Iesu perseveret nobis jugiter illa indivisibilis unio, Et contextus, qui Christi imparabilem Tunicam decet; sit nobis utrinque anima una, Et cor unum in Domino, quem amulo devotionis ardore pariter evangelizamus, hunc nostra prædices mutua indiviso. Inculca poi eruditamente la necessità di tale unione, e concordia tra gli Operaj Evangelici; e coll'autorità di S. Gregorio, e della Glossa prouova necessaria tale unione, e concordia a' Predicatori di Gesù Cristo, e conchiude: Advertamus: in Prædicatorum Ordine nullus admittitur, aut esse censetur, quisquis in Apostolica vacazione combinationem diffuit, fraternaque dilectionis lacerat unitatem. Ergo aut nullus fit Prædicatorum Ordo, si nullus admittitur; aut cum eo sit fraternalis dilectionis unitas, Et contextus erga eos, quibus in Christi vocazione combinamur.*
698. Stabilita questa dottrina, scende agli esempi domestici: Semper ita censere, aut consuevere Patres nostri, Et, ne qua inter Religiosam illam Societatem, nostrumque Ordinem baret unquam divisio, latis comitiales gravissimis Legibus, cavere studuerunt. Recati poi i tre Decreti, da me riferiti nel prossimo Articolo, de' tre Capitoli Generali, riflette in tal guisa: En, Filii charissimi, quam semper in Ordine nostro viguerit de strenuis bice Commilitonibus nostris præclara opinio: en quanta sollicitudine

ca-

(a) *Elog. Soc. J. p. 1. cl. vii. n. 53.*

caverint perpetuò Patres, ne Nostri a Viris, tam bene de Ecclesia meritis, ac porrò merentibus, unquam ullius praeposteræ emulacionis, tuis similitudinibus divortio secesserent; hoc enim agnoverint nulli magis, quām inconfutili Christi Tunica nocitum, nulli minus, quād Pradicatorum Ordini quadraturum.

699. Si reca poi quasi per obbiezione quel Proverbio: *Figulus Figulo, e mostra quanto sia esso alieno da' veri Operaj Evangelici, e conchiude: Utique ab illo Adagio eximere nos debet Ministerii nostri Puritas, ac Celsitudo: proinde quantum a figurina vilitate distat Guzman Proles, quam procul a fingendi arte orde Veritatis, tantundem distemus a labore, quo Figulus Figulum adversatur.* Quindi con un' ardente perorazione esorta i Suoi a tal condotta per non esser peggiori de' Giudei, ch' ebbero ribrezzo di dividere la veste inconfutile del Signore. Appena avuto sentore di tal Lettera la nostra Congregazione Generale x i. nel 1661. sotto il Generale R. P. Giao-Paolo Oliva, che fu fatto un decreto Eucaristico, che l' è il x ix., simile a quello della Congregazione viii., che con tale occasione fu confermato.
700. Si avverta, che questa Lettera del P. Gen. de Marinis [che nel detto decreto chiamasi: *Provocatio Honoraria*] fu scritta, quando tutto il vostr' Ordine era Probabilisticò secondo la vostra Conclusione xxxix., e quando tutto il mio era Probabilisticò: dunque di quel tempo l' *Anti-probabilismo Anti-gesuitico, Criminale, ed Arrabbiato* [che si divampava ed in Fiandra, ed in Francia tra' Giansenisti] non si era forte attaccato nell' Ordin vostro. Poi diventammo scellerati nella Morale, fomentatori del Libertinaggio; e però degno bersaglio del santo sdegno, dello zelo implacabile delle anti-probabilistiche penne de' vostri Padri.
701. Se tal combinazione Cronologica si degni di una anche passeggiata riflessione, son sicuro, che si cambierà ben presto stile; e che *non distractentur vires Cohortium Christi; e che nos contra communem Hostem juvabimus; e che non invicem atteremus; e che d'ambidue gli Ordini autoritas non keberabitur, ac frangetur; e che consilio pessimo inter nos non certabimus; e che in amibus consenti- nibus, & inconfideratæ emulacionis exemplo non nocebimus.* Ciò da noi aspetta il dovere di nostra Professione, l'esempio de' nostri Maggiori, le massime del Vangelo, la condotta de' Santi, i comandi de' Superiori; e sopra tutto la Romana Chiesa, che tutte vorrebbe le nostre armi in sua difesa, e custodia, e ad esterminio de' suoi, e nostri Nimici, di cui è cinta d' ogni intorno.

CLASSE VI.

ARTICOLO VI.

*Lodi date alla Compagnia di Gesù da' Padri Domenicani
nel Secolo XVI.*

702. **A**ll' anno 1548. spiegate e la persecuzione contra di noi, mossà in Salamanca , e la pazienza de' Nostri , l' Orlandino (a) così ripiglia : *Nec verè solum bonitas summa suis famulis amaritatem Calicis suæ dulcedinis ubertate condivit ; sed etiam defensores, qui causam eorum sponte susciperent, unde tali rerum articulo exspectandum minime videbatur, excitavat . Quippe Joannes Penna ex eod. in Ordine, [ac Canus] singulari pietate, ac doctrina Vir, & Salmanticensium Docturum e numero, acri studio divinitati honoris accensus, inter tot, tantasque Societatis criminationes oblatas, investigare ipse per se, studiosèque perscrutari mores Ejus, & instituta cœpit. Cumque omnia reperisset longè alia, atque ea, quæ ab oppugnatoribus jactabantur, non dubitavit recentem Ordinem, injuriā vexatum, adversus Collega [Cani] morsus scripro etiam, Literisque defendere . Adversariis Societatis, ajebat, non secus accidisse ; atque Jobi Sancti amicis, qui cum falso fibi persuasiſſent : in hac vita ncminem a Deo, nisi nocentem, rebus asperis exerceri, ex eo prununciatō, ac varia persuasione collegabant, universam calamitosissimi Hominis vitam nibil veræ, solidaque ſunctitatis babasse ; sed meram simulationem, ac fucum ; ac proinde consolacionis loco reprobensionem exorbi, multa protulerant, in simulatorem quidem reētē cadentia ; quæ ramen in Virum, re ipsa sanctum, Deoque gratissimum collata, distabant a vero longissimè.*
703. Paragonava altresì la condotta di questi suoi Frati a quella de' Farisei contra di Gesù Cristo . Poi da quel gran Teologo, ch'egli era , si faceva a ribattere dottamente le calunniose accuse , & virtuoperose contra di noi ; come ivi riferisce l' Orlandino ; massime sul punto di avere per una cricca di Precursori dell' Anticristo una Religione Apostolica confermata dal Papa . Ciò raccontato, il nostro Storico così conchiude : *Hac scriptis, vulgavit quo, nos modò ex Ordine, sed etiam ex Cœnobio eodem [ac Canus] Penna. Quest'*

(a) P. 1. Hist. Soc. I. viii. n. 48. 49.

704. Quest' Apologia de la Peña la rapporta più a disteso il nostro P. Gian-Eusebio nella sua Opera Spagnola , che in Italiano , à questo titolo : *Firmamento Religioso di lucide Stelle in alcuni ragguardevoli Personaggi della Compagnia di Gesù* ; nella vita del P. Michele de Torres (a) , dove parla de' Protettori, che la Compagnia à avuti nell' Ordin vostro . Quest' Apologia la rapporta in latino il P. Gomez (b) ; ed à questa chiusura : *Semper ita accidit : Libertatem, & Relaxationem invenire in Munda mille Patronos ; Virtutem verò vix unum , qui eam foveat , ac procegar . Nella vostra ultima Biblioteca si accenna quest' Apologia presso l' Orlandino , e dice si : *Orlandino mibi facile fidei : utinam horum scriptorum titulum , & typos indicasset , quos bñ libens lassidíssim ; nam horum nulla mibi aliunde memoria .**
705. Ma con buona licenza di chi così scrive , nè l' Orlandino , nè il Nierembergo dicono , che tale Apologia siasi stampata ; onde non poteva indicare typos l' Orlandino ; nè era cosa da stamparsi ; perchè questa fu un Trattatino manoscritto in risposta alle calunnie se accuse del Cano , che il de la Peña avrebbe dovuto mettere in luce , se stampava l' Apologia . Intorno al Titolo : già l' à indicato con dire , ch' era una Risposta apologetica contra il Cano . Se poi l' Autore della Biblioteca era disposto a lodar tale Apologia , se gli fosse stata indicata la Stampa ; perchè non lodarla manoscritta , ed inserita in una Storia Universale di un Ordine Regolare ?
706. Il dir finalmente : *Horum nulla mibi aliunde memoria :* Primieramente poteva ciò leggere presso il Nierembergo , che nella Spagna fu celebre in santità , e dottrina ; e di cui non dà l' Orlandino , che un assai breve mostra . In secondo luogo avrebbe potuto leggerlo presso alcun Suo ? Certo che no , che non credo i vostri Padri abbiano voluto eternare il fanaticismo del Cano contra una Religione approvata dal Papa , e difesa fin dai Generale Domenicano , come si può vedere nelle nostre Storie accennate dall' Eleuterio sul principio della sua *Contra. de Auxiliis* . E questa condotta del Cano è legata coll' Apologia de la Peña : del resto io lo ringrazio per quella disposizione condizionata di lodare tale apologia , sol che fosse stampata da sé , e non negli Annali de' Gesuiti inserita .
707. All' a. 1551. parlando dell' incominciamento del Collegio di Evora scrive così l' Orlandino (c) : *E Societas aduentu Ludovicus*

(a) §. 111. dalla p. 317.

a p. 192.

(b) *Elog. Soc. F. p. 1. Cl. vii.* (c) L. xii. n. 69.

cus Granatenis ex Dominicana Familia Nobilis Ecclesiastes, & Scriptor, deque tota Christiana re suis volu ninibus optimè meritus, magnam hanc animo voluptatem Cardinali insuper [Henrico, Lusitaniae Infantil], qui ejus operā plurimum utebatur, ea de re tanquam de sua mirificè gratulatus. Amabat enim, pro sua benignitate, & magnificiebat hunc novellum Christi Cœtum. Itaque cùm vicissim ei Cardinalis mandasset; ut ipsius pro concione consilium de instituendo Collegio significaret; id ille prolixè, nec sine magna Societatis commendatione fecit; cùm diceret: eam Apostolicum quemdam Cœtum esse, qui ad Dominum salutem omni ratione suendam, renovandamque in Ecclesia Dei veterem Sanctitatem totis viribus conspiraret. Cujus prædicationem, ac vocem, ut veritatis comprobaret eventus, accurata Patrum suorum munera administratione certabant.

708. Nelle opere Spagnole del P. Pietro Ribadeneira, ristampate in Madrid nel 1605., che cominciano colla Vita del S. P. Ignazio, sul principio si legge una lettera del P. Granata scritta al P. Ribadeneira in commendazione di tal Vita, in data di Lisbona nel 1584. Ne trascriverò un Paragrafo, rapportato dal Gomez in latino (a): *Legi aliquando, & nunc iterum quinquā Ignatii Vita Librum, [quem ad me, tanquam ad antiquum Societatis Filium, Patres miserunt], evolvique maxima suspensus admiratione ob Vitam, heroicas, mirabilisque Virtutes illius sanctitatis, & prudentia novi speculi, quod luctuoso hoc anno Deus in lucem editit, ut infinitas animas, ad exitium ruentes sempiternum, ad eternam evehoret felicitatem. Tralascio l' altra lettera del medesimo al P. Ribadeneira, che ivi leggesi; e solo accenno porzione della Lettera e consolatoria, ed apologetica ad un Nostro, e leggesi presso il Nierembergo (b), scritta l' ultimo dì di Marzo del 1566. La lettera era di risposta ad un Nostro, che lo ragguagliava della persecuzione a noi mossa dal sao Cano.*

709. *Deus soit, quantum meo aximo dolore V. R. Litera intulere: nolle enī nostro danno vestrae Familiae emolumenorum excresceret: nam in hoc negotio Injurianti damnuni minus extimeo, quam Injuriantis. Amplificato questo sentimento con alcune Storie, cavate dalla Divina Scrittura, ripiglia: Ita, quod ille Dominicanus Pater ad vos omnino evertendos assunxit, Deus in vestrae celitudinis remedium convertit; per così più frutificare coll' Umiltà, e colla Pazienza; con cui più s'abborbica l'albero della Santità, e dello Zelo; e conchiude: Maximo ergo gaudio V. R. exundet,*

(a) L.c. Cl.vii. n.43. p.188. (b) L.ii. Vita di S.Borgia c. xxxi.

des, quod Societas ipsius-met Ecclesiae Primitivae vestigiiis infilat.
Et va Roma, quando funditus evertetur Cartago. Hoc dumta-
xat V.R. enixè rogo; ut Deo orationes instanter fandat; ne unius
sulpia in nos omnes rigorosam provocet ejus flagellum. Guai a me,
 se avessi detto altrettanto; che la mia Religione è nella vostra la
 sua Cartagine! Gran sentimento è poi quello, che una Comuni-
 tà può essere flagellata per la colpa di un solo Reo, qual è il ca-
 lunniatore: come lo prova il mio P. Leonardo Lessio nel primo
 degli Opuscoli suoi (a).

710. All'a. 1557. stamparonsi le nostre *Annue Literæ veram Indica-ram*. Il vostro P. F. Martino de Ledesma in occasione di esserne Revisore, disse: [come lo rapporta il Mendo (b)] *Ansam Creatorem magnificè laudandi oblatam; quod Paribus Societatis Jesu- tam insignes animos concederit; ut marium scurritam contemptu,* etque despectis Barbarorum Hominum terroribus, incognitas Re- giones adeant, quos neque captiuitas, nec verbera, nec mors ipsa revocat.

711. Al 1563., in cui si conchiuse il Concilio Tridentino, un de' dī lui Teologi, il P.F. Francesco Foreiro stampò in Venezia i suoi *Commentarj sopra Isaia*, mettendo a riscontro la Versione Ebraica antica, e nuova. Vi premette due dediche, ambedue colla data di Trento; una al Card. Infante di Portogallo, Fondatore della nostra Accademia di Evora, l'altra a' Padri del Tridentino. Nella prima facendo menzione di tal fondazione dice: *Cui [Academie Eborense] eis Viros præficeris, ut par erat, doctri- na, & sanctitate excellentes; [qui velim profusa singulari probi- tate, ac maxima benevolentia, qua eoram Societatem propter Religione, & Vitæ rationem semper habui conjunctissimam, ut si qua fuerint obrectatorum calunnia, me ab omnibus vindicent]* tamen &c. Di quest'Uomo fanno onorifica menzione il mio Card. Pallavicino nella Storia del Conc. Trid. (c), ed il mio Antonio Possevino (d), dove fa anche menzione di un'altra edizione de' suddetti Commentarj in Anverga nel 1567. Il P. Quietif ci fa l'onore (e) di rapportare il suddetto elogio, che fa il Foreiro de' nostri Professori di Evora, e della Compagnia; onde al Quietif or, che vi va, glie ne sappiamo grado, com'è dovere.

Parte III.

R.r

A1

(a) *De Perf., Moribusque Div.* (c) P.111. l.xviii. c.1. a 3.
 l.xiii. c.xi. n.63., & 64. (d) *App. Sac. t. 1. p. 498.*

(b) *Stat. Op. Benig. diff. xv. Cris.* (e) *De Scrip. Ord. Pred. t. II.*
 de Soc. J. §.1x. n.87. p. 262. col. 1.

712. Al 1581. coetaneo del suddetto P. Foreiro fa il P. Alessandro Capoccio il vostro Quietif (a). Or di questo Uomo di Dio , dopo aver parlato del B. Micone , il nostro P. Niccolò Lancizio (b) scrive così : *Hoc ipsum [il patrocinio , e la difesa nelle Persécuzioni] experta est Societas ab Alexandro Capochio , Florentino , ex eodem S. Dominici Ordine , multis predictionibus Propheticis , aliisque verae Sanctitatis indicis commendato , descriptis a Seraphino Razzio cum aliis Beatorum , Beatarumque Vitis in Tuscia oriundis . Questa relazione il P. Razzi l' à cavata dalla Vita di questo gran servo di Dio , scritta dal Signor Francesco Marchi , stampata in Firenze nel 1583. , due anni dopo la morte del servo di Dio .*
713. Sul fine del secolo decimo sesto stampò i suoi *Commentarj su S. Tommaso* il vostro Domenico Bañez , *inter præstantissimos Theologos numerandus* , come dice la vostra Biblioteca ; dove dicesi , che il Bañez dalla metà sino al fine del secolo decimo sesto : *Scholam Thomisticam eruditio[n]is , ac sapientiae sua lumine plurimam illustravit* . Però colloco sul fine di questo secolo xvi. il suo detto sì onorifico alla Compagnia . Il mio Card. Giovanni de Lugo (c) parlando de' Canoni antichi contra il Giuoco de' Cherici , dice : *Fateor... propter statum perfectiorem , & propter scandalum facilius posse Religiosum graviter peccare in hoc genere , e poco dopo : P. Magister Bañez indubitanter aliquando assertisse fertur : si Hominem nostræ Societatis vidisset chartis semel tudentem , judicaturum eum peccati moralis reum* . Perchè così dice di noi Probabilisti , e non dice così di voi altri Probabilioristi il Bañez , P. Priore riverito ? Indovinate lo : *Et eris mibi magnus Apollo* .
714. Il nostro P. Francesco Salinas de la Viñuela ne' *Commentarij Literali , e Morali* su di Giona Profeta (d) : *De cura verò , dice , instituendi Pueros , sanisque Literis eos imbuendi adiuvandus , & audiendus omnino est R. P. F. Petrus de Ballo Therologus Parisiensis , in sua Oeconomia Cinonica Lugduni edita a. 1588.* [dice il Quietifa. 1589.] classe III. cap. v. §. viii. , ubi postquam Concilii Tridentini caram circa hoc opus exposuisset , b[ea]t[us] afferit : *[E]ffebuit illis temporibus sumnus docendi ardor ; sed paulatim refrinxit Praceptorum negligientiam , imò Episcoporum , penes quos hac solicitudine agebat . M[er]e debimur potius mari , ut dulcescat , quam nos* *fræ*

(a) L. c. p. 261. col. 1.

(b) Opusc. Spirit. t. II. Op. xvii.

de Prastantia Instit. Soc. F. l. II.
c. IV. n. 201.

(c) Disp. de Just. & Jur. t. II. disp.

xxxii. sect. 1. n. 12.

(d) Expos. Liter. cap. 1. q. XVI.
n. 7.

*stra acaris corruptissimis amarulentiiis. Juventutis instituenda la-
bor cum plurimorum utilitate conjunctus, Deo gratissimus est, &
magis mercedis, omnibus autem inviis, & intolerabilis. Res
profectò malecessisset, nisi Deus novos cooperarios misisset Societatis
Jesu Patres, qui non minus bonis moribus, quam doctrinā prodeſſo
videntur]. Et in Notis Marginalibus de Societate Jesu, & Pue-
rorum eruditione hec addidit praedictus Bollo Dominicanus illu-
ſtris ex illustri Familia Dominicanorum: [Pessimè, ait, consultum
eras Juventutis educationi, nisi Jesuitarum Societas collabentibus
gymnasiis dedisset operam]; ed elflaggerata la trascuraggine de' Padri
in tutt' i Ceti per l'educazione de' Figli, esclama: O mores! Però
cade qui a pelo ciò, che scriveva Cicerone (a): Quod enim mu-
nus Reipublica afferre mihi, melius ve possumus, quam si erudi-
mus Juventutem; bis præfertim moribus, atque temporibus, qui-
bus ita prolapsa est; ut omnium opibus refrananda, & coercen-
da sit?*

715. Iddio poi à prosperato in tale educazione le nostre fatiche, non
punto intorbidate dal nostro Probabilismo, che ne abbiamo rice-
vute dimostrazioni di alta stima e da' Sommi, e dagl'Infimi. La
Congregazione de' Cardinali del Concilio, destinata Interpretre
del Tridentino, in una sua Dichiarazione, (b) [come può vedersi
nel Tridentino colle Dichiarazioni de' Cardinali, secondo la ri-
cognizione di Giovanni Gallemart, e l'edizione di Colonia del
1620.] così si spiega: *Ante omnia in Seminariis conducendas est
Grammaticus, & Musicus, qui Pueros instruant; &, si reperian-
tur Jesuitæ, ceteris anteponendi sunt.* Ecco i Sommi; veniamo
agli Infimi, che sono gli Eretici. Ne recherò cinque; altri molti
ne reca il P. Gomez (c).

716. Francesco di Verulamio, gran Cancelliere d'Inghilterra (d),
trattando dell'educazione della Gioventù, dice: *Quæ nobilissi-
ma pars priæ disciplina revocata est aliquatenus, quasi postlimi-
nivo, in Jesuitarum Collegiis: quorum cùm incœor industriam, su-
lertiamque tam in doctrina excolenda, quam moribus informindis,
illud occurrit Agesilai de Pharnabazo: Talis cùm sis, utinam na-
scier effes!* L'Autore del l. *Imago Primi Sec. Soc. J.*, (e) riferito
questo detto, ripiglia: *Cujus quidem Hominis admittenda videri
possit, & cum veritate sententia; sed detestabile votum est: nimi-*

R 1 2 rum

(a) L. II. de Divin.

(d) L. I. de Dignitate, & Aug-

(b) In c. xviii. Sess. xxiii. de Re-

mentis Scientiarum.

form. n. 33. p. 352.

(e) L. V. c. xi. p. 68 L.

(c) Elog. Soc. J. p. II. Cl. xii.

*rum tales cùm simus, vestri nunquam erimus; sed conabimur ut
vos; uti omnes Homines Nostri, bac est Dei, filii.*

717. Negli Annali nostri del 1600. (a) si riferisce questo detto di un Ministro Eretico d' Avignone: *Dotti sunt Jesuitæ, fateor; ad Pueriles animos imbuendos prompti, & parati, non negaverim &c.* In quelli del 1601. (b) si riferisce di un altro Predicante questa espressione: *Extra controversiam esse, maiores Adolescentes in nostris, quām suis Scholis in Litteris progressus factos: ad bac si sulla uspiam viros doctos alat disciplina; certe vel Jesuitarum esse, vel nullam.* In quelli del 1608. (c) si rapporta questa testimonianza di un Eretico data in una nobile Dieta di Polonia: *Nullus Filiorum nostrorum e Scholis Patrum Societatis prodiit, qui Ecclesiæ Romanae, relicta Parentum suorum Fide, non sit aggregatus;* e l'aveva sperimentato con tutti i suoi Figliuoli.
718. Finalmente l'Autore del suddetto libro *Imago Primi Seculi Soc. J.* (d), dove trattasi delle cotidiane fatiche de' nostri a prò del prossimo col Catechismo, e colle Scuole, narra, che il Console Olandese, dopo avere assistito al Catechismo, che facevano i Nostri, confessò: *Societatem docenda invenerunt noscam esse; & per solas Patriæ leges fiare, quāminus suos ipse Liberos in disciplinam nostram traderer.* Tutto ciò dà chiaro a vedere, che i Gesuiti Probabilisti non sono inutili alla Repubblica: non dico però, che più ancora non possa dirsi de' vostri Probabilioristi: ma solo mi lagno, perchè poi si va ventilando da' Vostri, che i Nostri e sì regolano, e regolano con una Morale, che l'è un Magistero d'iniquità, una Scuola di libertinaggio. Che velete, ch' io dica? Otteniamo più giustizia da' nimici di nostra Fede, che da' di lei difensori; onde se per trasporto di affanno esclamiamo: *O Mores! faremo compatiti senz' altro;* però mi fo lecito di replicarlo, e finire: *O Mores!*

(a) *Litt. Annua* fol. 285,

(b) *Litt. Annua* fol. 624.

(c) Gomez l.c. p. 452.n.27.

(d) L. vi. c. ii. sect. i.



CLAS-

C L A S S E VII.

ARTICOLO VII.

*Lodi date alla Compagnia di Gesù da' PP, Domenicani
nel Secolo XVII.*

719. **M**orì sul principio di questo Secolo xvii. l'eruditissimo vostro P. Alfonso Ciaconio, o Chacon. Lasciò egli inedita la sua grand'opera sotto titolo: *Vitæ, & Res Gestæ Pontif. Rom., & S. R. E. Card.* Or quest' opera fu stampata subito dopo sua morte. Nella vita dunque di Paolo III., che conf.^{do} Religione l'Ordin mio, così scrive: *A. a Virginis partu 1540., & Pontificatus vi. Jesuitarum Societatem, a Viro Sancto, & Nobili Ignatio de Loyola, Hispano, in Cantabria nato, institutam, Paulus III. confirmandam duxit, quod præclaro Pieratis exemplo, & Religionis augmenta Loyolæ affectus in dies excrescere, & a tam pia jam tum optimarum Hominum Societate majora semper Christianæ Reip. incrementa expectari posse sapientissimus Pontifex animadverteret. Hinc enim tanquam ex Equo [ut ajunt] Trojanis rigidi, & invicti virtutis Satellites, ignorantia, & impunitis expugnatores acerrimi, Dei verbo illustres, concionibus vehementes, meditationibus sublimes, praxi solertes, doctrina conspicui, & vita exemplo laudabiles prodierunt. Quorum propaganda Christianæ Fidei amor ita se proprio numine prostruit; [qui magis semper exardescit] ut totam Europam brevi tempore, summo nostræ Religionis cumulo, pervagatus, novas etiam ignoti Orbis regiones frequentissimas, Urbes nobiles, Provincias, & disjunctissima Barbararum Gentium regna, errorum tenebris obscurata, Evangelica Veritatis luce perfruderint.*

720. Al 1605. il vostro P. Baldassare Navarrete stampò le sue controversie in difesa di S. Tommaso, e della sua Scuola, e dedicòle a D. Francesco Gomez de Sandoval, Duca de Lerma, benefattore dell'Ordine suo. Or egli qui (a) dice: *Societatem Jesu ex corde reveror, sanctissimumque ejus Institutum ubicunque miris laudibus effero.* Scrive ciò in occasione di far contra noi una grave, ed ingiusta querela. Il P. Quietif riferisce la querela, ma non la lode; e benchè riferisca anonima la querela; tanto si scor-

ge

(a) T.2, Contr. xxii, q. vii.

ge pur troppo chiaramente , che sia scagliata contra di noi . E la querela , e la risposta si può leggere presso il P. Paolo Sherlogo sotto nome di *Paolo Leonardo* (a) .

721. Al 1612. il vostro P. Giovanni de la Puente , Storico Regio di Filippo III. , Re di Spagna , stampò in Spagnolo il primo tomo della *Convenienza delle due Monarchie Catoliche della Chiesa Romana , e dell' Imperio Spagnolo* . Or in questo [come riferisce il nostro P. Andre Lucas nella Vita Spagnola del mio S.P. Ignazio (b)] scrive ciò , che in latino si direbbe così : *Fruitum , quem Societas fecit per LXX. annos , paucis adjunctis a primæva sua Institutione , Europa Regna prædicens ; Orientalis Indiae Provinciae celebrent ; ejus squidem Filii in omnibus Orbis partibus Fundatores , ac Reparatores sunt Fidei , morumque Reformatores* . Il Gomez , riserito quest' Elogio (c) , così riflette : *En brevissimis lineis longissimam Societatis , et Sociorum commendationem* .

722. Al 1618. il vostro P. Pietro Calvo messe alle stampe di Lisbona un' opera Portoghese apologetica de' Religiosi Mendicanti , con questo titolo : *Difesa delle Lagrime de' Giusti perseguitati , e delle sacre Religioni , frutti delle lagrime di Cristo &c.* Il Quietif mostra , che questa è la stessa opera , che il *Defensorium sacrarum Religionum* , attribuito nella Biblioteca Spagnola al P. Antonio Calvo . Or il Calvo (d) , [come riferisce il dianzi citato Lucas] (e) fa un Elogio al nostro S. Padre , e , citando il Granata , dice , che fu *Mundo datus in his extremis temporibus tanquam speciale Dei beneficium in infinitarum animarum remedium* ; e che Dio manifestò la di lui ammirabile santità co' miracoli , e co' trofei delle persecuzioni , *quas Daemon , saluti animarum invidas , contra ipsum excitavit ad impediendam fundationem Religionis aded fratruſa* .

723. Persecuzioni , che si dilatarono ancora contra de' Figli . Però : *Ast cùm Dei opus* , dice , *Societas effet , quanto plus ille , ejusque Ministri in eam debacchabantur , tanto glorioſior evasit ejus , ac Sociorum innocentia juxta id , quod D. Chrysostomus de Apostolis dixit : O miraculum ! Servi vinti fuis , Dominus Crucifixus , Et prædicatio quotidie crescit , Et per quæ videbatur opera prohiberi , per bac accensa est .* E dice , che il miracolo da accreditar per gran Santo Ignazio , si è , che i suoi Figliuoli sul bel principio

(a) P. 2. seet. 15. n. 76. *Resp. ad Exposit. recent. quorundam Tb. Tb. contra Scient. Med.*

(c) P. 1. *Elog. Soc. Y. Cl. vii. n. 46.*

(d) C. 14.

(e) P. 321,

(b) L. IV. c. xx. fol. 320.

*pio paucos numero, meritis magnos, tanta velocitate Deus per Or-
ben totum dispergit; ut non tam peccentem invisse, quam velasse vi-
deantur, ati dicitur de Alessandro. Speriamo altrettanto di be-
ne dalla presente persecuzione mossa in oggi alla nostra Morale
dagli Anti-probabilisti, massime dal vostro Ordine, R. P. Priore;
onde abbiamo ad esclamare: Probabilistæ vituperati sunt; Pro-
babilisius exsecratus; & Jesuicarum Ethica quotidie invalescit;
& per quæ videbatur opera probiberi, per hæc accensa est. Q mi-
raculum!*

724. Al 1619. in Colonia il vostro P. Abramo Bzovio pubblicò la sua opera: *Romanus Pontifex*, che à il primo luogo nella famosa *Bibliotheca Max. Pontif.* di ben xxii. tomi in fogl. raccolta dal vostro Monsignore Tommaso di Roccaberti. Nel capo xxiv. di quest'opera lo Bzovio fa menzione de' Papi, che spedirono ne' Paesi più barbari, e rimoti i Gesuiti; accenna le loro fortunate fatiche, massime nella conversione de' due Imperj del Giappone, e della Cina; e poi soggiugne: *Daba aliquo ex Societate Je-
su in Amphitheatrum honoris [e se dà più di cinquanta].....
quorum alii inter Barbaros, alii inter severiores Barbaris bære-
ticos [nam & horum miserti Pontifices Romani, Nuncios mis-
erans] paratiiores ad subeunda tormenta, quād crudelitas ad irro-
ganda, per mille excarnificandi lanienas, lacerationes, ignes tar-
dos, secures, & funes, bilari oculo sanguinem, & animas profu-
derunt: nobili in tacta, quæ fatigē colamos, non tantū impluat.* E poi àssi a credere, che i Gesuiti si regolano con una Morale lassa, facilitante, molle, effeminata? Com'è possibile?

725. Al 1621. in Lisbona stampò in lingua spagnola il vostro P. Ludovico de Oliva il suo Panegirico, recitato in occasione della Beatificazione del mio S. Padre Ignazio. Qui (a) s'introduce con quest'Apostrofe: *Vos invito, Auditores, ad perlustrandam Sa-
lononis Regiam, ab Hispano [Ignatio] sanctitate illustri excita-
tam, in cuius contemplatione bærere attonitum, non erit alicujus
ignorantia indiscium, sed prodigiosa majestatis commendatio. Quæ
virtus! Qui zelus! Quæ contemplatio! Testes sine Hispania, Ita-
lia &c. O quād exēsā domus! Quæ nobilitas! Qui duces!
Qui Gandia! &c. Qui Doctores! Hæc profectō abyssus est
profundissima Quæ Sanctitatis Officino! Qui pœnitentium
Expiatores! Qui divini verbi Concionatores! Qui animarum Pa-
stores! Hæc mea mens est; ut existimem, si Societatis res
lau-*

(a) Fol. 3. col. 2.

*landibus aquare velim, omnem conarum meam superasam iri. O
qua Salomonis Regia!*

726. Quando (a) omnia in terram misero advolvabantur præcipitio, &
cum extimescendum erat, ne istius machina spiritualis ruinæ, Di-
vina Gloria in Orbis conseptilaretur tenebris; Ignatius e semi-di-
rutis illorum mænium lapidibas, sublime erigit Aedificiam; exci-
tat tanquam Architectus Religionem, adeò firmissimo robore pra-
ditam; ut in illa totius Ecclesiæ celifissima domus facile valeat niti,
& incumbere &c. Nec (b) Societati negandum, Religionem
esse meditationi, & contemplationi deditissimam, & simul voracem
laborum, omnibusque Ecclesiæ Ordinibus complanasse Virtutis
iter; torumque Mundum a vitiis, & perditione per Filios suos re-
vocasse, & reformasse; Pueros latile doctrinæ; Viros pharmacis
Exercitorum; Feminas pane Sacramentorum &c.

727. Societas (c) Iesu non est Ordo, qui clementissimis laudibus exortetur;
sed qui sine lite plus Ecclesiæ Dei inservierit. La paragona poi
alla nuvoletta di Elia, che ben presto sparse da per tutto le trop-
po bramate, seconde, ed universali pioggie di benedizione. Vuole
simboleggiate la Compagnia da Eliseo (d), che, con adattarsi
all'estinto Fanciullo, lo ravviva, ed esclama: O sanctissimus Or-
do, ubi tantæ estimationis ingenia, & tanta autoritatis Viri se
ad Puerorum captum non horrent conformare; ut doctrinæ illos im-
buant, & sanctitate; e seguita a celebrare la degnazione di Uo-
mini, capaci delle maggiori dignità, rimbambiti co' Figliuolietti
per addottrinarli, e santificarli. Dice, che se ora venissero al
Mondo le antiche Religioni, avrebbono da imparar molto dalla
Compagnia intorno al Religioso interiore Regolamento (e).

728. Reca poi Diogene, che, chiesto del perchè si tranquillo vivesse
esule dalla bell' Atene, ne assegnò quattro motivi: *Quia Athenæ
sine Literis Literæ; sine Nobilitate Nobiles; sine Occupatione
Cives; sine Virtute Studioſi*: applica ciò a contrario alla Compa-
gnia, che la chiama *Acene Divina*. Ed ivi (f) dice, avere shor-
rato la Compagnia il più bello da tutte le Religioni. E chiude la
gran lode con un' apostrofe a que' Nostri suoi Uditori: *Eja agi-
te, cœlestes Columbae, divina Nubes, expertissimi Architecti,
cœlestè Viridarium, Planta ab Spiritu S. confita, placidissimum
Dei Topiarium, Ordo sanctissime, hoc munusculum a quodam vo-
bis addictissimo suscipite.*

Al

(a) Fol. 5. col. 1.

(d) Fol. 10. col. 1.

(b) Fol. 6. col. 2.

(e) Fol. 11. col. 1.

(c) Fol. 9. col. 2.

(f) Col. 2.

729. Al 1625. in Napoli stampò il vostro P. Domenico Gravina un suo Libro con questo titolo : *De florenzi Statu Religiosorum,.... per congreginatam vocem Turturis declarato &c.*; onde volgarmente s' intitolò : *Vox Turturis*. Alla p. II. c. xxx. tratta : *De novissimis Operariis Vineæ Ecclesiæ Catholicæ, Ven. Patribus Soc. J., & uberrimis fructibus, per Eos reportatis*. Qui descrive la Compagnia sotto la scritturale allegoria di Vite, sparsa per tutto il Mondo, ed abbondante di mille frutti Evangelici, ed Apostolici; e descrive i suoi Martiri in copia sotto l'allegoria altresì scritturale de' Grappoli pesti dal Vignajuolo, e stretti in torchio a dare *Vinum Martyris meracissimum*; e di quei ne nomina alcuni.
730. Fa altrettanto co' Confessori dell' Ordine, co' Vergini, co' Dottori; e simboleggia la Religione sotto l' idea di Ulivo fruttifero; e di Vasaj di vasi eletti; e di scelto Giardino del Libano, ed esclama : *O Vitæ abundantem! O fructiferam Olivam! O Libanum omni amaritatem refertum! O novissimos Operarios, in Vineam Domini conductos a Patre-Familias, qui non imparem in Ecclesia laborem pertulerunt; quam priores Agricolæ, portantes pondus diei, & aestus!* E vuole, che Ignazio co' Suoi sieno il terzo Sottempo della Chiesa piegata al crollo; e adatta alla futura allora Compagnia di passo in passo il Vaticinio del Ferreri, come accennossi all' art. I. sotto il num. 649.
731. Nel capo xxxii. trattando della particolare provvidenza, che Dio à delle Religioni, e dell' Unione, che tra lor debbono avere, discorre della Compagnia, e così s' introduce : *Futurum quoque fructum maximum strenuorum Militum Societatis Jesu, qui ad defendendam Ecclesiam ipsi quoque hac miserrima ætate divinitus missi sunt, ubercat messem inferentes in borres Domini, eadem Virgo [Theresia] prævidit*. Tralascio l'onorevolissima Profezia, dopo la quale il Gravina ripiglia in tal guisa: *Sisto gradum: & præ letitia gesiens ex novis nobis adjunctis Commilitonibus, clamo: Eja Milites Christi induamur arma lucis, qui ad defendendum Ecclesiam sumus destinati. Soror nostra es, o Sancta Societas! Crescas in millia: arctissimo vinculo Caritatis nobiscum es colligata; ut solus habitus distinguat, quos idem finis, & propositum indivisos facit.*
732. Accenna poi le persecuzioni dell' illustrissimo Cano, e le provvidenze del Reverendissimo Romeo; e scusa quello, perchè allora non era fondata Religione la Compagnia. Ma in ciò sbaglia, come lo contesta la Lettera del Romeo; e porta una lunga schiera di Domenicani nostri Lodatori, e Protettori; mostra quindi

Parte III.

Ss

l'Unio-

- l' Unione antica de' Nostrî co' Francescani : e si serve di alcuni passi del Crisologo (a), e di una lettera di S. Ambrogio (b). Faccia Iddio, che tanta premura per la Concordia non venga d' alcun torbido del vostro Ordine delusa , riverito P. Diez .
733. Al 1635. in Murcia vidde la pubblica luce la *Storia della perversa vita, ed orrenda morte dell'Anti-christo*, scritta in spagnolo dal vostro P. Luca Fernandez de Ayala ; che nel disorlo XII. fol. 358. dice : *Erunt Homines virtute dediti, & vita Apostolica in persecuzione Anti-christi ; & præcipue tales crunt duo Ordines S. Dominici, & Societatis Jesu, qui Henoc assisterent, & Helie &c.* La che ivi pruova con più ragioni, conghietture, e rivelazioni bene a disteso .
734. Al 1673. uscì alle stampe di Lione parte della *Theologia Mentis, & Cordis* del P. F. Vincenza Contenson . Al l. vi. diff. III. tratta : *De novello Probabilitatis Commento*. In questa dissertazione (c) impugna alla gagliarda il Probabilismo . Con tale occasione (d) dice: *Ingratus audiam, si Societatem illam, de me optimè meritam, quâm-ve meis officiis promereri impensè aveo, corruptelam amantem pronuntiem. Sex annos Jesuitas Provincia Tolosanę Magistros audivi, totidemque conscientia Rectores adolescens habui. Testis verò est mibi Deus, & non mentior : me nihil ab Eorum ore accepisse unquam, nihil in eorum moribus advertisse, quod ab infandis illis depravationibus non abborreret. Puras Evangelii maximas ab illis edictus sum, in Directores sacra Severitatis amantes incurri. Si quid in me pietatis, si quid religiosi, si quid doctrina sit, eorum ipsis debeo, a quibus elementa suscepimus, eorum ipsis accepimus refero ; & post innumeras persolutas gratias, majores, me debere profiteor ; quia, teste Philosopho : Parentibus, & Magistris parere gratias nemo potest.*
735. Dichiara poi i Nostrî Calisti rigidi per se , benigni per gli altri ; e se vi è male nella nostra Morale , dice , che va attribuito all'indole del Probabilismo ; e che non debba a noi attribuirsi , senza alcun dubbio . *Caritas, & Religiosi Instituti ab Ecclesia probati sanctimonia, & Jesuitarum ferè omnium præclara morum compositione suadent, ac pene cogunt.* Ma di grazia , se il Probabilismo è pece , è peste , che [come ivi dice] *sine pericula trattari nequit* , è pos-

(a) *De Pace Hom. LIII., & Serm. cxxxiiii., & Serm. LIII.* (d) Pag. 488. col. 2., 489. col. 1.,
edit. Lugd. 1687. a §. *Quod præ-*
(b) *LXXXIV. l. x. in Ord. novo.* *seritum.*
(c) C. II. *Specul. iii.*

possibile, che i Gesuiti non ne restino intaccati, non ne restino attaccati a proprio, ad altri danno?

736. Al 1586. comparve in pubblico la Storia Ecclesiastica de' secoli xv., e xvi. del vostro P. Natale Alessandro. In questa (a) così scrive: *Piissimam, & florentissimam, & sanctissimam Societatem Jesu, ad gloriam Dei, utilitatem Ecclesie, Fidei propagationem, ac defensionem, Christianæ Juventutis institutiosem, Pietatis restorationem conditam, Paulus III. P. M. approbat, velut firmissimum quoddam Catholicæ Fidei, ac Ecclesie propugnaculum.... Ab his Societas Viris sanctissimis, quos verè novissimos Apostolos, dixerimus, Christiana Religio ad Indos Orientales, Japonios, Ethyopes, Congiranos, Sinas, aliasque Gentes remotissimas illata, & propagata est. Martyres plurimos Cælo dedit; Confessores sanctissimos peperit, sacris fatis dignos. Virorum, in omni disciplina genere doctissimorum, etiam siue ingentem numerum in banc usque diem profulit.... Statim ut in ea Societate voli Deus capis, invidiam fortita est; sed invidiū superior, instar Ecclesie, etiam persecutionibus crevit; instar Arcæ tribulationum aquis in sublime evecta est; & ad eius gloria, ac felicitatis apicem promota, quem ejus meritis, ac laboribus pro Dei gloria, pro salute Proximorum, pro Hæresum impugnatione, Fideique defensione, pro literarum, ac pietatis propagatione, conservatione, promotione, ac reliquis Ecclesie Catholicæ, & Romanæ utilitatibus Dominus rependis.* E questo era acerrimo Probabiliorista; ed allora era in vigore, in fervore, in uso universale presso quasi tutti i Gesuiti il Probabilismo.

ARTICOLO VIII., ED ULTIMO.

CHIUSURA DI QUEST' INDICE VIII.

737. Ultimo è stato l'Alessandro nel ruolo de' Vostri, Panegiristi della vita, e dottrina dell' Ordin mio. Sia ora il primo in questo Capo, che servirà di chiusura a quest' Indice Encomiastico. Aveva l'Alessandro, massime nella sua Storia trattati da ignoranti, da temerari, da presi di spirto di partito coloro, che intaccato avevano il sistema nostro dell' efficacia della Grazia di *Semi-pelagianismo*. Questo testimonio rinfacciato aveva l'Elettorio ad Agostino le Blanc nella sua Storia *Contr. de Aux. Il Serry*, deposta la maschera di *le Blanc*, risponde senza velo all'

S s . 2

Elet-

(a) Cap. vii. a. iv. n. xiv.

Eleuterio, ribattendo tal testimonio, così: *Illud habet: Alexandrum hos ipsos Historie suę lapsus, ac ne vos agnoscis tandem; scriptoque publico denunciāsse, que de Molinianę Scholę placitis, eorumque a Semi-pelagianis erroribus discrepancia dixerat, ea se non veritati, sed Socerati dedisse, quod eam demeretur, ac devinciros; et si haud magnus ad eum questus ex ea negotiatione redierit. Do Alexandri verba in Epistola Jesuitis inscripta &c.* Il lettore se le legga presso il Serry, mi basta qui rapportare i sentimenti del Meyer, il quale, deposit' anch'egli la maschera di Eleuterio, così risponde a questa ritrattazione di Alessandro (a): *Pendet me, futeor, audire, & legere, que non puder Discipulum [Seruum] in Magistri sui Alexandri dedecus proferre. Quid enim? Qui espone la difesa spontanea presa dall' Alessandro della nostra sentenza nella Teologia Dogmatica, e nella Storia Ecclesiastica; e soggiunge queste Riflessioni:*

738. *Cum ecce morales forte Ipsius assertiones quaspiam [massime sul Caso di Coscienza sottoscritto anche dall' Alessandro] Jesuite non probant. Hic statim Viro bilis in naribus est. Pridem a se scripta animo sedatiore in dogmaticis, omnia revocat. Favori se ea dedisse, ait; ac, prodita veritate, Jesuitarum amicitiam nundinatum: Fidei puritatem, quam tueri debuerat, contaminasse palpandi studio. Hęcine Viro gravi [aggiungiamo: & Probabiliorisq;] digna est oratio? Fallitur quisquis ex animo agere Alexandrum autumat. Non minus, dum amplectitur, timendus; quam, dum ferit. Magistri indolem discipulus parfecit. Atqui ego, quidquid unquam pro nobis facta animo scripsit; quantum ad scriptoris auctoritatem attinet, id a me abdico, repello, quem facerit animi virum credideram.*

739. Non sarebbe qui il caso di prestarmi dalla vostra Conclusione VIII., mio Reverendo Padre, quel vostro epifonema coll' alterazione di poche lettere, e dire: *Sed hic est genitus, & indoles Probabilioristarum?* E poi il vostro medesimo Serry nella Prefazione della sua Storia (b) franco franco ci viene a dire, che *Probabilismus fugitiivarum omnium opinionum in Theologia morali fons est?* Forse, che l' adulare, o sacrificare la verità all' interesse, come à fatto il P. Alessandro, è lecito? Forse è questa sentenza dell' innocentissimo Probabiliorismo? Ma torniamo al nostro Indice Encomiastico, per chiuderlo con una riflessione.

740. A non contar tra' veri lodatori dell' Ordin mio l' Alessandro per le

(a) *Hist. Contr. de Aux. Vind.* (b) *Congr. de Aux. p. xv. edit.*
l. III. c. v. p. 270. Mogunt. 1699.

le addotte ragioni , tanto ne resta una trentina di celebri Domenicani ne' secoli xv i . , e xvi i . , che val quanto a dire per un buon secolo , e mezzo : e d' onde mai poi è venuto , massime da un secolo in qua , che tanto male i Domenicani dicono de' Gesuiti ? Che son mutati ? E pure seguitano i loro Martiri , i loro Servi di Dio , le loro Scuole , le loro Missioni ; crescono le loro Case di esercizj ; seguita l' odio degli Eretici contra di essi , e lo zelo di essi contra gli Eretici . Già anche prima eravamo Probabilisti . Forse , che non esser più Probabilisti i Vostri , ci à fatti scellerati ? Ah , mio Reverendo Padre , un tal pensare al certo non vi fa onore . Nel dir tanto male di noi non avete per guide , per esemplari , per eccitatori o i vostri Maggiori , o altri Uomini Santi , e dotti , e grandi : l' andar dietro a certi nostri nimici nè l' è di vostro infinito decoro , nè a noi fa disonore . Ma checchessia di ciò : ecco venuto a luce chiara , che si può essere Probabilisti , ed essere Uomini meritevoli di esser lodati da Uomini lodatissimi dell' Ordin vostro . Da tutto ciò mille altre conseguenze potete voi a bell' agio dedurre , mio Reverendo Padre .

C A P O N O N O.

I N D I C E IX.

*Di Leggi Civili , e Canoniche ridotte
a Concordia a pro del solo
Probabilismo .*

741. **E**' Incredibile l' accatastar , che fa il celebre Canonista Prospero Fagnano (a) di Leggi Civili , e Canoniche . Riduconsi a centinaja . S' io volessi tutte passarle a disamina , vorrei tornare alle mosse , mentre non sono lontan dalle mete . Sarebbe questa l' idea di una grand' Opera far questa Concordanza Legale Probabilistica piena , e perfetta . Io solo , a così dire , a questo gran convito non farò altro , che sbocconcellare materia sì ampia . N' esaminerò le principali ; riducendole a tre Classi : la prima recherà quelle , che citansi , ma non fanno al caso ;

la

(a) In i. Decr. de Conf. C. Ne innitariis.

la seconda quelle , che proteggono apertamente il Probabilismo ; la terza quelle , che favoriscono senza tergiversazione il Benignismo ; onde poi si deduca la lega dell' una , e l'altra Legge a prò del solo Probabilismo .

742. Incontrerà molte difficoltà la prima classe , ma spero , che il mio Leggitore ne resterà pago ; ed io di più di una legge dirò a' miei Avversari , come diceva il vostro Monsignor Catarino al Card. vostro Gaetano (*a*) : *Non est hoc exponere Decretalem; sed oppone-re se Decretali. Quia autem auctoritate hoc , alii viderint : ego autem tacebo , nec dicam aliud ; quia me arguant amici miei , di- centes : Iste mordet .* E senz' altro entro nell' arringo ; e chieggio non altro , che penetrazione , ed attenzione : del resto poi si difidi di mia fedeltà nel citare ; si consultino i libri in fonte ; e si critichino le ragioni ; e si decida a favore del Vero non il meno probabile ; ma il più probabile , ma il probabilissimo , ma il moralmente certo .

A R T I C O L O I.

Leggi citate in questa Quistione , che non sono al caso .

§. I.

Di queste Leggi in generale .

743. Poichè trattiamo di Leggi , è bene farci strada alda dire con una Legge . Ci s' insegnà dunque dalla Legge Civile (*b*) , che *Scire Leges non est verba earum tenere ; sed vim , ut potesta-tem .* Questa dunque va scandagliata nelle Leggi , che i nostri Avversari ci obbiettano . Ciò premesso , veniamo alla Legge trionfale degli *Anti-probabiliſſimi* . Eccovela : *In dubiis pars ruitior est eligenda .* Tre formole qui vanno considerate . 1. *In dubiis* : 2. *Pars ruitior* : 3. *Est eligenda .* A riguardo di tutte e tre queste Formole mostrerò , che non è al caso nostro . Prima però di scendere a quest' anatomica indagine , salghiamo all' origine di essa . Tale scoperta ci somministrerà lume al nostro esame critico .

744. Questa Legge ne' sacri Canoni si trova adoperata parecchie volte ; principalmente da quattro Sommi Pontefici , de' quali i primi tre appartengono al secolo duodecimo , dopo la metà del quale

re-

(*a*) *L. i. v. e Annos. in Comm. Ca-jerani p. 309. edit. Lugd. 1542.* (*b*) *L. Scire Leges. ff. De Legibus .*

regnarono ; l'ultima al decimo terzo , nel cui principio fiorì ; e sono : oltre un incerto , *Clemente* , *Innocenzo* , ed *Onorio* , tutti e tre Terzi del loro nome . Vanno adesso messe in campo le occasioni , in cui questi Papi servironsi di questo Principio ; onde la resero Legge sì celebrata ne' sacri Canoni .

§. II.

Principali Casi , in cui sonosi adoperate tali Leggi .

745. **C**ominciamo dall' Incerto . Una Donna povera , ed ardita nella Diocesi di Tornay a buscar certo danajo da un Ecclesiastico , lo caricò d' ingiurie . Questi a torsela d' attorno , e farla tacere , e così emendarla , la batté , senza sapere , che fosse gravida . A buon conto la Donna abortì . Dell' aborto ne fu intaccato il Percussore . Andando la cosa in giudizio , si disotterrò il Cadavere dell' aborto per mostrare di esso le lividure , contrassegno de' colpi , che la Madre ricevuti aveva dall' Ecclesiastico . Era Vescovo di Tornay Stefano per soprannome il *Tornacense* . Uomo di grande e pietà , e dottrina , ed autorità , e zelo .
746. Egli ne consultò il Papa , [cadde ciò nel XII. Secolo] che gli rispose , ordinandogli di sospendere l' Ecclesiastico da' sacri Misteri ; appoggiato sul suddetto Principio , di cui trattiamo . Ubbidi Stefano , e , chiamato a se l' Ecclesiastico , lo spedì al Papa con una Lettera di raccomandazione ; in cui lo prega per la dispensa , e fa l' apologia dell' Ecclesiastico , sforzandoli a provare non solo , casuale l'omicidio , a sia infanticidio ; anzi incerto a riguardo del Percussore per più capi . Cosa gli rispondesse il Papa , non lo sappiamo : poichè nè trovasi la prima di queste due risposte del Papa , nè la seconda nelle molte Raccolte delle Lettere Pontificie , che leggonsi ne' Concilj di Labbè , e di Cossarzio (a) ; parlando de' Papi contemporanei al Tornacense .
747. Solo resta a noi la seconda Lettera di Stefano al Pontefice , ed è la CLXXVII. nella raccolta delle di Lui lettere , messa in luce da *Papiria Massone* (b) . Il forte dell' Apologia consiste nel provare , che in quell' accidente non abbia peccato l' Ecclesiastico , sì perchè si mosse dallo zelo di correzione della petulante Donna ; sì perchè ignorava la gravidanza ; sì perchè le lividure del cadavere dell' aborto non eran certe ; sì perchè neppure era certo , che

pen-

(a) Col. 68.-206. edit. Ven. 1730. (b) T. 25. Bibl. PP. edit. Lugd. 1677.

però siasi sconciata la Donna . Posto ciò , dice : *Excusandas est a pena, quam non præcesserat culpa .* Molto più , che l' accusatrice non andava creduta per essere una vile Donna , e miserabile , che a guadagnar si del danajo era capace di metter tutto in opera . Del resto conchiude : essendovi ragioni pel prò , pel contra va piegato alla clemenza , e va dispensata la sospensione dubbia : ed eccovi il perchè , che fa di Probabilista : *In dubiis autem , Pater sancte , benignorem , & humaniorem sententiam sequi debere proclamant jura , quæ semper ad absolvendum præiora sunt , quam ad condemnandum . De manifestis autem , & non de occultis dubiis sicut Ecclesia judicare .* E chiude la Lettera con questo forte argomento : I Papi ànno dispensata la sospensione incorsa per omicidj manifesti , quanto più pe' dubbj ?

748. Veniamo a *Clemente* . Naturalmente dal Vescovo del luogo fu consultatò Clemente III. su questo occorso . Un Prete , avendo ricevuta una leggiera disattenzione da un suo servo , prese la propria cinta per batterlo . In vero quella [come riferite Giovanni Andrea] poco male recar gli poteva per esser cosa morbida , al più di lana . Vi si trovò però attaccato un temperino , che non contasi per arme , come provava il dotto Canonista Emmanuel Gonzalez Tellez (a) : però non vietato al Prete : *Contigit, quod Culillus de vagina , quæ cingulo adbærebatur, elapsus, cum in dorso aliquantulum vulneravit .* Guarì da quella ferita il servo , e visse qualche tempo ; quando riattoccato d'altra malattia , se ne morì .
749. Dubitosi con tutto ciò , se il nuovo morbo fosse reliquia dell' antica ferita ricevuta a caso dal Prete ; e se però questi dovesse dichiararsi sospeso dalle sue funzioni . Risponde il Papa , che no , se si può provare , che sia morto di malattia non correlativa alla ferita : che se di ciò si dubbi , si dichiari sospeso dall' esercizio degli ordini maggiori ; *cum in dubiis semitam debeamus eligere eutiorem .* Questa decisione si reca da Gregorio IX. (b) .
750. Intorno ad *Innocenzo III.* : In una Chiesa di Canonici Regolari uno Scellerato ebbe l'animosità di rubbar di giorno il Vaso dell' Eucaristia cogli ornamenti dell' altare , ed i Messali , e Libri di Coro . Volendo arrestare il Ladro un di quei Canonici , gli corsé dietro con una vanga , in cui si abbattè , e glie la scaricò addosso . Al fracasso corsero altri della Parrocchia con spade , e bastoni , e l' uccisero . Sorse la Controversia , se il Religioso l' abbia ferito

(a) In L. III. *Decretal. Tit. de Vi-* (b) L. v. *Decretal. Tit. De Ho-*
ta , & Honestate Clericorum . mic. Cap. Ad audientiam.
Cap. Clerici .

to mortalmente ; per vedere , se doveva dichiararsi incorso nella pena della Sospensione . L' Abbate Parroco ne consultò Innocenzo . Rispose il Papa distinguendo : O si può pruovar di certo , che la percosse del Religioso stata sia leggiera , e non mortale ; ed allora non esser caso di sospensione : Che se ciò non poteva discernersi , dice , che *fit tutius a Sacerdotali officio cessare* .

751. Questa decisione recasi l. c. Cap. *Significasti* II. Questa Lettera scritta da Innocenzo da Viterbo a disteso con altre particolarità recasi da Stefano Baluzio nella Raccolta delle Lettere di questo Sommo Pontefice (a). Simili risoluzioni trovansi a favore dell' Omicidio Casuale (b), ed altrove nella soprannominata Raccolta (c). In alcune delle quali trovasi , che a cautela in questi casi di Omicidio Casuale si premetta alla permissione o di celebrare , o dà ascendere ad altr' Ordine , alcuna Penitenza .
752. Resta la decisione di Onorio III. Trovosi in un Castello , invaso da' Barbari , un Prete per nome *Pelagio* . A far fronte a' Barbari fecero una sortita i Cristiani sì Laici , che Ecclesiastici . Fu la zuffa sanguinosa , restando d' ambedue le parti alcuni estinti sul campo . Temeva d' avere incorso le censure Pelagio , dubitando di avere egli avuta parte nell' occisione de' Nemici . Il Papa , che fu di ciò fu consultato da Pelagio , gli rispose , approvandogli di essersi a tal riguardo esentato dagli Altari ; assegnando questa ragione : *Cum sit consuetus in hujusmodi dubio abstinere , quam temere celebrare* . Tutto questo racconto trovasi l. c. Cap. *Petitio tua* . Da queste quattro decisioni ben si vede essersi questi quattro Pontefici attaccati a quella Legge ; anzi averla consecrata in legge : *In dubiis pars tuior est eligenda* .

§. III.

Riflessioni sulle suddette Decisioni.

753. *Rifl. I.* Come ben riflettono i Canoniisti sì Scolastici con Suarez (d) , che Forensi con Gonzalez (e) , va qui fatta Parte III.

T t ta

(a) L. XII. ep. LIX. edit. Paris. a. 1682. pag. 331., 332. tom. 2.

(b) T. I. Collect. ejusdem , & ejusdem edit. p. 593., 594., tit. XXXIV.

(c) E.g. l. XII. ep. XIX., LX.&c.

(d) *De Censuris* disp. XL. sect. v.

(e) T. v. *Comm. in Lib. Decret.*, in l.v. tit. XII. cap. XIII. *Ad audienciam*; cap. XVIII. *Significasti* II., & cap. XXIV. *Petitio tua*.

ta distinzione tra quistione di *Diritto*, e tra quistione di *Fatto*. La quistione del *Diritto* qui si è ; se veramente s'incorra l' Irregolarità per l' omicidio casuale ; o pel volontario in caso non solo di guerra giusta , ma necessaria ? La quistione del *Fatto* si è ; se veramente siasi commesso omicidio , o ne sia seguito ?

754. *Rif. II.* Intorno alle suddette Quistioni del *Diritto* è degna di qui trascriversi l' annotazione storica del dottissimum *Cristiana Luppo* (a), dove dice : *Hac Quæstio quibusdam videtur nodosa . Famosa alim fuit quæstio : An quadvis , casuale præsertim , sine culpa patratum , Homicidium induceret irregularitatem ? Accenna , che alcuni , come il suddetto Stefano di Tornay , la tenevano per no : Romana tamen Ecclesia constanter judicavit oppositum Res ita mansit usque ad Clementem V. , che regnò sul principio del x iy. Secolo ; come può vederisi al Cap. Si furiosus (b) . Questo Canone fu messo fuori da Clemente V. in occasione di essere consultato. Il caso fu questo : Un Uomo furioso uccise un non so chi . Ritornò pochia in senno . Voleva ascendere agli Ordini . Si chiese al Papa ; se in vigore del casuale omicidio commesso nel bollore delle sue furie avesse incorso l' Irregolarità ? Il Papa disse , che no ; ed amplificò la risposta agli omicidi del fanciullo prima dell' uso di ragione ; e di chi dorme ; e di chi uccide in caso di necessità inevitabile .*

755. *Rif. III.* Dunque ne' tempi delle suddette decisioni Papali , era certo nella Corte Romana , che s' incorresse la Irregolarità e per l'omicidio casuale , e per qualunque volontario , ancorchè incolpevole . In questo stato si dubitava del fatto , se l'omicidio , che dicevasi , e votevasi o casuale , o necessario per inevitabile morale necessità , fosse accaduto ? Di più osserva P. Suarez (c) , che *Dubium Juris aliquando potest consistere in re ipfa , aliquando verò ratiū in persona* . Il primo si è secondo Lui , quando *fundamentum dubii est in jure ipso , vel quia verba ejus sunt ambigua , vel quia sunt aliqua rationes ad dubitandum , an sit tale jus . Et post sufficientem inquisitionem non potest certitudo inveniri In persona verò , quando *fundamentum dubii est sola ignorantia , vel negligētia hominis , Et rationes ad dubitandum non variant jus ipsum , sed conscientiam operantis ; Et ideū magis spectat ad materiam de conscientia* . Onde ad usare i termini propj , possono qui considerarsi tre dubbi : il primo dubbio di *Diritto Obiettivo* , il secondo di *Diritto Subiettivo* , il terzo di *Fatto* . Il 1. : *se v'è que-**

(a) *Dissert. de Op. Prob. c. xi. Clementin.*

(b) *Tit. iv. de Homicidio &c. l.v.* (c) *L. c. n. 3.*

questa Legge, o no? Il 2. : se io ne sono esente per via d'ignoranza invincibile, o di negligenza leggiera, e non gravemente colpevole? Il 3. : se veramente fiasi commesso, o omesso ciò, su la cui commissione, o omissione vi è una Legge certa?

756. *Rif. IV.* Va fatto gran calo di una conseguenza, che cava il Suarez dalle da lui date dottrine, e stabilite Conclusioni (a), cioè *Decisiones illas* [da noi indicate al §. II.] *non esse extendendas ad omnes casus dubios, obligando Homines; ut in eis semper tenentur in conscientia ad judicandum* [ut sic dicam] *contra se ipsos. suscipiendo quodcumque unus, eo quod speculativus sit ratus; quia non semper habent locum rationes omnes, que ibi moverant Pontifices. Principue vero mibi est certum, non extendi ad dubium Juris, qua solum agunt de dubio Fatti: neque est admittenda extensione, cum sit longè difficultis ratio; quia, ubi jus non est certum, non sit illi *injuria*, neque est morale periculum ejus, quale esse potest; cum jus est certum, & factum solum est dubium.* La ragione principale però si è, perchè *in Dubio melior est conditio Possidentis.* come prauzano, e spiegano tra gli altri i vostri dottissimi Tapia, (b) e Prado (c) presso il Goazalez (d). Or nel dubbio del Diritto il Possessore è il nostro Arbitrio; nel dubbio del Fatto il Possessore è il Precetto, o sia la Legge.

757. *Rif. V.* Però disapprovo la sentenza del Gonzalez (e), che contra i miei Suarez, e Gibalino sostiene, che nel dubbio del Fatto non va uno stimato Irregolare, neppure nel Foro interno: *immo usi posse possessione sua, in qua, antequam dubium emerget, erat.* Falso: nel caso di *Diritto certo*, e di *Fatto dubbio est in possessione Lex, non Persona;* onde non può servirsi, come sua di quella possessione, che in tale stato non à. A tal riguardo scrive al suo metodo prudentemente, ed eruditamente il Suarez: (f) *In re morali, & gravi non est deferenda communis Sententia, qua babet: in casu illorum textuum* [del nostro §. II.] *seneri unumquemque in conscientia ad abstinentiam ab usu Ordinum, & ita etiam esse in conscientia consulendum; etiam si res nullo modo devoluta sit ad Forum exercitum: in hoc conveniunt Canonistae.*

758. *Rif. VI.* Ben cento volte nelle Postille alle voitre Conclusioni, R. P. Priore riverito, si è replicato, citando parecchi Tomisti;

T t 2 che

- (a) L. c. sect. v., & vi. n. 13. (d) In L. v. *Decret. tit. xii. de*
- (b) T. i. *Cat. Mor. l. i. q. viii.* (e) L. c. c. xvi. in Comm. n. 6.
- a. ix. (f) L. c. sect. vi. n. 12.
- (c) T. i. *Theol. Mor. cap. i. de Conscientia dubia, q. viii.*

che sieno diversissimi tra loro il caso di *Dubbio*, ed il caso di *Opinione Probabile*. Lo replica di bel nuovo qui coll' autorità a voi sì cara del dottissimo Lupo. Questi : (a) *Aliud est Probabilis sententia*, dice, *aliud sententia dubia*; e lo pruova con più autorità di S. Agostino. Fa altresì questa riflessione il Suarez, appunto esaminando le Leggi, che qui esaminiamo (b), e dice : *Dubium enim proprium est*, quando post diligentem inquisitionem *Intellexus anceps*, & quasi suspensus manet, vel omnem suspendendo assensum, vel [quod ad prasens perinde est] *judicanda solùm*: rem esse dubiam. *Assensus autem*, bicà sit cum formidine; [qual è l' assenso opinativo Probabile] est tamen determinatus ad alteram partem, atque ita tollit dubium, Si assensus sit improbabilis, & temerarius, non meretur nomen *Opinioris*, moraliter loquendo; quia neque ad recte operandum, neque ad excusandum quidquam valet. E qui va fatta riflessione; [e sia come appendice delle altre sci] che siccome, dove parlasi di Probabile, s'intende il *vero*, e rigoroso Probabile; così dove parlasi di Dubbio, s'intende il *vero*, e rigoroso Dubbio. Premesse queste poche riflessioni, andiamo avanti; e vi anderemo sodamente..

§. IV.

Afferzioni necessarie a qui stabilissim.

759. *Affez. I.* **A**bbia il primo luogo il non a voi sospetto Lupo (c), che stabilisce quest' Afferzione : *Perrit se dubio, nullus potest operari*. Hoc verum est : [Qui amat periculum, peribit in illo.] *Tutior istic est eligenda sententia* & in *Facti dubio*, & in *dubio Juris*. Et bac S. Augustinus ample confirmat in III. l. contra Acad.: *Horum enim vitium fuit ita basiare*, & nihil definire *Dabium Practicum est dubium Academicum*, quo Homo se nequeat in ullam partem inflectere, atque ita bares in biviso, & se projicit in fortatum evenium. Sanè tunc sub gravi peccato eligenda est via tutior. Quia, qui amat istiusmodi periculum, non potest non in ipso perire. Et hic omnino fuit sensus etiam S. Augustini. Sanè in ista, de quo ipse, *dubio quis nos videat eligendam esse tutiorem?*

760. *Affera. II.* Non va detto altrettanto del caso della vera Probabilità. Al luogo citato il Lupo pruova quest' afferzione con

dop-

(a) *Diss. de Op. Prob. c. xii.*

num. 2.

(b) *De Censuris disp. xl. sect. v.* (c) *L.c.*

doppio fortissimo argomento ; uno estrinseco , cioè coll' autorità di S. Agostino ; l' altro intrinseco , cioè a priori dalla natura della stessa Probabilità . Intorno al primo argomento , dopo le suddette parole soggiugne immediatamente il Lupo : *Quod in Probabili sententia id censcas non vincere, lutes ex I. de Fid. & Oper., ubi docet : illum, qui post dimisso aduteram bona fide contraxit novas nuptias, posse admitti ad baptismum; adeoque etiam posse manere in parte minus tuta. Quia & bac est tuta. S. Augustinus fuit largior circa disparis cultus conjugium. Quin ipsum naturalis Lex veret, nemo possit bodie dubitare. Dubitavit S. Augustinus. Et boud dubiè non solus. Ita non fuisset Probabilis sententia. Qualiuncunque, & quantoruncunque fuerit, fuit falso, & minus tuta. Et tamen ejus usum S. Augustinus liberè permisit. Nullum ejus sequacem vocavit vel in minimum dubium aeterna Salutis. Etiam dubitavit de tertii, & quartis nupiis. Et ipsas tamen permisit liberè ambulare.*

761. Veniamo alla ragione a priori : *Quod probabilitis sententia [dice poco dopo il Lupo , parlando della sentenza Probabile , senza la minima premura della più Probabile] nos purget a mortali lapsu, evincit ipsa vox PROBABLE. Ejus expositio docebit plura. Io solo accennerò quello , ch' egli ivi dice a disteso . Teodosio in una sua Legge chiama: Probabilis Episcopus , cioè omni exceptione maiores . Altresì Teodosio il Giovane chiama lo Stato Clericale : Probabilem Seculi disciplinam , cioè cui nemo possit , aut debet detrahere. Ordina Valentiniano I. , che le Figlie delle Donne Teatrali , vivendo bene , Probabiles habeantur , cioè immunes ab omni nota infamiae . Chiama Onorio: Probabile negatum , secondo l'antico interprete: Negotium boni meriti . Nomina Teodosio II. : Probabilis documenta quelle Cause , quae per leges probentur . Dice Valentiniano : esser desideria Probabilia quelli , quae [secondo l'interpretazione dell' Imp. Graziano] probabiliter Principibus adserantur , cioè , quae fulciantur rationibus , ob quas a Princeps mercantur exaudiri . Lo stesso Valentiniano loda Probabilem cunctationem , cioè , secondo il contesto , quae fulciatur legitimis fundamentis .*

762. Il Lupo , recate queste sette Leggi Imperiali ; in cui trovasi il termine di PROBABLE secondo le suddette sode , e connaturali spiegazioni , così ripiglia all'intento : *Proinde etiam Probabilis sententia est omni exceptione major ; est talis , cui nullus possit ex fundamento detrahere ; est immunis a laxitate nota ; est boni meriti ; est fulcita firmis ancoris ; apud supremæ Majestatis Principem est probabile humana ijsimilitatis desiderium ; ac istic pro-*

probabiliter afferitur; est fulcita auctoritate sacrarum Literarum, sacrorum Canonum, sanctorum Patrum, aut aliorum summorum in Ecclesia Virorum.

763. E conferma ciò con questo Capitolo di Carlo Magno: *In bù, quæ dubia, vel obscura sunt, id noverimus sequendam, quod nec Præceptis Evangelicis, contrarium, nec Decretis Sanctorum inventur adversum*, della quale Regola (a) aveva detto essere stata lodata dal *Levita Benedetto*, che l'è *S. Benedicto Anianense Abbatore*, ristoratore della Disciplina Monastica nelle Gallie nel Sec. iv. Benedettino. E conchiude: *Hæc omnia altè clamant: esse viam securam, & tutam, nempe a lapsu extra vitam æternam.* Poteva poi per maggior credito di tal Legge soggiungere, che Carlo Magno tal quale quel capitolare appreso l' aveva da S. Agostino (b), seguito poi da S. Leone, come può vedersi nel Decreto (c), e presso S. Antonino (d).

764. *Afferz. III.* Venga un altro Canonista scolastico, e dottore esimio, non inferiore al Lupo, il Suarez. Questi: è (e) *Dubium speculativum circa legem, . . . [dice] an sit nec-ne, [prima di operare] non satis examinatum juxta capacitatem operantis, & rei opportunitatem semper inferre conscientiam dubiam prædictæ, quæ non potest prudenter déponi, nisi prius adhibeatur sufficiens diligentia ad dubitationem solleham.* Quia, quondam Homo non facit, quod in ipso est, ad deponendum dubium, illi imputatur quidquid est periculi in tali operatione; & ignorancia, quæ ibi intervenit, vincibilis est; ideoque non potest a culpa excusare. Is ergo causa primam omnium adhibenda est diligentia ad expellendum dubium; & quando hoc non fit, abstinendum est ab omni opere; di cui dubitarsi sia proibito.

765. *Afferz. IV.* Che se post adhibitam diligentiam non potuit dubium expellere; nec de altera parte probabile judicium ferre; in caso di necessità può trattarsi da non Regolare. Ratio est; [dice il Suarez (f), e par, che ciò l'adotti] *quia in eo casu post factam diligentiam ignorantia, quæ manet, involuntaria est, & ideo prædictæ nultum est periculum peccati; secluso autem hoc periculo, surissima est illa pars.* Explicatur; *quia postquam quis adhibuit sufficientem diligentiam ad expellendam dubitationem, & non potuit,*

(a) Cap. x. §. Quæstio.

(d) Summ. p. i. tit. III., c. x. §. x.

(b) Ep. liv. in Or. novo ad Fa-

Reg. iv.

nuarium, cap. ii.

(e) De Censur. disp. xl. sect. v.

(c) Dist. xiv. G. Sicut quædam.

n. 12.

(f) Ib. n. 13.

suit, ignorat, sibi esse tale praeceptum impositum, & ita ignorat; ut non potuerit ignorantiam depellere; ergo invincibiliter ignorat; ergo hic & nunc non obligatur tali praecepto; ergo nulli periculo se exponit, sic operando; benchè tal Ignoranza sia sol Negativa, non sapendo, se siavi preceppo; perchè, come dice (a), da tale Ignoranza Negativa in generale nasce la Positiva Ignoranza in particolare per iudicium practicum, quo aliquis prudenter judicat: se non obligari huc & nunc tali praecepto; quia nemo obligatur lege, nisi illi sit sufficienter proposita; sed qui post factam diligentiam sufficientem ad cognoscendum, an sit tale praeceptum impositum, non potuit id assequi, non habet talem legem sufficienter propositam; ergo, licet in generali, seu speculative maneat dubius, an talis lex lata sit; in particulari est certus, se non obligari tali lege..... Negamus enim, in eo casu talem Hominem dubitare, an illud hic, & nunc sit peccatum; e allora parum refert, quod dubitet, an talis actio secundum se, seu materialiter sumpta, peccaminosa sit, satisque est, quod in particulari sit certus, hanc actionem sibi non esse peccaminosam.

766. *Afferz. V.* Ivi altresì (b) prova il Suarez, che le suddette dottrine abbiano luogo non solo in materia di Giustizia, ma altresì delle altre Virtù; ed il dire il contrario lo prouova falso. & sine fundamento dilectum; quia non minus est vitandum Peccatum in materia Justitia, quam aliarum Virtutum; & sic in materia Justitia occurrere potest sufficiens ratio, ob quam, non obstante illa generali dubia, potest in particulari esse certitudo practica de honestate actus; ita in materia aliarum Virtutum potest similis ratio occurrere. Comincia poi ad esemplificare ciò in prima in materia di Religione col Voto dubbio; e ciò coll' autorità del vostro Domenico Soto, da voi, mio Reverendo Padre, voluto Probabilista, e sine dubio, e di alto credito presso i Vostrì nella Conclusione xxxvii.

767. Dopo ciò scende alla Temperanza col Præcepto dubbio del Diugno, di osservanza di Festa, e di Ubbidienza in generale, præterim ubi res præcepta onerosa est, & gravis; tum ex illo principio, quod Lex non obligat Personam, vel [ut alii loquuntur] non ligat illam, donec illi in particulari sit sufficienter proposita, nec per eam sit, quoniam proponatur; tum etiam quia esset intollerabile onus, præterim in legibus positivis, [qua non salent, vel certè non possunt obligare cum tanta rigore]; e stende ciò alla Leg-

(a) Ib. n. 14.

(b) Ib. n. 15.

Legge naturale ancora ; e conchiude: *Sic dixit Glossa in C. Cunctis
funi de Reg. Juris in 6. [In dubio nullum praesumti obligatum, vel
obnoxium] ex Authent. Quibus mod. Nas. effic. sui. Collat. vi.*

§. V.

Corollarj decisivi sull' Argomento proposto.

- 768. Coroll. I.** Considerata dunque la prima Parte delle suddette Leggi , cioè *IN DUBIIS*, conchiudesi , che per doppio titolo tali Leggi non sono al caso , e si adoperano dagli Avversarij fuor di proposito . Il primo titolo si è ; perchè tali Leggi parlano del *vero dubbio pratico* ; nel quale ogni Probabilita insegnava , che vada seguita la più sicura , come abbiamo protestato al §. IV. all' Afferzione 1. sotto il num. 759. col dottissimo Lupo ; ma il caso della Probabilità l' è diversissimo , come ivi mostrato abbiamo all' Afferzione 11. sotto i num. 760.-763. , oltre alla Riflessione VI. (a)
- 769.** Il secondo titolo si è , che nelle suddette Pontificie definizioni il diritto è certo , secondo Roma la Legislatrice ne giudicava di quei tempi ; il fatto era dubbio . Nel caso nostro la cosa va al rovescio , che trattasi di dubbio sul diritto ; se siavi Precesto o no ; divieto o no : onde l' operazione vada o fatta , o tralasciata per grave obbligazione . Come può osservarsi nelle tre prime Riflessioni (b) .
- 770. Coroll. II.** Considerata la seconda parte delle suddette Leggi ; cioè *TUTOR PARS*, conchiudesi , che la parte opposta a quella , che chiamasi più sicura nelle predette decisioni Pontificie non sia assolutamente sicura ; anzi neppur probabile ; poichè nelle dette decisioni i Papi comandano , che si siega la sentenza a favore della Irregolarità nel caso di omicidio dubbio ; dunque la sentenza contraria alla Irregolarità è opposta ad un Precesto Papale bello , e netto . Or chi non sa , che una sentenza , tosto , che sia così opposta ad un comando Pontificio , non è probabile ; dunque non è prudente ; dunque non è sicura . Vi sovvenga delle mie prime due Conclusioni , dove stabilisco , che *nulla ratione desiderari potest* nell' opinione Probabile questa dote , che *nulli certo Principio , nullique certæ vel Conventioni , vel Legi , vel Censura ad versetur publicæ* . Dovechè nel caso del Probabile non v' è questo certo Precesto nè diretto , nè rifatto : e quanto si adduce in tal

(a) Al §. III. sotto il n. 758.

(b) Ivi dal n. 753.

tal genere non è , che incerto , e dubioso , e controverso ; e però non à vigore ad obbligare, non à vigore a rendere improbabile un' Opinione . E qui va l' osservazione di S. Agostino (a) : *In latine locutionis Auctoribus ... non semper ipsum gradum, [comparationis e. g. Tuitior] quod ante positum est, augere; sed aliquando conterario superferri*; cioè , che il Comparativo alle volte fa figura di semplice Positivo .

771. Ed eccovi una ben larga disparità . Veniamo ad un' altra . Nel caso delle Pontificie decisioni il seguir la più sicura non è al certo cosa pericolosa ; anzi l' è necessario a riguardo del precetto Papale . Ma generalmente in materia di opinione il dover seguire la più sicura è al certo cosa pericolosa . Voi arricciate la fronte pel raccapriccio a tal dottrina , mio Reverendo Padre ? Ma serenatevi ; non è mia questa dotttina , se non per adozione ; per legittima origine è di un Domenicano , Maestro del sacro Palazzo , Probabiliorista secondo la vostra Conclusione xxxvii. *SINE DUBBIO* , ed uno di quelli , che secondo altresì voi ivi , erano Domestici Oracoli , quibus *Confessarii* , & *Directores* dell' Ordin vostro utebantur ad *Animorum instructionem* . E chi è mai ? L' è il Prierate , *Summ. Sylv. V. Confessio* II. n. 3.; dove dice così : *Licet sit tunc statim confiteri, quam differre; non ramus est tunc tenere, quod sic obligemur; [udiste? E l' avete da me udito altre volte , oltra il detto del Bancel dianzi accennato sotto i numeri 634.-636. E ciò non à luogo in ogni caso della nostra Controversia ?] quia Viri timorati haberent maximas occasiones peccandi.* Oh che disparità nel punto nostro è quello delle Pontificie decisioni ! Lo stesso dice Biel , come lo vedremo (b) .

772. Coroll. III. Considerata la terza parte delle suddette Leggi , cioè *EST ELIGENDA* , aggiungonsi altri motivi , per cui le addotte Leggi saltant extra chorum . Ed i Canonisti *Scolastici* col Suarez , ed i Canonisti *Forensi* col *Barbosa* sul citato Canone di Onorio III. insegnano , che ognuno degli addotti Canoni *intelligi deber de dubio pratico* , & *tunc non est consilium, sed verè præceptum* ; dovechè , tirandosi la detta Legge al generale nel caso della Probabilità , in cui non à luogo il dubbio pratico , come si è detto mille volte e mille , la cosa è di consiglio , come insegnà il vostro S. Antonino non men Probabiliorista del Prierate secondo voi , ed Oracolo di più alto credito , che non l' era il Prierate . Si prenda la Somma , ed ivi troveràssì a disteso tal dottrina (c) :

Parte III.

V v

Eli-

(a) L. III. *Contra Cresc.* c. lxxiv.

n. 86. edit. Maur.

(b) Art. III. §. III.

(c) T. I. tit. III. c. x. §. x. Reg. vi.

*Eligere viam ratione*rem consilii est, non praecepti.** Nè è nuovo, che nelle Leggi le parole, che regolarmente esprimono Precesto, si adoperino alle volte per significare un mero consiglio, come osserva il peritissimo Barbosa (a). Ed in oltre [come avverte S. Tommaso (b)]: *Consilium ad aliquid agendum, non habens vim coactivam, contra praeceptum dividitur;* avendo questo *vim coactivam*.

773. E' qui da avvertirsi, che il Precesto di seguir la più sicura non nasce neppure da quel Principio generale, che, essendo certo il diritto, e dubbio il fatto, stando in possesso il diritto, va seguita la più sicura; come abbiam permesso nel primo corollario per titro di liberalità. No: è piucchè vero un tal principio, ma v'abbisogna, che il fatto non si riduca al diritto, come riducesi e nel caso delle quattro Papali decisioni dianzi addotte, e ne' casi del Probabile; onde dev'essere mero fatto; altrimenti torna la dottrina ammessa da tutt' i Canonisti, che nella quistione del diritto, stando in possesso la libertà, non à luogo la presente Legge. Come dunque [mi direte] anche il Lupo, interprete di queste Leggi a favore de' Probabilisti, tanto scrive (c), che *omnes tres Pontifices [Clemens III., Innocentius III., Honorius III.] non suadent; sed mandant observari Regulam [de sectanda tutioni in Homicidio dubio]; ideoque censem ipsam esse rigide obligatoriam ex jure naturae?* Rispondo, che questo Precesto si può prendere come mero declaratorio del precesto di natura, che nel dubbio pratico, che di diritto sia, o di fatto, va seguita la più sicura.

774. Ma perchè per una certa naturale antipatia, P. Priore stimatissimo, mi rincresce di avanzare alcuna proposizione senza provarla; vi pruovo, che la quistione del Fatto e nelle suddette decisioni, e ne' casi della Probabilità non è mero Fatto, ma Fatto mescolato di diritto, e che riducesi alla controversia del diritto; e ve lo pruovo non tanto coll' autorità di un dotto Probabilista dell' Ordin mio, [che ben so, che forse a non esser dotto basta esser Probabilista, e forse ancor per taluno basta esser dell' Ordin mio] quanto colla Ragione da lui adoperata. E' questi il *P. Andrea Mendo*, che (d) lo pruova così: *Etenim dubitans de Facto, nescit: an suum factum comprehendatur sub lege? Et interim quo ad illum casum Lex non est sufficienter intimata, vel applicata;* *sed*

(a) *Trat. de Dictionibus usu frequentioribus.* V. *Debet, dict.* (c) *C. x 1. de Op. Prob. LXXVII. n. 5., 9., 11.* (d) *In Statera Op. Benigz. dissert.* x. q. 1. §. 1 V. n. 29.
(b) *Q. XVII. de Ver. a. III. ad II.*

sed dubia, & quasi in pendentib; donec constet: an de tunc factum, supra quod Lex cadit; indeque reducitur hoc dubium Facti ad dubium Juris; &, hoc stante, non tenetur quis ad servandam Legem; quale (a) vuole, che sia implicitè conditionalis ad abbracciar questo fatto, purchè sia certo. E può confermarsi con una dottrina del Suarez (b): *Quia generalis est Regula, quid in Dubio Nemo presumitur velle obligari; [e può ancor dirsi obligare; perchè quella prudenza, che dee presumerli nel particolare ad obbligar se stesso, non va presunta nel Legislatore ad obbligare la Repubblica?] ut in materia de voto dissi. Neque expedit multiplicari Praecepta, ubi moraliter certa non sunt, vel saltem probabiliora.*

775. Così nel dubbio specolativo dell'omicidio la Legge non obbligherebbe alla pena della Irregolarità; obbliga dunque non la Legge generale del dubbio del fatto; ma la Legge particolare de' Papi; che prudentemente l'anno formata a riguardo de' divini ministerj dell'Ecclesiastico: *Volsisse Pontificem in odium Homicidii, [come dottamente rislette il Suarez (c)] & proper spe- cialem indecentiam, quam habet ad ministerium sacrum, statuere, ac declarare Irregularitatem latam propter Homicidium comprehendere etiam Homicidium dubium, quandiu dubium non expeditur; e a mostrare la ragionevolezza di questa Papale determinazione osserva, che la suddetta indecenza non solum ex casu certo; sed etiam ex casu dubio viritur; ideoque merito potius jus certum statui, ut in illo Irregularitas incurreretur.* Or tal certo preceutto non v'è per altri fatti dubbj; però Navarro (d) insegnà, che per altri casi fuori del fatto dell'Omicidio dubbio sia mero consiglio l'abbracciare la più sicura.

776. *Et expressè [soggiugne il Suarez (e)] Sylvestr. V. Fejunium n. 27. in fine dicens: [Principium illud non esse necessarium sub morali, sed sufficere eligere tutum.] Idemque supponit Soro l.c. (f), & Moderni frequentius. E lo prova; quia cum materia sit rigorosa, & valde onerosa, non est extendenda sine evidenti necessitate, & ratione. Però a ragione il Mendo (g): Nova alia Lex, dice, fuit necessaria, injungens Irregularitatis pænam in dubio Homicidii; qua Lex, si expressè non existeteret, non contraberetur*

Vv 2

Ir-

(a) Ib. n. 31.

Pænit. dist. vii. n. 38., & seq.

(b) L. vii. de Leg. c.xv. n. 13.

(e) L.c. n. 8.

(c) De Censuris disp. xl. sect. vi. n. 6.

(f) L.vii. de Jus. & Jur. q. iii. a. ii.

(d) Comm. in c. Si quis autem de

(g) L. c. n. 32.

Irregularitas in eo dubio; esto, alia extraret Lex absolute infi-
gens paenam Irregularitatis propter Homicidium. Sono tanti an-
 ni, anzi già secoli, che si aspetta tale evidente necessità, e ragio-
 ne, & non comparet. Così poi mi avessi gran tempo da impiega-
 re a confermar questo mio assunto, quante Leggi, quanti esem-
 pj, quante autorità, quante ragioni recherei? A non defrauda-
 re però gli Eruditi curiosi, avvezzi a toccare il fondo delle cose,
 li priego a leggere la citata sezione vi. del Suarez, dove prin-
 cipalmente al n. 3. si truovan Leggi; al n. 5. si truovano Esempj;
 al n. 8. si truovano Autorità, e Ragioni al proposito nostro.

777. *Coroll. IV.* Da' tre Corollarj di sopra ne cavo il quarto a guisa
 di *Ricapitolazione*. Per sei ragioni dunque le quattro decisioni
 de' Papi, che pajono canonizzare quel Principio: *In dubiis tutior pars tenenda est*, nulla giovano a' Probabilioristi. 1. Perchè ivi
 parlasti di *Dubbio*; noi trattiamo di *Opinione*: *Cose diversissime*.
 2. Perchè ivi parlasti di *Dubbio di Fatto*; noi trattiamo di *Dub-*
bio di Diritto: *Cose diversissime*. 3. Perchè ivi parlasti di casi,
 in cui *una sola parte* è sicura; noi trattiamo di casi, in cui *ambe-*
due le parti sono sicure: *Cose diversissime*. 4. Perchè ivi parlasti
 di scelta della più sicura, che *si sicura*; noi trattiamo di scelta
 della più sicura, che poi è *pericolosa*: *Cose diversissime*. 5. Perchè
 ivi parlasti di casi, in cui cade un *rigoroso Precezzo particolare*;
 noi trattiamo di casi, in cui cade al più un *Consiglio di Perfezio-*
ne: *Cose diversissime*. 6. Perchè ivi parlasti di *Fatto*, che ridu-
 cesi sì bene al diritto; ma per cui vi è un *Comando Papale ossia*
prudenza a riguardo delle particolari circostanze; noi trattiamo di
Fatto, che riducesi sì bene al diritto; ma per cui *non v' è simile*
Comando, né forse *vi sarà*; perchè *non vi sono simili circostanze*:
Cose diversissime.

778. Volete, che a queste sei ragioni aggiunga la settima? Eccove-
 la. Ivì parlasti di scegliere la *più sicura*; noi trattiamo di sceglier-
 re la *più Probabile*: *Cose diversissime*. A vista di queste sette *lu-*
minofissime Diversità venga ora il *Fagnano*, e ci rifrigga da ce-
 nto volte questo Principio a pro del Probabiliorismo, come ò ac-
 cennato (a). Venga il mio P. Paolo Gabriele Antoine a dirci,
 che tal Principio (b) *fit Principium morale lumine Naturali no-*
rum; & *in Jure Canonico saepe a Summis Pontificibus traditum*,
ut Principium Decisionum; che al certo batton l' aria, e nulla
 più, per quanto il Mondo Teologico d' oggidi faccia ad ambidue
 del gran piauso.

AR.

(a) Ind.v. Cl. i. r. 534.

(b) Th. Mor. Tr. de Conf. c. iv. q. III.

ARTICOLO II.

Leggi Fondamentali de' Probabilisti, prudenti al sommo,
al sommo certe.

§. I.

Di queste Leggi in generale.

779. **Q**ueste Leggi fondamentali riduconsi a due; che poi sono i cardini, ed i poli, su cui raggirasi il Probabilismo. La prima si è: *In dubiis melior est conditio Possidentis*. La seconda: *Lex dubia, Lex multa*. Dalla prima nasce la seconda, come or ora dimostrerò: La prima così va spiegata a reggere universalmente: *In dubiis speculatoriis melior est conditio Possidentis*; cioè, essendovi ragioni a favore de' due Litiganti; onde non possa giudicarsi a chi de' due vada la favorevol sentenza, allora il titolo di Possessore nelle bilancie del Giusto dà tal tracollo, che la lite decidefi a favore del Possessore. Da ciò nasce, che la *Legge dubbia speculatoriamente sia Legge da nulla praticamente*. Poichè se litigano la Libertà a suo favore, e la Legge altresì a suo favore; quella a godere della sua esenzione dall' obbligazione, questa ad imporre legame; essendo il caso dubbio, cioè non certo, la lite va decisa a favor della Libertà contra la Legge a riguardo del titolo di Possessione; essendo in possesso la moral nostra Libertà di operare onestamente ciò, che non pruovasi proibito da Precetto negativo; e di omettere onestamente ciò, che non pruovasi comandato da Precetto positivo. Nel corso di questo Articolo vieppiù si conoscerà l'indole, e l'uso di queste Leggi col provarle, e stabilirle, ricorrendo a parecchie Leggi, Canoni, e Chiose: e perchè *Legem Ratio commendat* (a), non farò di quelle contento, darò altresì mano alle ragioni.

(a) *Can. Confucius* Dist. 1.

§. II.

§. II.

Si pruova , e stabilisce questa Legge : *In dubiis melior est Conditio Possidentis .*

780. **N**el ff. de Conditione ob tur. cau. L. Si ob turpem abbiamo: *Possessorem potiorem esse*. Nel ff. de Publiciana L. Sive autem §. Si, duobus abbiamo: *Melior causa possidentis, quam petentis: quae sententia vera est*. Nel ff. De Conditione sine causa L. Avunculo abbiamo: *In delicto pari potiorem esse Possessorem*. Nel ff. Si usus fructus L. Ut abiamo: *Jure Possessores sunt Potiores*: e ciò generalmente , purchè non sia il Possessore di mala fede , come osservasi ff. de Rei vendic. L. In rem §. Item si . Gl. Edificium ; & ff. de Acq. Rer. dom. L. Qua ratione §. Literæ . Gl. Directam vendicationem . Da ciò la Legge Canonica stabili la sua Regola Lxv. de Reg. Jar. in 6.: *In pari delicto , vel causa potior est conditio Possidentis*; dove la Glossa mostra esser fondata tal Canonica Regola su molte leggi civili ; altresì la Regola Lvi. : [che batte in parte allo stesso bersaglio] *In re communis potior est conditio Possidentis .*
781. Intorno a questa legge il Barbosa (a) cita sei celebri Autori *Palazio*, *Tiraquello*, *Ossasco*, *Vincenzo de Francis*, *Hondedo*, e *Menochio*; e nel Trattato de Axionaribus Juris usufrequentioribus (b), aggiugne ed altri Autori , ed altre leggi civili , dianzi da me non citati . Gli Autori sono *Gian-Pietro Sordo*, *Neviziano*, *Alessandro*, *Tommaso de Tommasset*, *Celso Bargilio*, *Lardario*, il *Cardinal Tusco*, e *Giurba*, e conchiude così : [*Unde , qui possidet , dicitur Beatus*] ut ait *Glossa V. Requirat in c. 1. de Pace tenend. in usibus fendorum*. Vi risovvenga qui di ciò , che δ indicato nell'Articolo 1. §. iv. n. 766. 767., che tale Assioma si stende generalmente , secondo pruova il P. Suarez , a tutte le materie . Leggafi il Sanchez (c) , dove pruova , che *Possessio est situlus Universus* .
782. Prrovata , e stabilita questa Legge sì celebre , sì universale ; ne va cavato un Corollario , che forse vi arriverà nuovo , mio Reverendo Padre ; per quanto vivuto siete ingolfato nello studio ancor di ambedue le Leggi . Il Corollario si è , che l' *Equi-probabilis* .

(a) *Collect. in Cod. in L. III. de Usufruct. &c Habit. &c. L. Res alienas n. 3. p. 484.*

(b) *Ax. CLXXXII. n. 5.*
(c) *L. II. de Matrimonio disp. XL I. n. 32.*

lismo in genere di Lecito, o Illecito; di Comandato, o non Comandato sia meramente *Specolativo*; e che mai possa darsi *in Pratica*. Fatemi l'onore di far marciar pigra la Maraviglia. Deh non la fate correr prima della Ragione. Ditemi per vostra fe, qual è il caso dell' Equi-probabilismo? Non è il cafo, in cui a favore del Lecito, o dell' Illecito; a favore del Comandato, o del non Comandato; o a dirla con altri termini affai ovvj; non è il caso, in cui a favor della *Libertà*, e della *Legge* dopo diligente indagine vi si scorgono uguali Argomenti sodi, pari peso di Autori classici? Non è così? Dunque l' Equi-probabilismo? è una spezie di *Equilibrio*; in cui scorgefi di quà, e di là sunile Memento [a parlar co' Fisici] e di Ragioni, e di Autorità.

783. Fin quà non avvi ombra di controversia. Or io dico, che questo Equilibrio non può accadere. Perchè in tale situazione la Libertà è in possesso di far lecitamente ciò, contra cui non vi è una Legge certa, un certo Principio, una certa Convenzione, e che so io. Or secondo lo Assioma già stabilito non è il titolo di Possessione un contrappeso a far traboccar la bilancia a favor della Libertà? E questo contrappeso aggiunto alle Ragioni, ed alle Autorità non fa preponderar la coppetta, in cui vi metteste a pesare le Ragioni, e le Autorità di ambedue le parti? A vista di questo sbilanciamento vi può essere Equilibrio, che metta in bilico le due parti della bilancia? Certissimamente, che no. Dunque non y' è praticamente Equi-probabilismo; per quanto si dica esservi, a così dire, in uno stato *Specolativo*. Ed ecco a terra la metà del vostra Sistema, consistente nell' Equi-probabilismo; poichè con tali Ragioni resta pruovato, che nell' Equi-probabilismo sia a noi libero seguire ambedue le parti, o la favorevole alla Legge, ma per consiglio, essendo [è vero] la più sicura, ma la men probabile; o la favorevole alla Libertà, come praticamente la più probabile, benchè la men sicura: cosa, che non nega qualunque Probabiliorista, che Tuziorista non sia.

784. Relta ora a pruovare, che in caso di controversia di Diritto, cioè di *Divieto*, o non *Divieto*; di *Prepetto*, o non *Prepetto*, sì in possesso *Libertas*. Si pruova 1. dalla generale *Presunzione*; perchè, come stabiliscono le Leggi: *Libera qualibet res præsumitur a servitute*. Tal principio è sì luminoso, sì certo, che il *Barbosa* l' annovera fra gli Assiomi Legalì, come può vedersi nel suo Trattato de *Axiom. Jur. usufreq. (a)*, dove, al suo solito,

ci-

(a) Ax. cxxxvii. V: *Libera*.

cita e più Leggi , e più Legisti , cioè quattro Leggi , e quattordici Legisti .

785. Si prouova II. co' *Privilegj* , conceduti ne' Tribunali alla Libertà. Leggasi, (a) dove Gregorio IX. dalla Legge Civile cavò questa sua Legge Canonica ; in cui annovera tra le cause favorevoli , e privilegiate quella della Libertà . Sul qual Canone il Gonzalez nelle Note dice : effervi innumerabili testi a prouovare, che *Libertati tantum a Majoribus impensum est ; ut nihil magis censerent favore dignius ; ideo ejus favore plerunque Juris rigor insuper habetur Unde meritò Lege Petronia causum fuit ; ut in diversitate Sententiarum pro Libertate pronuntiaretur Ex quo Libertatis favore accipiunt lucem [plures] Textus .* Citansi ivi più Leggi , e più Legisti , ch'io per brevità tralascio ; e sol rifletto , che se ogni Cosa libera si presume scevera da' legami di Servitù ; molto più la più Libera , qual' è la Libertà nostra . Se ogni Libertà è sì privilegiata ; molto più la Regina di tutte , qual' è la nostra Libertà .

786. Si prouova III. colla diffinizione della Libertà nostra . Questa dunque (b) si definisce : *Naturalis Facultas ejus , quod cuique facere libet , nisi , si quid vi , aut jure prohibetur .* Che l'è lo stesso , che presumersi in possesso del proscioglimento da ogni obbligazione , che non si dimostri .

787. Pruvato con tre ragioni , che *Libertas est in Possessione* , schiammo ciò con altrettanti esempj : due ce li somministreranno due grandi Teologi , e Canonisti , a dispetto di essere e Probabilisti , e Gesuiti , il Sanchez , ed il Suarez ; il terzo ce lo darà il Corpo del *Jus Canonico* . Il Sanchez dunque (c) senza punto esitare , appoggiato sulle prossime , piuchè sode doctrine , così scrive : *Quoties dubium est : an impositum sit Praeceptum Naturale , Divinum , vel Humanum de aliquo re , non obligari Dubitantem ; quia , donec constet de Praecepto , possider Voluntatis Libertas .* Il Suarez (d) , a dispetto del suo cauto opinare , così insegnà : *In negativo dubio generatim , & sine ulla exceptione verum est : Praeceptum Superioris sufficere ; ut Subditus illi innixus , certò judices : fibi licere , quod precipitur , quia in illo casu etiam Praeceptum obligat ; cum Superior exigat jus suum ; & in dubio melior sit conditio Pos- fidentis .* Veniamo alla Legge .

- (a) In II. Decr. tit. de Sent. , & (c) L. II. de Matrimonio disp. XLII.
Re Jud. cap. Duobus . n. 36.
- (b) Ex Instit. de Jure personarum (d) T. IV. de Relig. tr. x. l. IV.
& Et Libertas . c. XV. n. 20.

E que-

788. E' questa Legge *Juvenis. De Sponsi, & Matrim.* Il caso fu questo : Un Giovane contrasse i Sponsali con una Fanciulla , che compiti ancor non aveva i sette anni ; e tentò di aver con essa commerzio , benchè indarno . Finalmente o morì la Fanciulla , o il Giovane, ripudiatala, senza ratificare i Sponsali dopo il settenario , contrasse il Matrimonio con una consanguinea di detta Fanciulla . Si mosse la quistione , se quel Matrimonio avesse a tenerfi in conto di valido . Ne fu consultato Papa Eugenio III. , il quale rispose , che , essendo il caso dubbio , si tenessero alla parte la più sicura : e così sì per l' onestà della Chiesa , perchè la prima diceva la sua Sposa ; sì pel dubbio , si dovessero separare . Osserva però la Glossa (a) : *Sed non dicitur dubia res ibi , quia actor non probavit clare , & ita pro Possessore judicari deberet.* Cioè in tal caso i Sponsali colla Fanciulla erano in possesso *pro validitate actus* , da' quali Sponsali poi risultava l' impedimento della pubblica onestà . E benchè quei Sponsali paressero da stimarsi nulli per difetto di età: *Veruntamen* [dice ivi la Glossa] *quia tentavit forsitan , quod complere non potuit , præsumitur , quod erat [Puella] doli capax , sive quia malitia supplebat etatem quoad Sponsalia , sicut supplet malitia quoad Matrimonium j tit. prox. de illis , & c. ult.* Questa prudente presunzione , e la pubblica fama , che la Fanciulla gli fosse Sposa , come dicesi nel testo , levavan di mezzo l' impedimento dell' età insufficiente per altro a contrarre .

789. Nè possono gli Avversari trionfare di ciò , che il Papa inserisce nella sua risposta : *In his , quæ dubia sunt , quod certius existimamus , tenere debemus ;* poichè quella particola *Certius* , non è lo stesso , che *Tutius* , perchè in vero tutte le due parti erano pericolose , ed il dichiarare valido il secondo Matrimonio , ed il dichiararlo invalido: poichè nella prima dichiarazione potevano vivere in adulterio , se veramente non era tale ; altresì nella seconda dichiarazione , se poi fosse valido , contraendo Matrimonio i due separati con altri , potevano ambedue vivere in adulterio : anzi in questa seconda dichiarazione [a cui si tenne il Papa] correva pericolo di esservi quattro adulterj , cioè due coppie d' invalidamente maritati ; dovechè nella prima dichiarazione una sola coppia poteva esser tale ; dunque la seconda dichiarazione era più pericolosa della prima ; dunque non era la più sicura . Posto dunque , che quel *Certius* non poteva significare *Tutius* , veniammo alla spiegazion genuina , che l' è la seguente .

Parte III.

X x

E' cer-

(a) *V. Dubia.*

790. E' certo, esserestati contratti i Sponsali colla Fanciulla ; ed a favore della validità di essi vi è *Presunzione violenta*, o, come ancor dicono : *Concludente* ; ed il Papa però li tiene per certi , presumendo a favor del valore . Il *Dubbio* solo raggiavaſſi sull' eccezione della nullità fondata nell' età non supplita dalla mali- zia, e come dice il Gonzalez su questo luogo (a): *Dubitum tuncum vertebarur circa conjunctionem, seu copulam: unde recte certa posuit proferri sententia ex praesumptione violenta, seu concludente, ut in C. Afferte, de Praſumpt., L.Cum de indebito ff.de Probab., cum alio*. Così effendo certi i Sponsali *ex praesumptione* , e stan- do *in possessione pro validitate actus* ; e l' altra parte , che voleva nulli i Sponsali , restando non solo dubbio , ma improbabile ; poichè *contra certam non est probabile* ; comanda il Papa , che in quel caſo dubbio ſi tenga la parte certa , e ſi poſponga la dubbio im- probabile . Ma questo favorisce la Legge , che qui dimoſtriamo , *Poffefforem patiorem effe* ; non già il Probabilismo , che non à lu- go , dove una parte è certa , l' altra improbabile .

§. III.

Si prouova, e si stabilisce questa Legge rifleſſa :
Lex dubia Lex nulla.

791. Econdo abbiammo accennato al §. 1. sotto il num. 779. Questa Legge Rifleſſa così spiegati ; *Lex speculatorivē dubia est prakticē nulla* . La prima ragione a favore di tal Legge nasce dalla dianzi provata , e stabilita , che *in dubiis melior est conditio Posſidentis* , come lo moſtra il P. Andrea Mendo (b) , dove : *Nos genetar quis [dice] Legem dubiam adimplere; runc enim, stante dubio, neſcitur absolute ejas promulgatio, aut intimatio; interimque gaudet quis ſua libertate: & probatio incambit ipſi Legi, qua adſervitutem vocat Hominem; & quiaſi Actor exigit debitum obedientia: Actori autem incumbit certa, aut verafimilis probatio debiti: & qui adſervitutem vocat Hominem, alioqui li- berum, debet probare eum effe obligatum adſerviendum juxta L. Si Filius 8. ff.de Probationibus, cum vulgatis* . A dir vero però il Privilegio del Posſeffore non prouova generalmente , che in ogni du- bietà *Lex speculatorivē dubia ſit prakticē nulla* ; ma ſol ciò prouova o nella *Dubbietà negativa* , o nella *Potiuiva dell' Equi-probabiliſmo* .

(a) V. Tenere debemus.

(b) In Scacra diff. x.q. 1. §. 1 v.n. 28.

Pruo-

792. Pruova dunque nel caso di *Dubbietà negativa*, in cui non mi si rappresenta ragione veruna o a favore della Legge, o a favore della Libertà. In tal caso il titolo di Posseditrice, favorendo la Libertà, rompe quel negativo equilibrio, ed il giudizio sbilancia a pro della Libertà. Qui cade a pelo la dottrina di Gonzalez (a): *In rebus moralibus illud pro certo habetur, cujus uni parti faveret rasio aliqua probabilis, alteri vero nihil: asque idem est favere presumptionem [de possessione] ac favere rationem aliquam probabilem; quia non loquimur de Præsumptione semeraria, & levi; sed de Præsumptione fundata, & sufficienti ad ferendum prætensum judicium pro ea parte.* Che pruovi poi nel *Dubbio positivo dell' Equi-probabilismo*, dimostrato l'abbiamo nel §. precedente.
793. Che poi il titolo di Possessore non pruovi generalmente nel *Dubbio positivo del Probabiliorismo*, o *Probabilismo*; cioè nel caso, che la sentenza a favore di *Tizio* sia di lunga mano più probabile, che quella a favore di *Cajo*, si dimostra; perchè quell' eccesso di probabilità a favore di *Tizio* può essere più poderoso, che il titolo della Possessione. Così per esempio in una Lita feudale attiva, che muove *Tizio* a *Cajo* Possessore del feudo, può averne la favorevol sentenza, e sbalzarlo dal suo possedimento, a dispetto di avere per suo vantaggio *Cajo* e ragioni Probabili, e titolo di Possessione; perchè l' eccesso della probabilità delle ragioni di *Tizio* sopra la probabilità delle ragioni di *Cajo* può superare il compleSSO e della probabilità, e del titolo di Possessore, che à *Cajo*. A tal riguardo la Legge Canonica avvedutamente (b) stabilisce questo Canone: *In pari delicto, vel causa [e non dice: In omni dubio] potior est conditio possidentis;* ed ivi avverte la Glossa (c), che tal Regola n.al si stende, ed esemplifica ivi ad un certo altro caso: *Nam ibi non erat par causa.*
794. Mi direte, mio Reverendo Padre; or dove non è *par causa*, e le ragioni a favor della Legge sono più poderose, che a favor della Libertà, si stende anche il Canone: *Lex speculatoriæ dabis est practicè nulla?* E se si stende, come si pruova, e si stabilisce per tal caso un tal Canone? Rispondo, che ancora in tal caso si stende un tal Canone, e pruovasi sodo, e si corrobora colla ragione dirò così *a priori*, e cavata *a visceribus rei*; cioè dalla natura, ed indole della Legge in generale, che ad obbligare bisogna, che sia *Cerca*; nè baIta, che sia *Probabile*, benchè di un grado con-

X x 2 side-

(a) In v. Decr. tit. de Homic. C. (b) De Reg. Jur. in 6., Reg. LXXV.
Ad audientiam n. 3. Comment. (c) V. In pari.

siderabile di Probabilità . Questo è un punto rimarchevolissimo ; però va ben fondato , ed in più guise ; nè o da stentare o a raccogliere le ragioni , o a lumeggiarle a dovere ; molte mi si offeriscono ; onde la fatica farà sol nella scelta ; nè abbisognano di studiata luce , che poi scintillan da se da sé . In questo §. lo pruoverò , e stabilirò con sodezza ; ne' §§. seguenti lo confermerò con triplicata autorità , avvivate da altrettante riflessioni , con triplicata convincente parità , chiudendole con una forte ragione , che serva di corona alle altre .

795. Sì dia principio all' *Etimologia della Legge* ; che poi ognuna , che

Conveniunt rebus Nomina sape suis :

Ed il Nome veramente al sommo quā compete . Udiamo S. Tommaso (a) : *Dicitur enī Lex a ligando ; quia obligat ad agendum* : dunque la natura dell' obbligazione segue la natura della Legge ; come dunque è possibile *Obbligazione certa*, se la *Legge non è certa*? Da ciò ivi (b) cava S. Tommaso , che *ad hoc , quod Lex virtutem obligandi obtineat*, [*quod est proprium Legis*] *opores*, *quod applicetur Hominibus* , *qui secundūm eam regulari debent* : *talis autem applicatio fit per hoc* , *quod in notitiam eorum deducitur ex ipsa promulgatione* ; *unde promulgatio ipsa necessaria est ad hoc* , *quod Lex habeat suam Virtutem* . Quella Virtù dunque di obbligare dipende dalla Legge applicata a noi e colla promulgazione , e colla scienza della promulgazione ; dunque non basta una notizia meramente probabile della promulgazione , e della Legge : altrimenti non essendo certa tal notizia , l'applicazione è incerta ; dunque la virtù di legare , dipendente da tale applicazione , è incerta : come dunque una *incerta Virtù di legare* può indurre *certa obbligazioni*? Dunque in tal caso non son di certo obbligato ; dunque non sono obbligato , come dianzi diceva .

796. Passiamo dalla *Diffinizione del Nome* alla *Diffinizione della Cosa* ; e questa diffinizione ci somministrerà un nuovo argomento . Secondo S. Tommaso (c) : *Lex quadam Regula est , & Mensura actuum , secundūm quam inducitur aliquis ad agendum , vel ab agendo retrabitur* . Or Aristotile (d) dice , che *Mensura debet esse certissima* . S. Tommaso non niega la certezza alla Misura , alla Regola , ed in conseguenza alla Legge ; ma solo spiega quel grado sommo di certezza , che sembra Aristotile voler nella Legge

(a) 1. 2. q. xc. a. 1. C.
C.

(c) L. c. a. 1. C.
(d) x. Metaph. text. v.

ge (a), lo spiega così : *Leges Humanæ non possunt illam infallibilitatem habere, quam habent Conclusiones demonstrativaæ Scientiarum. Nec oportet, quod omnis Mensura sit infallibilis, & certa; sed secundum quod est possibilis in genere suo, cioè [nel caso nostro] in genere morali ; onde v' abbisogna la moral certezza ; con che niega solo alla Legge , se umana , non la Certezza semplice , ma la Certezza somma . Oltra l'autorità v' è la ragione ; poichè la Regola , e la Misura se non certe , non possono con sicurezza e regolare , e misurare .*

§. IV.

Si conferma in più guise la suddetta Legge .

797. **S**i cominci dall'Autorità . Tre ne addurrò in diversi generi ; ma tutte e tre luminosissime , ed efficacissime . Sia il primo *Lattanzio Firmiano* , che (b), secondo l'edizione correttissima di Giuseppe Iseo : *Stultissimi, dice, est Hominis præceptis Eorum velle parere , qua utrum vera sint , an falsa dubitatur . Et ideo nemo paret ; quia nemo vult ad INCERTVM laborare .* Sia il secondo di maggiore autorità *Innocenzo III.* , che al Vescovo Bajocense in una sua Decretale [questa legge si de Offic. , & Poteſt. Judic. Del. Cap. Cūm in jure] così si spiega : *Nisi de mandato Sedis Apostolicae CERTVS extiteris , exequi non cogeris , quod mandatur .* Sia il terzo un Dottor della Chiesa , e Principe de' Teologi , *S. Tommaso* , che (c) : *Nec ex imperio alicuius Regis , [insegnà] vel Domini ligatur aliquis , nisi imperium attingat ipsum , cui imperatur ; attingit autem ipsum per SCIENTIAM ; unde nullus ligatur per Præceptum aliquod , nisi mediante scientia illius Præcepti ; & ideo ille , qui non est capax notitiae , Præcepto non ligatur . Nec aliquis ignorans præceptum Dei , ligatur ad Præceptum faciendum , nisi quotenus tenetur scire præceptum . Si autem non tenetur scire , nec sciat , nullo modo ex Præcepto ligatur Eadem virtus est , qua Præceptum ligat , & qua conscientia ligat ; cùm Præceptum non liget , nisi per virtutem scientiae ; nec Scientia , nisi per virtutem Præcepti ; unde cùm Conscientia nihil aliud sit , quam applicatio notitiae ad actum , constat , quod Conscientia ligare dicitur vi Præcepti divini .*

A dar

(a) L.c. q. xc i. a. iii. ad iii.

(b) *Divin. Inst. l.iii. c. xxvii.*

(c) Q. xvii. de Verit. a.iii. C.

798. A dar maggior lume a queste tre sì autorevoli dottrine , facciamo tre riflessioni . Intorno all' autorità di *Lattanzio* , va fatta riflessione , che il forte di sua dottrina consiste nella *riflessa* ; cioè , che non truovisi chi voglia ubbidire ad un precezzo dubbio , se non chi non à fior di senno ; poichè ubbidendo non ubbidirebbe ; essendo necessaria all' ubbidienza il precezzo obbligante ; e tal non è , se non è certo . Intorno all'Autorità d' *Innocenzo III.* va fatta riflessione , che , se un Precezzo Ecclesiastico non obbliga , se non è certo , come obbligherà un Precezzo Divino , benchè non certo ? L'indole , e natura de' precetti intorno a' pregi sostanziali l' è la stessa . Intorno all'Autorità di *S. Tommaso* , va fatta riflessione , che *Sciepsia* , & *Opinio* si tiran dietro la contraddizione ; quella è notizia certa , questa è notizia non certa . Da ciò cavano alcuni Teologi , non esser noi obbligati a confessarci de' Peccati dubbi , di cui non abbiamo , che *Opinione* , quando il precezzo pel Tridentino è di confessare i peccati , que sunt in *Conscientia* : però dicesi , che di ciò che si fa , non se ne dubita ; e , chi dubita , non fa ; come si dirà a disteso nel seguente Paragrafo , e qui parlasì di *Scienza* , ed *Opinione mera* .

799. Veniamo alle parità . Sia la prima prefata una dote propria della Legge . E chi la rapporta ? *Graziano* (a) . E chi n' è l' Autore ? *S. Isidoro* (b) . Or questi mettendo in lunga serie i pregi , propj della Legge , tra gli altri vi vuole , che sia *Manifesta* ; ne aliquid per obscuritatem incertum captione contineat ; e , come qui la Glossa : *Ne aliquis captiosè possit eam interpretari , vel etiam ne alicui laqueum paretur* . Però disse il *S. Davide* : *Præceptum Domini lucidum illuminans oculos* . Però *Gregorio IX.* all' Arciprete di *S. M. Maggiore* in Roma (c) , dice: *Constitutio Apostolica Sedis nibil debet obscurum , vel ambiguum continere* . Qui la Glossa (d) scrive in tal guisa : *Lex nullam obscuritatem continere debet , ne per obscuram constitutionem in laqueum incidamus ; nemini enim debemus laqueum injicere 27. q. 1: de Vida 2. , nec debet nos inducere per legem obscuram , vel dubiam ad id , a quo nos cobibere debet* .

800. Anche in ciò la Legge Canonica fa ecco alla Civile . E non gridano gli Imperadori *Valentiniano* , e *Marciano* (e) , che *Leges sacratissimæ , qua constringunt Hominum vitas , intelligi ab omnibus debent ; ut Universi , præscriptio earum manifestius cognito* ,
vel

(a) *Dist. iv. Can. Erit autem Lex .* (c) *De Constitutionibus C. fin.*
(b) *Etym. l.v.* (d) *V. Ambiguum.*

(e) *Leg. ix. C. de Legibus.*

Vel inhibita declinet, vel per nissū secentur? Ciò premesso, ecco la parità : È condizione sostanziale della Legge, che non sia *oscara*; dunque molto più, che non sia *incerta*; poichè i suddetti disordini più ànno luogo nell'*Incertezza*, che nella *Oscrità*. L'*Incertezza* appartiene all'*esistenza*; l'*oscurità* all'*intelligenza*: questa la può dare l'*Uomo dotto*; quella no; se vi è dubbiata, se vi sia, o no tal Legge.

Sol. Le altre due promesse parità corron più strette, e sono di lunga mano più obbliganti l'*una* in genere di *Morale*, l'*altra* in genere di *Dogmatica*; la prima appartiene al Trattato de *Restituzione*, l'*altra* al Trattato de *Fide*. Cominciamo dalla prima: *Debitum speculativum dubium est practicē nullum; ergo Praeceptum speculativum dubium est practicē nullum*. Spieghiamo, e proviamo l'*Antecedente*, e poichè passeremo a moltrar la forza della illazione, e parità. L'*antecedente* con altra formula si suol rappresentare sotto quell'*Axioma* di *soda Morale*: *Nemo tenetur ad solutionem certam pro debito incerto*; or, essendo il debito incerto, e dubbio, incapace ad obbligare alla soluzione, può contarsi per non credito: però dicesi: *practicē nullum*. Or dal precesto si fonda nel Suddito un debito di Ubbidienza; se questo dunque l'*è incerto*, non obbliga alla soluzione, cioè all'*ubbidienza*. Un Precesto poi, che non obbliga; una Legge, che non lega, intorno alla pratica sono come se non fossero; lo che ognun vede. E siccome è correlativa al Debito la soluzione; così è correlativa al Precesto l'*ubbidienza*; onde se si vogliono soluzioni di obbligo, ubbidienza di obbligo, vanno messi avanti Debito certo, certo Precesto. La cosa è ovvia, e chiara; onde non abbisogna di troppa luce.

Sol. Passiamo all'altra parità in genere di *Dogmatica*; ed è la seguente: *Articulus Fidei speculativum dubius est practicē nullus; ergo Praeceptum speculativum dubium est practicē nullum*. A concepire la forza della parità si rifletta, che non meno è obbligato l'*Intelletto* sotto grave colpa di acconsentire agli Articoli della Fede, di quello, che sia obbligata la Volontà sotto grave colpa di ubbidire a *Comandi di Dio*; e siccome, avuta la rivelazione dell'*Articolo*, è obbligato l'*Intelletto* ad acconsentire all'*Articolo rivelato*; così, avuta l'*intimazione del Precesto*, è obbligata la Volontà ad ubbidire al Precesto intimato. Di un tale argomento si è servito in questi termini il vostro P. Gregorio Martinez a pruovere l'uso lecito del Probabilismo. Egli dunque (*a*) fa la quistione:

(a) T. I. *Comm. in I. 2. q. xix. a. vi. d. vi.*

ne : *Vtrum liceat sequi quamcumque Opinionem Probabilem?* e difende la parte affirmativa , di cui dice al §. *Prima Conclusio*, che *Communiter recipitur a Theologis cum Medina, sequente Magistrum Soto l. III. de Justit.* parlando dell' Equi-probabilismo ; e parlando del Probabilismo dice , che *est communis*, e che prouovali da Medina *optimis Rationibus*. Egli la prouova il Martinez con sei argomenti , di cui il secondo è il seguente : *Qui sequitur in rebus Fidei opinionem Probabilem, relictâ probabiliori, non amittit Fidem, nec peccat contra illam; ergo, nec qui sequitur Probabilem in Moralibus, facit contra syndecsim; sic enim se habent Moralia ad syndecsim; sicut res Fidei ad Fidem.*

803. Forse il Martinez à preso quest' argomento da S. Antonino , il quale per altro dichiara essere di Gersone , e se ne serve pel Probabilismo contra i Scrupolosi (a) , dove dice così egregiamente al caso nostro: *Probatur & hoc idem tali ratione secundum Cancellarium: Non plus nocet Homini errare in articulo Fidei, qui non est declaratus abduc ab Ecclesia, quod si Articulus de necessitate credendus; quam neccesse posset actus moralis contra aliquid agibile perpetratus; quia actus non dicitur esse certus ex Scriptura, aut determinatione Ecclesiae, quod si illicitus. Patet hoc ex eo, quod Fides est tam necessaria, sicut Virtutes Morales, et si non amplius. Sed constat communiter apud Theologos, quod in materia Fidei, dum Doctores sentiunt contraria; licitum est ante determinationem Ecclesiae tenere unam partem, vel alteram sine periculo peccati, vel Fidei, ut patet; ergo a simili [ecco la forza della nostra parità, avvalorata da sì gran coppia di Teologi il Gersone, e S. Antonino] licet unam opinionem in moralibus tenere juxta limitata superius. Queste limitazioni sono: dummodo talis opinio non sit contra auctoritatem expressam Sacrae Scripturae, nec contra determinationem Ecclesiae Catholicæ, quod si contra legem Dei.*

804. Da ciò cavasi aver voi sbagliato , R. P. M. Priore , allorchè nella Conclusione LI. ci assicuraste , che *Romana Sedes precipit in Articulis Fidei credendis sententia Probabilioris, & tuzioris usum* . Or io domando : o tal Precetto allude al caso di articolo di Fede , ma certo ; ed allora non à luogo o il Probabiliorismo , o il Tuziorismo ; ma solo o la Fede , o l' Eresia ; ovvero allude al caso di articolo di Fede , ma dubbio ; ed allora un tal Precetto si finge da voi , come vi ò fatto scorgere massime coll' autorità di S. Antonino , scortata dalla soda dottrina del dottissimo Gersone .
D'am-

(a) T. I. Summae tit. III. c. x. §. x. Reg. IV.

D'ambidue poi, e da S. Raimondo da Penaforte, dal Ven. Nider, e d'altri aspettatevi confermata la stessa doctrina all' articolo seguente, al §. III. dal num. 819.

§. V.

Ultimo Argomento a favor della detta Legge, cavato dalla Natura del Dubbio.

805. **C**orre qual Assioma: [e tragli Assiomi legali lo colloca il Barbosa al n. LXXVIII. n. 4.] *Dubius ab Ignorante non distat.* E' ciò fondato nel Codice (a), come anche osserva Baldo (b); e la Glossa sulle Leggi de' Longobardi (c) dice: *Qui dubitat, similis est ignorantia*, e lo pruova in più guise. Una gran copia di Legisti trattano questo punto. Ne reco alcuni. *Natta* (d), *Tiraquello* (e), *Francesco Becio* (f), *Gammareo il Portoghes* (g), *Deciano* (h), *Sforza Oddo* (i), *Farinaccio* (k), e *Gian-Pietro Surdo* (l), ed altri da questi otto citati.
 806. Avverte il dottissimo Baldo, che *Dubitans habetur prosciente, ex quo debuit inquirere*; cioè nel caso, che chi dubita sia obbligato ad indagare, come mostra (m); nel qual luogo lo siegue Alvaro (n), il Preposito (o), l'Afflitto (p), Giasone (q), ed Oddo, (r) principalmente quando poteva facilmente assicurarsi del vero, come dice Baldo (s); e così altresì la discorre *Giasone* (t), *Oddo* (u), dove, seguendo *Aimo Cravetta* (x), dice della detta Parte III.

- | (a) L. Manifestissimi. §. Si n. au- | Y y ta |
|---------------------------------------|--------------------------------------|
| tem nescius. C. de Furtis. | (l) Consil. 379. n. 18., & Con- |
| (b) Comm. in L. Pomponius de | sil. 528. n. 43. |
| Negot. Gest., & alibi. | (m) In c. 1. §. Personam verb, tit. |
| (c) L. 1. de Convit. tit. v. L. Si- | Per quas fiat investit. |
| quis. §. Juratus. | (n) N. 3. |
| (d) Consil. 162. n. 32. | (o) N. 1. V. Quero hic dicuntur. |
| (e) In Praefat. l. Si unquam n. 99. | (p) N. 15. |
| C. de revocan. don. | (q) In L. Quamdui n. 7. C. Qui |
| (f) In consil. 111. n. 11. | admitt. |
| (g) Decis. 91. n. 1. | (r) Q. 8. n. 47. |
| (h) Consil. 39. n. 21. vol. 2. | (s) In L. Manifestissimi n. 8. C. de |
| (i) De Restit. in integr. p. 1. q. 8. | Fer. |
| a. 9. n. 47. | (t) L. Quamdui n. 7. in 1. limit, |
| (k) Pragm. crim. p. 2. lit. I. n. 96. | (u) L. c. n. 48., & 49. |
| | (x) Consil. 222. n. 8. |

ta Regola , quod non excusat , si non fecit diligentiam , ut sciret . Sul che possensi vedere Natta (a) , ed Ondedeo (b) . Però Baldo (c) , e Giasone (d) insegnano , che ita parcitur dubitanti , scire ignoranti . Tutti questi Legisti per lo più l'ò letti non in fonte .

807. Nè si creda , che questo sia un trascorso della Legge Civile , corretto poi dalla Canonica . Anzi corre anche tra' Canonisti per Proverbio ; e su di esso fondata la Glossa , spiegando il Cap. *Naviganti de Usuris* , ed inerendo alla lettera del Canone , che l'è di Gregorio IX. , nell'esposizione del caso dice : *Ratione dubii excusat quis ab usura ; benchè avverte , che non quocunque dubium excusat ab usura ; sed quando probabiliter dubitari potest ;* e nella interpretazione del Canone allega più Leggi e Civili , e Canoniche . Possensi leggere altrest i Glossatori , e gl'Interpetri (e) .

808. Dunque , chi dubita è simile a chi non sa ; ed una prudente dubitazione equivale ad una Ignoranza , che scusa . Siccome però l' Ignoranza per iscusare dev' essere invincibile ; altresì il dubbio . Questo però per esser tale à bisogno di 1 v. Condizioni . I. , che sia *Probabile* , e *Prudente* , appoggiato d' ambe le parti da sode ragioni , da classici Autori . II. , che raggirisi circa *materia* , che va saputa da chi dubita ; o che anderebbe saputa ; cioè , che dovrebbe cercar di sapersi ; e che appartiene al dubitante . III. , che non possa facilmente rinvenirsi il vero . IV. , che siasi fatta tutta la moral diligenza a venire a capo della verità ; ma che a dispetto di tutto ciò non siasi potuta rinvenire .

809. Or il Dubbio speculativa in genere di certa , suda , e pratica Probabilità à tutte e 1 v. queste proprietà . I. L'è un Dubbio *Probabile* , e *Prudente* , come quello , che l'è di mezzo tra due probabili , e prudenti opinioni . II. La materia di un tal Dubbio non solo appartiene al dubitante , ma fa la base , il fondamento della scienza de' costumi . La materia l'è del lecito , o illecito ; vietato , o non vietato ; comandato , o non comandato . III. Se due Opinioni sono in realtà Probabili , chi può scandagliare qual sia la più probabile ? Dice il Cano (f) , che gli Autori *non numeroj* *judicantur , sed pondere* ; lo stesso aveva detto Cicerone delle Ragioni . Or dove troveransi Bilancie a pesar autorità , ed autorità ; scuola , e scuola ; ragione , e ragione ; argomenti , ed argomen-

(a) Consil. 267. n. 3.

in princ. ff. de Jurisdict. am. Ju-

(b) Consil. 30. n. 31.

dic.

(c) In L. *Leges Sacratissimæ C. de Legibus.*

(e) In cap. *Perpetuo. de Postulatione Prælatorum.*

(d) In L. *Si per errorem.*

(f) L. viii. de Loc. c. iv. cl. 1.

menti , e decidere quale delle due parti preponderi . Chi può negare esser ciò assai difficile regolarmente ? Anzi il cautissimo Suarez dice franco (a) : *Esset intolerabile onus obligare omnes Homines ad conferendas singulas opiniones* . E secondo Cicerone (b) l' è più , che vero , che *quaer perdifficilia sunt , perinde habenda sapientia sunt , ac si essent non possint* .

810. Onde poi , come riflette Barbosa (c) , citando parecchie Leggi , ed Autori : *Impossibilium , ac valde difficultium idem iudicium* . Serafino il Saneſe (d) pruova : *Potest dicimur , quod commode possumus ;* però deduceſi , che fieri non poſſe dicitur illud , quod commode fieri non poſteſt ; e quel ch' è più : *non solum dicitur impossibile [e del voſtro S. Antonino la gran dottrina , e generale , per bisogno altrove citato (e)] , quod absolute non eſt poſſibile ; ſed etiam videtur interpretandum secundum virtutem epychejæ in Lege Nova eſſe impoſſibile , quod vix eſt poſſibile ; ut para ni niām habens difficultatem ; aliās quomodo ſalvaretur illud : Onus meum leve ?* Dunque il conoſcere la più Probabile , maſſime in cauſa propria [come vuole il Probabilioriſmo ſubbiettivo] l' è da diſſi *Impoſſibile* . Poichè l' è diſſiciliflamma la ſua pratica , come ò dimoſtrato nelle Poſtille delle voſtre Conclusioni xv. , x x x. , e x x x i. : iv. che ſia ſi fatta la moral diligenza a penetrare il vero , bafſa il riſlettere , che le opinioni contrarie diſi in due fazioni gli Autori , direi coſi , tra lor guerregianti con armi di ragioni , che ognuna vanta ſuperiori a quelle dell' Avverſario .

811. Poſto ciò , chi non vede , che nel caſo della Probabile il dubbio della Legge [di cui ſi battaglia ; poichè la moral libertà già l' è in poſſeſſo pacifico prima di tal litigio , che ſol l' attacca con volere introdurre una Legge] equivale ad una invincibile Ignoranza della Legge ? E quella Legge , che ignorati invincibilmente , certamente neppur può concepiri , che leghi . Quella Legge poi , che non lega , non è Legge , che in volgar formola ſi direbbe : *Legge nulla* . Ed ecco indi derivata la gran ragione , cavata dalla natura del dubbio a pruovere , che *Lex ſpeculativa dubia eſt practicè nulla* . Onde a ragione ſi fottoſtriffe S. Antonino (f) al dotto Glosſatore di S. Raimondo , ed infeignò con ello lui : *Quid in apicibus Juris , ubi dubitant etiam Sapientes*.

Yy 2 ex-

(a) Tr. iii. ad 1. 2. disp. xii. (d) *De Privileg. Juram. Privil. ſect. vi. n. 8.*

144. n. 5.

(b) *De Partit. Orat.*

(e) P.i. Samm. tit. iii. cap. x. §. x.

(c) *Ax. Jur. Uſufreq., Ax. cxviii.*
n. 8.

Reg. vii.

(f) Ib. Reg. iv.

excusabilis est Ignorantia ; e tal privilegio non l' à , se non l' invincibile Ignoranza . Da tutte le suddette ragioni si conosce la ragionevolezza , che indusse il Suarez a scrivere (a) , che il volete , che la Legge dubbia obblighi , effet intolerabile onus , præfertim in Legibus positiis , qua non solene , vel certe non possunt obligare cum tanto rigore .

A R T I C O L O III.

Ruolo di Leggi favorevoli al Benignismo .

§. I.

Benignissimo della Legge Civile .

812. **S**atis clementer cum Reo Procuror egit (b). Molto più il Giudice Cristiano delle Coscienze col Penitente , Reo volontario , e spontaneo . *Misericordia agitur cum Lege , quam cum Ministro Legis ;* dice la Glossa (c) , e cita altra Legge , ed un Autor Classico a corroborare il suo detto : se dunque il Giudice dee trattar dolcemente , e benignamente il Reo ; molto più la Legge ; se la facciamo giudicare nel caso dubbio ; secondo l' aperto Assioma , che *in dubiis Pœna potius mollienda sunt , quam exacerbanda* (d) ; ed adduconsi altre Leggi a pruovar questo punto ; ed a pruovare , che *Odia sunt restringenda* ; e secondo quell' altro legale Proverbio : *In dubio favorabilior sensus accipiendus est* (e) , e citasi altresì ivi un' altra Legge consimile .
813. Finalmente secondo ciò , che dice il dottissimo Bartolo (f) : *In dubio debetur , quod minimum est* . Da ciò cavasi , che a gran ragione ci lasciò scritto Marcello (g) , che *in re dubia benigniorem interpretationem sequi , non minus justum est , quam turum* . Sul qual testo reca la Glossa parecchie Leggi . Udiste , P. Priore mio ? Secondo la Legge Civile il Benignissimo nel dubbio specolati-

vo

- (a) T.v. in III.P. disp. XL. sect. V. Ax. CLXXXI. n. II.
n. 15.
- (b) L. Si cum ex §. I. De eo , quod
Metus causa .
- (c) V. Aculeos in L. Quisquis. Ut
intra certum tempus &c.
- (d) Barbosa Ax. Fur. usufreq.
- (e) Gl. in L. Qui duos . De Ma-
numis. Testament. §. Verba pa-
riuntur .
- (f) Comm. in L. Idem Julianas .
De Leg., & Fiduci comm. §. Scio .
- (g) De Har. Inslit.

vo del diritto , o del fatto , che riducesi al diritto , l' è non sol doveroso , ma ancor sicuro . Il voler poi , che seguasi la più sicura via per obbligo l' è un pretto *Rigidismo* , ma non un mero *Probabilismo* .

814. Par , che tutto ciò basti ; ma non si creda , che molto più di questo non potrebbe addursi a pro del *Benignismo della Legge Civile* . Io indicherò più fonti molto copiose , onde cavar leggi , ragioni , ed autorità al proposito ; e questi sono otto Assiomi rapportati da Barbosa (a) , dove con più Leggi , e Legisti si mostrano questi due Principj Legalj ; ch' *Æquitas scripta preferit Rigori* ; e che *Æquitas scripta , ubi reperitur in genere , & Rigor contrarius similiter in genere , præfentur Æquitas Rigori* ; massime sotto il numero 1. Altrove (b) altresì con più Leggi , e con più Legisti ben si dimostra quel gran Principio Legale , che *Dubia in meliorem partem sunt interpretanda* . Finalmente molto dopo , massime sotto i numeri 7., 9., 10., 11., e 12., (c) altresì con più Leggi , e con più Legisti si mostrano questi cinque Principj Legalj . 1. *Pœna non irrogatur , nisi EXPRESSE jure caveatur* . 11. *Pœna ad alios casus non sunt extendenda , sed restringenda* . 111. *Pœna mitior in delictis est in dubio imponenda* . 1v. *Pœna capitalis in dubio debet intelligi de minori* . v. *In pœnis sit benignior interpretatio* .

§. II.

Benignismo della Legge Canonica.

815. E D in Can. *Excommunicatorum* xxiiii. q. v. ed in Cap. *Cum inter. de Exceptionibus* si avverte , che per particolari rilevanti ragioni ne' due casi ivi espressi di Scomunica , e per legge particolare , derogante alla generale , *Dubia in deteriorem partem interpretantur , licet regulariter contrarium fiat* . Di più esplicitamente abbiamo Can. *Pœna* . *De Pœnitentia* , dist. 1.: *Pœna [sicur in ff. titulo de Pœnis legitur] Legum interpretatione mollienda sunt potius , quam exasperanda ; atque ideo proprium casum non excedunt* . E su queste due ultime parole la Glossa così ragiona : *Si similia sunt ad l. istam extra . De Probat. ex literis 50. dist.*

(a) In *Expos. & Axiom. Juris usu-freq. Ax.xv, V. Æquitas.* (b) Ax. LXXVIIII. V. *Dubium.* (c) Ax. CLXXXI. V. *Pœna.*

dist. eos ff. de Re Judi. inter pares §. 1. Et iterum, ubi Lex mentionem facit de Pœna, & dubitatur: an de majori, an de minori cogitaverit; præsumendum est, quod de minori, ff. de Pœnis. Si præses.

816. Non è poi da trascurarsi l'avvertenza della Glossa in *Can. Ius Generale* dist. 1., che alle volte: *Ex causa, & pro bono Paue, vel publico inducitur quandoque Rigor contra naturalem æquitatem*; perchè trovasi legge particolare di ciò, benchè tacciasi la ragione, che poi sempre si presume, che il Legislatore abbia alla Legge Generale derogato per poderosi motivi. Del resto secondo lo stile ordinario *inducitur æquitas contra Rigorem*. Nel sesto de' Decretali *de Regulis Juris* vi sono alcuni Canoni favorevoli al Benignismo, come farebbono l'xi.: *Cum sunt partium jura obscura, Reo favendum est potius, quam Actori*; la xv.: *Odis restringi, & favores convenient ampliari*; la xxx.: *In obscuris minimum est sequendum*; la xlvi.: *Præsumitur Ignorantia, ubi scientia non probatur*; la xlix.: *In Pœnis benignior est interpretatione facienda*. Oh che miniera di Benignismo, se ci applicassimo ad investigare ed i Glossatori, e gl' Interpetri su di esse! Ma ciò non riuscirebbe gradevole alla necessaria brevità. Ne accenno un solo, e celebre. È questi l'*Ostiensis*, che presso S. Antonino (a) dice: *Ubi sunt diversa Opiniones, & diversa judicia [come nel Probabilismo] semper humanior est præferenda, & æquior (b)*. Intorno poi a questo Benignismo della Legge Canonica, aggiugnerò alcuna cosa nel §. seguente, ed al c. x. all' articolo 1.

§. III.

Digressione non impone una intorno al Benignismo de' Dotti, de' Santi, degli Antichi.

817. **A** R riguardo delle quattro Riflessioni, massime della terza, fatte nella chiusura del v. Indice, contenente le *Risoluzioni Morali de' Santi Padri secondo i Principj de' Probabilisti*, ragion vuole, ch' io metta S. Agostino alla testa di questa schieretta di Dotti, Santi, ed Antichi Benignisti, che qui prometto di mettere in veduta a risarcire in parte la reputazione del Benignismo Probabilistico, sì lacerato dagli Anti-probablisti *Anti-gesuitici Criminali*, ed *Arrabbiati* dalla nostra Epoca *Sanci-*

ra-

- (a) *P.I. Summ. tit. III. c. x. sub fin. rit. in C. Si vir.*
 (b) *In Extra. De Cognat. Spi-*

reno-Gianseniana in quà ; come si può vedere nella forte Apolo-gia , che fa di esso il P. Baldassar Francolino nel suo : *Clericus Romanus* , parecchie fiate altrove da me accennato .

818. A mostrar poi il *Benignismo di S. Agostino* , basta qui ripetere ciò , che ivi nel suddetto Indice vi i. vi rappresentat all'art. i. dal n. 591. Egli dunque per base di alcune Risoluzioni morali permette questo fondamento , con cui fonda a maraviglia il Benignismo nostro : *Primo itaque tenere te voto, quod est hujus disputationis Caput : D. N. Iesum Christum, sicut ipse in Evangelio loquitur : Leni jugo suo nos subdidisse* . Però sì benigna mostrossi sul bel principio la Chiesa fino co' scellerati ; onde avvertisce l' eruditissimo P. Giovanni Morino (a) : *Poenas, sceleribus impositas, a nascente Ecclesia ad Heresim usque Montani breves admodum fuisse* ; lo che pruova al suq solita con iscelta sacra erudizione .
819. Succeda un gloriosissimo Triumvirato di Santi dell' Ordin vostro , che illustrarono l' età loro anche collo splendore del loro profondo sapere , i Santi Tommaso d'Aquino , Raimondo di Peñaforte , ed Antonino , Arcivescovo di Firenze . S. Tommaso (b) dà questa grande dottrina a favore del Benignismo : *Sit Sacerdos ita caurus; ut non imponat paenitentiam ita gravem, & auferat Paenitenti; ut Paenitens totum dimittat; sicut Adolefens, qui fascem dejicit a tergo, quem superumeros portare non potuit, ut xxvi. q. vii. Alligant; sed nec ita levem imponat, ne peccator contemnat peccatum; & ut ex levitate paenitentiae relabatur, libenter ad peccatum, ut i. dist. c. i. Faciat ergo quoddam temperamentum ex Misericordia, & Severitate, ut paenitentia non sit nimis dissoluta, nec nimis rigida ut x. q. v. Sunt namque Tamentarius est ponere minorem debito, quam majorem; quia melius excusamur apud Deum propter multam misericordiam, quam per nimiam severitatem, ut xxvi. q. vii. Alligant in fin., quia talis defectus in Purgatorio supplebitur xxv. dist. Qualis &c.*
820. Nel suddetto Canone *Alligant* , l' autore dell' opera imperfetta sopra S. Matteo , come altrove vi ò accennato (c) , scagliandosi contra de' Sacerdoti austeri con gli altri , ma non feco stessi ; ed avvivata la sua riprensione colla similitudine del Giovanetto , che o scuote il fascio troppo pesante , o vi resta oppresso , ripiglia , che così appunto accaderà al Penitente oppresso dall' indiscreta

(a) L. iv. *Comm. Hist. de discipla in admin. Sacr. Pœn. &c. c. ix.* §. *De Cautele in Confessione bibenda.*

(b) Op. LXV. *De Officio Sacerdotis* (c) P. 2. postill. sulla Concl. LXIX.

rigore del Confessore , che però aut pænitentiam rejicet , aut suscipiens , dum sufferre non potest , scandalizatus , amplius peccat ; e ciò a conto anche del rigido Confessore ; e così prosiegue : Deinde et si erramus modicam pænitentiam imponentes , nonne melius est propter Misericordiam rationem reddere , quam propter crudelitatem ? Ubi enim Pater-familias largus est , dispensator non debet esse tenax . Si Deus benignus , ut quid Sacerdos ejus austerus vult apparere ? La Glossa conferma questo Canone col Canone Ponderet alla dist. I. , dove Papa Callisto insegnava , che gli Ecclesiastici dopo le grandi cadute , se penitenti davvero , possono esercitare le funzioni del loro sacrosanto Ministero , e conchiude il Papa : Sententiam , quæ veras Misericordiam , non solum tenere Fratres , sed etiam audire , fugite ; quia postor est Misericordia omnibus Holocaustomatibus , & Sacrificiis . Ed ecco due altri Benignisti i SS. Tommaso , e Grisostomo , secondo voi , [che attribuite al Grisostomo l' Opera imperfetta su di Matteo nella Conclusione L X I X .] , ma a non amareggiarvi , trascurati questi due Benignismi ; solo badiamo a Benignismi degli altri due Santi dell' Ordin vostro dianzi promessi .

821. Veniamo a S. Raimondo . Questi nella sua Somma (a) , dove tratta della differenza tra' peccati mortali , e veniali : Unum tamen consulo , [dice] quod non sit nimis pronus judicare mortalia peccata , ubi tibi non constat per certam Scripturam esse mortalia : sed potes dicere esse peccata , & inducere Homines ad pænitentiam de talibus ; alias enim possunt induci Homines citio in desperationem .

822. Aderisce a questo sentimento S. Antonino , veneratore di S. Raimondo (b) , dove dice : Caveat autem Confessor , ne sit præceps ad dandam sententiam de mortali , quem non sit certus , & clarus ; & ubi in aliqua materia sunt variae opiniones quamplurium , & solemnum DD. ; e benchè vuole , che si consigli la più sicura , soggiugne . Non tamen condemnat . . . contrarium opinionem tenentes ; nec propter hoc denegat absolutionem .

823. Altrove (c) spiega l' epicheja , o sia equità così : Justitia , penitatis omnibus circumstantiis particularibus , dal core Misericordia & temperata ; e dice altresì , che questa præponderat juris Rigori secundum Juris-peritos ; e che secundum banc virtutem possumus præcepta Dei , Ecclesie , Prælatorum , seu Judicium benignè inter-

(a) L. III. tit. XXXIV. de Penitentiis , & Remissionibus . §. XXI. §. II.

(b) P. III. Summ. tit. XVII. c. XVI. (c) I. P. Summ. tit. III. c. X. §. X. Reg. VII.

terpretari. Dà poscia sette dogmi intorno all' epicheja presi da *Giovanni de Cambago*, come lo cita Nider (a); o *de Cambico*, come lo dice Possevino (b), o *Tambaco*, o *Dambach*, come ce lo rapporta Quietif (c). E' questi vostro Scrittore celebre, e dà alcuni dogmi (d). Di questi il primo si è: *Inter Duram, & Benignam circa Praecepta sententiam, pro Benigna est potius, ceteris paribus, interpretatio facienda, ut per Guillelmum patuit: cujus ratio est; quia praecepta Dei, & Ecclesiae non sunt ad tollendam omnem spirituali dulcedinem.* E così in cambio di uno troviamo tre dotti, ed antichi Teologi Benignisti; *S. Antonino, Giovanni de Cambago, e Guglielmo Parigino.*

824. Aggiungiamo ora quattro celebri Teologi; uno *Prete Secolare Sorbonista* di alto rango, e tre *Regolari* di tre Ordini diversi, tutti dediti allo studio della Teologia, uno *Domenicano*, uno *Francescano*, ed uno *Agostiniano*, tutti e tre di sommo universale credito. Il Sorbonista è il celebre *Gerson*, che (e): *Ex his elicio [dice] pro DD. Theologicis doctrinam salubrem: ne sint faciles afferere, actiones aliquas, aut omissiones esse peccata mortalia præsertim sub verbo universalis, & dum prædicandum erit ad Populum: A Literato quodam, & experio Viro accepi: perniciem esse in omni arte, vel doctrina assertionem audacem, & extremam maxime, ubi observatio communis obnitiatur, obviatque.... Fit præterea quandoque, ut per tales assertiones publicas nimis duras, generales, & strictas, præsertim in non certissimis, [quali sono le *Probabili*] nequaquam eruntur Homines a luto peccatorum, sed in illud profundiùs, quia desperatiūs immerguntur.*

825. Ed osserva, che nella Morale appena può darsi veruna Regola generale, dipendendo la Risoluzione dalle particolari circostanze e verissime, e moltissime. Ed, esagerato l'eccesso del Rigo-re, ripiglia: *Demum quid prodest, immo quid non obest coarctare plus justo mandatum Dei, quod est latum nimis? Quid insuper expedit amarius, graviusque illud reddere fænum Christi, quod suave est, & onus ejus leve?* E dice, che così *præstabilitar sedulius obsequium Domino, & Patri tanta mansuetudinis, cuius mandata gravia non sunt.*

826. Il vostro *Ven. Giovanni Nider* (f) stabilisce alcune Conclusioni. *Parte III.*

(a) *Consol. Tim. Consc. p. III. c. logie.*

xx.

(e) *L. de Vita Spirituali Animæ*

(b) *T. II. App. Sac.*

Lect. IV. caroll. XI.

(c) *De Scrip. Ord. Præd.*

(f) *Loc. cit. c. XXIV.*

(d) *L. XIV. de Consolatione Theo-*

ni sulla notizia del peccato mortale ; delle quali la v. è la seguente : *Valde periculorum est diffinire : aliquid esse Peccatum Mortale , nisi hoc constet multum evidenter .* E prouova questa sua Conclusione , che dice essere bella , e patente , colle autorità di S. Agostino , e di S. Tommaso , ed in terzo luogo colla suddetta autorità di Gersone , che ivi trapianta . Adotta altresì (a) la dottrina dianzi data da Giovanni de Tambaco , ed altre molte Regole di Benignismo ; però arrolato tra' Benignisti . Onde non può non essere annoverato tra' Benignisti il vostra Nider .

827. Conchiudiamo co' tre promessi Teologi . Bartolomeo Fumo (b) , così conchiude : *Quia igitur sunt opiniones diversæ , judicare de mortali est periculorum ;* dunque non è la più sicura condotta sentenziare a favore della Legge , e del Peccato , come par , che si voglia isoluare da parecchi nostri Avversarij d' oggidì . Gabriele Biel (c) : *Licet securius [dice] sit lucra bujusmodi [ex ludo , duetu cupiditatis] restituere , vel pauperibus erogare : non tamen securior est opinio tenens restitutionem , vel erogationem lucki esse necessariam ad salutem Prabatur : Incautum est , & malum , afferere aliquem actum fore peccatum mortale ; ubi illud nec sufficienti auctoritate , nec evidenti ratione ostendi potest ; nam hoc est ponere laqueum prædibus ambulantium ; & inducere certum mortale , ubi mortale non est ; vel esse , certum non est .*

828. Pietro de Aragon (d) dice : *Certè videtur valde durum , & a pietate Christiana alienum , mittere aliquem in Infernum , aut dicere , quod peccat mortaliter sive evidenti , & certa ratione .* Da tutto ciò ben si vede , se abbia ecceduto il mio Suarez nello scrivere (e) , difendendo un' opinione a' Vescovi favorevole : *Peccatum Mortale afferendum non est , nisi ubi ratio , aut lex cogit ; e non mai una ragione non certa , una legge dubbia fa forza ; al più Ratio evidens , Lcx certa [che non àno luogo nel Probabilismo] cogunt .* Ma siccome ne' suddetti Benigni non avvi alcun Gesuita ; non voglio , che qui si conti il Suarez , e a lui surroga il B. Umberto vostro , del cui Benignismo discorso abbiamo a sufficienza nella prima parte di questi Trattenimenti nel Dialogo sulla mia Conclusione x.vi .

829. A riandar sulla traccia di questo capo ; abbiam qui ben quattordici

(a) Ibid. c. xx.

(d) In 2.2. D.Th. q.lxxxiii. 2.

(b) *Aur. Armill. de Clerico extr. n.xi.*

xii. dub. 1.v. concl. iii.

(c) In iv. Sent. dist. xv. q. xiii. a.ii. concl. iii. coroll. i.

(e) T. 1.v. de Relig. tr. viii. l. i. cap. iv. n.8.

dici insigni Benignisti : due famosi Dottori primarij della Chiesa e Latina , qual è *Agoſtino* ; e Greca , qual è il *Grifofomo* . In oltre tre Santi dell' Ordin vostro . Di più un Papa , un Beato , ed un Venerabile ; e sei altri assai celebri Teologi; de' quali nove quattro sono vostri , *Umberto* , *Nider* , *Tambaco* , e *Fumo* ; cinque sono esterni , *Callisto* , *Gersone* , *Guglielmo* , *Biel* , ed *Aragon* . Così de' vostri Domenicani tre sono e grandi Teologi , e grandi Santi : *Torquato* , *Raimondo* , *Antonino* : e quattro di sapere rinnomato , l' *Umberto* , il *Nider* , [grandi Servi di Dio] il *Tambaco* , ed il *Fumo* . Oh che conferma al Benignismo legale , e Gesuitico !

ARTICOLO IV., ED ULTIMO.

CHIUSURA DI QUEST' INDICE IX.

830. **Q**ui anderebbe la conciliazione di tutte le Leggi , che si accatastano d' ambidue i partiti in questa controversia , se non l' avessi trattato nel Dialogo sulla mia Conclusione **XLV** . Non dimeno e per avvalorare le cose dette in tal mia Conclusione , ed a farvi vedere il nulla , che avete da sperare dalle Leggi da voi schierate nelle vostre Conclusioni dall' **LXXX** . sino all' **LXXXIX** . , in poche parole , e come per corollario mostrerò , che tutte le Leggi si accordano , dirò così , in armonico concerto a pro del solo Probabilismo ; che à da sperar molto dall' autorità delle Leggi , da temer nulla : essendo di esse altre fuor di proposito ; altre al caso sì , ma favorevoli al solo Probabilismo . Tutta questa concordanza la ridurrò a certi capi , che saranno Corollarj delle cose stabilite in quest' Indice .
831. Quattro sorti di *Dubbio* possono qui presentarcisi : 1. il *Pratico* , che non si è potuto deporre nè con Principij diretti , nè con riflessi ; 2. lo *Specolativo sul diritto* ; come sarebbe del lecito , o dell' illecito &c. , 3. lo *Specolativo del fatto* , che riducesi al diritto ; come sarebbe il caso dell' Omicidio dubbio , ma o casuale , o necessario , e. g. per propria necessaria difesa ; 4. lo *Specolativo ai un mero Fatto* , sotto il diritto certo . Sono queste quattro sorti di dubbietà . Nel primo caso va seguita la più sicura ; non già la più probabile ; nel caso che la più probabile sia la favorevole alla Libertà .
832. Nel secondo , e nel terzo caso a riguardo di que' due principj : *Melior est conditio Possidentis* : *Lex dubia Lex nulla* , à luogo il Probabilismo . Nel quarto à pur luogo il Probabiliorismo ; ma il Probabiliorismo non controverso ; perchè ancora accordato da'

Probabilisti . Così il primo caso non favorisce il Probabiliorismo ; non nuoce al Probabilismo ; il secondo , ed il terzo caso proteggono a spada tratta il Probabilismo . Il quarto , benchè giovi al Probabiliorismo ; tanto non è al caso ; perchè questo nel quarto caso si accorda di leggieri da tutt' i Probabilisti .

833. Intorno alle Leggi in apparenza contrarie , delle quali altre favoriscono il *Benignismo* , altre il *Rigorismo* , dico : che a penetrare il fondo di esse , fanno esse il riscontro de' suddetti casi : cioè le Benigne spettano al secondo , ed al terzo caso : le Rigide al primo , ed al quarto . Va quì fatta riflessione , che certi Rigorismi dipendono da Leggi particolari ; per le quali , rendendosi improbabile l' opinione contraria , resta una sola opinione non sol probabile , ma certa . Ed ecco questo caso non dà luogo al Probabilismo per doppio titolo ; perchè questo vuole le contrarie opinioni tutte e due probabili ; nuna però certa . Si rifletta , che alcune Leggi sono pel Giudice , pel Maestro , pel Medico , pel Ministro de' Sacramenti &c. ; ma questi sono obbligati alla più probabile , anche secondo i Probabilisti . Questi però , a vero dire , non sono casi di Probabilismo per la dianzi addotta ragione ; e perchè in tal caso la contraria a queste Leggi è *improbabile* ; e la protetta dalle medesime è *certa* . Or si l' *Improbabile* , sì la *Certa* chiudono l' uscio in faccia al Probabilismo , di cui tra noi si battaglia .
834. Non è poi vero , che nel solo genere di pene si vuole dalle Leggi il Benignismo : molte di esse parlano in generale ; e vagliono regolarmente per tutti i Casi non certi . Molte poi di quelle , che pajono collegate col Rigorismo , insinuano il Rigorismo , ma sol per Consiglio : noi parliamo dell' *Obbligazione* . E poi si ponga mente al Tuziorismo *Diresto* , e *Riflesso* . Il *Riflesso* è quasi il Tuziorismo per massima , che insegnava doversi quello seguitare : ma questo è di nome ; perchè al dire e del vostro *Fumo* , e di *Gabriele* non è la più sicura quella opinione , che insegnava doversi generalmente ne' casi non certi seguire a tutt' i patti la più sicura , o almeno la più probabile . Da ciò cavasi essere affatto falsi due vostri detti , mio Reverendo Padre , che piantate nella vostra Conclusione LXXXVIII. Il primo , che il detto di S. Antonino , che *Elegere tuisorem Consilii est ; non Præcepti* , non parli de *Sententiis dubiis* ; ciò per voi l' è evidente : *evidens est* ; ma di vero l' è evidentemente falso ; purchè leggasi il contesto . In secondo , che , se le Leggi Benigne parlassero de *dubiis circa res , ad mores* , ē *Justitiam pertinentes , exalterarent alias leges* . Falso , se si rifletta alle cose dianzi dette .

CA-

C A P O D E C I M O.

I N D I C E X., E D U L T I M O

Di Riflessioni su' quattro Paradossi, da me stabiliti dalla Conclusione XXXV. sino alla LVII.

I N T O R N O

A PROBABILISMO, PROBABILIORISMO, LASSISMO, RIGORISMO.

835. **J**AM sumus in Portu: contrabe velo; celer, P. Diez caro. Già siamo in atto di afferrare il Porto. Va ammainato, e con prestezza: però non mi è lecito di troppo qui stendermi in Riflessioni. Mi ristingo a due per ciaschedun Paradocco. Mi riserbo poi a chiuderle con una riflessione pratica, che possa servire di utile Conchiusione di questa nostra Contesa. Voi, R. P. Priore, che finora mi avete onorato di pazienza, di attenzione, di disinvoltura, continuatemi le vostre grazie a briev'ora. *Quale Principium, talis & Clausula*, vi dirò, pien di fiducia di un favorevol rescritto, con S. Girolamo sul fine dell'epistola LXXXII. ad Oceano.

A R T I C O L O I.

Riflessioni sul primo Paradocco.

U S U S P R O B A B I L I S M I M A X I M E ' T U T U S E S T.

I.

836. **N**ON crediate, P. Diez riverito, che queste Riflessioni sieno non altro, che pensieri bizzarri, impastati di sal volatile. Oh questo no. Quanto risetterò, l'affoderò con ragioni validi a convincere i non prevenuti a non arrendersi per ispirito d'
par-

partito. La prima Riflessione al caso si è, che il *Probabilismo* sia più sicuro del *Probabiliorismo*, se l'affare si considera *a priori*, ed anche *a posteriori*; e questa poi farà la materia della seconda Riflessione su questo primo Paradosso. La Riflessione [già me ne accorgo] vi puzz' anch' essa di Paradosso. Non è così? Dunque alle prove, che mi somministrano tre dottissimi sostenitori del Probabilismo nell'Ordin mio, l'esimio Suarez, l'Eminentiss. Pallavicino, [opportunamente citatovi altrove] ed il dotto Esparsa.

837. Il Suarez (a) tratta del che debba farsi, *cum quis est certus*, *quod promiserit, vel assenserit: se aliquid futurum per verba, quae possunt habere sensum ambiguum, sint-ne juratoria, nec-ne.* Et dubius est de intentione, & significatione, in qua illa dixit, seu dicere voluit; ut si dixit per fidem suam, & dubitat, de qua fide intellexerit, vel quid simile? Qui si litiga, se costui sia obbligato ad osservare il Giuramento? È questo un caso di Probabilismo; perchè l'è caso di dubbio speculativo di fatto, [a rigorosamente dire] che riducesi al diritto. Il Suarez, come Probabilista [che che voi ne diciate] dice di no; perchè dice, dopo avere riferita la sentenza del sì: *Sed contrarium verum censco cum Cajetano (b), [che non è poco, per essere il Gaetano per altro Probabiliorista, che trabocca nel Rigorismo] cajus sententiam valde commendat Covarruvias supra 1. parte §. 2. n. 2. in fine: Et tenuit etiam Alciatus in Rub. de Juramento n. 5. Et probatur ex principio posito: quod in dubiis mitior interpretatio est facienda, quando inducenda est tam gravis obligatio, quamta est Juramenti. Et confirmatur optimè ex cap. penult. de Jurejur., ubi Ponitifex in dubio de his verbis [Promitto per idem Juramentum] interpretatur non oriri obligationem Juramenti de novo prestiti; neque antiquam extendi ad presentem materiam; cum tamen res videatur dubia; nam verba illu possent cum proportione utrumque sensum recipere; Et tamen Papa in benigniori sensu illa interpretatur.*

838. Con ciò si confermano quelle due Regole fondamentali del Probabilismo: che *Melior est Conditio Possidentis in dubiis*; e che *Obligatio dubia est obligatio nulla*; oltre il confermarsi il Benignismo della Legge Canonica. Da tali doctrine cava il Suarez questa illazione al caso nostro: *Quoties ergo res ita fuerit dubia; Et ex circumstantiis personæ, temporis, loci, & similibus contrarium non presumatur; in dubio sequenda est benignior interpretatio. Negue tunc omittitur pars Tuitior; [ecco il Tuziorismo del Pro-*

(a) T. II. de Relig. tr. v. l. II. c. (b) In 2. 2. q. 89. a. 7.
XXXIII. n. 3.

Probabilismo] quia hæc est tutissima, & prakticè certa, & secundum rectam rationem, & interpretationem potest dici TUTOR; quia periculum animarum incurritur, si tot vincula in casibus dubiis eis injicerentur. Con che resta prouato il nostro assunto.

839. Il Card. Pallavicino (a): *Per se speciatum effarum illud [dice]....*
 [In dubio tutior pars est eligenda.] verissimum est, si recte intelligatur; nam vel agimus de electione practica, & hæc semper debet esse tutissima; quia debet esse evidenter licita, ut supra ostendi; vel de electione sententia speculativa obligantis, aut non obligantis, al quam sententiam deinde sequitur *Judicium practicum*, & circa electionem hujus sententiae quarenta quidem est major securitas.... sententia, non major securitas actionis. Sicut etiam in condenda Lege querendum est optimum; sed optimum in jubendo, non optimum in faciendo: Lex enim, per quam jubemur facere omnia optima, est pessima, & inobservabile, ac perpetua causa delicti, & damnationis; sic etiam si induceretur opinio, quod semper teneremur facere illam actionem, quæ in agendo securior est etiam a transgressione materiali; hæc opinio non solum non est tutior, sed maximè exposita periculo frequentis transgressionis formalis. Quare TUTOR est opposita. Asteagna poi nel seguente numero, il perchè in negotiis gravibus rei similiari sequimur majorem securitatem actionis; & non in negotio aeterna salutis:....: quod in illis error aquæ nocet, si sit materialis, ac formalis; & ideo eligitur pars tutior ab errore materiali: at in nostra materia error materialis est minimi incommodi, & id: non tensur subire incommodum gravius, nempe illam universalem obligationem, ut ejusmodi incommoda leviora vitemus. Osserva poltria, che tanto l'è maggiore la diligenza da noi adoperata in negotio aeterna salutis: requiritur enim [in tal negozio] ultimum judicium metaphysicè evidens, [secondo la sua opinione, che aveva ivi prouata (b)] quod hæc Actio non sit noxia ad salutem aeternam; lo che ne' negozj temporali da niuna richiedesi, nè richieder potrebbesi da verun prudente.

840. Finalmente il P. Esparsa (c) prouova, esser più sicuro il Probabilismo, che il Probabiliorismo occasionaliter, come dice (d); perchè d'a questo può nascer maggior male, cioè una folla di peccati formali, come dianzi ànno dimostrato ed il Suarez, ed il Pallavicino; e conferma ciò col benignismo di Gersone, di S. Antoni-

(a) In r.2 disp. ix. q. iv. a. II. n. 12. (c) App. ad Q. de Us. Lic. Op.

(b) A. I. a num. 5. Prab. p. II. ab a. 219.

(d) A. 221.

nino , e di altri ; non enim commendarens documentum tale della cautela nel decidere esser le cose dubbie illecite ; e della scelta delle più benigne opinioni , nisi inconveniens , cuius pericolo subsunt opiniones strictæ , esset majus , ac deterior sapienter . Et abso-lutè , quam cui sunt obnoxiae opiniones largæ , seu benignæ . Onde conchiude (a) , che il chiamare più sicuro il Probabiliorismo est quid abusivum , & improrpium , & verificatur solùm ratione ma-teriaæ , non infensu formalis , & causalis . A ben pesare queste ragioni forse al comune degl' indifferenti parrà più probabile il mio assunto , la mia riflessione , che l' impegno de' vostrî Probabilioristi , P. Diez venerato . Così conchiudasi , che *Usus Probabilismi non solùm maximè tutus sit , sed TUTIOK usu Probabilismi* ; lo che combina colle sentenze e di Silvestro , e di Ga-briello espressi dianzi sotto i numeri 771. , ed 827.

II.

841. Che sia *Usus Probabilismi maximè tutus* , non mi basta , che lo pruovino le Ragioni ; non mi basta , che sia patente *a priori* ; voglio , che lo confermi l'Esperienza ; voglio , che sia luminoso *a pos-teriori* . Dico dunque , che l'uso del vero Probabilismo , abbracciato comunemente e con impegno grande , e per libera elezione dall'Ordin mio , è *al sommo sicuro* , se si consulti l'Esperienza ; an-zi più sicuro dell' uso del Probabiliorismo abbracciato comune-mente , e con impegno grande , e per libera elezione dalla Fran-cia , e dall' Ordin vostro in questo secolo . Prima di pruovar ciò , fate meco una riflessione , P. Maestro Priore . Non può negarsi , che il Giansenismo sia libertino nell' opinare ed in genere di *Co-stume* , ed in genere di *Fede* . In genere di Costume , perchè so-stiene 1., che il peccato è necessario ; 11., che i Precetti sono impossibili ; 111. , ch'è lecito il Giurar finto con abbracciare la formo-la Alessandrina , ed al di dentro nel cuore avere per un fatto me-ramente personale il fatto dottrinale di Giansenio , e negare , che le cinque proposizioni sieno nell' *Augustinas* di Giansenio nel sen-so , in cui sono state condannate da Innocenzo X. nella Bolla : *Cum occasione* ; del qual giurar finto , e furbesco basta leggere il vostro Gaetano (b) , Teologo non di rigidissime opinioni , come lo mostrò il nostro Indice secondo . Che vi pare di questi tre Pa-radossi di Morale Libertina , sostenuti da' Probabilioristi Franzesi .

842. In genere di Fede , che vi pare ? 1. si combattono per cento versi le *Bolle Dogmatiche* , accettate dalla Chiesa dispersa per *Regole dë Fe-*

(a) A. 222.

(b) In 2.2.q.LXXXIX. a.vii. ad 4.

Fede: 11. da queste si appella al Concilio; e pure *De jure communi*, così Baldo (a), ad neminem appellatur, nisi sit Superior; onde stimasi superiore la Chiesa Congregata alla Dispersa. Ecco un errore in genere di Fede. Più: stimasi questa fallibile, quella sola infallibile. E questo un iv. errore in genere di Fede. Però a gran ragione un tale Appello [che à per Padri i Pelagiani, e per Rifiutatori i Luterani] è dichiarato dalla Chiesa Scismatico. I Probabilioristi Gianseniani ànno stampata, e ristampata in Francese ultimamente un'Opera in più tomi in dodici intitolata: *Apologia de' Giudizj contra lo Scisma resi in Francia da' Tribunali Secondari*. Che mostro! Che ardire! Chiamare Scisma la guerra fatta allo Scisma! Sed mirum, [convien qui dire, come già S. Agostino contra lo sfacciatissimo Giuliano nell' Opera contra di lui (b)] *si in fucie Hominis tantum intervallo est inter frontem, & linguam; ut in bac causa frons non comprimat linguam.*

843. Premesse queste necessarie notizie, mettiamo sotto il suo lume la mia Riflessione. Ajutatemi, mio P. Diez riverito, colla vostra vivacità di mente a riflettere. Voi dite: è sicuro il Probabiliorismo; è pericoloso il Probabilismo: quello è freno, che ci ritira da pericolosi di opinare scelleratamente; questo è sprone, che ci stimola al precipizio: E come dunque i più Libertini Uomini nell' opinare ed in genere di costumi, ed in genere di dogmi [quali sono i Giansenisti per ciò, che or ora è accennato] sonosi attaccati più, che 'l Polpo allo scoglio, al Probabiliorismo; ed odiano con odio Vatiniano il Probabilismo? Come mai non trovarsi un Giansenista, che professi il Probabilismo? Come mai tanti Probabilioristi ànno dato nelle reti del Giansenismo, ànno aderito a' sudetti Paradossi di Libertinaggio in genere e di morale, e di fede?

844. E non uno o due, ma a stormi, come l'abbiamo veduto autenticamente nella seconda Parte di questi Trattenimenti nelle postille alla Conclusione vostra **XLIV.** Come mai quei tre vostri *Centenson, Alessandro, Serry* [che nel difendere il Probabiliorismo, nell' attaccare il Probabilismo meritano l'elogio dato dalla Scrittura (c) a quei tre Campioni, che a difettere il loro Re Davide, attraversarono un esercito di Nimici: *Hec fecerunt tres Robustissimi*] in materia di fede non sol traballarono, ma precipitarono, come l'abbiamo visto nell' Indice 11. nella terza Centuria *Parte III.*

Aaa

ria

(a) Vol.1. Consil.486.n.1.prob.5. (c) II. Reg. c. **XXIII. 17.**

(b) L. 1. c. v. n.20.

ria degli errori de' vostri Padri ? Deh scioglietemi questi enimmi ; ch' io son *Dava*, voi siete *Edipo*, mio P. Diez .

845. Al contrario de' Gesuiti a dispetto di avere lo sprone al fianco a correre nel Libertinaggio , come voi chiamate il Probabilismo ; come va , che tutto di mandan Processi per Beatificazioni alla Congregazione de' Riti de' loro Probabilisti ? Come va , che già oltre i nove Santi , che anno sugli altari , passati per le trasfe Urbaniane de' Riti , anno già avviati agli altari co' Decreti del Regnante Pontefice quaranta sei Martiri , e due Confessori , oltra tante altre cause di Servi di Dio , che di presente si agitano in Roma ? Come va , che anno fatto , e sofferto tanto per Dio , per le Anime , per la Chiesa ; sino a meritare da tanti e tanti Vostri Elogj si squisiti , come l'abbiamo visto nell' Indice VIII . ? Come mai tanto di presente questi Probabilisti , che dovrebbono essere ed libertini per se , e per gli altri , vivono con dell' edificatione , faticano a più non posso contra gli Eretici , i Gentili , i Libertini colla penna , colla voce , ca' sudori , col sangue in tutte le quattro parti di Mondo , seminate da quattrocento de' loro Martiri per la Fede , e da migliaia altri per la Carità in servizio degli Appostati , e di altri moribondi contagiosi ; come ne fanno fede le loro Missioni , le loro Accademie , le loro Case di Esercizi , i loro Ministerj , i loro Annali , i loro Martirologj sino a' nostri dì ? Deh scioglietemi questi enimmi ; ch'io son *Dava* , voi siete *Edipo* , mio P. Diez .

846. Come va , chè questa truppa di passionati Probabilisti , impegnatisi in una Morale si lubrica , secondo i vostri conti , mio Reverendo Padre , si saldi sienosi mantenuti nella Fede ; anzi si saldi nella Fede mantenghino i loro allievi ; che oramai in Francia sia lo stesso essere *Molinista* , [così con dolce scherzo , e forse pochia con equivoco vituperoso chiamasi il Gesuita , e non da' volgo Franzese] ch' essere *Anti-Giansenista* , onde i fesventi Cattolici si gloriano di questo soprannome ? Come va , che sieno stati i più formidabili agli Eretici de' suoi tempi , seguaci di Lutero , di Calvinio , di Bajo , di Giansenio , di Molinos , di Quesnellio , degli Appellanti ? Come va , che di loro neppur uno à disertato , ed arrolato siasi al grosso partito de' Giansenisti ?

847. Ne dubitate ? E non sapete , che , se i Giansenisti si ebbero a gloriare di un Gesuita Appellante , ebbero a ricorrere al romanzo , alla calunnia , alla sfacciata gine ? Leggete la Lettera stampata in Franzese dal nostro P. *Pietro Chamillart* , in Parigi a' 15. di Febbrajo del 1732. in occasione di una ciarla , che i Giansenisti con più libri stampati avevano fatta correre della di lui morte , del

del di lui appello, de' di lui miracoli : però sepolti nella Cantina da' Gesuiti, che vennero alle mani con altri loro *Anti-colluzionarij*. Il buon Padre fa le maraviglie sull'intrepidezza de' Giansenisti sino a fingerlo morto appellante, quando era vivo, e vegeto nel gran Parigi, ardente al pari di tutti i suoi Fratelli contro all' Appello a favore della Costituzione.

848. Riferisce ivi tra ridente, e sfegnoso, che un Autor triviale, detto *le Glaneur*, in un librettaccio detto : *Spicilegio* recava la sua *Giansenistica Apoteosi*, ed i suoi miracoli non meno strepitosi di quelli del loro Diacono *Paris*, che anno fatto nascere la setta delle *Convulsionarie*, e fanno ridere il mondo non pazzo. L'autore l'è un Frate doppiamente Apostata e dell' Ordin suo, e della vera Fede. Io taccio il resto, e solo reco un periodo di quella poderosa Lettera. Dice dunque così lo *Chamillard* prima della metà: *I Giansenisti [che di noi forse poco ciarlerebbono, se meno ci stimassero] veggono di affai mal'occhio, che neppur uno della Compagnia di Gesù abbiano potuto staccare dalla loro comunità riverente, com' è dovere, alla Costituzione; e che la Compagnia nostra sia forse l'unica Famiglia infra tutti gli Ordini Regolari, che non abbiano potuto per questa strada viziarne. E foggiunge, che, disperando di venire a capo di ciò, per dettatura di fanaticismo anno inventata cabala si mostruosa di un Vivo Morto, di un Cattolico Eretico, di un Anti-Giansenista Giansenista: Paradossi da tener la Francia in brio, annojatali già delle ridicolose scene di S. Medardo. Trionfa poi con ironici episomi, e dice: Ecco i segnaci della stretta Morale! Ecco gli amatori della Carità! Ecco i sustenitori della Verità! Accenna poi altre calunniose favolette da' Giansenisti dissipate a renderci odiosi.*

849. Rislette, che i Gesuiti non sarebbono più dalla Setta perseguitati, sol che non la molestassero in mille guise; e che sarebbono Uomini di alto rango, sol che opinassero col loro Probabiliorismo. E conchiude, che ognun di noi odia pace si scellerata, grandezza si vituperosa; e che collocchiamo la nostra pace in combattere il Partito; la nostra grandezza in averlo Nemico. Nè queste menzogne spacciavansi da Giansenisti per burla, no; dicasi pur ciò, che scrive S. Agostino (*a*): *Mendacia enim a Mendacibus serio aguntur, non joco.* Ma lasciamo in abbandono questi nostri comuni Nemici.

850. Io non comprendo, perchè i Probabilioristi Cattolici dopo la nostra epoca *Sancirano Gianseniana* abbiano avuta a tenere simili

A a a 2

con-

(a) *QQ.* in *Heptateuchum* l. i. *QQ.* in *Gen*, q. *cxlvi*.

condotta *contra* di noi. Ma non voglio io entrare ne' loro santi fini; mi rimetto a giudicarne allo Scrutatore de' Cuori, ed al Bilanciatore delle Intenzioni. Pazienza fino al dì dell' Universale Giudicatura. Intanto ditemi, come mai l'*Ordine Probabilistico* [che tale può chiamarsi la Compagnia a riserva di pochi, che non intorbidano la morale universalità] collo sprone al fianco del Probabilismo per opinar lasso; sia capital nimico senza esclusione neppur di uno dell' opinare lasso de' Giansenisti in genere di Fede? Deh scioglietemi questi enigmi; ch' io son *Davo*, voi *Edipo*, mio *P. Diez*.

A R T I C O L O II.

Riflessioni sul secondo Paradozzo:

USUS PROBABILIORISMI MAXIME' PERICULOSUS EST.

II.

§51. **I**L *Probabiliorismo Diretto* [cioè quello, che insegnava doversi seguire la più probabile, che a me ne paja *in causa propria*: onde *Probabiliorismo Subiectivo* si appella, *de quo potissimum est Quæstio*, come voi dite, mio Reverendo Padre, nella Conclusione xxxiii.] è proibito dalla Prudenza, per cui dettatura fabbricate sono le Leggi Civili, quindi le Canoniche. E non disse senza esitazione Ulpiano (a), che *Qui Jurisdictioni præst, neque sibi jus dicere decet, neque uxori, vel liberis suis, neque liberis, vel ceteris, quos secum habet?* Però prudentissimamente scrisse il mio S. Padre Ignazio nella celebre sua Lettera de *Obedientia Virtute* at n. xi.: *Ne innitarū Prudentia tua, sacra Li-terā (b) monent. Atque in rebus etiam humanis censens Sapientes: verè Prudentis esse, suā ipsius Prudentiā minimè fidere; præsentia in rebus suis; quarum Homines animo perturbato ferē boni iudi-ces esse non possunt.*

§52. E questo tiro di prudenza era antico nella Romana Repubblica; però lo stesso Ulpiano (c) ci lasciò scritto: *Si quis iudex fit, arbitrium recipere ejus rei, de qua iudex est, in-ve se compromitti jubere prohibetur Lege FULIA;* &, *si sententiam dixerit, non est danda pœna persecutio.* Però anche il Medico non può medicar

se

(a) L. Qui Jurisdictioni ff. de Ju-
ris. Om. Jud.

(b) Prov. 3. 5.

(c) L. Sed et si. ff. de Receptis Ar-
bitris &c. §. Si quis.

se stesso. Onde mi maraviglio, come taluno de' Probabilioristi fa la parità tra'l Probabiliorismo del Giudice, e del Medico col Probabiliorismo in generale; senza riflettere, che pel Probabiliorismo del Giudice, e Medico *in causis alienis* vi sono Leggi, che lo comandano; ma *in causis propriis* vi sono Leggi, che lo vietano. Si aggiunga ciò, che ò altrove accennato, che *Exceptio firmat Regulam in contrarium.*

853. Del resto volete, mio Reverendo Padre, dar forza alla parità? Siccome si adducono Leggi pel Probabiliorismo del Giudice, e Medico *in causis propriis*; del Ministro de' Sacramenti; per chi conferisce benefizj a concorso; per chi impone gabelle a' Suditi; per chi intima la guerra al Nimico &c., adducete alcuna Legge, ancorchè unica, che ci obbliga generalmente al Probabiliorismo. Però vi dirò ciò, che il vostro Cano (a) dice ad altro proposito: *Jus humanum nullum est, aut Evangelicum, quo hoc Praeceptum afferatur. Proferant, & faciebimus.* E va fatta menzione di questo altro eccellente sentimento del Cano (b): *In hoc tamen Disciplinarum genere, Theologiae Professoribus & honesto, & necessario, duo illa vitia maximè vitanda sunt, quæ Cicero commemoravit; unum, ne incognita pro cognitio, incertaque pro certis habeamus. Qua in re etiam in Theologia multa peccantur.*

854. Questo è un sentimento qui accennato, che altrove (c) così spiega egregiamente al proposito nostro: *Certè, ubi varia sunt doctissimorum Hominum, discrepantesque sententiae, Academis corum temperamentum imitari, & a rebus incertis certam offensionem bibere debemus. Quid enim tam temerarium, tamque indignum Sapientis gravitate, atque constantia, ut idem Cicero elegansissime tradit, quād non satis exploratè perceptum sit, & cogitum, id sine ulla dubitatione defendere? Quo loco sane arguendi sunt Scholastici nonnulli, qui ex opinionum, quas in Schola acceperunt, præjudicis, Viros, alijs Catholicos, nolis gravipribus iururunt, idque tanta facilitate; ut merito rideantur. Nobis autem Schola nostra [prima dell' Epoca Sancirano-Gianseniana] magnam quidem licentiam dat; ut, quodcumque maximè Prababile occurrat, id nostro jure liceat defendere; sed non licet tamen eos, qui nobis sunt adverbi, temerari, ac leviter condemnare. Nè mi mettete avanti quel MAXIME'; che vi fo rispondere da Quintiliano Mandofio, che così ci lasciò scritto (d): *Dicitio MAXIME' & similes,*
ple-*

(a) Rel. de Pœnit. p. iv. q. ii. cl. (c) Concl. i. c. iv. l. viii.
iii. §. Item *jus humanum.* (d) Comm. in Reg. Cancell. in Reg.
(b) Inicio C. vii. l. ix. de Lecis. xlix. de Subrog. coll. q. vi. n. §.

pleramque abundare solent; ed a ciò prouare adduce più Leggi, ed un pajo di Legisti di primo rango.

855. Lascio a voi, P. Priore, far sugli addotti testi delle Riflessioni, che possono essere molte, e molto a voi utili, ch' io baderò a confermare il già provato. *In debito faciendi intrinsecè includitur debitum sciendi*, dice Suarez (a). Di ciò non va dubbio. Or quanto sia moralmente impossibile sapere, qual sia la più probabile tra le due certamente, e sodamente probabile, l'abbiamo accennato parecchie fiate. Se volete un Autore, di cui in ciò finora non mi sono servito, leggete il P. Gian-Angelo Boffio, Barnabita (b) lì, dove apporta un subbiso di assurdi, se fossimo obbligati a saper ciò.

856. A tal riguardo dà questo consiglio, e fa queste riflessioni S. Bernardo (c): *Hæc interim a me ad id, quod queritis, suspensivè responsa sufficientia. Neque enim possum, ubi certus non sum, certane proferre sententiam. Sic contingere debet querenti rem, ubi non sit sermo a Prophetis. Consilium a Sapiente querendum est. Nunquid enim de tuto timpidum quippiam haurire potestis?* Ed altrove (d): *Plerisque, immo curætis paene contingere Sapientibus solent in rebus videlicet dubiis plus alieno se, quam proprio credere iudicio; & qui aliorum facile ambigua quæque eliciunt, insuis consueverunt scrupulosius hæxistare.* Finalmente altrove così protostasi (e): *Sequar jam Spiritum, sicut confidi, præuentem Distinguendum sane inter manifesta, & dubia; nec illa scilicet adduci in dubium, nec ista temerè affirmari.*

857. Imparate dunque a non farla da Oracolo inappellabile nel mettere avanti una Legge incerta [qual è quella di seguire la più probabile]; e quanto sia pericoloso, ed imprudente il Probabiliorismo subbiettivo in causa propria. Ed in tal caso imitiamo Ciccone, che di una Quistione, allora probabile dall'una, e l'altra banda, diceva (f): *Nec Stratoni ramen assentior, neque verò tibi [parlava in quel dialogo, ed in quel passo con Lucullo] modò hoc, modò illud PROBABILIS videtur. Latent ista omnia, Luculle, crassis occultata, & circumfusa zenebris; ut nulla acies humani ingenii tanta sit, qua penetrare possit.*

858. Molto più, che l'Uomo varia nel giudicare, e così quel, ehe ora mi pare men probabile, di lì a poco mi parrà più probabile, e così

(a) *De Cens. disp. i v. sect. v iiii.* (c) *Ep. viii. in Ord. nov. n. 4.*

n. 15.

(d) *Epist. lxxxii. n. 1.*

(b) *Moral. t. 2., App. ad Tis. i.* (e) *Serm. xvii. in Cant. n. 4.*

n. 2377., & 2384.

(f) *L. iv. Q. Acad. prope fin.*

così al rovescio, come mostra il vostro *Gaetano ne' Commentarij* (a). E così l' Uomo, sciolto dall' obbligo di seguitare la più Probabile, è sciolto altresì dall' obbligo di decidere sulla più Probabile; e per quanto ora stima una più probabile dell' altra in tale occasione, ed in occasione diversa stimi la medesima meno probabile, è fuori de' grandi pericoli, a cui l' impegnă il *subiectivo Probabiliorismo*, si nimico alle Leggi, ed alla Prudenza. Del che si può anche leggere il P. Paolo Segneri nella seconda Lettera sulla materia del *Probabile* (b), e nella terza (c), ed il n. 134. nelle mie Postille alla vostra Conclusione xv.

II.

859. Abbiamo visto, che il *Probabiliorismo Diretta* sia molto pericoloso; vediamo ora, che il *Riflesso* sia non meno pericoloso; e che i *Probabilisti* sono i *Probabilioristi* sicuri; ed i *Probabilioristi* sono i *Probabilisti* pericolosi. Paradosia sì, ma verissimo. Vediamolo. Per *Probabiliorismo Riflesso* intendo quei principj più *Probabili*, co' quali nell' opposto sistema formasi il Dettame pratico: I Principj de' *Probabilioristi* sono tre, che la *Legge dubbia obbliga*; II., che *siamo obbligati alla fuga del peccato materiale*; III., che *la meno Probabile non rimanga Probabile a vista della più Probabile*. Sono questi tre Principj e contra la Legge, e contra la Teologia, e contra la Filosofia. La Legge dà a dire vere false il primo Principio, come l' ò dimostrato nel prossimo Indice; la Teologia insegnava esser falso il secondo; il terzo anche a lume della mera Filosofia non regge.

860. I Principj de' *Probabilisti* sono: I., che la *Legge dubbia non obbliga*; ond' è legge di puro nome; II., che *ne' dubbi speculatori di diritto, o di fatto, che riducesi a diritto, la Libertà l' è in possesso*; e che *ne' dubbi simili l' è da preferirsi chi à il titolo di Possessore*; però in simili dubbi va spiegata la legge benignamente, cioè a favore della Libertà; III., che, *siccome tutti i Possessi regolamente non perdono il loro essere a fronte del Comparativo*; così il *Probabile a vista del più Probabile*. Questi tre Principj pruovansi con Leggi Civili, e Canoniche; e con Dottrine Teologiche, e Filosofiche; dunque il *Probabilismo* l' è assai più probabile del *Probabiliorismo*; dunque i seguaci di questo operano secondo la più Probabile a confronto de' seguaci di questo; dunque i *Probabilisti* sono i veri *Probabilioristi*; dunque, se l' è pericolosa operar se-

con-

(a) In 1. p. art. 2. q. ex i v.

(c) §. viii. n. 5.

(b) §. viii. n. 22.

condo la meno Probabile direttamente , quanto più riflessamente ; essendo più pernizioso l'operare secondo i Principj generali pericolosi , che secondo i particolari . E così resta pruovato il proposto Paradosso , purchè delle illazioni degnisi il cortege Leggitore penetrarne la forza .

861. Più : i suddetti Principj de' Probabilioristi non anno ragioni sode ; però , per quanto l'estrinseco patrocinio li spalleggi , tanto non si posson chiamare sodamente , e certamente Probabili : al contrario i Principj suddetti de' Probabilisti sono moralmente certi , come si dimostrò nel prossimo Indice ; dunque l'è improbabile il Probabiliorismo ; l' è l'unico Probabile il Probabilismo ; anzi piucchè Probabile , per esser moralmente certo . Or siccome il Probabiliorismo , appoggiato a'principj improbabili , l' è improbabile ; così essendo la base , ed il fondamento della Morale Probabiliorista ; vien questa a traballare ; e , fondata su base rovinosa , rovina , e crolla . Ed ecco , che , se si abbia l' occhio a'Principj del Probabiliorismo , questo est maxime periculosus ; ed il suo Pericolo si tirà dietro il pericolo della Morale della sua ampiezza ; e così il *Probabiliorismo Riflesso* riesce assai più pericoloso del *Probabiliorismo Diretto* : siccome maggiore l' è il pericolo della fabbrica ; se questo confitte ne' fondamenti ; che se deriva d' alcun altro suo vizio .

862. Confermo tali Riflessioni con due soli autori per brevità ; essendovene parecchi altri . Sia il primo il *P.Gian-Angelo Bossio*, Barnabita (a) . Uditelo : *Tradunt communiter Recentiores , & nunc temporis scribentes , ita , quod seneantia afferens: in questione de sola Honestate , vel Turpitudine opinionis , vel omissionis licitum esse in praxi sequi opinionem "Probabilem , etiam minus tutam , relictam probabiliori , & tutori , badię* [scriveva ciò nel 1649. , e 1650.] *videatur* [come aveva avvertito ne' numeri 131. , e 137.] *moraliter certa ; & cum nitorat validissimis fundamentis , & fortioribus , quam opposita ; massime pel senso comune ; e chi à per l' addietro [dice] tenuto il Probabiliorismo , a vista di tante ragioni , e si fodege di tanti Autori , e sì classici , si ritratterebbe . Tralascio il di più , che rislette al caso nostro il detto Bossio .*

863. Sia il secondo il *P. Marino Panger* , Franciscano (b) , dove pruova , che il Probabilismo sia più probabile del Probabiliorismo ; *quia mititur pluribus , iisque firmioribus fundamentis , majoremque*

(a) *Moral. t. 2. in App.ad Tit.1.* (b) *Theol. Schol. Morali - Polem. contra disp. Candidi Philarochi l. II. Sone. disp. 131. de Act. Hum. de opinionum praxi , n. 2377.* q.vii. n. 77. in 5. Argum.

que partem DD. insignissimorum, se in iisdem fundamentis mature consideratis, & discussis fundantium, habet pro se; e ciò asserisce a riguardo de' Principj fondamentali del Probabilismo, da noi pruovati nell' Indice prossimo. Così per sentimento del Bosso il Probabiliorismo è improbabile; perchè contrario al Probabilismo moralmente certo; e secondo il Panger è meno Probabile; dunque secondo l' insegnamento vostro, mio Reverendo Padre, e de' vostri Probabilioristi, non può seguirsi sicuramente a vista del Probabilismo più Probabile; e questo come più Probabile spoglia quello della Probabilità secondo le massime Probabilioristiche: onde per doppio titolo l' è praticamente improbabile, e però è pericolosissimo il Probabiliorismo Riffessò.

A R T I C O L O III.

Riflessioni sul terzo Paradosso:

**PROBABILISMUS GERMANISSIMUS DEGENERARE MINIME
POTEST IN LAXISMUM.**

I.

864. **B** Ello, e franco il vostro *Contenson*, stimatissimo P. Priore (a), dice, che *Sententiarum laxitas, duce Probabilitate*, fiasi introdotta. Ciò anche mi à impegnato a mettere in veduta i tre primi Indici di questa terza parte de'miei *Traettimenti*; ed ora anche mi obbliga a due riflessioni, non so, se di vostra soddisfazione; nel capo prossimo poi m' impegherà a certa *Cronologia Probabilioristica Domenicana*, che a più di uno riuscirà fuor d' ogni credere rincresciosa.

865. La prima Riflessione si è, che il Probabilismo nostro porta nella sua definizione una metafisica opposizione al Lassismo; onde *degenerare minime potest in Laximum*. A vedere ad evidenza tal metafisica opposizione, contentatevi, ch' io qui ripeta la definizione del Probabile, posta in cima alle mie Conclusioni: *Probabilis ea nobis opinio est, quæ solidis nixa rationibus; classificisque teneta Patronis; nulli certo Principio, nullique certa vel Conventio- ni, vel Legi, vel Censuræ adversatur publicæ*; dunque [a tirar le Conclusioni dalle ultime parole] le Propositioni proibite non

Parte III.

B b b

pos-

(a) *T. 1. Theol. Mentis, & Cor-
dis, l. vi. disp. iii. c. ii. p. 489.*

edit. Lugd. 1687. col. 1. §. Porr. d.

possono essere Probabili ; dunque niuna Proposizione opposta a Legge naturale , a Legge Divina , a Legge Civile , a Legge Canonica , a Legge municipale può essere Probabile ; dunque niuna Proposizione opposta a verun principio o di buona Morale , o di suda Politica , o di vera Prudenza può essere Probabile ; dunque regolarmente niuna Proposizione o abbandonata dal patrocinio degli Autori , o dalla forza delle ragioni può essere Probabile .

866. Or non essendovi , nè potendovi essere opinione lassa , che non cada in alcuno di questi quattro inciampi , accennati nelle quattro conseguenze , ne viene per legittima conclusione non potervi essere opinione lassa , che sia Probabile ; dunque , se l'è lassa , è fuori del Probabilismo ; nè questo può dare in quella , non potendo aver luogo , dove non anno luogo le Probabili opinioni . Se ben vi rimembra , più cose intorno a ciò ò sparso , nelle Postille , che zincrescevol cosa sarebbe qui ricondurre in iscena . Queste sfrequenti comparso delle cose medesime a capriccio unicamente si affanno al Probabilioristico Teatro Franzese , o Italiano ; Cattolico , o Eretico ; Domesicano , o non Domenicano .

II.

867. La seconda Rifflessione la consacro alla curiosità . Questa ci spinge a domandas per sapere ; se , *Duce Probabilitate* , non fu introdotta , nè potè mai essere introdotta *Sententiarum Luxitas* ; chi mai l' introduisse ? Sapete chi à il Probabiliorismo . Possibile ? Sì : tant'è ; e vel dimostro . Ditemi : chi à introdotto il Lassismo ? Gli autori ne' loro Libri o di Legge Civile , o di Legge Canonica , o di Teologia Morale , o di Teologia Ascetica , o simili Maestri . Non è così ? Or ditemi : i Maestri non sono obbligati alla più probabile ? Costi dicono i Probabilioristi , e così quasi tutti i Probabilisti ; e così tutti gli Antichi , secondo voi , mio Reverendo Padre , Probabilioristi ; dunque tutte le opinioni lasse sono state insegnate , come più Probabili delle contrarie ; dunque il falvoecondotto l' à dato loro il Probabiliorismo de' Maestri , de' Teologi , de' Dottori . Sì , questi introdussero il mezzo migliajo di errori Domenicani , indicati da me ne' primi tre Indici di questi Trattenimenti ; e poi tutto dì si bada a lacerare il Probabilismo , quando i rimproveri vanno scagliati contr' il Probabiliorismo ?

AR-

ARTICOLO IV.

*Riflessioni sul quarto Paradosso:*PROBABILIORISMUS GERMANISSIMUS IN RIGORISMUM
DEBET EXCURRERE.

I.

868. **V** Ediamo in prima il Rigorismo collegato col Probabiliorismo nella Teorica. Per Teorica intendo il metodo di difenderlo. Ditemi, come si difende? Principalmente co' Canoni. Ma con quali Canoni? Con quelli, che comandano in generale di seguitare la più sicura. Ma questo non è il Rigorismo? In parte imitate gli Agricoltori. *Hoc & sis, qui arbores colunt, evenire solet;* [avverte Teodoreto (a)] *Cum enim incarvam plantam viderint, non solum ad rectam normam erigunt; sed alteram quoque partem ultra directum inflestant; ut per nimiam in contrarium inclinationem ad rectum statum perducatur;* ed ecco perchè detto, che i Cattolici Probabilioristi nel modo di difendere il Probabiliorismo, danno nel Rigorismo, *in parte* imitando, ma non *in tutto* gli Agricoltori; perchè *ad rectum statum non perducunt* la Morale Cristiana; ma restano nell'opposta parte del Rigorismo e per la ragione, che dianzi diceva, e per ciò, che è accennato nell'Indice v. ne' due saggi di *'Probabilioristi degenerati in Rigoristi.'*

II.

869. Veduta la prima lega del Rigorismo; vediamone la seconda col Lassismo nella Pratica. Non mi si può negare, che di presente in Francia regni il Rigorismo a più non posso. Non esce alla luce di presente libro o di Morale, o di Canonica in Francia, che o non difenda a spada tratta il Rigorismo, o che dolce dolce nel Rigorismo non urti. Sono di simil tempra la maggior parte de' Catechismi Franzesi. Dunque a discorrerla specolativamente, secondo ne pare a' Probabilioristi d'oggidì, già il buon costume, il saggio opinare va assai bene in Francia. Dunque possiam dire al proposito nostro le parole, dette già da Cicerone (b): *Ergo ex omnibus terris una GALLIA communi non ardet incendio del*

B b b 2 Li-

(a) *Imparibil. dial. iii. t. iv. p. 170.* (b) *Orator. sub initium.*
edit. Paris. 1642. P. Sirmondi.

Libertinaggio. Non è così? Dunque possiamo dire al proposito nostro le parole , dette già da S. Girolamo (a) : *Sola GALLIA monstrat [Hæreſeon] non habuit.* Non è così? Dunque possiamo dire al proposito nostro le parole , dette già da Guglielmo Abate di S. Teodorico (b) , parlando dello scisma di Pietro Leone , sotto nome di Anacleto II. , Antipapa : *Neque enim FRANCIA , ceteris Regionibus proclivibus ad Schismata , aliquando tali factione foedata est ; nec malignorum acquevit erroribus , nec fabricata est Idolum in Ecclesia.* Non è così? Oh il benemerito dunque , che l'è il RIGORISMO in FRANCIA del buon Costume , della Fede terfa , dell' Antipatia allo Scisma fanatico dicasi lo stesso del di lui collega , il *Probabiliorismo*. Non è così?

§ 70. A parlar co'desiderj, è così: a parlar colla sperienza, non è così . Cominciamo dal buon Costume . Parli ua Franzese rapportato dal P. Anton-Francesco Zaccaria (c) : *Viderint , queso , qui Poppelum in Probabilistas Libris , vernaculo idiomate conscriptis , eiere student , quam ipsi erga Romanam Ecclesiam reverentes sint . Nam quid atriорibus Probabilismum ipse coloribus pingunt , et graviore silentem Ecclesiastici contumelias afficiunt . Tandem GALLARVM Regnum ponamus nobis ob oculos; ac , ne videar Gallis injuriis , utar ferme verbis Galli Scriptoris , seu P. D. Surigny , in Chronologicis monumentis p. 2. ad a. 1656. pag. mibi 324.*

§ 71. *Ab anno 1656. , quo Paſtoralis Provinciales damnatas Literas in lucem emisit , capere Galli Probabilismum eo babere loco , quo bonorum morum lucem haberi maxime decebat , ac tandem eò devensum est ; ut a. 1700. proscriptus fuerit in Generalibus Cleri Gallicani Comitiis , qua Concilium Galliarum nationale a quodam superoſcripore [Concina] satis ineptè dicuntur , ut apud rerum param imperios authoritatem adderes eorum Constitutionibus , quas Pontificie potestate propugnatores non multi faciunt . De quo PP. Gbezzius , & Richelmius consulendi . Quamobrem Gallis omnino gratulandum videretur ; atque ab his digni Apostolico eti mores expetandi forent ; quidquid enim nefariæ licentiae florentissimi Regni Provincias corrumpebat , sublatâ causâ , desuisse necessere est . At consulamus Concionatores , [altresi i viaggiatori] qui ab a. 1700. Apostolico munere apud Gallos functi sunt . Eadem plane ultia [faccia il Cielo , che il Libertinaggio non sia di present-*

(a) *Contra Igitur. t. iv. p. 11. col. 1093. vol. II. Op. S. Bern. post ep. XXXVI. edit. Maur. edit. Maur. Paris.*

sub init.

(b) *Visq S. Bern. l. II. c. 1. n. 3. col. 1093. vol. II. Op. S. Bern. post ep. XXXVI. edit. Maur. edit. Maur. Paris.*

(c) *Suppl. ad Theol. Mor. P. la Croix. Tract. v. c. III.*

sente cresciuto di molto] *comperiemus ab illis exprobrari auditoribus suis*, qua olim, vigente Probabilismo, notabant antiquiores Divini Verbi Praecones. An non id Paradoxo simile videri posset? Ita sanè, si Probabilismus is sit, quem ofores prædicant, criminum omnium Pater. At vel hinc discame tandem vaniloqui Homines os suum comprimere; neque a Probabilismo, sed a lapsa Naturæ nostræ infirmitate, & effectuum nostrorum vi, atque intemperantia vitiorum originem intelligere esse ducendam.

872. E come qui noi stiamo sulle riflessioni, caverei anch' io l' origine del Libertinaggio dal Rigorismo medesimo; perchè essendo questo una perfettissima ipocrisia; non è credibile, quanto questa fomenti il vizio; molto più, che Dio abbandona coloro, che si servono della pietà, della severità, della divozione a fomentare, e coprire la ribellione contra la Chiesa, come di presente fassi in Francia da' Rigoristi Gianseniani; però leggiamo, che già sono entrati ne' lubrici laberinti delle Convulsionarie, nel fanaticismo più disdicevole, come massime può vederse ne' Dialogi della Confezza del P. Lallement, e nella Storia della Costituzione Unigenitus di M. Pier Francesco Lafiteau Vescovo di Sisteron (a).

873. Or egli questo dottissimo Vescovo, flagello de' Giansenisti, scrive in tal guisa (b): *Le convolutionarie fecero poscia delle assemblee in diverse Case, in cui accadevano delle cose, capaci da fare arrofare gli Angioli stessi. A non raggirarci però solamente nelle cricche Giansenistiche, dice P. Diez, come ben versato nella Storia dell' Ordine vostro, que' vostri Padri Probabilioristi di credito, e di dottrina, quando impegnaronsi con cabale presso più Papi a perseguitare quel vostro Santo Uomo, il P. Fra Munio nel 1285, fino a farlo deporre e dal Generalato, e poscia dal Vescovado, [che amministrava con tanto plauso de' buoni] non ricorsero altro stratagemma del Rigorismo, che nascondeesse la loro ambizione, e lo spirto di nazionalità? Così chiaramente lo racconta il vostro Storico il P. M. F. Ferdinando del Castiglio (c), aggiungendo, che le loro mire erano di fare uno scisma nell' Ordine. Ed ivi così spiega un tale stratagemma, raccontando, che senza dubbio questi ambiziosi dovestero informare il Papa, che il Generale non era RIGOROSO, quanto bisognava; e che, per essere di natura troppo amorevole, dissuadeva il fastigare i difetti; e che, mancandosi di questa zelo, la Religione andava per terra. Oh che Farisaico*

Ri-

(a) T. II. dalla pag. 216. della ri- (b) Ivi p. 232.
stampa Veneta del 1742. all' (c) P. I. I. III. c. r.
8. 1730.

Rigorismo ! Ecco dove porta da se il Rigorismo , al Lassismo il più inverecondo .

874. Passiamo ora alla seconda considerazione , a vedere se il Rigorismo sia stato almen benemerito della Fede : anzi vi mostrerò l' opposto ; onde lo vedrete collegato anche col Libertinaggio contra la Fede , non che contra il buon costume .
875. Intorno all'Eresia in Francia , può dirsi , che mai più à preso piede , che dopo il Regno del Rigorismo fissato in Francia . *Quæcumque enim ingredimur,* [possiamo dire del Regno di Francia al proposito ciò , che Cicerone scriveva di Atene ricca di belle memorie d'erudita Antichità (a)] *in aliquam Historiam vestigium ponimus.* Onde poi sono fabbricate tante Storie , massime quelle tre , 1. delle cinque *Proposizioni di Giansenio* dall' Abb. du Mas; 11. della *Costituzione : Unigenitus* dal suddetto M. Lafiteau ; e la terza della *Congregazione delle Zitelle dell' Infanzia di N. S. Gesù Cristo , stabilita a Tolosa nel 1662., ed abolita per ordin della Corte nel 1686.* : Storie testificatrici del divampante *Giansenismo* .
876. Più : chi non sa il Cattolicismo del gran Parigi dopo la morte di Arrigo III. ? Che ne sia di presente all' ombra del Rigorismo , io nol saprei . Solo posso attestare di avere io udito raccontare da un Personaggio Fiammingo , che , volendo egli provvedere di Ajo un suo Nipote in Parigi , si raccomandò per la scelta al Maresciallo de Noailles : questi ne parlò col Cardinal de Fleury ; che non volle impegnarsi in tale affare , dicendo : *che non s' sperava di ben riuscire nella scelta , non avendo di chi fidarsi.* Quanto ciò pesi , il bilanciatore di tali parole , dette da tal Personaggio in quella sua situazione , ben sa scandagliarlo ; mentr' io passo al punto dello Scisma .
877. Forse , che il Rigorismo à tenuto lontano dalla Francia lo Scisma ? Se ne domandi a' Foglietti di avvisi , alla Storia del tempo lì , dove trattano degli *Appellanti* , che val quanto dire degli Scismatici . Dove il fanaticismo di questi non è arrivato a' nostri dì , *Richerismo Duce , Comite Rigorismo?* Ma chi ne vuol vedere un ritratto al naturale , opera del penne dello Appellanti medesimi , legga [se pure gli basti il cuore di leggerla] l' opera ultimamente stampata in Franzese in più tometti in dodici sotto l' audacissimo titolo : *Apologia de' Giudizi emanati da' Tribunali Secolari in Francia contra lo SCISMA* : Così si chiama l' Apostolico invitto zelo del Regnante Monarca Ludovico il Massimo a favore della Fede , de' Sacramenti , della Potestà Ecclesiastica ?

Di-

(a) *L. 5. de Finibus . sub init.*

Dite ora, che il Rigorismo non sia collegato nella pratica col più dissoluto libertinaggio in materia di Scisma; ch' io stordito, di tali furori, torno a clamare con Agostino (a): *Sed mixam, si in facie Hominis* [qui si tratta di una innumereabile molitudine di persone di rango, di carattere, di letteratura; che nondimeno per l'attacco allo Scisma può chiamarsi un Uomo, *quasi vir unus* (b)] *tansum intervallum est inter frontem, & linguam; ut in hac causa frontis non comprimat linguam.* Compatitemi, se ciò replica.

878. Confermiamo una tal lega con l'esempio di un Uomo in oggi celebre, *Zegera Bernardo, Van-Espen*, Dottore Lovaniese. Egli nelle sue opere Canoniche, più volte onorate delle pubbliche stampe, dà molto al Rigorismo. E di ciò non contento alla p. 1 v. p. 318., & seqq. dell'ediz. di Lovanio del 1732. tratta massime due Regole di Morale, delle quali la prima è quella: *In dubiis semper curia est eligenda;* e questa vuole esser tutta a favore del Rigorismo, che promuove alla gagliardia; l'altra si è: *Quod est practice Probabile, est practice cum; questa impugna con ardore, ed impegno;* e dice, che sia: *Pseudo-Regola; Ex iorum Canonistarum Regula;* ed intende, che ad evidenza si possa conoscere la verità della prima favorevole al Rigorismo, e la falsità della seconda favorevole al Probabilissimo; e non meno patente absurditates, quas secum trahit.

879. Scende poi a spiegare a suo modo quella Regola di ambedue le leggi, che: *In pari Delicto, vel Causa posterior est conditio. Possidentis: ed, offendam,* [dice] *quonopere hac Regula abutantur quidam Theologi, ut suas de Probabilissima Opinione stabiliente.* Più volte ivi chiama i Probabilisti *Laxones;* ed al §. xvi. della spiegazione della prima Regola, esclamando pateticamente, chiama il Probabilismo: *Matre monstruosa di Figli obliqua quanto monstruosi!* cioè di doctrine pernicioseissime. Serve si della Satira di Fagnano contro i Probabilisti, e vi aggiunge del suo, che non è né poco, né poco acerbo. Merita dunque il Van-Espen rango ben distinto tra' Rigoristi, e tra gli Anti-probabiliisti dopo l'Epoca *Sancirano-Gianseniana.*

880. Vediamo ora, se il Rigorismo Van-Espeniano abbia dalla Flandra, e dall'Olanda allontanato lo Scisma. Si apra il secondo tomo del *Dizionario de' Libri Giansenisti*, stampato in Francese in Anversa nel 1752. alta pag. 361., 362., dove si dà giudizio del suo *Jus Ecclesiasticum Universum*, stampato in tre tomi in fol.

(a) *L. t. contra Ius. c. v. n. 20.* (b) *Ezdr. 2. 64.*

fol. in Bruxelles nel 1710. E non leggesi qui in vigore di fedele Traduzione?

881. *Zegers-Bernardo Van-Espen, nato in Lovanio li ix. Luglio 1646. è il gran Casista del Partito [Giansenistico]. Questi è quegli, che di concerto col P. Quesnello fece quest' orribile decisione, di cui noi abbiamo altrove parlato: [Che il Clero di Olanda poteva in buona Conscienza ricorrere a' Superiori Protestanti per avere un Vicario Apostolico a loro genio, e per fare intendere, e cacciare coloro, che il Papa aveva lor dati.] Si è per altro discreditato presso tutti i Cattolici col suo attacco alla Scismatica Chiesa di Utrecht, e per altre sue Opere sospette, che non vanno lette senza molte prevenzioni. Tali sono [il Trattato su tutto il Diritto Ecclesiastico: la Dissertazione Canonica intorno a proprietà de' Religiosi, ed a Simonia per entrare in Religione. In Lovanio nel 1684. Riparo, o Barriera Canonica contra l' esenzioni]. Finalmente quel, che egli à scritto sulla Consagrazione de' Vescovi, e sulla loro Giurisdizione contenziosa, obbligò il Rettore dell' Università di Lovanio a dar contra lui una Sentenza, in vigor della quale lo sospese a Divinis, & a Functionibus Academicis. Ciò determinò Van-Espen a ricoverarsi nella Provincia di Utrecht; dove morì in Amersfort li 28. Ottobre del 1728., di 83. anni di età. Non dee si dunque avere in conto, che di un Canonista Lasso, sentenziato, apostata, e morto nella ribellione alla Chiesa? dice Monsignor Arcivescovo di Ambrus nella Istruzione dogmatica sulla Giurisdizione.*

882. Apriamo ora il tomo iv.(a). Qui in occasione di dare un Giudizio Dottrinale del di lui Trattato Storico-Canonico: *De Censuris Ecclesiasticis*, da lui messo in luce l' ultim' anno di sua vita, su di esso fa l' Autore del Dizionario tre Riflessioni. i. *Questo Trattato di Censure è stato pubblicato dal Signor Zegers-Bernardo Van-Espen, celebre Professore di Legge Canonica in Lovanio, per innamire i Giansenisti de' Paesi bassi alla ribellione contra la Chiesa; e per dar loro ad intendere, che potevano a dispetto delle Censure Pontificie, e Vescovili, riconoscere per persamente M. Pietro Codde per Vicario Apostolico in Olanda.* ii. *Nel duodecimo capo s' insegnava il presto Richerifmo; attribuendo la facoltà di comunicare al Corpo de' Fedeli; e non lasciando a' Vescovi, che il semplice Ministero, o la semplice esecuzione.* iii. *M. Van-Espen è designato nel partito sotto il nome di [Antoninus] Questi fu, che col P. Quesnello decise, che il Signor Van-Hussen, sa-*
spe-

(a) P. 120., 123.

Speso giuridicamente dalle sue funzioni di Pro-Vicario, doveva continuare ad esercitarle. Condanna di Simonia le doti delle Religiose, ancorchè si ritirino ne' Monasterj i più poveri. Vieta a' Preti di prender danaro per Messe, &c.

883. Vi pare ora, che si possa stare al sentimento rigido di un tal Lassone? Saggiamente dice il vostro M. Ambrogio Catarino (a): *Circa mores, His maximè esse credendum, in quibus viguisse maximè constiterit Spiritum Christi.* Ma in chi regna lo Spirito della Cabala, del Partito, dello Scisma, *viguisse maximè constat Spiritum Christii?* E come dunque *circa mores huic maximè credendum?* Oibò! Altrimenti accudiremo a Lutero nel suo Libro de *Reformatione*, in cui nel tempo stesso, nel quale promuove la *Riforma*, dà nel più precipitoso *Lassismo*, dettatura di un orribile spirito di Scisma; oltra gli ecclesi orribili, che formarono il carattere del più furioso fanaticismo, con cui accompagnò lo spirito della sua Riforma, come può vederli presso il vostro *Natale Alessandro* (b). Ah che scriveva pur bene S. Girolamo ad Oceanio, al proposito nostro (c): *Perdit enim autoritatem docendi, cuius sermo operé destruitur;* e cita in conferma quel di Cicerone: *Caput est Aris docere, quod facias.* Oh che sentimento e poco; e da pochi voluto praticamente capire! Un'altra riflessione, e finisco. Se il *Rigorismo* nella pratica tanto di lega à stretto col più orribile Lassismo; che diremo del suo Collega il *Probabilitorismo Antigesuitico, Criminale, ed Arrabbiato?* Che diremo? Altrettanto.

(a) *Annot. in Comm. Cajetani l.* (b) *C. II. Hist. Eccles. Sec. XVI. a. X.*
ii. p. 83. edit. Lugd. 1542. §. II. n. XIIII.

(c) *Ep. LXXII. in Ord. nov.*



CAPO XI., ED ULTIMO.

CHIUSURA DI QUESTO INDICE X.,

E di questi Apologetici Trattenimenti

S U L

PROBABILITY.

884. Arà mai vero, riverito P.Priore, che, come si è cominciato in questi *Trattenimenti*, si abbia a finire? Ah no, non farà già così. *Plerunque Principium per Finem corrigatur*. Vi accennai questo sentimento di una delle Glosse della Legge Civile nella Prefazione Generale (a). Oh qui adesso come fa al caso! Questi nostri Congressi l' à aperti lo Spirito della Guerra; ragion vuole, che li chiuda lo Spirito della Pace. E non cantò *Aurelio Prudenzio* (b):

PAX Belli exacti premium est; premiumque Pericli?

E non è stata sempre acclamata quella Massima Politica di *Cicerone*, dal solo lume della Ragione scorto: *Bellum ita suscipiatur; ut nibil aliud, nisi PAX quiesca, videatur* (c)?

885. Sì, mi dirà taluno, così va fatto, quando la Pace è possibile. Ma come mai è possibile pacificare tra loro due tra loro opposti Sistemi? Ciò, che vuol lecito l'uno, l'altro lo condanna per pernizioso. E di vero i molti Pacificatori, da noi altrove accennati (d), che si sono frapposti a conciliar questi Sistemi, pochissimo anno profittato. La Guerra arde più che mai tra' due Partiti, uno tutto *Rigore*, tutto *Benignità* l'altro. Pria, che legarli in amistà (e);

Albentes capiat Coryos; Cignosque nigrantes;

Limaces quoque multiloquos; mutasque Cicadas;

Cornutus adquirat Equos; mutilosque Juvercos;

Pisces nare vetet; constanter Avesque volare;

Fon-

(a) Num. LXIV. pag. 28.

(d) P.2. postille sulla Concl. viii.

(b) In *Psychomachia* prope fin.

n. 84.

(c) L.1. de Offic. prope med.

(e) Strabo in Bibl. PP. ad Sec. ix.

CHIUSURA DI QUESTI TRATTENIMENTI. 387

*Fontes stare citos faciat ; tum currere Montes ;
Ferri cogat Aquas sursum ; Flamasque deorsum ;
Limus ad humorem ; Cera ut durefacat ad ignem ;
Offaque sanguinibus rumeant ; Nervique medullis ;
Lumbrici saliant ; reptentque in pulvere Cervi ;
Gallinae fundant bædos ; atque Ova Capella .*

886. Ma pur tant'è : assi a fare la *Pace* ; assi a truovar la maniera di smorzar la *Guerra*. Pria di dar mano al *Progetto di Accomodamento*, bisogna venire ad un necessario *Preliminare*. E questo confiste in non altro , che in isvellevrvi di mente un Pregiudizio , che la *Teologia Probabilivistica* sia [ad usare le belle frasi del vostro *Consensu*] *Theologia MENTIS, & CORDIS*; cioè la riformatrice della Mente a ben giudicare , del Cuore a ben operare . Ed io non voglio , P. Priore stimatissimo , che venghiate a questo *Sacrificio* pria di restar persuaso di mie ragioni . Queste non le prenderò in prestito dalle metafisiche specolazioni , che sì vi sono in odio , come dimostrato l'avete nella vostra *Conclusione xxvii.* : no ; volete altro ? L'anderò buscando dallo stess' Ordin vostro , da' vostri Autori di credito , dalle vostre *Croniche* , da *Monumenti luminosissimi* : onde lunghi dalla Speculazione , la cosa andrà alla *Pratica*.

887. Questo *Preliminare* di Aggiustamento farà la Chiusura di questo *Indice X.* delle nostre amichevoli *Riflessioni* già fatte ; il *Progetto* farà la Chiusura di questi *Apologetici Trattenimenti*. Ad entrar subito nell'affare , chiudiamoci in un gabinetto ; e permettetemi colla vostra gentilezza , P. Priore , ch' io giuochi di fantasia a dar vivezza al sentimento , ed a facilmente rinvenire il vero ; che poi , come altrove vi accennai sotto la scorta di Cicerone (a) : *Licer etiam fingere aliquid ejusmodi , quod Verum facilius inveniamus* . Fingiamo dunque , che Dio mi partecipi la sua grand' arte , messa in opera lì nel Campo Damasceno , di fabbricare a mio talento e *MENTI umane* , e *CUORI umani*.

888. Investito da tal virtù mi accingo al portentoso lavoro . Fabbrica in prima un assortimento di *Menti quadre* , di *Cuori retti* . Di questi fornisco una numerosa schiera di Teologi *Probabilisti* . Questi aprano Scuola di Morale nel Mondo da per tutto , dirigano Coscienze d' ogni genere . Ad un tratto vedrete fiorir le Lettere , rinnovellarvi la Pietà ; e dolce dolce vedrete *Calum novum* , & *Terram novam* . Non mel credete ? Vincete , P. Diez caro . la ripugnanza : seitate uno sguardo sull' Ordin mio : Dio .

(a) L. iv. de Fin.

che mandò al Mondo la Compagnia di Gesù a combattere in uno Ercesie , Errori , Vizj , non fu punto sollecito di provvederla della Spada di oro del Probabiliorismo ; ma sol di arricchirla di Uomini in cōpia , che avessero *Menti Quadre , Cuori Retti* .

889. E ciò solo bastò a far sì , che tanto operassero per la Divina Gloria , tanto soffrissero per la sua Fede , tanto si affaticassero per le Anime , tanto declamassero contro al Lassismo e di opinare , e di operare . Si leggano le loro Storie , si rifletta agli Elogj loro dati da ogni genere di Persone , de' quali porzione ne à raccolta il mio P. Cristoforo Gomez , e data alle stampe di Aaversa nel 1681. Ma no : ciò farebbe per voi troppo stucchevole : basterà , che riflettiamo all'*Intice VIII.* di questa terza Parte; in cui non si tratta , che di accennare alcuni Elogj fatti da' PP. Domenicani alla *Morale Pratica* , ed alla *Dattrina Morale de' Gesuiti* .
890. Se ancor ciò vi rincresce , vi rinconcerà di udire un Elogio tessuto ad un Vostro da più Vostri ? E non iscrivono i vostri *Ramirez , Quietif* , ed *Eccard* nella vita del vostro *Sapientissimo Dottore* , [come lo chiamate alla Conclusione lxxv.] e *Probabilista* , [come l'accordate alla Conclusione xxxii.] il P. M. *Giovanni di S. Tommaso* , che a' suoi tempi fu *Regionum Confessoriorum exemplar absolutissimum* ? Dunque , ripiglio , questo Probabilista , perchè dotato fu di *Mente Quadra* , di *Cuore Rotto* , a dispetto di esser Probabilista , potè riulcire sì felicemente nell'impiego il più zaroso della Cristiana Morale . Eh via dunque si dia l'acetta al pedale di quel vostro Pregiudizio , che il Probabilista sia sì gran male . No , no , egli non vi nuocerà , P. Diez , non vi nuocerà ; nè n'impedirà l'esser santo per voi , l'esser santificatore degli altri , se ne avete vaghezza .
891. Al contrario oh Dio ! Se fabbricheremo *Menti storte , Cuori depravati* , e li collocheremo in teste , e petti *Probabilisticci* , che accaderà ? Povera Morale allora ! Mondo sventurato ! Agli esempi . Prima però a non dar colpi in fallo , premetta ciò , che non potrete negarmi ; perchè anzi avete mostrato-impegno di sostenere a spada tratta . Ditemi : i vostri Domenicani a' tempi del loro Santo Fondatore ; ne' primi Secoli dell'Ordine non erano *Probabilisti* ? Tanto lo spacciano più vostre Conclusioni , che fino ripescano dalla Scrittura , e dalla Tradizione un tal Sistema . In oltre ò bisogno di premunirvi a favore delle Rivelazioni di S. Brigida , di cui sto in punto di servirmi .
892. Il vostro *Quietif* (a) dà contezza di questo libro : *Revelationes B. Bir-*

(a) *De Script. Ord. Pred. t. I. p. 481. n. 21.*

B. Birgittæ ex mandato Concilii Basiliensis a. 1435. In ipsa Synodo ab eo, [a Joanne de Turrecremata, Dominicano Probabiliorista] tum Magistro Sacri Palatii, recognita, & probata; & Epistola illarum Apologetica ad instantiam magni Monasterii de Warzsteno in Svecia Confessoris, & Olawi Petri ejusdem Monasterii Convexus, ab eo scripta, data Roma 29. Martii 1446., ipsa Revelationibus prefixa. Prodierunt Roma 1557.; ed io appunto miservirò di questa edizione nel citarle. Onde scrisse doverosamente il mio Possevino (a) di queste Rivelazioni, che diligenter examinata, & approbatæ a Viris doctis fuerunt. Queste Rivelazioni caddero nel secondo Secolo dell' Ordin vostro.

893. Ciò premesso, udite: Riferì la Santissima Vergine a S. Brigida (b), che, stando per morire, S. Domenico raccomandò il suo Ordine alla di lui amatissima Madre, la Regina del Cielo, tra le altre parole con queste: *Suscipe Fratres meos, quos educavi, & fovi sub stricto Scapulari meo, & defende eos sub lato Mantello tuo.* E, riferita la SS. Vergine la sua affettuissima risposta, soggiunge a S. Brigida: *Sed audi mirabile.* Uditelo ancora voi, B. Priore riverito; e qui sì, che vi va il *Mirum est* della vostra Conclusione VIII., il *Satis mirari nequeo* della XIV., l'*Hinc jura mirari subit* della XXXVI. Udite, ma ben provveduto delle vostre si familiari maraviglie, *Maria Vergine*, che dice cosa veramente mirabili: *Sed audi mirabile.* E qual è mai questo Portento? Ecce covo: *Dominicus assignavis Filios suos sub Mantello meo lato; & ecce pauciores sunt nunc sub Mantello meo lato, quam tunc erant sub Scapulari suo stricto.* Nec tamen omnes, *VIVENTE ADHUC IPSO DOMINICO*, babuerunt ovina vellera, & Dominicos mores.

894. Al capo seguente poi le discorre del numero de' veri Domenicani in quel secondo Secolo dell' Ordine, e l'afficura, che se fosse sceso dal Cielo allora S. Domenico, dicendo a' Suoi: *Sequimini me;* ed altrettanto loro avesse detto il Demonio: [udite la Vergine] *Si ista duæ voces nunc sonarent in Mundo, plures currerent ad vocem larronis Diaboli, quam ad vocem Dominici. . . . Et quid dicam de Fratribus Dominici? Certè pauci sunt, qui sunt in regula ejus; & pauciores sunt, qui imitando vestigia sequuntur ejus.* Quindi spiega i loro grandi vizj, e profetizza loro gravi gastighi.

895. Crederei, che a riguardo di ciò, che è premesso di queste Rivelazioni, non siate per discrederele, mio riverito P. Priore. Ma quan-

(a) App. Sac. t. I. p. 252. (b) L. III. c. 17.

quando mai vi sorgesse in cuore alcun timore di falsità ; a spengervi questo , eccovi due conferme innegabili . Ambedue tolte dal vostro sì accreditato Storico *Antonio Sanese* . Questi dunque all' anno 1340. (a) così narra : *Tanta fuit per illa tempora vita Regularis declinatio , & aded illa excreverat ; ut D. Vincentius andaliter , & instrepidè suo tempore proclamaverit ; quod si D. Dominicus tunc venisset , suam Religionem , quam fundarbat , non agnosceret , vel suam esse negaret.* La seconda conferma cavassù da quell' orrida visione nel refettorio del vostro Convento di S. Domenico di Napoli di vostri molti , e gravissimi Frati , che dissero esser dannati , lasciando impressi i segni delle mani sulle tavole del Refettorio medesimo ; dicendo prima di svanire un di loro qual Capo degli altri :

896. *Quod ipsi omnes fuerant eiusdem Ordinis Religiosi , [e parla del vostro] & pro majori parte Magistri , Priorcs , Supriores , Bacchalaurei , Lettores , & aliis officiis donati ; [e noi secondo le vostr'epoche certissime, ed indubbiamente, possiamo aggiungere : & omnes Probabiliorista] & quod omnes damnationis sententiam acceperant ; quoniam ambitio multa , superbia , invidia , & alia hujus generis vitia [se ciò fosse accaduto a'Gesuiti , e ne fosse stato voi lo Storico , o P. Diez , ovvero lo Storico del Probabilismo , dietro al Quoniam ci avreste fatto la grazia d' intrudervi anche Probabilismus : ma qui non poteva aver luogo] eos fecerant damnatione dignos. Sed quod , divina permittente Clementia , jussi fuerant illuc venire ; ut eos , & universos Ordinis Culores commonefacerent ; ut sua vocationi facerent satis ; nam illi , quia minime id practicerant , omnes dannati erant , & flammis cremabantur aeternis .*

897. Lo stesso Storico , che così scriveva (b) nel decimo sesto Secolo di Cristo , e quarto del suo Ordine così soggiugne : *Istius rei adbac perseverat memoria in illo Conventu nostro , quasi per traditionem recepta ab Antiquis . Accenna poi il gran profitto , che di tal visione cavossù da tutto l'Ordine , e così riflette immediatamente : Nec talis visio arbitranda est propter Conventum illum tanquammodo ibi accidisse ; sed propter universi Ordinis Alumni .*

898. Ben so , che alcuni vostri vogliono apocrifa tal visione ; ma so altrettanto impegno , con cui la pruova arci-vera il vostro P. Giovanni di S. Maria nella vita francesca , che scrive di S. Domenico .

(a) *Cbonic. V. Communia p. 186.* (b) *Ib. V. Communia ad a. 1370. edit. Parisi. 1585.*

co (a). Ed ivi rapporta una simile visione accaduta nel vostro Convento di Frisac, Città nella Carintia, fabbricato già dal vostro S. Giacinto. A render poi verisimile questa visione reca in quinto luogo questo argomento, ch' io voglio riferire sotto il velo della sua nativa favella: *Tous nos aucteurs s'accordent unanimement, qu'an temps, où l'on dit, que cette vision arriva, l'Ordre n'était, qu'un Chaos de desordre, qu'une Senteine d'infamies, & une Clonque de misères: onde la vision cadde a scuoter que'cuori perversi inventerez en leurs malices.* Nè il Probabiliorismo vi aveva potuto recare aita.

899. Tutto ciò renderà ancora affai credibile quel, che sono per raccontare, o per dir meglio accennare del tempo di mezzo tra la vita del Santo Fondatore, ed il secondo secolo dell'Ordine, convenendo qui per la seria Cronologica dare un saggio del primo secolo de' vostri Probabilioristi, già morto il S. Fondatore. Ed eccomi pronto a darvi nel genio: Un certo *Richerio*, Monaco, che sfori nel primo secolo dell'Ordin vostro, riverito mio P. Priore, avendo riferita (b) la Profezia di *S. Ildegarde de' primi fervori dell'Ordin vostro*, [quando per altro, come dianzi accennossi col testimonio della Madre di Dio, *non omnes babuerunt Ovina vellera, & Dominicos mores*] soggiugne: *sed CITO a proposito suo decidentes viliores baberentur;* e non molto dopo (c) assegna il perchè il voltr'Ordine tosto s'intiepidì dopo sì fervorosi principj; ed in questo perchè non poteva aver luogo lo scelleratissimo *P. obabilismo*, allora, secondo voi, neppur conosciuto di nome, ma sì bene la copia delle *Menti storte, de' Cuori pravi.* Dice dunque così:

900. *Sed quia, ut dicitur, nova placent, & usitata vilescent; quia jam a propulo aliquantulum declinabans; immo etiam, de se presumendo, quedam incepta sibi usurpabant, [nè erano Gesuiti Probabilisti] a populo jam non tanti precii baberi cuperunt. Divites quippe, & raptiores, & usurarios publicos, circumeundo, visitabant, [nè erano Gesuiti Probabilisti] & si qua ambitione Secularium vel rapto, vel fœnore ab illis acquisita invenirent, ad Monasteria suo, quæ per maxima adficare cuperant, efficiebant, ut donarentur; & ita per interpretes illas res in adficiorum suorum, vel viualium usus convertebant; [nè erano Gesuiti Probabilisti] licet non ignorarent:*

(a) L. iv. c. 39., & refertur in Apol. pro Hagiographis Antwerpensi. edit. Colon. 1734. p. 53., & 54.

(b) L. iv. c. xv., *Cron. Senonensis* apud Dacherium t. 3. Spicil. pag. 371., 372., 373.
(c) Ib. c. XVI.

rapinas, vel usuras, nisi eis; a quibus extortæ fuerant, reddi debere; [onde non v'era timore, dite al P. Concina, di alcun Privilegio dell' Ignoranza] *illos verò, qui eis talia dona conferebant,* [quod Papa facere non potest] [ma tanto lo potè fare il preponente Probabiliorismo] *a peccatis rapinatum, & usurarum absolvabant* [nè erano Gesuiti Probabilisti]; *& moreuor in camerariis suis solemniter sepoliebant;* *& ob hoc* [non per Probabilismo sì perseguitato in oggi] *viliores plurimū esse cuperunt.*

901. Acciò poi neppur di questo rapporto vi sorga alcun sospetto; vel confermo di modo, che neppur per sogno dubitar ne possiate. Fiorì nel xiv. secolo la vostra S. Caterina da Siena, che morì nel 1380. Ben saprete quel suo celebre estasi, in cui il Signore dettolle più *Trattati* a dialogo, che furono trascritti fedelmente, mentre era la Santa afflita in quel rapimento, e si rapportano dal *Gigli* (a). Or che non leggesi qui (b)? Taccio quel, che dicevi del secondo *Voto* solenne, di cui le disse Gesù Cristo, che allora male s' osservava; taccio dell'*Ubbidienza*, e della *Scienza*, che le disse il Signore venire oscurate dalla superbia. Solo dico, che, descrittosì allora l'*Ordin* *vostro* qual prezioso *Giardino*, soggiunse: *Ma e miseri non osservatori dell' Ordine, ma transpassatori l' anno tutto insalvaticchio, tutto ingrossato con poco odore di Virtù, e lume di Scienza in quelli, che si nutricano al petto dell' Ordine.* E badate, che qui si parla in generale.
902. Scendiamo al terzo secolo dell' *Ordine*, decimo quinto di Cristo. Il P. Serafino Razzi, che trovavasi in Bologna, dove accadde il da raccontarsi, narra, che nel 1427. i vostri Padri, Probabilioristi già da voi provati, sotto il Generalato del P. M. Bartolomeo *Tessier*, Franzese, all' altare del Santo dopo la Compieita cantando questi versetti: *Impie Pater, quæd dixilli, nos tuis juvans precibus;* uscì dal sacro A vello questa spaventevole risposta a chiarissime, e sonore note: *Nec ego Pater; nec vos Fili.* Antonio *Sanese* (c), facendo per incidenza menzione di questo accidente, così riflette: *Vox illa. . . . propter universos nostri Ordinis Fratres accidisse credenda est.* Ed il vostro P. Giovanni di S. Maria (d) accenna, che alcun vostro vuole questo racconto apocrifo; ma solo perchè lo vuole senza probabile, non che molto probabile motivo.

L' Apo-

(a) T. iv. delle Opere della Santa, stampate in Siena nel 1707. (c) Ad a. 1370. V. *Communione* p. 200.
 (b) Tratt. dell' Ubbid, p. 301. (d) L. c.

903. L'Apologista de' Bottelandisti dianzi citato (a) si lagna del suo *P. Cupero*; perchè non abbia inserite queste due Storie e della *Vita*, e della *Voce* del S. Fondatore nel Commentario previo agli atti di S. Domenico; quando son raccontate dagli Storici Domenicani per glorificare la Divina Bontà, e la Paterna premura di S. Domenico per la santità del suo Ordine; ma non già, P. Priore mio, per l'*Anxi-probabilismo*, che tanto si affrettala con ogni genere di disordine. E dice: *Forsè nimirum timidus [Cuperus] pucavis, ista omittenda esse; ne PP. Prædicatoribus, vel minimam offensionis ansam daret. Sed vanus erat hic timor;* [In questo non virtuoso troppo timore non ò voluto imitarlo] massime, che quelle cose erano tutte pubblicate nella suddetta vita di S. Domenico, scritta per comando del vostro P. Generale il *P. M. Tommaso Turco*, econ approvazione de' Teologi dell'Ordine. E conchiude: *Quare hunc inasem Cuperi metum . . . probare non possum*; ed eccovi il perchè non l'ò imitato.

904. Combina con ciò quello che narra S. Antonino, che appunto scriveva in questo secolo terzo dell'Ordine, e decimo quinto di Cristo (b): *Quoniam temporibus bis abundavit iniquitas, & charitas refriguit sic; ut Conventus ipsi Fratrum Prædicatorum, quæc exinaniti sine usque ad fundamentum vita Regularis; ita & Monasteria Monialium relaxata sunt, & facta in laqueum Fratrum, & scandalum Populorum properat ea, que quotidie contingunt minus bona, & satis notoria; exceptis paucis Conventibus reformatis ad observantiam Regularem, & paucissimis Monasteriis Monialium, Domino fideliter redditum vota sua. Et quamvis Prælati Ordinis conati sunt remedium adhibere ad vitandum accessum frequentem, & inutili Fraenum ad Monasteria; ac etiam fulminata sit sententia excommunicationis per Bullam Papalem contra omnes Fratres [riserbata al Papa &c.] . . . tamen quia parum temetur, & cavitur, sape incurritur.* Se ciò fosse accaduto all' Ordin mio, ne avreste al certo incolpato il misero Probabilismo; ma S. Antonino non incolpò nel vostro Ordine, che il poco timor di Dio, e la poca cautela nel trattare, mal sicuri anche sotto l' ombra balsamica dell' Alberone del PROBABILIORISMO.

905. Che diremo del *Secolo quarto* dell'Ordine, *decimo sesto* di Cristo? Dirò solo certe parole morze, che molto significano del vostro Storico Antonio Sanese. Questi scriveva la vostra Cronica in questo secolo appunto. Or egli, raccontato il sentimento di *S. Vincenzo Ferreri*, da me rapportato dianzi sotto il num. 895.

Parte III.

D d d

così

(a) P. 55.

(b) 3.P.Hist.tit. XXIII.c.XIII.§.III.

così soggiugne enfaticamente : *Et utram bis etiam nostris temporebus nos bac non attingat maledictio, & dicere nequeat Patriarcha iste insignis, & Vir Sanctissimus de suis : NEC EGO PATER, NEC VOS FILII.*

906. Diciamo alcuna cosella del Secolo quinto dell' Ordine , decima settimo di Cristo. E' celebre nella Storia di Lituania l'espugnazione della di lei Città Smolensko , confinante co' Moscoviti l' anno 1654. a' 13. di Ottobre . Fu l' espugnatore lo Czar Michelovizio. Or udite ciò, che accadde : *Urbe capta, Muschus pro more hostium Fidei Romanae allegat Jesuitas [Probabilistæ], quorum ibi Collegium erat magnificentia visendum . Rati Cyriaci [Probabilioristæ] eam sedem Caenobio , quod in Urbe habebant, commodiorem , Collegium vacuum sibi depositum , & ut essent securi commemorationis , Sacramentum Moscho dicant , ac Fidem Catholicam ejurant , non unus , aut alter , sed Caenobium universum ; labentesque consentiunt in Anabaptismum ed , quod Mychbi Baptismum Romanum , quia non peragitur cum trina immersione , censemant irritum . Itaque iterato sunt baptizati omnes illius Caenobii Fratres . Sed non fuit ejusrationis Fides , & invase domus alienæ diurna latitia . Nam vix nefandum baptismum suscepserant , cum a Mychib ex Urbe ejetti , & in extremas Moscova oras , a Lituania remotissimas , sunt oblegati .*

907. So bene , che a tal racconto si negherà fede ; perchè rapportato da Pietro della Valle Chiusa (a) . Ma quanto avrebbe fatto meglio il Contenson , se cercato avesse di ribattere tal racconto con fatti , non con declamazioni , dove l' impugna con una grandinata di parole , e nulla più (b) . Del resto udite ivi il detto Storico , e compatite il Contenson , se non vi à scusato , e difeso : in confidenza ; nol poteva in vero , neppure verisimilmente , non che probabilmente . Udite Pietro della Valle Chiusa : *Hac non sunt gesta in uno aliquo angulo ; sed in facie Orbis universi , & lamentabiliter describuntur in literis datis Varsaviae 14. Decembris anni 1654 , quo contigerant .* Finalmente è saggio sufficiente de' due secoli l' ultimamente scorso , ed il corrente ciò , che ò notato nelle Postille alla vostra Coclusione XLIV. , R. P. Priore ; poichè quel rapporto abbraccia ambidue questi secoli .

908. Prima di rimettermi sul sentiero del nostro Preliminare , deggio chiedervi scuse pelle suddette notizie . Scusate mi dunque primo per

(a) *De Immunitate Diatribâ 1. §. Smolenchus .*

(b) *T. 2. Thot. Menc., & Cord.*

I.x.diff.iii.c.ii.spec.iii. in Apol. pro Aut. Cyriacis , seu Dominicanis .

per la natura dell' affare , di cui si tratta . Trattasi di quistione di fatto : se il Probabiliorismo sia il freno , ed il Probabilismo lo sperone del Vizio : quello si vuole dominante nell' Ordin vostro . questo nel mio . E non dice lo stesso Contenfon appunto contra Pietro della Valle Chiusa a simil proposito (a) : *Quaestio facti est, non juris, qua non argumentis confirmanda est, sed sensu, sed oculis, sed manibus indigitanda, & definienda?* Crederei , che la sudetta serie Cronologica , tessuta di fatti generali dell' Ordin vostro Probabilioristico , col rapporto non di Niccole , di Arnaldo , di Gerberone , di Pasquale , del Soave , e simili Romanzieri *Anti-gesuitici* { miniere d' onde gl' Anti-probabiliisti Anti-gesuitici cavano tutto dì margarite per ingemmare i libri contra di noi ; però ora li lodano , ora mostrano di non saperne i loro vituperosi caratteri ; così voi contate il Gerberone tra Teologi Cattolici nella Conclusione L xvi .] , ma de' vostri Santi , de' vostri Storici , de' vostri Cronisti ; avvalorati da sode Rivelazioni , e fondate Visioni : che più ? e dalle assicurazioni del Figlio , e della Madre di Dio , vi abbia fatta fino toccar con mano la verità del nostro Preliminare ; da trattarsi con FATTI .

909. Scusatemi in secondo luogo per l' importunità de' vostri , che dopo aver detto un infinito male di noi , ci costringono a dir cose più mirabili ; benchè non punto imprestate dalla calunnia . Vi basta il vostro Contenson ivi stesso . Egli dopo avere stabilito il suddetto Canone, così insulta il suo Avversario : *Sed, quia neminem id præstare posse fidenser prædicamus, plane consequitur, a. avversarium nostrum omnem fibi obstulisse non solum probabilitatis, & prudentia, sed etiam seipsum communis opinionem.* Io ò temuto , che voi , P. Priore riverito , avreste detto altrettanto di me; però ò messo la cosa e sotto gli occhi , e sotto ancora le mani . Cioè basta prendere i libri da me citati , ed applicar loro gli occhi , e così restar convinto del vero . E bisogna dire , che il Contenson , e chi l' imita nello scriver sì franco , sfidando i Gesuiti ; neppur sappiano i titoli delle Storie del vostr' Ordine .

910. Avanti: Sono qui costretto a replicare quel trasonico invito, che fa lo stesso Contenson al medesimo Pietro della Valle Chiufa, [che forse intendeva fare a tutti tutti i Gesuiti], che gli aveva detto, che per modestia non accennava certi errori Tomistici in genere di Polemica (b): *Non tibi credimus, Petre, nisi probes. Age ergo, fictam illam tuam exue modestiam, quam infirmitati, & maledicentia tua obrendis: banc tibi veniam ultro largimur. Non*

D d d 2 qua-
(a) L.c.p.134.col.1. §. Quesito. (b) L.c.p.133.col.1. §. Confuzit.

*queremur nostra hac reseon, si quas nosti, frigitia propalari. Pre-
dica super ecclia illa occulta [molto più le cose pubbliche] dedec-
rè: exigimus id omnes a teſſio, P. Diez, vi compiaccio, e vi ò com-
piaciuto, massime in questa chiusura; e ne' due Indici secondo, e
terzo] non modò permittimus. Non inquietiamo le Ceneri de' Tra-
passati. Ditemi, P. Diez: mibi credes, postquam probaverim? Non posso promettermi altrimenti dal voſtro Probabiliorifica
Candore.*

911. Scusatemi in terzo luogo: voi, ed i vostri intaccate il nostro Probabilismo, come reo in ogni linea: io mi servo delle parole del suddetto Contenson (a): *Quando suspecta fidei, vel proditæ Boni communis insinulanur, silentium bac in parte dannandum est: PATIENTIA tunc non virtus est; sed conscientia trepidans a culpa, ab infamia, a pena: & ipsa-mes TOLERANTIA MUL-
TA animi est, Veritatis mole oppresi, testimoniis, non patientis, & moderati. Ad atiorum criminum depulsionem Patientia,
& Silentium opportuno, & bonum religioso digna defensio est; sed de illa, quam nefariè Ordini Apostolico imponit VALCLUSI-
NUS, [voi direste: Gravinianus Apologista] culpa [alterius ta-
cere, diffidientiae signum esset, non modestia] inquit S. Hilarius.*
912. Scusatemi finalmente a riguardo di tutto ciò, per cui chiedeva scusa S. Bernardo nell' Apologia a Guglielmo Abate de' Cluniacei (b). Il caso è simile. Ciò, che praticarono i Cluniacei contra i Cisterciensi: praticano in oggi i Domenicani contra i Gesuiti; che maraviglia dunque, che i Gesuiti rispondano a' Domenicani, come già S. Bernardo a nome de' suoi Cisterciensi scrif-
fe a' Cluniacei in quest' Apologia? Accenno di questa due pe-
riodi, uno, che fa l' apertura, l' altro la chiusura di questa Ber-
nardina Apologia: *Nova urgente causæ [del voſtro Anti-proba-
bilismus, P. Diez caro], pristina fugiaræ verecundia; & vel peri-
te, vel imperite dolori meo satisfacere cogor, fiducian dante ipfa
necessitate (c).*
913. Nondimeno dico col medesimo (d): *Quæ in vestris laudabilis-
sunt, laudo, & prædico: si, qua reprehendenda sunt, us emenden-
datur, vobis, & aliis amicis meis sicutadre folio. Hoc non est de-
tractio, sed attractio. Quod, ut nobis a vobis semper fias, omnino
precor, & supplico. Valete. Ed a voi in particolare che dirò,
P. Diez? Per voi imiterò S. Agostino. Vi dirò ciò, ch' egli dis-
se*

(a) lb.p.132. col.1. §. Maxime. (c) C. 1. n. 1.

(b) T. 1. op. edit. Maur. Par. a p. 526. (d) Cap. xiiii., & ult. n. 31.

se ad un altro suo troppo importuno Avversario (a) : *Si cernis, cerne: & tandem toce.* E vi dò anche l'Addio , Vale .

914. Licenziatomi da' vostri Frati , dalle vostre Croniche , da voi , come Frate ; torno a voi , come Anti-probabilista , P. Diez caro ; rientro nel gabinetto ; ripiglio il congresso ; e stabilito , come a me ne pare , sodamente il Preliminare , vengo allo stabilimento della Pace , per cui conchiudere scordatevi di grazia dell' ostinazione de' vostri Padri a' tempi di Filippo II. , Re delle Spagne , e del Pontefice Clemente VIII. , indarno impegnatisi a conciliarli co' Gesuiti (b) ; qual condotta non fece certamente onore al Probabiliorifmo Domenicano . Eccovi imperò il trattato della Pace racchiuso in un solo Articolo .

915. Posto dunque , che nè il Probabilismo da se è Sprone al male ; nè il Probabiliorismo da se è Freno al male ; che resta , se non che ogni Teologo scelga per propria sua condotta il Probabilismo ; scelga il Probabilismo per l'altrui : e a meglio dire , ogni Teologo Direttore di coscienze trascelga per se le semperae le più strette ; nel diriger poi altri si dica chiaro , che non v' è obbligo di appigliarsi a tale scelta , che solo cade sotto consiglio , e contasi nel ruolo delle cose di Supererogazione ? Onde dicasi agli altri con S. Tommaso (c) : *Quando majus bonum non præcipitur, minus bonum permitti dicitur. Sicut e Apostolus, non præcipiendo Virginitatem, Matrimonium permisit* (d) .

916. A farla corta : questo concordato consente ia dir di cuore , e praticare ciò , che diceva , e praticava il celebre Probabilista Gabriele Gualdo , Teatino (e) : *In Scholis Probabilista acerrimus sum : in moribus Probabiliorista. Cum antiquis Probabilisatem doceo. Cum recentioribus Probabilioris Probabilioriatem sequor. Ita vivo : Viviamo altresì noi in tal guisa .* E ciò ò voluto insinuare colla Majuscola della Dedica nell' ingresso del primo Tomo di questi Trattenimenti . Ivi ò racchiuso , ed espresso un non so che di Emblema ; il cui Corpo sia una ben fiorita pianta di Rose , da una esterna mano raccolte ; il cui motto si è : *ALIAS FLORET; SIBI DUM RIGET.* Sì sì , P. Priore riverito : Siamo piante di Rose ; però le ROSE per altri , per noi le SPINB . Deh non si dica di veruno di noi il contrario del suddetto memorato Motto : *Sabi floret, dum alias riget.* Ed eccovi tutto il

gran

(a) L. i. *Contra Ful.* c:iv.n.12. 11. q. n. C.

(b) Eleut. Hist. Concr. de Aux. (d) 1. ad Cor. 7.

L. II. c. xxviii. & xxix.

(e) Disp. de Bapt. Inf. in Vx. disp.

(c) In iv. dist. xxxiii. q. II. 2. vi. n. 3.

gran Concordato della sospirata PACE, a dispetto della nostra GUERRA Scolastica. *ITA VIVAMUS.*

917. E così appunto si vive tra noi ; così s' insegnà a vivere a' nostri Giovani. Non mel credete , P. Priore riverito ? Credetelo almeno al vostro *Contenson*, che , [come altrove vi è accennato] (a) parlando de' nostri Casisti benigni , [che dir solete : *Lassoni* , o *Facilitanti*] così ci lasciò scritto : *Porro aliqui eorum [Jesuitarum] Casuistæ molliorem in illis disciplinam tolerant, quam in moribus suis teneant* . Ecco per se le *Spine* , per gli altri le *Rose* . Allora sì , che lo scrivere a favore del vivere stretto farà dell'impressione ; e così ad ognuno di questi *Scrittori Praetorii* si adatterà l'elogio fatto già da *Pietro Curcio* a' libri di *Adriano VI*. col solo scambiamento del nome :

*Magnum opus est, [Diezi] fateor, tam scribere sanctè:
Sic tamen, ut scribis, vivere majus opus.*

918. Ed oh quanto una tal condotta incontra di lode , e di applauso a gran ragione ! Poichè *Palberimus Ordo est, & saluberrimus* ; [sono di S. Bernardo le riflessioni] (b) *ut onus, quod portandum imponis, tu porres prior: & ex te discas; quemodo oporteat aliis moderari* ; [Oibò ! uso di Cioccolata ne' dì di digiuno lecito pel Padre *Spirituale* ; illecito pel Figliuolo *Spirituale* ! Oibo !] alioquin subsannabit te *Sapiens* (c), *ut pote Pigram illum, cui labor sit, manum porrigeret ad os: arguet te & Apostolus dicens* (d) : *Tu qui alias doces, te ipsum non doces, ad imitazione de' Farisei; però tanto biafimati, e rimproverati da Gesù Cristo.*

919. A questo proposito avrete letto presso il vostro *Alessandro* (e) ciò , che accadde al Card. *Giovanni Cremense* , o *Cremasco* , Legato Apostolico nell'Inghilterra nel 1125. , speditovi da *Onorio II*. a ritorarvi la disciplina Ecclesiastica in un Concilio da tenersi a Londra . Si tenne , ed è descritto nel t. xii. della Raccolta de' Concilj de' miei *Labbe* , e *Coffarzio* (f) . Or alcuni malevoli del Legato , volendolo mettere in discredit , saprete ciò , che messero in piazza : cioè la di lui condotta , [come dicevano] niente simile alla *Rosa* . Diciamla chiara . Dicevano , ch' egli dopo aver fatto il RIGIDO cogli altri , fortificando il Celibato Ecclesiastico con quel Canone XIII.: *Ut Presbyteris &c. incerti finit Matri-*

(a) T. i. Theol. Ment. , & Cord. (c) Prov. xxvi. 15.
diff. iii. l. vi. c. ii. spec. ii. p. (d) Ad Rom. ii. 21.

489. edit. Lugd. 1687. (e) Diff. xix. in Hist. Eccl. Sec.
(b) Vol. i. Op. edit. Maur. ep. iv. Sch. i.
cc. ad *Baldwinum Abb.* n. 3. (f) A col. 1355. edit. Ven. 1720.

Beram concubertia sotto pena di sospensione; egli poi fece BENIGNO lo violasse con grave scandalo. Va creduto, che tale ciarla stata sia calunniosa: e calunniose voglio credere, che sieno certe Storielle, che dissipò il Volgo [e faccia Iddio, che sia il solo Volgo in tale strombettio] di *Probabilioristi Anti-gesuiti, Criminali, ed Arrabbiati*, che alla per fine sono *Padri RIGIDI* per gli altri; *Padri BENIGNI* per loro stessi.

920. Ed ecco il primo vantaggio dall' imitare la *Rosa*, che *aliis floret, sibi dum riger*: è questo un Bene negativo il non divenir la favola del Paese. Credetelo pure, P. Priore, nè vi lasciate lusingare dal plauso, che tanto vi fanno i nostri Nimici, che nel dare addosso a noi vi esaltano alle stelle da un canto; ma dall' altro deridono, ed oh quanto! il vostra teatrale Rigore. In questa condotta altresì vi è un altro Bene negativo, ed è il togliere oramai uno scandalo troppo vituperoso; in vedere battagliare due Religioni Apostoliche, Eserciti confederati a danni del Vizio, e dell' Errore; e battagliare sanguinosamente per cose, che importan poco, a consultarne i nostri Maggiori, ed i Saggi indifferenti del Secol nostro. Mettiamoci avanti gli occhi que' grandi sentimenti di S. Agostino in una Pastorale a' suoi Diocefani (a). Or egli qui al numero quinto esaggera il gran male, che macchina il Demonio colle scambievoli accuse degli Ecclesiastici tra loro, quali Filistei, quali Egiziani, che tra loro si trucidano furiosamente. Di più mette a buon lume il guadagno, ed il trionfo, che ne fa. E poftia scende a descrivere il grave rammarico, che ciò reca a' veri Servi di Dio. Basta a me averli accennati; e da' vantaggi Negativi passo a' Positivi.

921. Due altri grandi Beni ridonderebbono in noi, se la nostra condotta fosse imitatrice della *Rosa*, secondo il memorato *Accomodamento di Pace*. Il primo, ed il principale farebbe un gran tesoro di meriti per noi a riguardo del gran piacere, che con ciò si recherebbe al nostro Salvadore, che anche in questo senso fu quasi *plantatio ROSÆ in Jerico* (b). Ed oh quanto egli *aliis floruit, sibi dum rigit!* Però sembra a me, che ci esorti, e *Probabilioristi*, e *Probabilisti*, colle parole del medesimo Ecclesiastico (c): *Obaudite me, divini Fratelli; & quasi ROSA plantata super rivus aquarum, fructificate*. Non è da omettersi un fatto, che leggesi nella Storia di questa nostra Provincia di Sicilia, scritta dal P. Domenico Stanislao Alberti, e tradotta con gran leggiadria dal

(a) Ep. LXXXVIII. in Ord. novo. (c) Cap. XXXIX. v. 17.

(b) Eccl. 24. 18.

- dal P. Emmanuele Aghilera (a), Fatto, che à maraviglia conferma ciò, che qui mi dò l'onore di esporvi, P. Priore riverito,
922. Descrittosì dunque con colori assai vivi il RIGORE, con cui faceva crudel governo del suo corpo, e de' suoi affetti il nostro P. Bernardino Piccini (b), mette postea lo Storico (c) a riscontro la BENIGNITA', con cui trattava i Peccatori i più sordidi, i più invecchiati. E rapportasi ivi un suo familiare detto : *Ajebat enim vir doctissimus, & in morum doctrina egregie versatus : [come io credo ogni Anti-probabilista Anti-gesuitico] Nibil esse ab ejus expiationis administratione tam alienum, quam severam quandam austерitatem, & acrem objurgandi consuetudinem, que homines a tam salutari, & necessaria Religione deterreret.* Descrivesi postea la sua non men dolce, ch' efficace maniera, con cui guariva i Recidivi ; e si foggiugne il resto de' suoi grandi sentimenti Benigni : *Se verò experientia edocitum, & usu diuturno suffice fatis admonitum esse verabat, ejusmodi Homines, præserim Adolescentes, patientia magis, & misericordia, quam penit., & terribiliter a culparum consuetudine evocari. Secutus est proinde [oh quanto ciò l'è al proposito !] doctrina genus non arduum, atque difficile ; sed lene, ac moderatum, quod & humanae imbecillitati, & christiana mansuetudini, ac animarum salute accommodatus cognovisset.*
923. Oh se fosse convivuto coll' esercito Conciniano ! Oh che declamazioni ! Oh che querele ! Oh che rimproveri ! Oh che satire non si farebbe tirati addosso ! A buon conto però egli per tale strada divenne la calamita de' Peccatori del Regno nostro di Sicilia, che correvan da lui fin da remoti Paesi. Prodigiose erano le conversioni, e durevoli (d). E fin la SS. Vergine gliene mandò uno da un Paese lontano sei giornate di scabrolo cammino. Or questi raccontò ad un nostro Padre di autorità : *Quod cùm ille sex dierum itinere fecisset, comperisse, dignum esse Piccinum, ad quem a Virgine mitteretur.* Già vedete, P. Diez caro, lo stile nostro Probabilistico nella guida delle Anime, benedetto dal Cielo in mille guise. Mi gio va credere, che altrettanto accada al vostro stile Probabilisticò Ansi-gesuitico, criminale, ed arrabbiato.
924. Da ciò poi nasce un altro Bene positivo ; ed è il gran Bene, che ne deriva alle Anime dalla menzionata condotta di farla da pianata di Rose. Oltre a ciò : oh quante più penne crescerebbono cor-

(a) P. II. c. I. ad a. 1612.

(c) Ib. a. vi.

(b) Ib. n. IV., & V.

(d) Ib. sub fin.

DI QUESTI TRATTENIMENTI: 401

contro agli Eretici ! Quanti torchi sarebbero meglio impiegati a pro della Chiesa ! Ah , riverito P. Priore , accordiamoci nell'accennata maniera ; e diciamo gli uni agli altri in questa santa impresa di salvar Anime , di difender la Chiesa le belle religiose parole di *Edgaro* , Re degli Inglesi , nel 969. in un congresso con tre grandi Vescovi del suo Regno in occasione di far loro un discorso parenetico più d' Apostolo , che da Re (a) : *Æmulamini, o Sacerdotes, æmulamini vias Domini, & Justitias Dei nostri. Tempus insurgendi contra eos, qui dissiparunt Legem Dei, [& Fidem Christi, & Ecclesiam Unitatem] Fungamus dexteras: Gladium-Gladio copulemus; ut ejiciantur extra castra Leprosi. . . . Agite, quæso, follicite Moveat vos Antecessorum nostrorum mira devotio.* Feliciti il Cielo idea sì fruttuosa a noi , a' Prossimi , alla Chiesa , e ci leghi stretti *in vinculo caritatis* ad impresa sì propria del nostro stato .

925. Con che io finisco , rivolto a voi , riverito P. Diez , al vostr'Ordine , alla Chiesa con tre proteste . Rivolto a *VOI* mi protesto colle parole di S. Agostino , e di S. Tommiso . Vi dico col primo (b) : *Respondi, sicut existimo, Questionibus tuis: quantum adtinet ad nimis capaces, & ad concientissimis, non fatis; quantum autem ad pacatos, & intelligentes, plus forte, quam fuit est.* E col secondo (c) : *Hec igitur sunt, quæ ad præsens scribenda occurront. . . . Si quis autem his contradicere voluerit, non coram Pueris garriat; sed scribat, & Scripturam proponat in publico; ut ab Intelligentibus disjudicari possit, quod VERVM sit; & ut, quod erroneum est, auctoritate VERITATIS confutetur.*

926. Rivolto poi all' inclito VOSTRO ORDINE [ch' io venero altamente] , mi protesto collo stesso Agostino (d) , che il mal di pochi [alla cui manifestazione mi avete importunato e voi , P. Diez , ed i vostri in mille guise , a riguardo della necessaria indispensabile difesa] non però intacca , e vizia una sì raggardevole Comunità , una Religione sì illustre , un Ordine sì benemerito della Chiesa : però , ad usare ivi l'allegoria di Agostino , mi protesto nelle forme le più solenni ; che *propter Amurcam* [delle cinque Centurie , degli scampoletti Franzesi , della Serie Cronologica di questa chiusura , e simili] *Torcularia non detestor; unde Apotheca DOMINICÆ, fructu olei luminosioris* [ecco una striscia

Parte III.

Eee

di

(a) Apud Coss. & Labbè t. xi. *Con-* novo n. 10.

cil. edit. Ven. 1730. col. 933. 934. (c) Opusc. xvii. sub fin.

(b) Ep. ad Bonif. xcvi. in ord. (d) Cit. Ep. lxxviii. n. 9.

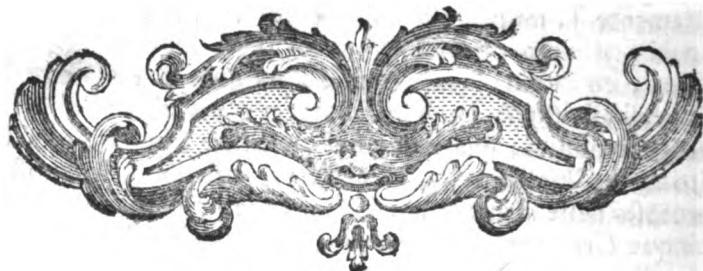
402 CHIUSURA DI QUESTI TRATTENIMENTI.

di Domenicano Probabiliorismo ; sfavillante però , e luminescissimo , in niun conto *controverso*] impletur .

927. E perchè *Primum in intentione , Ultimum in execuzione* : eccovi l' ultima Pennellata in questa Apologetica tela , che mi è stata a cuore fin dal primo vergar queste carte , la Protesta alla Chiesa , mia veneratissima Madre ; al Regnante Pontefice BENEDETTO X[V.] , mio venerabilissimo Padre , colle parole di S.Bernardo (a) , ch' ia scolpisco a caratteri indelebili all' indificiente Cattedra di tal Madre , di tal Padre : *Quæ autem dixi , atque præjudicio sancè dicta sint sanctius Sapientis ; ROMANÆ præsertim ECCLESIAE auctoritati totum hoc , sicut , & cetera , que ejusmodi sunt , universa reservo ; ipsius , si quid aliter sapio , paratus JUDICIO emendare . E ad ogni suo minimo cenno [com' è dovere indispensabile di chi non brama più , che vivere , e morire a direzione di questi sovraumani Genitori] , parlando di questa Apologia :*

**DELEBO ,... (b) SICUT DELERI SOLENTE TABULE ;
ET DELENS VERTAM ,
ET DUCAM CREBRIUS STYLUM
SUPER FACIEM
EZVS.**

(a) Ep. ad Cor. Lugd. sub fin. (b) iv. Reg. xxr. 13.



Era

E R R O R I .

chi... chi...
Sia
gli fa
bizzaro
e , sto
Ani-probabilismus
affibiargli
nè a primo
præclare
tergiversazioni.
Alcala
ereti-
Parabolam
tenerur
formicationem
che frutto
Hebreos
di divorzio
172.
appartenenenti
a dispetto ciò
suspitione
Qædam
Errors
dò
Basiliensi
da bac
omni
Virgiem
Aleffandriò
quòd
inconcussum
scripta,
pennel late a fa
oculeo
Animaversi
esibilita
fevere
che à che a fare
Dactores
stiede

pag.

1. 7. 9. 10. 14. ivi. 16. 18. 23. 30. 33. ivi. 34. 35. 39. ivi. 42. 46. 47. 56. 63. 83. 90. 94. 101. 105. 111. 126. 132. 133. ivi. 134. ivi. 149. 150. 160. 164. 175. 191. 194. 198.

lin. 15. 22. 27. 20. 28. 31. 36. 37-38. 36. 22. 16. 17. 9. 7. 8. 39. 5. 26. 15. 24. 4. 16. 7. 16. 36. 6. 20. 15. 17. 13. 19. 4. 39. 4. 21. 29. 22. 11. 6. 20. 33.

qual... qual...
Il secondo sia
le fa
bizzaro
e sto
Ani-probabilismus
affibiargli
ne a primo
præclare
tergiversazioni]
Alcalà
eretico
Parabolam
tenetur
fornicationem
frutto
Hebreos
divorzio
18.
appartenenti
a dispetto di ciò
suspitione
Qædam
Errors
de
Basileensi
de bac
omni
Virginem
Aleffandro
quod
inconcussum
scripta
pennellate a far
eculeo
Animadv.
esibilata
fevere
che à , che fare
Dactores
stette

C O R R E Z I O N I .

<i>Couetrov.</i>	<i>pag.</i>	<i>203.</i>	<i>list.</i>	<i>2.</i>	<i>CORREZIONI.</i>
un		212.		18:	<i>Conetrov.</i>
<i>pietate</i>		222.		4.	<i>un'</i>
<i>Probabilistarum</i>		225.		6.	<i>pietate</i>
avute		233.		28.	<i>Probabilioristarum</i>
obbligati		236.		7.	avuta
aborriscono		239.		3.	obbligati
<i>confuetudine</i>		249.		3.	aborriscono
E		ivi.		23.	<i>confuetudine</i>
<i>potuerunt</i>		ivi.		27.	E'
<i>rationis</i>		250.		26.	<i>potuerunt</i>
<i>pr-</i>		251.		22.	<i>rationes</i>
autorità		259.		35.	<i>pr-</i>
ò riferite		260.		6.	autorità
tralasciarla		261.		33.	riferite
<i>probabilem</i>		263.		23.	tralasciarla
<i>licet</i>		265.		10.	<i>probabilem</i>
sotto dal		ivi.		23.	<i>licet</i>
<i>eorum</i>		266.		23.	dal
<i>Probabilismo</i>		272.		16.	<i>eorum</i>
<i>Reb.</i>		273.		39.	<i>Probabilismo</i>
<i>dignum</i>		283.		26.	<i>Reb.</i>
<i>quam</i>		293.		22.	<i>dignum</i>
					<i>quam</i>

Prima del n. 673. vi andava questo titolo: *Prelati Domenicani Lodatori de' Gesuiti nel Sec. XVIII.* pag. 298.

<i>excitataam</i>	306.	30.	<i>excitatam</i>
de la Peña	311.	1.	del Peña
<i>Dignitare</i>	315.	38.	<i>Dignitate</i>
<i>quam-ve</i>	322.	18.	<i>quam-ve</i>
Vostri ,	323.	29.	Vostri
<i>miei</i>	326.	10.	<i>mei</i>
conchiude.	328.	5.	conchiude:
<i>speculativum</i>	334.	18.	<i>speculativum</i>
Lagistratrice	336.	16.	Legistratrice
necessaria	350.	6.	necessario
dalcore	360.	34.	dulcore
Telogia	375.	24.	Teologia
innegabili , Ambedue	390.	2.	innegabili ; ambedue
<i>quod</i>	392.	4.	<i>quod</i>
<i>remedium</i>	393.	27.	<i>remedium</i>
<i>quaremur</i> ,	396.	1.	<i>queremur</i>

IN-

I N D I C E DELLE COSE NOTABILI IN QUESTA TERZA PARTE.

A V V E R T I M E N T O .

Di bel nuovo avvertisco , che sotto nome di Errori non comprendo , che Sentenze o erronee , o lasse , o poco seguite . Secondariamente , dove accennansi Errori , gli Autori , che l' insegnano , sono Probabilioristi Domenicani , almen voluti Probabilioristi . Finalmente si avverte , che i Numeri Arabici esprimono i Marginali , che continuano in questa Terza Parte fino al fine , al pari delle altre due Parti . I pochi Romani alludono alla Prefazione . Quando trovanfi e numero Arabico , e numero Romano ; questo altude a qualche serie particolare , di cui ivi trattasi .

A

A	<i>Bito Clericale . Errore di Gaetano intorno ad esso .</i>	167.
	<i>Acqua Santa . Errori de' Domenicani .</i>	216.
	<i>Adultera . Err. di Gaetano .</i>	108.
	<i>Agostino . Deca di Morali . Decisioni di S. Agostina secondo i Principj de' Probabilisti .</i>	541. - 572.
	Raccoglitori delle di lui Morali Decisioni .	541.
	<i>Aguirre . Card. Giuf. Saens de Aguirre Probabiliorista degenerante in Rigorista .</i>	533.
	<i>Aleffandro . Probabiliorismo , ed Anti-probabilismo di Natale Alessandro Domenicano , lumeggiato con riflessioni d' importanza .</i>	362. 363.
	Degenerante in Rigorista .	531.
	<i>Amor di Dio . Err. di Gaetano . 79. V. Carità .</i>	
	<i>Angioli buoni , e mali . Err. di Gaetano .</i>	254.
	Loro costituzione . Err. di Gaetano . 383. , a cui in parte aderisce Sisto Sanese .	ivi.
	<i>Anima . Err. di Ekardo . 291. , di Gaetano . 42. , di Pietro da Tarantasia .</i>	242.
	De-	

Degli Elementi, scioccamente sostenuta dal Campanella Probabiliorista Domenicano.	453.
<i>Apologetica Topica</i> di questi Trattenimenti Apologetici sul Probabilismo.	455. - 459. 908. - 913.
<i>Appello al Futuro Concilio dichiarato Scismatico</i> .	356.
In esso impania <i>Natale Alessandro</i> , senza strigarsene giammai.	355. 356.
Seguito da moltissimi <i>Probabilioristi</i> , da niuno <i>Probabilista</i> .	841. - 850.
<i>Aritmetica ridicola</i> di <i>Gaetano</i> .	56.
<i>Affoluzione Sagmentale</i> . Err. de' Domenicani.	214. 219. 414.
V. <i>Penitenza Sagmentale</i> .	
<i>Astrologia Giudiziaria</i> stravagantissima, e buffona del <i>CampANELLA</i> .	448. - 452.
<i>Atene</i> . Critica sagace de' suoi Cittadini.	728.
<i>Atto Esterno</i> . Err. di <i>Ekardo</i> .	280. - 283.
<i>Attrizione</i> . Errore di <i>Gaetano</i> .	26. 83. errori di altri Domenicani.
	214. 215. 220. 373.
<i>Avarizia</i> . Err. di <i>Gaetano</i> .	106.

B

B Ajanisima tergiversazione del Comma, adottasi dall' <i>Alessandro</i> ; benchè pościa l' impugni.	360.
<i>Balli contadineschi</i> . Err. di <i>Gaetano</i> .	171.
<i>Bambini</i> , che muojono non battezzati. Err. di <i>Savanarola</i> .	382.
<i>Bancel</i> . P. M. Ludovico Bancel Domenicano. Suo ragguardevolissimo Probabilismo sul fine del Secolo scorso.	630. - 639.
<i>Battefimo</i> . Err. di <i>Gaetano</i> .	22. - 25.
Di altri Domenicani. 192. - 194. V. <i>Bambini</i> .	
<i>Benefizj Ecclesiastici</i> . Err. di <i>Gaetano</i> .	149. 151. 152.
<i>Benignismo</i> di S. Antonino. 608., di S. Basilio. 584., di ambedue le Leggi. 812. - 816., di S. Tommaso. 596. 606. 608., de' Dotti, dc' Santi, degli Antichi, massime Domenicani.	817. - 829.
Per gli altri, il <i>Rigorismo</i> per se è condotta deviziosa di molti beni.	918. - 924.
<i>Bertrando</i> . S. Ludov. Bertrando Domenicano, Protettore della Compagnia, perseguitata da altri Domenicani, e lodatore della medesima.	651.
<i>Bestemmia</i> . Err. di <i>Gaetano</i> .	95.
<i>Bestialità</i> . Strafalcione di <i>Gaetano</i> .	110.
<i>Bonaventura</i> . S. Bonaventura. Suo Probabilismo di Principj, e Benignismo.	590. - 594.
	<i>Bu-</i>

<i>Bucero.</i> Martino Bucero, perfido Luterano, perchè non va arrolato tra' Domenicani, da' quali apostatò?	262. - 264.
<i>Buggie</i> Giansenistiche grottesche. Diconsi da' Bugiardi seriamente.	848. 849. 849.

C

C Alunni Dieziane. Se ne dà in attestato una ventina.	7.
Che non la perdonano alla <i>Nazione Spagnola</i> . ivi n. XV., a' Santi, a' Papi. ivi n. XI. - XLV., finalmente proprio di lui Ordine. ivi n. XVI. XVII.	
Per incredibili che sieno; tanto si credono.	676.
<i>Campanella.</i> P. Tommaso Campanella Domenicano. Suo Carattere stravagantissimo, nella condotta della di lui vita, nelle di lui presezie, nelle di lui opinioni.	445. - 454.
<i>Canoni.</i> Loro trasgressori. Err. di Grabon.	341.
<i>Carità.</i> Err. del Bannez. 425., di Pietro da Tarantasia. 240. V. Amor di Dio.	
<i>Casa di Coscienza</i> ordito dalla cabala Gianseniana; in cui s'inviluppa l' Alessandro; da cui però, poscia felicemente sviluppasi.	355.
<i>Castità.</i> Lordi errori di Domenicani, in ciò non Armellini, non Colombe.	432. - 434.
Di essa ne va parlato, e scritto cautissimamente.	432.
Voto di essa. Err. di Ledesma.	436.
<i>Catarino.</i> M. Ambrogio Polito Catarino Domenicano, impugnatore acerrimo del suo Fratello il <i>Gaetano</i> ; però, fortemente attaccato da' Suoi; e però, difeso con non scarsa apologia dall' Autore.	12. - 13.
Giudizio Critico del suo opinare.	18.
<i>Censori</i> precipitosi vanno ammoniti.	485.
Molesti, se ingiusti.	84.
<i>Censure Teologiche</i> 10. 15. 17. - 19., ardite. 84., eccezive. 345.	
<i>Chiesa Bicipite</i> : errore celebre de' Giansenisti sostenuto dal Domenicano <i>Combefis</i> .	36.
<i>Citazioni</i> a contraddittorio familiari al P. Diez alla moda del presente Secolo Anti-probablistico.	5.
<i>Compagnia di Gesù</i> fin prima di venire al mondo messa in credito da una celebre Profezia di S. Vincenzo Ferreri.	644. - 650.
Con replicati Decreti Eucaristici di Congregazioni Generali contesta al Mondo le obbligazioni sue all' inclito <i>Ordine de' Predicatori</i> , impegnato ad amarla, a glorificarlà, a proteggerla; non ostante la contraria condotta di più suoi Particolari.	695. 700.
Odia-	

Odiata da' più Cattolici , perchè da essi non conosciuta a fondo .	642. 691. 694.
Perchè odiata dagli Eretici ?	668.
Quanto più perseguitata, tanto più difesa da Dio,e dagli Uomini .	709. 723.
V. <i>Gesuiti</i> .	
<i>Comunione</i> . Err. di <i>Gaetano</i> .	30. 31. 60. 119.
V. <i>Eucaristia</i> . V. <i>Vaticano</i> .	
<i>Comunità</i> non s'infama a riguardo di pochi suoi <i>Particolari</i> perversi .	669. 926.
A riguardo però di questi pochi , se persecutori delle Persone Apostoliche , si tira addosso i divini gastighi .	709.
<i>Concezione immacolata di Maria</i> . V. <i>Maria V.</i>	
<i>Concina</i> . P. Daniello Concina . Suo impegno contro a' <i>Gesuiti</i> .	86.
94. 117. 118. 123. 151. 416. 417. 424. 425. 428. 436. 444. &c.	
<i>Concorso di Dio</i> . Err. di <i>Durando</i> .	370.
<i>Concubinato</i> . Err. di <i>Gaetano</i> .	161.
<i>Confessione</i> . Err. di <i>Gaetano</i> . 27. 28. 60. 128. 162. 163. , di altri <i>Domenicani</i> .	207. 208. 214. 221. - 226. 229.
V. <i>Sigillo Sagmentale</i> .	
Per <i>Literas</i> , per <i>Internuncios</i> , opinione in oggi falsa , temeraria , e scandalosa ; spalleggiata già da dodici <i>Domenicani Probabilioristi</i> .	209. - 212.
<i>Conformità al Divin Volere</i> . Err. di <i>Pietro da Tarantasia</i> .	239.
<i>Congregazione Romana del Concilio Tridentino</i> vuole in un suo decreto , che il <i>Magistero de' Gesuiti</i> , dove può aversi , si preferisca ad ogni altro .	715.
<i>Contention</i> . P. Vincenzo Contenson Domenicano , declamatore Anti-probabilista opina alla <i>Bajanistica</i> , ed alla <i>Giansenistica</i> secondo le dimostrazioni del <i>de Aguirre</i> , nè <i>Gesuita</i> , nè <i>Probabilista</i> .	349. - 352.
<i>Contrizione</i> . V. <i>Attrizione</i> .	
<i>Coro</i> . Err. di <i>Domenico Soto</i> .	256.
<i>Coscienza</i> . Modo scellerato di formarla , insegnato dal rigido Probabilista , il <i>Gaetano</i> .	89.
<i>Creature</i> . Err. di <i>Ekardo</i> . 290. , di <i>Monteson</i> .	302.
<i>Creazione</i> . Err. di <i>Catarino</i> .	246.
Del Mondo . Err. di <i>Ekardo</i> .	265. - 267.
<i>Cresima</i> . Err. di ben venti <i>Domenicani</i> secondo la fracassevole Morale del <i>Concina</i> .	417.

De-

D

- D**emonio impegnato a mantenere acceso la guerra scolaistica alla Conciniana tra' Domenicani , e Gesuiti . 691.692.701.
Diez . P. Vincenzo Diez , avversario dell' Autore , degenerante in *Rigorista* . 532.
 Sua acerba *Maldicenza* . 514.-525.
 Sue *Calunnie* . V. *Calunnie* .
 Sue *Citazioni a contraddittorio* . V. *Citazioni* .
 Suoi *Errori* sino al num. di cinquanta sfiorati dalle cinque cento novanta *Cose Notabili*, che formano il primo Indice della seconda Parte . 1.-8.
 Suoi *Indici* del suo *Anti-probabilismus* . V. *Indici* .
 Suo sentimento di *Moderazione* nello svelamento de' di lui eretori , presupposto dall' Autore . 8.
Difficilissimo equivale nel giudizio de' Saggi all' *Impossibile* . 810.
Digiuno . Err. di *Gaetano* . 63. 120. - 123. , err. di altri Domenicani . 418.-421.
Dio . Err. di *Ekardo* . 275. 287. 292. , di *Gaetano* . 39. V. *Concorso di Dio* .
Discrezione . Virtù . Sua lode . 526.
Dissensioni tra' Domenicani , e Gesuiti da dissiparsi a riguardo di un celebre antico esempio . 689. 690.
 Dispiacciono a' Beati ne' lor divoti Clienti . ivi.
 V. *Demonio* . V. *Domenicani* .
Divinità di Cristo . Err. di *Gaetano* . 40.
Domenicani antichi insignemente amorevoli a' Gesuiti . 686.
Anabattisti per occupare un Collegio di Gesuiti . 906. 907.
 Lodatori della *Morale Pratica* , e della *Dottrina Morale* de' Gesuiti . Se ne reca in saggio una trentina formata di celebri Personaggi in Santità , in Dottrina , in Dignità , a dispetto di essere i Gesuiti Probabilisti . 640.-739.
 Obbligano i Gesuiti a dir di loro cose mirabili , benchè verisime , ed arci-pubbliche . 455. 458. V. *Concino* , V. *Diez* , V. *Maldicenza* .
 Ostinati a non riconciliarsi co' Gesuiti . 914.
Persecutori de' Gesuiti non sono veri Domenicani , anche per sentimento di un loro celebre Reverendissimo Generale . 693.
 697. Da un lor Generale dichiarati peggiori de' Crocifissori di G. C. , che non però lacerarongli la *Veste inconsutile* . 696.-698.
 Figurati dal loro Vener. P. *Luigi da Granata a Cartagine* , cote
Parte III. Fff del

del Roman valore , che teneva sempre in opera .	709.	S' indaga il perchè di tale indoverosa , ed incoerente persecuzione .	740.
Probabilioristi tra di loro attaccatisi fieramente .	12.13.17.19.		
Probabilisti prima , e dopo Medina . Se ne numerano più di quaranta , cavati dagli esatti Catalogi di sette dottissimi Probabilisti di altrettante diverse nazioni .	615.-650.		
Doctrina . Regolarmente scorgefi la di lei sodezza dalla vita di chi la spaccia .	642.		
Dubbio di più sorti diversa impressione fa nel Sistema del Probabilismo .	755.-758. 774.-776. 831.-834.		
Diverso dall' Opinione .	758.		
Pratico confuso da S. Agostino coll' Accademico .	759.		
Quando , e come equivale all' ignoranza ?	805.-811.		
Se riducesi al Diritto , come va in esso operato ?	774.		
Duello . Err. di Gaetano .	117.		
Durando . M. Durando Domenicano . Critica del di lui animoso opinare .	80.		

B

E Karlo Domenicano autore di gravissimi errori . Notizie di lui , e degli errori suoi in generale .	293.-295.
Elenosma . Err. di Domenicani .	435.
Emulazione di persone ragguardevoli , e lor persecuzione è strada indegna a farsi grande .	17.
Este necessario . Err. di Montefon .	303.-304.
Equi-probabilismo . Perchè praticamente non si dà ?	782.-783.
Erefia . Errori Gaetaniani , che fanno di Erefia .	76.-87.
Ereici furbescamente ricorrono a' Padri .	612.
Lodano il Magistero de' Gesuiti .	716.-718.
Errori , benchè gli stessi , se esposti con diverse formole , vanno messi in veduta , come se diversi .	346.
Riferiti , e non impugnati , o riprovati , si àranno in conto di adottati .	36.
Sono ad essi sottoposti i grand' ingegni .	182.
Errori Dieziani contra la Legitimità .	4.n.X.
Contra lo Stile Dialogetico .	ivi n. V.
Di Citazioni .	ivi n. IV.
Di Confusione .	ivi n. VIII.
Di Grammatica .	ivi n. II.
Di Latinità .	ivi n. III.
Di Logica .	ivi n. VI.
Di Metodo .	ivi n. VII.
	Di

DELLE COSE NOTABILI.

411

Di <i>Orografia</i> .	ivi n. I.
Di <i>Ripetizioni noiose</i> .	ivi n. IX.
<i>Estrema Unzione</i> . Errori di <i>Gaetano</i> . 60. 62. Di altri Domenicani.	195.-197.
<i>Encaristia</i> . Errori di <i>Gaetano</i> . 32. 33. 61. 129. Di altri Domenicani.	228. 379. 422.
V. <i>Comunione</i> . V. <i>Impanatori</i> . V. <i>Viatico</i> .	

F

F <i>Agnano</i> acerrimo <i>Anti-probabilista</i> degenerante in <i>Rigorista</i> .	534.
Benchè nè pure in ciò coerente a se stesso.	ivi.
<i>Fatto Dogmatico di Gianfenzio</i> . Err. di <i>Alessandro</i> . 358. Di <i>Contenson</i> . 347. 348. 352. 354. Di <i>Serry</i> .	364.
<i>Fede</i> . Err. di <i>Pietro da Tarantasia</i> .	240.
<i>Ferreri</i> . S. Vincenzo Ferreri Profetico Panegirista della Compagnia di Gesù.	644.-650.
<i>Festa della Concessione</i> acerbamente contradetta dal <i>P. di Vincenza Domenicano</i> .	388.
<i>Feste</i> . Loro osservanza . Err. di <i>Gaetano</i> .	165.
<i>Francia</i> se sia migliorata in <i>Fede</i> , e <i>Costume</i> dopo il Regno del Probabiliorismo ?	869.-877.
<i>Fumo</i> . P. Bartolomeo Fumo , Domenicano nell' <i>Armilla</i> si dimostra mostruosamente <i>Probabiliorista</i> , e <i>Probabilita</i> , <i>Rigorista</i> , e <i>Lassista</i> .	529. 530.
<i>Furti</i> . Errori di <i>Gaetano</i> .	106.107.

G

G <i>Abelle</i> . Err. del medesimo .	109.
<i>Gaetano</i> . Cardinal Gaetano Domenicano . Si accennano ed i di lui Lodatori , ed i di lui Accusatori . 9.10.19.20.52.178.-180.	
Degenerante in <i>Rigorista</i> .	529.530.
Suoi Commentarj espurgati da S. Pio Domenicano , con toglierne parecchi Articoli nella ristampa .	20.22.&c.
Suoi Errori sino al numero di cencinquanta .	21.-177.
Se ne accennano assai più . 10.-12. V. <i>Metasificare</i> .	
<i>Generazione</i> . Err. di <i>Pietro da Tarantasia</i> .	241.
<i>Gerberone</i> a più calunniare i Gesuiti finge calunniatore de' medesimi , chi non l' è .	675. 676.
GESÙ CRISTO . Err. di <i>Cano</i> .258. Di <i>Ekardo</i> .276. Di <i>Gaetano</i> .40.	
Fff 2	58. 81.

58. Si. Di Montefon.	293. 300.
V. Incarnazione.	
Gesuiti calunniati, come non curanti de' Padri; e difesi in ciò. 609. 610.	
Encomiati da' Domenicani, e fin dagli Eretici a riguardo delle loro Scuole, e dell'educazione della Gioventù. 714.-718. 727.	
Encomiati altresì, e protetti da' Domenicani a riguardo delle loro Missioni. 655. 679.-682. 710. 721. 736. &c.	
Giansenisti odiano i Protettori de' Gesuiti, massime, se Domenicani. 674. 678.	
Inventori d'una sciocchissima favola per fabbricare a lor capriccio un Gesuita Giansenista, spacciandolo morto, quando era vivo. Questi sì, che l'era Giansenista per Forza! 847.-849.	
Gioventù. La di lei educazione quanto sia da pregarsì? 715.	
Girolamo. S. Girolamo. Errori, e calunie di Gaetano intorno ad esso. 70.-72. 75.	
Giudice. Err. de' Domenicani. 439.-441.	
Giudizio temerario. Err. di Gaetano. 153. 159.	
Giuocatori di carte, anche per una sola volta, peccano mortalmente secondo Bannez Domenicano, che non dice altrettanto de' Suoi. 713.	
Obbligati da' Domenicani, massime d'oggi dì ad imitare gli Ebrei reedificatori di Gerusalemme sotto Neemia. 692.	
Perseguitati da' Religiosi. 660.	
Per tiro di Provvidenza ànno avuto fin tra' Domenicani de' Protettori, mentre da altri Domenicani soffrivano gravissime persecuzioni. 702.-704.	
Rari sono quei, che almeno non si compiacciono d'udir morir de' Gesuiti. 677.	
Rigiidi per sé, benigni per gli altri, per testimonio d'un Domenicano. 498. 917.	
V. Giansenisti.	
Giuramento. Err. di Domenico Soto. 426. Di Gaetano. 98. 99. 103.	
Giuseppe. S. Giuseppe Sposo di Maria Verg. Err. del medesimo. 49. 51.	
Giustizia divina. Err. di Gaetano. 38.	
Distributiva. Err. del medesimo. 149. 151.	
Gloria di Dio. Err. di Ekardo. 268.-270. 272.	
Grabon. P. Matteo Grabon Domenicano Autore di più errori. Notizie e di lui, e degli errori suoi. 343.-346.	
Granata. Ven. P. Luigi da Granata, Domenicano, celebre in l'spania, Panegirista de' Gesuiti. 707.-709.	
V. Gesuiti.	
Gravina. Giuseppe M. Gravina Autore, caricato d'ingiurie dal P. Diez	

DELLE COSE NOTABILI. 413

Diez Avversario.	514.
Grazia . Sua infusione . Err. di Gaetano . 76. 173. di Giovanni Vincenzo.	259.
Err. alla Giansenistica di Alessandro . 357. Di Serry . 365.	
368. 381. Di Giambattista Crozet col suo P. Provinciale il P. Roberto.	376.
Guerra . Err. di Gaetano .	150.
Indirizzata alla Pace .	884.

I

I Doli . Loro bruttezza da fare arrossare i loro Adoratori .	188.
Impanatori . Luterani, che insegnano la permanenza del Pane nell' Eucaristia , preceduti dal Durando Domenicano .	372.
Impossibile . Cose , che anno dell' Impossibile .	885.
Incarnazione . Err. di Gaetano . 50. Di Monteson .	297.
Indice di cose notabili nell' Anti-probabilismus Dieziano fino al numero di cinquecento novanta .	III.
Degli errori Dieziani , diviso in tre classi .	1. - 7.
Indici varj fino ad una dozzina ravvisati nell' Anti-probabilismus del P. Diez .	II. III.
Una deca di essi esposti in questa terza parte , non gittati a caso , ma voluti da più motivi .	IV. - IX.
Indulgenze . Err. di Alessandro . 359. 361. Di altri Domenicani . 378.	
Infamare . Err. di Gaetano .	160. 172.
Infusso di Dio nell' Anima . Err. di Pietro da Tarantasia .	286.
Intenzione del Ministro del Sacramento . Opinione del voluto Probabilista Catarino censurata .	412. 413.
Interpetrazione di Scrittura . Err. di Ekarlo . 289. Di Gaetano . 52. - 64.	
Canoni falsi intorno ad essa del medesimo .	70. 71.
E di Monteson .	310.
Principj falsi intorno ad essa . Err. di Gaetano .	58. 59.
Invidia de' Domenicani a' Gesuiti rimproverata loro da un suo Generale , che dichiarasi detestare quel proverbio: Figulus Figula . 699.	
Ivenin . Gasparo Ivenin Probabiliorista , degenerante in Rigorista . 535. - 537. Ed in Giansenista .	ivi.

L

L Ega di Probabiliorismo , e Probabilismo , di Rigorismo , e Benignismo ; ma virtuosa , e necessaria .	915. - 917.
Altra; ma viziosa , e da schivarfi . V. Fumo .	
Parte III.	<i>Fff 3</i> <i>Lep.</i>

<i>Legge</i> avvalorasi dalla ragione .	779.
Dubbia non obbliga secondo <i>S. Agostino</i> . 546. 547. 556. - 560. e secondo <i>S. Tommaso</i> , ed il <i>Diritto Civile</i> , e <i>Canonico</i> . 599. - 601. 763. 765. - 767.: e provasi con più leggi, e ragioni. 791. - 811.	
Sua <i>Etimologia</i> .	795.
<i>Leggi</i> accordate a pro del solo <i>Probabilismo</i> .	741. - 834.
Che pajono fautrici del <i>Tuziorismo</i> mostrate di non essergli di alcun pro; molto meno al <i>Probabiliorismo</i> , e ciò per sette capi.	743. - 778.
<i>Liberità cosa sia?</i>	786.
<i>Libri Canonici</i> . Err. del <i>Gaetano</i> . 66. - 75. E di <i>Sisto Sanese</i> . 261.	
<i>Lodi</i> proprie come vanno accolte?	645. 650.
<i>Loyola</i> . <i>S. Ignazio di Loyola</i> . Squifiti elogj, con cui celebraſi da un Domenicano.	722. - 730.
<i>Lupo</i> . <i>P. Cristiano Lupo Agostiniano</i> , alieno da' <i>Cafisti</i> , affai versato ne' Padri; e pure <i>Probabilista</i> .	611. 612.

M

M Aldicenza Domenicana Anti-gesuitica fuor d'ogni credere ec-cessiva, come scorgeſi da tre Saggi, che ſe ne danno. 460. - 524.	
Autori Anti-probabiliſti, che ſono ſpiccati in effa.	517.
Come l' Uomo Religioso debbaſi a di lei riguardo dipor-tare?	465.
Del P. Barone villanefca, e fanatica al ſommo.	466. 484.
Del P. Contenſon patetica, e grottesca al ſommo.	485. - 513.
Del P. Diez frizzante, ed arrabbiata al ſommo.	514. - 517.
Fa poco onore a chi l' adopera.	463. - 465. 518. - 525.
Però anche è vietata.	512. 518. - 525.
<i>MARIA Vergine</i> . Err. di <i>Gaetano</i> .	49. 50. 87.
Concezione Immacolata di Maria. Err. di <i>Gaetano</i> . 92. Di Montefos. 307. - 309. Di di <i>Vincenza</i> .	387.
V. Festa.	
Avvilo ſalutare del P. e Alessandro Domenicano a' Suoi a pro della Concezione Immacolata di Maria.	317.
Santità di Maria attaccata dal P. di <i>Vincenza</i> . 387. E da al-tri Domenicalli, ma orribilmente.	389.
<i>Mafchere</i> . Err. di <i>Gaetano</i> .	111.
<i>Matrimonio</i> . Err. di <i>Gaetano</i> . 34. - 37. E di altri Domenicani. 201. - 206.	
Degli Eunuchi difeso come valido da otto Probabilioriſti Do-menicani.	200.
<i>Merito</i> . Err. di <i>Gaetano</i> . 77. Di <i>Montefos</i> . 293. 300. 301. Di altri Do-	

<i>Domenicani.</i>	371.
Di Cocco. Err. di Durando.	377.
V. Indulgenza.	
Del male. Err. di Pietro da Tarantasia.	237.
<i>Metafisica di Gaetano.</i>	174.
Micone. Beato Giovanni Micone Domenicano Lodatore, Protettore, e Padre della Compagnia di Gesù.	651. 652.
Moderni in che senso, e perchè da preferirsi agli Antichi?	614.
Monteson. Giovanni de Monteson Domenicano, notizie di lui, e degli errori suoi.	311.-317.
<i>Moral Teologia.</i> Qual debba essere il primo principio di essa secondo S. Agostino?	544.
Eccellente regola in essa dominante.	586.-589.

N

N <i>Egoziazione.</i> Err. de' Domenicani.	442. 443. 552.
<i>Nobile.</i> Err. di Ekardo.	285.

O

O <i>Bbedienza religiosa confermatrice del Probabilismo.</i>	582.
<i>Offizio Divino.</i> Err. di Gaetano.	169. Di Domenico Soto.
144.	
<i>Omicidio.</i> Err. di Gaetano.	114.-116. Di altri Domenicani.
427.-431.	
Dubbio, o necessario se si tira dietro Sospensione, o Irregolarità secondo la Disciplina antica, e moderna?	745.-758.
<i>Onor vero di un Teologo confiste nell'amor della Verità.</i>	16.
<i>Opinione Probabile tenuta in alto pregio da S. Agostino.</i>	563.-565. E
da S. Bonaventura.	592.
Meno Probabile riman tale anche a riscontro della più Probabile secondo S. Agostino.	555. 566. 571. 572. 760.
Secondo S. Anselmo.	581.
Secondo S. Bernardo.	580.
Secondo S. Bonaventura.	590. 591. 593. 594.
Secondo S. Cipriana.	579.
E secondo S. Girolamo.	575.-578.

V. Obbedienza.

<i>Orazione.</i> Err. di Ekardo.	271. 273.
<i>Ordine de' Predicatori</i> stato sempre mai premuroso, che i Suoi non perseguissero i <i>Gesuiti</i> . Così le di lui idee, ed ordinazioni state fossero praticate, ed eseguite!	671. 683.
Impegnato a difendere quattordici gravi errori del suo Monteson: [che pesano molto più d' una quistione di fatto, per allora non decisa] per lo che ebbe molto a soffrire.	311.-317.
Dichiarasi d' alcun Domenicano stoltamente incapace di cadere in	

<i>in Erèsie.</i>	392.
<i>Suo elogio.</i>	189.
<i>Ordine, Sacramento.</i> Err. di <i>Gaetano.</i> 124. <i>De' Domenicani.</i> 198.	
P	
P Adri. SS. Padri voluti unica fonte delle Morali decisioni, massime da' <i>Giansenisti</i> .	538.
Essi però sono veri <i>Probabilisti</i> , e <i>Probabilisti di massime</i> , come quelli, che decidono le quistioni morali secondo i primi Principj de' <i>Probabilisti</i> .	541.-608.
<i>Papa.</i> Err. di <i>Gaetano.</i>	48.85.91.93.
<i>Peccato.</i> Err. di <i>Ekardo.</i>	278.
<i>Originale.</i> Err. di <i>Catarino.</i> 253.255. Di <i>Montefon.</i> 306.308.	
<i>Veniale.</i> Err. di <i>Gaetano.</i>	170.177.
<i>Penitenza.</i> Err. del medesimo. 26. - 29. 83. 127. Di altri <i>Domenicani.</i>	213.416.
<i>Persecutori</i> de' Gesuiti nel punto della <i>Moral Doctrina</i> di quante colpe sien rei?	672.
<i>Persecuzione.</i> Idea di perseguitare una Comunità quanto sia perniziosa?	344.
<i>Pio V.</i> Sommo Pontefice, Domenicano, Panegirista, Benefattore; e Padre della Compagnia.	653.-656.
<i>Pleonasmi</i> avvertiti fin nelle <i>Leggi.</i>	854.
<i>Possedimento.</i> Titolo di Possedimento fonda il <i>Probabilismo</i> , anche secondo <i>S. Agostino.</i>	552.553.602.603.
E secondo le <i>Leggi</i> , e secondo altri titoli.	780.-790.838.
<i>Potenza.</i> Err. di <i>Pietro da Tarantasia.</i>	243.
<i>Povertà Evangelica.</i> Err. di <i>Gaetano.</i> 81. Di <i>Grabon</i> ; che non furono meno di venticinque errori, ed insegnati per astio. 318.-346.	
<i>Precetti.</i> Err. di <i>Ekardo.</i> 280. Di <i>Gaetano.</i>	94.
<i>Predestinazione.</i> Err. di <i>Catarino.</i> 244.245.247.-252. Di <i>Gaetano.</i> 41.	
<i>Prelati Domenicani</i> lodatori, e patrocinatori de' Gesuiti in tutti e tre i Secoli, in cui è stata la Compagnia:	660.-682.
<i>Probabile.</i> Uso nel Jus civile di tal parola, applicato al caso nostro.	761.762.
<i>Probabiliorifino</i> cavasi esser pericoloso da una dottrina di <i>S. Tommaso.</i>	595.
<i>Diretto</i> proibito dalla prudenza.	851.
Fondato non sull'intrinsicità, ma sull'estrinsecità Ragione.	542.
Non è Freno dal Male, come si dimostra con una <i>Serie Cronologica di Fatti Domenicani</i> incontrastabili dà' tempi di <i>S. Domenico</i> sino al presente.	891.-907.
	Pa-

Padre del <i>Rilassamento</i> .	867.
<i>Riflesso</i> è pericoloso di molto.	859.-863.
<i>Probabilioristi</i> Domenicani degenerati in Rigoristi.	529.-532.
E non Domenicani.	533.-540.
Perchè non di rado così degenerino?	527.
<i>Probabilismo</i> calunniato dal <i>P. Diez</i> .	7. n. XVIII.
Caricato d'ingiurie. <i>V. Maledicenza</i> .	
De' Padri. <i>V. Padri</i> .	
Moralmente certo, secondo il <i>Bancel</i> Domenicano sul fine del Secolo XVII.	635.636.
Non è sprone al male, come dimostrasi con fatti <i>Gesuiti-ci</i> .	888.-890.
Opposto metafisicamente al <i>Laffissino</i> .	864.-867.
Più sicuro del <i>Probabiliorismo</i> anche secondo il dianzi memorato <i>Bancel</i> . 634.635. È secondo altri. 771. Ciò provasi a <i>Priori</i> . 837.-840., ed a <i>Posteriori</i> .	841.-850.
Quistione di somma importanza secondo alcune considerazioni.	631.
Sue leggi fondamentali stabilite coll'autorità del Gius.	779.-811.
Va del pari in <i>Cose pratiche</i> , e <i>speculative</i> ; in genere di <i>Costume</i> , e di <i>Fede</i> .	567.
<i>Probabilisti</i> calunniati dal <i>P. Diez</i> .	7. n. XIX.
Caricati d'ingiurie. <i>V. Maledicenza</i> .	
<i>Probabilità</i> estrinseca può fondarsi su di un solo secondo <i>S. Agostino</i> , seguito da <i>Celestio</i> .	568.-570.
Però calunnia il <i>P. Diez</i> con mostrare, che tale Opinione sia Opinione a noi insegnata dal suddetto Eretico <i>Celestio</i> ; onde tace [è difficile innocentemente] <i>S. Agostino</i> , benchè citi il Lupo, che apertamente l'attribuisce a <i>S. Agostino</i> .	ivi.
<i>V. Obbedienza</i> .	
<i>Proteste</i> dell' Autore al suo <i>Avversario</i> , all' <i>Ordine de' Predicatori</i> , alla <i>Chiesa</i> per chiusura dell' Opera.	925.-927.
<i>Purgatorio</i> . Err. di <i>Dom. Sora</i> .	257. 381.
<i>V. Indulgenze</i> .	

Q

Quetif. P. M. Quietif, autore della *Biblioteca degli Scrittori Domenicani*, si lagna di un suo *Domenicano* a riguardo di una, per altro condonabile, *Omnissione*; ed il suo Collega *Ekardo* ne commette due assai più biasimevoli a riguardo del *credito de' Gesuiti*.

666.673.

Quistioni inutili da fuggirsi secondo *S. Agostino*.

562.

Rup-

R

- R** *Appresaglie . Err. di Gaetano .* 154.
Religiosi difesi sul punto di cercar chi l'accrediti . 640. 641.
V. Verità .
- Restituzione . Err. di Gaetano .* 107. 142. 149. 155. - 158.
Reviviscenza de' Meriti . Err. di Banner . 260.
Rigorismo abortito da S. Agostino . 562. , da S. Girolamo . 573.
Biasimato . 525.
• *Collegato col Probabiliorismo nella Teorica ,* 868.
E nella Pratica . 869. - 883.
Di più sorti . 527.
Precipita Tertulliano nel Lassismo dello Scisma , e del Montanismo . 585 *Altresi Van-Espen nello Scisma .* 604. 605.
- Rigoristi . V. Probabilioristi .**
- Riprovazione . Stravagante , ed ereticale opinione del Campanella Domenicano , e Probabiliorista secondo l' Epoche Dieziane , intorno ad essa .* 454.
- Ritrattazione dell' Ekardo Domenicano manifestata dall' Autore .* 296.
Del Tumbarino Gesuita soppressa dal Concina , e dal Dinelli , Dio sa , se innocentissimamente . ivi.
Doppia dell' Alessandro ; altra lodevole , ritrattandosi del favore prestato a' Gianknisti colla sottoscrizione del Caso di Coscienza . V. Caso di Coscienza : altra vituperosa , ritrattando le lodi , e le difese de' Gesuiti . 737. - 739.

S

- S** *Agramenti . Err. di Gaetano .* 22. - 37.
Santi , massime S. Stefano . Err. del Caso . 387.
Scandalo . Err. di Gaetano . 90. 113.
Scisma . Err. del medesimo . 104.
Scomunica . Err. del medesimo . 43. - 47. 130. - 137.
Scrittura Sagra . Err. del medesimo . 66. 75. 81.
Spiegazioni di essa o ridicole , o perniciose del medesimo . 52. 64.
Lo che spiegasi con una similitudine . 52.
Scuse , assai ragionevoli , chieste dall' Autore al suo Impugnatore intorno alla chiarezza del suo stile . 908. - 913.
Semi-pelagianismo mal inteso ; e caluniosamente apposto a' Gesuiti da' Domenicani per attestato del Domenicano Alessandro . 380.
Ser-

D E L L E C O S E N O T A B I L I . 419

<i>Serry . P. M. Giacinto Serry Domenicano . Suoi errori avvivati da Riflessioni .</i>	<i>367. - 369.</i>
<i>Sua Storia ; opera piuttosto de'Giansenisti, che sua.</i>	<i>368. 369.</i>
<i>Sigillo Sagmentale . Molti errori di molti Domenicani .</i>	<i>394. - 411.</i>
<i>Proposizione condannata intorno ad esso .</i>	<i>393.</i>
<i>Simonia . Err. di Gaetano .</i>	<i>138. - 140.</i>
<i>Soddisfazione Sagmentale . Err. del medesimo . 126. 164. , e di altri Domenicani .</i>	<i>217. 218. 227.</i>
<i>Storia de Aux. Augustini le Blanc . V. Serry .</i>	
<i>Evangelica . Err. di Gaetano .</i>	<i>66. 82.</i>
<i>V. Libri Canonici . V. Scrittura Sacra .</i>	
<i>Superstizioni . Err. di Gaetano .</i>	<i>96. 97. 100. - 102. 105.</i>

T

<i>T</i> emperino secondo la Legge non va in conto di arme ,	748.
<i>Tommaso . S. Tomm. di Aquino . Lodi da' Domenicani dategli degenerate in errori grandi .</i>	<i>385.</i>
<i>Suo Probabilisima .</i>	<i>595. - 608.</i>
<i>Trinità . Err. di Ekardo . 288. , di Gaetano . 39. , di Pietro da Tarantasia .</i>	<i>230. - 235.</i>
<i>Fuziorifino Diretto , e Riflesso .</i>	<i>834.</i>
<i>V. Probabiliorisma .</i>	

V

<i>V</i> eAn - Efpen Rigorista Laffone .	879. - 883.
<i>Veniale . V. Peccato Veniale .</i>	
<i>Verità eterna . Err. di Pietro da Tarantasia .</i>	<i>238.</i>
<i>Quanto debba esser grande l' amor per essa , massime tra' Religiosi .</i>	<i>15.</i>
<i>Vero . Err. di Montefan .</i>	<i>305.</i>
<i>Vestir vano . Err. di Gaetano .</i>	<i>112. 175.</i>
<i>Viasico . Err. del medesimo . 119. , di altri Domenicani .</i>	<i>423. 424.</i>
<i>V. Comunione . V. Eucaristia .</i>	
<i>Visione beatifica . Err. di Montefan .</i>	<i>299.</i>
<i>Visioni stravaganti di Domenicano , per altro Santo .</i>	<i>374. 375.</i>
<i>Vita Comune . Err. di Grabon .</i>	<i>336. - 340.</i>
<i>Vizj . Gradazione di lor malizia . Err. di Gaetano .</i>	<i>176.</i>
<i>Unione con Dio . Err. di Ekarda .</i>	<i>274.</i>
<i>Ipostatica . Err. di Gaetano .</i>	<i>39.</i>
	<i>Du-</i>

420 INDICE DELLE COSE NOTABILI.

- Domo giusto*. Err. di *Ekardo*. 277. 278. 284. 286.
Voto. Err. di *Gaetano*. 86.
Usura. Err. del medesimo. 141. 143. 146. 148., di altri *Domenici*.
437. 438.

FINE.

